PR050
Temi
1

Il nuovo Piano Urbanistico Generale e una visione strategica per Parma come città-territorio intensa e multicentrica

2025

Comune di Parma

UNLAB

QC - 1.0.2
Indagine demografica e socio - economica

Il Piano Urbanistico Generale PR050
è stato elaborato e redatto dal
Raggruppamento Temporaneo d'Imprese
rappresentato dall'arch. Andreas Faoro -
(direttore dell'ufficio UNLAB) insieme e in
collaborazione con l'ufficio di piano del
Comune di Parma.

Sindaco:

Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana:

Chiara Vernizzi

Direttore e segretario generale:

Pasquale Criscuolo

Dirigente del Settore pianificazione e
Sviluppo del Territorio

arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma

arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia
Sartori, arch. Federica Zatti, arch.
Francesca Carluccio, dott.ssa Maria
Beatrice Corvi, arch. Antonella Fornari,
geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta
Maccari, arch. Nicole Mariotti, arch.
Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza,
arch. Beatrice Peri, arch. Patrizia Rota,
ing. Devis Sbarzaglia, urb. Edy Zatta

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:

arch. Andreas Faoro (UNLAB)

RTI:

arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch.
Carlo Santacroce arch. Piergiorgio
Tombolan (Studio Tombolan Associati),
ing. Alberto Mazzucchelli (MPMA), arch.
Luca Pagliettini (Collettivo di urbanistica),
arch. Fabio Ceci, arch. Raffaella Gambino,
arch. Federica Thomasset, arch. Paolo
Castelnovi, biol. Luca Bisogni, avv.
Roberto Ollari, geol. Francesco Cerutti
(Engeo s.r.l.)

SIT: arch. Federico Ghirardelli

IAssunzione
Delibera G.C. n. 241 del 12/07/2023
Adozione
Delibera C.C. n. ..... del ..../..../....
Approvazione
Delibera C.C. n. ..... del ..../..../....

Comune di Parma

UNLAB

EN GEO S.r.l.
ENGINEERING GEOLOGY

ubi urbs

Collettivo di Urbanistica
Studio Professionale
Arch. Luca Pagliettini

INDICE

	Premessa	p. 7
1.1	**Le caratteristiche demografiche**	10
1.2	La dinamica del contesto territoriale del comune di Parma	11
1.3	Le famiglie	13
1.4	I migranti	14
1.5	Gli scenari al 2035	19
2.	**L'offerta e la domanda d'istruzione**	25
2.1	Gli asili nido e la scuola dell'infanzia	30
2.2	La scuola primaria	30
2.3	La scuola secondaria inferiore	30
2.4	La scuola secondaria superiore	30
2.5	L' Università	30
3.	**Le condizioni abitative**	33
4.	**L' economia di Parma per settore**	39
4.1	Le imprese	39
4.2	L' agricoltura	40
4.3	Il terziario	41
4.4	Il turismo	43
4.5	L'industria	47
4.6	I dati occupazionali	52
4.7 I	I reddito	53
5.	**Alcuni indicatori di benessere e di qualità della vita**	55
5.1	Gli indicatori BES	55
5.2	Il Laboratorio Sole 24 ore	59
6.	**I punti di forza e i punti di debolezza**	65
Antologia		71

Premessa

Le pagine che seguono sono il risultato di un'analisi condotta durante la formazione del quadro conoscitivo del PUG attraverso la ricerca e aggiornamenti del PSC.

Alla luce di quanto previsto dal comma 1, art. 22 della legge 24, 2017 della Regione Emilia Romagna, il Quadro Conoscitivo del PUG (Parma 2050) provvede ad aggiornare puntualmente il Quadro Conoscitivo del PSC 2030 (approvazione 22.07.2019) per quelle parti dove sono resi necessari approfondimenti analitici (Sistema socio-economico, demografico e stato della pianificazione vigente). L'aggiornamento generale del QC proposto dal PUG persegue una modalità integrata di rappresentazione e visualizzazione dei temi per una migliore valutazione dello stato del territorio e dei processi in atto.

1.1
Le caratteristiche demografiche

1.2 La dinamica del contesto territoriale del comune di Parma

Il presente documento ha l'obiettivo di illustrare le principali dinamiche demografiche della città di Parma basandosi su diverse fonti, in particolare sui dati prodotti dall'ufficio statistica del Comune di Parma, della Provincia di Parma, della Regione Emilia Romagna, dell'Università di Parma, dell'Istat, dell'UPI, della Camera di Commercio.

Per un maggiore approfondimento i documenti verranno allegati alla fine della presente relazione.

In merito alle tendenze demografiche a livello nazionale, secondo il terzo censimento permanente, la popolazione italiana contava 59.236.213 residenti, ovvero un calo dello 0,7% .

Complice di questo quadro generale di recessione demografica già in atto, è stata sicuramente la pandemia dovuta al Covid - 19, che ha portato un incremento della mortalità, ma anche un rallentamento dei flussi migratori.

Soprattutto il sud ha subito questa dinamica.

L'Istat registra nel 2020, 5.171.894 stranieri censiti pari ad una incidenza dell' 8,7 stranieri ogni 100 censiti.

Nell'anno orribile della pandemia, ovvero il 2020, in Italia si sono persi, infatti 405.275 residenti.

Nel 2020 si sono registrati in Italia cifre record dal minimo di nascite pari a 405 mila e dal grande numero di decessi pari a 740 mila.

Il deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti raggiunge – 355 mila unità, valore inferiore solo al record del 1918 (- 648 mila) dovuto all'epidemia di spagnola.

Il deficit di nascite è dovuto totalmente alla popolazione italiana – 386 mila, la popolazione straniera continua, invece ad avere un saldo positivo pari a + 50.584 unità.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e la maggiore speranza di vita ha portato ad una prevalenza di donne, che si conferma anche nel 2020.

Le donne rappresentano, nel 2020 il 51,3% della popolazione pari a 95 uomini ogni 100 donne.

La struttura per età si conferma anche nel 2020 fortemente squilibrata a favore della fascia anziana della popolazione.

L'indice di vecchiaia, ovvero, il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più con quella di meno 15 anni è notevolmente aumentato nel tempo passando dal 46,1 del 1974 al 148,7 nel 2011 fino al 2019 arrivato a 179,9 e ulteriormente aumentato nel 2020 a 182,6.

La variabilità territoriale è comunque notevole sia per età media che per indice di vecchiaia.

La provincia di Parma ha una superficie in kmq di 3.449,32 kmq che la fa essere la prima per superficie in Emilia Romagna dopo Bologna, Parma, come comune ha una superficie di 260,77 kmq.

La densità abitativa a livello provinciale è pari a 131,9 abitanti per kmq, mentre nel comune di Parma la densità è di 769,2 abitanti per kmq.

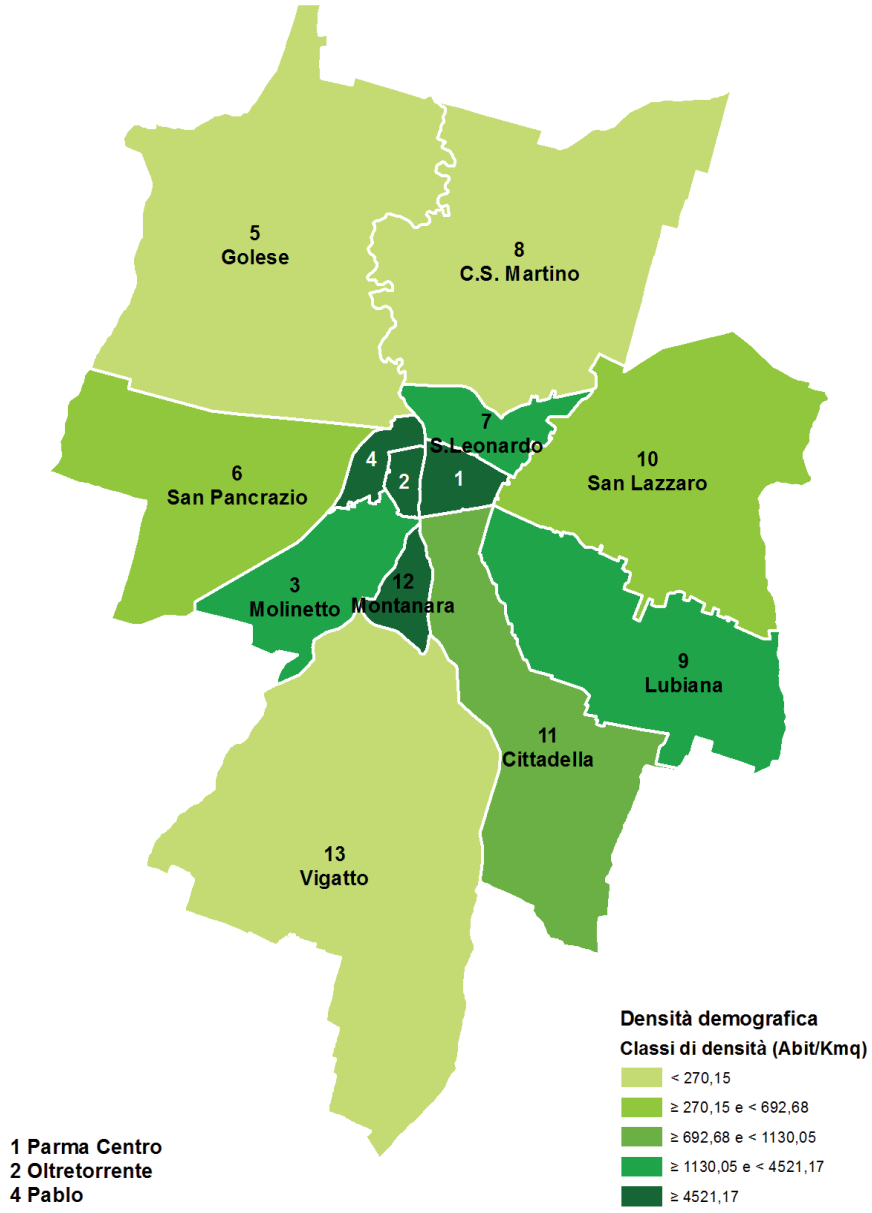
Rispetto agli altri comuni capoluogo in regione, presenta una densità abitativa mediamente inferiore (Piacenza di 881,9 ab/kmq e Modena di 1.031,9 ab/kmq).

Nell'ambito regionale, la provincia di Parma è caratte¬rizzata altimetricamente dalla più alta percentuale di territorio definito di montagna (43,5%) e della minore percentuale di territorio definito di pianura (25%).

Se passiamo dal generale al particolare la stessa rilevazione Istat 2018/2021 evidenzia come solo sei città italiane non perdono abitanti, ma ne guadagnano, tra queste vi è Parma.

Densità demografica per quartiere

Fonte: Comune di Parma



Il presidente Istat, in una recente intervista sul Corriere della Sera, rappresenta della nazione un quadro drammatico: "Siamo un popolo potenziale di 32 milioni di abitanti. A fermarci alla fine del secolo è proprio così. Ad andare ulteriormente avanti chissà....Milano, Verona, Bologna, Parma, Modena e Prato a stare all'oggi non hanno di che preoccuparsi."

In un quadro demografico preoccupante, Parma ha un andamento anomalo per quanto riguarda la popolazione residente, la componente numerica della popolazione evidenzia nell'ultimo decennio una continua crescita partendo dai 184.467 del 2010 ai 198.236 del 2020, con un aumento nel decennio di 13.769 abitanti.

Per fornire una prima indicazione di evoluzione spaziale della popolazione di Parma, se facciamo un salto nella storia, vediamo che, dall'Unità d'Italia lo sviluppo di Parma è stato continuo anche se con alcuni periodi in controtendenza, nel 1861 aveva 68.284 residenti, si registra un salto significativo con il censimento del 1951 (122.978 ab.) a seguito dell'accorpamento dei comuni foranei, passati nel 1971 a 175.228 e diminuiti a 163.457 nel 2001. Negli ultimi vent'anni si assiste ad una crescita costante che prosegue anche in questi ultimi anni.

Come evidenzia l'ufficio statistica della Regione Emilia Romagna il dato relativo al 1971 per quanto riguarda i maggiori poli urbani è importante

perché è intorno a quella data che inizia o si rafforza un processo di depolarizzazione assoluta o relativa, che ha interessato Bologna, Parma, Piacenza e Ferrara, ma che nel caso di Parma si è poi invertita all'inizio del millennio.

Analizzando la composizione di questa crescita vediamo che anche a Parma si conferma il quadro generale che caratterizza l'Italia: tassi di fecondità tra i più bassi a livello europeo associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati in ambito europeo. La crescita è quindi sostenuta dall'arrivo di cittadini provenienti da altre regioni italiane e dall'estero. L'aumento della popolazione è imputabile unicamente al saldo migratorio positivo che compensa il saldo naturale sempre negativo.

Esaminando i tassi di natalità, ovvero il rapporto tra numero di nati e popolazione, dell'ultimo decennio questi sono in continua diminuzione; nel 2010 il tasso era pari al 9,6 (* 1000) continuando a decrescere fino ad arrivare nel 2020 al 7,57.

Mentre il tasso di mortalità, rapporto tra decessi e popolazione, passa dal 10,4 (*1000) del 2010 al 13,3 del 2020, dato anomalo dovuto al forte impatto su Parma della pandemia da Covid. Il 2019, non interessato da eventi straordinari, si attestava a circa il 10,18 non molto dissimile a quello degli anni precedenti.
L'analisi dei dati mensili di mortalità effettuata dalla Provincia di Parma mostra in particolare un picco nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso periodo dei cinque anni precedenti.

In questo quadro generale sui dati della città si può entrare più in dettaglio analizzando la composizione della popolazione a livello di quartiere, attraverso gli studi periodici dell'ufficio statistica del Comune di Parma.
Limitandoci ad una analisi sui dati del bilancio demografico del 2020, si evidenzia una distribuzione non uniforme sull'intero territorio comunale.

I quartieri centrali (Parma Centro, Pablo e Oltretorrente) risultano quelli più densamente popolati, in opposizione a quelli più esterni ed estesi come Cortile San Martino, Vigatto, Golese.
Questi ultimi tre quartieri occupano il 53,5% della superficie comunale, ma hanno solo il 14% dei residenti.
In termini numerici il quartiere che ospita la % più alta di residenti è il Lubiana con il 13,5% segue il Cittadella con il 12,5%, il Parma centro con il 10,4% e San Leonardo con il 10,3%

Passando ad esaminare i dati sulla densità, come riportato dalla mappa precedente, troviamo Parma Centro che risulta essere il più densamente popolato di abitanti per Kmq, con una concentrazione pari a 8.376,11, a seguire Pablo (7.798,98 ab./kmq), Oltretorrente (7.470,80 ab./kmq), Montanara (5.456,52 ab./kmq) e il San Leonardo (4.583,11 ab./kmq).

L'aumento dei residenti nel comune nell'ultimo biennio si è diviso in modo differente nei vari quartieri.
Vediamo una crescita nel quartiere Molinetto + 2,74% , Vigatto + 2,57

% e San Pancrazio superiore al 1%, mentre per il terzo anno consecutivo vediamo una diminuzione nei quartieri San Lazzaro – 1,55 % e Cortile San Martino – 1%.

1.3 Le famiglie

Ulteriore elemento di studio per la comprensione della struttura demografica della popolazione, particolarmente significativo ai fini della definizione del fabbisogno abitativo e di servizi, è l'analisi demografica delle famiglie: evolversi nel tempo del loro numero e dei loro componenti.

Già nel decennio '91 – '01 cresce il numero di famiglie in Emilia Romagna, a Parma la percentuale di famiglie unipersonali passa dal 25% del '91 al 32% del 2001.

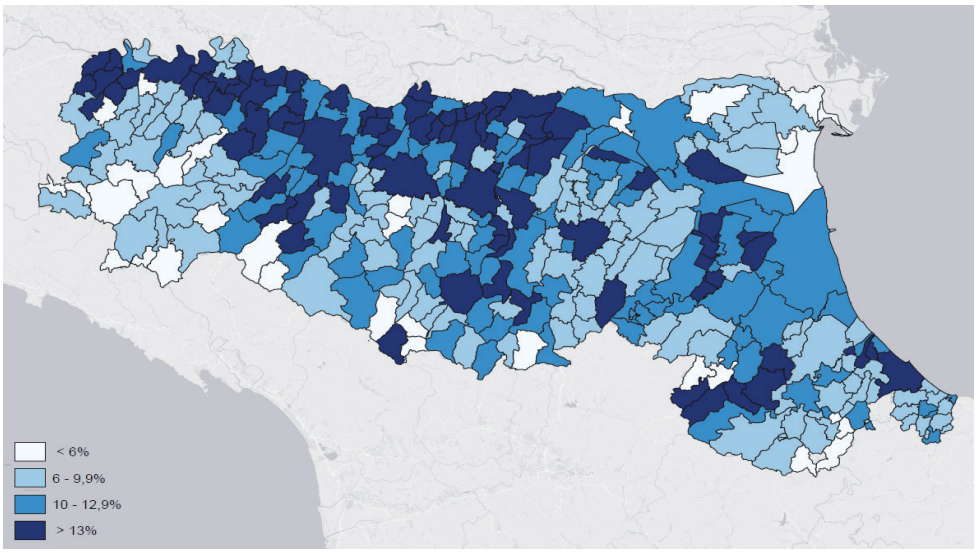
Sono famiglie con sempre meno componenti che nel 2001 si attesta intorno ai 2,4 componenti, dato inferiore rispetto alla media nazionale pari ai 2,6.

Questa tendenza porta Parma ad avere nel 2004 un numero di componenti medi pari a 2,1.

Questa progressiva riduzione si è ormai da anni consolidata al di sotto dei 3 componenti.

Al 2020 infatti la media comunale è di 2,09 componenti, 2,3 componenti per le famiglie straniere.

Sempre nel 2020 il 41,8 % (38.920) delle famiglie è unipersonale, il 27,3% (25.388) ha 2 componenti , 16% ha 3 componenti (14.940).



Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2020

Fonte: Statistica online della Regione Emilia Romagna

I cambiamenti sociali hanno portato a queste nuove tipologie familiari, dove sono ricomprese anche le numerose famiglie monogenitoriali, spesso esito di uno scioglimento della famiglia in seguito a divorzio e che attesta la crisi dei modelli più tradizionali di convivenza a cui frequentemente si associano situazioni economiche e sociali precarie, e si afferma il modello del figlio unico.

L'analisi dell'ampiezza delle famiglie rivela la quasi totale scomparsa delle famiglie numerose, tanto che, il Censimento 2011, ha eliminato il riferimento alle famiglie di più di sei componenti.

L'istat evidenzia come questo fenomeno sia caratterizzante anche il quadro nazionale, con famiglie sempre più piccole e dove ormai le famiglie unipersonali rappresentano un terzo del totale. Ma il vero dato negativo è

il calo demografico che combinato con l'invecchiamento della popolazione porta ad un aumento del numero dei single. Un grande contributo al fenomeno va riconosciuto anche alla tendenza di restare sempre più a lungo single e a vivere da soli prima di creare un nuovo nucleo famigliare e questo è dovuto molto spesso a motivi economici legati allo studio e al lavoro.

Il progressivo invecchiamento della popolazione influisce sugli indici che descrivono la presenza di anziani in famiglia. In Emilia-Romagna oltre il 38% delle famiglie include anziani, dato in linea con la media nazionale, e il 26% è composto esclusivamente da anziani, percentuale di poco superiore al 25,3% dell'Italia. Analizzando l'età dei membri anziani, si osserva che il 19,7% delle famiglie emiliano-romagnole comprende un anziano di età inferiore ai 75 anni, il 15,6% un anziano tra i 75 e gli 84 anni e poco più del 7% ha un componente di oltre 85 anni.

1.4 I migranti

Partendo dall'analisi del nuovo rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, realizzato lo scorso maggio 2021, dall'istituto di ricerca "Carlo Cattaneo" di Bologna con la collaborazione dell'associazione dei Comuni Italiani (Anci), l'Emilia Romagna si conferma la prima Regione in Italia per incidenza di cittadini stranieri residenti, seguita dalla Lombardia.

Al 1° gennaio 2020, i cittadini stranieri residenti nella provincia di Parma sono 66.832, pari al 14,7% della popolazione complessiva. E' il secondo valore percentuale più elevato fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, preceduto esclusivamente da quello di Piacenza (15,1%) e piuttosto distanziato dal terzo posto, occupato dalla provincia di Modena, attestata al 13,5%.

Il nostro territorio, resta abbastanza attrattivo per gli stranieri, anche grazie al buon andamento dell'economia e le migrazioni internazionali hanno rappresentato l'unico vero fattore di crescita demografica.

La mappa, sotto riportata, presenta l'incidenza percentuale a livello comunale, al 1° gennaio 2019, dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente.

Consente di cogliere facilmente un'area compresa fra la parte settentrionale delle province centro-occidentali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche l'area collinare di Forlì-Cesena, con alcuni comuni, con valori decisamente elevati.

Gli stranieri si concentrano in particolar modo nel Comune di Parma che è al quarto posto con una percentuale del 17,3 % e nei comuni di Langhirano e Calestano dove il valore percentuale è superiore al 20% degli abitanti e che costituiscono il secondo e terzo tasso di incidenza più elevati di tutta l'Emilia-Romagna.

Gli stranieri residenti nella provincia sono dunque quasi quadruplicati in diciassette anni, con un incremento del 297%. La crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

Esaminando l'evoluzione avvenuta negli ultimi due decenni, la prima cosa che emerge osservando la serie storica degli stranieri residenti nella provincia di Parma, è che già nel 2003 da 19.358 cittadini residenti si è passati nell'anno successivo a 23.499 arrivando in un anno ad essere il 5,4% dell'intera popolazione provinciale. Per rendere l'idea della complessità del fenomeno, nel 1995 gli stranieri erano solamente 5.944, nel giro di nove anni questo dato si è moltiplicato di quasi quattro volte.

Il distretto di Parma (Colorno, Mezzani, Parma, Sorbolo, Torrile) era

quello con la maggior concentrazione di stranieri: 6,4 % sul totale della popolazione.

Il segno positivo che si registra per la componente straniera della popolazione (per la provincia di Parma nel 2019 +867, dato pressoché in linea con quello dei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia che mostra un segno negativo (–1.635).

Per valutare correttamente le dinamiche in atto occorre considerare il contributo delle acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di stranieri " nel 2019 sono state 936, corrispondenti dunque a quasi un quinto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali parmensi dello stesso anno.

Nella provincia di Parma, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 2.416 acquisizioni di cittadinanza italiana)."

"Se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Parma più di 800 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2012 si oltrepassano le mille acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi 2mila, fino a raggiungere nel 2016 il picco di oltre 2.400 (più di 40 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (2.105 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (1.279) e nel 2019 (936), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2012 in avanti."

La lettura degli effetti delle ondate pandemiche sui movimenti migratori evidenzia come gli effetti depressivi sui trasferimenti di residenza, in entrata e in uscita, siano stati particolarmente evidenti nei periodi più intensi dell'epidemia mostrando anche una differenza territoriale tra la prima ondata epidemica primaverile e la seconda ondata autunnale.

Analizzando la composizione delle nazionalità si nota una variazione rispetto agli inizi del 2000, dovuta all'ingresso nella Ue di nuovi paesi, infatti attualmente i cittadini di paesi Ue sono oltre 13.100 pari al 19,6% della popolazione straniera residente nella provincia, in gran parte rumeni. In prevalenza sono donne (58,2%).

I cittadini non Ue rapportati al totale della popolazione residente, hanno un tasso di incidenza percentuale pari all'11,8% (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

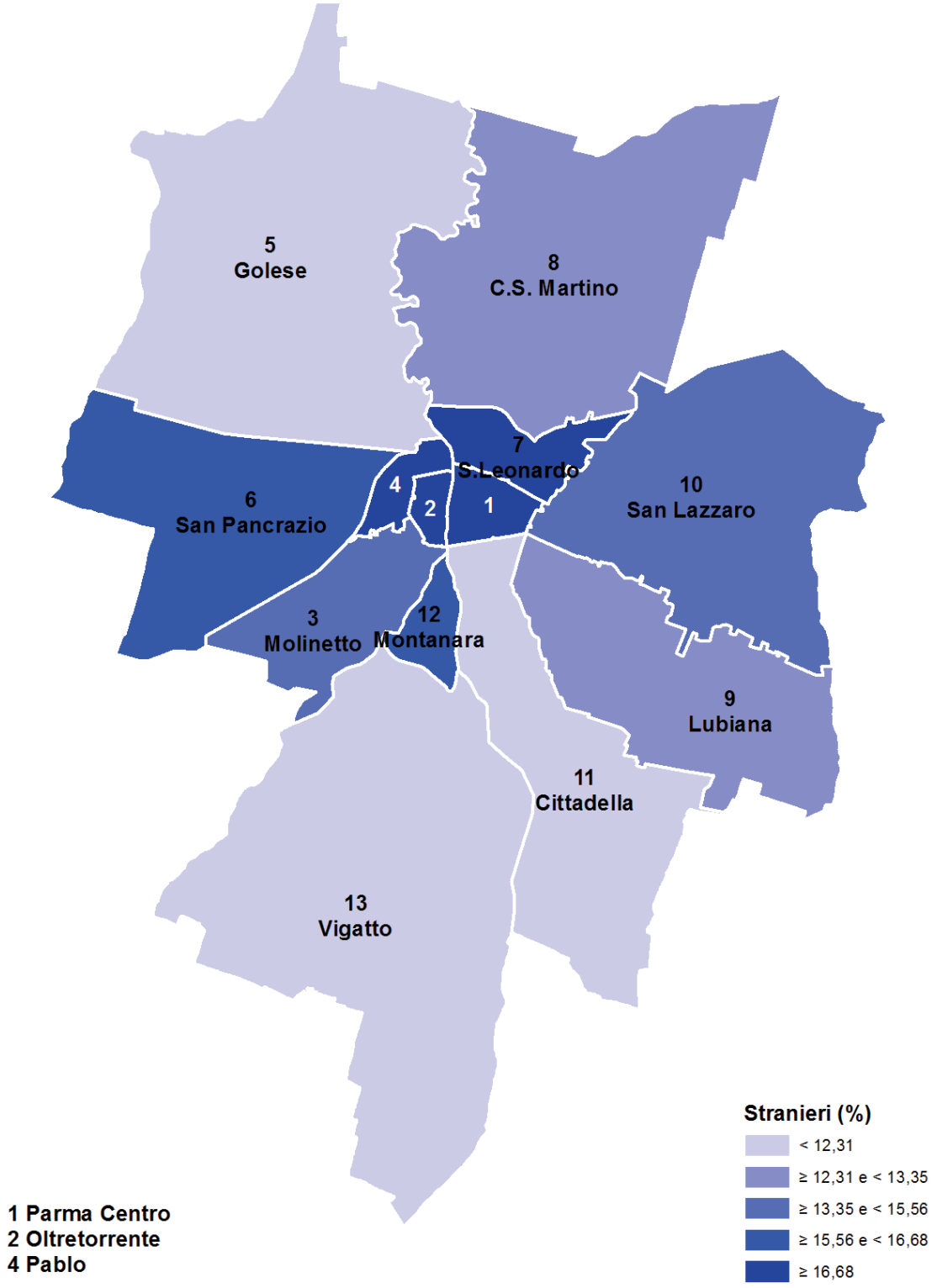
Sono 170 le nazionalità presenti nel territorio regionale, nel Comune di Parma le 10 nazionalità più frequenti nel 2020 sono : rumeni (4.963), moldavi (4.091), albanesi (2828), filippini (2.719), nigeriani (2.198), tunisini (1.789), marocchini (1.343), ucraini (1.309), ghanesi (1.290), cinesi (1.015).

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna, che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Parma si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dalla Moldavia e il terzo dall'Albania, attestate entrambe attorno al 10% del totale degli stranieri residenti in provincia.

"Si nota, di converso, una certa sotto-rappresentazione a Parma rispetto al resto della regione per la comunità cinese e ucraina.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Parma soltanto per Moldova, Ecuador e Polonia."

Cartografia sulla concentrazione nei vari quartieri.
Fonte: Comune di Parma



Interessante esaminare l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità e quella dei minori. Ciò consente di notare la differente composizione per genere, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Parma in particolare, Romania (58,2%), Moldova (65,5%) e, ancor più nettamente, Ucraina (79,7%) e Polonia (70,8%), che presentano una preponderanza femminile.

Fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Filippine (88,5% risiede nel capoluogo), Nigeria (80,4%) e poi, nettamente distaccate, Moldova (62,2%) e Ucraina (58,1%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di India (20,5%), Marocco (28,6%) e Senegal (33,7%).

I dati dell'ufficio statistica del Comune di Parma mostrano come il numero degli immigrati sia in costante crescita nell'ultimo decennio dai 26.464 del 2010 pari al 14,2% ai 35.165 pari al 17,7 % del 2020.

A livello italiano invece la media è molto inferiore pari all'8,4 %.

Passando alla distribuzione per quartiere gli stranieri residenti, come si vede dalla mappa che segue, si concentrano nei quartieri centrali della città Oltretorrente 27,20%, Pablo 25,83%, Parma centro 24,32%, San Leonardo 25%.

Analizzando la composizione degli stranieri per età sono giovani, hanno in media una età di circa 35 anni contro i 48 anni degli italiani e il 53%, come detto, è di genere femminile.

Al 1° gennaio 2020, nella provincia di Parma, il 21,8% dei residenti della fascia d'età 0-14 anni è costituito da cittadini stranieri, non

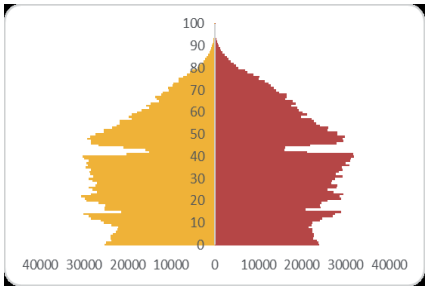
Le piramidi per età: i residenti nel Comune di Parma - anno 2020

Fonte: Comune di Parma

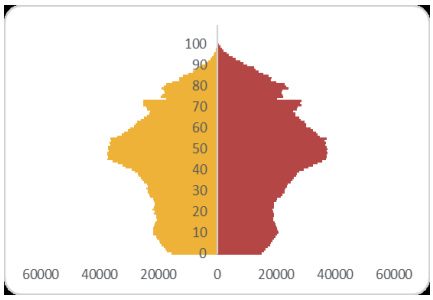
necessariamente nati all'estero. Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i 15 e i 24 anni (18,0%) e, ancor di più, in quella successiva dei 25-34enni (27,2%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni, posizionandosi al 12,6% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 9,6% per i 55-64enni (12,1% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 3,0% (3,7% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Piramide per età
Emilia Romagna.
Confronto anni 1961 e 2016

Anno 1961



Anno 2019



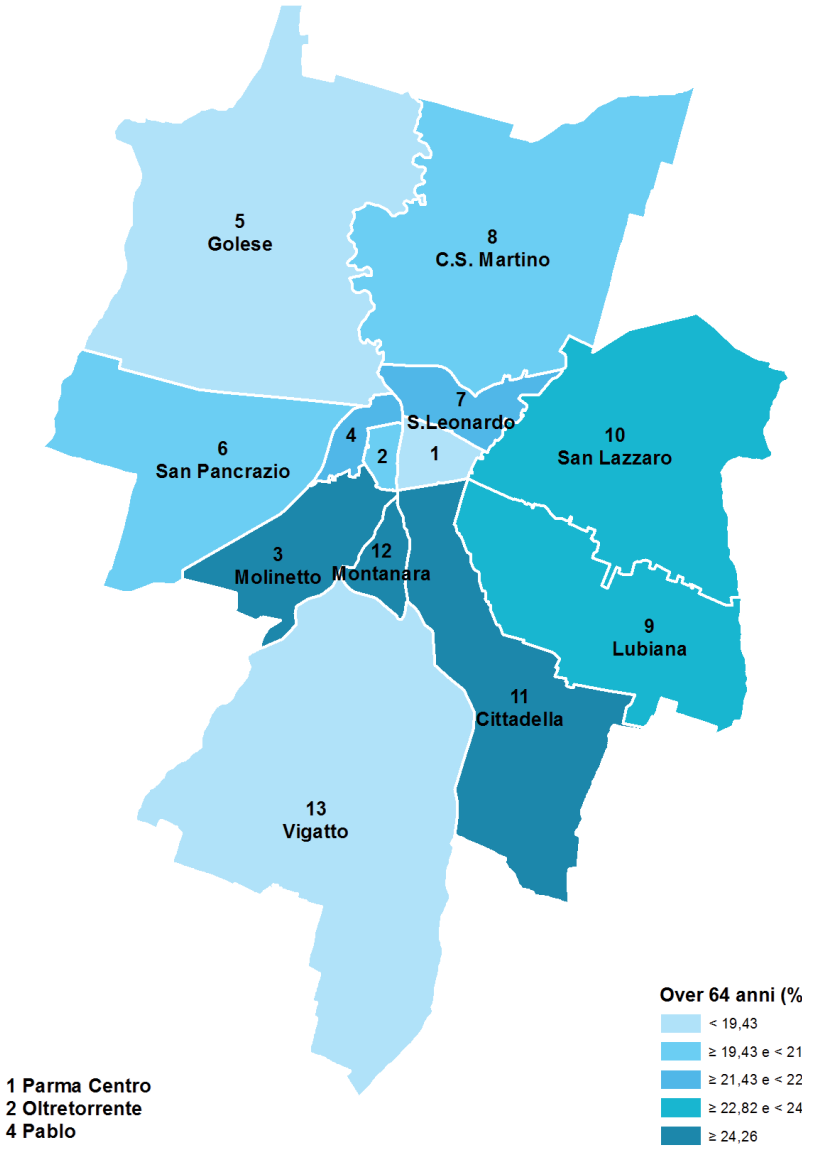
I minori stranieri costituiscono il 22,0% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione, fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 14,7%

Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia. Nel 2018 sono nati in provincia di Parma 953 bambini stranieri, di cui poco meno della metà – 460 – nel comune capoluogo. Si tratta del 27,9% del totale dei nati nella provincia, ben più di uno su quattro. Il dato del comune di Parma risulta pari al 29,6%.

La tendenza descritta si vede molto efficacemente dal grafico del confronto per classi d'età elaborato dal Comune di Parma.

% residenti over 64 nei quartieri 2020

Fonte: Comune di Parma



Il contributo dei migranti che hanno fasce di età più giovani compensa parzialmente il continuo invecchiare della popolazione e l'assenza di nuovi nati.

Gli indici di vecchiaia, numero di persone oltre i 65 anni, è previsto in aumento anche per i prossimi anni, con l'invecchiare della fascia più numerosa dei baby boomers, queste dinamiche necessitano di una revisione del welfare, dei servizi offerti e delle aspettative.

Molto interessante vedere la trasformazione della piramide d'età dal 1961, periodo del baby boom, al 2016.

Nella particolarità dell'anno 2020 è lecito chiedersi se l'eccesso di mortalità, rispetto al valore mediamente atteso, abbia potuto influenzare il livello di invecchiamento in virtù del decesso prematuro di un elevato numero di anziani. Globalmente a livello regionale questo effetto non è così visibile; la popolazione di 65 anni e oltre continua ad aumentare grazie soprattutto all'entrata di contingenti di anno in anno più numerosi e nati nel periodo del baby boom.

L'impatto dell'eccesso di mortalità sull'invecchiamento può emergere in realtà locali dove l'effetto della pandemia è stato maggiore.

Analizzando il dato dell'età per quartiere notiamo in particolare l'elevata percentuale di "anziani" (over 64) nei quartieri Montanara, Molinetto e Cittadella. A conferma di ciò, nei medesimi quartieri si registrano i valori più alti dell'età media.

1.5 Gli scenari al 2035

Con il passaggio da un modello demografico ad alta natalità ed alta mortalità ad uno a bassa natalità e bassa mortalità, si è avviata una transizione demografica che sta producendo profonde trasformazioni nella struttura demografica. Il progressivo invecchiamento del folto contingente dei nati negli anni '60 e la sostituzione con le esigue generazioni successive, sta producendo un netto sbilanciamento della struttura demografica verso le classi di età avanzata. Questa trasformazione strutturale, tendente a creare un vuoto nelle classi di età più giovani, si combina con un'altra dinamica che ha caratterizzato gli ultimi decenni, il forte incremento dei flussi migratori esteri, in gran parte costituiti da giovani in età da lavoro, che vanno quindi a compensare, anche se solo in parte, i vuoti generazionali prodotti dal processo di transizione demografica.

Nelle realtà economicamente più dinamiche ed attrattive del Paese, ai flussi migratori internazionali si sono aggiunti i flussi migratori interni, in prevalenza costituiti da giovani italiani in uscita dalle aree in crisi alla ricerca di opportunità di inserimento occupazionale.

La Regione Emilia Romagna ha elaborato una proiezione della popolazione al 2035, con quattro scenari.

La Provincia di Parma ha ulteriormente approfondito lo scenario di riferimento, che è stato utilizzato in questo studio.

La proiezione utilizzata è utile non tanto per i dati forniti, ma soprattutto per capire i fenomeni che stanno dietro agli andamenti della popolazione esposti fin d'ora.

In sintesi "dopo un periodo di quasi 15 anni in cui la popolazione della provincia di Parma è passata dai 397.000 abitanti dell'anno 2000 agli oltre 447.000 del 2013, con un aumento complessivo di 50.000 residenti, siamo entrati dal 2014 in una fase di crescita molto modesta, che ha portato la popolazione al 1° gennaio 2018 a circa 450.000 persone e al 2020 a 454.396 abitanti, con un calo rispetto al 2019 di 872 abitanti (- 0,19%).

La popolazione non diminuiva da 25 anni.

La modesta crescita prevista della popolazione complessiva sarà

sostenuta in gran parte dall'aumento degli immigrati (sia italiani che stranieri) che compenseranno la perdita di popolazione dovuta al saldo naturale (differenza tra nascite e decessi in un determinato anno) fortemente negativo."

La Regione Emilia-Romagna ha realizzato una prima simulazione azzerando per tutto il periodo considerato i flussi migratori in ingresso, sia provenienti dall'Italia, sia provenienti da stati esteri.

Il declino della popolazione per la provincia di Parma si attesterebbe attorno al 20%, circa 90.000 residenti in meno nel 2035 rispetto al 2018.

Il contributo delle nascite, che è cresciuto a partire dalla seconda metà degli anni novanta fino a raggiungere il massimo nel 2010 con quasi 4.200 nati, è previsto in diminuzione fino al 2026 (circa 3.300 nascite) per poi invertire la tendenza e tornare a salire leggermente, ma comunque sempre con un numero inferiore ai 3.500 nati.

Tra le cause di questo declino pesa la prevista drastica diminuzione delle donne in età feconda: al 2035 avremo circa 3.400 "potenziali madri" in meno rispetto al 2018. E d'altronde gli attuali 50-60enni appartengono a generazioni di oltre 5mila nati, mentre gli attuali 30enni a generazioni di appena 2,5mila nati.

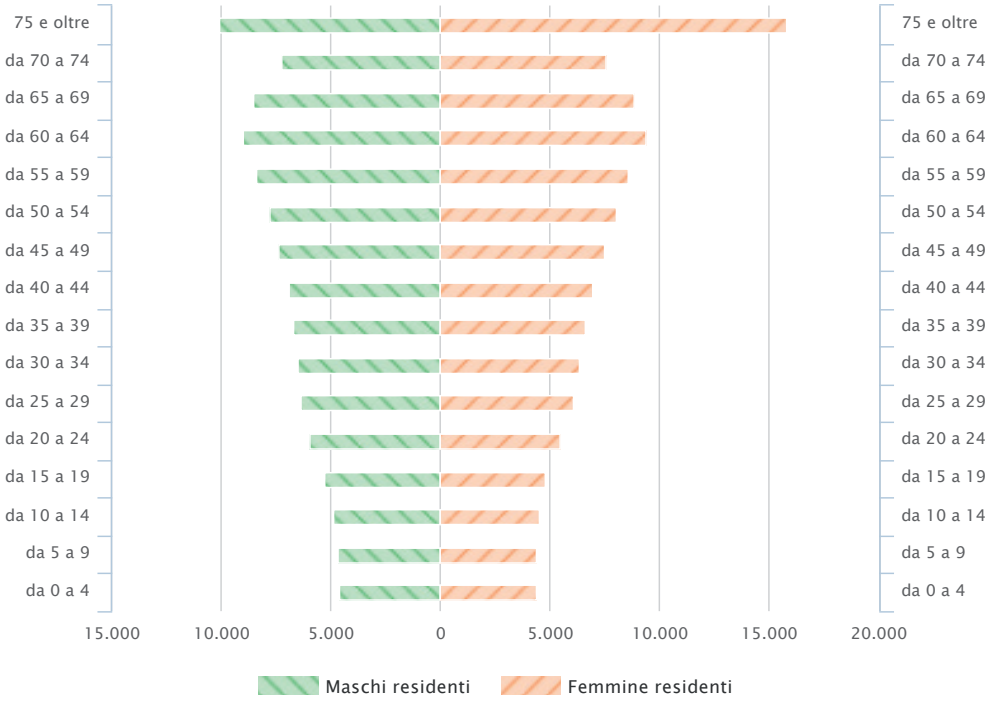
Anche ipotizzando un lieve aumento del numero medio di figli per donna, si tornerà a valori delle nascite che si registravano negli anni precedenti al 2004, prima che la presenza degli stranieri, che hanno dato un notevole contributo alla natalità, assumesse un peso rilevante.

E' evidente che questo avrà delle conseguenze abbastanza imminenti sul numero di bambini e ragazzi che frequenteranno gli asili nido, le scuole materne e le scuole elementari, con possibili ricadute sulle persone che vi lavorano.

Il calo delle nascite sulle scuole medie e superiori avrà effetto molto più lontano nel tempo, fra circa 10 anni.

Piramide delle età: scenario di riferimento al 2035

Fonte: Regione Emilia Romagna



Questo il prossimo futuro, a meno di notevolissime (e improbabili) crescite dei fenomeni migratori: basti pensare che per tornare al picco di nascite del 2010 senza variazioni di fecondità individuale bisognerebbe raddoppiare i flussi migratori del periodo 2010-2015." (Provincia di Parma)

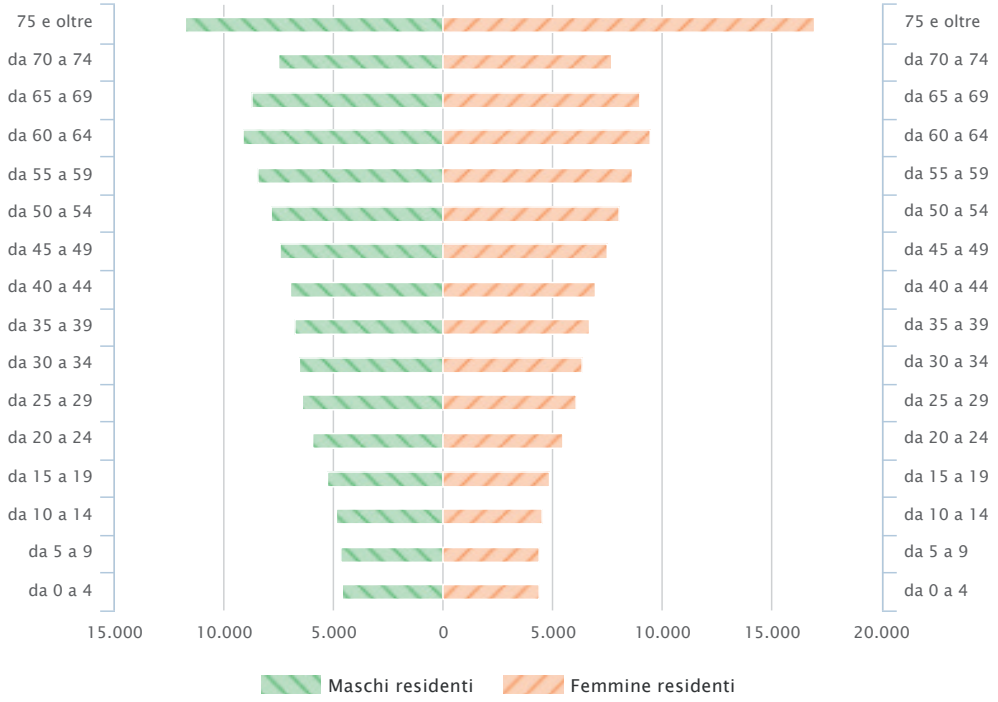
Estremamente interessante l'analisi sugli scenari predisposti dalla Regione che si riferiscono alla struttura per età, dato molto importante in particolare, per l'impatto diretto che ha sulla programmazione dell'offerta

dei servizi alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale agli interventi assistenziali per gli anziani.

La popolazione nella classe di età 15-39 anni è costantemente diminuita nell'ultimo decennio, ed è attesa ancora in calo nei prossimi anni. Solo nel 2027 tornerà a superare le 120.000 persone.

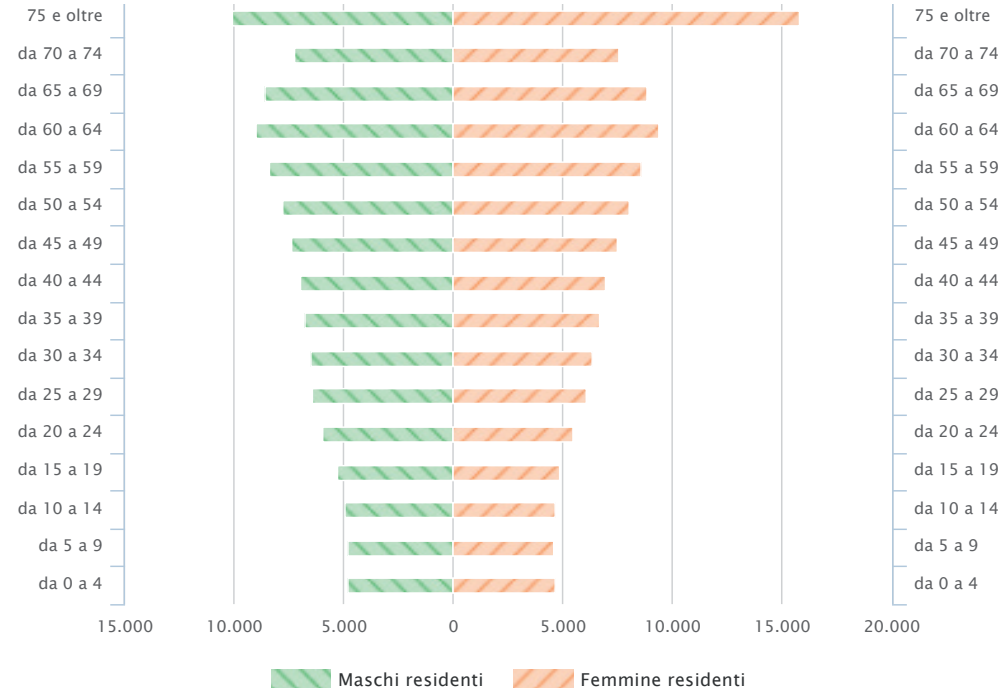
Sulla consistenza numerica di questa fascia di popolazione pesa la denatalità che ha caratterizzato il nostro paese negli anni ottanta. Con il naturale scorrere della popolazione sulla scala delle età, le generazioni poco numerose dei 15-19enni andranno a sostituire gli attuali 40-64enni, generazioni molto più consistenti e finora costantemente in aumento, determinandone una diminuzione, attesa a partire all'incirca dal 2025.

Il 2023 sarà l'anno critico per il rapporto tra le generazioni giovani e adulte delle età produttive; in quell'anno avremo la punta massima



Piramide delle età: scenario alta sopravvivenza al 2035

Fonte: Regione Emilia Romagna

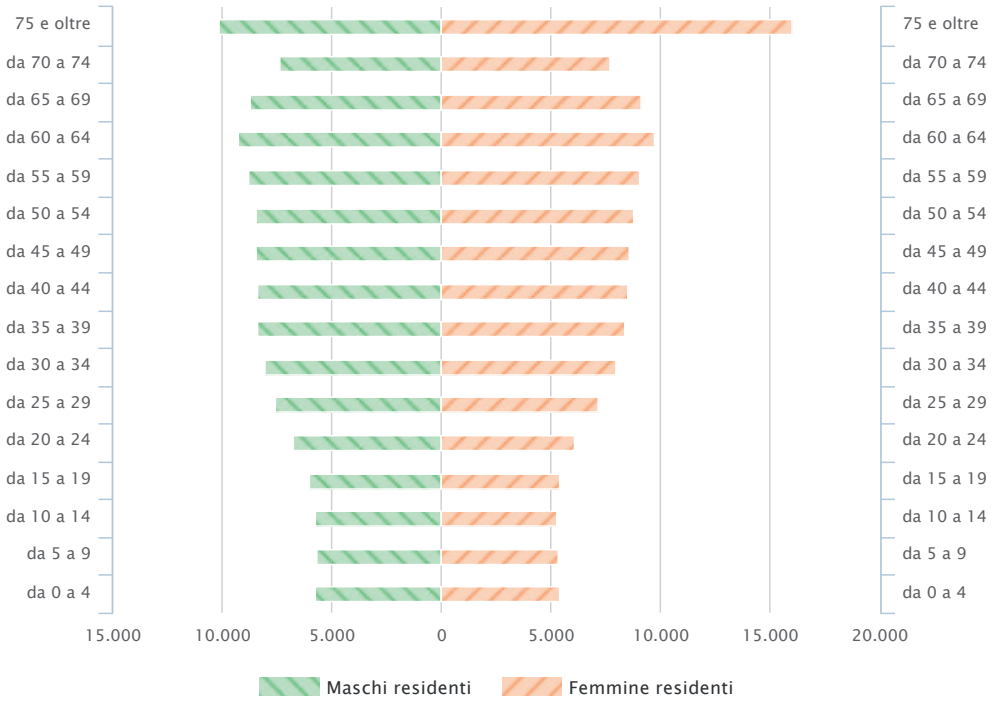


Piramide delle età: scenario alta fecondità al 2035

Fonte: Regione Emilia Romagna

Piramide delle età: scenario alta immigrazione al 2035

Fonte: Regione Emilia Romagna



nell'invecchiamento della popolazione nelle età lavorative, con gravi conseguenze sulla capacità di rispondere alle esigenze di innovazione del sistema produttivo.

"Lo scenario di riferimento delle proiezioni di base mostra che la popolazione residente in Emilia-Romagna potrebbe subire solo lievi variazioni numeriche tra 2015 e 2035 a fronte di cambiamenti consistenti nel rapporto tra le generazioni. La sostanziale stabilità potrebbe verificarsi per una compensazione tra aumento della popolazione anziana e diminuzione

Indicatori per tema e livello territoriale

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6)

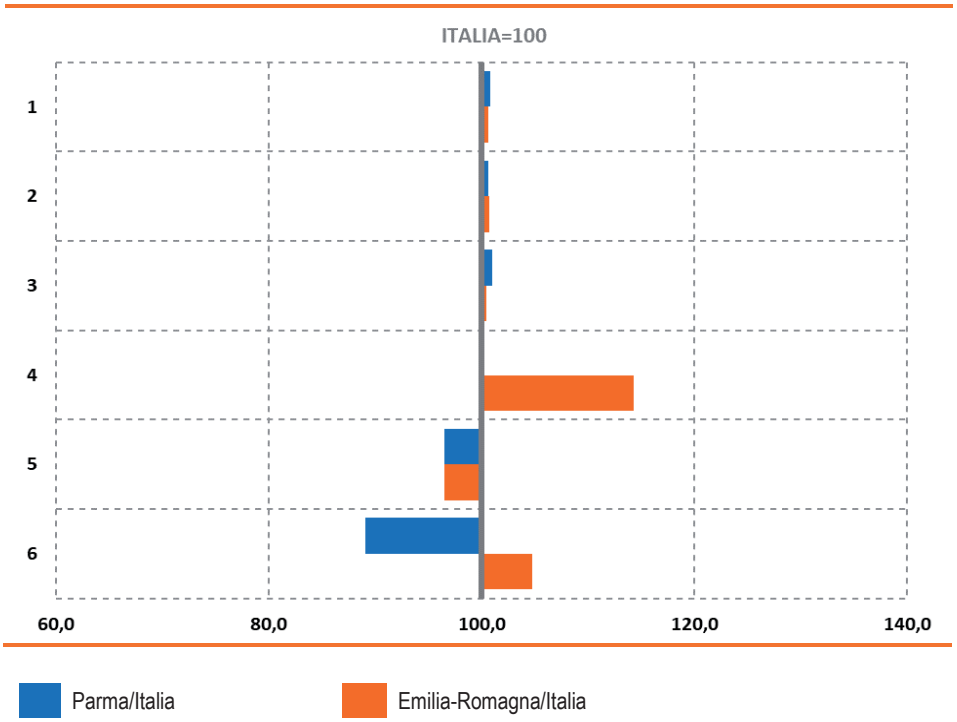
Fonte: Istat

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,7	83,5	83,0
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,4	81,5	80,9
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	86,1	85,6	85,2
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,7	0,8	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,4	8,4	8,7
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	27,8	32,7	31,2

della popolazione giovane.

A parità di scelte abitative l'aumento della popolazione anziana potrebbe riflettersi in un aumento del numero di famiglie di piccole dimensioni cioè quelle dove, ci dicono i dati attuali, si collocano maggiormente gli anziani, portando ad una tendenziale diminuzione della dimensione media familiare.

Nella stessa direzione della diminuzione del numero di componenti medio delle famiglie va anche il calo prospettato del numero di nati che



Speranza di vita
Indici di confronto territoriale:
Parma / Italia e Emilia-Romagna
(Italia = 100)

porta ad una diminuzione delle famiglie composte da una coppia con uno o più figli (famiglie di 3 o più componenti): tipologia per la quale si è già registrato un calo del 5% tra le ultime due tornate censuarie. La proiezione di una diminuzione della popolazione in età giovane-adulta potrebbe pesare in generale sul numero di coppie e, a lungo andare, interrompere il trend di aumento che si osserva per le coppie senza figli (+8% tra i censimenti 2001 e 2011).

A parità di instabilità coniugale nel tempo, le famiglie formate da un solo genitore – che in oltre l'80% di casi è la madre – potrebbero risentire sia della diminuzione dei nati sia di quella della popolazione giovane e adulta e restare abbastanza stabili nel tempo."

Da un punto di vista prospettico e dopo aver visto l'andamento e la composizione della popolazione di questi ultimi anni possiamo integrare la nostra fotografia della popolazione prendendo in considerazione l'importante lavoro svolto dall'Ufficio Statistico della Provincia di Parma sugli indicatori BES.

In questo contesto è utile analizzare il tema della Salute e della speranza di vita.

Gli indicatori di salute mostrano che la speranza di vita alla nascita totale e delle femmine è per la provincia di Parma migliore della media regionale. Per quel che riguarda la speranza di vita alla nascita dei maschi la provincia di Parma si colloca praticamente allo stesso livello della Regione, rispettivamente 81,4 anni e 81,5.

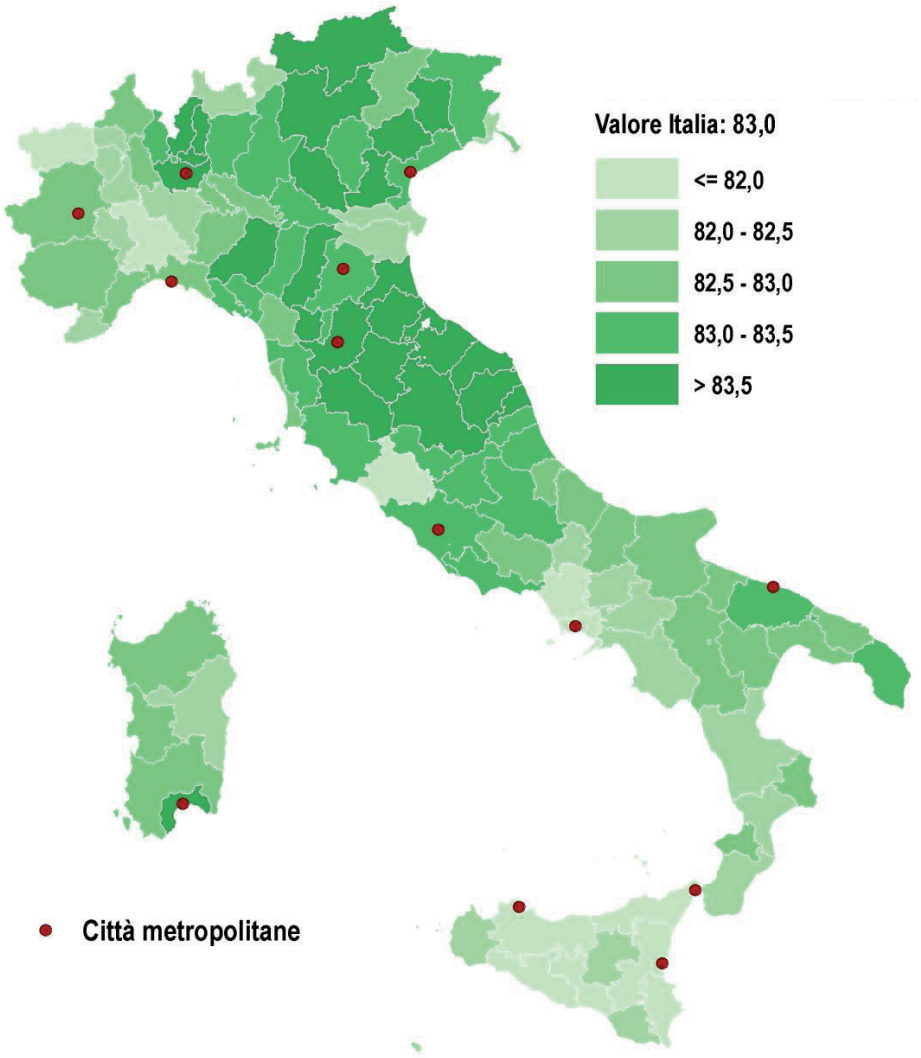
Rispetto ai dati nazionali la speranza di vita alla nascita nella provincia di Parma mostra un vantaggio in tutte e tre le sue declinazioni.

Il Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni) è completamente in linea nel nostro territorio rispetto al Paese (0,7 morti per 10mila abitanti) e favorevole rispetto alla regione, che presenta un tasso dello 0,8.

Speranza di vita alla nascita

numero medio di anni
dati 2018

Fonte: Comune di Parma



Visto il periodo molto particolare appena vissuto è necessario farne un breve accenno.

La stima dell'aspettativa di vita nel 2020 conferma e quantifica l'effetto negativo della pandemia sulla mortalità in termini di contrazione della sopravvivenza media. Inoltre, l'analisi in termini di numero di anni di vita persi mediamente ci informa anche sul peso dell'eccesso di mortalità alle età giovani. Se è vero che l'eccesso di mortalità in termini di differenza tra quanto osservato nel 2020 e quanto atteso sulla base degli anni precedenti è concentrato sulla popolazione anziana, in termini di anni di vita persi emerge l'eccesso di mortalità alle età più giovani: il numero di anni di vita persi nel caso del decesso di un ottantenne è decisamente inferiore rispetto a quelli che si perdono con il decesso di cinquantenne.
La stima a livello regionale per il complesso della popolazione indica che la speranza di vita alla nascita è diminuita di 1,2 anni (circa 14 mesi) passando da 83,6 anni del 2019 a 82,4 anni nel 2020.
La speranza di vita alla nascita si contrae di oltre due anni per la popolazione maschile della provincia di Parma (-2,8 anni; da 81,6 anni nel 2019 a 78,8 anni nel 2020) e per le donne la variazione è superiore a quella media regionale (-1,6 anni; da 85,6 anni a 84,1 anni).

In dettaglio:

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita: esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni): tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15- 34 anni, per 10.000 residenti.

5 – Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni): tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 – Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +): tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di eta 65 anni e più, per 10.000 residenti.

02
L'offerta e la domanda d'istruzione

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, negli ultimi anni crescono soltanto le fasce di età di riferimento delle scuole medie e delle superiori, tutte le altre diminuiscono in seguito al continuo calo delle nascite, particolarmente nelle fasce di età relative all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia.

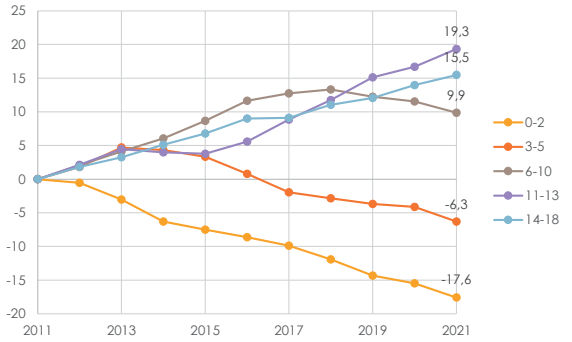
2.1 Gli asilo nido e la scuola dell'Infanzia

PROVINCIA DI PARMA

Classi di età scolare
Serie storica e variazioni base 2010

Anno	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18
2011	12.534	12.157	18.677	10.835	17.436
2012	12.465	12.375	19.065	11.066	17.749
2013	12.155	12.728	19.444	11.317	18.001
2014	11.744	12.681	19.805	11.265	18.326
2015	11.594	12.560	20.293	11.243	18.617
2016	11.453	12.253	20.851	11.438	19.007
2017	11.296	11.918	21.055	11.794	19.022
2018	11.039	11.810	21.166	12.107	19.359
2019	10.739	11.709	20.965	12.474	19.540
2020	10.595	11.656	20.832	12.643	19.870
2021	10.331	11.391	20.521	12.930	20.135

Crescono nell'ultimo anno le fasce di età di riferimento delle scuole medie e delle superiori, diminuiscono tutte le altre, in conseguenza del calo delle nascite ormai in atto da qualche anno.
Particolarmente forte il calo nelle fasce dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia.



La percentuale di Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia è molto alta rispetto alla media nazionale (+88,9%), ma lo stesso indicatore è inferiore del -4,5% rispetto al dato regionale.

Interessante esaminare lo studio dell'Emilia-Romagna sul Rapporto informativo sull'offerta educativa 0 – 6 in Emilia-Romagna.

Dalla tabella allegata si nota come nell'ultimo decennio ci sia stata una continua decrescita del numero di bambini nella fascia 0 – 6 con una diminuzione di 404 bambini.

Anni 2010-2019.
Nati e popolazione residente 0-6 anni in Emilia Romagna per provincia (valori assoluti)

province	Anni									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	Nati									
Piacenza	2.463	2.389	2.370	2.367	2.315	2.262	2.176	2.052	2.142	2.059
Parma	4.241	3.982	3.882	3.847	3.782	3.741	3.697	3.512	3.434	3.417
Reggio Emilia	5.842	5.546	5.347	5.112	4.791	4.783	4.503	4.266	3.943	3.937
Modena	7.116	6.949	6.703	6.311	6.040	5.937	5.862	5.570	5.497	5.085
Bologna	8.739	8.711	8.464	8.472	8.267	8.081	7.830	7.506	7.556	7.144
Ferrara	2.826	2.702	2.632	2.414	2.307	2.160	2.077	2.034	1.988	1.959
Ravenna	3.527	3.442	3.345	3.148	3.072	2.936	2.817	2.725	2.670	2.503
Forlì-Cesena	3.768	3.703	3.572	3.457	3.273	3.144	3.051	2.873	2.829	2.593
Rimini	3.295	3.024	3.022	2.929	2.821	2.769	2.565	2.473	2.341	2.229
Emilia-Romagna	**41.817**	**40.448**	**39.337**	**38.057**	**36.668**	**35.813**	**34.578**	**33.011**	**32.400**	**30.926**
	Popolazione 0-6 anni residente									
Piacenza	15.105	15.106	14.995	14.882	14.711	14.326	14.083	13.824	13.667	13.404
Parma	24.691	24.840	24.883	24.425	24.154	23.706	23.214	22.849	22.448	22.251
Reggio Emilia	34.413	34.443	34.117	33.252	32.108	31.115	29.884	28.803	27.568	26.499
Modena	42.243	42.524	42.292	41.361	40.259	39.068	37.971	36.653	35.758	34.416
Bologna	53.627	53.980	53.761	53.140	52.634	51.556	50.739	49.710	48.843	47.545
Ferrara	16.652	16.683	16.483	16.005	15.602	14.902	14.196	13.649	13.178	12.865
Ravenna	21.510	21.644	21.353	20.797	20.191	19.408	18.712	18.146	17.803	17.293
Forlì-Cesena	22.342	22.580	22.364	21.908	21.380	20.783	20.078	19.426	18.631	17.848
Rimini	19.166	19.165	19.182	18.757	18.292	17.864	17.235	16.669	16.175	15.457
Emilia-Romagna	**249.749**	**250.965**	**249.430**	**244.527**	**239.331**	**232.728**	**226.112**	**219.729**	**214.071**	**207.578**

Le diminuzioni sono consistenti un po' dappertutto ma, in valore assoluto, Modena e Reggio Emilia sono le province con la diminuzione di nati e bambini più alta: Modena -2.031 nati e –7.827 bambini e Reggio Emilia –1.905 nati e -7.914 bambini, Parma ha valori inferiori con – 824 nati e - 2440 bambini.

In termini percentuali le province che hanno avuto le riduzioni minori, sia in termini di nati che di popolazione 0-6, sono Piacenza (-16,4% nati e -11,3% bambini), Parma (-19,4% e -9,9%) e Bologna (-18,4% e -11,3%).

Sempre negli stessi dieci anni, la popolazione 0-6 italiana è diminuita in tutte le province, ma ancora in 3 province su 9 è aumentata quella straniera, seppure di poco (Bologna più 696 unità, più 7,2%), Parma (più 509, più 9,5%) e Ferrara (più 75, più 2,7%).

Nel decennio in considerazione la popolazione residente a Parma nella classe 0 -6 passa da 24.691 a 22.251 e quella con cittadinanza non italiana da 5.375 a 5.884 bambini.

La distribuzione nei territori dei servizi è piuttosto diversificata con una dispersione tra i dati maggiore nei servizi rispetto alle scuole. Infatti, per quanto riguarda i servizi educativi per l'infanzia si varia dal minimo di Piacenza, pari a 23,5% al massimo del 40,7% di Bologna, mentre nelle scuole dell'infanzia si varia dall'87,2% di Parma al 96,5% di Forlì-Cesena. Molto chiari i dati delle tabelle seguenti.

province	Servizi educativi per l'infanzia				Scuole dell'infanzia			
	Numero servizi	Numero bambini al 31.12	Popo-lazione residente 0-3 (*)	Indice di presa in carico (Bambini / Popo-lazione *100)	Numero scuole	Numero bambini al 31.12	Popo-lazione residente 3-6 (*)	Indice di presa in carico (Bambini / Popo-lazione *100)
Piacenza	67	1.495	6.358	*23,5*	101	6.473	7.046	*91,9*
Parma	125	3.564	10.595	*33,6*	143	10.163	11.656	*87,2*
Reggio Emilia	146	4.272	12.305	*34,7*	204	12.845	14.194	*90,5*
Modena	195	5.575	16.208	*34,4*	236	17.288	18.208	*94,9*
Bologna	311	9.144	22.482	*40,7*	343	23.611	25.063	*94,2*
Ferrara	85	2.335	6.094	*38,3*	117	6.339	6.771	*93,6*
Ravenna	125	3.040	8.171	*37,2*	117	8.504	9.122	*93,2*
Forlì-Cesena	114	2.639	8.311	*31,8*	150	9.203	9.537	*96,5*
Rimini	65	1.843	7.099	*26,0*	138	7.746	8.358	*92,7*
Emilia-Romagna	**1.233**	**33.907**	**97.623**	***34,7***	**1.549**	**102.172**	**109.955**	***92,9***

Anno 2019-2020.
Servizi educativi e scuole dell'infanzia, bambini,popolazione residente (*) e indice di presa in carico per province

(*) Si ricorda che per popolazione residente 0-3 anni si intendono i bambini di età 0,1,2 anni compiuti e per popolazione residente 3-6 si intendono i bambini di età 3,4,5 anni compiuti

Province	Servizi educativi per l'infanzia						Scuole dell'infanzia							
	Statali		Comunali (*)		Privati		Scuole Statali		Scuole NON Statali		di cui			
											Comunali		Private	
			num. servizi	% sul totale servizi	num. servizi	% sul totale servizi	num. Scuole	% sul totale scuole	num. Scuole	% (su Statali e non)	num. Scuole	% sul totale scuole	num. Scuole	% sul totale scuole
Piacenza	-	-	34	*50,7*	33	*49,3*	67	*66,3*	34	*33,7*	-	*0,0*	34	*33,7*
Parma	-	-	72	*57,6*	53	*42,4*	64	*44,8*	79	*55,2*	23	*16,1*	56	*39,2*
Reggio Emilia	-	-	85	*58,2*	61	*41,8*	66	*32,4*	138	*67,6*	55	*27,0*	83	*40,7*
Modena	-	-	129	*66,2*	66	*33,8*	123	*52,1*	113	*47,9*	27	*1140*	86	*36,4*
Bologna	-	-	184	*59,2*	127	*40,8*	163	*47,5*	180	*52,5*	86	*25,1*	94	*27,4*
Ferrara	-	-	48	*56,5*	37	*43,5*	49	*41,9*	68	*58,1*	12	*10,3*	56	*47,9*
Ravenna	-	-	53	*42,4*	72	*57,6*	47	*40,2*	70	*59,8*	22	*18,8*	48	*41,0*
Forlì-Cesena	-	-	44	*38,6*	70	*61,4*	97	*64,7*	53	*35,3*	19	*12,7*	34	*22,7*
Rimini	-	-	37	*56,9*	28	*43,1*	64	*46,4*	74	*53,6*	30	*21,7*	44	*31,9*
Emilia Romagna	**-**	**-**	**686**	***55,6***	**547**	***44,4***	**740**	***47,8***	**809**	***52,2***	**274**	***1776***	**535**	***34,5***

(*) comprende l'ente Unione oltre ad altri pochi enti pubblici, quali ASP AUSL Università

Anno educativo/scolastico 2019-2020.
Numero servizi educativi e scuole dell'infanzia per natura giuridica del titolare, per provincia

Parma e Forlì-Cesena come territori provinciali hanno indici più bassi della media, ma come Comuni capoluogo (quindi i comuni di Parma e di Forlì) hanno indici più alti degli indici complessivi, più bassi naturalmente i Comuni in provincia.

province	Totali pubblico e privato	Pubblico diretto		Pubblico in gestione privata		Privato che ha posti in convenzione				Privato senza posti in convenzione	
		Posti	% sul totale	Tutti i posti	% sul totale	Posti in conven-zione	% sul totale	Posti privati	% sul totale	Posti privati	% sul totale
Piacenza	1.689	558	*33,0*	436	*25,8*	422	*25,0*	128	*7,6*	145	*8,6*
Parma	4.114	1.170	*28,4*	1.867	*45,4*	382	*9,3*	212	*5,2*	483	*11,7*
Reggio Emilia	5.419	2.456	*45,3*	1.498	*27,6*	1.175	*21,7*	115	*2,1*	175	*3,2*
Modena	6.830	3.359	*49,2*	1.869	*27,4*	702	*10,3*	320	*4,7*	580	*8,5*
Bologna	10.535	5.121	*48,6*	2.862	*27,2*	1.613	*15,3*	351	*3,3*	588	*5,6*
Ferrara	2.825	1.206	*42,7*	761	*26,9*	608	*21,5*	34	*1,2*	216	*7,6*
Ravenna	3.597	801	*22,3*	1.383	*38,4*	1.066	*29,6*	221	*6,1*	126	*3,5*
Forlì-Cesena	3.414	1.228	*36,0*	646	*18,9*	895	*26,2*	273	*8,0*	372	*10,9*
Rimini	2.215	1.072	*48,4*	651	*29,4*	14	*0,6*	-	-	478	*21,6*
Emilia-Romagna	**40.638**	**16.971**	***41,8***	**11.973**	***29,5***	**6.877**	***16,9***	**1.654**	***4,1***	**3.163**	***7,8***

Anno 2019-2020.
Distribuzione posti nei servizi pr tipologia di gestione e per provincia.

Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena sono le province con quota percentuale di posti privati in convenzione più alta rispetto alla quota regionale.

Scuole dell'infanzia statali e non statali in Emilia Romagna, a.s. 2019-2020

Province	Totale scuole	pop. 3-5 al 31.12	n. scuole ogni 100 bambini
Piacenza	101	7.046	1,4
Parma	143	11.656	1,2
Reggio Emilia	204	14.194	1,4
Modena	236	18.208	1,3
Bologna	343	25.063	1,4
Ferrara	117	6.771	1,7
Ravenna	117	9.001	1,3
Forlì-Cesena	150	9.658	1,6
Rimini	138	8.358	1,7
Emilia-Romagna	**1.549**	**109.955**	**1,4**
Emilia-Romagna 2018-2019	1.554	112.644	1,4

Per quanto riguarda la nazionalità dei bambini stranieri sono al primo posto i bambini che arrivano da Romania, Albania e Moldavia.

Alunni con cittadinanza non italiana nelle Scuole dell'infanzia non statali in Emilia- Romagna per i primi paesi di provenienza, per provincia, v.a. e %, a.s. 2019/2020

Provincia	Romania	Albania	Marocco	Moldavia	Cina	Nigeria	Filippine	India	Tunisia	Pakistan	Ucraina	Bangladesh	Ghana	altri paesi (94)	Totale
Piacenza	54	27	9	10	12	-	-	5	-	-	6	-	3	48	174
Parma	146	118	30	125	21	89	80	44	44	6	13	1	40	206	963
Reggio Emilia	109	157	128	74	91	56	8	120	31	49	29	1	41	175	1.069
Modena	147	98	94	81	80	44	40	22	38	28	33	2	66	111	884
Bologna	393	102	180	101	87	61	95	14	44	104	37	133	4	259	1.614
Ferrara	83	45	57	42	12	46	8	5	11	6	19	1	-	66	401
Ravenna	170	130	51	30	32	64	2	7	13	6	13	9	7	73	607
Forlì-Cesena	78	75	47	4	57	24	-	5	18	2	10	27	1	97	445
Rimini	90	153	28	25	27	-	1	-	17	-	35	8	1	96	481
Emilia-Romagna	**1.270**	**905**	**624**	**492**	**419**	**384**	**234**	**222**	**216**	**201**	**195**	**182**	**163**	**1.131**	**6.638**
Emilia-Romagna %	***19,1***	***13,6***	***9,4***	***7,4***	***6,3***	***5,8***	***3,5***	***3,3***	***3,3***	***3,0***	***2,9***	***2,7***	***2,5***	***17,0***	***100,0***

Per quanto riguarda la scuola per l'infanzia la situazione a.s. 2019/2020 rapportata al 2018/2019 è la seguente:

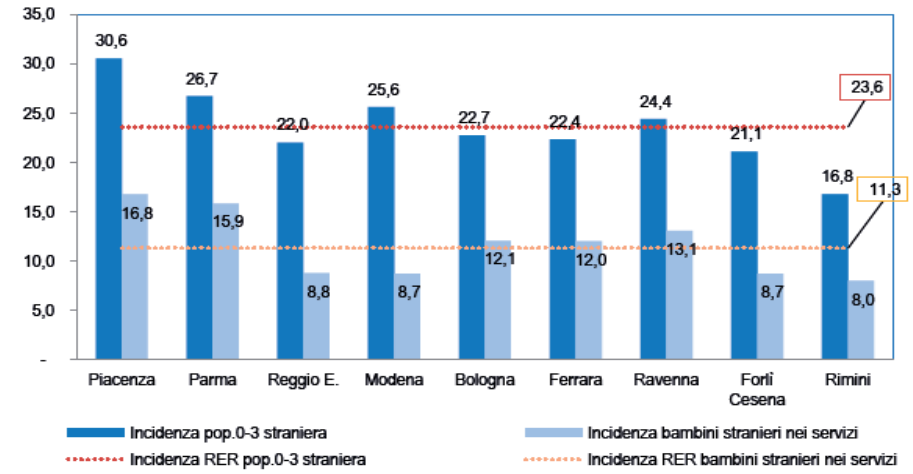
Sezioni scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna per tipologia scuola, aa.ss. 2018-2019 e 2019-2020 a confronto

Province	Comunale				Privata				Totale sezioni a.s. 2019-2020	Totale sezioni a.s. 2018-2019	Var. annua v.a.	Var. annua %
	N. sez. a.s. 2019-2020	N. sez. a.s. 2018-2019	Var. annua v.a.	Var. annua %	N. sez. a.s. 2019-2020	N. sez. a.s. 2018-2019	Var. annua v.a.	Var. annua %				
Piacenza	**-**	0	*0*	*0,0*	**96**	98	*-2*	*-2,0*	***96***	98	*-2*	*-2,0*
Parma	**86**	84	*2*	*2,4*	**150**	153	*-3*	*-2,0*	***236***	237	*-1*	*-0,4*
Reggio Emilia	**168**	167	*1*	*0,6*	**243**	246	*-3*	*-1,2*	***411***	413	*-2*	*-0,5*
Modena	**82**	77	*5*	*6,5*	**276**	279	*-3*	*-1,1*	***358***	356	*2*	*0,6*
Bologna	**257**	255	*2*	*0,8*	**259**	265	*-6*	*-2,3*	***516***	520	*-4*	*-0,8*
Ferrara	**35**	35	*-*	*0,0*	**133**	139	*-6*	*-4,3*	***168***	174	*-6*	*-3,4*
Ravenna	**79**	80	*-1*	*-1,3*	**114**	120	*-6*	*-5,0*	***193***	200	*-7*	*-3,5*
Forlì-Cesena	**60**	60	*-*	*0,0*	**95**	94	*1*	*1,1*	***155***	154	*1*	*0,6*
Rimini	**87**	86	*1*	*1,2*	**96**	100	*-4*	*-4,0*	***183***	186	*-3*	*-1,6*
Emilia-Romagna	**854**	**844**	***10***	***1,2***	**1.462**	**1.494**	***-32***	***-2,1***	***2.316***	**2.338**	***-22***	***-0,9***

L'incidenza degli alunni stranieri rispetto al totale degli iscritti risulta più alta a: Piacenza (22,7%), Parma (18,3%), Modena (17,5%), Bologna (16,3%), Reggio Emilia (16,0%), Ravenna (15,8%), Ferrara (14,1%), Forlì-Cesena (13,9%) e Rimini (13,6%).

Le province con maggior presenza di alunni nati in Italia sono: Piacenza, Forlì-Cesena, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Da notare poi che la provincia di Parma supera nella scuola dell'infanzia il 90,5% degli stranieri nati in Italia.

Incidenza popolazione straniera 0-3 anni su totale popolazione 0-3 e incidenza bambini stranieri nei servizi sui totali corrispondenti per provincia e regione Emilia-Romagna. Anno educativo scolastico 2018/19



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Incidenza popolazione straniera 0-3 anni su totale popolazione 0-3 e incidenza bambini stranieri nei servizi sui totali corrispondenti per provincia e regione Emilia-Romagna.

Anno educativo scolastico 2018-2019

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Provincia	Bambini con citt.non ital.	Totale bambini iscritti	% bambini con cittad. non ital. su totale iscritti
Piacenza	236	1.407	16,8
Parma	554	3.494	15,9
Reggio Emilia	369	4.189	8,8
Modena	458	5.239	8,7
Bologna	1.065	8.816	12,1
Ferrara	252	2.092	12,0
Ravenna	391	2.992	13,1
Forlì-Cesena	226	2.594	8,7
Rimini	143	1.782	8,0
Emilia-Romagna	3.694	32.605	11,3

Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanaza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna.

Anno scolastico 2018-2019

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Provincia	M	F	MF	%MF	%F
Piacenza	120	116	236	6,4	49,2
Parma	280	274	554	15,0	49,5
Reggio Emilia	182	187	369	10,0	50,7
Modena	262	196	458	12,4	42,8
Bologna	556	509	1.065	28,8	47,8
Ferrara	124	128	252	6,8	50,8
Ravenna	211	180	391	10,6	46,0
Forlì-Cesena	131	95	226	6,1	42,0
Rimini	79	64	143	3,9	44,8
Emilia-Romagna	1.945	1.749	3.694	100,0	47,3

Servizi educativi per l'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia.
Regione Emilia-Romagna.
Anno scolastico 2018-2019

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

2.2 La scuola primaria

Dalla sezione di statistica self service della Regione Emilia-Romagna possiamo ricavare gli iscritti della scuola primaria a Parma dell'anno scolastico 2017/18, 371 classi con 8.533 studenti.

Nell'a.s. 2015/2016 erano 363 classi con 8.323 studenti.

Questo aumento è destinato a fermarsi nei prossimi anni in base alle aspettative sulla natalità e al numero di potenziali madri.

2.3 La scuola secondaria inferiore

Le classi dell'a.s. 2015/2016 della scuola secondaria inferiore sono state 199 con un numero di alunni pari a 4.906 e nell'a.s. 2017/2018 sono passate a 203 classi con 5.087 studenti.

Questa classe di età è la meno colpita dalla bassa natalità, trascorso, però un decennio anche questa fascia subirà una riduzione.

2.4 La scuola secondaria superiore

Le classi dell'a.s. 2015/2016 della scuola secondaria superiore sono state 611 con un numero di alunni pari a 13.865 e nell'a.s. 2017/2018 sono passate a 636 classi con 14.271 studenti.

La popolazione scolastica degli istituti superiori è cresciuta nel 2019 di 280 studenti (raggiungendo il numero totale di 19.719), di cui 74 iscritti al primo anno; a crescere sono soprattutto i licei e gli istituti tecnici: 22 studenti in più al classico, 46 al liceo scientifico e 24 al liceo scienze umane, 27 ai tecnici.

2.5 L'Università

Popolazione studentesca anno 2020/2021

Studenti	Totali	di cui donne	di cui stranieri	Anno di riferimento
Immatricolati	5.701	3.328	389	2020/2021
Iscritti	28.316	16.507	1.899	2020/2021
Laureati	5.215	3.060	223	2020

Gli iscritti nell'anno 2003 – 2004 all'Università di Parma risultavano essere 30.009, ai quali andavano aggiunte 6.664 immatricolazioni e 8.679 studenti fuori corso. Negli anni successivi gli iscritti passano da 31.253 a 28.453 (-2.800) a tutto vantaggio di università limitrofe come Modena – Reggio che passano da 15.664 a 16.802 (+ 1.138), Ferrara da 15.043 a 15.948 (+ 905) e Bologna da 102.154 a 102.857 (+ 703).

In questi ultimi anni gli iscritti hanno ricominciato a crescere.

L'incidenza più alta degli iscritti stranieri sul totale iscritti (a.a. 2018-19) si presenta all'Università di Bologna (8,7%), seguita da Parma (6,5%) da Modena e Reggio con il 5,6%, e infine Ferrara (5,1%).

Gli iscritti sono prevalentemente femmine (57,8% per gli stranieri e 55,8% per gli italiani).

Per quanto riguarda i principali paesi di cittadinanza, il primo posto è occupato dall'Albania con 1.100 iscritti (9,9% del totale degli stranieri), seguono la Cina con il 8,2%, la Romania (8,0%), il Camerun (7,4%), e la Moldavia (4,4%).

Come prevedibile, in proporzione al numero degli iscritti, gli atenei con più laureati stranieri sono Bologna (66,1%), Parma (13,5%), Modena e Reggio Emilia (11,6%) e Ferrara (8,8%).

I laureati sono prevalentemente femmine (62,1% per gli stranieri e 56,3% per gli italiani).

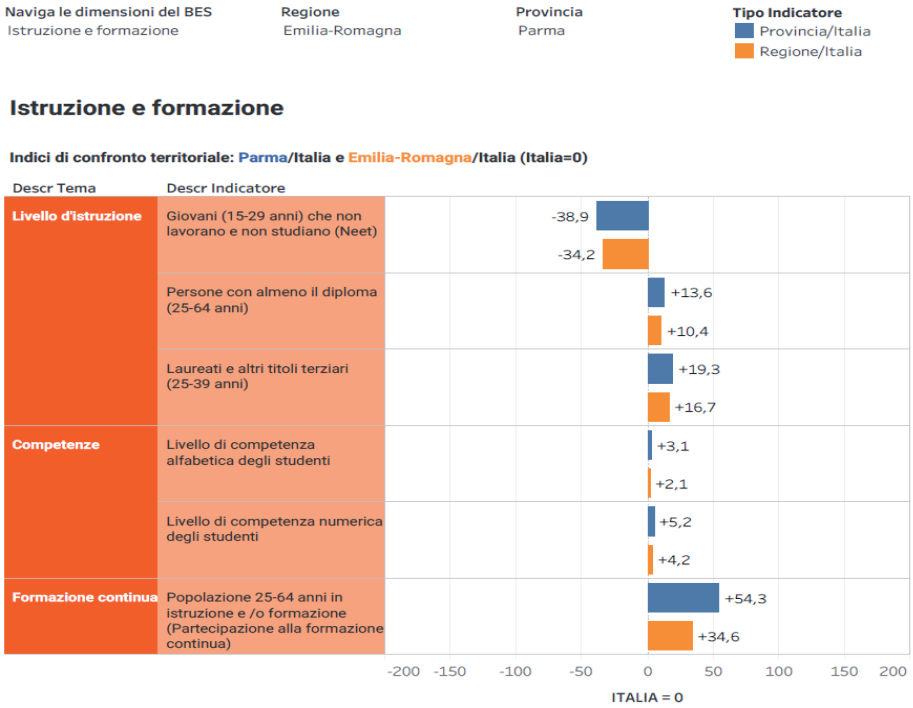
L'università di Parma ha avuto nel presente anno accademico 9.518 nuovi iscritti, +11,6%. crescendo ancora, il COVID-19 non ha frenato le iscrizioni: 952 matricole in più del 2019-20 per i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico, ovvero + 7% per triennali e magistrali a ciclo unico, + 26,9% per i corsi magistrali.

Tra i nuovi iscritti alle lauree triennali e magistrali a ciclo unico la quota della provincia di Parma è pressoché invariata, con oltre il 31%.

Cresce invece la quota di studenti provenienti dall'Emilia-Romagna nel suo complesso: 58,5% contro il 55,1% dello scorso anno. Le donne sono il 59%.

Le matricole dei corsi triennali e magistrali a ciclo unico da fuori regione passano dal 44,9% al 40,9%. La Lombardia, con il 18%, è la regione percentualmente più presente dopo l'Emilia-Romagna, a seguire Puglia (4,7%) e Sicilia (4,2%).

Tra il rapporto degli indici BES della Provincia troviamo anche quello su istruzione e formazione, ci fornisce un quadro positivo sull'andamento della scolarità dei residenti e la diminuzione dei cosidetti Neet della Provincia di Parma sia rispetto ai dati regionali che a quelli nazionali.



Istruzione e formazione
Indici di confronto territoriale Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia

Fonte: Provincia di Parma

Secondo gli studi fatti dall'Istat "i movimenti degli italiani di 25 anni e più con almeno la laurea che partono dalle regioni del Mezzogiorno e si dirigono verso quelle del Centro-nord (al netto dei rientri), nel 2018, hanno provocato una perdita di oltre 16 mila residenti" (Istat, 2019).

L'offerta formativa territoriale, agli inizi degli anni Duemila, successivamente alla riforma dei cicli accademici, si arricchisce di nuovi "poli" di studio: dai 192 comuni con sedi didattiche di corsi dell' a.a. 1999/2000 si passa ai 270 attivi nell'a.a. 2006/07.

L'intenso restyling universitario dell'ultimo quindicennio è stato caratterizzato anche da una riduzione delle sedi decentrate e dalla novità delle Università telematiche nell'a.a. 2006/2007.

I corsi universitari telematici hanno attratto nel tempo un numero via via crescente di studenti: nel periodo 2013-2018 è più che raddoppiata la quota degli iscritti all'università, che hanno scelto questa modalità di formazione: si passa dal 2,8 per cento dell'anno accademico 2012/13 al 6,1 per cento del 2017/18.

Il passaggio compiuto dalla riforma universitaria ha di fatto determinato una ridefinizione delle aree di studio, trasformandone alcune in veri e propri centri di attrazione per gli studenti.

Esaminando gli iscritti all'università nell'a.a. 2017/18, la propensione a studiare nell'area territoriale di afferenza della propria residenza è particolarmente elevata (oltre il 63,7 per cento) tra gli studenti di molti Comuni del Nord. Ciò è vero spostandosi da Bologna sia verso Parma sia in direzione di Padova; ovviamente, anche tra i residenti nei Comuni afferenti alle ASU di Milano e Torino studiare "vicino" casa è una prerogativa che si riscontra frequentemente.

L'Emilia-Romagna presenta diverse realtà in cui le entrate per studio sono maggiori delle uscite: oltre Bologna anche le province di Forlì-Cesena, Ferrara e Parma, inoltre a Parma circa il 50% degli studenti residenti si ferma in città.

03
Le condizioni abitative

La domanda di abitazioni espressa dalle nuove famiglie residenti è solo una delle componenti della domanda abitativa complessiva. Nel patrimonio abitativo, infatti, oltre alla domanda espressa dai residenti, trova soddisfazione la domanda d'uso espressa da altri soggetti che, a vario titolo, vivono ed abitano la città anche senza risiedervi stabilmente con diverse motivazioni : lavoratori non residenti, studenti fuori sede, abitazioni ad uso turistico-ricettivo, stranieri non residenti, disagio alloggiativo e con diversi tempi di permanenza.

Partiamo da un'analisi del patrimonio abitativo attuale.

Come evidenzia l'Agenzia delle Entrate, la variazione dello stock di unità urbane, da un anno all'altro può dipendere almeno da tre fattori: nuove costruzioni, frazionamenti o fusioni di unità immobiliari esistenti, rettifiche dovute a censimenti di unità immobiliari già esistenti, accertamenti, correzioni di errori.

A livello regionale confrontando il patrimonio immobiliare al 31/12/2019 (ultimo dato disponibile) con quello al 31/12/2010 si rileva un aumento di 99.997 unità immobiliari.

Lo stock abitativo residenziale a fine 2019, ultimo dato aggiornato disponibile, è pari a 2.541.058 unità immobiliari, distribuite geograficamente per provincia, suddivise tra i nove capoluoghi che concentrano il 35% degli alloggi.

Parma con il 39,9% è al di sopra della media regionale.

Complessivamente nel decennio preso in considerazione, il patrimonio immobiliare regionale è cresciuto del 4,1 % e le unità immobiliari dei soli capoluoghi del 3%, a livello provinciale il maggior incremento si registra a Piacenza (6,1%) seguito da Parma (5,4%).

Area	2010			2019		
	Provincia	di cui Capoluogo	%Cap.	Provincia	di cui Capoluogo	%Cap.
Piacenza	174.061	56.114	*32,2*	184.757	57.403	*31,1*
Parma	253.519	101.371	*40,0*	267.281	106.771	*39,9*
Reggio Emilia	264.862	82.021	*31,0*	274.710	84.254	*30,7*
Modena	370.271	94.129	*25,4*	383.248	95.776	*25,0*
Bologna	551.180	221.492	*40,2*	570.167	226.519	*39,7*
Ferrara	219.507	75.481	*34,4*	225.569	77.820	*34,5*
Ravenna	223.131	98.734	*44,2*	233.020	101.706	*43,6*
Forlì-Cesena	200.784	58.009	*28,9*	210.408	60.156	*28,6*
Rimini	183.746	77.387	*42,1*	191.898	80.289	*41,8*
Regione	2.441.061	864.738	*35,4*	2.541.058	890.694	*35,1*

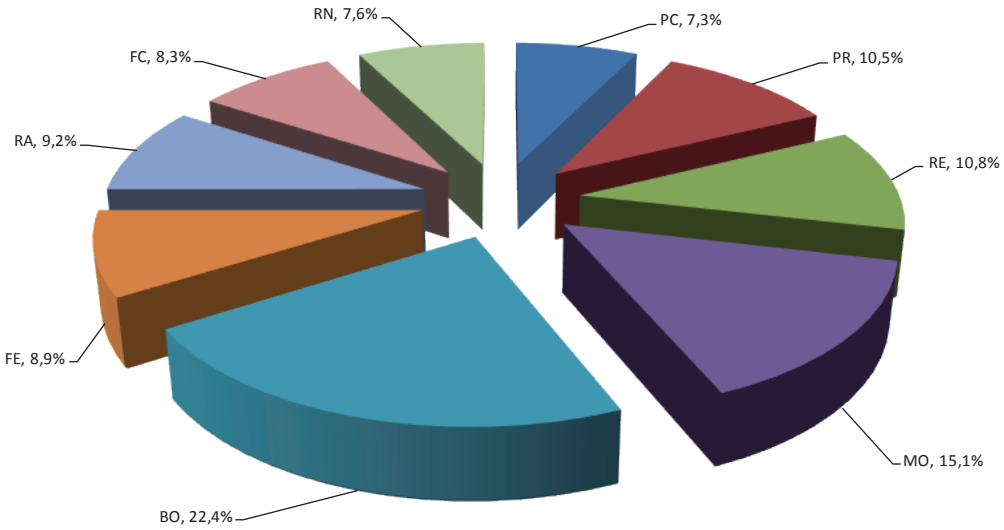
Area	Variazione 2019-2010			Incremento su 2010	
	Provincia	di cui Capoluogo	%Cap.	Provincia	di cui Capoluogo
Piacenza	10.696	1.289	*12,1*	*6,1*	*2,3*
Parma	13.762	5.400	*39,2*	*5,4*	*5,3*
Reggio Emilia	9.848	2.233	*22,7*	*3,7*	*2,7*
Modena	12.977	1.647	*12,7*	*3,5*	*1,7*
Bologna	18.987	5.027	*26,5*	*3,4*	*2,3*
Ferrara	6.062	2.339	*38,6*	*2,8*	*3,1*
Ravenna	9.889	2.972	*30,1*	*4,4*	*3,0*
Forlì-Cesena	9.624	2.147	*22,3*	*4,8*	*3,7*
Rimini	8.152	2.902	*35,6*	*4,4*	*3,7*
Regione	99.997	25.956	*26,0*	*4,1*	*3,0*

Patrimonio immobiliare residenziale.

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato immobiliare - Statistiche catastali

Patrimono immobiliare residenziale nelle Province dell'Emilia Romagna al 2019

Fonte: Elaborazione ART-ER su Dati Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato immobiliare - Statistiche catastali



Nel grafico B, sopra riportato è rappresentata la ripartizione delle unità del patrimonio immobiliare residenziale e le differenze tra stock al 31 dicembre 2019 e 2020, incidenza del capoluogo sulla provincia, variazione assoluta 2018-2010 e incremento su 2011.

Passando ad analizzare il fabbisogno delle famiglie residenti, il rapporto fra l'ammontare degli immobili e il numero di famiglie in Regione è pari a 1,25 unità immobiliari pro-famiglia, evidenziando che il patrimonio immobiliare in Emilia-Romagna supera il fabbisogno abitativo delle famiglie residenti, valore inferiore, però alla media nazionale pari a circa 1,35.

Tale indicatore, che risulta sempre maggiore dell'unità in tutta la Regione, è legato alla maggiore o minore tensione abitativa a seconda della disponibilità o meno di abitazioni per le famiglie residenti a prescindere dal titolo di godimento, è importante ricordare che in alcune aree il fenomeno delle seconde case sottrae unità immobiliari alla popolazione residente.
Il sovradimensionamento del fabbisogno abitativo ha origine sia negli aspetti economici legati alla redditività del patrimonio sia nei fenomeni sociali avvenuti negli ultimi sessant'anni. A livello provinciale il maggior numero di abitazioni pro famiglie lo riscontriamo a Piacenza (1,41), seguita da Ferrara (1,39), Ravenna (1,30), Parma e Rimini (1,29).

Parlando di abitazioni, non è automatico che tutto lo stock edilizio liberato sia adeguato a soddisfare la domanda espressa dalle nuove famiglie, sia in termini localizzativi (condizioni ambientali, dotazione di servizi, livello di accessibilità, ecc.), sia in termini qualitativi (requisiti di rendimento energetico, resistenza sismica, dotazione tecnologica, salubrità e comfort). Nel definire gli scenari di mercato, quindi, la stima delle nuove famiglie può sicuramente costituire un riferimento utile al dimensionamento

Nelle province dove il valore è più elevato si può ipotizzare che l'accesso alla casa, al netto del suo costo e della condizione reddituale della famiglia, sia più semplice; al contrario nelle aree dove il valore supera di poco l'unità si suppone una maggiore tensione abitativa.

Il patrimonio abitativo in Emilia-Romagna è attualmente classificato per l'80% nelle categorie A/2 (abitazioni civili) e A/3 (abitazioni economiche), con netta prevalenza di queste ultime che , da sole, rappresentano circa la metà dell'intero patrimonio.

La disamina dei dati fa emergere differenze territoriali riscontrabili per alcune specifiche categorie: in particolare, nelle variazioni relative alle categorie A/2 e A/3, Bologna si distingue per la forte prevalenza di incremento di entrambe, seguita da Rimini, Parma e Forlì-Cesena.

Nella categoria A/2 la prevalenza risulta, dopo Bologna, nelle provincie di Modena e Parma.

Passando all'analisi dei soli capoluoghi riscontriamo: per la categoria A/2 il maggior incremento a Parma e il minore a Forlì-Cesena seguito da Ferrara; in A/3 abbiamo la variazione maggiore a Bologna e la minore a Parma, mentre Piacenza, Reggio Emilia e Modena presentano una diminuzione.

Per quanto riguarda il numero medio dei vani e la superficie, la media in regione ha 5,8 vani, per una superficie media di 118 mq.

L'andamento in Emilia-Romagna sopra analizzato è in linea con quello nazionale.

	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A11	Totale
Provincia											
Piacenza	255	97.582	53.154	11.009	326	1.998	19.842	475	110	6	184.757
Parma	36	103.286	133.298	23.422	377	1.558	5.087	187	25	5	267.281
Reggio Emilia	80	153.409	80.099	23.852	2.542	188	14.230	280	15	15	274.710
Modena	262	200.803	82.374	16.534	3.979	543	77.336	1.380	29	8	383.248
Bologna	106	49.206	405.698	84.162	5.135	1.722	23.269	531	330	8	570.167
Ferrara	80	38.138	138.502	19.124	2.602	982	25.901	233	7	0	225.569
Ravenna	94	79.981	91.893	48.681	1.344	691	10.124	212	0	0	233.020
Forlì-Cesena	53	38.844	130.795	33.805	2.057	419	4.272	162	1	0	210.408
Rimini	24	35.070	129.312	20.762	1.449	245	4.908	126	2	0	191.898
Regione	990	796.319	1.245.125	281.351	19.811	8.346	184.969	3.586	519	42	2.541.058
di cu Capoluogo											
Piacenza	198	37.800	15.782	1.524	53	61	1.920	55	10	0	57.403
Parma	35	50.459	51.105	3.786	84	95	1.118	85	4	0	106.771
Reggio Emilia	44	55.597	21.659	3.445	378	27	3.050	54	0	0	84.254
Modena	128	55.056	24.276	2.814	1.179	25	11.981	296	21	0	95.776
Bologna	100	21.121	161.581	40.919	671	51	1.691	119	266	0	226.519
Ferrara	80	19.165	46.841	6.777	372	170	4.324	86	5	0	77.820
Ravenna	46	38.177	41.233	18.343	363	175	3.311	58	0	0	101.706
Forlì-Cesena	13	12.573	38.443	7.845	159	31	1.045	47	0	0	60.156
Rimini	6	14.002	56.389	7.907	264	21	1.651	49	0	0	80.289
Regione	650	303.950	457.309	93.360	3.523	656	30.091	849	306	0	890.694
Provincia											
Piacenza	*0,14*	*52,82*	*28,77*	*5,96*	*0,18*	*1,08*	*10,74*	*0,26*	*0,06*	*0*	*100*
Parma	*0,01*	*38,64*	*49,87*	*8,76*	*0,14*	*0,58*	*1,90*	*0,07*	*0,01*	*0*	*100*
Reggio Emilia	*0,03*	*55,84*	*29,16*	*8,68*	*0,93*	*0,07*	*5,18*	*0,10*	*0,01*	*0,01*	*100*
Modena	*0,07*	*52,40*	*21,49*	*4,31*	*1,04*	*0,14*	*20,18*	*0,36*	*0,01*	*0*	*100*
Bologna	*0,02*	*8,63*	*71,15*	*14,76*	*0,90*	*0,30*	*4,08*	*0,09*	*0,06*	*0*	*100*
Ferrara	*0,04*	*16,91*	*61,40*	*8,48*	*1,15*	*0,44*	*11,48*	*0,10*	*0*	*0*	*100*
Ravenna	*0,04*	*34,32*	*39,44*	*20,89*	*0,58*	*0,30*	*4,34*	*0,09*	*0*	*0*	*100*
Forlì-Cesena	*0,03*	*18,46*	*62,16*	*16,07*	*0,98*	*0,20*	*2,03*	*0,08*	*0*	*0*	*100*
Rimini	*0,01*	*18,28*	*67,39*	*10,82*	*0,76*	*0,13*	*2,56*	*0,07*	*0*	*0*	*100*
Regione	*0,04*	*31,34*	*49,00*	*11,07*	*0,78*	*0,33*	*7,28*	*0,14*	*0,02*	*0,00*	*100*
di cu Capoluogo											
Piacenza	*0,34*	*65,85*	*27,49*	*2,65*	*0,09*	*0,11*	*3,34*	*0,10*	*0,02*	*0*	*100*
Parma	*0,03*	*47,26*	*47,86*	*3,55*	*0,08*	*0,09*	*1,05*	*0,08*	*0*	*0*	*100*
Reggio Emilia	*0,05*	*65,99*	*25,71*	*4,09*	*0,45*	*0,03*	*3,62*	*0,06*	*0*	*0*	*100*
Modena	*0,13*	*57,48*	*25,35*	*2,94*	*1,23*	*0,03*	*12,51*	*0,31*	*0,02*	*0*	*100*
Bologna	*0,04*	*9,32*	*71,33*	*18,06*	*0,30*	*0,02*	*0,75*	*0,05*	*0,12*	*0*	*100*
Ferrara	*0,10*	*24,63*	*60,19*	*8,71*	*0,48*	*0,22*	*5,56*	*0,11*	*0,01*	*0*	*100*
Ravenna	*0,05*	*37,54*	*40,54*	*18,04*	*0,36*	*0,17*	*3,26*	*0,06*	*0*	*0*	*100*
Forlì-Cesena	*0,02*	*20,90*	*63,91*	*13,04*	*0,26*	*0,05*	*1,74*	*0,08*	*0*	*0*	*100*
Rimini	*0,01*	*17,44*	*70,23*	*9,85*	*0,33*	*0,03*	*2,06*	*0,06*	*0*	*0*	*100*
Regione	*0,07*	*34,13*	*51,34*	*10,48*	*0,40*	*0,07*	*3,38*	*0,10*	*0,03*	*0*	*100*

Patrimonio immobiliare residenziale al 31 dicembre 2019 suddiviso per categoria catastale. Province e capoluoghi. Valori assoluti e percentuali.
Emilia Romagna, Province, Comuni capolugo

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato immobiliare - Statistiche catastali

Variazione del patrimonio immobiliare residenziale nel periodo 2010-2019 per categoria catastale.
Emilia Romagna, Province, Comuni capoluogo

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato immobiliare - Statistiche catastali

	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A11	Totale
Provincia											
Piacenza	-38	6.138	4.987	-834	-166	-1.044	1.684	-34	7	-4	10.696
Parma	-1	9.074	6.278	-820	-432	-1.100	784	-24	3	0	13.762
Reggio Emilia	-6	8.136	1.319	-1.638	-1.026	-134	3.184	12	0	1	9.848
Modena	-8	9.753	2.024	-2.523	-2.225	-329	6.326	-35	-7	1	12.977
Bologna	13	10.527	15.138	-7.228	-2.188	-696	3.635	-45	-173	4	18.987
Ferrara	2	4.145	4.499	-3.106	-1.097	-444	2.086	-22	-1	0	6.062
Ravenna	-1	8.437	4.942	-3.475	-598	-191	724	51	0	0	9.889
Forlì-Cesena	-8	4.695	9.426	-3.653	-823	-200	219	-32	0	0	9.624
Rimini	-3	7.627	9.811	1.883	-8	-54	732	-11	0	0	19.977
Regione	-50	68.532	58.424	-21.394	-8.563	-4.192	19.374	-140	-171	2	111.822
di cui Capoluogo											
Piacenza	-24	2.074	-181	-572	-92	-52	142	-6	0	0	1.289
Parma	0	5.218	909	-678	-147	-70	185	-17	0	0	5.400
Reggio Emilia	-5	2.253	-188	-513	-185	-26	900	-3	0	0	2.233
Modena	-4	2.628	-98	-868	-599	-15	624	-14	-7	0	1.647
Bologna	13	3.371	6.736	-4.300	-801	-59	250	-11	-172	0	5.027
Ferrara	2	1.764	1.461	-1.183	-164	-42	508	-6	-1	0	2.339
Ravenna	3	3.375	1.224	-1.648	-221	-37	257	19	0	0	2.972
Forlì-Cesena	-1	1.355	2.029	-1.176	-64	-16	28	-8	0	0	2.147
Rimini	-2	1.806	1.846	-698	-106	-6	67	-5	0	0	2.902
Regione	-18	23.844	13.738	-11.636	-2.379	-323	2.961	-51	-180	0	25.956

Un altro dato interessante da esaminare sono i provvedimenti di sfratto emessi ogni 1000 famiglie.

Gli sfratti sono considerati la più importante manifestazione di un disagio che trova difficile soddisfacimento nell'offerta abitativa di mercato, e rappresentano una misura concreta della tensione abitativa in un determinato territorio.

Effettuando un confronto in termini relativi, nel 2019 le maggiori criticità in Emilia-Romagna interessano le province di Modena (2,85 casi) e Parma (2,21), seguono Ravenna e Forlì-Cesena (entrambe con 1,93 casi), Bologna (1,87), Piacenza (1,85), Reggio Emilia (1,62) e Ferrara (1,55).

Il valore medio regionale (1,87) è in linea con quello nazionale (1,85) e corrispondente a quello della provincia di Bologna.

Confrontando le situazioni dei soli capoluoghi (a livello regionale 1,84 casi di provvedimenti emessi ogni 1.000 famiglie in linea con l'1,89 dei rimanenti Comuni) si evidenzia ancora una volta il caso di Modena (3,53) seguita da Piacenza (2,64), Reggio Emilia (con 2,46 casi) e dai capoluoghi di Parma, Ferrara e Ravenna rispettivamente con 2,43, 2,41 e 1,62. Meno problematica la situazione di Bologna con 1,42 casi.

A livello territoriale, ma relativamente agli sfratti eseguiti, si segnala il territorio provinciale di Bologna che registra il valore più elevato (1,75 esecuzioni di sfratto ogni 1.000 famiglie), seguita da Parma (1,74), Modena (1,53), Ravenna (1,21) e Piacenza Reggio Emilia (rispettivamente 1,03 e 1,01).

Il valore medio regionale risulta pari a 1,24 casi ogni 1.000 famiglie ed è inferiore alle province di Bologna, Parma e Modena.

Molto interessante anche il rapporto del giugno 2020, con periodo di riferimento al 2020, dell'Agenzia delle Entrate sul mercato immobiliare dell'Emilia Romagna.

Esaminando l'intensità del mercato Immobiliare (IMI), intesa come il rapporto, espresso in percentuale, tra NTN (numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate alla quota di proprietà) e stock (numero di unità immobiliari censite), vediamo la dinamicità del mercato di Parma capoluogo.

Analizzando il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Erp) al 31 dicembre 2018 vediamo che la provincia di Parma ha assegnato 5.489 alloggi con una percentuale di stranieri assegnatari pari al 14,7%.

Aree	2018					2019				
	Famiglie	Provvedimenti emessi	Provvedimenti x 1.000 famiglie	Sfratti eseguiti	Sfratti per 1.000 famiglie	Famiglie	Provvedimenti emessi	Provvedimenti x 1.000 famiglie	Sfratti eseguiti	Sfratti per 1.000 famiglie
Piacenza	130.178	285	*2,19*	108	*0,83*	130.490	241	*1,85*	134	*1,03*
Capoluogo	47.980	171	*3,56*			48.427	128	*2,64*		
Altri Comuni	82.198	114	*1,39*			82.063	113	*1,38*		
Parma	204.307	495	*2,42*	276	*1,35*	205.440	454	*2,21*	357	*1,74*
Capoluogo	91.522	268	*2,93*			92.293	224	*2,43*		
Altri Comuni	112.785	227	*2,01*			113.147	230	*2,03*		
Reggio Emilia	227.795	449	*1,97*	306	*1,34*	228.416	369	*1,62*	230	*1,01*
Capoluogo	78.732	232	*2,95*			78.948	194	*2,46*		
Altri Comuni	149.063	217	*1,46*			149.468	175	*1,17*		
Modena	302.141	965	*3,19*	776	*2,57*	304.866	870	*2,85*	467	*1,53*
Capoluogo	84.308	345	*4,09*			84.908	300	*3,53*		
Altri Comuni	217.833	620	*2,85*			219.958	570	*2,59*		
Bologna	485.992	978	*2,01*	906	*1,86*	488.750	913	*1,87*	853	*1,75*
Capoluogo	206.456	419	*2,03*			207.586	295	*1,42*		
Altri Comuni	279.536	559	*2,00*			281.164	618	*2,20*		
Ferrara	161.433	241	*1,49*	152	*0,94*	161.438	251	*1,55*	132	*0,82*
Capoluogo	65.024	141	*2,17*			65.076	157	*2,41*		
Altri Comuni	96.409	100	*1,04*			96.362	94	*0,98*		
Ravenna	178.647	350	*1,96*	205	*1,15*	178.873	345	*1,93*	216	*1,21*
Capoluogo	74.806	128	*1,71*			74.787	121	*1,62*		
Altri Comuni	103.841	222	*2,14*			104.086	224	*2,15*		
Forlì-Cesena	170.989	340	*1,99*	125	*0,73*	171.768	331	*1,93*	112	*0,65*
Capoluogo	52.657	0	*0,00*			52.712	0	*0,00*		
Altri Comuni	118.332	340	*2,87*			119.056	331	*2,78*		
Rimini	146.256	72	*0,49*	30	*0,21*	147.550	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Capoluogo	66.193	33	*0,50*			66.952	n.d.	n.d.		
Altri Comuni	80.063	39	*0,49*			80.598	n.d.	n.d.		
Regione	2.007.738	4.175	*2,08*	2.884	*1,44*	2.017.591	3.774	*1,87*	2.501	*1,24*
Italia	26.081.199	56.140	*2,15*	30.127	*1,16*	26.192.443	48.543	*1,85*	25.930	*0,99*

Rapporto tra le famiglie residenti, i provvedimenti di sfratto emessi e gli sfratti eseguiti. Anni 2018 e 2019. Italia, Emilia Romagna, Province, Comuni capolugo, altri Comuni

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Ministero dell'Interno. Ufficio centrale di statistica. Famiglie regipne Emilia Romagna Statistica Self Service e Istat

NTN, IMI e quotazione media Comune di Parma

Fonte: Comune di Parma

Zona OMI	Denominazione	NTN 2019	NTN Variazione % 2018/19	IMI 2019	Quotazione media €/m² 2019	Quotazione media Variazione % 2018/19
B1	VIA REPUBBLICA, GARIBALDI, CAVOUR, FARINI	269	4,8%	2,30%	2.420	0,1%
B2	OLTRETORRENTE	131	-28,8%	2,23%	1.433	-6,5%
B3	STADIO TARDINI, VIALE SOLFERINO, VIA TORELLI	158	12,2%	2,55%	2.281	2,1%
C1	VIA EMILIA EST, VIA TRAVERSETOLO	525	6,6%	2,50%	1.721	2,7%
C2	VIA TRENTO, VIA MANTOVA, SAN LEONARDO	414	0,3%	3,46%	1.395	-4,1%
C3	VIA GRAMSCI, VIA SPEZIA, VIA LANGHIRANO	436	6,8%	2,49%	1.532	3,0%
C4	ZONA PABLO, ZONA CROCETTA	164	3,4%	2,42%	1.253	1,9%
D3	S.PANCRAZIO, VIGHEFFIO, GAIONE, EIA, RONCOPASCOLO, ALBERI	324	-9,4%	2,55%	1.403	-1,6%
D4	PARADIGNA SPIP	43	27,5%	2,35%	1.446	2,1%
E6	CORCAGNANO CARIGNANO VIGATTO	12	20,0%	2,68%	1.389	2,0%
E7	BAGANZOLA CERVARA	23	10,7%	1,77%	1.571	1,9%
E8	SAN PROSPERO, MARTORANO	86	19,3%	3,07%	1.478	0,8%
E9	VIAROLO	31	25,3%	2,21%	1.567	1,6%
E10	PANOCCHIA	17	0,0%	2,35%	1.650	1,5%
E11	BOTTEGHINO PILASTRELLO MARANO	6	0,0%	2,11%	1.421	2,1%
R8	ZONA AGRICOLA	89	1,0%	2,10%	920	2,2%
nd	Nd	35	-	-	-	-
	PARMA	**2.762**	**2,4%**	**2,59%**	**1.630**	**0,5%**

Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Provincia	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale Stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (*)	Totale complessivo	% stranieri
Piacenza	1.887	63	632	695		17	2.599	26,7
Parma	4.600	56	750	806		83	5.489	14,7
Reggio Emilia	2.386	89	1.127	1.216	6	62	3.670	33,1
Modena	4.374	80	976	1.056		15	5.445	19,4
Bologna	13.014	357	2.656	3.013		1	16.028	18,8
Ferrara	4.792	84	678	762		13	5.567	13,7
Forlì-Cesena	3.465	110	740	850			4.315	19,7
Ravenna	3.394	82	436	518	2		3.914	13,2
Rimini	1.811	36	203	239			2.050	11,7
Totale	39.723	957	8.198	9.155	8	191	49.077	18,7

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Utenti presenti nelle strutture di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2017 e totale utenti ospitati per sesso e provincia nel corso del 2017

Fonte: SIPS-RER

Provincia	Presenti al 31.12.2017					Ospitati nel corso dell'anno 2017 (*)				
	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	21	0	21	0	0,0	42	0	42	0	0,0
Parma	37	13	50	2	4,0	71	24	95	4	4,2
Reggio Emilia	39	0	39	0	0,0	60	0	60	0	0,0
Modena	122	13	135	10	7,4	246	26	272	20	7,4
Bologna	228	182	410	70	17,1	351	280	631	108	17,1
Ferrara	11	8	19	0	0,0	22	16	38	0	0,0
Ravenna	55	19	74	1	1,4	62	21	83	1	1,2
Forlì-Cesena	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0
Rimini	24	0	24	0	0,0	48	0	48	0	0,0
Emilia-Romagna	537	235	772	83	10,8	902	367	1.269	133	10,5

(*) Per ospitati (o Assistiti) si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno.

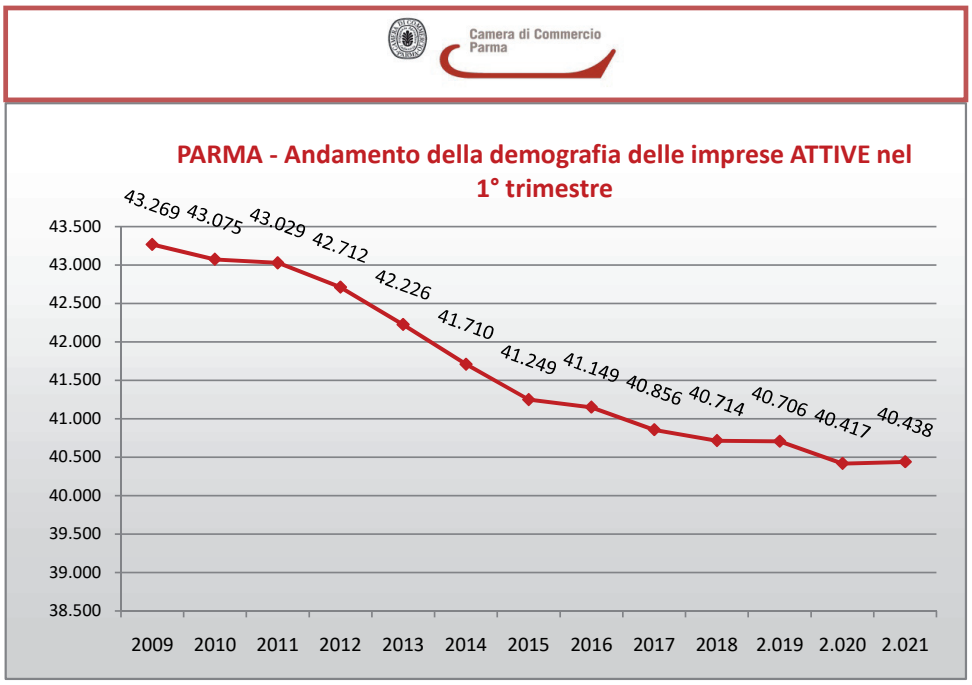
04
L'economia di Parma per settore

4.1. Le imprese

Nel 2021 si registra una inversione di tendenza con una ripresa del numero di imprese attive nel primo trimestre 2021, anche se si tratta di una timida ripresa, è però importante, perchè è la prima dalla crisi e il trend negativo partito nel 2009.

Il rapporto della Camera di Commercio di Parma al primo trimestre 2021 evidenzia, infatti, che le imprese attive a fine marzo 2021 sono risultate 40.438 (+ 21 unità rispetto al 1° trimestre 2020; +0,05%), facendo registrare un lieve aumento. A livello nazionale le imprese attive hanno fatto segnare un aumento dello 0,9% e a livello regionale dello 0,2%.

Il saldo a Parma, cioè la differenza tra le nuove iscritte (722) del trimestre e le cessate (863), resta comunque negativo (-141), ma è un dato spesso ricorrente nel primo trimestre dell'anno.



PARMA - Andamento della demografia delle imprese ATTIVE nel 1° trimestre

Fonte: Camera di Commercio

Molto utile esaminare il grafico seguente che dimostra l'andamento delle imprese attive dell'ultimo decennio.

Analizzando le iscrizioni e le cessazioni in termini relativi si evidenzia nel primo trimestre 2021 una crescita delle nuove iscrizioni e un calo delle cessazioni, trend quindi positivo dopo il calo del 2020. In precedenza c'era stata una dinamicità poco accentuata dal 2015 al 2017, un sostanziale pareggio nel 2018 tra iscrizioni e le cessazioni e infine un andamento positivo nel 2019.

4.2 L'agricoltura

Come si rileva dallo studio dell'Unione Parmense degli Industriali "dai dati dell'ultimo censimento generale del 2011 erano attive circa 8.980 aziende con una superficie agricola utilizzata pari a 127.000 ettari.

Il totale della produzione lorda vendibile era pari a circa 540 milioni di euro.

I Principali prodotti coltivati nel territorio erano: barbabietole, pomodoro, frumento tenero, orzo, grano duro, granoturco, cipolle, uva da vino.

Prodotti zootecnici: bestiame (150.000 bovini, 112.000 suini) e latte (5.800.000 quintali circa).

Dal rapporto annuale 2020 della Regione Emilia-Romagna si rileva per quanto riguarda la barbabietola da zucchero, l'ulteriore diminuzione delle superfici coltivate (-12,9%) in Emilia-Romagna, con una perdita complessiva di quasi 2.300 ettari – da 17,6mila ettari del 2019 a 15,3mila ettari del 2020 – che ha interessato tutti gli areali produttivi della regione. La perdita è risultata particolarmente rilevante nei territori di Parma e Piacenza, diretta conseguenza della chiusura negli anni scorsi dello zuccherificio di San Quirico in comune di Sissa Trecasali (PR), che serviva il bacino bieticolo dell'Emilia occidentale. Ciononostante, il positivo andamento di rese medie ha consentito alla coltura della barbabietola da zucchero di raggiungere ugualmente un risultato economico complessivo in crescita (+23%) nei confronti dell'anno precedente.

La provincia dove è maggiore l'incidenza delle superfici condotte a biologico è Forlì-Cesena, con oltre un quarto della SAU totale. Seguono Rimini e Parma che si attestano rispettivamente al 25% e 23% della SAU mentre in coda troviamo Ravenna con solo l'8%. Ferrara è ferma al 16%, ma vanta in termini assoluti la SAU maggiore tra tutte le provincie.

Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico sono 954 (erano 863 nel 2019, +10,54%).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle aziende biologiche zootecniche, la provincia di Forlì-Cesena conserva il primato.

Solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena sono ben 727 le aziende che potrebbero potenzialmente convertire anche l'allevamento al biologico.

L'Emilia-Romagna si colloca al primo posto per le DOP e IGP alimentari (3,07 miliardi di euro, oltre il 40% del valore nazionale) e al settimo in quello vitivinicolo (448 milioni, con un incremento del 13,4%). L'incidenza dell'Emilia-Romagna è rappresentata soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia. Anche nel 2019 le DOP e IGP principali in termini di valore sono Parmigiano Reggiano DOP, che rappresenta oltre la metà del valore regionale, Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, prodotte in Emilia-Romagna, nonché Mortadella Bologna IGP e Grana Padano DOP (per la quota parte prodotta in regione), produzioni fra l'altro decisamente orientate anche all'export, che per le DOP e IGP italiane è stimato in 3,82 miliardi per gli alimentari e 5,65 miliardi per il vino.

Le aziende agrituristiche attive sono incrementate del 4% rispetto al 2019, con un aumento di 49 unità. La crescita maggiore è avvenuta nella provincia di Reggio Emilia con un aumento del 12%, seguita da Piacenza con +9%, e Parma +6%.

A Parma nel 2020 risultano attive 139 aziende agrituristiche, 59 aziende non attive e aziende cessate nel corso del 2020 pari a 3, a livello regionale risultavano 1246 imprese attive con un totale di 41 cessazioni.

Nel 1999 Parma aveva 64 agriturismi iscritti e 34 autorizzati.

Le previsioni del 2021 prevedono che l'agricoltura, avrà una contrazione dello -0,7% entro la fine del 2021 (regionale +1%), dopo il recupero da -1,3% del 2020.

4.3 Il terziario

Il settore del commercio secondo i dati aggiornati al 2020 ha circa 28.000 addetti, particolarmente significativo il settore trasporti e comunicazioni con oltre 10.000 addet¬ti, favorito dalla felice posizione di Parma rispetto ad importanti vie di comunicazione.

Qualificata la presenza del settore credito e assicurazioni che con circa 5.000 addetti è al 3° posto in Emilia-Romagna rispetto al numero di abitanti.

L'Amministrazione pubblica e gli altri servizi occu¬pano oltre 40.000 addetti.

Nel settore del terziario, per quanto riguarda, il comune di Parma è importante citare, per motivi diversi le seguenti strutture di punta:

- **il comparto termale, fra i primi in Italia (Salsomag¬giore, Monticelli, Sant'Andrea);**
- **l'Università con 24.000 studenti;**
- **il Conservatorio di Musica, l'Istituto Artistico;**
- **l'EFSA (Agenzia Europea per la Sicurezza Alimen¬tare);**
- **la Stazione Sperimentale per l'industria delle con¬serve alimentari;**
- **il Centro Emiliano Padano Interscambio Merci;**
- **l'Aeroporto;**
- **Fiere di Parma Spa (quarto polo fieristico in Italia per dimensioni);**
- **il Collegio Europeo;**
- **la Scuola per l'Europa (internazionale parificata a livello europeo);**
- **ALMA (Scuola internazionale di cucina italiana).**

Altro dato interessante è l'analisi della demografia d'impresa del commercio al dettaglio e degli alberghi, bar e ristoranti negli anni 2012 – 2018 – 2020 con ubicazione nel centro storico. Si evidenzia un calo continuo che fa passare il numero di imprese di commercio al dettaglio da 913 a 724 ubicate nel centro storico, da 895 a 817 fuori dal centro storico, mentre, al contrario gli alberghi, i bar e i ristoranti nel centro storico passano da 376 a 419 e fuori dal centro storico da 514 a 541.

Demografia d'impresa nel centro storico (CS) del comune di Parma

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi Camere di Commercio G. Tagliacarne

	2012		2018		2020	
	CS n. imprese	NCS n. imprese	CS n. imprese	NCS n. imprese	CS n. imprese	NCS
Commercio al dettaglio	**913**	**895**	**741**	**833**	**724**	**817**
- esercizi non specializzati	38	56	30	36	32	39
- prodotti alimentari, bevande	105	124	98	137	99	131
- tabacchi	43	63	39	63	41	63
- carburante per autotrazione	16	55	8	39	7	33
- app. informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	23	19	26	21	24	23
- altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	78	99	48	93	45	86
- articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	83	93	62	79	61	75
- altri prodotti in esercizi specializzati	458	244	364	199	345	201
- farmacie	20	34	19	45	20	48
- commercio al dettaglio ambulante	38	75	26	59	22	52
- commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	11	33	21	62	29	67
Alberghi, bar, ristoranti	**376**	**514**	**416**	**539**	**419**	**541**
- alberghi	19	26	20	32	24	42
- bar, ristoranti	357	488	396	507	395	499

Per una idea più precisa della situazione del commercio a Parma è utile la consultazione del rapporto 2019 dell'Osservatorio del Commercio a Parma.

La rappresentazione grafica mette a confronto varie tipologie di dati sul confronto tra strutture in centro e in periferia.

Il rapporto agro-alimentare dell'Emilia-Romagna per il 2020 ci fornisce i dati sulla distribuzione del commercio per tipologia dei punti vendita per la grande distribuzione:

In provincia di Parma, il 2020 si è caratterizzato per una crescita moderata della superficie di vendita (+1%), dovuta alla crescita dei discount (+3,6%) e, in misura inferiore, dei supermercati (+2,1%), parzialmente compensati dal calo molto vistoso delle superette (-8,4%), un dato che dimostra ancora una volta come il discount stia diventando sempre di più il formato di riferimento per gli esercizi di prossimità. Questi movimenti non hanno però scalfito la leadership delle due grandi centrali cooperative (Coop e Conad), che dominano il mercato locale.

Grazie alla crescita degli ultimi anni, la densità distributiva della rete parmense si è avvicinata alla media regionale, arrivando a circa 284 mq ogni 1000 abitanti, contro i 293 della media emiliano-romagnola.

Per quanto riguarda il settore dei servizi, ci si attende per l'anno 2021 una ripresa contenuta , +2,3% (stimata per +2,9% lo scorso aprile), che però recupereranno da -7,2% nel 2020, pur risultando inferiore al dato regionale e nazionale, entrambi a +4,2%.

4.4 Il turismo

La mobilità turistica impegna la rete infrastrutturale provinciale in periodi temporali differenti a seconda della motivazione dello spostamento, per il Comune di Parma possono essere motivazioni fieristiche, congressuali e d'affari in genere, anche se è cresciuta in questi anni la motivazione culturale, che ha interessato in particolare il capoluogo.

Naturalmente la quota di turisti che si può intercettare riguarda prevalentemente i fruitori di strutture ricettive, mentre in realtà una quota altrettanto considerevole è dovuta ai turisti "non stanziali".

Per analizzare il fenomeno dei flussi turistici partiamo dallo studio effettuato dalla Regione Emilia-Romagna sul 2018, anno più significativo in quanto non interessato dalla pandemia Covid-19.

Nel 2018 in provincia di Parma ci sono stati 740.530 turisti (+8,2% rispetto all'anno precedente) e 1.682.533 pernottamenti (+2,5%).

Il numero dei turisti è il più alto dal 2008, mentre quello dei pernottamenti è il secondo nello stesso periodo, dopo il 2016, la crescita è stata sostenuta soprattutto dai turisti stranieri, che dal 2008 sono aumentati del +93%, con una crescita dei pernottamenti del +61%.

In controtendenza, invece, i pernottamenti degli italiani, che sono diminuiti del - 9% nello stesso periodo, a fronte di un aumento del +17% nel numero di turisti.

Anche nell'ultimo anno i pernottamenti degli stranieri sono aumentati del +8,1% a fronte di un +0,3% degli italiani.

Il numero dei turisti stranieri, invece, è aumentato del +11%, mentre quelli italiani del +6,2%. La percentuale dei pernottamenti dei turisti stranieri sul totale, che nel 2008 era del 18,8%, nel 2018 è stata del 29%.

La struttura della ricettività del nostro territorio ha subito grandi cambiamenti nel decennio scorso: a fronte di una diminuzione del -19% nel numero degli esercizi alberghieri, con una diminuzione del -3% nel numero di letti disponibili, c'è stato un aumento del 131% delle strutture extra-alberghiere, che hanno visto aumentare i letti del 21,1%.

Il covid-19 ha avuto, come risaputo un impatto determinante sul settore del turismo, l'analisi dei dati sul 2020 e 2021 come già anticipato, non è realistica, ma fortemente condizionata per ogni territorio.

Se analizziamo il 2019 possiamo notare come ci sia stata negli ultimi anni una crescita continua del flusso turistico in particolare dall'estero.

Nel 2019 i turisti italiani sono stati per l'intero anno 231.260 contro i 233.552 del 2018 e gli 81.080 nel 2021 da gennaio ad agosto, mentre i turisti stranieri sono passati dai 152.608 del 2018 ai 145.121 dell'intero anno 2019 e ai 64.853 nel 2021 da gennaio ad agosto.

Già nel 2019 come si vede dai dati sopra esposti rallenta la crescita del movimento turistico nelle strutture ricettive dell'Emilia-Romagna: per la prima volta dopo cinque anni, si registra una lieve flessione delle presenze.

A livello regionale il calo delle presenze è stato dello 0,2% per gli italiani e del 2,1% per gli stranieri, ma si registra un ulteriore aumento degli arrivi rispetto al 2018, cresciuti dell'1,2%: per gli italiani, in particolare, l'incremento è stato dell'1,4% e per gli stranieri dello 0,7%.

La ricerca statistica regionale, evidenzia come l'incremento registrato dagli arrivi e il contestuale calo delle presenze abbia provocato anche nel 2019 una riduzione della durata del soggiorno, in linea con la tendenza osservata negli anni passati: la permanenza media è infatti diminuita progressivamente dal 2014, anno in cui era pari a 3,84 giorni, fino ai 3,48 giorni del 2019.

Nei grandi comuni (almeno 50 mila abitanti) si registra circa un sesto delle presenze totali.

Un obiettivo importante di questi ultimi anni è stato un sistema di profilazione del cliente che fornisce dati mirati per poter realizzare efficaci politiche sul turismo.

Un esempio concreto è stato fatto sui dati registrati nei giorni in cui si è svolto Cibus 2018 durante il quale, nell'intero territorio provinciale, hanno soggiornato clienti con le seguenti caratteristiche:

- **75% maschi, 25% femmine**
- **28% con età tra i 45 e i 54 anni**
- **48% ospite singolo**
- **68% italiani**
- **82% ha soggiornato in strutture alberghiere**
- **Il 45% ha soggiornato a Parma.**

Domanda turistica negli esercizi ricettivi per destinazione - Provincia di Parma
(valori assoluti anno 2021 e variazione percentuale sul 2020 e sul 2019)

Fonte: Strutture Ricettive elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Destinazione	TURISTI ITALIANI			TURISTI ESTERI			TURISTI TOTALI		
	Italiani	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Esteri	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Totali	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019
Parma	81.080	20	-44,4	38.704	40	-61	119.784	25,8	-51,1
Salsomaggiore Terme	22.240	9,1	-60,6	6.803	-4,3	-73,8	29.043	5,6	-64,7
Altri comuni termali parmensi	7.170	.	-48,4	1.313	.	-58,4	8.483	.	-50,3
Collecchio	7.649	31,7	-45,1	1.884	10,7	-64,4	9.533	26,9	-50,4
Altri comuni collinari parmensi	10.179	48	-10,2	2.888	65,3	-18,6	13.067	51,5	-12,2
Borgo val di Taro	1.865	.	-48	259	.	-75,2	2.124	.	-54,1
Altri comuni Appennino parmense	10.097	33,7	-19,9	1.172	32,1	-50,1	11.269	33,6	-24,6
Colorno	2.036	.	-36,1	326	.	-45,6	2.362	.	-37,6
Fidenza	13.398	23,1	-24,9	4.207	18,2	-46,9	17.605	21,9	-31,7
Fontanellato	2.468	.	-40,5	241	.	-95,5	2.709	.	-71,5
Noceto	5.877	.	-54,5	2.317	.	-78,5	8.194	.	-65,4
Altri comuni parmensi	5.424	32,2	-41,5	692	-18,4	-87,4	6.116	23,5	-58,6
PROVINCIA DI PARMA	169.483	23,4	-44,4	60.806	23,8	-64,4	230.289	23,5	-51,6

Domanda turistica negli esercizi ricettivi per destinazione - Provincia di Parma
(valori assoluti anno 2021 e variazione percentuale sul 2020 e sul 2019)
Periodo Gennaio-Agosto Anno 2021 (Dati provvisori)

Fonte: Strutture Ricettive elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Destinazione	PERNOTTAMENTI ITALIANI			PERNOTTAMENTI ESTERI			PERNOTTAMENTI TOTALI		
	Italiani	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Esteri	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Totali	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019
Parma	164.917	16,7	-41,3	64.853	34,1	-64,1	229.770	21,1	-50,3
Salsomaggiore Terme	65.188	10,2	-62,5	13.336	-2,7	-70,4	78.524	7,8	-64,1
Altri comuni termali parmensi	22.040	.	-50,4	3.012	.	-51,5	25.052	.	-50,5
Collecchio	19.721	29,3	-32,8	6.224	71,1	-44,7	25.945	37,3	-36,1
Altri comuni collinari parmensi	20.054	36,5	-4,4	5.516	31,3	-32,9	25.570	35,3	-12,4
Borgo val di Taro	6.064	.	-60,4	883	.	-84,2	6.947	.	-66,8
Altri comuni Appennino parmense	34.275	43,5	-13,7	2.755	-48,4	-75,2	37.030	26,7	-27,2
Colorno	38.258	.	-2,6	3.825	.	-39,9	42.083	.	-7,8
Fidenza	26.177	24,3	-22,8	5.985	11,6	-47,5	32.162	21,7	-29
Fontanellato	14.603	.	-20,9	711	.	-87,8	15.314	.	-36,9
Noceto	11.745	.	-46,5	3.324	.	-74,9	15.069	.	-57,1
Altri comuni parmensi	20.396	13,7	-37,7	1.632	-40,9	-87	22.028	6,4	-51,3
PROVINCIA DI PARMA	443.438	21,9	-41	112.056	17,8	-64,7	555.494	21,1	-48

Arrivi e Presenze Italiani e Stranieri per Località
Periodo dal 1/2019 al 12/2019

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio statistica e sistemi informativi geografici

L'ulteriore analisi effettuata dalla Regione Emilia-Romagna sugli arrivi e presenze ci è utile per confrontare il flusso turistico nei "Grandi Comuni" della regione. Interessante notare come la % di Parma sugli arrivi e sulle presenze a livello regionale sia seconda solo a Bologna con una % rispettivamente del 10,69% e del 10,40%.

Località	Provenienza				Totale		Peso	
	Italiani		Stranieri					
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Piacenza	106.987	197.077	47.392	80.009	154.379	277.086	4,38%	4,00%
Parma	231.260	445.177	145.121	274.820	376.381	719.997	10,69%	10,40%
Reggio nell'Emilia	141.635	248.092	60.484	125.594	202.119	373.686	5,74%	5,40%
Carpi	26.019	46.999	11.639	22.499	37.658	69.498	1,07%	1,00%
Modena	192.259	396.160	101.151	197.344	293.410	593.504	8,33%	8,57%
Bologna	844.916	1.529.681	747.574	1.658.359	1.592.490	3.188.040	45,23%	46,04%
Imola	65.064	146.269	25.582	52.068	90.646	198.337	2,57%	2,86%
Ferrara	176.285	321.712	80.361	157.399	256.646	479.111	7,29%	6,92%
Faenza	47.021	110.911	15.878	46.189	62.899	157.100	1,79%	2,27%
Ravenna Centro Storico	198.820	355.607	65.573	142.861	264.393	498.468	7,51%	7,20%
Cesena	67.884	122.213	12.612	25.599	80.496	147.812	2,29%	2,13%
Forlì	92.073	169.184	17.546	53.332	109.619	222.516	3,11%	3,21%
Totale	2.190.223	4.089.082	1.330.913	2.836.073	3.521.136	6.925.155	100,00%	100,00%

Dati regionali	strutture ricettive complessive		
	Tasso di ricettività	Densità ricettiva	Dimensione media (posti letto)
2019	10,3	20,5	27,8

Alcuni indicatori sintetici riferiti alla ricettività

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio statistica e sistemi informativi geografici

strutture alberghiere				
Dimensione media alberghiera (posti letto)	Dimensione media alberghiera (camere)	Indicatore di qualità alberghiera (esercizi)	Indicatore di qualità alberghiera (posti letto)	Tasso di utilizzo alberghiero lordo
67,6	34,2	2,6	5,5	30,0%

dati provinciali	Strutture ricettive complessive			Strutture alberghiere				
	Tasso di ricettività	Densità ricettiva	Dimensione media (posti letto)	Dimensione media alberghiera (Posti Letto)	Dimensione media alberghiera (Camere)	Indicatore di qualità alberghiera (Esercizi)	Indicatore di qualità alberghiera (Posti letto)	Tasso di utilizzo alberghiero lordo
Piacenza	3,0	3,3	21,7	43,6	22,2	1,5	3,7	28,3%
Parma	4,2	5,5	18,0	59,6	33,1	2,5	8,0	30,4%
Reggio nell'Emilia	2,1	4,8	25,8	51,6	26,9	2,9	6,7	30,6%
Modena	2,9	7,8	24,9	53,4	27,5	2,1	5,0	30,6%
Bologna	3,9	10,8	15,6	84,7	44,2	2,5	10,0	44,1%
Ferrara	13,9	18,3	12,8	68,8	29,7	2,9	7,7	27,1%
Ravenna	19,7	41,4	42,9	80,5	38,1	5,0	10,1	29,2%
Forlì-Cesena	15,4	25,5	36,0	68,7	34,4	3,5	7,8	28,3%
Rimini	51,4	202,5	43,1	65,7	33,7	2,1	4,1	28,4%

La distribuzione mensile del flusso turistico nei grandi comuni rispecchia sostanzialmente quella osservata nel 2018. Questo ambito si conferma, pertanto, come quello caratterizzato da una distribuzione più "uniforme" lungo tutto l'arco dell'anno. Sono confermati anche quest'anno, inoltre, i due lievi picchi in primavera e in autunno (aprile-maggio e settembre-ottobre sono i periodi in cui si registra il flusso maggiore), ed un lieve calo nei due mesi più freddi: gli arrivi e le presenze nelle città emiliano-romagnole nel bimestre gennaio-febbraio costituiscono, rispettivamente, il 12,8% ed il 13,0% del totale annuo, mentre nei mesi di aprile e maggio tali percentuali salgono al 18,4% e 18,6%; percentuali pressoché analoghe a quelle registrate nel bimestre settembre-ottobre (18,7% e 19,1%). In tutti gli altri bimestri dell'anno, gli arrivi e le presenze costituiscono percentuali intermedie tra questi valori.

Indici di utilizzo delle camere mensili - Provincia di Parma Periodo dal 1/2019 al 12/2019

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio statistica e sistemi informativi geografici

Mese	Tipologia						
	Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Residenze turistiche	Totale
Gennaio	24,53	45,24	37,77	12,30	14,18	34,52	37,64
Febbraio	31,82	53,90	42,15	17,84	17,89	35,49	44,06
Marzo	39,16	57,21	45,77	19,39	21,75	41,46	47,61
Aprile	38,16	59,50	46,33	19,58	18,81	36,46	47,46
Maggio	39,35	62,50	45,77	21,16	19,83	35,88	48,21
Giugno	43,04	56,82	41,95	18,09	17,43	38,01	44,31
Luglio	35,50	56,61	42,79	22,91	19,98	37,15	44,71
Agosto	32,24	43,89	37,80	23,91	24,27	32,09	37,99
Settembre	51,80	68,11	52,17	31,20	28,75	44,67	55,02
Ottobre	48,80	67,84	51,33	25,76	20,63	41,98	53,98
Novembre	34,04	55,50	42,41	21,32	20,56	39,29	45,06
Dicembre	25,27	46,76	37,66	8,08	15,41	31,29	38,14
Media Intervallo	37,19	56,49	44,15	21,14	20,22	37,32	45,76

Indici di utilizzo netto dei posti letto mensili Provincia di Parma Periodo dal 1/2019 al 12/2019

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio statistica e sistemi informativi geografici

Mese	Tipologia						
	Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Residenze turistiche	Totale
Gennaio	17,32	29,82	28,46	12,56	12,71	26,47	26,94
Febbraio	21,32	36,02	32,87	16,01	16,07	29,62	32,06
Marzo	25,00	40,47	35,88	16,66	20,14	32,14	35,49
Aprile	28,31	46,09	40,04	17,79	17,49	31,74	39,17
Maggio	26,86	44,11	36,89	19,63	18,75	29,54	37,01
Giugno	31,06	40,63	35,63	16,53	14,98	32,44	35,22

Permanenza media dei turisti (Giornate di vacanza) Regione Emilia-Romagna - Periodo dal 1/2019 al 12/2019

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio statistica e sistemi informativi geografici

Provincia	Italiani	Stranieri	Totale
Piacenza	2,03	1,81	1,97
Parma	2,47	1,91	2,28
Reggio nell'Emilia	2,13	2,03	2,10
Modena	2,40	2,10	2,31
Bologna	1,92	2,12	2,00
Ferrara	4,03	5,27	4,43
Ravenna	4,14	4,71	4,24
Forlì-Cesena	4,61	5,51	4,75
Rimini	4,13	4,86	4,28
Totale	3,51	3,40	3,48

Permanenza media dei turisti (Giornate di vacanza) - Regione Emilia-Romagna - Periodo dal 1/2019 al 12/2019

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio statistica e sistemi informativi geografici

Provincia	Italiani		Stranieri		Totale	
	Alberghiere	Extra-Alberghiere	Alberghiere	Extra-Alberghiere	Alberghiere	Extra-Alberghiere
Piacenza	1,68	3,14	1,70	2,31	1,69	2,94
Parma	2,18	4,34	1,75	2,86	2,04	3,81
Reggio nell'Emilia	1,90	3,29	1,93	2,88	1,91	3,20
Modena	2,16	3,92	2,06	2,38	2,13	3,46
Bologna	1,69	3,91	2,01	3,07	1,83	3,54
Ferrara	2,17	6,07	2,43	7,61	2,24	6,60
Ravenna	3,52	6,72	4,40	5,62	3,66	6,48
Forlì-Cesena	3,89	7,57	5,07	7,22	4,08	7,51
Rimini	4,06	5,60	4,83	5,30	4,22	5,52
Totale	3,18	5,67	3,13	4,96	3,16	5,47

4.5 L'industria

Le ultime stime dell'ufficio informazione economica della Camera di Commercio prevedono un balzo in avanti dell'economia di Parma con Pil +6%, in linea col dato nazionale e regionale, ma superiore alla crescita dell'area Euro. Prima in regione per stime di crescita dell'industria con +12,6%.

In particolare gli scenari di previsione ad ottobre 2021, elaborati dal sistema camerale regionale su dati Prometeia, evidenziano una previsione di crescita del PIL del 6%, in miglioramento rispetto al +5,6% indicato lo scorso aprile, a testimonianza dell'accelerazione delle imprese nel secondo semestre. Prima provincia per crescita nell'industria, come detto, con +12,6%, segnali positivi dal mercato del lavoro con l'occupazione a +1,6%.

La crescita del PIL per il 2021 al 6%, dopo aver chiuso il 2020 con -7,5%, si conferma sostanzialmente in linea con l'incremento stimato nazionale (6,1%), regionale (6,5%) e mondiale (5,9%), ma superiore a quello medio dei Paesi dell'area Euro (5%).

A crescere di più a Parma nel 2021 saranno le costruzioni con +15% (regionale e nazionale a +20,9%), grazie anche agli incentivi che interessano il settore dell'edilizia, dopo aver chiuso il 2020 a -4,8%. L'industria, dopo aver chiuso il 2020 con -8,8%, registrerà, come detto, un +12,6% trainando la crescita del comparto a livello regionale (che in media, pur positivo, si ferma a +10,5%), superiore anche al +10,5% nazionale.

Interessante anche l'aumento previsto per il reddito disponibile delle famiglie che, con un +5,6% per il 2021 (rispetto alla stima di +4,9% dello scorso aprile), dovrebbe incidere sui consumi interni dando maggiore impulso.

Un interessante quadro di sintesi di quanto anticipato viene fornito dalla tabella elaborata dalla CCIA:

Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(*) - 1 (1)

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

	Parma			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Importazioni di beni (1)	-12,3	16,4	20,1	-4,8	15,1	12,2	-7,9	14,8	12,1
Esportazioni di beni (1)	1,3	8,9	6,2	-7,8	13,4	8,6	-9,4	15,1	7,7
Valore aggiunto ai prezzi base (1)									
Agricoltura	-1,3	-0,7	1,8	-3,1	1,0	2,7	-6,3	3,1	2,0
Industria	-8,8	12,6	3,5	-10,2	10,5	2,4	-10,9	10,5	2,3
Costruzioni	-4,8	15,0	5,8	-6,3	20,9	7,9	-6,4	20,9	8,1
Servizi	-7,2	2,3	3,1	-8,6	4,2	4,2	-8,3	4,2	4,1
Totale	-7,5	6,0	3,3	-8,8	6,5	3,8	-8,7	6,1	3,9
Unita' di lavoro									
Agricoltura	18,7	-1,7	-3,5	5,8	3,8	-0,5	-2,3	7,7	1,6
Industria	-20,6	14,3	5,3	-14,8	10,8	2,6	-10,2	8,1	1,9
Costruzioni	-2,3	26,5	5,4	-6,1	19,3	4,2	-8,6	20,5	3,7
Servizi	-5,9	4,1	4,1	-9,7	3,6	4,3	-11,0	4,5	4,0
Totale	-8,2	7,3	4,1	-9,9	6,0	3,7	-10,3	6,2	3,5

(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Proseguendo nell'esame della ricerca dell'Unione Industriali di Parma, si evidenzia che, il settore che prevede più entrate in provincia nel 2020, è come sempre l'industria alimentare.

L'industria alimentare si pone al primo posto in pro¬vincia di Parma per fatturato, numero dei dipendenti e per export.

Oltre ai colossi della pasta e dei prodotti da forno e della lavorazione del latte e dei suoi derivati, leader mondiali nei loro settori ci sono, oltre 150 aziende medie e piccole che realizzano milioni di prosciutti l'anno ed altrettanti caseifici, che producono oltre un milione di forme di formaggio Parmigiano Reggiano.

Altra produzione importante, infatti, è quella del Prosciutto, dei poco più di 250 salumifici della provincia, 140 sono dediti alla produzione del tipico "Prosciutto di Parma-DOP" (8,9 milioni di pezzi nel 2019) a cui si aggiunge la lavorazione di altri prosciutti non mar¬chiati.

Al prosciutto si affianca la produzione di altri salumi tipici come il "Culatello di Zibello- DOP", il "Sala¬me di Felino - IGP", la "Coppa di Parma-IGP", la "Spalla di San Secondo" e prodotti di salumeria in generale.

Oltre a queste lavorazioni l'agroalimentare parmen¬se vanta un ruolo importante nella trasformazione del pomodoro, nella lavorazione e commercializ¬zazione di conserve ittiche e dei funghi di Borgo¬taro, tra i porcini più pregiati al mondo.

Da sottolineare anche la presenza di importanti realtà nei settori dello zucchero e delle acque minerali e dell'olio di oliva.

Produzioni tutte queste che pesano oggi per oltre il 42% dell'intero fatturato industriale della provincia di Parma.

Alla produzione dei prodotti alimentari veri e propri si affianca la produzione di macchine ed impianti per la trasformazione dei prodotti alimentari, all'imballaggio e alla conservazione degli alimenti, portata avanti dallo sviluppo dell'industria vetraria che a Parma vanta gruppi industriali e stabilimenti leaders a livello mondiale.

Negli ultimi anni si sono sviluppati particolarmente anche i settori della farmaceutica e profumeria – l'abbigliamento, le calzature e l'arredamento della casa e più recentemente si sono sviluppati in particolare due settori ad alto contenuto tecnologico, il biomedicale e l'ICT.

Fatturato e addetti per settore

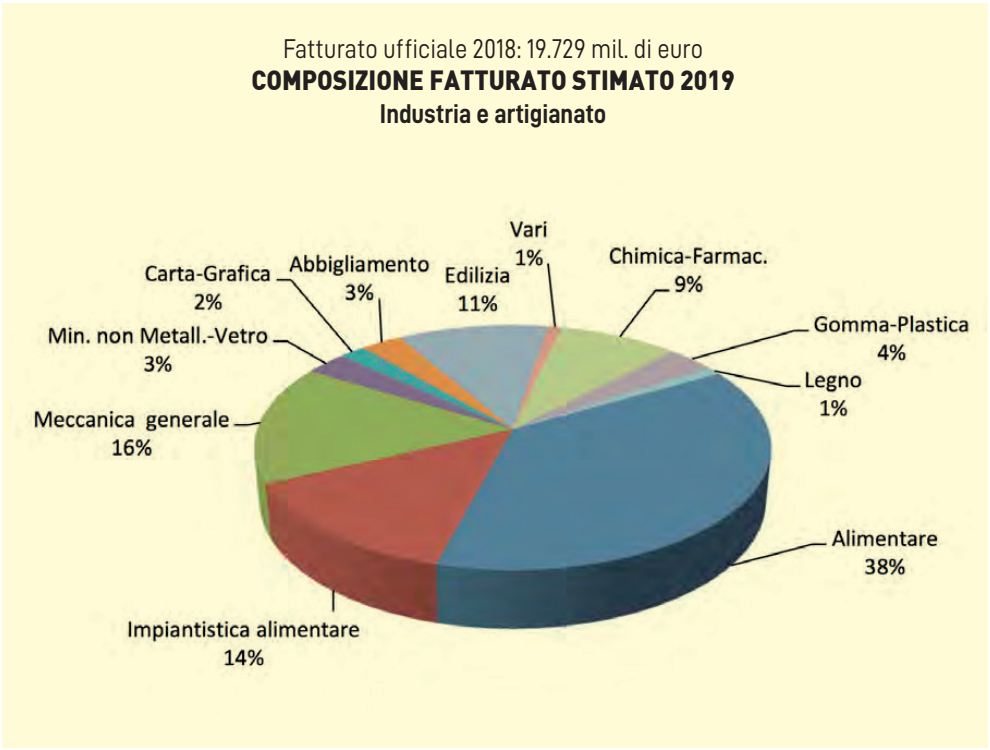
Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

Principali settori:	FATTURATO 2019* Milioni di euro (stima)	EXPORT 2019 Milioni di euro	ADDETTI 2017**
Alimentare	7.550	1.680	14.300
Meccanica generale	3.200	1.347	12.300
Impiantistica Alimentare	2.700	1.387	9.600
Chimica e Farmaceutica	1.750	1.548	3.600
Lav. minerali e vetro	600	366	2.600
Gomma e Plastica	700	185	2.000
Abbigliamento	500	333	2.500
Legno e arredamento	200	66	1.200
Carta e grafica	350	22	1.300
Altri	150	114	800
Edilizia	2.200	0	12.100
TOT. INDUSTRIA E ARTIGIANATO	**19.900**	**7.047**	**62.300**

* MEF - DIPARTIMENTO DELLE FINANZE: Fatturato 2019 stimato da UPI sulla base delle dichiarazioni IVA dell'anno 2018.

** I dati relativi agli addetti e alle U.L. sono stati forniti dall'ufficio Studi della Provincia di Parma.

Da ricordare inoltre il settore dell'automotive, ora presente sul territorio principalmente attraverso aziende piccole e medie che producono componenti per motori e veicoli, esportati in tutto il mondo.



Composizione fatturato stimato 2019. Industria e artigianato

Fonte: UPI

Complessivamente le 178 industrie con oltre 50 dipendenti occupano oltre 26.000 addetti che rappresentano il 43% dei dipendenti della industria e dell'artigianato manifatturiero ed edile di Parma. Gli altri circa 35.000 lavoratori dipendenti sono occupati in circa 9.000 aziende di piccole e piccolissime dimensioni.

Passando alla localizzazione geografica in regione di queste imprese secondo il Rapporto agrolimentare 2020 della Regione Emilia-Romagna sulle imprese dell'industria alimentare emiliana, Parma vanta diversi primati.

Per le imprese alimentari e bevande, la provincia di Parma, con 1.016 ragioni sociali, raggiunge il 21,4% del totale regionale, seguono Modena (18,0%), Bologna (13,7%) e Reggio Emilia (11,7%); quattro provincie rappresentano circa i due terzi (64,8%) delle imprese della Regione in questo settore .

La situazione, riferendoci alle imprese artigiane del settore, sostanzialmente si riconferma: il primato spetta ancora una volta a Parma con 574 aziende (18,7%), seguono Modena (16,4%), Bologna (15,1%) e Reggio Emilia (11,5%); anche in questo caso quattro province assommano oltre i sei decimi (61,7%) dello specifico totale regionale.

La distribuzione geografica delle imprese industriali mostra una notevole intensificazione del livello di concentrazione: Parma, Modena e Reggio Emilia, nell'ordine (26,1%, 20,8% e 11,9%) concentrano in tre province il 58,8% delle imprese, se aggiungiamo Bologna (11,1%) si raggiunge quasi il 70%.

Imprese per settore economico 2020 – 2021

Fonte: StockviewInfocamere. Elaborazioni a cura dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio di Parma

Settore economico	Registrate 2021	Attive 2021	Iscrizioni (nuove iscritte) 2021	Cessaz. non d'ufficio 2021	Saldo 2021	% 2021 sul tot. attive	Attive 2020	variaz% imprese attive 21/20
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.681	5.633	65	116	-51	13,93	5.677	-0,78
B Estrazione di minerali	30	20	0	1	-1	0,05	21	-4,76
C Attività manifatturiere	5.695	5.131	51	92	-41	12,69	5.142	-0,21
D Fornitura di energia elettr., gas	64	60	0	0	0	0,15	64	-6,25
E Fornitura di acqua; reti fognarie	79	76	0	1	-1	0,19	73	4,11
F Costruzioni	7.418	6.813	75	141	-66	16,85	6.795	0,26
G Commercio all'ingrosso e al dett.	9.212	8.493	105	217	-112	21	8.558	-0,76
H Trasporto e magazzinaggio	1.195	1.068	7	23	-16	2,64	1.075	-0,65
I servizi di alloggio e di ristorazione	3.098	2.714	14	45	-31	6,71	2.718	-0,15
J Servizi di informazione e comunic.	973	915	22	19	3	2,26	910	0,55
K Attività finanziarie e assicurative	1.071	1.048	22	22	0	2,59	1.038	0,96
L Attività immobiliari	2.645	2.405	24	22	2	5,95	2.346	2,51
M Attività professionali, scientif.-tec	2.080	1.924	35	39	-4	4,76	1.885	2,07
N Noleggio, agenzie di viaggio, ..	1.578	1.480	35	43	-8	3,66	1.447	2,28
O Amministrazione pubblica	1	1	0	0	0	0	1	0,00
P Istruzione	181	170	0	5	-5	0,42	172	-1,16
Q Sanità e assistenza sociale	308	270	0	5	-5	0,67	268	0,75
R Attività artistiche, sport,intrattenim.	502	452	4	3	1	1,12	444	1,80
S Altre attività di servizi	1.802	1.753	22	41	-19	4,34	1.773	-1,13
X Imprese non classificate	1.937	12	241	28	213	0,03	10	20,00
Totali	**45.550**	**40.438**	**722**	**863**	**-141**	**100**	**40.417**	**0,05**

Dai dati forniti dalla Camera di Commercio risultano le cessazioni in valore assoluto nel 2021: Fornitura di energia elettrica e gas zero abbandoni (-6,25% la variazione), in agricoltura abbandonano 116 imprese (settore -0,78%), nel manifatturiero abbandonano 92 (-0,21%), l'estrazione di minerali 1 abbandono ma -4,76%, l'insieme del commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione di autoveicoli e motocicli 217 (-0,76%), trasporto e magazzinaggio abbandonano 23 (-0,65%), alloggio e ristorazione 45 (-0,15%), altri servizi 41 (-1,13%), istruzione abbandonano 5 (-1,16%).

Gli incrementi, invece, in particolare si sono registrati nei settori Fornitura di acqua/reti fognarie (+4,11%, con 1 cessazione), attività immobiliari (+2,51%, nonostante -22 unità di cessazioni nel primo trimestre 2021), attività professionali e scientifico-tecniche (+2,07%, nonostante -39 unità), attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,80% , nonostante -3 unità), costruzioni (+0,26%, nonostante -141 unità), noleggio e agenzie viaggio (+2,28%, nonostante -43 unità). Una crescita di +0,96% si è registrata anche nelle attività finanziarie e assicurative (nonostante -22 unità), +1,80% le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (nonostante -3 unità), informazione e comunicazione +0,55% (nonostante 19 abbandoni), imprese non classificate abbandonano in 28 (+20%).

Per quanto riguarda l'importanza dell'export in Emilia-Romagna è evidente, già esaminando il periodo che parte dal 2003. Per quanto riguarda i flussi di import e di export di prodotti a media o ad elevato contenuto tecnologico, Parma e poi Bologna, Modena, Reggio Emilia e Mirandola sono le aree che si caratterizzano per un maggior interscambio commerciale di prodotti ad elevato contenuto di conoscenza. E' interessante notare come questo risultato valga per Parma con una tendenza al rialza per tutto il periodo.

Passando all'analisi della congiuntura dell'artigianato a Parma nel primo trimestre 2021 rispetto al 2020 si registra una produzione +1,1% in linea col dato regionale, fatturato +2,8% (contro +1,6% regionale), fatturato estero -2,4%, ordini +2,4% (il doppio del regionale).

L'ufficio informazione economica della Camera di Commercio di Parma,

sulla base dell'indagine congiunturale dell'artigianato realizzata da Camere di Commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, evidenzia per l'artigianato (all'interno dell'industria manifatturiera, escluse le costruzioni) + 1,1% di produzione rispetto al medesimo trimestre nel 2020 (in linea con il +1,2% regionale) e con il 35% di imprenditori oggetto dell'indagine che crede in uno sviluppo della produzione, il 35% nella stabilità e il 30% prevede una diminuzione).

Dal Registro Imprese della Camera di Commercio di Parma: a fine marzo 2021 sono risultate attive 11.891 imprese artigiane a Parma e provincia, pari al 29,4% del totale delle imprese attive (93 in meno rispetto al primo trimestre 2020), con una diminuzione dello 0,78%. Se invece spostiamo il confronto a numeri pre-Covid (quindi al primo trimestre 2019), il saldo negativo sale a 250 imprese e la flessione percentuale diventa pari a -2,06%.

4.6 I dati occupazionali

L'ufficio informazione economica della Camera di Commercio fornisce le previsioni sui dati occupazionali nel 2021: segnali positivi, dal mercato del lavoro, le previsioni sull'occupazione indicano un'inversione di tendenza già nel corso del 2021, con incremento dell'1,6% (regionale +0,5%), quando il 2020 si era chiuso con -1,8% e soprattutto ad aprile 2021 erano ancora stimate a -0,03%.

La crescita dell'occupazione dovrebbe quindi rafforzarsi nel 2022 con +2%, lievemente al di sopra della media regionale. Previsioni migliori sul tasso di disoccupazione che dovrebbe passare dal 5,9% del 2020 al 5,7% nel 2021 (rispetto al +7% stimato lo scorso aprile), per poi risalire lievemente nel 2022 a +6%.

Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(*) - 2

	Parma			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-0,7	1,4	2,3	-2,6	0,7	2,0	-3,5	1,1	2,0
Occupati	-1,8	1,6	2,0	-2,9	0,5	1,5	-2,8	0,5	1,4
Tasso di attivita' (1)	47,3	47,8	48,7	47,3	47,5	48,4	41,8	42,3	43,1
Tasso di occupazione (1)	44,5	45,0	45,8	44,5	44,7	45,3	37,9	38,1	38,6
Tasso di disoccupazione	5,9	5,7	6,0	5,8	6,0	6,4	9,3	9,8	10,4
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie (2)	-4,0	5,6	3,6	-4,1	5,5	3,5	-2,7	5,2	3,1
Valore aggiunto per abitante (3)	31,4	33,2	34,2	29,1	31,0	32,2	23,9	25,4	26,4
Valore aggiunto per occupato (3)	71,4	74,5	75,5	65,8	69,7	71,3	62,6	66,1	67,7

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Calcolato sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Le province con un indirizzo produttivo turistico, come nel caso di Rimini, o manifatturiero, come nel caso di Modena, Reggio Emilia e Parma, mantengono invece un'incidenza dell'occupazione agricola sul complesso nettamente più contenuta e al di sotto della media regionale.

4.7 Il reddito

Il reddito lordo pro capite in provincia di Parma è del 23,8% più alto rispetto alla media nazionale, e superiore anche al dato regionale del 2%.

Anche la Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è decisamente più alta in confronto al dato regionale, e ancor più rispetto all'intero Paese. L'importo medio annuo delle pensioni supera del 14,3% la media nazionale e del 2,9% la media regionale.

I Pensionati con pensione di importo basso sono presenti a Parma in misura nettamente più bassa rispetto all'Italia nel suo complesso (-2,7 punti %), ma sono più numerosi di 1,6 punti percentuali rispetto alla media regionale.

La provincia di Parma si colloca, invece, in una situazione significativamente peggiore, sia nei confronti dell'Emilia-Romagna sia dell'Italia, per la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (13,6% rispetto alla regione e 32,1% rispetto all'Italia).

I Provvedimenti di sfratto emessi sono maggiori di 0,3 punti percentuali in provincia di Parma rispetto sia alla media nazionale, sia alla media regionale.

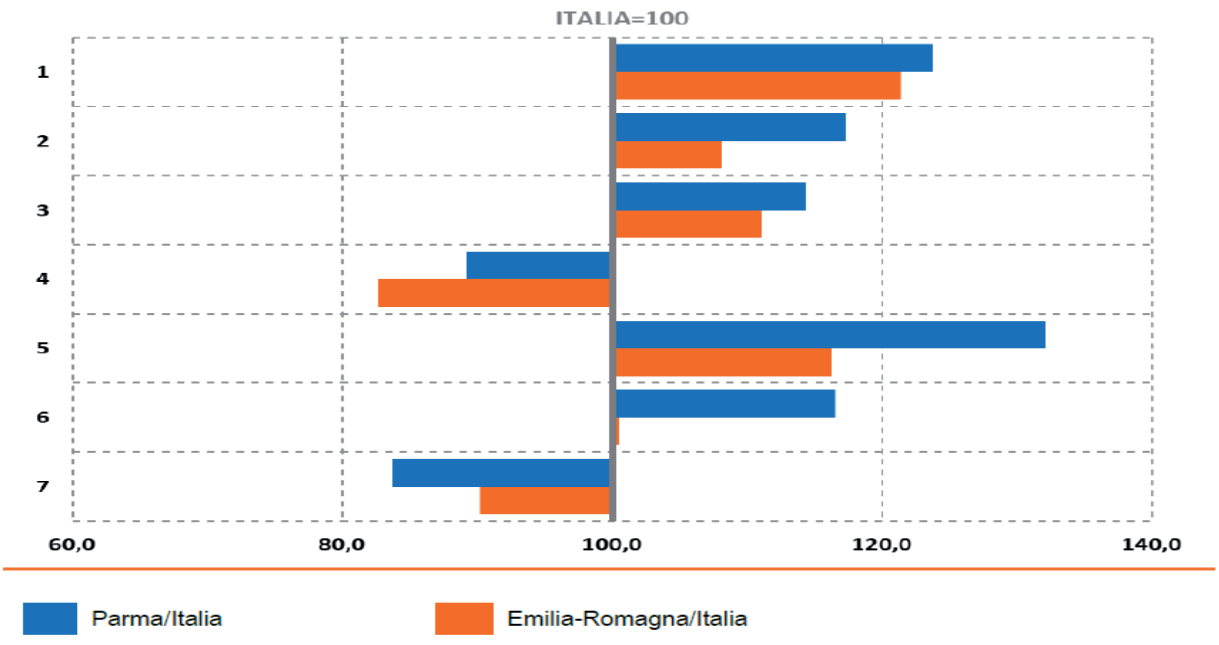
Situazione favorevole per il territorio, invece, per quanto riguarda il Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, dove la provincia di Parma fa rilevare un -20% rispetto al dato italiano e un -11,1% rispetto a quello regionale.

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	22.935	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	25.475	23.479	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.343	12.966	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	22,2	20,6	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-10.309	-9.072	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	2,2	1,9	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,8	0,9	1,0

Indici Bes reddito Indicatori per tema e livello territoriale
Anni:
2019 (indicatori 3 e 4);
2018 (indicatori 2, 5-7);
2017 (indicatore 1).

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1)
Inps (indicatore 2-5);
Ministero dell'Interno (indicatore 6);
Banca d'Italia (indicatore 7).

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito delle famiglie pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

Pensioni di basso importo: percentuale di pensioni vigenti lorde mensili inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni vigenti.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

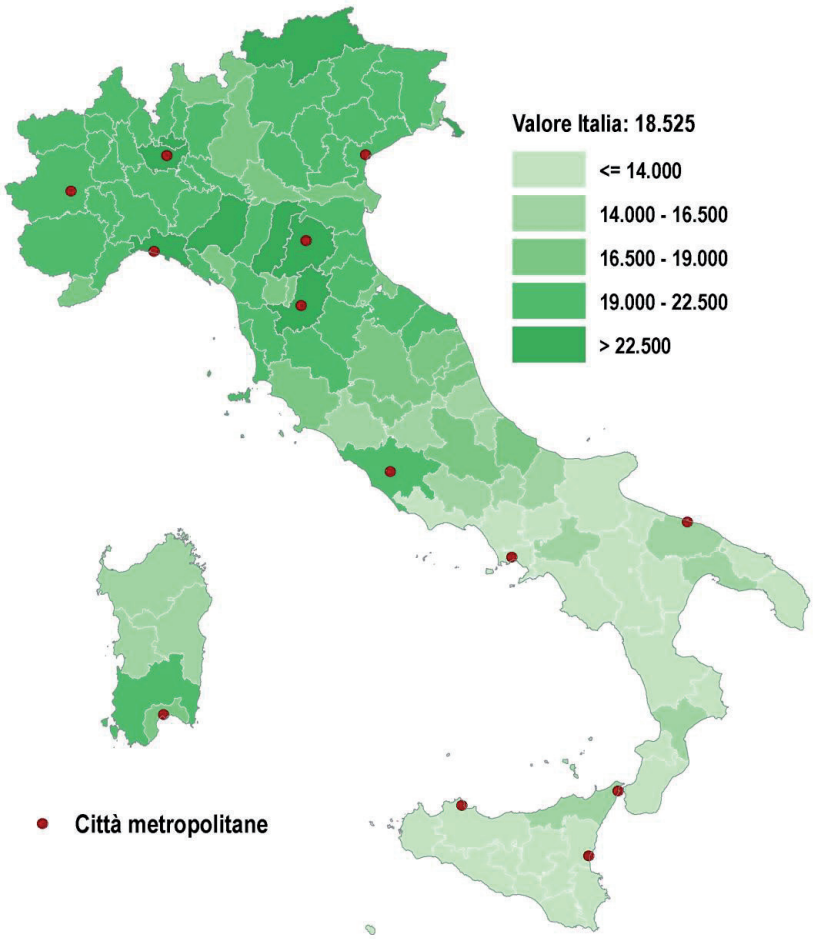
rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Reddito delle famiglie pro-capite
valore in Euro - dati 2017

Fonte: Comune di Parma



05
Alcuni indicatori di benessere e di qualità della vita

5.1. Gli indicatori BES

Per integrare i dati già esaustivi forniti dal Sole 24 ore sulla qualità della vita è molto interessante anche lo studio fatto dalla Provincia di Parma Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province".

E' un progetto sul tema della sostenibilità al quale collaborano ventiquattro amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori.

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Livello di istruzione	1 ■ ■	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	14,3	15,4	23,4
	2 ■ ■	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	70,1	68,1	61,7
	3 ■	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	32,2	31,5	27,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	206,9	204,8	200,7
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	211,8	209,8	201,4
Formazione continua	6 ■ ■	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	12,5	10,9	8,1

Indicatori per tema e livello territoriale
Anni 2019 (indicatori 4 e 5)
2018 (indicatori 1-3,6)

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5)

Esaminiamo di seguito uno stralcio dal citato lavoro.

Positivi gli indicatori della dimensione Istruzione e Formazione. La quota di Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet) è inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto all'indicatore regionale, e di oltre 9 rispetto al contesto nazionale. La quota della popolazione 25-39 laureata o con altri titoli terziari è superiore a tutti gli altri ambiti.

Anche il dato relativo al Tasso di persone con almeno il diploma (25-64 anni) è più alto per la provincia di Parma rispetto alla regione (+2 punti

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Partecipazione	1 ■ ■	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	9,4	9,7	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	29,3	29,4	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	4,1	4,5	6,7
Occupazione	4 ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	73,6	75,4	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-14,7	-13,8	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	36,4	40,8	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	81,9	79,9	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	4,9	5,6	10,0
	9 ■	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	11,0	13,2	22,4
Sicurezza	10 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	15,2	14,5	11,6

Indicatori per tema e livello territoriale
Anni 2019 (indicatori 1-6,8 e 9)
2018 (indicatore 7)
2016 (indicatore 10)

Fonti: Istat (indicatori 1-6,8 e 9), Inps (indicatore 7)
Inail (indicatore 10)

percentuali), e ancor più rispetto all'Italia (+8,4 punti percentuali).

Il Tasso di mancata partecipazione al lavoro è per la provincia di Parma la metà di quello nazionale, ed inferiore del 3,1% rispetto al regionale. Anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro nella fascia giovanile (15-24 anni) è molto basso rispetto alla media italiana (-34,4%), e comunque in linea con il dato regionale.

La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro è migliore per la provincia di Parma rispetto al dato nazionale, del -39,9%, e leggermente peggiore di quella regionale.

I tassi di occupazione, sia quello giovanile (15-29 anni) sia quello 20-64 anni, così come la differenza di genere nel tasso di occupazione (F – M), sono per il nostro territorio e per la regione nettamente migliori rispetto al dato italiano.

In particolare, il tasso di occupazione giovanile è per la provincia di Parma superiore a quello dell'intero Paese del 14,5%, mentre la differenza di genere nel tasso di occupazione è per il nostro territorio più favorevole

Indicatori per tema e livello territoriale
Anni 2019 (indicatori 3 e 4)
2018 (indicatori 2, 5-7)
2017 (indicatore 1)

Fonti:
Istituto Tagliacarne (indicatore 1),
Inps (indicatore 2-5);
Min. dell'Interno (indicatore 6);
Banca d'Italia (Indicatore 7)

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	22.935	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	25.475	23.479	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.343	12.966	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	22,2	20,6	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-10.309	-9.072	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	2,2	1,9	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,8	0,9	1,0

del 24,5% rispetto al dato nazionale.

Il reddito lordo pro capite in provincia di Parma è del 23,8% più alto rispetto alla media nazionale, e

superiore anche al dato regionale del 2%. Anche la Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è decisamente più alta in confronto al dato regionale, e ancor più rispetto all'intero Paese.

L'importo medio annuo delle pensioni supera del 14,3% la media nazionale e del 2,9% la media regionale.

I Pensionati con pensione di importo basso sono presenti a Parma in misura nettamente più bassa rispetto all'Italia nel suo complesso (-2,7 punti %), ma sono più numerosi di 1,6 punti percentuali rispetto alla media regionale.

La provincia di Parma si colloca, invece, in una situazione significativamente peggiore, sia nei confronti dell'Emilia-Romagna sia dell'Italia, per la Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti

Indicatori per tema e livello territoriale
Anni 2019 (indicatori 1,2 e 5)
2018 (indicatore 3 e 4)

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2), Min. dell'Interno (indicatori 3-5)

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Inclusività Istituzioni	1 ■	Presenza di donne a livello comunale	%	36,7	38,5	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	30,8	30,7	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	29,00	29,31	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,86	0,82	0,75
	5 ■ ■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	64,4	67,3	56,1

(13,6% rispetto alla regione e 32,1% rispetto all'Italia).

La Presenza di donne nelle Istituzioni a livello comunale a Parma è del 10,9% più alta della media nazionale, ma fa rilevare un -4,7% rispetto al dato regionale.

La Presenza dei giovani (<40 anni) nelle Istituzioni a livello comunale è per il nostro territorio maggiore sia alla media nazionale (+8,8%) sia rispetto a quella regionale (+0,3%).

La rigidità strutturale del bilancio della provincia di Parma, espresso dall'indicatore di incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti, è meno accentuata rispetto a quella regionale (-0,3 punti percentuali), ma più elevata rispetto alla media nazionale (+1,6 punti percentuali).

Nell'Amministrazione Provinciale la capacità di riscossione è superiore rispetto alla media delle Province italiane del 14,7% e del 4,9% rispetto alla media delle amministrazioni emiliano-romagnole.

Il tasso di partecipazione alle elezioni europee in provincia di Parma è inferiore a quello regionale di 2,9 punti %, ma decisamente più elevato di quello italiano (+8,3 punti %).

Indicatori per tema e livello territoriale
Anni 2019 (indicatore 5)
2018 (indicatori 1 e 4)

Fonti: Istat (indicatori 1 e 4),
MIBAC (indicatori 2-3)
Min. dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,2	0,7	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Kmq	66,8	49,3	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	32,9	32,6	105,7
Paesaggio	4	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Kmq	3,8	5,2	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	86,4	66,8	49,5

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

La provincia di Parma, rispetto alla media nazionale, ha una percentuale inferiore per 4 dei 5 indicatori di paesaggio e patrimonio culturale.

In particolare la densità di verde storico è particolarmente bassa rispetto all'Italia (-33,3%), ma decisamente superiore rispetto al dato regionale (+71,4%).

I visitatori degli istituti statali di antichità e arte, declinati sia per numero per chilometro quadrato che per migliaia per istituto, sono entrambi inferiori alla media italiana, rispettivamente con -66,6% e -68,8%.

La diffusione degli agriturismi è più bassa della media nazionale del 51,4% e di quella regionale del 26,9%.

L'86,4% dei comuni della provincia di Parma presenta aree di particolare interesse naturalistico, dato superiore al regionale che è 66,8% e nazionale 49,5%.

Indicatori per tema e livello territoriale
Anno 2018

Fonti: Istat (indicatori 1 e 4),
TERNA (indicatori 5 e 6)
ISPRA (indicatore 7)

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	97,7	43,1	32,8
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m³)**	giorni	45	18	28
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m³)***	µg/m³	36	49	17
Consumo di risorse	4	Dispersione da rete idrica	%	35,0	30,1	37,3
	5	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.103,5	1.154,3	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	12,6	19,7	34,3
	7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	0,0	10,7	21,5

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione
** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;
*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Dati preoccupanti derivano dalla valutazione dell'inquinamento dell'aria: il limite giornaliero per il PM10 di 50 ug/m3 è stato superato un numero di volte maggiore del 60,7% rispetto al dato nazionale, e del 150% rispetto alla Regione.

Il dato relativo al superamento del Biossido di Azoto risulta inferiore al nazionale, ma si rileva un miglioramento a livello di confronto con il dato regionale, dove le giornate in cui si è superato il limite (40 ug/m3) sono 36 contro le 49 del dato regionale.

La Disponibilità di verde urbano è quasi tre volte superiore alla media nazionale. Il Consumo di elettricità per uso domestico è del 2,4% più alto del dato nazionale e del 4,4% più basso di quello regionale.

Nell'ambito del tema della sostenibilità ambientale, l'energia prodotta da fonti rinnovabili in provincia di Parma (12,6%) è più bassa sia rispetto al dato regionale (19,7%), sia in confronto all'intero Paese (34,3%).

Nel nostro territorio non vi è afflusso in discarica di rifiuti urbani e pertanto non è possibile effettuare confronti. In effetti, da alcuni anni è entrato in funzione un termovalorizzatore che assorbe la produzione di rifiuti del nostro territorio.

Complessivamente la situazione della dimensione ambiente nel nostro territorio non è particolarmente positiva.

5.2 Il Laboratorio Sole 24 ore

La qualità della vita è un concetto multidimensionale che comprende vari aspetti della vita: dall'ambiente al tempo libero, dalla dotazione di servizi, dalla salute al lavoro.

Un contributo importante alla valutazione di questi aspetti viene dato dalle indagini annuali del sole 24 ore.

Il Lab24 del Sole 24 ore ha elaborato gli indicatori sulla qualità della vita per l'anno 2020.

Questa è la 31esima indagine sul benessere nei territori e analizza 90 indicatori, per la maggior parte (circa 60) aggiornati al 2020 in base agli ultimi dati disponibili; l'obiettivo in particolare di questa indagine è raccontare come la pandemia da coronavirus ha impattato in modo differente sui territori.

Le aree tematiche di analisi, sono rimaste invariate: Ricchezza e consumi; Demografia e salute; Affari e lavoro; Ambiente e servizi; Giustizia e sicurezza; Cultura e tempo libero. "

Gli indicatori vengono successivamente standardizzati, pesati in modo uguale e sommati per la costruzione dell'indice complessivo di qualità della vita.

La classifica generale premia Bologna, al primo posto, che traina un po' tutte le province dell'Emilia Romagna, di cui ben cinque su nove si incontrano tra le prime venti: oltre a Bologna, Parma (8ª), Forlì Cesena (14ª), Modena (15ª) e Reggio Emilia (17ª).

Le posizioni sono parametrate sulla base di 107 posizioni.

Parma si classifica, tra le provincie italiane, a livello di tutti gli indicatori all'ottavo posto.

Nei 31 anni di classifiche di Lab24 Parma è passata dal 15° posto del 1990 all' 8° posto del 2020.

Nota metodologica:

Per ciascuno dei 90 indicatori, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore. Il punteggio per le altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0). In seguito, per ciascuna delle sei macro-categorie di settore, si individua una graduatoria determinata dal punteggio medio riportato nei 15 indicatori, ciascuno pesato in modo uguale all'altro tranne l'indicatore casi Covid-19 pesato doppio rispetto agli altri. "Per misurare l'emergenza sanitaria in corso, innanzitutto, è stato inserito tra i parametri l'indice dei casi Covid rilevati ogni mille abitanti, l'unico indice che è stato pesato maggiormente (in pratica, se ogni parametro vale 1/90°, i punti di questa classifica valgono doppio sulla media totale) per testimoniare come la diffusione dei contagi ha esercitato una pressione differente sui sistemi sanitari, sulle vite e sulla quotidianità delle persone."

RICCHEZZA E CONSUMI POS. 20° PUNTI 598.174 Edizione 2020

POS.9° PUNTI 727.521 **Reddito disponibile** **24296** - € pro capite annuo *(Osservatorio Findomestic - Prometeia)*	**POS.9°** PUNTI 740.688 **Depositi bancari** **22101.7** - Di famiglie consumatrici - In € pro capite *(Banca d'Italia/Istat)*	**POS.57°** PUNTI 356.596 **Spazio abitativo medio** **71,9481** - Mq medi delle abitazioni/componenti medi per famiglia *(Scenari Immobiliari su dati Istat e agenzia delle Entrate)*	**POS.25°** PUNTI 420.051 **Nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni** **1943.71** - Nuovi contratti a famiglie consumatrici per 10mila abitanti *(Banca d'Italia)*
POS.71° PUNTI 664.699 **Rata media mensile** **344.798** - Rimborsata per finanziamenti in essere – In € *(Crif)*	**POS.66°** PUNTI 158.602 **Assorbimento del settore residenziale** **44.9** - Mq compravenduti su mq offerti sul mercato nell'anno (%)*(Scenari immobiliari)*	**POS.18°** PUNTI 421.687 **Prezzo medio di vendita delle case** **2500** - Per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nei capoluoghi *(Scenari immobiliari)*	**POS.94°** PUNTI 541.096 **Canone di locazione medio** **950** - Per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nei capoluoghi *(Scenari immobiliari)*
POS.10° PUNTI 892.157 **Spesa delle famiglie** **3241** - Per il consumo di beni durevoli - In € all'anno *(Osservatorio Findomestic - Prometeia)*	**POS.14°** PUNTI 716.826 **Pensioni di vecchiaia (settore privato)** **1302.08** - Importo medio - € al mese *(Inps)*	**POS.73°** PUNTI 415.341 **Il trend del Pil pro capite** **0.08023** - Variazione 2020/2019 - In % *(elab. su dati Prometeia)*	**POS. 54°** PUNTI 500.23 **Assegni sociali** **447.86** - Importo medio - In € al mese *(Inps)*

AMBIENTE E SERVIZI POS. 8° PUNTI 576.53 Edizione 2020

POS.7° PUNTI 894.587 **Ecosistema urbano** **0.740065** - Riferito alle città capoluogo in base a 18 indicatori *(Legambiente - Ambiente Italia)*	**POS.63°** PUNTI 566.628 **Indice di Rischio Climatico (CRI)** **0.097** - Scenario ad emissioni contenute rispetto al periodo di riferimento 1961-1990 *(Cmcc)*	**POS.41°** PUNTI 403.957 **Riqualificazioni energetiche degli immobili** **70.6** - Investimenti in € per abitante *(Enea/Istat)*	**POS.83°** PUNTI 23.6459 **Fondi europei 2014-2020 per l'ambiente e la prevenzione dei rischi** **18.7683** - Spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte) - In € pro capite *(Istituto Tagliacarne)*
POS.27° PUNTI 480.967 **Tasso di motorizzazione** **61.0912** - Auto ogni 100 abitanti *(Legambiente - Ambiente Italia su dati Aci)*	**POS.82°** PUNTI 46.8979 **Spesa sociale degli enti locali** **3.98674** - In euro pro capite *(Istituto Tagliacarne)*	**POS. 5°** PUNTI 788.136 **Partecipazione alla formazione continua** **12.7** - In % *(Bes - Istat)*	**POS.14°** PUNTI 903.409 **Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)** **13.1** - In % *(Bes - Istat)*
POS.11° PUNTI *855.03* **Persone con almeno il diploma** **70.7** - In % su popolazione 25-64 anni *(Bes - Istat)*	**POS.11°** PUNTI 783.281 **Indice trasormazione digitale** **719.222** - Riferito ai Comuni capoluogo in base a 8 indicatori *(Forum Pa)*	**POS. 3°** PUNTI 642.973 **Carte di identità elettroniche** **35.1** - Ogni 100 abitanti *(Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato)*	**POS. 16°** PUNTI 507.863 **Spid erogate** **194.364** - Ogni mille abitanti *(Agid)*

AFFARI E LAVORO POS. 18° PUNTI 480.518 Edizione 2020

POS.86° PUNTI *269.245* **Nuove iscrizioni di imprese** **0.0328** - In % su imprese registrate *(Infocamere)*	**POS.92°** PUNTI 246.482 **Imprese femminili** **0.202723** - In % su imprese registrate *(Infocamere)*	**POS.93°** PUNTI 125.692 **Imprenditorialità giovanile** **0.0682225** - Imprese con titolare under 35 - In % su imprese registrate *(Infocamere)*	**POS.15°** PUNTI 643.493 **Imprese che fanno ecommerce** **0.0442661** - In % su imprese che fanno commercio al dettaglio *(Infocamere)*
POS.62° PUNTI 110.304 **Imprese in rete** **4.69822** - Ogni mille imprese registrate *(Infocamere)*	**POS.87°** PUNTI *457.158* **Imprese in fallimento** **0.0224859** - In % su imprese registrate *(Infocamere)*	**POS. 39°** PUNTI *341.444* **Startup innovative** **6.53873** - Ogni mille società di capitale *(Infocamere)*	**POS.18°** PUNTI*328.131* **Imprese straniere** **0.123159** - In % su imprese registrate *(Infocamere)*
POS.36° PUNTI *546.735* **Cessazioni di imprese** **0.0337** - In % su imprese registrate *(Infocamere)*	**POS.16°** PUNTI *861.358* **Tasso di occupazione** **68.7522** - In percentuale *(Istat)*	**POS. 35°** PUNTI 855.946 **Diffusione del reddito di cittadinanza** **8.67975** - Assegni ogni 1000 abitanti *(Inps)*	**POS. 27°** PUNTI *41.261* **Quota di export sul Pil** **45.8195** - Esportazioni di beni verso l'estero/valore aggiunto nel 2019 - In % *(Prometeia)*

GIUSTIZIA E SICUREZZA POS. 88° PUNTI 598.488 Edizione 2020

POS.79° PUNTI *432.011* **Furti in abitazione** **338.819** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*	**POS.91°** PUNTI *538.594* **Furti** **1946.56** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*	**POS.101°** PUNTI *308.598* **Furti in esercizi commerciali** **195.405** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*	**POS.61°** PUNTI *552.413* **Truffe e frodi informatiche** **340.801** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*
POS.61° PUNTI *573.743* **Estorsioni** **14.0991** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*	**POS.48°** PUNTI *895.2* **Riciclaggio e impiego di denaro** **1.98268** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*	**POS. 84°** PUNTI *565.899* **omicidi da incidente stradale** **2.64358** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*	**POS.33°** PUNTI *720.29* **Indice di litigiosità** **782.343** - Cause civili iscritte ogni 100mila abitanti *(Elaborazione su dati Giustizia.it)*
POS.94° PUNTI *467.823* **Indice di criminalità - totale dei delitti denunciati** **4315.64** - Denunce ogni 100mila abitanti *(Pubblica Sicurezza - Interno/Istat)*	**POS.49°** PUNTI *825.427* **Durata media delle cause civili** **714.101** - In giorni *(Elaborazione su dati Giustizia.it)*	**POS. 78°** PUNTI *632.756* **Quota cause pendenti ultratriennali** **18.0912** - In percentuale sul totale delle pendenze *(Elaborazione su dati Giustizia.it)*	**POS. 38°** PUNTI *594.217* **Indice di rotazione delle cause** **0.981758** - Procedimenti definiti su nuovi iscritti *(Elaborazione su dati Giustizia.it)*

CULTURA E TEMPO LIBERO POS. 16° PUNTI 467.171 Edizione 2020

POS.44° PUNTI *488.08* **Offerta culturale** **74.5886** - Numero di spettacoli ogni mille abitanti *(Siae)*	**POS.21°** PUNTI *482.073* **Biblioteche** **4.38411** - Ogni 1000 abitanti *(Istat)*	**POS.24°** PUNTI *463.072* **Librerie** **0.0947283** - Numero ogni mille abitanti *(Infocamere)*	**POS.48°** PUNTI *397.203* **Cinema** **0.0264358** - Numero ogni mille abitanti *(Infocamere)*
POS.17° PUNTI *262.727* **Spettacoli - Spesa al botteghino** **51.4828** - In € pro capite all'anno *(Siae)*	**POS.97°** PUNTI *305.484* **Eventi sportivi** **-1.77206** - Attratti e annullati, di rilievo internazionale *(Pts Clas)*	**POS. 10°** PUNTI *679.172* **Piscine** **0.0264358** - Numero ogni mille abitanti *(Infocamere)*	**POS.10°** PUNTI *746.311* **Palestre ogni 100mila abitanti** **0.127773** - Numero ogni mille abitanti *(Infocamere)*
POS.76° PUNTI *185.16* **Ristoranti** **3.20754** - Numero ogni mille abitanti (inclusa la ristorazione mobile) *(Infocamere)*	**POS.45°** PUNTI *332.599* **Bar** **2.94098** - Numero ogni mille abitanti *(Infocamere)*	**POS. 3°** PUNTI *855.803* **Indice di lettura dei quotidiani** **85.6299** - Copie diffuse al giorno - Ogni mille abitanti *(Agcm/Istat)*	**POS. 39°** PUNTI *137.981* **Fondi europei 2014-2020 per l'attrazione culturale, naturale e turistica** **43.5041** - In euro pro capite *(Istituto Tagliacarne)*

DEMOGRAFIA E SOCIETA' POS. 58° PUNTI 569.916 Edizione 2020

POS.36° PUNTI *963.16* **Densità abitativa** **131.673** - abitanti/Kmq *(Istat)*	**POS.11°** PUNTI *535.205* **Tasso di natalità** **3.53358** - Ogni 1000 abitanti *(Istituto Tagliacarne)*	**POS.101°** PUNTI *457.426* **Tasso di mortalità** **7.74** - Standardizzato per 10mila abitanti *(Nebo Ricerche Pa)*	**POS.38°** PUNTI *613.501* **Indice di vecchiaia** **175.1** - Popolazione di 65 anni e più/popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100 *(Istat)*
POS.33° PUNTI 782.46 **Iscrizioni anagrafiche** **13.7092** - Nuove iscrizioni ogni 1000 abitanti *(Istituto Tagliacarne)*	**POS.46°** PUNTI *618.707* **Consumo di farmaci per diabete** **29.6587** - unità minime pro-capite *(Iqvia)*	**POS. 82°** PUNTI *321.953* **Consumo di farmaci per ipertensione** **120.979** - unità minime pro-capite *(Iqvia)*	**POS.32°** PUNTI*752.834* **Consumo di farmaci per asma e Bpco** **3.61339** - unità minime pro-capite *(Iqvia)*
POS.75° PUNTI *400.78* **Calmanti e sonniferi** **0.143531** - unità minime pro-capite *(Iqvia)*	**POS.91°** PUNTI *510.63* **Consumo di farmaci per la depressione** **17.5451** - unità minime pro-capite *(Iqvia)*	**POS. 18°** PUNTI *423.218* **Pediatri** **2.5734** - Professionisti attivi ogni 1000 abitanti 0-14 annni *(OneKey di Iqvia)*	**POS. 100°** PUNTI *135.891* **Medici di medicina generale** **0.784262** - Professionisti attivi ogni 1000 abitanti *(OneKey di Iqvia)*

Il laboratorio Lab24 del Sole 24 ha elaborato tre nuove classifiche "generazionali", che misurano nei vari territori la vivibilità di bambini, giovani e anziani.

Gli indicatori sono stati selezionati per evidenziare particolari aspetti che influenzano la qualità della loro vita. Ad ogni parametro è stato poi assegnato un punteggio per ciascuna provincia da 0-1000.
E la classifica finale è il risultato della media dei punteggi conseguiti.

I tre nuovi indici documentano così la capacità delle istituzioni di mettere in campo servizi efficienti, le relative condizioni di vita, le lacune nei confronti dei più fragili e le aspettative dei più giovani.

L'indice della Qualità della vita dei bambini è composto da una serie di indicatori, come sotto riportato. Per ciascun indicatore, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore. Il punteggio per le altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0). L'indice sintetico finale è dato dal punteggio medio riportato negli indicatori di riferimento, ciascuno pesato in modo uguale all'altro.

Nella classifica finale che prende in considerazione tutti questi indici, Parma acquisisce il 17° posto su 107 provincie con un punteggio di 463,3 contro il primo posto di Cagliari con un punteggio di 546,3.

Nell'indagine sui bambini Parma si posiziona al 17° posto e acquisisce le seguenti posizioni:

Tasso di fecondità	Pediatri	Posti disponibili in asili nido	Retta media asili nido	Spazio abitativo	Studenti per classe	Scuole accessibili	Scuole con palestra o piscina	Giardini scolastici	Verde attrezzato	Indice sport e bambini
21	19	22	26	56	107	9	45	64	22	11
506.2	386.6	708.4	609.4	356.6	0.0	604.9	551.7	286.7	166.3	661.4

Per quanto riguarda i giovani il Sole 24 ore racconta la qualità della vita dei giovani dai 18 ai 35 anni su base territoriale attraverso gli indicatori selezionati per misurare alcuni aspetti che influenzano la loro vita.
A livello globale si attesta al 6° posto.

Laureati e altri titoli terziari	Tasso di disoccupaz. giovanile	Saldo migratorio totale	Imprendit. giovanile	Canoni medi di locazione	Gap degli affitti tra centro e periferia	Quoziente di nunzialità	Età media al parto	Aree sportive all'aperto	Bar e discoteche in rapporto alla pop.	Concerti
24	90	2	100	16	68	55	68	8	54	21
30.5	13.1	4.7	6.2	30.1	125.0	1.6	32.0	33.4	15.7	5.1

Per quanto riguarda gli anziani il Sole 24 ore racconta la qualità della vita delle persone con più di 65 anni su base territoriale sempre attraverso gli indicatori selezionati per misurare alcuni aspetti che influenzano la loro vita. A livello globale si attesta al 6° posto.

vita a 65 anni	medio delle pensioni di vecchiaia	basso importo			acustico: esposti presentati	trasporto disabili e anziani	l'assistenza domiciliare			di farmaci per malattie croniche
94	8	98	36	3	29	94	65	24	24	35
19.1	1684.2	3.3	6.2	345.3	18.0	0.5	15.5	404.6	3.7	203.9

Sinteticamente potremmo dire che la qualità della vita a Parma fotografata dalle graduatorie de Il Sole 24 Ore, presenta valori molto buoni, migliorati nel tempo. La base sociale ed economica sulla quale contare sembra solida e la città ha buoni livelli attuali di vivibilità, gli andamenti demografici e sociali di segno negativo dovuti al basso tasso di natalità e dal progressivo invecchiamento della società sono mitigati da una buona immigrazione su un territorio economicamente appetibile.

Di più difficile interpretazione è la proiezione futura.

06
I punti di forza e i punti di debolezza

La popolazione e le famiglie

Punti di forza	Punti di debolezza
Popolazione complessivamente in crescita nella Provincia e nel Comune di Parma dal 1997 ad oggi.	Aumento demografico non attribuibile a nuove nascite, ma essenzialmente all'immigrazione sia nazionale che straniera.
Aumento della vita media.	Composizione monopersonale e presenza di anziani soli
Livelli di sopravvivenza tra i più elevati in ambito europeo.	Tassi di fecondità tra i più bassi a livello europeo
Il tasso di mortalità, rapporto tra decessi e popolazione, passa dal 10,4 (*1000) del 2010 al 13,3 del 2020, dato anomalo dovuto al forte impatto su Parma della pandemia da Covid, il 2019, non interessato da eventi straordinari, si attestava a circa il 10,18 non molto dissimile a quello degli anni precedenti.	Saldo naturale fortemente negativo.
	Cresce a Parma in numero di famiglie dal '91.
	Sono nuclei famigliari più piccoli che hanno un numero medio di componenti che arriva a 2,09 nel 2020. Si diffondono le nuove tipologie di famiglie: ricostituite, di fatto, convivenze. L'invecchiamento della popolazione rende ancora più diffusa la famiglia ad un componente, così come la prolungata permanenza dei figli nelle famiglie di appartenenza che porta a matrimoni e maternità in età avanzata.
I tassi di disoccupazione sono contenuti e non sono presenti violenti conflitti sociali.	
	Gli indici di vecchiaia, numero di persone oltre i 65 anni, è previsto in aumento anche per i prossimi anni, con l'invecchiare della fascia più numerosa dei baby boomers, queste dinamiche necessitano di una revisione del welfare, dei servizi offerti e delle aspettative.

I migranti

Punti di forza	Punti di debolezza
Al 1° gennaio 2020, i cittadini stranieri residenti nella provincia di Parma sono 66.832, pari al 14,7% della popolazione complessiva. E' il secondo valore percentuale più elevato fra quelli delle nove province emiliano-romagnole.	
Gli stranieri si concentrano in particolar modo nel Comune di Parma che è al quarto posto con una percentuale del 17,3 % e nei comuni di Langhirano e Calestano dove il valore percentuale è superiore al 20% degli abitanti.	
Analizzando la composizione degli stranieri per età sono giovani, hanno in media una età di circa 35 anni contro i 48 anni degli italiani e il 53% è di genere femminile.	
Il contributo dei migranti che hanno fasce di età più giovani compensa parzialmente il continuo invecchiare della popolazione e l'assenza di nuovi nati.	

Il turismo

Punti di forza	Punti di debolezza
Il numero dei turisti è il più alto dal 2008, mentre quello dei pernottamenti è il secondo nello stesso periodo, dopo il 2016.	I pernottamenti degli italiani, sono diminuiti del - 9% nello stesso periodo, a fronte di un aumento del +17% nel numero di turisti
C'è stato un aumento del 131% delle strutture extra-alberghiere, che hanno visto aumentare i letti del 21,1%.	La struttura della ricettività del nostro territorio ha subito grandi cambiamenti nel decennio scorso: a fronte di una diminuzione del -19% nel numero degli esercizi alberghieri, con una diminuzione del -3% nel numero di letti disponibili.
In questi anni è stato portato avanti un interessante sistema di profilazione del cliente/turista che oggi fornisce dati mirati, utili a studiare nuove proposte.	

Istruzione

Punti di forza	Punti di debolezza
Negli ultimi anni crescono soltanto le fasce di età di riferimento delle scuole medie e delle superiori.	Tutte le altre fasce di età diminuiscono in seguito al continuo calo delle nascite, particolarmente nelle fasce di asilo nido e scuola dell'infanzia.
La percentuale di Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia è molto alta rispetto alla media nazionale (+88,9%).	La percentuale di Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia è inferiore del -4,5% rispetto al dato regionale.
	Nella scuola primaria l'aumento di questi anni è destinato a fermarsi nei prossimi anni in base alle aspettative sulla natalità e al numero di potenziali madri.
Per quanto riguarda la scuola superiore vediamo un aumento di iscrizioni tra le classi dell'a.s. 2015/2016 che sono state 611 con un numero di alunni pari a 13.865 le iscrizioni dell'a.s. 2017/2018 sono passate a 636 classi con 14.271 studenti.	
Per quanto riguarda le iscrizioni all'università di Parma c'è stato nel presente anno accademico un aumento di 9.518 nuovi iscritti, +11,6%. L'Università di Parma cresce ancora, il COVID-19 non ha frenato le iscrizioni: 952 matricole in più del 2019-20 per i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. + 7% per triennali e magistrali a ciclo unico, + 26,9% per i magistrali.	

Imprese

Punti di forza	Punti di debolezza
Il rapporto della Camera di Commercio di Parma al primo trimestre 2021 evidenzia che le imprese attive a fine marzo 2021 sono risultate 40.438 (+ 21 unità rispetto al 1° trimestre 2020; +0,05%), facendo registrare un lieve aumento, il primo dopo il trend negativo dal 2009. A livello nazionale le imprese attive hanno fatto segnare un aumento dello 0,9% e a livello regionale dello 0,2%.	
Nel primo trimestre 2021 una crescita delle nuove iscrizioni e un calo delle cessazioni, trend quindi positivo dopo il calo del 2020.	

Agricoltura

Punti di forza	Punti di debolezza
	Le previsioni del 2021 prevedono che l'agricoltura, avrà una contrazione dello -0,7% entro la fine del 2021 (regionale +1%), dopo il recupero da -1,3% del 2020.
Dovrebbe svilupparsi un aumento delle imprese biologiche.	In agricoltura abbandonano 116 imprese (settore -0,78%).

Terziario

Punti di forza	Punti di debolezza
Aumentano gli esercizi alberghieri, i bar e i ristoranti nel centro storico nel periodo considerato dal 2018 al 2020, che passano da 376 a 419 e fuori dal centro storico da 514 a 541.	Si evidenzia un calo continuo nelle imprese di commercio al dettaglio che passano, tra il 2018 e il 2020, da 913 a 724 ubicate nel centro storico, da 895 a 817 fuori dal centro storico
Grazie alla crescita degli ultimi anni, la densità distributiva della rete parmense si è avvicinata alla media regionale, arrivando a circa 284 mq ogni 1000 abitanti, contro i 293 della media emiliano-romagnola.	
Ci si attende per l'anno 2021 una ripresa contenuta per il settore dei servizi, +2,3% (stimata per +2,9% lo scorso aprile), che però recupereranno da -7,2% nel 2020.	Il settore servizi evidenzia una ripresa (+ 2,3%), ma inferiore al dato regionale e nazionale, entrambi a +4,2%.

Industria

Punti di forza	Punti di debolezza
Balzo in avanti dell'economia di Parma con Pil +6%, in linea col dato nazionale e regionale, ma superiore alla crescita dell'area Euro.	
Prima in regione per stime di crescita dell'industria con +12,6%.	
Il settore costruzioni registra un aumento del +15% (regionale e nazionale a +20,9%).	
L'industria, dopo aver chiuso il 2020 con -8,8%, registrerà un +12,6% trainando la crescita del comparto a livello regionale (che in media, pur positivo, si ferma a +10,5%), superiore anche al +10,5% nazionale.	
Il settore che prevede più entrate in provincia nel 2020, è come sempre l'industria alimentare.	
Negli ultimi anni si sono sviluppati particolarmente anche i settori della farmaceutica e profumeria – l'abbigliamento, le calzature e l'arredamento della casa e più recentemente si sono sviluppati in particolare due settori ad alto contenuto tecnologico, il biomedicale e l'ICT.	

Dati occupazionali

Punti di forza	Punti di debolezza
Le previsioni sull'occupazione indicano un'inversione di tendenza già nel corso del 2021, con incremento dell'1,6% (regionale +0,5%), quando il 2020 si era chiuso con -1,8% e soprattutto ad aprile 2021 erano ancora stimate a -0,03%. La crescita dell'occupazione dovrebbe quindi rafforzarsi nel 2022 con +2%, lievemente al di sopra della media regionale.	
Previsioni migliori sul tasso di disoccupazione che dovrebbe passare dal 5,9% del 2020 al 5,7% nel 2021 (rispetto al +7% stimato lo scorso aprile), per poi risalire lievemente nel 2022 a +6%.	

ANTOLOGIA

La realtà socio-demografica dei quartieri di Parma al 31.12.2020

Comune di Parma

La realtà socio-demografica dei quartieri di Parma al 31.12.2020

Ufficio Statistica

1. I residenti per quartiere al 31.12.2020

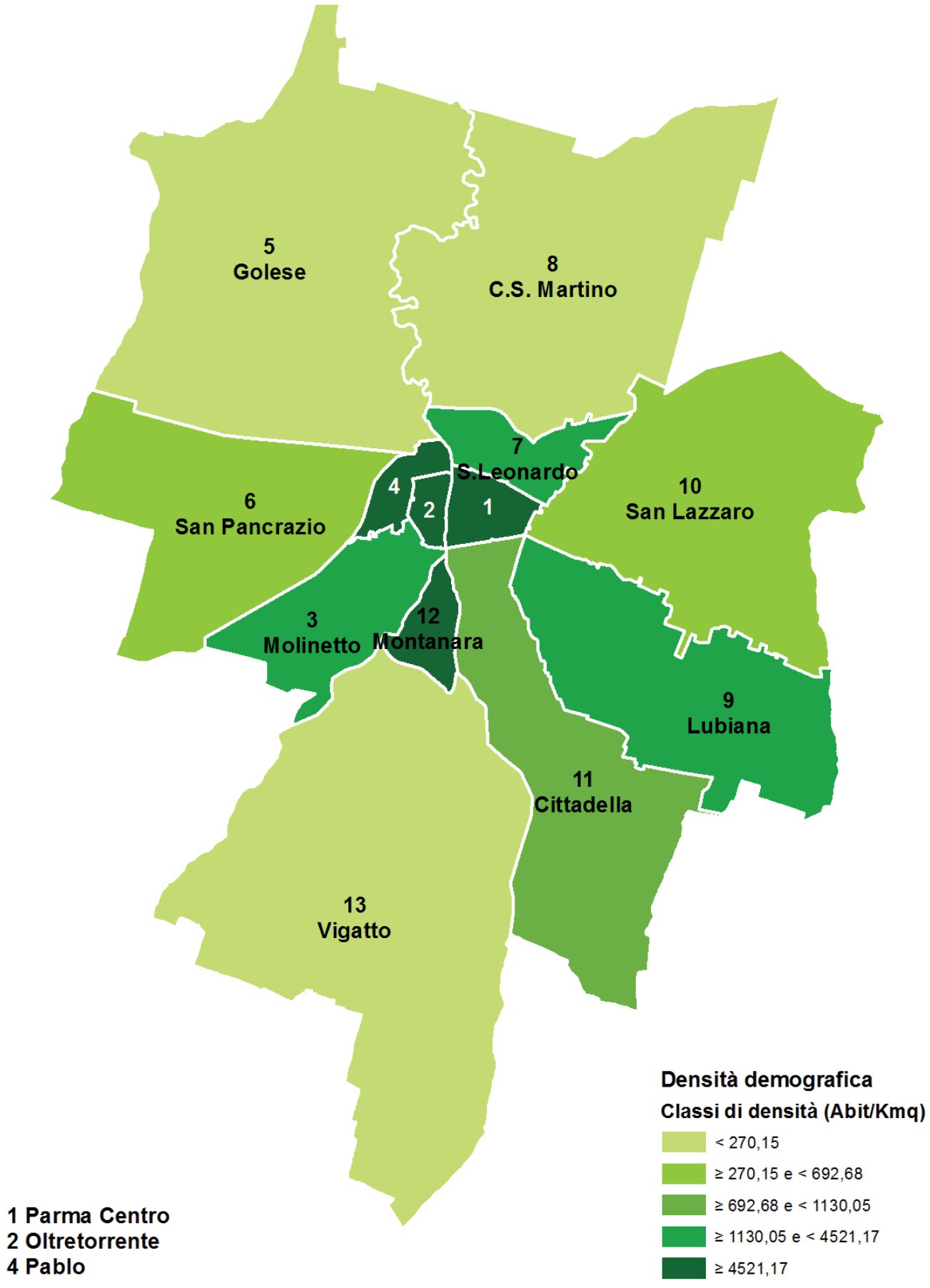
Rinnoviamo l'appuntamento relativo all'analisi della situazione demografica e sociale nei 13 quartieri del Comune di Parma. Tale studio costituisce il naturale complemento del bilancio demografico 2020, nel quale si tratta dell'intero territorio comunale. Dalla consapevolezza che la realtà comunale è al suo interno multiforme e variegata, nasce infatti l'esigenza di dotare gli amministratori di uno strumento conoscitivo più completo ed esauriente, che consenta di programmare in maniera razionale la vita di quartiere, tenendo conto delle specifiche caratteristiche socio-demografiche.

Al 31.12.2020 i 198.236 residenti nel Comune di Parma risultano ripartiti nei vari quartieri in modo tutt'altro che uniforme: accanto ai piccoli, ma densamente popolati, quartieri collocati nel centro della città, quali Parma Centro, Pablo e Oltretorrente, troviamo nella zona periferica i quartieri Cortile San Martino, Vigatto, Golese, caratterizzati da un'estesa superficie ed una ridotta densità abitativa.

A dimostrazione di ciò questi ultimi 3 quartieri occupano ben il 53,5% della superficie comunale e ospitano solo il 14% dei residenti.

quartiere	residenti quartiere al 31.12.2020	% popolazione per quartiere
1 - Parma Centro	20.689	10,4%
2 - Oltretorrente	8.442	4,3%
3 - Molinetto	19.489	9,8%
4 - Pablo	15.364	7,8%
5 - Golese	9.760	4,9%
6 - San Pancrazio	10.390	5,2%
7 - San Leonardo	20.349	10,3%
8 - C.S. Martino	6.206	3,1%
9 - Lubiana	26.686	13,5%
10 - San Lazzaro	10.710	5,4%
11 - Cittadella	24.710	12,5%
12 - Montanara	13.805	7%
13 - Vigatto	11.636	5,9%
totale	198.236	100%

Tabella 1. Popolazione residente nei quartieri del Comune di Parma al 31.12.2020 in valore assoluto e percentuale



Cartina 1. Densità demografica per quartiere

quartiere	residenti al 31.12.2020	superficie in kmq.	densità
1 - Parma Centro	20.689	2,47	8.376,11
2 - Oltretorrente	8.442	1,13	7.470,80
3 - Molinetto	18.489	9,47	2.057,97
4 - Pablo	15.364	1,97	7.798,98
5 - Golese	9.760	47,82	204,10
6 - San Pancrazio	10.390	22,86	454,51
7 - San Leonardo	20.349	4,44	4.583,11
8 - C.S. Martino	6.206	37,86	163,92
9 - Lubiana	26.686	22,22	1.200,99
10 - San Lazzaro	10.710	30,37	352,65
11 - Cittadella	24.710	23,74	1.040,86
12 - Montanara	13.805	2,53	5.456,52
13 - Vigatto	11.636	53,65	216,89
totale	198.236	260,53	760,90

Tabella 2. Densità popolazione residente nei quartieri del Comune di Parma (residenti per quartiere / superficie del quartiere)

2. Quartieri e variazioni

Come emerso dal Bilancio Demografico 2020, nell'ultimo biennio, i residenti nella nostra città sono saliti solo di 1718 unità, che si traduce in un aumento percentuale di 0,87 punti tra i più bassi registrati nell'ultimo decennio.

Tale aumento percentuale, seppur contenuto, si è "spalmato" in misura differente nei vari quartieri: da un lato alcuni sperimentano incrementi superiori all'1% come Molinetto, Vigatto e San Pancrazio; dall'altro lato invece San Lazzaro (per il terzo anno consecutivo) e Cortile San Martino manifestano una variazione della stessa portata, ma di segno opposto, rispettivamente -1,55 e -1%.

quartiere	2018	2020	var % 2020/2018
1 - Parma Centro	20.557	20.689	0,64%
2 - Oltretorrente	8.406	8.442	0,43%
3 - Molinetto	18.969	19.489	**2,74%**
4 - Pablo	15.259	15.364	0,69%
5 - Golese	9.787	9.760	-0,28%
6 - San Pancrazio	10.200	10.390	1,86%
7 - San Leonardo	20.074	20.349	1,37%
8 - C.S. Martino	6.273	6.206	***- 1,07%***
9 - Lubiana	26.597	26.686	0,33%
10 - San Lazzaro	10.879	10.710	**- 1,55%**
11 - Cittadella	24.444	24.710	1,09%
12 - Montanara	13.729	13.805	0,55%
13 - Vigatto	11.344	11.636	**2,57%**
totale	196.518	198.236	0,87%

Tabella 3. Variazione percentuale 2017/2018 della popolazione nei quartieri del Comune di Parma

Differenziando i dati per genere il quartiere Parma Centro è l'unico a distinguersi per la perfetta ripartizione tra i sessi: 50% maschi e 50% femmine.
Al contrario i quartieri più "rosa" sono nell'ordine il Lubiana (53 femmine ogni 100 residenti), Montanara (53%) e Molinetto (52 femmine). Questo squilibrio è da ricercarsi nella superiore aspettativa di vita che, per le donne, si traduce, in una età media pari a 46 anni; per gli individui di sesso maschile si ferma a 43 anni.

quartiere	maschi	femmine	% maschile	% femminile
1 - Parma Centro	10.428	10.261	50,40%	49,60%
2 - Oltretorrente	4.118	4.324	48,78%	51,22%
3 - Molinetto	9.228	10.261	47,35%	52,65%
4 - Pablo	7.345	8.019	47,81%	52,19%
5 - Golese	4.808	4.952	49,26%	50,74%
6 - San Pancrazio	5.017	5.373	48,29%	51,71%
7 - San Leonardo	10.045	10.304	48,64%	51,36%
8 - C.S. Martino	3.093	3.113	49,84%	50,16%
9 - Lubiana	12.504	14.182	46,86%	53,14%
10 - San Lazzaro	5.152	5.558	48,10%	51,90%
11 - Cittadella	11.678	13.032	47,26%	52,74%
12 - Montanara	6.475	7.330	46,90%	53,10%
13 - Vigatto	5.713	5.923	49,10%	50,90%
totale	95.604	102.632	48,23%	51,77%

Tabella 4. Residenti nei quartieri 2020 per genere

3. Quartieri e cittadinanza

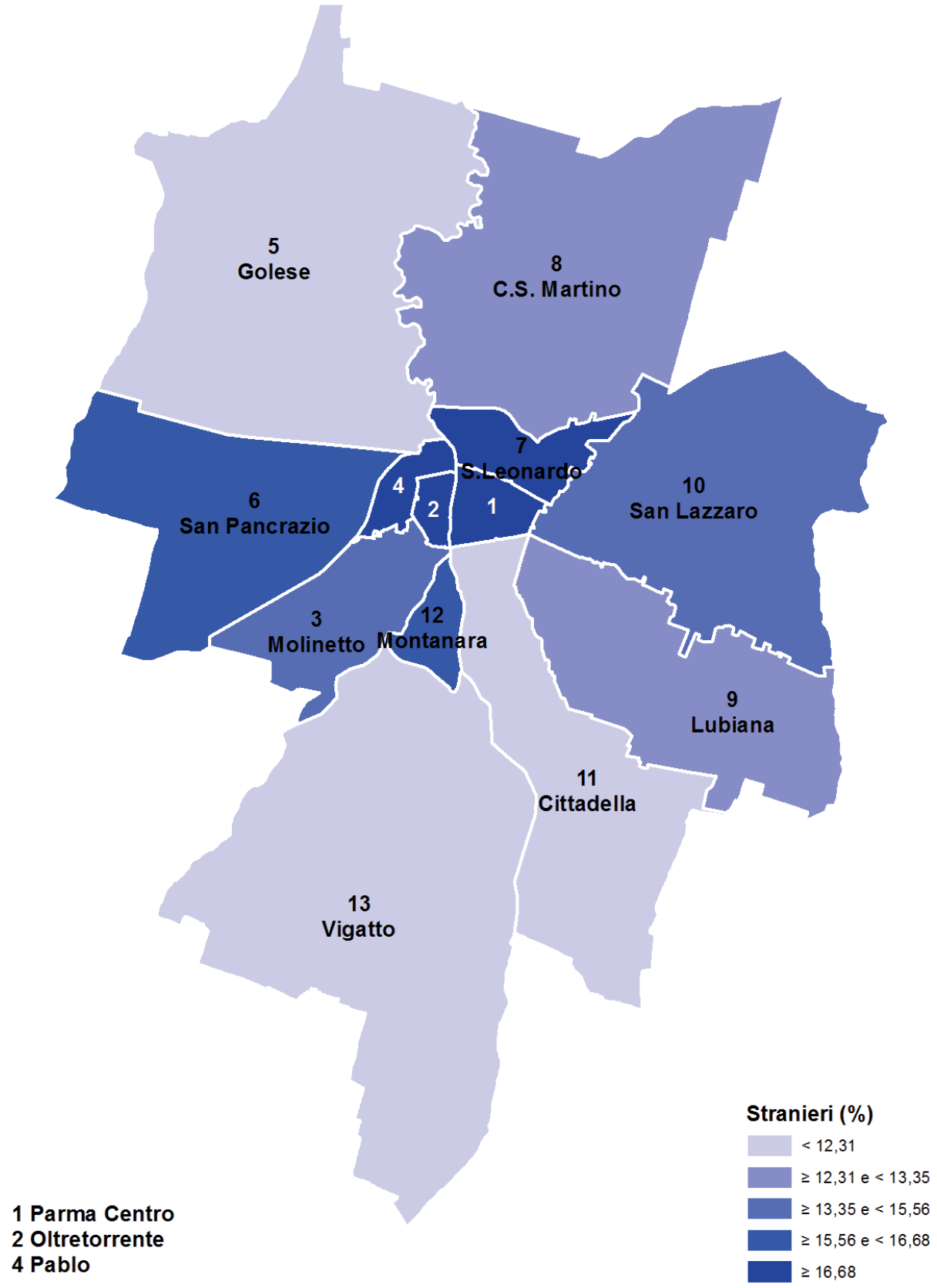
Per quanto concerne i residenti stranieri, essi si concentrano nei quartieri centrali della città: in Oltretorrente, Pablo e Parma Centro (luoghi storici d'insediamento degli immigrati nella nostra città) circa un residente su 4 non possiede la cittadinanza italiana. Per contro Vigatto e Golese presentano la minor percentuale, pari a 11%.

Esaminando la composizione della popolazione straniera emerge una realtà estremamente variegata, una spiccata multietnicità, dimostrata dalle 137 diverse cittadinanze presenti nel nostro Comune .

quartiere	italiani	stranieri	% italiani	% stranieri
1 - Parma Centro	15.657	5.032	75,68%	24,32%
2 - Oltretorrente	6.146	2.296	72,80%	27,20%
3 - Molinetto	16.467	3.022	84,49%	15,51%
4 - Pablo	11.395	3.969	74,17%	25,83%
5 - Golese	8.611	1.149	88,23%	11,77%
6 - San Pancrazio	8.584	1.806	82,62%	17,38%
7 - San Leonardo	15.262	5.087	75,00%	25,00%
8 - C.S. Martino	5.330	876	85,88%	14,12%
9 - Lubiana	23.222	3.464	87,02%	12,98%
10 - San Lazzaro	9.201	1.509	85,91%	14,09%
11 - Cittadella	21.471	3.239	86,89%	13,11%
12 - Montanara	11.373	2.432	82,38%	17,62%
13 - Vigatto	10.352	1.284	88,97%	11,03%
totale	163.071	35.165	82,26%	17,74%

Tabella 5. Residenti italiani e stranieri per quartiere 2020

Di seguito si riporta la cartografia relativa alla concentrazione della presenza degli stranieri nei vari quartieri.



Cartina 2. % residenti stranieri nei quartieri 2020

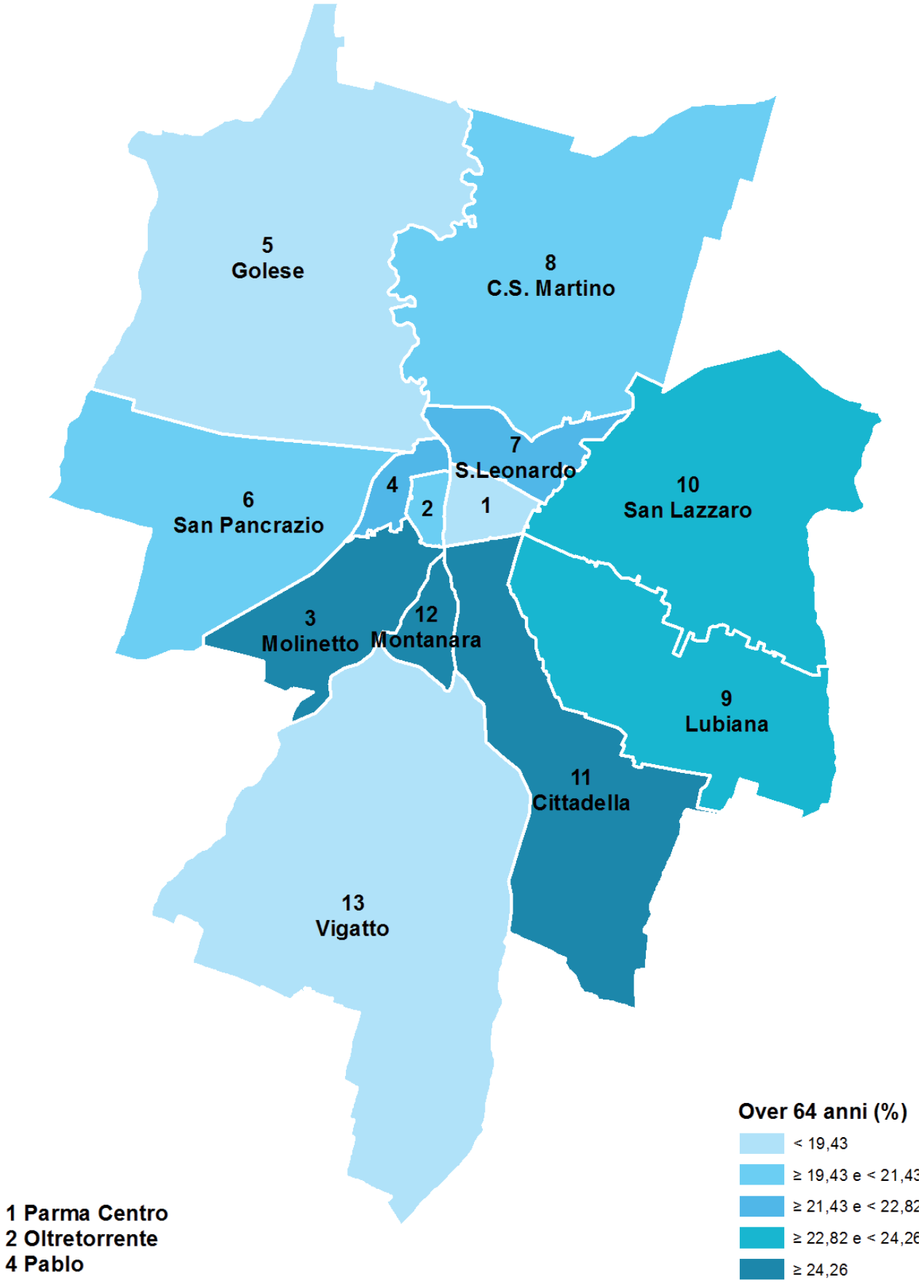
4. Quartieri e classi di età

Fondamentale per la programmazione dei servizi è la conoscenza della struttura per età all'interno di ciascun quartiere. Suddividiamo la popolazione in 3 macro-classi: da 0 a 14 anni (popolazione giovane in età presumibilmente non attiva), da 15 a 64 anni (popolazione in età adulta presumibilmente attiva), oltre i 64 anni (popolazione «anziana» presumibilmente non attiva).

Osservando la Tabella 6, in cui si riportano i dati di dettaglio, notiamo in particolare l'elevata percentuale di "anziani" (over 64) nei quartieri Montanara, Molinetto e Cittadella. A conferma di ciò, nei medesimi quartieri si registrano i valori più alti dell'età media.

quartiere	0-14	15-29	30-64	over64
1 - Parma Centro	10,41	16,04	53,23	20,32
2 - Oltretorrente	10,48	14,68	54,00	20,84
3 - Molinetto	11,78	14,18	48,78	25,26
4 – Pablo	12,00	15,01	50,32	22,68
5 – Golese	13,39	14,51	52,22	19,88
6 - San Pancrazio	13,81	13,55	51,07	21,57
7 - San Leonardo	12,42	14,33	51,22	22,04
8 - C.S. Martino	11,57	14,84	52,18	21,41
9 - Lubiana	12,19	14,07	48,31	25,43
10 - San Lazzaro	11,65	13,17	50,45	24,72
11 - Cittadella	12,17	14,20	48,55	25,08
12 - Montanara	11,18	13,38	46,93	28,51
13 - Vigatto	14,21	13,61	52,32	19,86
totale	12,04	14,32	50,31	23,33

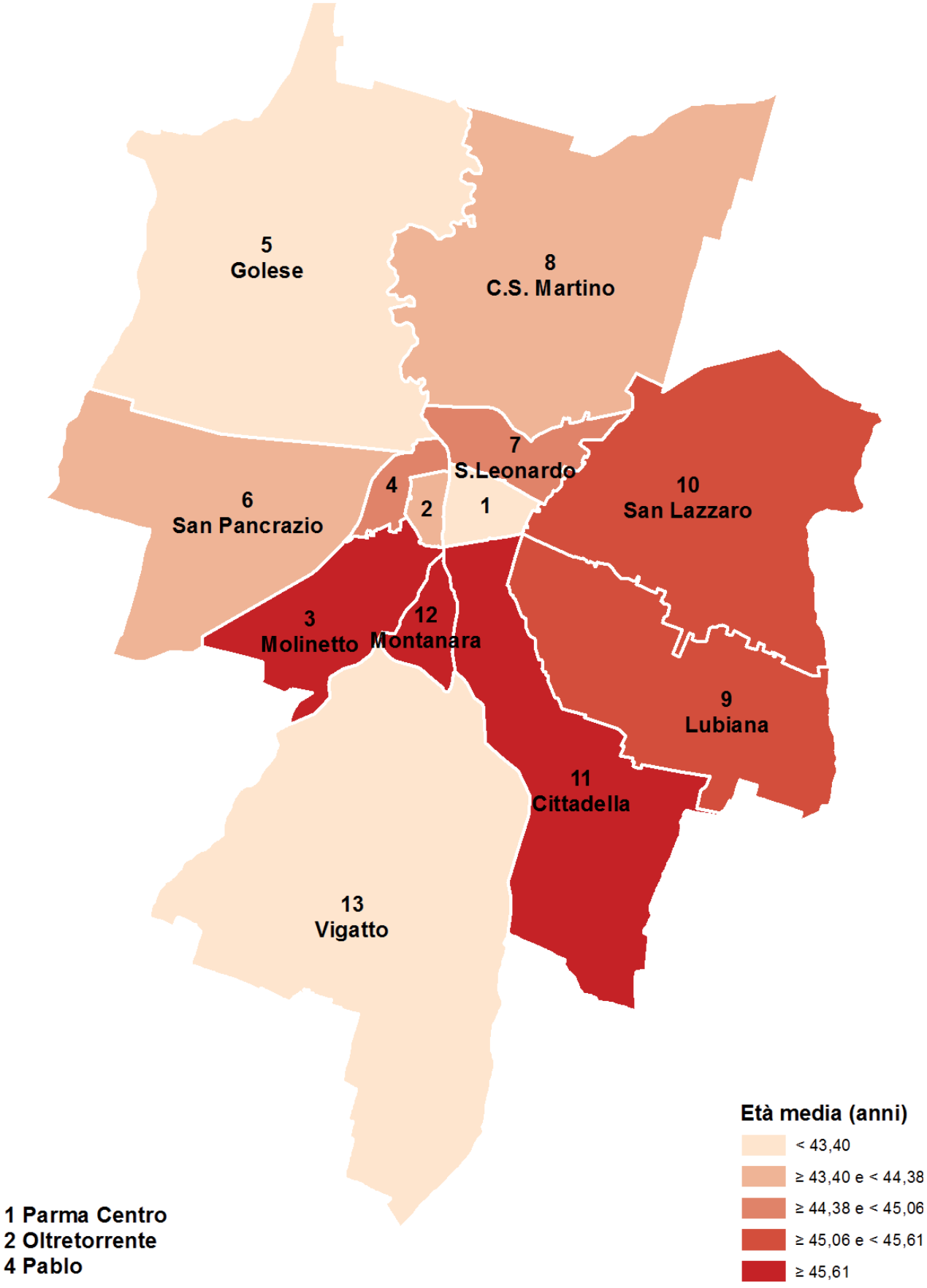
Tabella 6. Distribuzione residenti nei quartieri per classi di età in %



Cartina 3. % residenti over 64 nei quartieri 2020

quartiere	età media 2020
1. Parma Centro	44,71
2. Oltretorrente	44,93
3. Molinetto	46,63
4. Pablo	45,13
5. Golese	44,34
6. San Pancrazio	44,75
7. San Leonardo	45,31
8. C.S. Martino	45,79
9. Lubiana	46,79
10. San Lazzaro	46,83
11. Cittadella	46,59
12. Montanara	48,29
13. Vigatto	44,10
totale	44,10

Tabella 7. età media per quartiere



Cartina 4. età media per quartiere 2020

Si calcolano inoltre i principali indici demografici. Tra questi riveste un ruolo di primo piano, per l'elevata valenza sociale, l'indice di vecchiaia, (rapporto tra popolazione di età maggiore di 64 anni e giovani minori di 15 moltiplicato per 100) che misura il grado di invecchiamento della popolazione.

Ad ulteriore conferma di una fisionomia dei quartieri già sufficientemente delineata, Montanara e Molinetto hanno la più alta concentrazione di popolazione anziana (rispettivamente 232 e 200 anziani ogni 100 giovani), contrariamente a Vigatto e Golese nei quali, ancora una volta, si registrano i valori meno elevati.

Altro indicatore di rilievo è l'indice di dipendenza totale (rapporto tra popolazione non attiva, comprendente i giovani tra 0 e 14 anni e gli anziani oltre i 64 anni, e la popolazione potenzialmente attiva compresa tra i 15 ed i 64 anni). Anche in questo caso il Montanara registra il valore più elevato con 60 individui in condizione non attiva ogni 100 attivi, mentre Oltretorrente e Parma Centro il valore più basso.

quartiere	indice di vecchiaia	indice di dipendenza
1 - Parma Centro	195,22	44,38
2 - Oltretorrente	198,76	45,60
3 - Molinetto	214,42	58,83
4 - Pablo	189,04	53,07
5 - Golese	148,43	49,85
6 - San Pancrazio	156,17	54,75
7 - San Leonardo	177,37	52,58
8 - C.S. Martino	185,10	49,22
9 - Lubiana	208,64	60,29
10 - San Lazzaro	212,18	57,18
11 - Cittadella	206,12	59,37
12 - Montanara	254,92	65,83
13 - Vigatto	139,81	51,67
totale	193,73	54,72

Tabella 8. Indice di vecchiaia e indice di dipendenza per quartiere

Il bilancio demorafico del Comune di Parma: dati al 31.12.2020

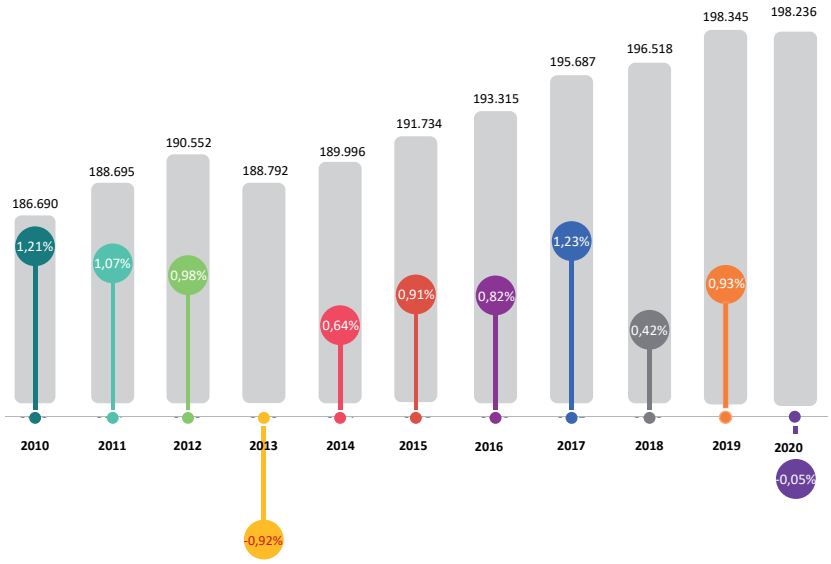
Comune di Parma

Il **Bilancio demografico** del Comune di Parma: dati al 31 12 2020

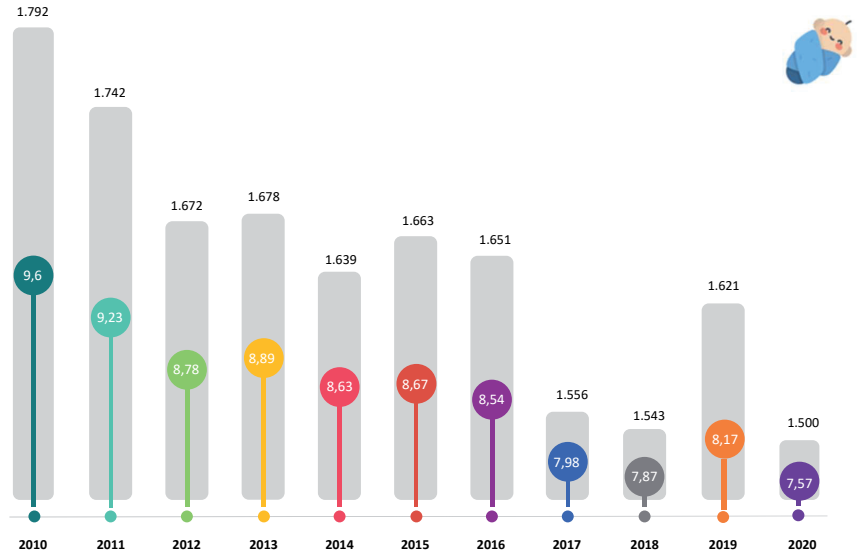
Fonte dei dati:
estrazione anagrafica

a cura dell'**Ufficio Statistica del Comune di Parma**
dott.ssa Lara Berzieri

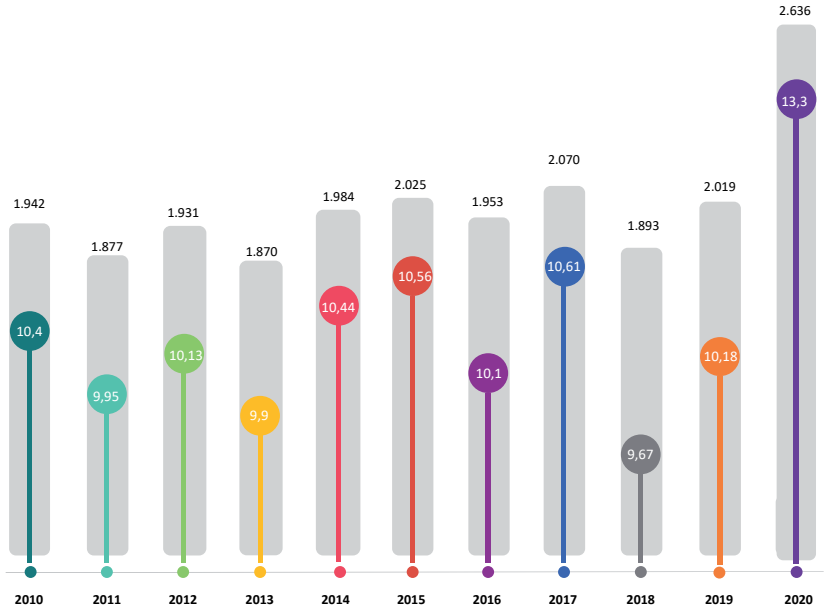
I residenti nel Comune di Parma:
serie storica anni 2010-2020
con variazione % rispetto all'anno precedente



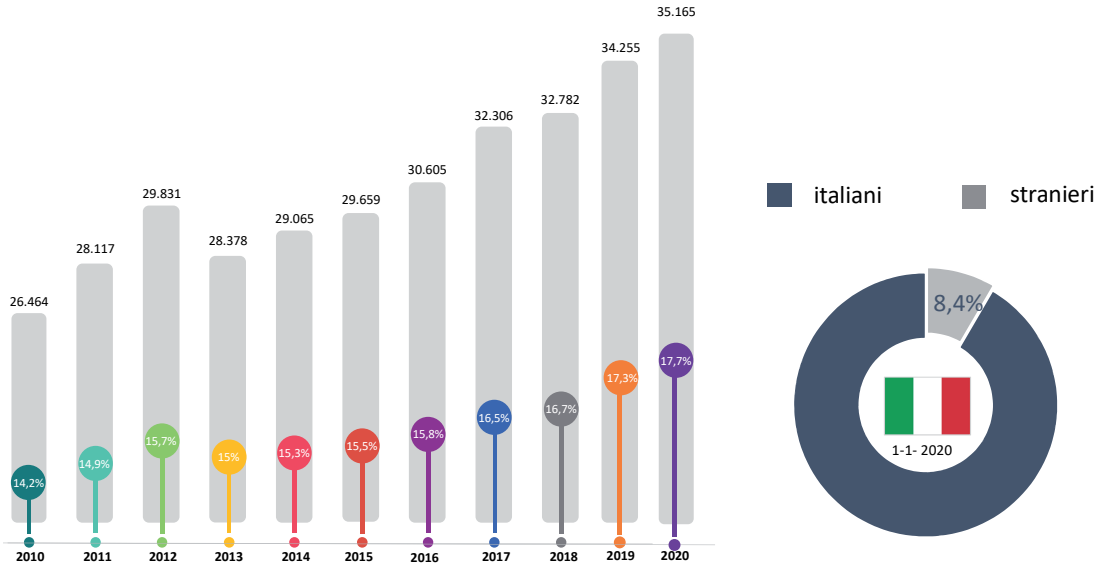
I residenti nel Comune di Parma:
serie storica nati e tasso di natalità *1000 (anni 2010-2020)



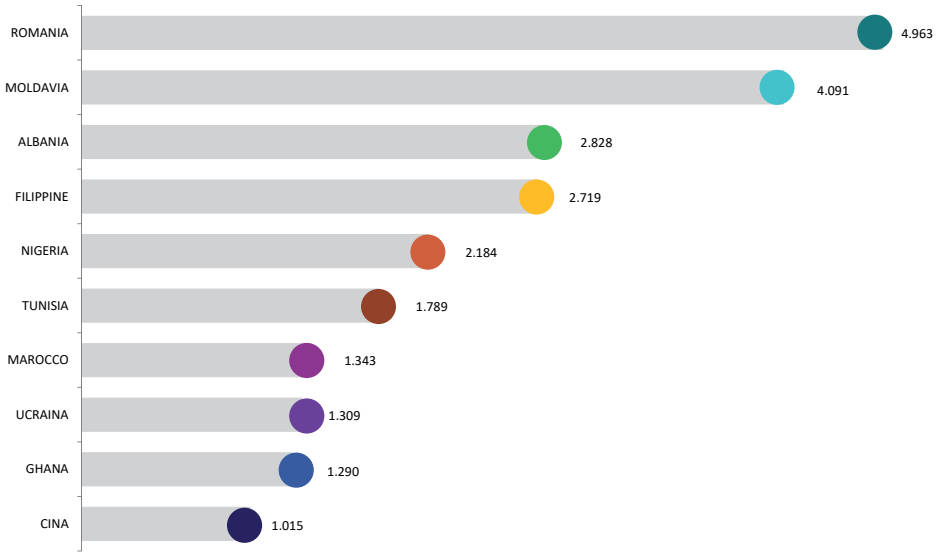
I residenti nel Comune di Parma:
serie storica deceduti e tasso di mortalità *1000 (anni 2010-2020)



I residenti stranieri nel Comune di Parma:
serie storica anni 2010-2020 con % rispetto al totale residenti

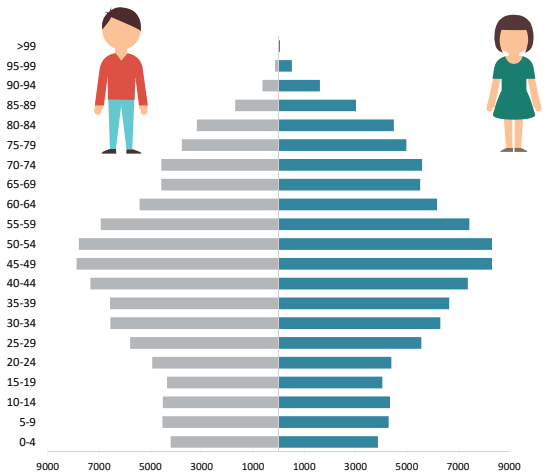


I residenti stranieri nel Comune di Parma: le 10 cittadinanze più frequenti - anno 2020

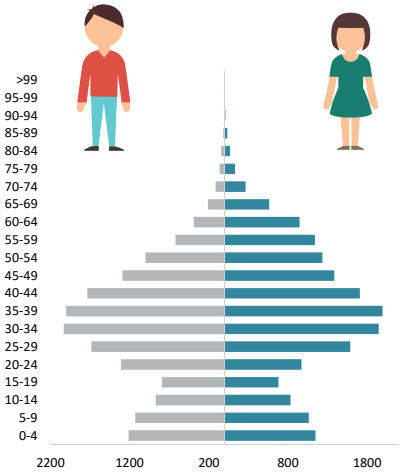


I residenti nel Comune di Parma: le piramidi delle età - anno 2020

residenti totali



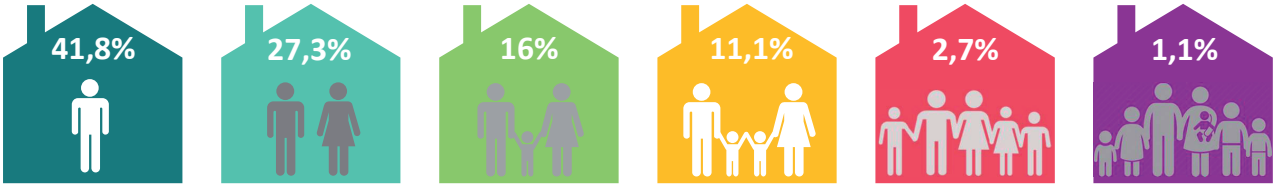
residenti stranieri



I residenti nel Comune di Parma: indicatori demografici - anno 2020

indicatore	Parma	Italia
età media	44,86	45,24
italiani	47,1	
stranieri	33,8	
maschi	43,1	
femmine	46,5	
classe di età		
0-14	12,91%	12,96%
15-64	64,88%	63,8%
>64	22,2%	23,24%
indice di vecchiaia	171,98	179,3
indice di dipendenza	54,12	56,72

I residenti nel Comune di Parma: le famiglie per numero di componenti - anno 2020



38.920	25.388	14.940	10.300	2.540	1.024
unipersonale	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 componenti	più di 5 componenti

2,09 media componenti **totale famiglie**

2,3 media componenti **famiglie straniere**

I residenti nel Comune di Parma: la distribuzione per quartiere - anno 2020

QUARTIERE	residenti 2020	Var % 2020	densità
1. Parma Centro	20.689	0,23	8.275,6
2. Oltretorrente	8.442	-0,37	7.674,5
3. Molinetto	19.489	0,92	2.051,5
4. Pablo	15.364	-0,68	7.682,0
5. Golese	9.760	-0,58	204,2
6. San Pancrazio	10.390	0,00	453,7
7. S. Leonardo	20.349	-0,21	4.624,8
8. C.S. Martino	6.206	-1,32	163,7
9. Lubiana	26.686	-0,24	1.202,1
10. San Lazzaro	10.710	-1,96	352,3
11. Cittadella	24.710	0,58	1.042,6
12. Montanara	13.805	0,08	5.522,0
13. Vigatto	11.636	0,87	216,7
Totale	198.236	-0,05	760,7

ISTAT 08_Emilia-Romagna
Scheda

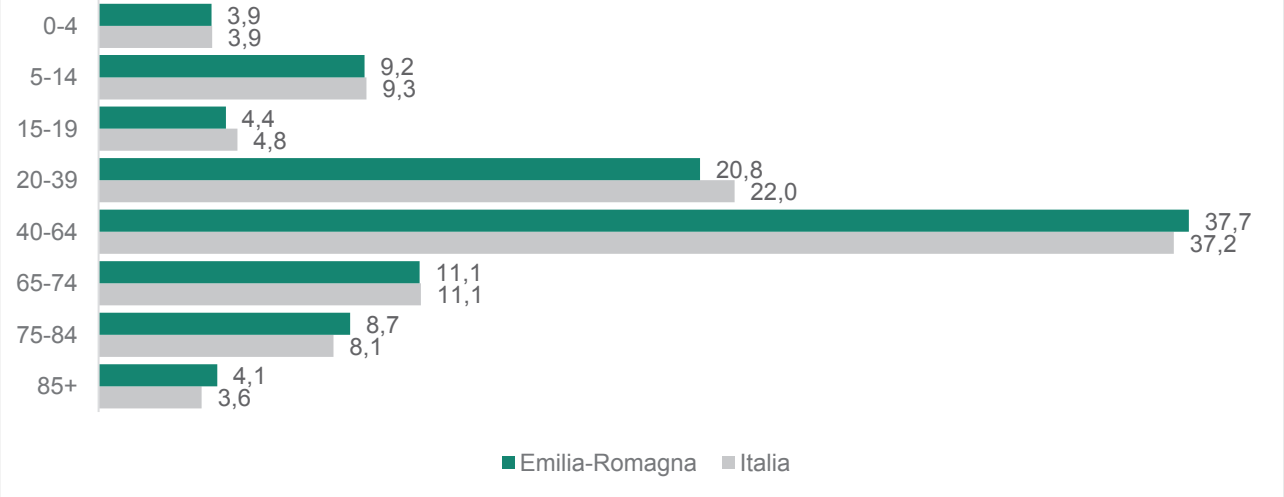
Istat

Tavola 1. **Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Emilia-Romagna e Italia.** Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	Totale
Piacenza	287.152	3,9	8,8	4,4	20,8	37,4	11,2	9,2	4,4	100,0
Parma	451.631	4,1	9,2	4,3	21,9	37,2	10,7	8,5	4,0	100,0
Reggio nell'Emilia	531.891	4,2	10,2	4,9	21,6	37,6	10,3	7,7	3,5	100,0
Modena	705.393	4,1	9,7	4,7	21,3	37,5	10,8	8,1	3,8	100,0
Bologna	1.014.619	4,0	8,9	4,3	20,9	37,5	11,1	8,9	4,4	100,0
Ferrara	345.691	3,1	7,8	3,8	18,3	39,0	13,2	10,2	4,6	100,0
Ravenna	389.456	3,7	8,9	4,3	19,5	38,2	11,4	9,3	4,7	100,0
Forlì-Cesena	394.627	3,9	9,3	4,5	20,4	37,6	11,4	8,9	4,1	100,0
Rimini	339.017	3,9	9,4	4,6	21,0	38,2	11,0	8,2	3,7	100,0
Emilia-Romagna	**4.459.477**	**3,9**	**9,2**	**4,4**	**20,8**	**37,7**	**11,1**	**8,7**	**4,1**	**100,0**
Italia	**60.359.546**	**3,9**	**9,3**	**4,8**	**22,0**	**37,2**	**11,1**	**8,1**	**3,6**	**100,0**

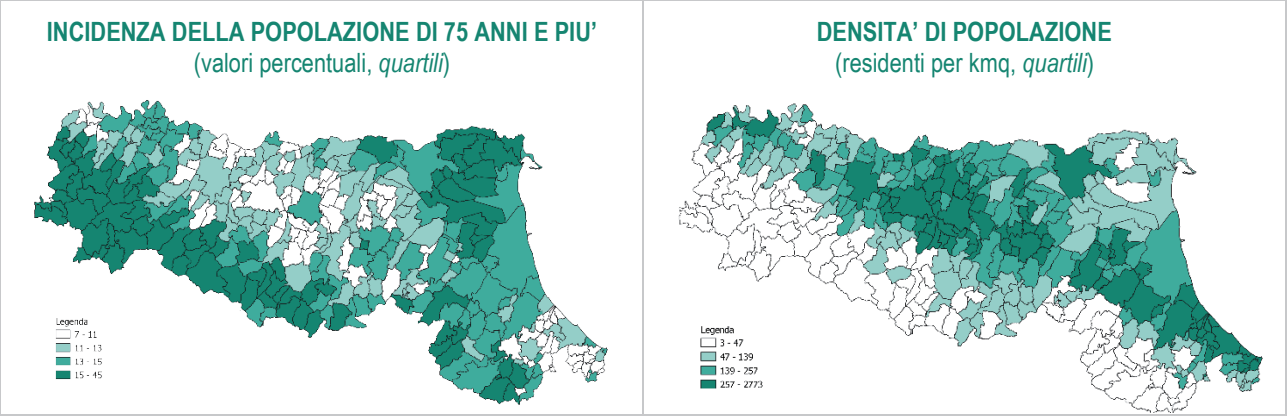
Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile
(a) Dati provvisori

Figura 1. **Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Emilia-Romagna e Italia.** Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile
(a) Dati provvisori

Figura 2. **Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Emilia-Romagna.** Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

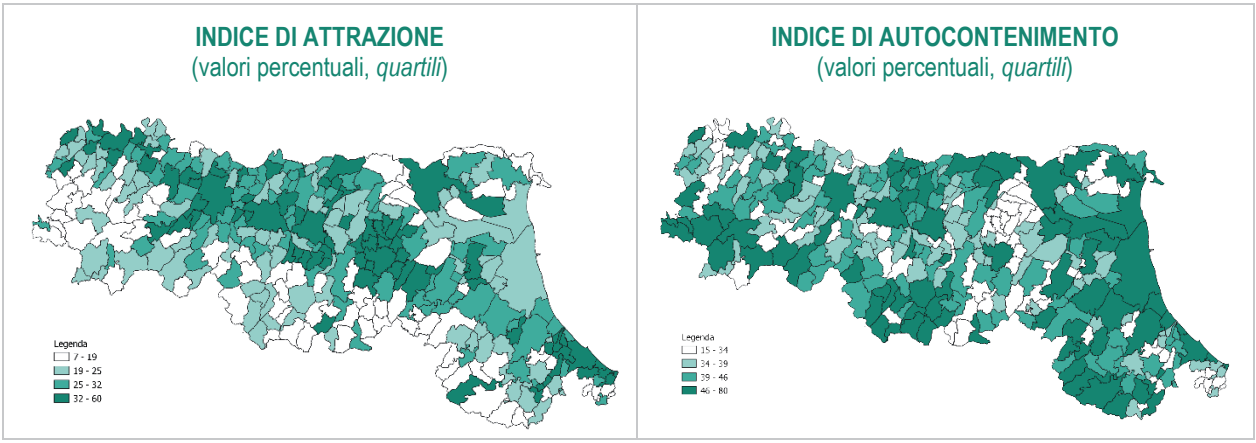
(b) Dati provvisori

Tavola 2. **Indicatori di mobilità per provincia. Emilia-Romagna e Italia.** Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Piacenza	32,0	48,1
Parma	33,8	55,0
Reggio nell'Emilia	30,6	52,3
Modena	33,2	53,2
Bologna	38,1	50,8
Ferrara	27,6	55,5
Ravenna	26,1	60,4
Forlì-Cesena	28,9	57,6
Rimini	33,3	57,5
Emilia-Romagna	**32,8**	**53,9**
Italia	**32,6**	**51,5**

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. **Indicatori di mobilità per comune (a). Emilia-Romagna.** Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. **Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro e tempo impiegato. Emilia-Romagna e Italia.** Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Vanno a piedi	20,9	27,5	9,9	12,0
Usano mezzi di trasporto	79,1	72,5	90,1	88,0
Treno	7,2	6,2	2,6	3,3
Tram, bus	13,7	13,0	2,8	4,9
Metropolitana (c)	0,0	4,1	0,4	3,3
Pullman, corriera	11,1	11,6	0,4	1,6
Pullman aziendale	1,9	3,9	0,2	0,3
Auto privata (come conducente)	5,7	4,7	74,1	69,7
Auto privata (come passeggero)	45,2	36,9	5,1	5,6
Motocicletta, ciclomotore	0,5	1,4	2,8	3,4
Bicicletta	6,6	2,2	6,6	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	61,0	56,6	37,6	35,8
31 minuti e più	14,8	14,6	12,8	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto connesso sia con la vita familiare che con quello già considerato della mobilità è relativo alla popolazione studentesca, ovvero al numero di bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastico.

In Emilia-Romagna al 31 dicembre 2018 vivono 2.016.419 famiglie (Tavola 4), il 7,7 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,2 componenti, di poco inferiore al dato italiano (2,3 componenti). L'ampiezza media della famiglia non mostra scostamenti significativi a livello provinciale.

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 oltre una famiglia su 3 (36,5 per cento) è composta da persone sole, con un'incidenza superiore rispetto al dato nazionale (33,0 per cento). Significativa è la presenza sia delle persone sole ultrasessantenni (18,7 per cento), che superano la media nazionale (17,8 per cento), sia di quelle fino a 59 anni (17,7 per cento (15,2 per cento la media nazionale). Rispetto ai valori medi nazionali, l'Emilia-Romagna si caratterizza per la minore presenza sia di famiglie composte da un solo genitore con uno o più figli, che sono l'8,1 per cento (9,9 per cento media nazionale), che di quelle composte da una coppia con figli conviventi che sono il 30,7 per cento (33,2 per cento media nazionale). Infine, il 21,0 per cento delle famiglie è composta da una coppia senza figli conviventi, una quota di poco superiore a quella italiana (20,1 per cento).

Per quanto riguarda il sistema di istruzione (Tavola 6 e Figura 5), in Emilia-Romagna nel 2018 risultano iscritti 620.072 studenti, con un'incidenza sul totale nazionale pari al 7,2 per cento. In particolare, i più piccoli iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria rappresentano insieme la metà del complesso degli studenti emiliano-romagnoli.

Tavola 4. **Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre. Emilia-Romagna e Italia.** Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Piacenza	130.240	2,2
Parma	205.149	2,2
Reggio nell'Emilia	227.927	2,3
Modena	304.012	2,3
Bologna	487.394	2,1
Ferrara	161.029	2,1
Ravenna	178.060	2,2
Forlì-Cesena	175.688	2,2
Rimini	146.920	2,3
Emilia-Romagna	**2.016.419**	**2,2**
Italia	**26.081.199**	**2,3**

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

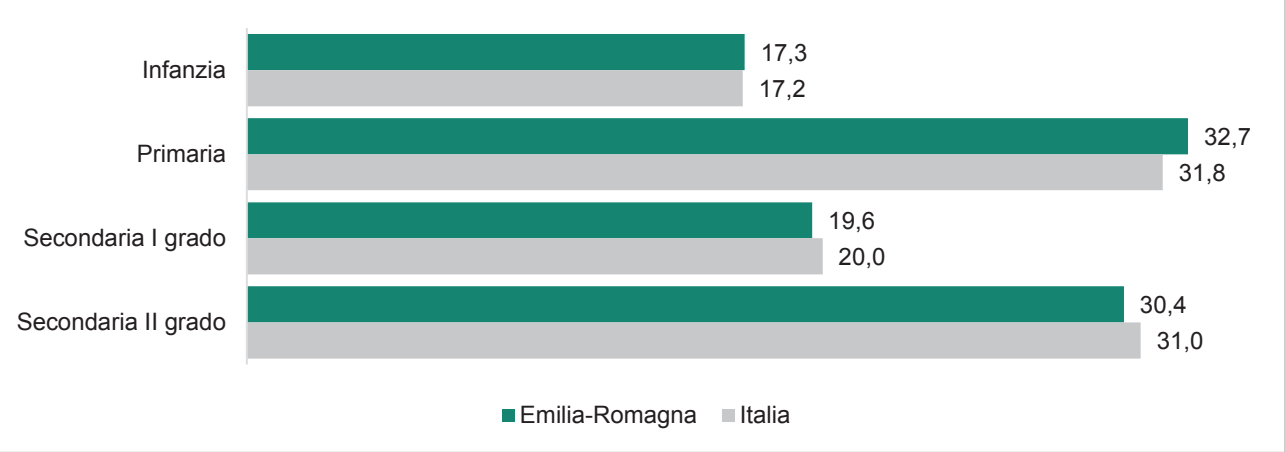
(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

Tavola 6. **Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Emilia-Romagna.** Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Piacenza	38.152	6.703	12.152	7.434	11.863
Parma	61.819	10.362	20.170	11.977	19.310
Reggio nell'Emilia	77.837	13.536	26.646	15.860	21.795
Modena	106.003	18.048	33.830	20.091	34.034
Bologna	134.449	24.319	44.390	26.850	38.890
Ferrara	43.268	6.804	13.611	8.294	14.559
Ravenna	52.428	9.090	17.399	10.519	15.420
Forlì-Cesena	57.230	9.868	18.205	11.137	18.020
Rimini	48.886	8.402	16.137	9.513	14.834
Emilia-Romagna	**620.072**	**107.132**	**202.540**	**121.675**	**188.725**
% su Italia	**7,2**	**7,2**	**7,4**	**7,0**	**7,0**

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. **Studenti iscritti per ordine scolastico. Emilia-Romagna e Italia.** Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea 2021

Regione Emilia Romagna

L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

giugno 2021

RegioneEmilia-Romagna

LA REGIONE DELLE PERSONE

2. Provincia di Parma

2.1 Numerosità e tendenze

Al 1° gennaio 2020, i **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Parma sono **66.832**, **pari al 14,7%** della popolazione complessiva. Si tratta del **secondo valore percentuale più elevato** fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, preceduto esclusivamente da quello di Piacenza (15,1%) e piuttosto distanziato dal terzo posto, occupato dalla provincia di Modena, attestata al 13,5%.

I cittadini di **paesi Ue** sono oltre 13.100 – come si vedrà nelle prossime pagine in larga parte rumeni – pari al 19,6% della popolazione straniera residente nella provincia. Se dunque si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari all'**11,8%** (9,7% a livello emiliano-romagnolo e 5,9% in Italia).

Come si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta in **incremento**, con i cittadini stranieri residenti in aumento del 4,1% e la loro incidenza percentuale in crescita di mezzo punto percentuale, tanto da far registrare per la provincia di Parma, così come a livello emiliano-romagnolo, il **dato più alto dell'intera serie storica** a disposizione presentata in fig. 1/Pr.

Fig. 1/Pr - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Parma. Anni 2003-2020 (dati al 1° gennaio)*

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La **lettura di medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Parma erano circa 16.800 e rappresentavano il 4,2% della popolazione residente provinciale; già nel 2007 erano più che raddoppiati e nel 2009 si superava la soglia del 10% di incidenza; nel 2012, con oltre 58.200 residenti, si superava anche il 13%; poi, nel 2014 si registra una leggera flessione, sia in termini assoluti che relativi, compensata comunque dai nuovi incrementi rilevati nel 2015-2020.

Gli **stranieri residenti nella provincia sono dunque quasi quadruplicati in diciassette anni**, con un incremento del 297%. In valori assoluti, nel periodo 2003-2020 la popolazione residente complessiva è cresciuta di neanche 50mila individui, mentre i residenti stranieri sono aumentati

di 50.010 individui. Ciò significa che – in termini di mero confronto fra dati di *stock* e al di là degli altri saldi demografici – la crescita della popolazione della provincia in questi ultimi diciassette anni è interamente imputabile alla componente straniera.

2.2. Distribuzione territoriale

Con la tab. 1/Pr si entra nel dettaglio dei **distretti socio-sanitari** in cui è articolato il territorio. Ciò consente di notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 14,7%, si trovino situazioni piuttosto diversificate all'interno della provincia. Si rileva infatti un'incidenza decisamente più elevata per il **distretto Parma**, che comprende il **comune capoluogo** e altri tre piccoli comuni (16,8%).

Tutti gli altri distretti presentano valori percentuali meno elevati della media provinciale, fino ad arrivare al 10,0% registrato dal distretto Valli Taro e Ceno[104] (tab. 1/Pr).

Tab. 1/Pr - *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione nei distretti socio-sanitari della provincia di Parma al 1° gennaio 2020*

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Valli Taro e Ceno	4.435	*10,0*
Distretto Fidenza	14.120	*13,5*
Distretto Sud Est	9.979	*12,9*
Distretto Parma	38.298	*16,8*
Provincia di Parma	**66.832**	***14,7***

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Diviene a questo punto interessante approfondire ulteriormente l'analisi ed entrare nel **dettaglio comunale**, anche grazie alla rappresentazione grafica offerta dalla fig. 2/Pr.

Si coglie chiaramente il valore decisamente elevato di alcune realtà comunali, a partire da **Langhirano** e **Calestano** – entrambi del distretto Sud Est – che presentano tassi di incidenza pari rispettivamente a 22,2% e 21,7% (in significativo incremento entrambi) e che costituiscono il secondo e terzo tasso di incidenza più elevati di tutta l'Emilia-Romagna, preceduti esclusivamente da Castel San Giovanni in provincia di Piacenza.

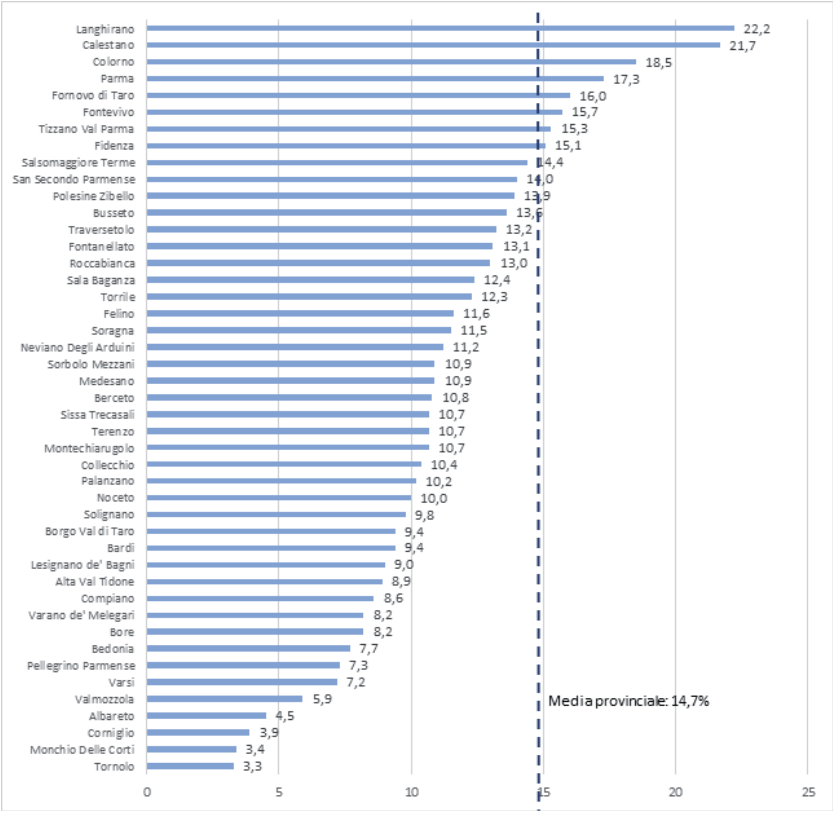
Segue, al 18,5%, il comune di Colorno (comune di meno di 10mila abitanti del distretto Parma) e poi al quarto posto, con un'incidenza del 17,3% la città di Parma.

Da evidenziare anche Fornovo di Taro al 16% e, con valori meno elevati ma comunque superiori alla media provinciale, Fontevivo, Tizzano e Fidenza (fig. 2/Pr).

I comuni che, al contrario, presentano, i **più bassi tassi di incidenza** sono Tornolo (3,3%, oltretutto in calo di quasi mezzo punto percentuale) del distretto Valli Taro e Ceno, Monchio delle Corti (3,7%, a sua volta in flessione) e Corniglio (3,9%), entrambi del distretto Sud Est.

[104] Si tratta del distretto con meno residenti della provincia (44.433), il cui comune numericamente più rilevante è Medesano (al 1° gennaio 2019 con 10.913 abitanti).

Fig. 2/Pr - *Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente per comune nella provincia di Parma (valori % in ordine decrescente) al 1° gennaio 2020*



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

2.3 Caratteristiche dei cittadini stranieri residenti

2.3.1 Genere ed età

Relativamente alle caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al **genere**, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Parma costituiscono infatti il **51,7%** del totale degli stranieri residenti (in Emilia-Romagna 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale nell'ultimo triennio è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Parma le donne straniere divengono prevalenti per la prima volta nel 2009 (50,5%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo fino al 2015 (52,9%) e poi registrare un lento decremento negli anni seguenti.

Si conferma poi anche a livello provinciale la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana che si osserva anche a livello regionale e nazionale. Basti dire che gli stranieri residenti nella provincia di Parma presentano un'**età media** di 34,0 anni (32,1 se si considerano i soli uomini, 35,8 per le sole donne)[105], mentre quella degli italiani è pari a 47,3 anni (meno di 46 se si considerano i soli uomini, quasi 49 anni per le sole donne).

[105] Anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Parma così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando, a ritmi più elevati di quella della componente italiana della popolazione.

Al fine di chiarire ulteriormente la **differente struttura anagrafica** della popolazione residente italiana e straniera, si può poi analizzare l'incidenza percentuale dei cittadini stranieri per fasce d'età. Si può così osservare che al 1° gennaio 2020, nella provincia di Parma, il 21,8% dei residenti di **0-14 anni** – dunque oltre un quinto – è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra anche con riferimento alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (18,0%) e, ancor più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (27,2%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia più anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri **si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni**, posizionandosi al 12,6% per i 45-54 anni (dato in aumento) e al 9,6% per i 55-64enni (12,1% se si considerano le sole donne). Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 3,0% (3,7% per le sole donne), seppur in sistematico incremento nel corso degli ultimi anni.

Relativamente all'età, si deve sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Parma al 1° gennaio 2020 sono più di 15.300, pari al **20,6% del totale dei minori** residenti, più di uno su cinque.

Va aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 22,0% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare ancora una volta la giovane età della componente straniera della popolazione (si consideri che fra gli italiani residenti nella provincia, i minori sono il 14,7%)[106].

Una parte di questi minori è costituita da bambini **stranieri nati in Italia**. Nel 2018 sono **nati in provincia di Parma 953 bambini stranieri** (di cui poco meno della metà – 460 – nel comune capoluogo). Si tratta del **27,9% del totale** dei nati nella provincia, ben più di uno su quattro. Il dato del comune di Parma risulta pari al 29,6%[107].

È infine interessante presentare il **dato di *stock*** che consente di osserva come **al 1° gennaio 2020** i cittadini stranieri residenti nella provincia di Parma **nati in Italia** siano 11.367, pari al **17,0% del totale dei residenti stranieri**[108], dato in sensibile incremento rispetto al 16,5% del 2019 e al 16,3% del 2018 e perfettamente in linea con quello medio regionale, a sua volta attestato al 17,0%.

Fra i **cittadini di paesi non Ue la quota percentuale dei nati in Italia sale al 18,3%**, anche in questo caso in incremento rispetto a quanto osservato negli anni precedenti (17,8% nel 2019 e 17,5% nel 2018), mentre per i cittadini Ue risulta pari all'11,9% (11,4% nel 2019 e 11,1% nel 2018).

2.3.2 Il bilancio demografico

La tab. 2/Pr presenta per l'anno 2019 i dati, tratti dal **bilancio demografico** Istat, relativi al **movimento naturale** e a quello **migratorio** e i relativi saldi, procedendo all'analisi distinta per cittadini italiani e cittadini stranieri.

Il primo aspetto posto in evidenza in tab. 2/Pr è il **segno negativo** che si registra per il **saldo naturale** (nascite-decessi) **della popolazione italiana**. Si tratta di un fenomeno che prosegue ormai da numerosi anni e che accomuna tutte le province dell'Emilia-Romagna e anche il Paese nel suo insieme, con un **numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite**. Per la provincia di Parma tale saldo risulta per il 2019 pari a – 2.502 (in ulteriore peggioramento rispetto al –2.370 del 2018 e al–2.455 del 2017).

[106] Il dettaglio di questa analisi anche a livello di singoli comuni e distretti della provincia viene fornito nelle tabelle presentate in chiusura di questo breve approfondimento dedicato alla provincia di Parma.
[107] A livello regionale il dato si attesta al 25,0%, a livello nazionale al 15,0%.
[108] Si è illustrato nella prima parte del presente rapporto come questo dato vari considerevolmente a seconda dell'età dei cittadini residenti.

Il **segno positivo** che si registra per la **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Parma nel 2019 +867, dato pressoché in linea con quello dei due anni precedenti) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (–1.635).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in larga parte compensato dal **saldo migratorio** – ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero – pari a +2.386, che tuttavia è inferiore al saldo naturale e di conseguenza, per la componente italiana della popolazione, il saldo totale rimane di segno negativo.

Tab. 2/Pr - *Bilancio demografico 2019 della provincia di Parma*

	Nati	Morti	Saldo naturale
Italiani	2.464	4.966	–2.502
Stranieri	953	86	+867
	Iscritti all'anagrafe	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	11.714	9.238	+2.386
Stranieri	7.104	5.472	+1.632

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda invece i **cittadini stranieri**, il **saldo totale risulta positivo**, grazie al segno positivo del già ricordato **saldo naturale** (+867) e, soprattutto, del **saldo migratorio** (+1.632, oltretutto in netto incremento rispetto al 2018).

Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2019 sono state 936**, corrispondenti dunque a quasi un quinto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali parmensi nell'anno esaminato.

Va aggiunto che nella provincia di Parma, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, anche nel 2019 è proseguito il decremento del numero di acquisizioni di cittadinanza, avviatosi nel 2017 dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, 2.416 acquisizioni di cittadinanza italiana).

Dalla fig. 3/Pr si può osservare la **netta crescita** del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2011 non si erano mai registrate in provincia di Parma più di 800 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2012 si oltrepassano le mille acquisizioni e nel 2014 si arriva a quasi 2mila, fino a raggiungere nel 2016 il picco di oltre 2.400 (più di 40 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, segue una contrazione nel 2017 (2.105 acquisizioni) e una ancora più marcata nel 2018 (1.279) e nel 2019 (936), facendo con ciò registrare il dato più basso dal 2012 in avanti.

Fig. 3/Pr - *Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Parma; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2004-2019*

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

2.3.3 I paesi di cittadinanza

Nella provincia di Parma, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini **rumeni** a costituire la comunità più numerosa (tab. 3/Pr). Come già richiamato, si tratta di oltre 10mila persone, in prevalenza donne (58,2%), pari al 15,1% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato inferiore a quello medio regionale (17,4%), seppur in sensibile incremento anche nell'ultimo anno (+5,6%) a rafforzare la crescita registratasi nell'ultimo triennio (+19,6%).

Rispetto alla graduatoria rilevata per l'Emilia-Romagna che vede al secondo posto la comunità marocchina e al terzo quella albanese, nella provincia di Parma si ravvisano delle differenze, con il secondo posto occupato dall'**Albania** e il terzo dalla **Moldova**, attestate entrambe attorno al 10% del totale degli stranieri residenti in provincia (come evidenzia la tab. 3/Pr, a livello regionale la comunità moldova costituisce meno del 5% del totale degli stranieri residenti).

Di conseguenza, la comunità del **Marocco** occupa soltanto il quarto posto, con il 7,1% a fronte dell'11,2% medio regionale, seguita da vicino dall'**India** (6,9%, in significativa espansione negli ultimi anni e decisamente sovra-rappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 3,3% del totale degli stranieri residenti in regione). Si nota, di converso, una certa sotto-rappresentazione a Parma rispetto al resto della regione per la comunità cinese e ucraina.

Da notare inoltre che al 1° gennaio 2020 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva una contrazione del numero di stranieri residenti nella provincia di Parma soltanto per Moldova, Ecuador e Polonia.

La tab. 3/Pr presenta anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità e quella dei minori. Ciò consente di notare la differente **composizione per genere**, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Parma in particolare, come già ricordato, Romania (58,2%), Moldova (65,5%) e, ancor più nettamente, Ucraina (79,7%) e Polonia (70,8%) – che presentano una preponderanza femminile.

Tab. 3/Pr - *Stranieri residenti nella provincia di Parma e in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza (ordine decrescente per provincia di Parma) al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

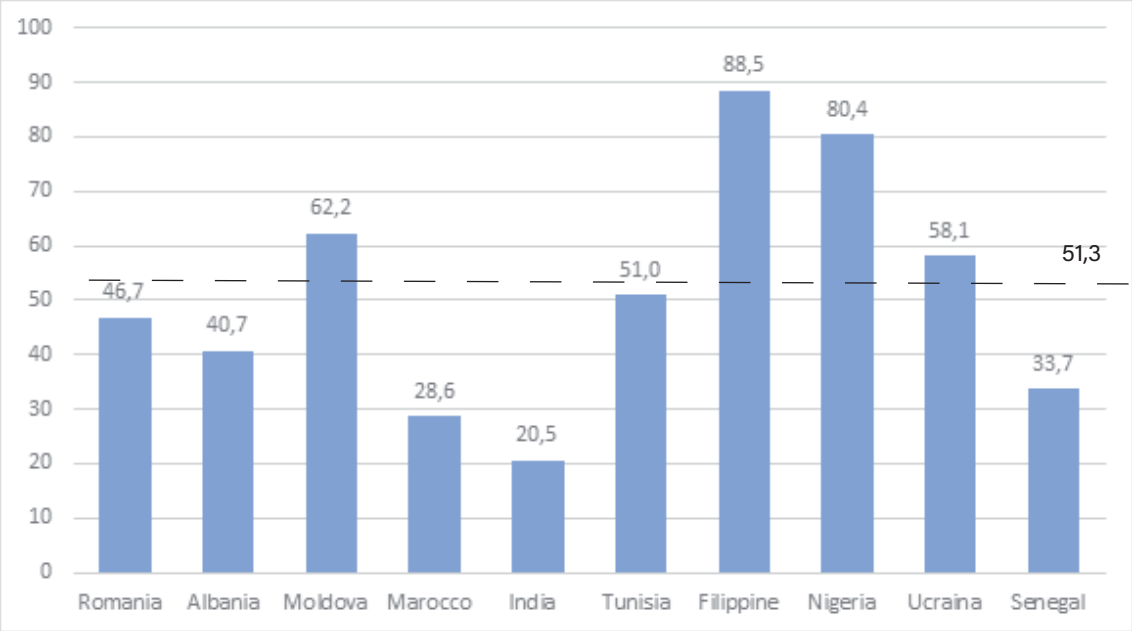
Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	Variazione % 2019-2020	Variazione % 2017-2020	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	10.122	*15,1*	*58,2*	*+5,6*	*+19,6*	*17,4*
Albania	6.752	*10,1*	*48,2*	*+3,7*	*+4,6*	*10,6*
Moldova	6.667	*10,0*	*65,5*	*–1,1*	*–5,4*	*4,9*
Marocco	4.724	*7,1*	*50,4*	*+4,5*	*+5,4*	*11,2*
India	4.618	*6,9*	*44,9*	*+9,4*	*+19,0*	*3,3*
Tunisia	3.448	*5,2*	*39,1*	*+2,7*	*+9,6*	*3,4*
Filippine	3.040	*4,5*	*54,2*	*+1,0*	*+6,4*	*2,6*
Nigeria	2.547	*3,8*	*45,7*	*+7,3*	*+29,7*	*2,9*
Ucraina	2.236	*3,3*	*79,7*	*+0,1*	*+1,3*	*5,9*
Senegal	1.981	*3,0*	*28,5*	*+3,4*	*+6,3*	*2,1*
Cina	1.781	*2,7*	*49,9*	*+5,1*	*+17,9*	*5,4*
Ghana	1.755	*2,6*	*43,0*	*+5,3*	*+11,6*	*2,1*
Costa d'Avorio	1.485	*2,2*	*48,2*	*+2,4*	*+5,2*	*0,7*
Pakistan	1.256	*1,9*	*29,7*	*+12,4*	*+39,7*	*4,2*
Camerun	1.030	*1,5*	*49,6*	*+3,6*	*+18,0*	*0,6*
Sri Lanka	1.006	*1,5*	*43,3*	*+11,9*	*+31,5*	*1,2*
Ecuador	607	*0,9*	*56,7*	*–2,7*	*–5,9*	*0,6*
Repubblica Dominicana	491	*0,7*	*59,9*	*+3,8*	*+6,5*	*0,4*
Polonia	490	*0,7*	*70,8*	*–1,2*	*–3,2*	*1,9*
Perù	462	*0,7*	*57,6*	*+0,7*	*–1,5*	*0,6*
Totale	**66.832**	*100,0*	***51,7***	***+4,1***	***+10,4***	*100,0*

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Oltre a quanto presentato in tab. 3/Pr relativamente alle principali comunità di cittadini stranieri nella provincia, può risultare interessante prendere in esame anche la propensione a risiedere nel **comune capoluogo**. Se ciò riguarda, complessivamente, il **51,3% del totale** dei residenti stranieri della provincia (a livello regionale sono invece la minoranza: il 44,9%), si osservano significative differenze a seconda del paese di cittadinanza. Come mostra la fig. 4/Pr, fra i paesi di cittadinanza più rappresentati a livello provinciale, mostrano una netta propensione a risiedere nel capoluogo in particolare i cittadini di Filippine (88,5% risiede nel capoluogo), Nigeria (80,4%) e poi, nettamente distaccate, Moldova (62,2%) e Ucraina (58,1%).

All'opposto, tendono a mostrare una bassa presenza nel comune capoluogo i cittadini di India (20,5%), Marocco (28,6%) e Senegal (33,7%).

Fig. 4/Pr - *Residenti nel capoluogo ogni 100 residenti in tutta la provincia della stessa cittadinanza; primi dieci paesi per numero di residenti, al 1° gennaio 2020*



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

A conclusione del presente approfondimento dedicato alla provincia di Parma, con la tab. 4/Pr si presentano i dati di dettaglio, aggiornati al 1° gennaio 2020, per **tutti i comuni** del territorio: il numero di residenti con cittadinanza straniera distinti per genere e con il peso percentuale della componente femminile, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione e il numero e il peso relativo degli stranieri residenti minorenni, oltreché le variazioni percentuali dei cittadini stranieri residenti nell'ultimo biennio (2019-2020) e nel periodo 2017-2020.

La tab. 5/Pr presenta i medesimi dati a livello di **distretti socio-sanitari**.

Tab. 4/Pr - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per comune della provincia di Parma al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Comune	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori stranieri residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Albareto	38	58	96	*60,4*	*4,5*	12	*12,5*	*4,7*	*+10,3*	*+14,3*
Bardi	88	112	200	*56,0*	*9,4*	34	*17,0*	*17,2*	*+5,3*	*+17,0*
Bedonia	108	145	253	*57,3*	*7,7*	67	*26,5*	*17,8*	*+7,7*	*+7,2*
Berceto	110	109	219	*49,8*	*10,8*	37	*16,9*	*19,3*	*+10,6*	*+1,4*
Bore	20	36	56	*64,3*	*8,2*	5	*8,9*	*13,5*	*–1,8*	*+1,8*
Borgo Val di Taro	291	346	637	*54,3*	*9,4*	171	*26,8*	*17,6*	*+1,9*	*+9,1*
Busseto	471	468	939	*49,8*	*13,6*	221	*23,5*	*19,9*	*+0,4*	*–0,8*
Calestano	249	209	458	*45,6*	*21,7*	112	*24,5*	*34,0*	*+4,6*	*+19,3*
Collecchio	743	791	1.534	*51,6*	*10,4*	351	*22,9*	*13,8*	*+3,4*	*+10,6*

Colorno	843	852	1.695	*50,3*	*18,5*	442	*26,1*	*27,3*	*+2,7*	*+8,4*
Compiano	46	49	95	*51,6*	*8,6*	22	*23,2*	*13,2*	*+9,2*	*+5,6*
Corniglio	24	46	70	*65,7*	*3,9*	10	*14,3*	*5,4*	*–18,6*	*–23,9*
Felino	520	545	1.065	*51,2*	*11,6*	228	*21,4*	*15,1*	*+5,0*	*+17,4*
Fidenza	1.980	2.146	4.126	*52,0*	*15,1*	997	*24,2*	*22,0*	*+3,0*	*+7,2*
Fontanellato	474	457	931	*49,1*	*13,1*	207	*22,2*	*18,6*	*+4,5*	*+10,8*
Fontevivo	434	458	892	*51,3*	*15,7*	206	*23,1*	*22,0*	*+7,3*	*+9,2*
Fornovo di Taro	428	532	960	*55,4*	*16,0*	244	*25,4*	*24,7*	*+4,1*	*+8,0*
Langhirano	1.176	1.185	2.361	*50,2*	*22,2*	629	*26,6*	*33,0*	*+5,4*	*+13,3*
Lesignano de' Bagni	231	223	454	*49,1*	*9,0*	90	*19,8*	*10,4*	*+6,6*	*+4,6*
Medesano	547	644	1.191	*54,1*	*10,9*	312	*26,2*	*16,6*	*–2,1*	*+0,7*
Monchio Delle Corti	9	20	29	*69,0*	*3,4*	2	*6,9*	*3,4*	*–21,6*	*–35,6*
Montechiarugolo	620	575	1.195	*48,1*	*10,7*	228	*19,1*	*12,5*	*+3,0*	*+15,9*
Neviano Degli Arduini	190	208	398	*52,3*	*11,2*	106	*26,6*	*21,6*	*+3,1*	*+4,5*
Noceto	595	714	1.309	*54,5*	*10,0*	299	*22,8*	*13,6*	*–0,2*	*+5,7*
Palanzano	63	48	111	*43,2*	*10,2*	19	*17,1*	*20,7*	*–4,3*	*+7,8*
Parma	16.551	17.703	34.254	*51,7*	*17,3*	7.103	*20,7*	*23,1*	*+4,5*	*+11,9*
Pellegrino Parmense	29	43	72	*59,7*	*7,3*	6	*8,3*	*5,0*	*–5,3*	*–18,2*
Roccabianca	176	207	383	*54,0*	*13,0*	82	*21,4*	*18,3*	*+2,4*	*+6,4*
Sala Baganza	354	359	713	*50,4*	*12,4*	143	*20,1*	*15,3*	*+5,6*	*+15,6*
Salsomaggiore Terme	1.384	1.503	2.887	*52,1*	*14,4*	672	*23,3*	*22,4*	*+4,7*	*+11,0*
San Secondo Parmense	393	423	816	*51,8*	*14,0*	189	*23,2*	*19,1*	*+6,5*	*+12,7*
Solignano	73	95	168	*56,5*	*9,8*	29	*17,3*	*12,9*	*–0,6*	*+2,4*
Soragna	268	286	554	*51,6*	*11,5*	139	*25,1*	*17,7*	*+0,7*	*–2,3*
Terenzo	67	61	128	*47,7*	*10,7*	26	*20,3*	*18,4*	*+19,6*	*+11,3*
Tizzano Val Parma	156	167	323	*51,7*	*15,3*	87	*26,9*	*28,3*	*+13,7*	*+16,2*
Tornolo	11	19	30	*63,3*	*3,3*	6	*20,0*	*9,1*	*–14,3*	*–16,7*
Torrile	463	495	958	*51,7*	*12,3*	210	*21,9*	*15,1*	*+6,0*	*+4,4*
Traversetolo	623	645	1.268	*50,9*	*13,2*	277	*21,8*	*17,5*	*+6,6*	*+7,8*
Valmozzola	16	15	31	*48,4*	*5,9*	4	*12,9*	*11,1*	*+40,9*	*+55,0*
Varano de' Melegari	96	118	214	*55,1*	*8,2*	51	*23,8*	*11,4*	*+4,4*	*+8,1*
Varsi	34	51	85	*60,0*	*7,2*	20	*23,5*	*16,4*	*+6,3*	*+13,3*
Sissa Trecasali	399	438	837	*52,3*	*10,7*	219	*26,2*	*16,7*	*+0,6*	*+6,9*
Polesine Zibello	220	226	446	*50,7*	*13,9*	102	*22,9*	*22,9*	*+5,2*	*+15,8*
Sorbolo Mezzani	695	696	1.391	*50,0*	*10,9*	315	*22,6*	*14,7*	*+3,1*	*+13,5*
Provincia di Parma	**32.306**	**34.526**	**66.832**	***51,7***	***14,7***	**14.731**	***22,0***	***20,6***	***+4,1***	***+10,4***

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Tab. 5/Pr - *Cittadini stranieri residenti, distinti per genere e minori e incidenza percentuale sul totale popolazione residente, minori. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Parma al 1° gennaio 2020. Numerosità, distribuzione percentuale, incidenza femminile e dei minori, variazione % 2019-2020 e 2017-2020*

Distretto	Residenti stranieri				Incidenza % su totale popolaz.	Minori residenti	% minori stranieri su tot. stranieri	% minori stranieri su tot. minori	Variaz. % 2019-2020	Variaz. % 2017-2020
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine						
Distretto Valli Taro e Ceno	2.002	2.433	4.435	54,9	10,0	1.046	23,6	16,8	+2,9	+5,5
Distretto Fidenza	6.794	7.326	14.120	51,9	13,5	3.333	23,6	19,8	+3,2	+7,7
Distretto Sud Est	4.958	5.021	9.979	50,3	12,9	2.282	22,9	18,1	+4,6	+11,9
Distretto Parma	18.552	19.746	38.298	51,6	16,8	8.070	21,1	22,5	+4,4	+11,6
Provincia di Parma	**32.306**	**34.526**	**66.832**	***51,7***	***14,7***	**14.731**	***22,0***	***20,6***	***+4,1***	***+10,4***

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Serie storica popolazione comuni 2010-2020

La popolazione residente nei comuni della provincia di Parma al 1° gennaio dei rispettivi anni - serie storica

Comune	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Albareto	2.240	2.201	2.187	2.190	2.162	2.159	2.154	2.150	2.159	2.143	2.126
Bardi	2.403	2.382	2.355	2.306	2.273	2.260	2.233	2.189	2.186	2.154	2.129
Bedonia	3.722	3.701	3.698	3.614	3.570	3.528	3.481	3.419	3.358	3.320	3.292
Berceto	2.215	2.198	2.203	2.172	2.142	2.123	2.126	2.072	2.043	2.003	2.019
Bore	812	800	808	813	789	768	751	743	733	701	684
Borgo Val Di Taro	7.238	7.319	7.373	7.229	7.124	7.044	6.999	6.921	6.902	6.849	6.795
Busseto	6.978	7.052	7.095	7.135	7.183	7.112	7.063	7.015	6.953	6.915	6.884
Calestano	2.075	2.126	2.119	2.141	2.139	2.120	2.109	2.122	2.149	2.122	2.115
Collecchio	13.860	14.120	14.167	14.349	14.225	14.313	14.430	14.593	14.673	14.749	14.693
Colorno	8.989	9.094	9.052	9.124	9.082	9.104	9.035	9.006	9.075	9.133	9.146
Compiano	1.134	1.131	1.113	1.117	1.109	1.123	1.112	1.092	1.092	1.104	1.100
Corniglio	2.069	2.070	2.041	2.012	1.998	1.987	1.940	1.891	1.863	1.843	1.793
Felino	8.339	8.546	8.736	8.770	8.749	8.776	8.800	8.854	8.769	9.010	9.147
Fidenza	25.731	26.196	26.352	26.656	26.383	26.673	26.808	26.923	26.993	27.108	27.237
Fontanellato	7.017	7.080	7.057	7.037	7.026	7.009	7.027	7.022	7.021	7.042	7.117
Fontevivo	5.551	5.572	5.610	5.632	5.563	5.576	5.603	5.634	5.621	5.652	5.694
Fornovo Taro	6.252	6.294	6.295	6.310	6.228	6.177	6.102	6.020	6.037	6.015	6.004
Langhirano	9.714	9.842	9.984	10.113	10.160	10.264	10.328	10.375	10.404	10.485	10.640
Lesignano Bagni	4.693	4.793	4.842	4.972	5.014	5.000	5.022	5.020	5.002	5.055	5.065
Medesano	10.704	10.749	10.846	10.900	10.824	10.853	10.817	10.884	10.888	10.913	10.905
Monchio D.Corti	1.039	1.024	999	982	975	942	933	914	892	881	862
Montechiarugolo	10.473	10.626	10.776	10.611	10.816	10.804	10.836	10.880	10.986	11.114	11.178
Neviano D.Arduini	3.740	3.749	3.767	3.721	3.699	3.722	3.669	3.632	3.617	3.605	3.561
Noceto	12.383	12.724	12.894	13.066	13.056	13.019	13.010	12.940	12.997	13.041	13.051
Palanzano	1.219	1.203	1.188	1.153	1.153	1.147	1.142	1.105	1.125	1.103	1.085
Parma	184.467	186.690	188.695	190.522	188.792	189.996	191.734	193.315	194.934	196.518	198.341
Pellegrino P.Se	1.113	1.096	1.085	1.090	1.086	1.070	1.047	1.041	1.032	1.013	986
Polesine Zibello	3.409	3.385	3.371	3.325	3.302	3.266	3.231	3.180	3.191	3.192	3.209
Roccabianca	3.141	3.109	3.100	3.065	3.076	3.068	3.069	2.996	2.973	2.935	2.935
Sala Baganza	5.322	5.395	5.521	5.567	5.519	5.569	5.560	5.598	5.624	5.680	5.727
Salsomaggiore T.	20.146	20.051	20.093	20.062	19.787	19.721	19.854	19.776	19.710	19.831	19.988
San Secondo P.Se	5.600	5.648	5.705	5.715	5.739	5.713	5.726	5.700	5.705	5.748	5.844
Sissa Trecasali	7.918	7.990	8.029	7.999	7.952	7.937	7.897	7.867	7.844	7.848	7.818
Solignano	1.860	1.857	1.807	1.778	1.761	1.802	1.791	1.772	1.768	1.741	1.721
Soragna	4.793	4.883	4.890	4.894	4.881	4.820	4.833	4.839	4.839	4.845	4.835
Sorbolo Mezzani	12.879	13.097	13.165	13.006	12.956	12.928	12.832	12.766	12.822	12.781	12.748
Terenzo	1.233	1.239	1.213	1.210	1.176	1.179	1.196	1.184	1.193	1.203	1.201
Tizzano Val Parma	2.149	2.161	2.136	2.138	2.121	2.128	2.085	2.095	2.087	2.115	2.116
Tornolo	1.154	1.145	1.121	1.087	1.053	1.028	1.006	985	957	934	917
Torrile	7.719	7.804	7.810	7.642	7.672	7.682	7.720	7.777	7.809	7.698	7.768
Traversetolo	9.243	9.339	9.408	9.485	9.454	9.444	9.428	9.484	9.482	9.533	9.597
Valmozzola	597	585	579	565	558	551	537	533	514	517	528
Varano Melegari	2.668	2.704	2.710	2.698	2.692	2.688	2.681	2.679	2.627	2.637	2.615
Varsi	1.307	1.300	1.288	1.278	1.266	1.258	1.230	1.204	1.209	1.186	1.180
Tot. Provincia	**437.308**	**442.070**	**445.283**	**447.251**	**444.285**	**445.451**	**446.987**	**448.207**	**449.858**	**452.015**	**454.396**

Serie storica popolazione straniera comuni 2010-2020

La popolazione residente straniera nei comuni della provincia di Parma al 1° gennaio dei rispettivi anni - serie storica

Comune	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Albareto	83	79	73	87	81	89	82	84	94	87	96
Bardi	159	175	180	186	186	185	192	171	190	190	200
Bedonia	245	274	276	260	256	258	252	236	236	235	253
Berceto	135	157	175	198	195	205	210	216	213	198	219
Bore	21	24	35	41	46	49	44	55	60	57	56
Borgo Val di Taro	513	598	660	608	633	622	605	584	607	625	637
Busseto	848	946	1.038	1.067	1.100	1.070	1.037	947	920	935	939
Calestano	330	383	405	423	415	414	396	384	433	438	458
Collecchio	1.197	1.277	1.336	1.416	1.309	1.251	1.313	1.387	1.425	1.484	1.534
Colorno	1.422	1.526	1.559	1.663	1.671	1.681	1.626	1.563	1.580	1.651	1.695
Compiano	69	59	54	55	73	80	86	90	84	87	95
Corniglio	70	98	96	91	94	94	86	92	86	86	70
Felino	667	758	878	852	832	856	887	907	953	1.014	1.065
Fidenza	2.705	3.090	3.301	3.516	3.444	3.651	3.824	3.849	3.829	4.005	4.126
Fontanellato	772	830	845	847	844	843	871	840	848	891	931
Fontevivo	693	783	809	823	774	793	808	817	842	831	892
Fornovo di Taro	985	1.037	1.071	1.117	1.058	989	941	889	908	922	960
Langhirano	1.459	1.640	1.771	1.902	1.939	2.005	2.073	2.084	2.154	2.240	2.361
Lesignano de' Bagni	369	393	417	449	446	450	466	434	407	426	454
Medesano	1.201	1.257	1.305	1.307	1.261	1.213	1.184	1.183	1.199	1.216	1.191
Monchio delle Corti	18	30	39	31	35	39	40	45	47	37	29
Montechiarugolo	946	997	1.022	1.059	993	986	1.002	1.031	1.100	1.160	1.195
Neviano degli Arduini	365	368	388	373	398	403	373	381	384	386	398
Noceto	1.354	1.484	1.525	1.590	1.495	1.394	1.354	1.238	1.257	1.311	1.309
Palanzano	97	99	104	105	101	109	117	103	121	116	111
Parma	23.868	26.424	28.117	29.831	28.378	29.065	29.659	30.610	31.598	32.782	34.254
Pellegrino Parmense	48	51	57	66	62	69	80	88	82	76	72
Polesine Zibello	375	403	431	424	425	416	408	385	398	424	446
Roccabianca	324	337	359	368	375	386	387	360	352	374	383
Sala Baganza	513	563	630	645	609	617	617	617	658	675	713
Salsomaggiore Terme	2.324	2.405	2.501	2.623	2.526	2.533	2.636	2.602	2.592	2.757	2.887
San Secondo Parmense	613	653	722	726	713	725	733	724	728	766	816
Sissa Trecasali	837	869	904	868	859	824	812	783	775	832	837
Solignano	150	178	163	162	163	167	169	164	170	169	168
Soragna	553	606	623	638	616	567	554	567	526	550	554
Sorbolo Mezzani	1.209	1.367	1.395	1.274	1.270	1.280	1.233	1.226	1.263	1.349	1.391
Terenzo	112	124	112	106	82	94	112	115	112	107	128
Tizzano Val Parma	246	259	276	290	281	282	259	278	261	284	323
Tornolo	19	31	32	31	30	22	29	36	34	35	30
Torrile	882	952	1.002	894	892	884	885	918	942	904	958
Traversetolo	1.067	1.170	1.221	1.235	1.213	1.173	1.171	1.176	1.159	1.190	1.268
Valmozzola	22	25	26	21	23	21	19	20	21	22	31
Varano de' Melegari	211	226	237	215	207	208	195	198	186	205	214
Varsi	51	64	63	67	69	81	76	75	87	80	85
Tot. Provincia	**50.147**	**55.069**	**58.233**	**60.550**	**58.472**	**59.143**	**59.903**	**60.552**	**61.921**	**64.209**	**66.832**

Proiezioni per le famiglie
Documentazione

Regione Emilia Romagna

RegioneEmilia-Romagna

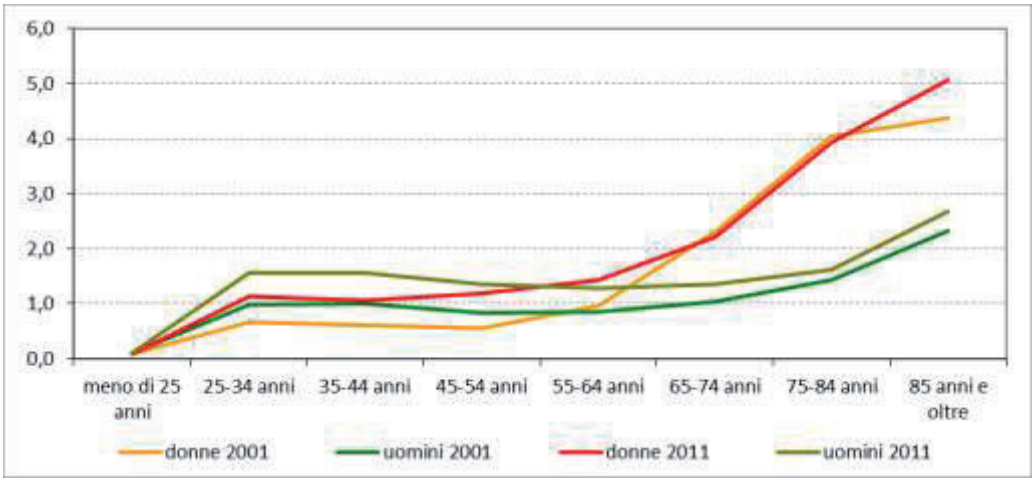
Proiezioni per le famiglie. Documentazione

Bologna, 3 aprile 2017

Le famiglie per numero di componenti

L'analisi delle famiglie mostra che la dimensione media delle stesse è in diminuzione da oltre quarant'anni, di pari passo con la diminuzione del numero di figli in esse presenti e con l'aumento della propensione a formare famiglie da soli.
Nel decennio 2001-2011 la dimensione media è scesa da 2,39 a 2,25 componenti e i dati anagrafici indicano per il 2015 una dimensione media familiare di 2,22 componenti.
Nello stesso decennio intercensuario è proseguito l'aumento del numero di famiglie formate da un solo individuo, sia tra la popolazione anziana, sia tra i giovani adulti.

Figura 3. Tassi specifici di capifamiliarità per classi di età e sesso per le famiglie di un solo componente. Emilia-Romagna. Anni 2001 e 2011.



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni

La condizione di fare famiglia da solo risulta più diffusa nel 2011 rispetto al 2001 in tutte le classi di età e per entrambi i sessi.
Si conferma il differenziale di genere che vede in famiglie di un solo componente gli uomini, tra la popolazione sotto i 55 anni, e le donne nelle età più anziane con un divario che si accentua dopo i 75 anni.
Fatte salve le famiglie unipersonali di persone anziane, ad essere indicati come persona di riferimento della famiglia sono soprattutto gli uomini che per tutte le dimensioni familiari e le classi di età mostrano tassi di capifamiliarità decisamente superiori rispetto alla popolazione femminile di pari età.
I tassi di capifamiliarità per dimensione mostrano che dai 55 anni in poi è più probabile vivere in una famiglia di uno o due componenti mentre alle età adulte si è soprattutto capifamiglia di famiglie di 3, 4 o 5 componenti.

Figura 4. Tassi specifici di capifamiliarità per classi di età e sesso e dimensione della famiglia da 2 a 5 componenti. Emilia-Romagna. Anni 2001 e 2011.

Fig. 4_1 Famiglie di 2 componenti

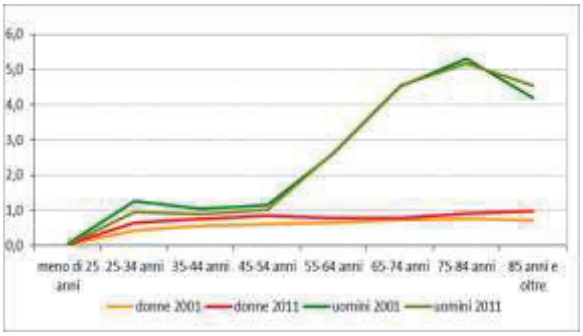


Fig. 4_2 Famiglie di 3 componenti

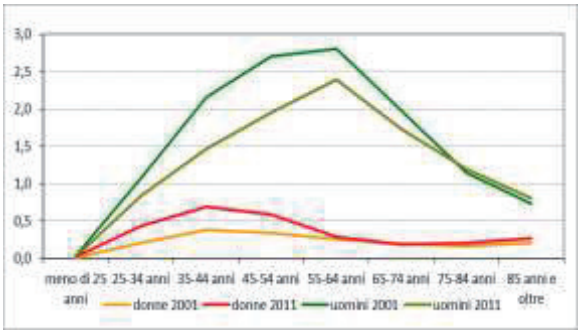


Fig. 4_3 Famiglie di 4 componenti

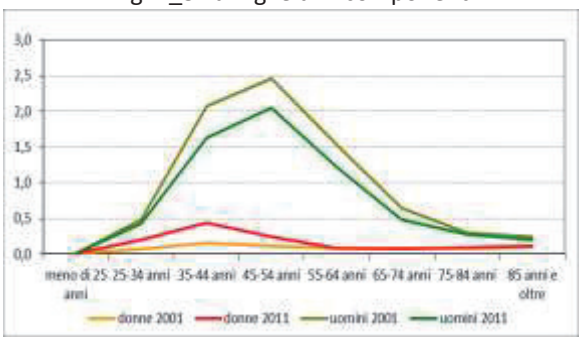
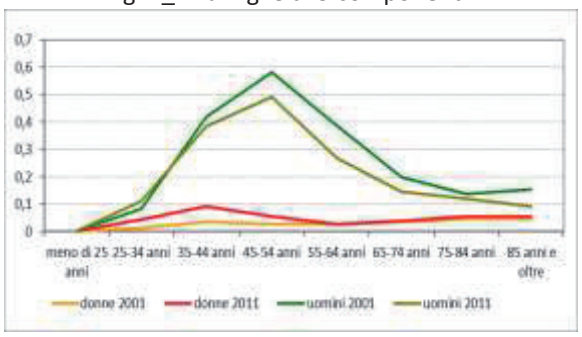


Fig. 4_4 Famiglie di 5 componenti



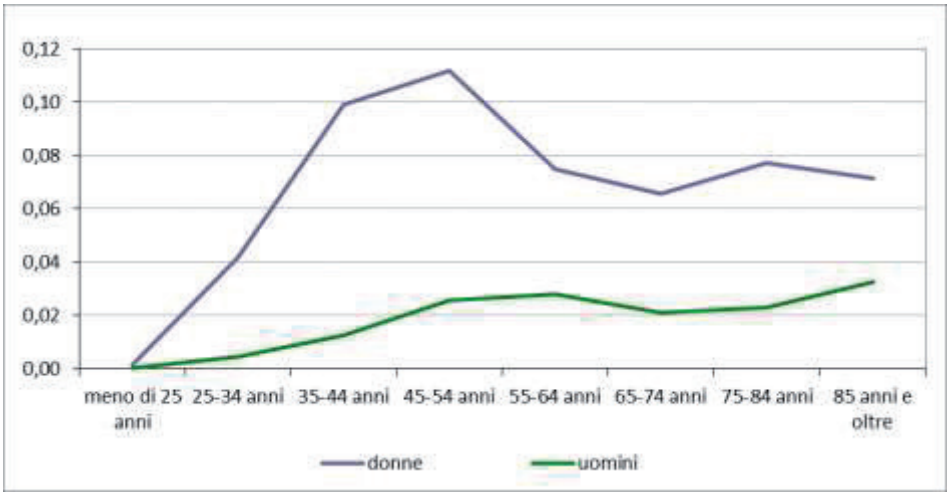
Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni

Tra gli ultimi due censimenti risultano sostanzialmente stabili i tassi di capifamiliarità sia maschili sia femminili per le famiglie di 2 componenti, con una unica variazione positiva rilevabile per la popolazione molto anziana; per questa fascia di popolazione si osserva quindi contemporaneamente una diminuzione della quota di coloro che vivono in una residenza collettiva e un aumento di coloro che vivono in famiglia, particolarmente in famiglie di 1 o di 2 componenti.
Per le famiglie da 3 componenti in su si osserva una diminuzione dei tassi complessivi risultato però della combinazione di tassi di capifamiliarità in diminuzione per gli uomini e in aumento per le donne.

Le famiglie per tipologia

Rispetto alla distribuzione per tipologia, nel decennio 2001-2011 in Emilia-Romagna, come a livello nazionale, aumentano soprattutto le famiglie uni personali (+43,5%), le famiglie monogenitoriali (+24,3%) e le coppie senza figli (+7,8%) mentre si osserva una diminuzione delle coppie con figli (-4,7%).
I tassi di capifamiliarità per tipologia familiare, data la stretta relazione tra tipologia e dimensione della famiglia, ricalcano quelli per dimensione già osservati.
Si osserva per le tipologie analizzate una prevalenza di capifamiglia tra gli uomini nelle fasce di età centrali tranne che tra le famiglie monogenitoriali. Ad essere capifamiglia in questo caso sono soprattutto donne tra i 35 e i 54 anni.

Figura 5. Tassi di capifamiliarità per sesso e classi di età delle famiglie monogenitoriali. Emilia-Romagna. Anno 2011.

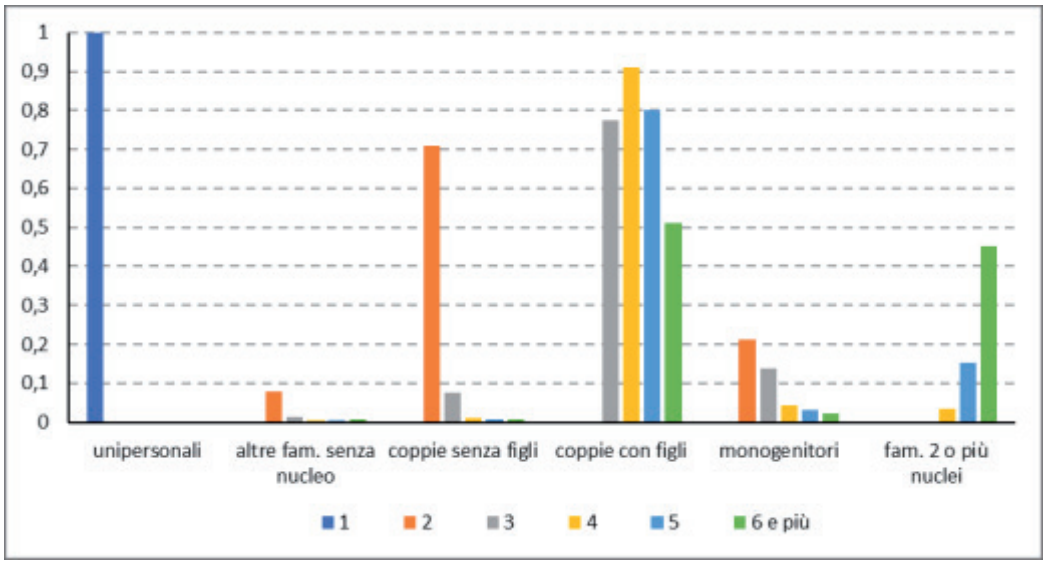


Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni

Il profilo per età evidenzia da un lato l'effetto delle rotture delle unioni tra coppie giovani e adulte con la prevalenza di figli che convivono con le madri e dall'altro la presenza di famiglie formate da un genitore anziano con uno o più figli, presumibilmente anch'essi anziani.
Le due classificazioni delle famiglie, per dimensione e tipologia, non sono tra loro indipendenti. Naturalmente c'è coincidenza tra il numero di famiglie di dimensione 1 e quelle nella tipologia unipersonale, ma un legame sussiste anche tra le altre dimensioni e tipologie. Ad esempio se in una

famiglia è presente una coppia allora la dimensione è di minimo 2 persone e sale a 3 persone se oltre alla coppia è presente almeno un figlio. Ancora, se la tipologia familiare indica la presenza di 2 o più nuclei allora la dimensione è minimo 4 componenti.

Figura 6. Relazione tra dimensione e tipologia familiare. Emilia-Romagna. Anno 2011.

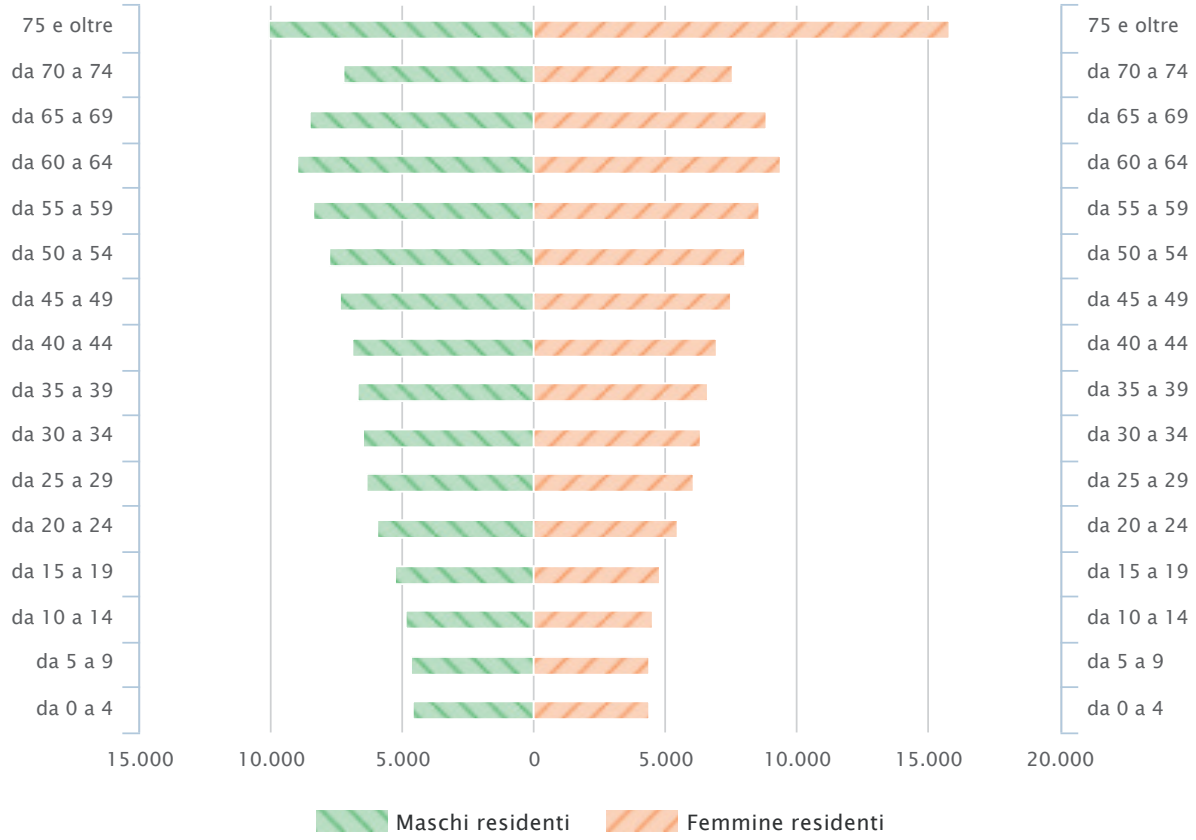


Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento della popolazione e delle abitazioni

Le indagini campionarie mostrano che questa relazione si è mantenuta stabile nel tempo.

Piramidi delle età
Statistica 2035

Comune di Parma



Provincia

PARMA

Distretto

PARMA - DISTR. PARMA

Scenario

Riferimento

Anno

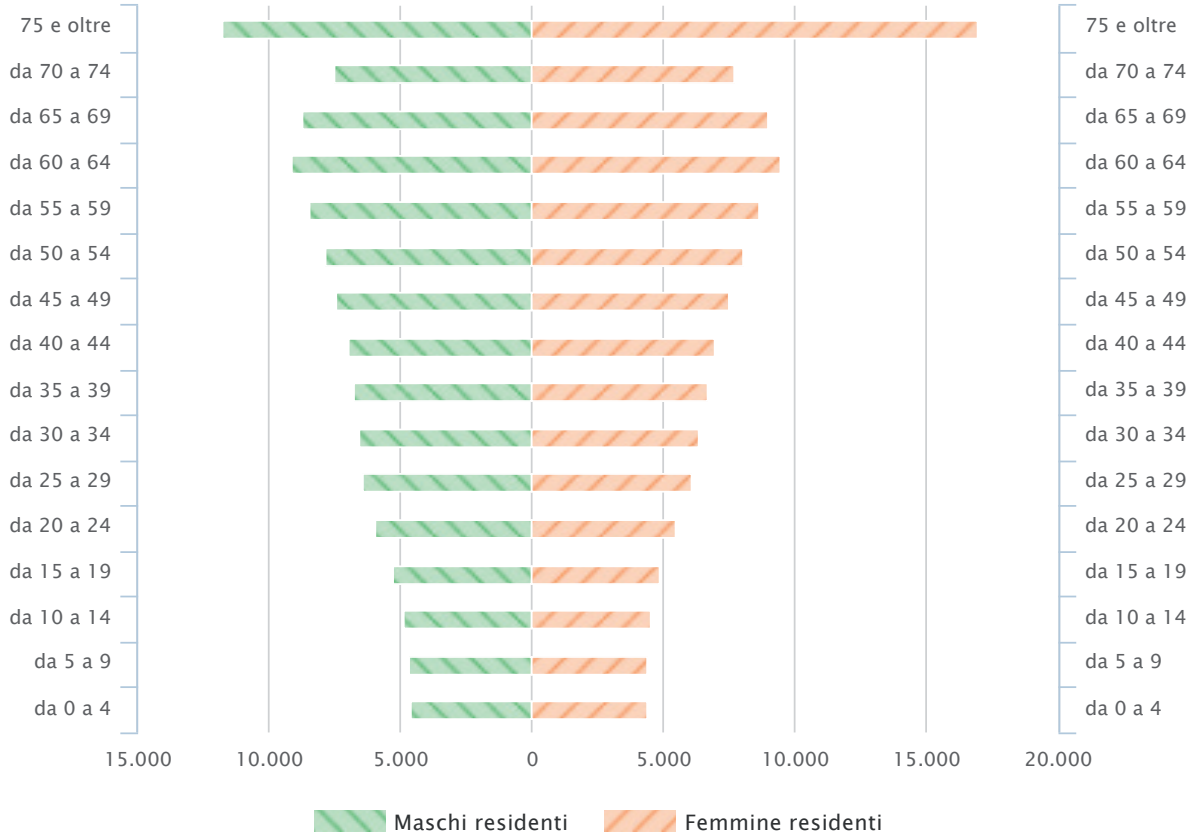
2035

Variabile

Popolazione totale

Piramidi delle età
Statistica 2035 alta sopravvivenza

Regione Emilia Romagna



Provincia

PARMA

Distretto

PARMA - DISTR. PARMA

Scenario

Alta sopravvivenza

Anno

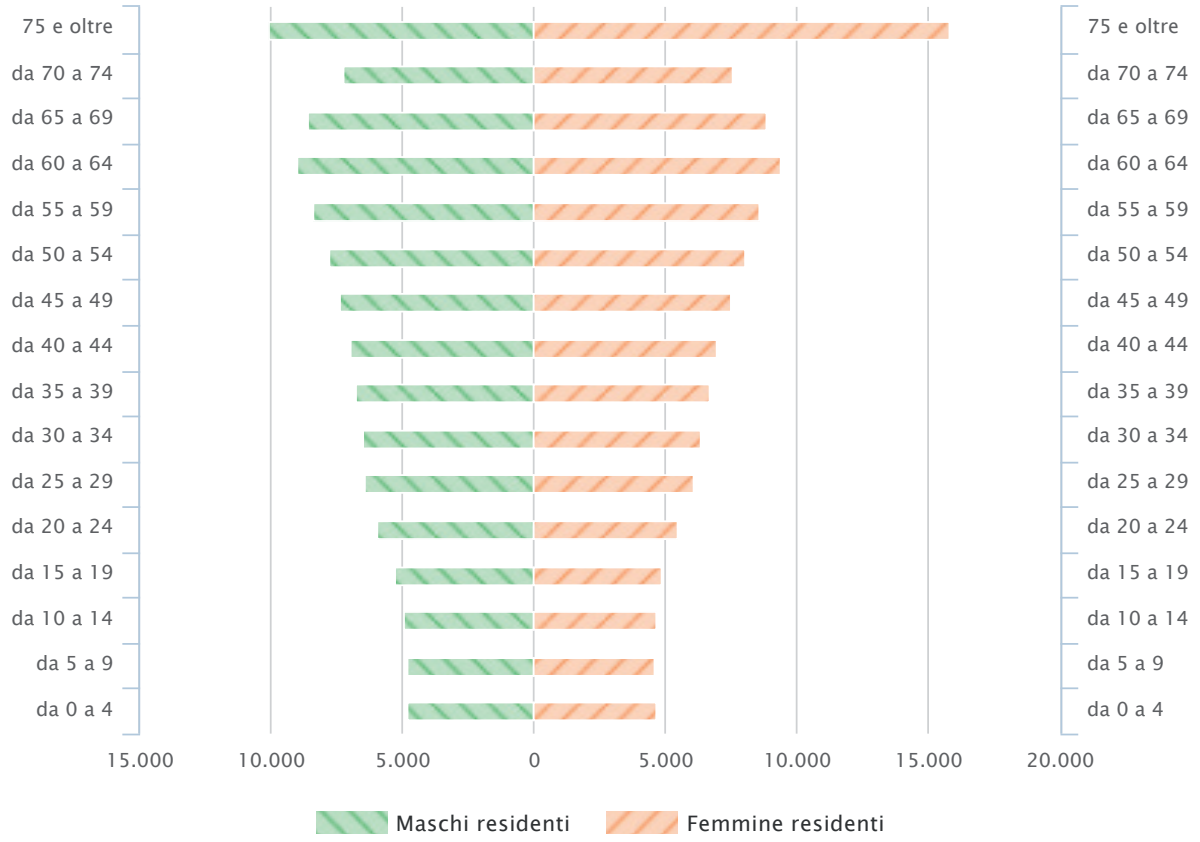
2035

Variabile

Popolazione totale

Piramidi delle età
Statistica 2035 alta fecondità

Regione Emilia Romagna



Provincia
PARMA

Distretto
PARMA - DISTR. PARMA

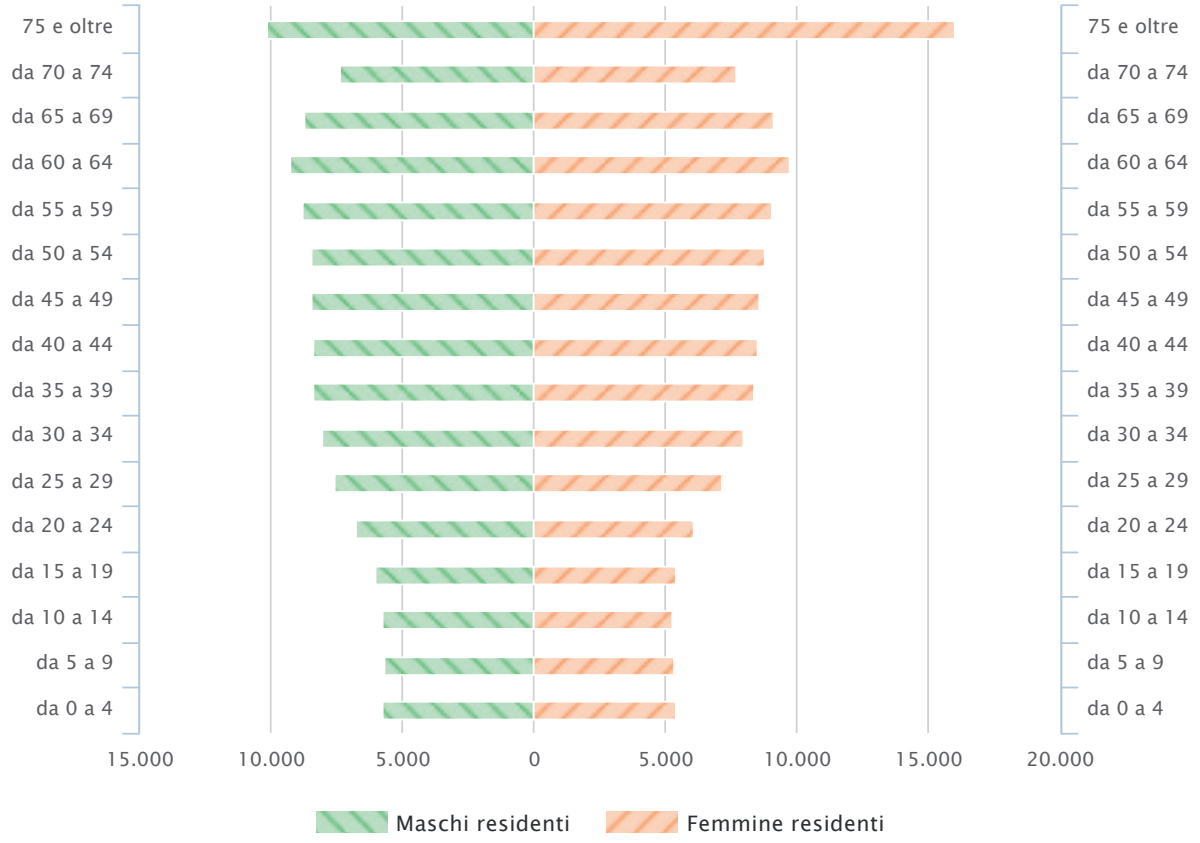
Scenario
Alta fecondità

Anno
2035

Variabile
Popolazione totale

Piramidi delle età
Statistica 2035 alta immigrazione

Regione Emilia Romagna



Provincia

PARMA

Distretto

PARMA - DISTR. PARMA

Scenario

Alta immigrazione

Anno

2035

Variabile

Popolazione totale

Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Parma
BES 2020

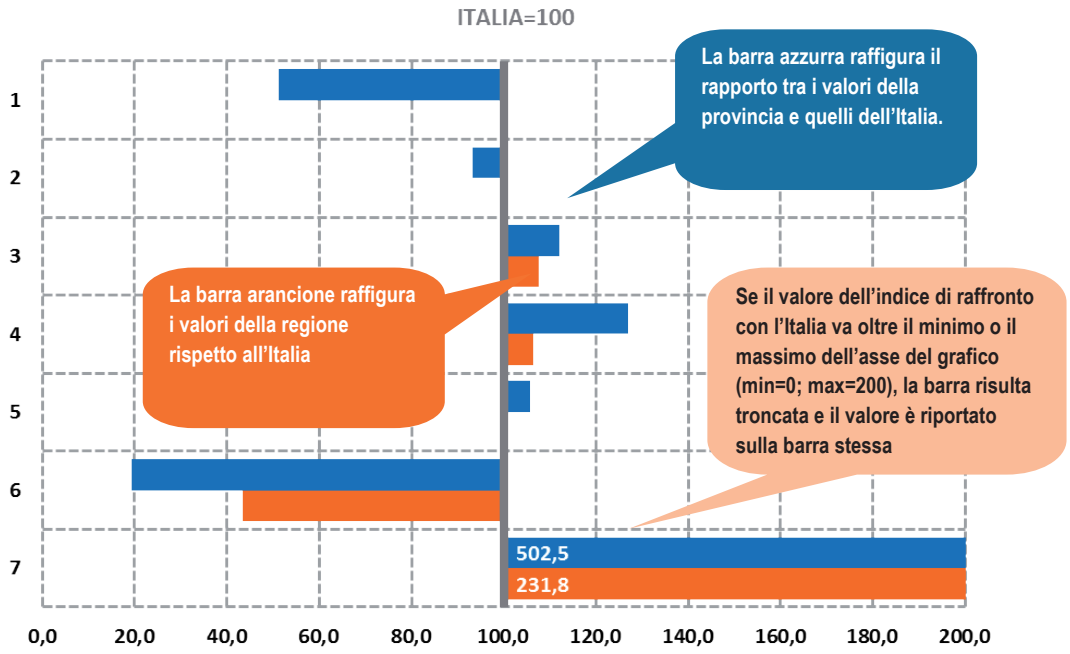
Provincia di Parma

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE NELLA PROVINCIA DI

PARMA

2020

bes DELLE PROVINCE



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,7	83,5	83,0
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,4	81,5	80,9
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	86,1	85,6	85,2
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,7	0,8	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,4	8,4	8,7
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	27,8	32,7	31,2

Fonte: Istat.

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

Gli indicatori di salute mostrano che la speranza di vita alla nascita totale e delle femmine è per la provincia di Parma migliore della media regionale. Per quel che riguarda la speranza di vita alla nascita dei maschi la provincia di Parma si colloca praticamente allo stesso livello della Regione, rispettivamente 81,4 anni e 81,5.

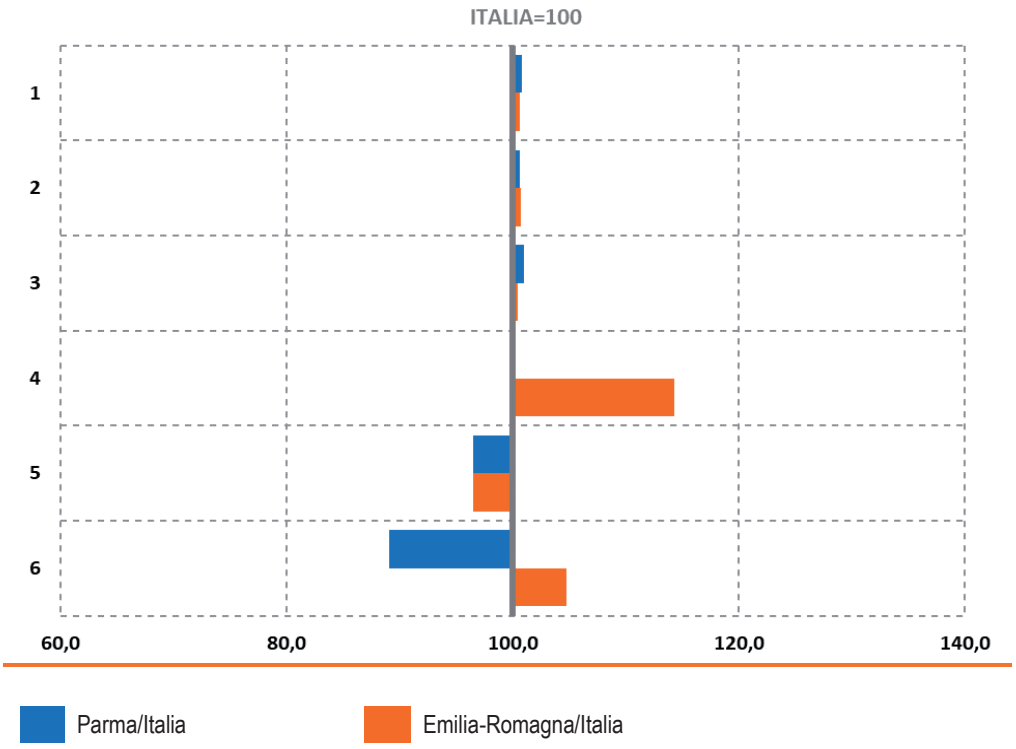
Rispetto ai dati nazionali la speranza di vita alla nascita nella provincia di Parma mostra un vantaggio in tutte e tre le sue declinazioni.

Il Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni) è completamente in linea nel nostro territorio rispetto al Paese (0,7 morti per 10mila abitanti) e favorevole rispetto alla regione, che presenta un tasso dello 0,8.

Per quanto riguarda il Tasso standardizzato di mortalità per 10.000 abitanti per tumore (20-64 anni) i valori provinciale e regionale risultano leggermente inferiori rispetto al valore nazionale.

Anche il Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +) è di 3,4 unità inferiore in provincia di Parma rispetto all'Italia, e quasi di 5 rispetto alla regione.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:
esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):
tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 – Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):
tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 – Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):
tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di eta 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	14,3	15,4	23,4
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	70,1	68,1	61,7
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	32,2	31,5	27,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	206,9	204,8	200,7
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	211,8	209,8	201,4
Formazione continua	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	12,5	10,9	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

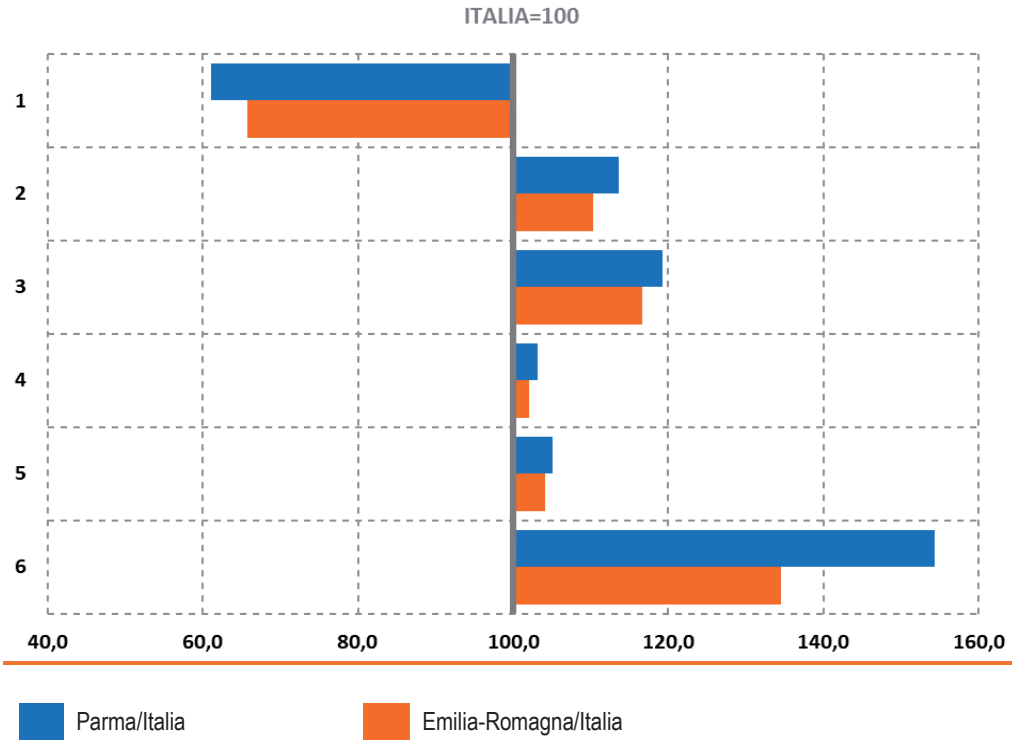
Positivi gli indicatori della dimensione Istruzione e Formazione. La quota di Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet) è inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto all'indicatore regionale, e di oltre 9 rispetto al contesto nazionale. La quota della popolazione 25-39 laureata o con altri titoli terziari è superiore a tutti gli altri ambiti.

Anche il dato relativo al Tasso di persone con almeno il diploma (25-64 anni) è più alto per la provincia di Parma rispetto alla regione (+2 punti percentuali), e ancor più rispetto all'Italia (+8,4 punti percentuali).

Il livello di competenza numerica e alfabetica degli studenti sono per la provincia di Parma più alti della media nazionale (rispettivamente di 6,2 e 10,4 punti).

Il Tasso di partecipazione alla formazione continua (25-64 anni) è di oltre il 54% superiore al valore nazionale, e del 14,7% migliore rispetto al dato regionale.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):
percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):
percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:
punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Partecipazione	1 ■ ■	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	9,4	9,7	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	29,3	29,4	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	4,1	4,5	6,7
Occupazione	4 ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	73,6	75,4	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-14,7	-13,8	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	36,4	40,8	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	81,9	79,9	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	4,9	5,6	10,0
	9 ■	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	11,0	13,2	22,4
Sicurezza	10 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	15,2	14,5	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

Il Tasso di mancata partecipazione al lavoro è per la provincia di Parma la metà di quello nazionale, ed inferiore del 3,1% rispetto al regionale. Anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni) è molto basso rispetto all'Italia (-34,4%), e comunque in linea con il dato regionale.

La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro è migliore per la provincia di Parma rispetto al dato nazionale, del -39,9%, e leggermente peggiore di quella regionale.

I tassi di occupazione, sia quello giovanile (15-29 anni) sia quello 20-64 anni, così come la differenza di genere nel tasso di occupazione (F – M), sono per il nostro territorio e per la regione nettamente migliori rispetto al dato italiano.

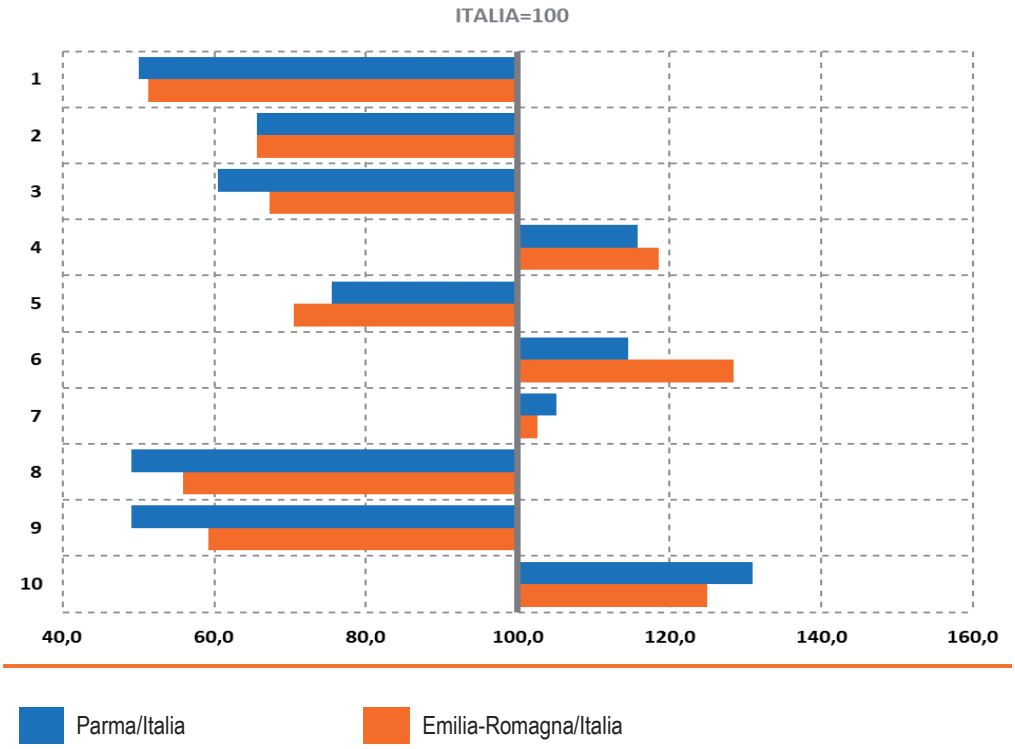
In particolare, il tasso di occupazione giovanile è per la provincia di Parma superiore a quello dell'intero Paese del 14,5%, mentre la differenza di genere nel tasso di occupazione è per il nostro territorio più favorevole del 24,5% rispetto al dato nazionale.

Le giornate retribuite nell'anno (per i lavoratori dipendenti) sono 81,9, valore per il quale la provincia registra un vantaggio sia rispetto alla regione che all'intero Paese.

Analogamente, i dati della disoccupazione, sia quelli che riguardano i giovani 15-29 anni, sia quello generale (fascia di età 15-74 anni), vedono la provincia di Parma in una situazione nettamente più favorevole dell'Italia nel suo complesso. Il Tasso di disoccupazione 15-74 anni è del 51% più basso di quella nazionale, e anche decisamente migliore di quello regionale. La disoccupazione giovanile è praticamente la metà (-50,9%) di quella nazionale, ed è anche del 17% più bassa di quella della regione.

L'unico indicatore per cui la provincia di Parma fa rilevare un dato peggiore di quello nazionale (+31%), e anche di quello della regione, è il Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente che è pari a 15,2 ogni 10.000 occupati.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):
percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:
differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):
percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:
differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):
rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):
percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):
percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:
tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	22.935	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	25.475	23.479	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.343	12.966	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	22,2	20,6	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-10.309	-9.072	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	2,2	1,9	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,8	0,9	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatore 2-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

Il reddito lordo pro capite in provincia di Parma è del 23,8% più alto rispetto alla media nazionale, e superiore anche al dato regionale del 2%.

Anche la Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è decisamente più alta in confronto al dato regionale, e ancor più rispetto all'intero Paese. L'importo medio annuo delle pensioni supera del 14,3% la media nazionale e del 2,9% la media regionale.

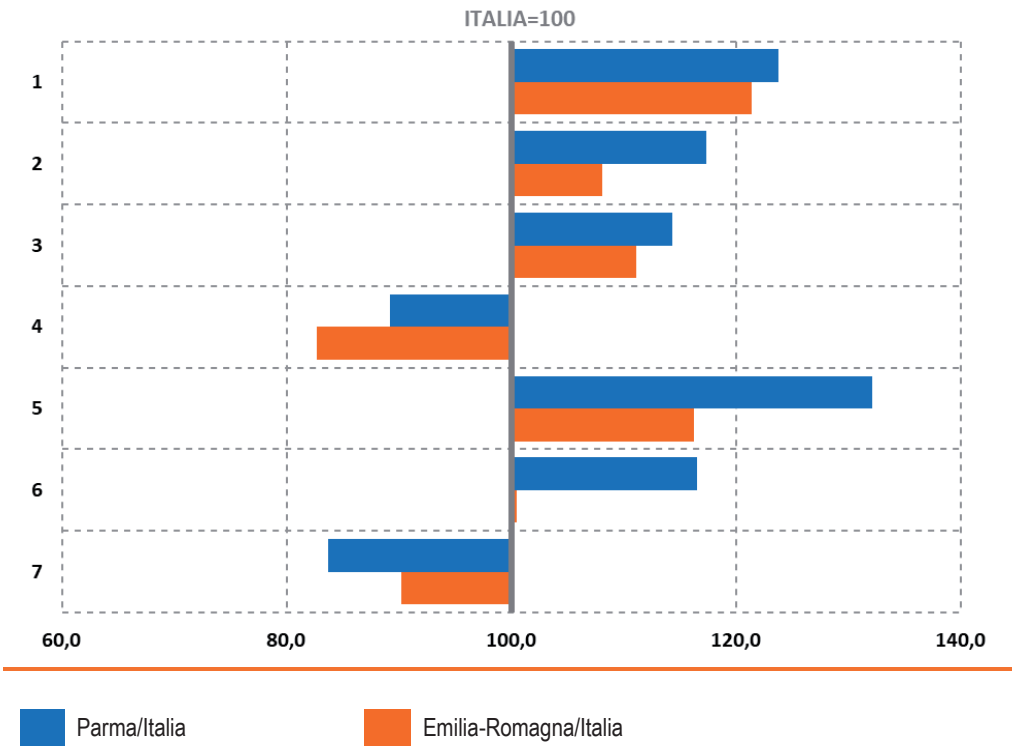
I Pensionati con pensione di importo basso sono presenti a Parma in misura nettamente più bassa rispetto all'Italia nel suo complesso (-2,7 punti %), ma sono più numerosi di 1,6 punti percentuali rispetto alla media regionale.

La provincia di Parma si colloca, invece, in una situazione significativamente peggiore, sia nei confronti dell'Emilia-Romagna sia dell'Italia, per la Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (13,6% rispetto alla regione e 32,1% rispetto all'Italia).

I Provvedimenti di sfratto emessi sono maggiori di 0,3 punti percentuali in provincia di Parma rispetto sia alla media nazionale, sia alla media regionale.

Situazione favorevole per il territorio, invece, per quanto riguarda il Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, dove la provincia di Parma fa rilevare un -20% rispetto al dato italiano e un -11,1% rispetto a quello regionale.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito delle famiglie pro-capite (in euro):
rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:
rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:
rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:
Pensioni di basso importo: percentuale di pensioni vigenti lorde mensili inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni vigenti.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):
differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:
rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:
rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Disabilità	1	Presenza di alunni disabili	%	2,7	2,8	2,9
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,8	2,7	2,5
Immigrazione	3	Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri*	%	73,7	76,8	70,7
Società civile	4	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	68,9	61,4	57,9

* al 1° gennaio

Fonti: Istat (indicatori 1-4).

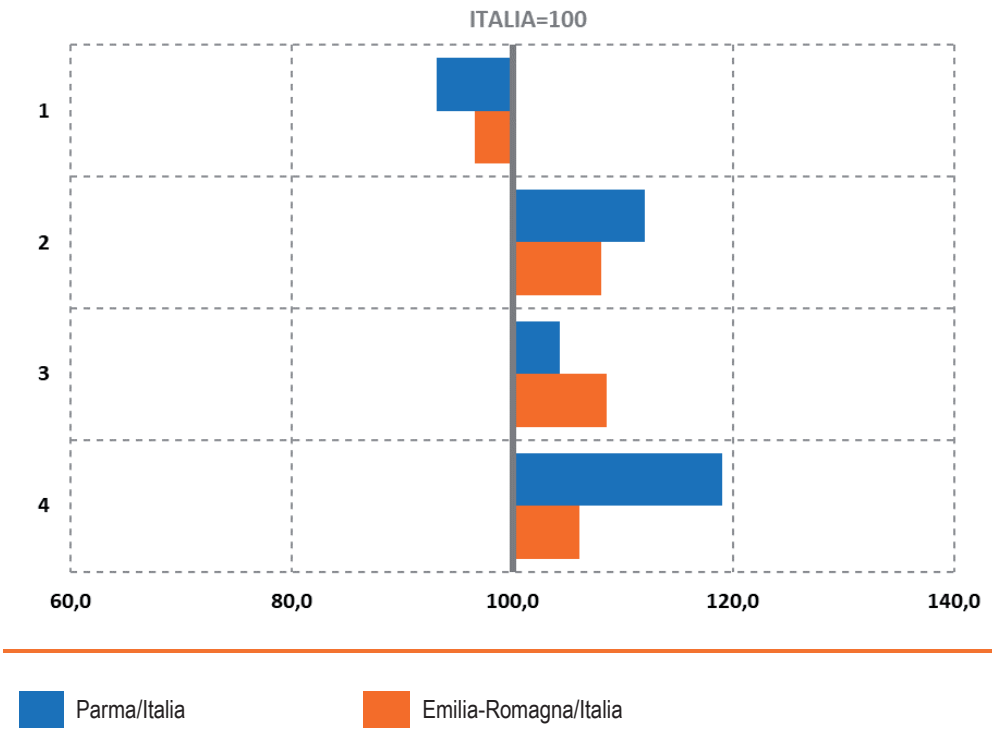
Anni: 2019 (indicatore 3); 2017 (indicatori 1-2 e 4).

La presenza di alunni disabili in generale è del 6,9% più bassa a Parma rispetto al dato italiano, e del 3,6% in confronto al dato regionale. Al contrario, la presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado è maggiore in provincia di Parma del 12% rispetto al dato nazionale, e del 3,7%% rispetto alla regione.

Per i restanti indicatori di questa dimensione (Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri, Diffusione delle istituzioni non profit) i valori rilevati nel nostro territorio sono tutti migliori rispetto a quelli nazionali, rispettivamente del 4,2% e del 19%.

I dati della provincia di Parma su questi indicatori sono migliori anche rispetto a quelli della regione, tranne che per i Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri, inferiori del 4%.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 – Permessi di soggiorno:
percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

4 - Diffusione delle istituzioni non profit:
quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Inclusività Istituzioni	1 ■	Presenza di donne a livello comunale	%	36,7	38,5	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	30,8	30,7	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	29,00	29,31	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,86	0,82	0,75
	5 ■ ■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	64,4	67,3	56,1

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell'Interno (indicatore 3-5).
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

La Presenza di donne nelle Istituzioni a livello comunale a Parma è del 10,9% più alta della media nazionale, ma fa rilevare un -4,7% rispetto al dato regionale.

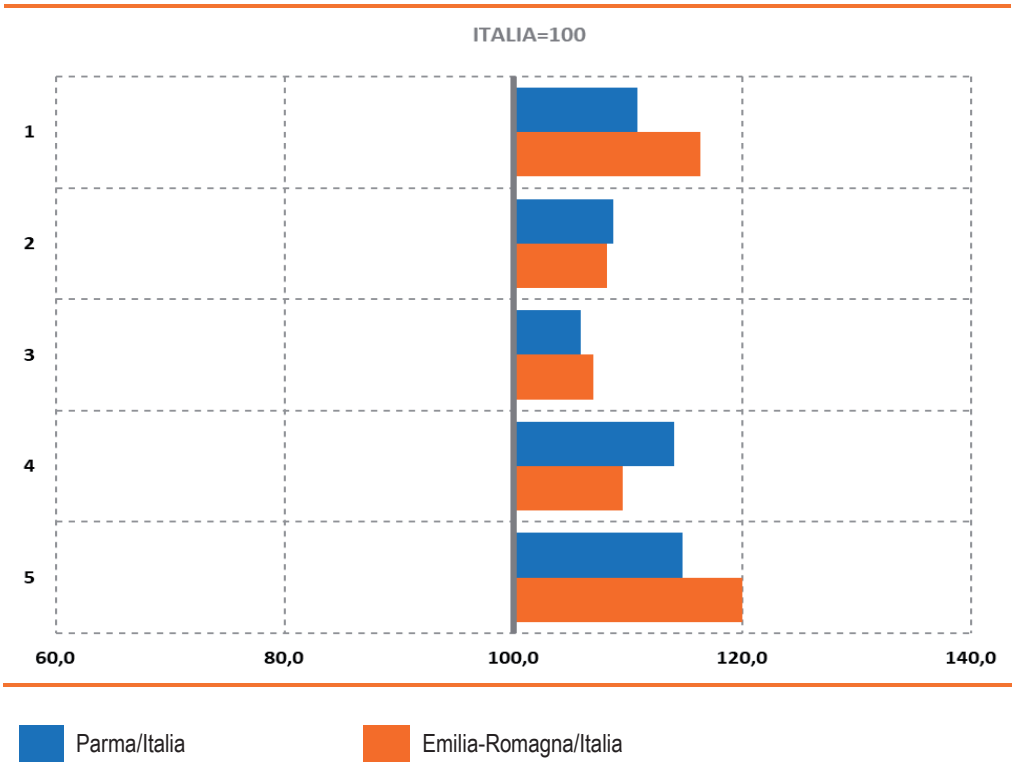
La Presenza dei giovani (<40 anni) nelle Istituzioni a livello comunale è per il nostro territorio maggiore sia alla media nazionale (+8,8%) sia rispetto a quella regionale (+0,3%).

La rigidità strutturale del bilancio della provincia di Parma, espresso dall'indicatore di incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti, è meno accentuata rispetto a quella regionale (-0,3 punti percentuali), ma più elevata rispetto alla media nazionale (+1,6 punti percentuali)

Nell'Amministrazione Provinciale la capacità di riscossione è superiore rispetto alla media delle Province italiane del 14,7% e del 4,9% rispetto alla media delle amministrazioni emiliano-romagnole.

Il tasso di partecipazione alle elezioni europee in provincia di Parma è inferiore a quello regionale di 2,9 punti %, ma decisamente più elevato di quello italiano (+8,3 punti %).

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori comunali donne:
percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:
percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 - Amministrazioni provinciali - Incidenza spese rigide su entrate correnti*:
valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti.

4 - Amministrazioni provinciali - Capacità di riscossione*:
rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

5 - Tasso di partecipazione alle elezioni europee*:
percentuale di persone residenti in Italia che hanno partecipato al voto alle elezioni europee sul totale degli aventi diritto.

*Elaborazioni Cuspi su dati Ministero dell'Interno

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,4	0,4	0,5
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	463,8	480,8	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	17,8	18,7	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	238,0	262,6	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	2,4	1,9	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,2	3,4	4,4

* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anno: 2018

Se si dovesse identificare un quadro sintetico della dimensione sicurezza nella provincia di Parma, potremmo dire che non emerge una situazione particolarmente positiva: per 4 dei 6 indicatori proposti il nostro territorio presenta dati peggiori della media nazionale, anche superiori al 15%.

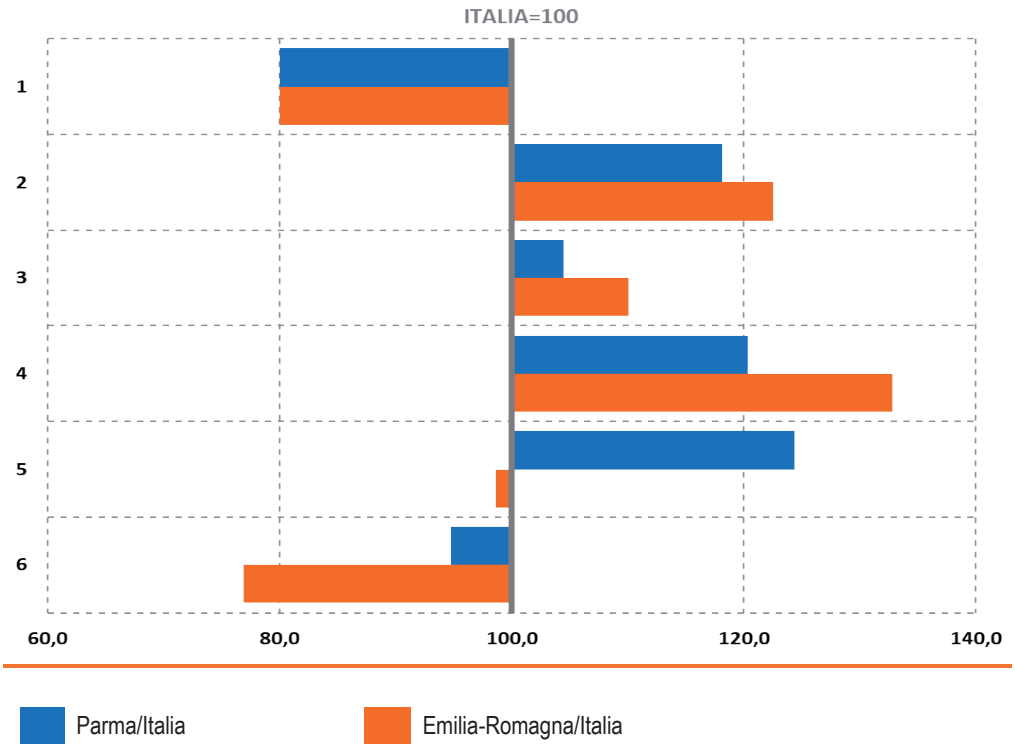
Leggermente migliore la situazione nel confronto con la regione, dove Parma presenta dei dati più alti in 2 indicatori su 6. I delitti denunciati, i delitti violenti e diffusi denunciati infatti presentano tutti dati peggiori per Parma rispetto al Paese nel suo complesso, ma sempre migliori rispetto ai corrispondenti dati regionali.

Significativamente più alto, sia in confronto al dato regionale che a quello nazionale, il dato dei Morti per 100 incidenti stradali, con +26,3%

Non tanto migliore si presenta la situazione riguardo ai Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade).

Il tasso di omicidi è in linea con il dato regionale, 0,4 omicidi per 100 mila abitanti, e più basso di quello italiano (0,5 omicidi per 100mila abitanti).

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Tasso di omicidi:
numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:
numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:
numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:
numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:
indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):
indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,2	0,7	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Kmq	66,8	49,3	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	32,9	32,6	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Kmq	3,8	5,2	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	86,4	66,8	49,5

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

La provincia di Parma, rispetto alla media nazionale, ha una percentuale inferiore per 4 dei 5 indicatori di paesaggio e patrimonio culturale.

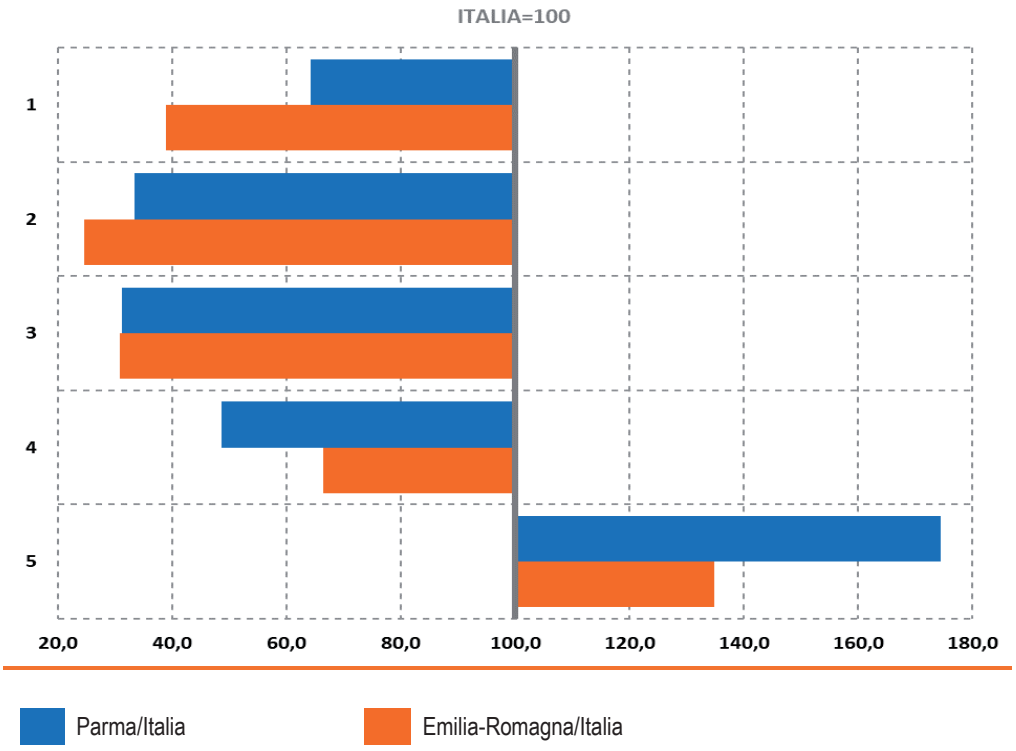
In particolare la densità di verde storico è particolarmente bassa rispetto all'Italia (-33,3%), ma decisamente superiore rispetto al dato regionale (+71,4%).

I visitatori degli istituti statali di antichità e arte, declinati sia per numero per chilometro quadrato che per migliaia per istituto, sono entrambi inferiori alla media italiana, rispettivamente con -66,6% e -68,8%.

La diffusione degli agriturismi è più bassa della media nazionale del 51,4% e di quella regionale del 26,9%.

L'86,4% dei comuni della provincia di Parma presenta aree di particolare interesse naturalistico, dato superiore al regionale che è 66,8% e nazionale 49,5%.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:
percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:
numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.

3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:
numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale.

4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:
numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:
percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Qualità ambientale	1 ■ ■	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	97,7	43,1	32,8
	2 ■	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m^3)**	giorni	45	18	28
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m^3)***	µg/m^3	36	49	17
Consumo di risorse	4 ■	Dispersione da rete idrica	%	35,0	30,1	37,3
	5 ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.103,5	1.154,3	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	12,6	19,7	34,3
	7 ■	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	0,0	10,7	21,5

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione
** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;
*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatore 5 e 6); ISPRA (indicatore 7).

Anno: 2018.

Dati preoccupanti derivano dalla valutazione dell'inquinamento dell'aria: il limite giornaliero per il PM10 di 50 ug/m3 è stato superato un numero di volte maggiore del 60,7% rispetto al dato nazionale, e del 150% rispetto alla Regione.

Il dato relativo al superamento del Biossido di Azoto risulta inferiore al nazionale, ma si rileva un miglioramento a livello di confronto con il dato regionale, dove le giornate in cui si è superato il limite (40 ug/m3) sono 36 contro le 49 del dato regionale.

La Disponibilità di verde urbano è quasi tre volte superiore alla media nazionale. Il Consumo di elettricità per uso domestico è del 2,4% più alto del dato nazionale e del 4,4% più basso di quello regionale.

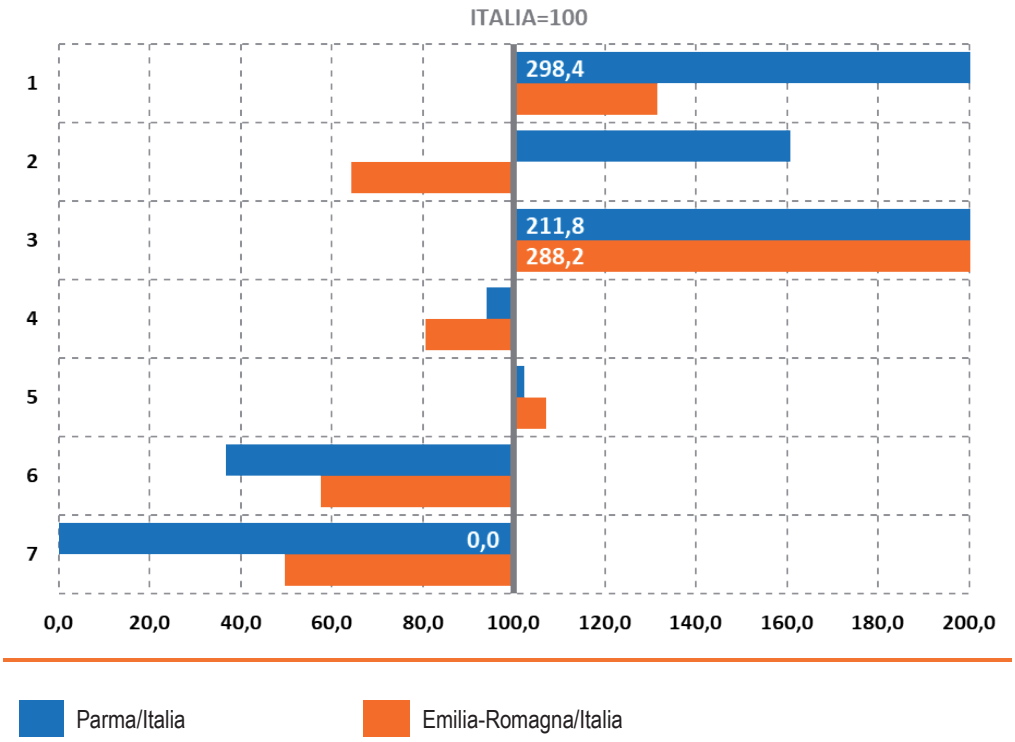
Nell'ambito del tema della sostenibilità ambientale, l'energia prodotta da fonti rinnovabili in provincia di Parma (12,6%) è più bassa sia rispetto al dato regionale (19,7%), sia in confronto all'intero Paese (34,3%).

Nel nostro territorio non vi è afflusso in discarica di rifiuti urbani e pertanto non è possibile effettuare confronti.

In effetti, da alcuni anni è entrato in funzione un termovalorizzatore che assorbe la produzione di rifiuti del nostro territorio.

Complessivamente la situazione della dimensione ambiente nel nostro territorio non è particolarmente positiva.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Disponibilità di verde urbano:
metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:
numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50µg/m^3) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:
valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 (40µg/m^3) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:
valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:
consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:
rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:
percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	....	191,6	75,8
	2	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	33,2	31,2	31,7
Ricerca	3	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	17,7	15,5	-4,1
Creatività	4	Addetti nelle imprese culturali	%	1,2	1,3	1,5

Fonti: Eurostat-OECD (indicatore 1); Istat (indicatore 2-4)

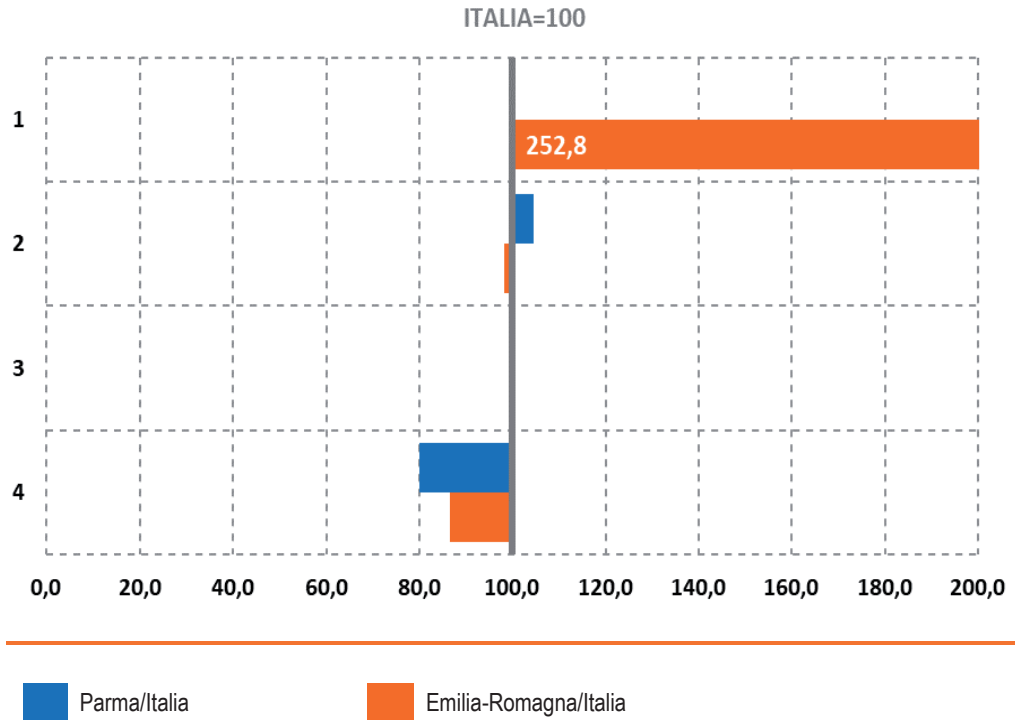
Anni: 2018 (indicatore 2); 2017 (indicatore 3); 2016 (indicatore 1 e 4).

La provincia di Parma presenta una Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza, migliore sia dell'Emilia-Romagna che dell'Italia nel suo complesso, nell'ordine +2 punti percentuali e +1,5 punti percentuali.

La mobilità dei laureati per la provincia di Parma 17,7% è decisamente più alta di quella nazionale (-4,1%) e di soli 2,2 punti percentuali maggiore della media regionale.

La percentuale di addetti nelle attività culturali in provincia di Parma è in linea con il dato regionale e di 0,3 punti percentuali inferiore al dato nazionale.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate)*:
numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:**
percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 – Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):
tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

4 – Addetti nelle imprese culturali*:**
percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un'attività economica di tipo culturale sul totale degli addetti nelle unità locali delle imprese. Eurostat definisce "totalmente culturali" le seguenti attività economiche: pubblicazione di libri, di giornali, di riviste e periodici, di giochi per computer; produzione di film, video e programmi televisivi, registrazione sonora e attività di editoria musicale; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività architettoniche; attività di design specializzate; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

* Elaborazione Istat su dati Ocse - Database Regpat

** Elaborazione Cuspi su dati ISTAT/ASIA

*** Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	25,5	26,7	13,5
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	4,6	4,1	6,5
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,7	1,3	2,2
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	78,4	67,3	58,2
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	139,5	137,3	119,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	3.688	2.683	4.587

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

Molto alta la percentuale di Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia rispetto alla media nazionale (+88,9%), ma lo stesso indicatore è inferiore del -4,5% rispetto al dato regionale.

L'Emigrazione ospedaliera in altra regione è più bassa rispetto all'Italia nel suo complesso, -1,8 punti %, e leggermente più alta rispetto al dato della regione, +0,5 punti %.

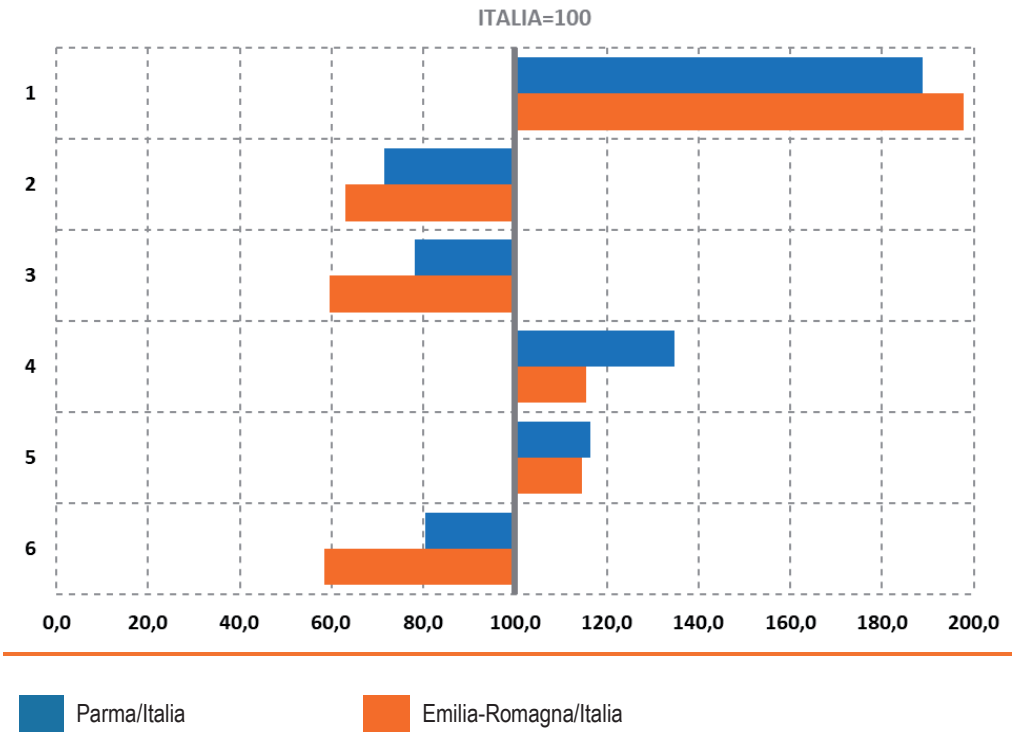
Molto positivo per la provincia di Parma l'indicatore della Raccolta differenziata di rifiuti urbani, +34,8% rispetto al dato italiano, e +16,6% rispetto a quello regionale.

Le Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso sono del 21,9% più basse a Parma in confronto al dato nazionale, ma più alte del +31,3% rispetto alla regione.

L'Indice di sovraffollamento degli istituti di pena è peggiore del 16,3% rispetto al dato nazionale e dell'1,6% in confronto alla media regionale.

Il numero di Posti-km offerti dal TPL è inferiore del 19,6% rispetto all'intero Paese, ma migliore rispetto alla regione del 37,5%.

Indici di confronto territoriale: Parma/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:
percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:
emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

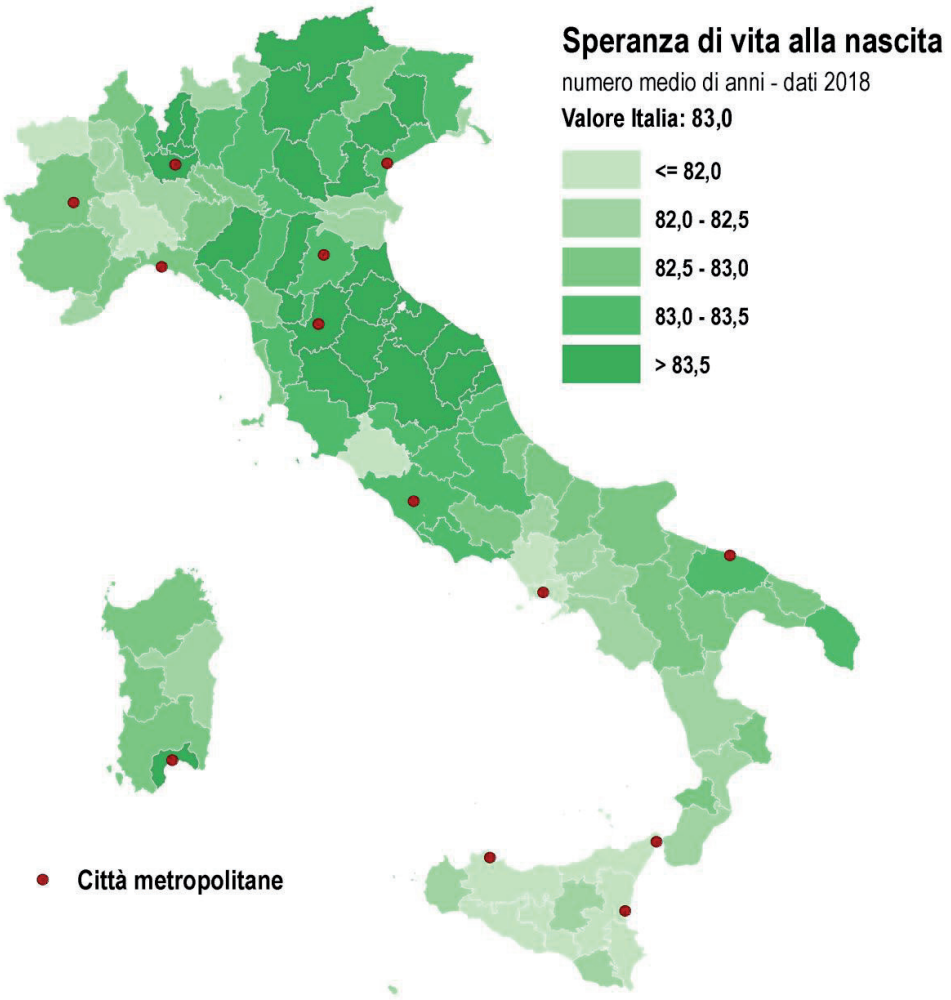
3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:
numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

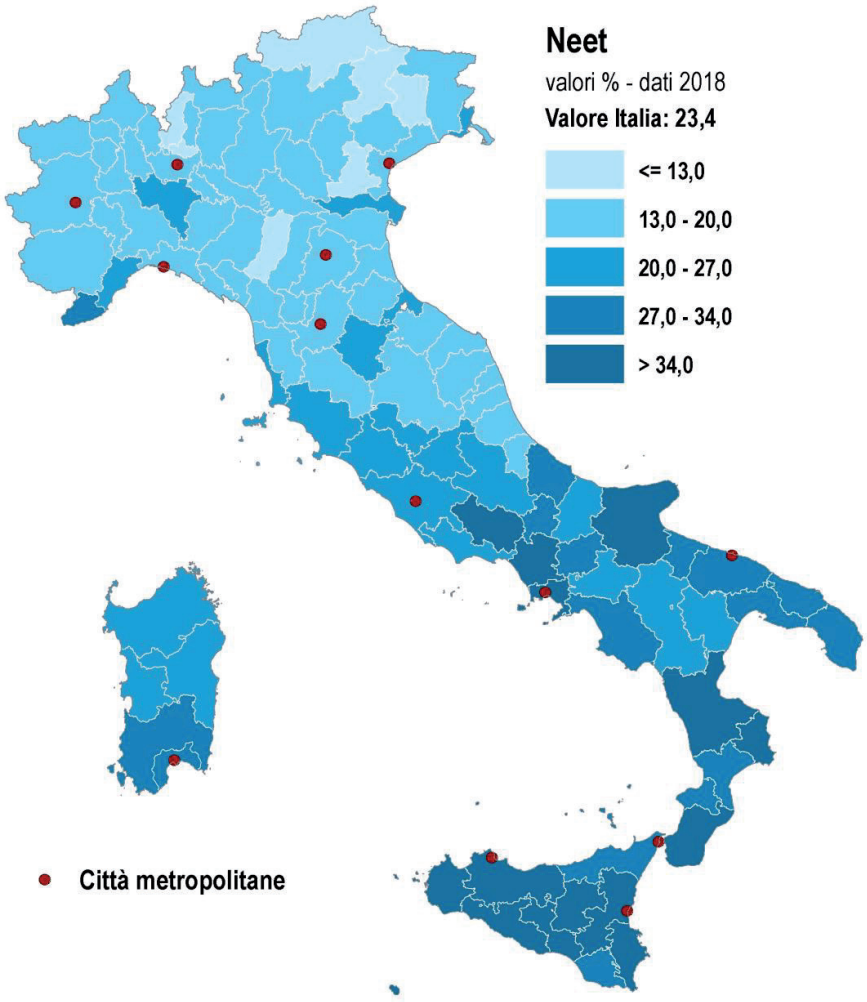
5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:
detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

6 - Posti-km offerti dal Tpl:
Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

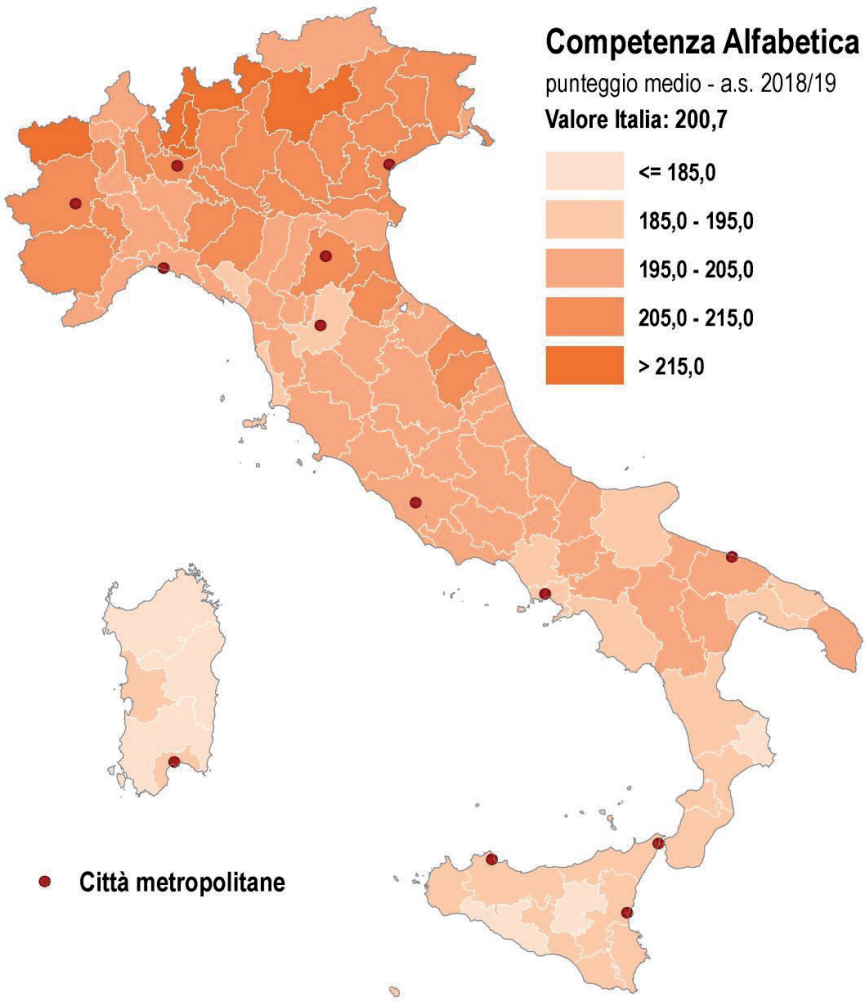
Aspettativa di vita



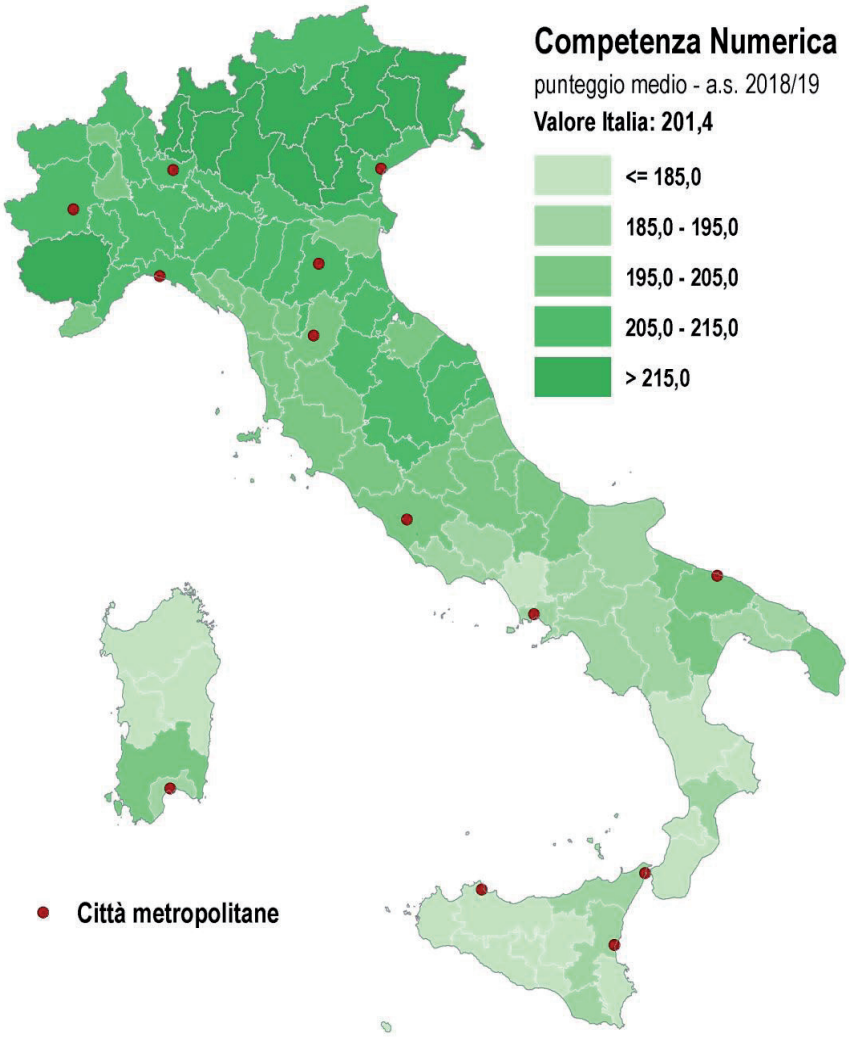
Livello di istruzione



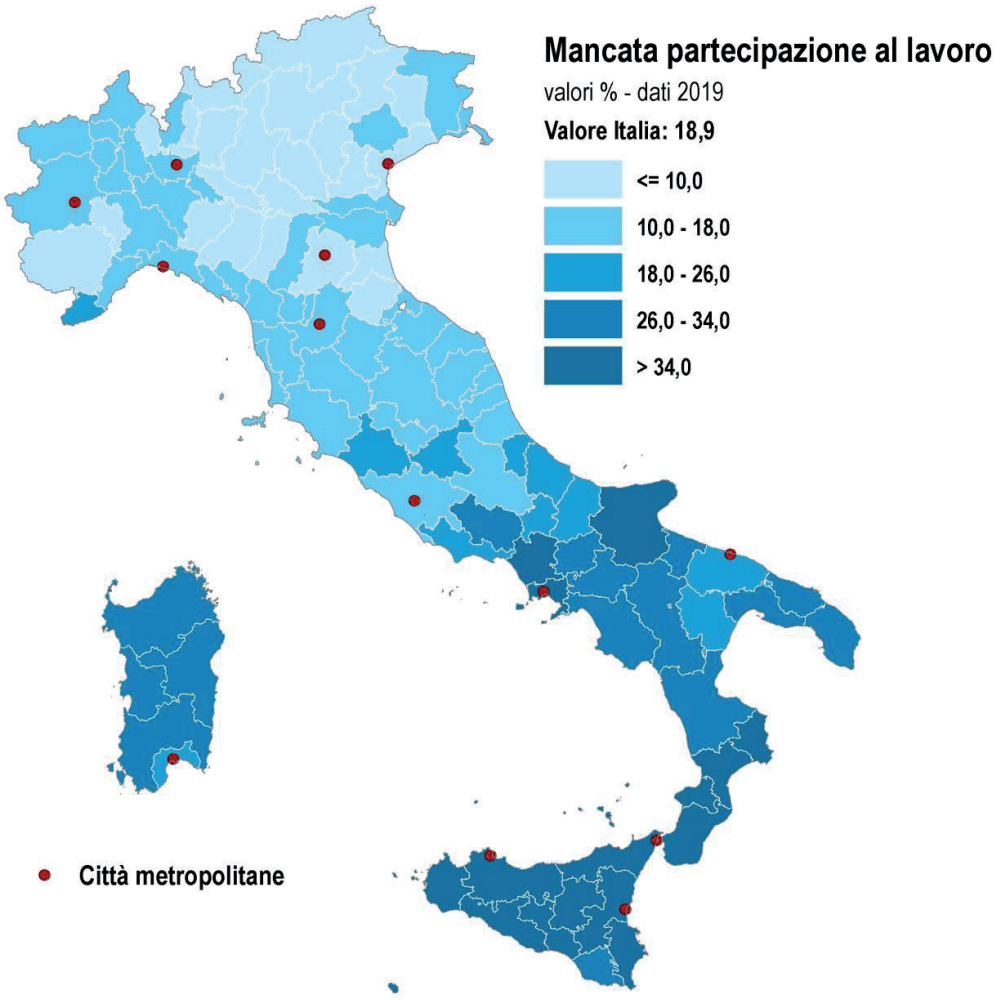
Competenze


Competenza Alfabetica
punteggio medio - a.s. 2018/19
Valore Italia: 200,7
<= 185,0
185,0 - 195,0
195,0 - 205,0
205,0 - 215,0
> 215,0
Città metropolitane

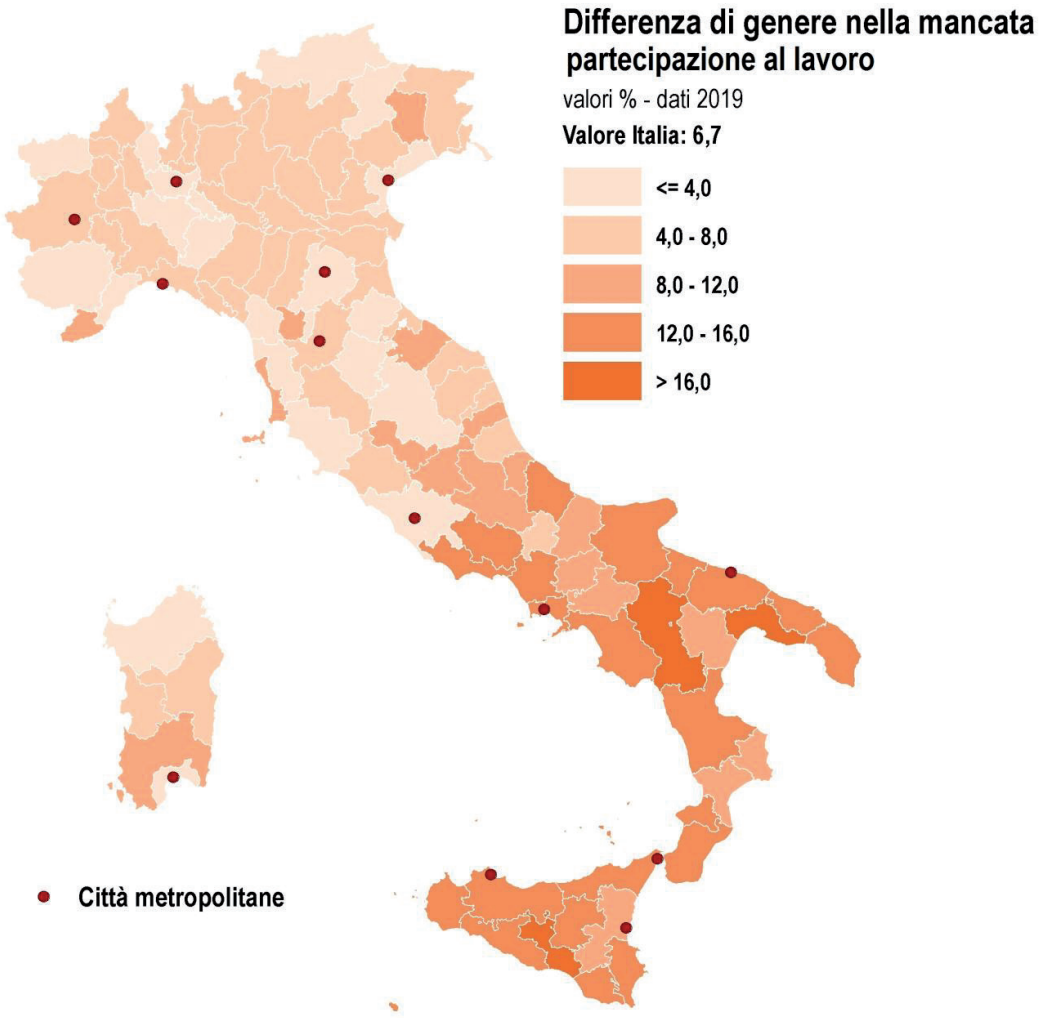
Competenze


Competenza Numerica
punteggio medio - a.s. 2018/19
Valore Italia: 201,4
<= 185,0
185,0 - 195,0
195,0 - 205,0
205,0 - 215,0
> 215,0
Città metropolitane

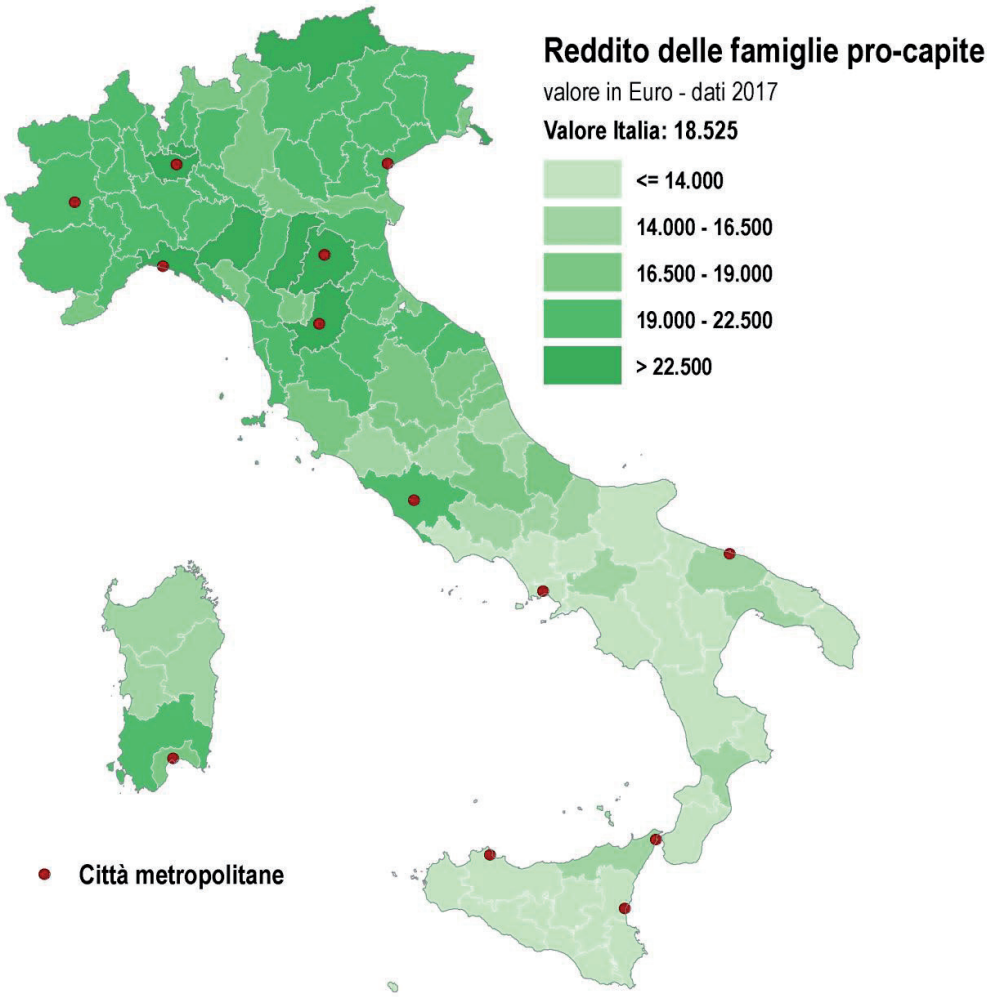
Partecipazione



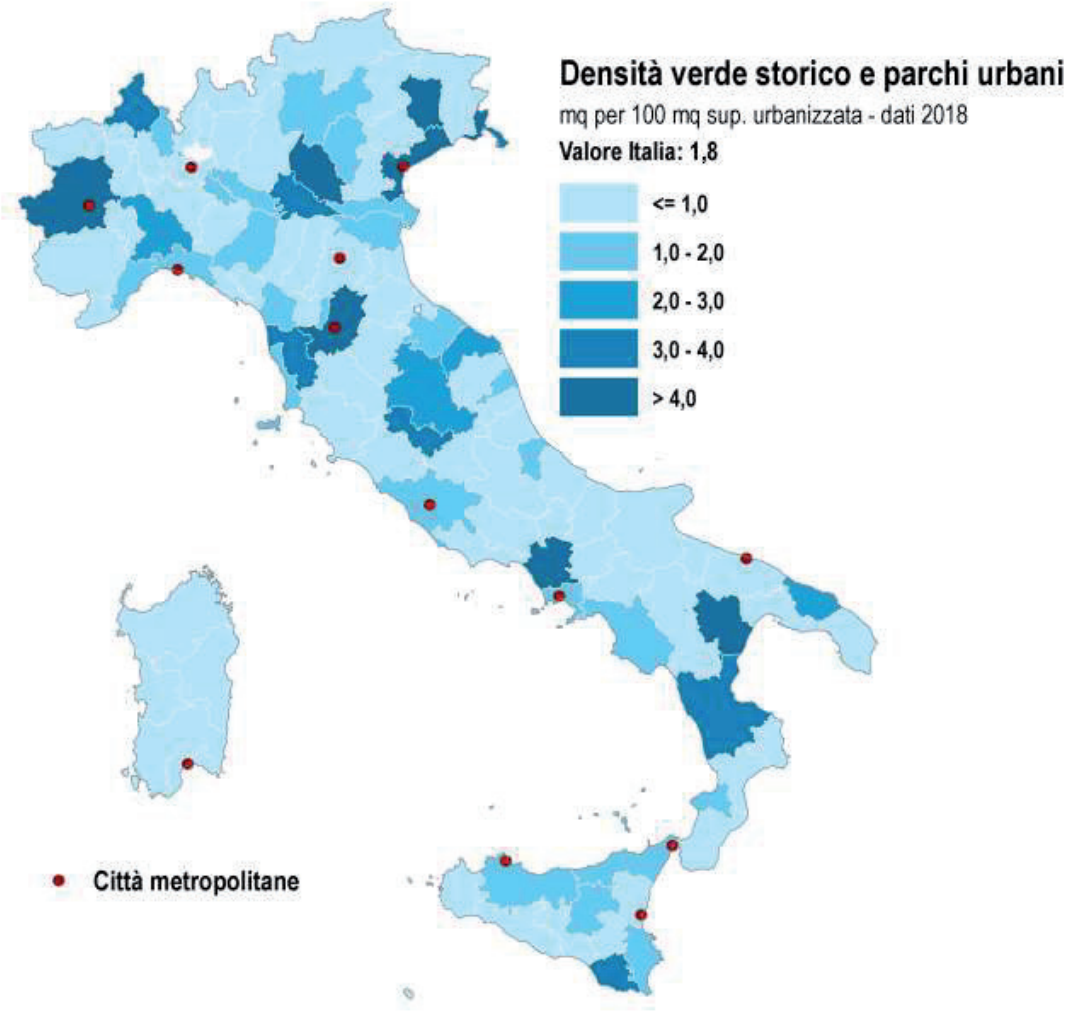
Partecipazione



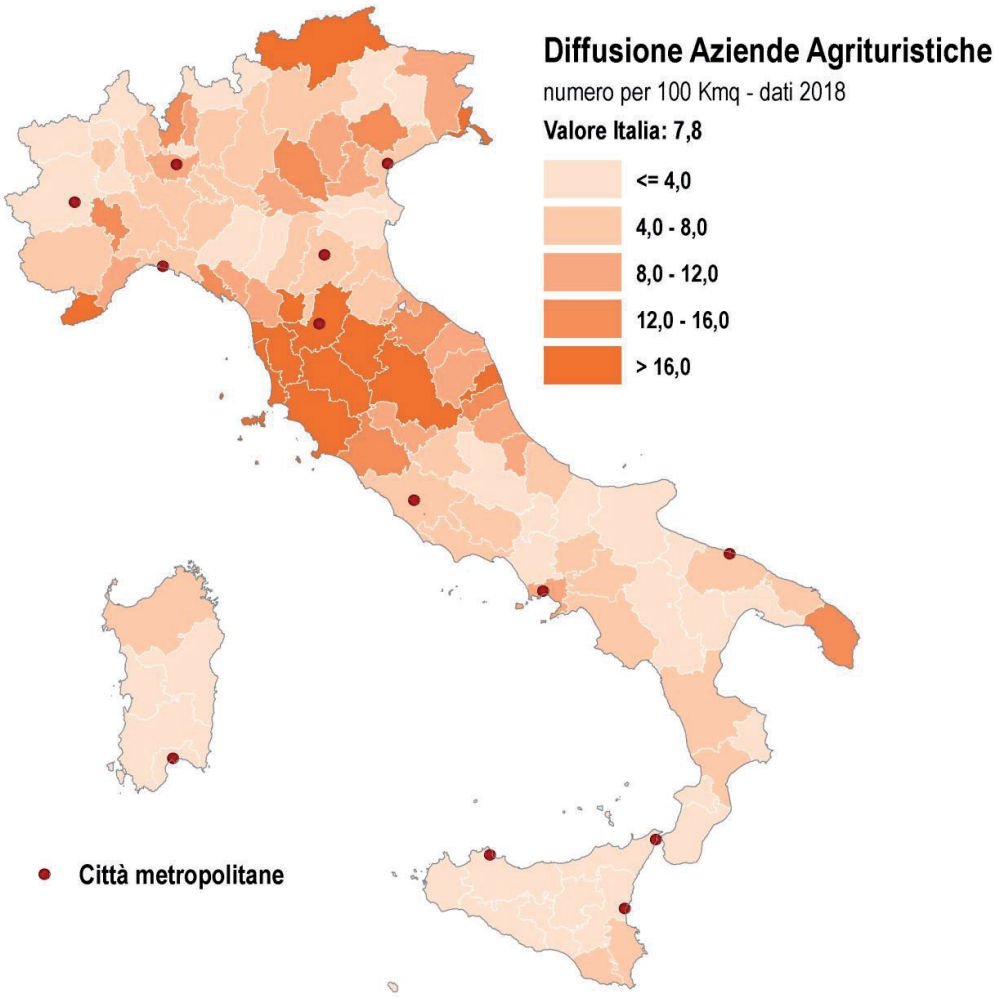
Reddito


Reddito delle famiglie pro-capite
valore in Euro - dati 2017
Valore Italia: 18.525
<= 14.000
14.000 - 16.500
16.500 - 19.000
19.000 - 22.500
> 22.500
Città metropolitane

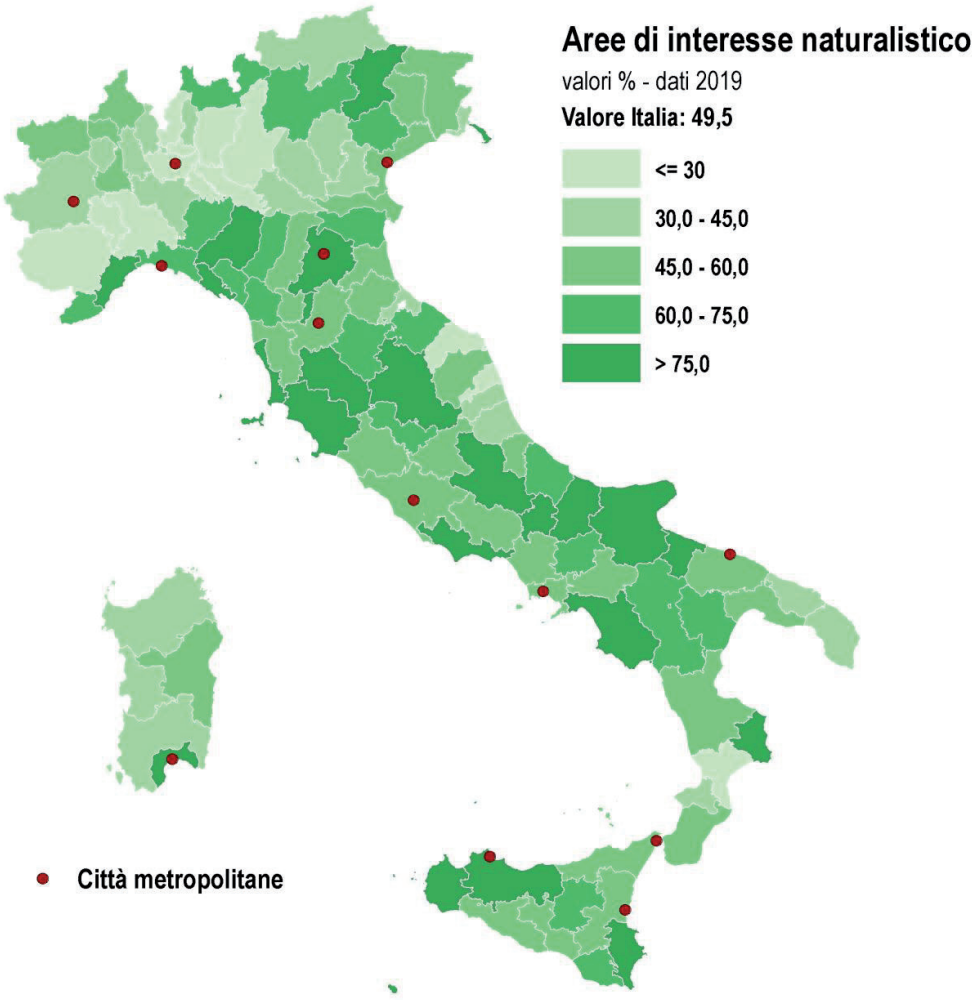
Patrimonio culturale



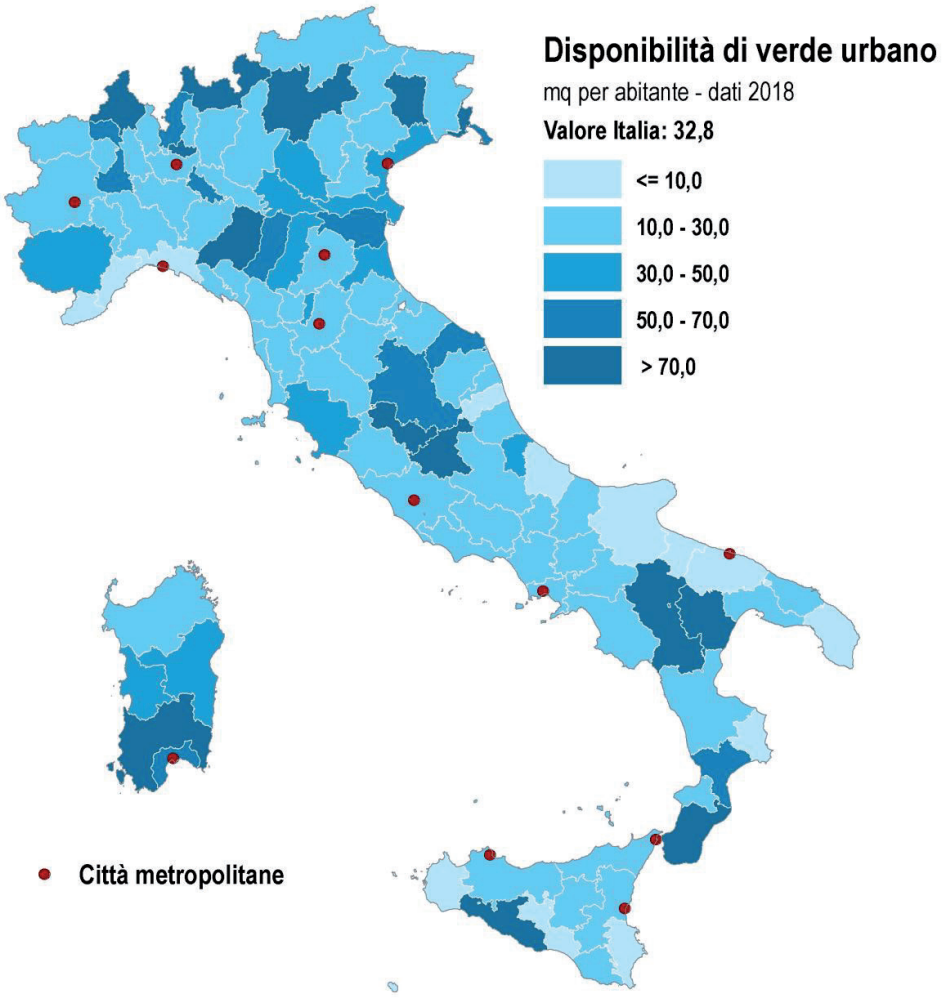
Paesaggio


Diffusione Aziende Agrituristiche
numero per 100 Kmq - dati 2018
Valore Italia: 7,8
<= 4,0
4,0 - 8,0
8,0 - 12,0
12,0 - 16,0
> 16,0
Città metropolitane

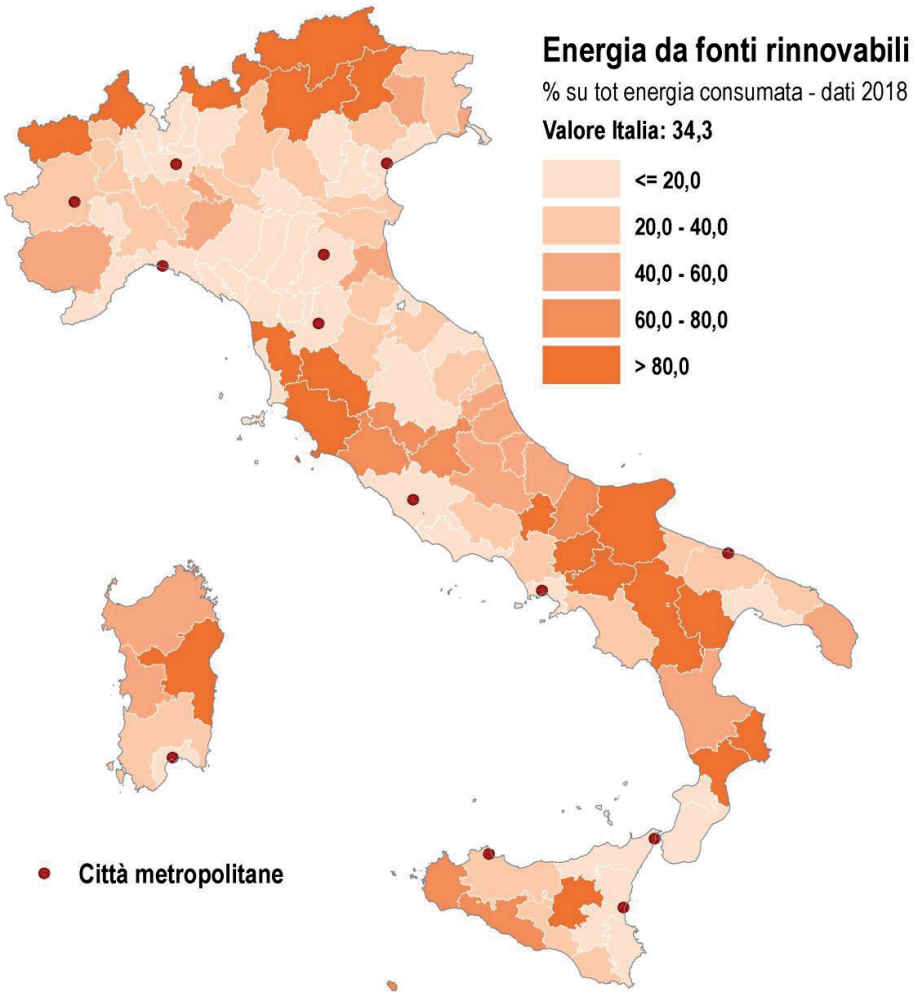
Paesaggio


Aree di interesse naturalistico
valori % - dati 2019
Valore Italia: 49,5
<= 30
30,0 - 45,0
45,0 - 60,0
60,0 - 75,0
> 75,0
Città metropolitane

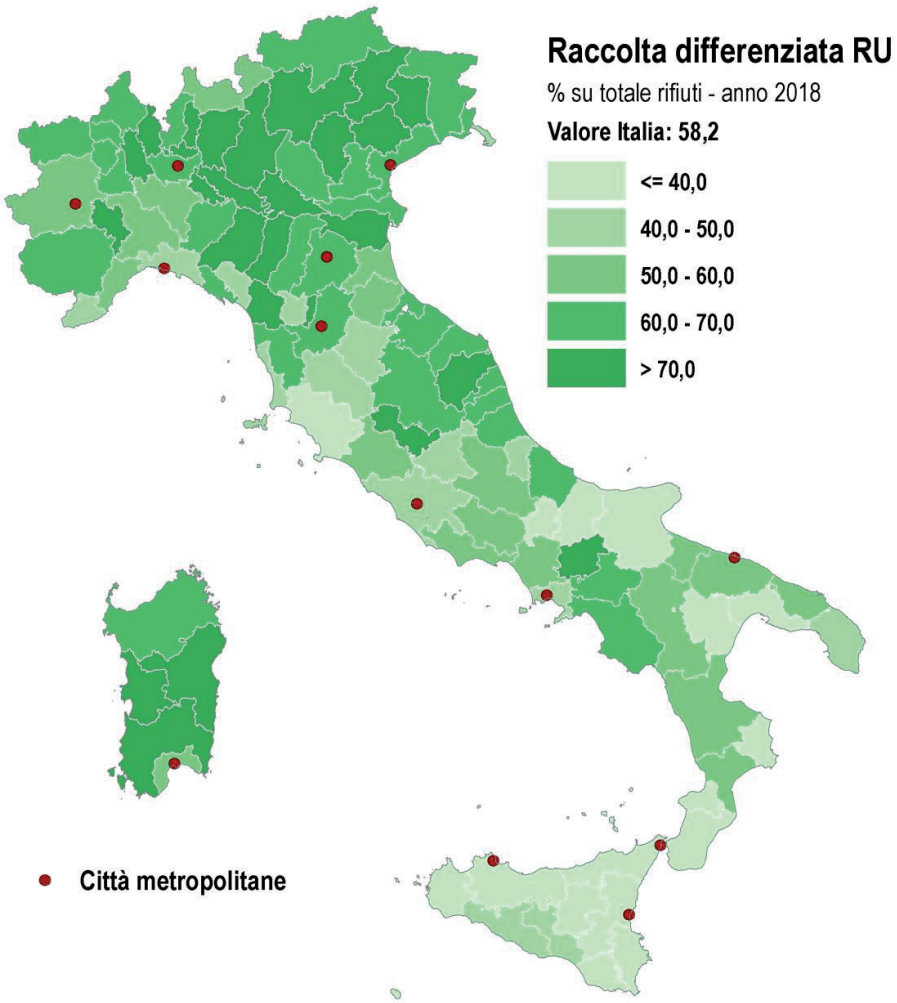
Qualità ambientale



Sostenibilità ambientale



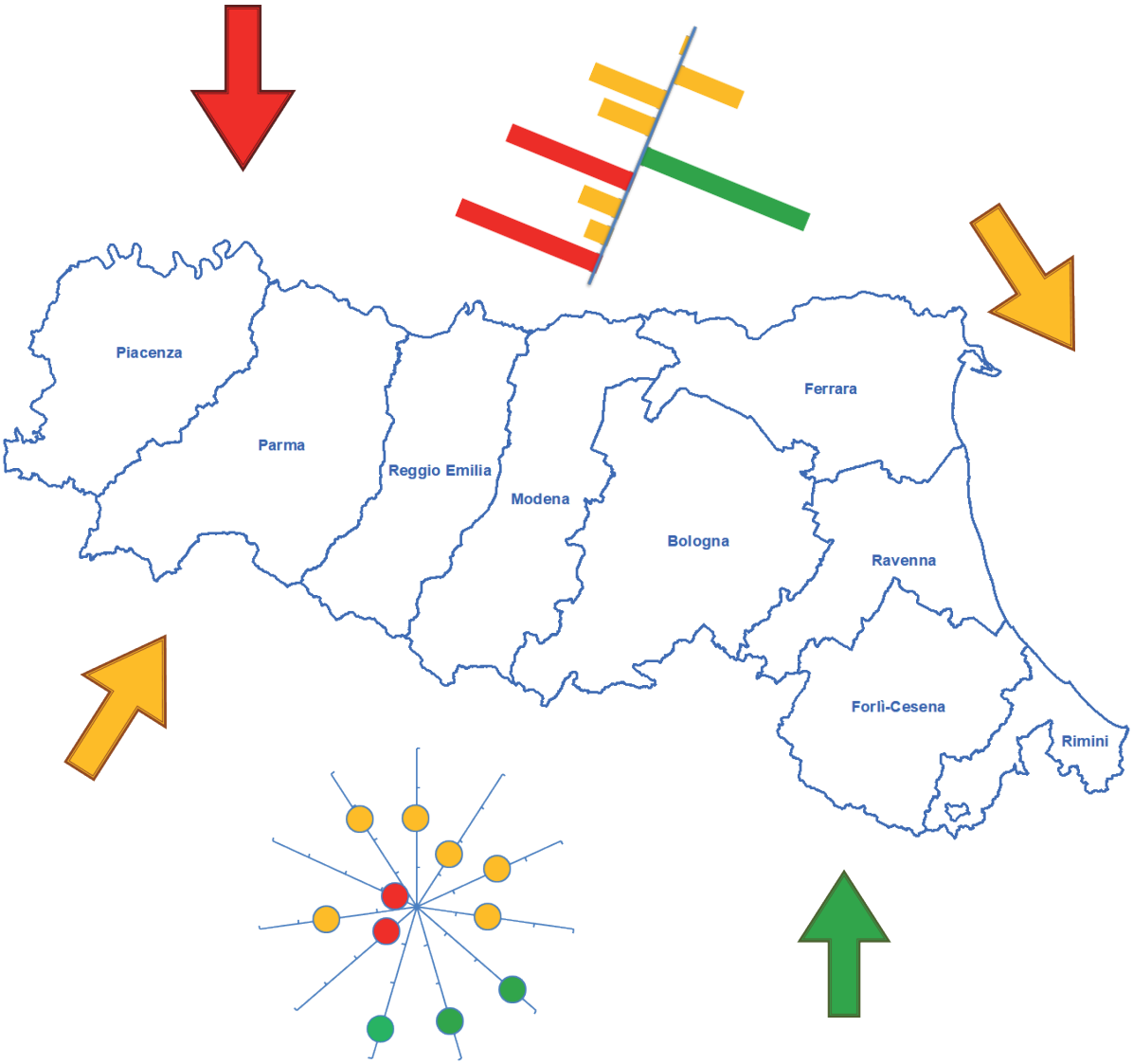
Servizi collettività



Misurazione del Benessere
Confronti tra Territori

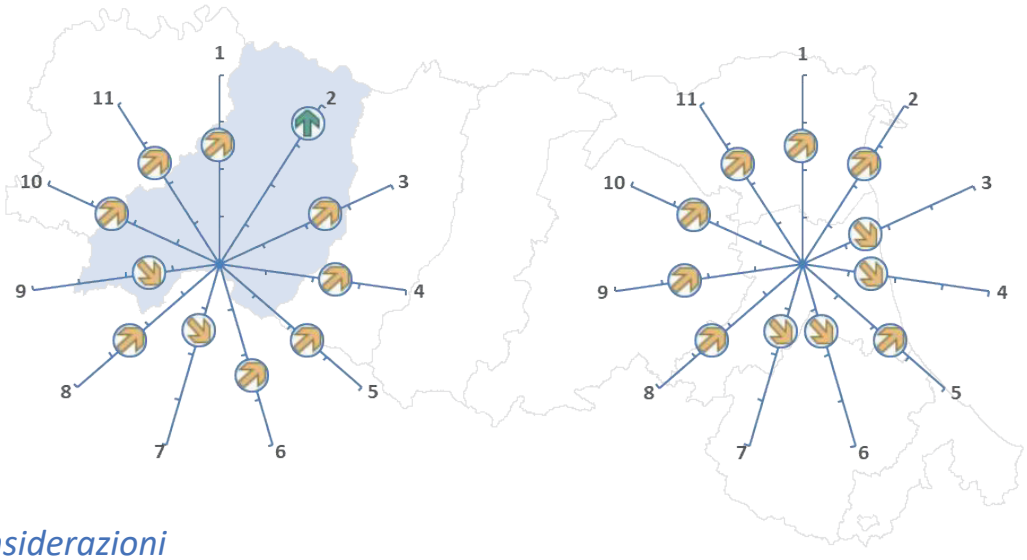
Provincia di Parma

MISURAZIONE DEL BENESSERE: CONFRONTI TRA TERRITORI



Sintesi delle dimensioni del BES nel territorio della Provincia di Parma

Confronto su Italia *Confronto su Regione*



Considerazioni

Il confronto della provincia di Parma con le altre realtà italiane risulta positivo, come si può notare dal grafico a radar: l'indicatore sintetico per dimensione è superiore alla media nazionale per 9 dimensioni su 11.

In particolare la dimensione **2-Istruzione e formazione** spicca per il posizionamento favorevole rispetto al resto della nazione. La posizione molto sopra la media è influenzata in particolare da due indicatori; il primo misura la quantità di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) e il secondo rappresenta il numero di persone (25-64 anni) con almeno il diploma; anche la partecipazione alla formazione continua è decisamente sopra la media. La dimensione che misura la qualità del **8-Paesaggio e patrimonio culturale** è positiva rispetto all'Italia, Parma è l'unica provincia dell'Emilia-Romagna che si colloca sopra la media nazionale, risultato raggiunto soprattutto grazie all'elevata presenza di aree di particolare interesse naturalistico e in parte alla densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico. Anche la dimensione **1-Salute** si colloca tra le migliori in Italia, la speranza di vita delle donne è molto sopra la media nazionale.

La **7-Sicurezza** è una delle due dimensioni che si collocano negativamente rispetto alla media nazionale, in particolare sono negativi gli indicatori: Delitti denunciati, Delitti violenti denunciati, Delitti diffusi denunciati, Morti per 100 incidenti stradali.

Gli indicatori della dimensione **9-Ambiente** influenzano negativamente i risultati della seconda dimensione inferiore alla media nazionale: la qualità dell'aria nella pianura padana notoriamente non è tra le migliori, e anche il dato dell'Energia prodotta da fonti rinnovabili contribuisce al posizionamento negativo della nostra provincia con valori molto inferiori alla media.

Il confronto con le altre province dell'Emilia-Romagna evidenzia una situazione più variegata. In particolare la provincia di Parma risulta superiore alla media regionale per 7 dimensioni su 11, in nessuna, tuttavia, risultiamo molto al di sopra della media. Per contro nessuna dimensione risulta per la nostra provincia molto sotto la media.

Partendo dagli aspetti positivi, anche nel confronto con la regione la dimensione **2-Istruzione e formazione** supera la media, l'indicatore sintetico è il migliore della regione dopo Bologna. In particolare, il livello di competenza numerica e alfabetica dei nostri studenti è molto sopra la media regionale. L'altro aspetto in cui

la provincia di Parma risulta forte è quello del **10-Innovazione, ricerca e creatività**: pur non essendo molto sopra la media, l'indicatore sintetico è il migliore dopo la Città Metropolitana di Bologna, e tre indicatori (Propensione alla brevettazione, Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza e Mobilità dei laureati italiani) su 4 sono superiori alla media. Sotto la media si colloca solo il numero di addetti nelle imprese culturali.

Sopra la media anche l'indicatore sintetico della **1-Salute**, in particolare in provincia di Parma si rilevano due indicatori molto superiori alla media regionale: Speranza di vita delle femmine e Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate. Negativo, però, il Tasso standardizzato di mortalità per tumore, che risulta essere leggermente peggiore della media regionale.

La **9-Ambiente** è una dimensione che nel complesso presenta un risultato positivo, anche se gli indicatori che la compongono sono piuttosto contrastanti. La Disponibilità di verde urbano è la migliore tra le province dell'Emilia-Romagna, così come sono molto positivi il Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (abbiamo l'inceneritore e quindi i rifiuti non vengono conferiti alle discariche) e il Consumo di elettricità per uso domestico, il secondo miglior risultato dopo Ravenna. I valori che misurano la qualità dell'aria hanno risultati completamente opposti tra loro: negativo, e decisamente peggiore rispetto alla media regionale, il superamento del valore limite giornaliero di PM10, al contrario molto positivo rispetto al resto della regione l'indicatore di superamento del valore limite annuo per il biossido di azoto. Infine molto negativa la performance relativa alla dispersione da rete idrica e all'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Tra le quattro dimensioni inferiori alla media rispetto alla Regione troviamo il **3-Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, in questa dimensione risultano inferiori alla media il tasso di occupazione (20-64anni), il terz'ultimo a livello regionale e il tasso di occupazione giovanile che risulta essere il peggiore della regione. Anche la differenza di genere nel tasso di occupazione si colloca sotto la media regionale. Gli altri indicatori della dimensione sono sopra la media ma non è sufficiente per portare l'indicatore sintetico ad una situazione positiva.

Purtroppo anche la dimensione **4-Benessere economico** risulta essere sotto la media regionale, anche se non di molto. In particolare, l'indicatore più negativo rispetto alla media regionale è la Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M), la peggiore in regione. Negativi rispetto alla media anche il numero delle pensioni di basso importo e i provvedimenti di sfratto. Per contro, molto sopra la media risulta essere la Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (la migliore dopo la Città metropolitana di Bologna).

Anche la **7-Sicurezza** è una dimensione abbastanza problematica nella provincia di Parma, in particolare siamo peggiori rispetto alla media regionale per il numero di morti che si verificano a seguito di incidenti stradali; entrambi gli indicatori (Morti per 100 incidenti stradali e Morti per 100 incidenti su strade extraurbane escluse autostrade) risultano negativi rispetto al confronto regionale. In generale però le denunce dei delitti sono in numero più basso della media.

Infine, l'ultima dimensione negativa rispetto alla Regione è la **6-Politica e Istituzioni**, che vede la presenza di donne a livello comunale molto sotto la media, così come il Tasso di partecipazione alle elezioni europee.

Qualità della vita dei bambini nel 2021

Il Sole 24 ORE

'ma **Retta media asili nido**

Qualità della vita dei bambini

NUOVI INDICI | GIOVANI | ANZIANI

É Cagliari la provincia dove vivono meglio i bambini. I dati raccolti dal Sole 24 Ore raccontano la qualità della vita dei più piccoli su base territoriale, attraverso 12 indicatori selezionati per misurare alcuni aspetti che influenzano la loro vita

LA TOP 3

Classifiche complete

Le prime tre province classificate. Puoi scegliere il podio per la graduatoria generale o quello per le singole voci. Per selezionare pu singole barre sul podio, oppure usa il menu in alto alla pagina.

Retta media asili nido
Incidenza % sul reddito medio dichiarato nel capoluogo

'ma

Retta media asili nido

Cagliari	Catanzaro	Milano
6.1	5.8	7.8
VALORE	VALORE	VALORE

LA CLASSIFICA

Classifiche complete

I denti della ruota indicano le posizioni in classifica. Scegli o scrivi la provincia nel menu in alto, oppure puntando la classifica. Sotto compaiono i dati principali della provincia.

Retta media asili nido

Parma

Posizione

26

Valore

Incidenza % sul reddito medio dich
capoluogo

12.4

Punteggio

609.4

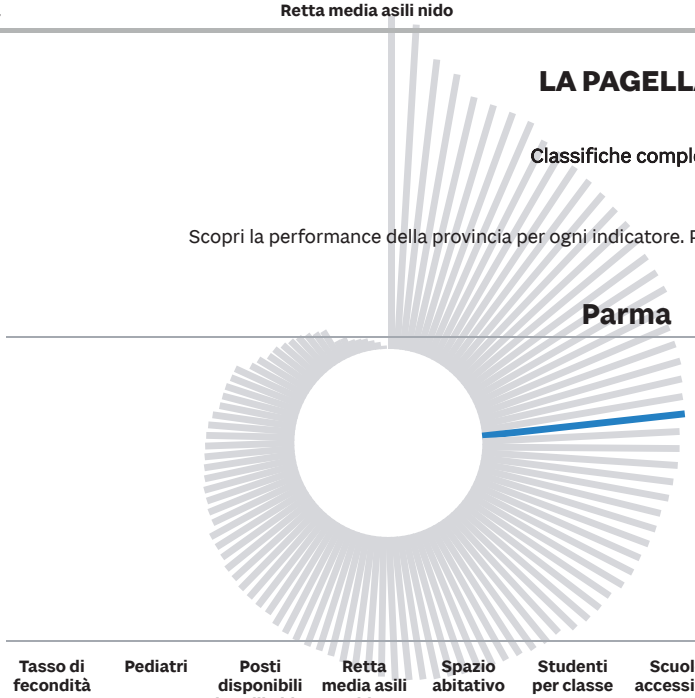
rma Retta media asili nido

LA PAGELLA

Classifiche complete

Scopri la performance della provincia per ogni indicatore. Puoi cambiare la provincia nel menu in alto.

Parma



Tasso di fecondità	Pediatri	Posti disponibili in asili nido	Retta media asili nido	Spazio abitativo	Studenti per classe	Scuole accessibili	Scuole con palestra o piscina	Giardini scolastici	Verde attrezzato	Indice sport e bambini	d a
21	19	22	26	56	107	9	45	64	22	11	
506.2	386.6	708.4	609.4	356.6	0.0	604.9	551.7	286.7	166.3	661.4	

LA MAPPA

Classifiche complete

Scopri come sono posizionate le province in base all'indicatore. Puoi cambiare la provincia e la voce nel menu in alto. La dimensione d sulle città indica la posizione nella relativa classifica.

Retta media asili nido

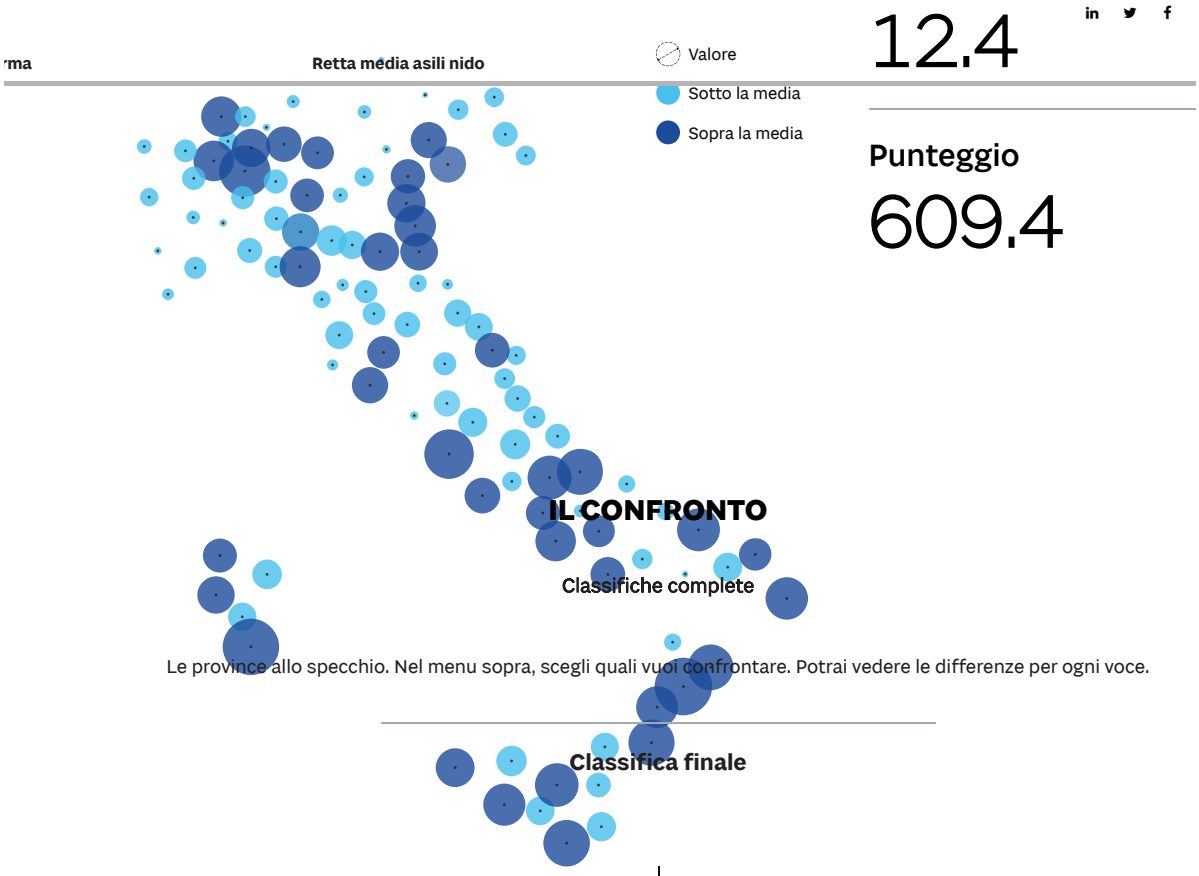
Parma

Posizione

26

Valore

Incidenza % sul reddito medio dichiar capoluogo



Parma			Foggia		
26	609.4	12.4	88	221.7	19.(
POSIZIONE	PUNTEGGIO	VALORE	POSIZIONE	PUNTEGGIO	VALORE

Note metodologica:
L'indice della Qualità della vita dei bambini è composto da 12 indicatori. Per ciascun indicatore, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a qu peggiore. Il punteggio per le altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0). L'indice sintetico finale è dato dal punteggio medio ripo indicatori di riferimento, ciascuno pesato in modo uguale all'altro. Le province con dati mancanti sono state ricavate in base ai dati medi nazionali o in base ai dati delle prov limitrofe

Qualità della vita dei giovani nel 2021

Il Sole 24 ORE

Qualità della vita dei giovani

NUOVI INDICI | BAMBINI | ANZIANI

E' Ravenna la provincia dove vivono meglio i giovani. I dati raccolti dal Sole 24 Ore raccontano la qualità della vita dei ragazzi tra i 18 e i 35 anni su base territoriale, attraverso 12 indicatori selezionati per misurare alcuni aspetti che influenzano la loro vita

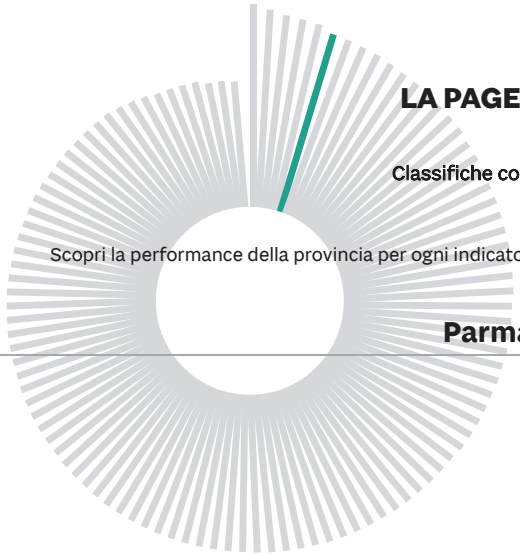
LA TOP 3

Classifiche complete

Le prime tre province classificate. Puoi scegliere il podio per la graduatoria generale o quello per le singole voci. Per selezionare pu singole barre sul podio, oppure usa il menu in alto alla pagina.

Classifica finale

'ma Classifica finale



LA PAGELLA

Classifiche complete

Scopri la performance della provincia per ogni indicatore. Puoi cambiare la provincia nel menu in alto.

Parma

Laureati e altri titoli terziari	Tasso di disoccupaz. giovanile	Saldo migratorio totale	Imprendit. giovanile	Canoni medi di locazione	Gap degli affitti tra centro e periferia	Quoziente di nunzialità	Età media al parto	Aree sportive all'aperto	Bar e discoteche in rapporto alla pop.	Concerti
24	90	2	100	16	68	55	68	8	54	21
30.5	13.1	4.7	6.2	30.1	125.0	1.6	32.0	33.4	15.7	5.1

LA MAPPA

Classifiche complete

Scopri come sono posizionate le province in base all'indicatore. Puoi cambiare la provincia e la voce nel menu in alto. La dimensione d
sulle città indica la posizione nella relativa classifica.

Classifica finale

Parma

Posizione

rma

Classifica finale

6

Punteggio

552.8

IL CONFRONTO

Classifiche complete

Le province allo specchio. Nel menu sopra, scegli quali vuoi confrontare. Potrai vedere le differenze per ogni voce.

Classifica finale

Parma		Sud Sardegna	
6	552.8	107	372.2
POSIZIONE	PUNTEGGIO	POSIZIONE	PUNTEGGIO

Note metodologica:
L'indice della Qualità della vita dei giovani è composto da 12 indicatori. Per ciascun indicatore, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a que peggiore. Il punteggio per le altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0). L'indice sintetico finale è dato dal punteggio medio ripo indicatori di riferimento, ciascuno pesato in modo uguale all'altro. Le province con dati mancanti sono state ricavate in base ai dati medi nazionali o in base ai dati delle prov itrofe

Qualità della vita degli anziani nel 2021

Il Sole 24 ORE

Qualità della vita degli anziani

NUOVI INDICI | BAMBINI | GIOVANI

E' Trento la provincia dove vivono meglio gli anziani. I dati raccolti dal Sole 24 Ore raccontano la qualità della vita degli over 65 su base territoriale, attraverso 12 indicatori selezionati per misurare alcuni aspetti che influenzano la loro vita

LA TOP 3

Classifiche complete

Le prime tre province classificate. Puoi scegliere il podio per la graduatoria generale o quello per le singole voci. Per selezionare pu singole barre sul podio, oppure usa il menu in alto alla pagina.

Classifica finale

Ravenna	Trento	Bolzano
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Qualità della vita degli anziani

NUOVI INDICI | BAMBINI | GIOVANI

E' Trento la provincia dove vivono meglio gli anziani. I dati raccolti dal Sole 24 Ore raccontano la qualità della vita degli over 65 su base territoriale, attraverso 12 indicatori selezionati per misurare alcuni aspetti che influenzano la loro vita

LA TOP 3

Classifiche complete

Le prime tre province classificate. Puoi scegliere il podio per la graduatoria generale o quello per le singole voci. Per selezionare pu singole barre sul podio, oppure usa il menu in alto alla pagina.

Classifica finale

Ravenna	Trento	Bolzano
566,2	634,2	542,2

Qualità della vita degli anziani

NUOVI INDICI | BAMBINI | GIOVANI

E' Trento la provincia dove vivono meglio gli anziani. I dati raccolti dal Sole 24 Ore raccontano la qualità della vita degli over 65 su base territoriale, attraverso 12 indicatori selezionati per misurare alcuni aspetti che influenzano la loro vita

LA TOP 3

Classifiche complete

Le prime tre province classificate. Puoi scegliere il podio per la graduatoria generale o quello per le singole voci. Per selezionare pu singole barre sul podio, oppure usa il menu in alto alla pagina.

Classifica finale

Ravenna	Trento	Bolzano
566,3	624,3	548,3

Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 anni in Emilia Romagna a.s. 2019-2020

Regione Emilia Romagna

Regione Emilia-Romagna
REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI
Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna
Dati dell'anno educativo e scolastico 2019-2020
sociale.regione.emilia-romagna.it
PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA
Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.

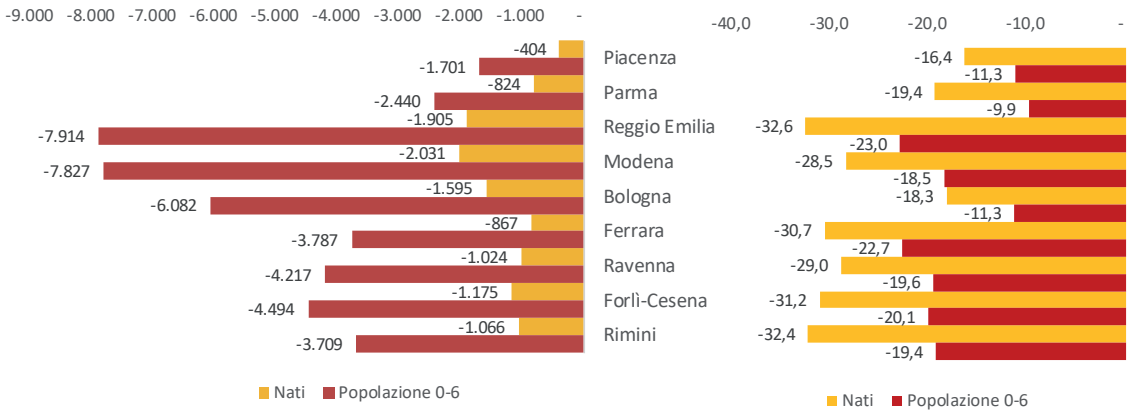
Tavola 1.1 - Anni 2010-2019. Nati e popolazione residente 0-6 anni in Emilia-Romagna per provincia (valori assoluti).

province	Anni									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	Nati									
Piacenza	2.463	2.389	2.370	2.367	2.315	2.262	2.176	2.052	2.142	2.059
Parma	4.241	3.982	3.882	3.847	3.782	3.741	3.697	3.512	3.434	3.417
Reggio Emilia	5.842	5.546	5.347	5.112	4.791	4.783	4.503	4.266	3.943	3.937
Modena	7.116	6.949	6.703	6.311	6.040	5.937	5.862	5.570	5.497	5.085
Bologna	8.739	8.711	8.464	8.472	8.267	8.081	7.830	7.506	7.556	7.144
Ferrara	2.826	2.702	2.632	2.414	2.307	2.160	2.077	2.034	1.988	1.959
Ravenna	3.527	3.442	3.345	3.148	3.072	2.936	2.817	2.725	2.670	2.503
Forlì-Cesena	3.768	3.703	3.572	3.457	3.273	3.144	3.051	2.873	2.829	2.593
Rimini	3.295	3.024	3.022	2.929	2.821	2.769	2.565	2.473	2.341	2.229
Emilia-Romagna	**41.817**	**40.448**	**39.337**	**38.057**	**36.668**	**35.813**	**34.578**	**33.011**	**32.400**	**30.926**
	Popolazione 0-6 anni residente									
Piacenza	15.105	15.106	14.995	14.882	14.711	14.326	14.083	13.824	13.667	13.404
Parma	24.691	24.840	24.883	24.425	24.154	23.706	23.214	22.849	22.448	22.251
Reggio Emilia	34.413	34.443	34.117	33.252	32.108	31.115	29.884	28.803	27.568	26.499
Modena	42.243	42.524	42.292	41.361	40.259	39.068	37.971	36.653	35.758	34.416
Bologna	53.627	53.980	53.761	53.140	52.634	51.556	50.739	49.710	48.843	47.545
Ferrara	16.652	16.683	16.483	16.005	15.602	14.902	14.196	13.649	13.178	12.865
Ravenna	21.510	21.644	21.353	20.797	20.191	19.408	18.712	18.146	17.803	17.293
Forlì-Cesena	22.342	22.580	22.364	21.908	21.380	20.783	20.078	19.426	18.631	17.848
Rimini	19.166	19.165	19.182	18.757	18.292	17.864	17.235	16.669	16.175	15.457
Emilia-Romagna	**249.749**	**250.965**	**249.430**	**244.527**	**239.331**	**232.728**	**226.112**	**219.729**	**214.071**	**207.578**

Come detto, a livello regionale, nel 2019 si evidenziano meno 10.891 nati (-26%) e meno 42.171 bambini (-17%) rispetto al 2010.

Nel decennio considerato il calo di nati e della popolazione 0-6 è stato ovunque, in ogni territorio provinciale (**Tavola 1.1 e Figura 1.4**).

Figura 1.4 - Anni 2010-2019. Differenza nei 10 anni considerati fra nati e popolazione residente 0-6 anni nelle province. (valori assoluti [sx] e percentuali [dx]).



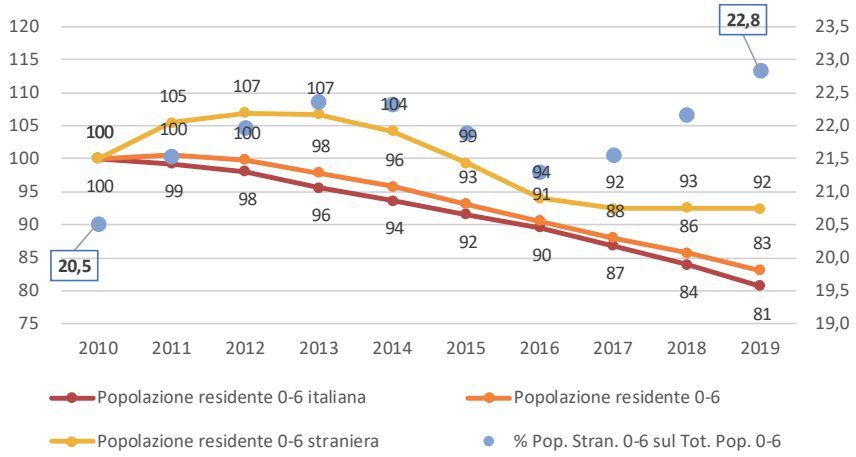
Le diminuzioni sono consistenti un po' dappertutto ma, in valore assoluto, Modena e Reggio Emilia sono le province con la diminuzione di nati e bambini più alta: Modena -2.031 nati e –7.827 bambini e Reggio Emilia –1.905 nati e -7.914 bambini. In termini percentuali le province che hanno avuto le riduzioni minori, sia in termini di nati che di popolazione 0-6, sono Piacenza (-16,4% nati e -11,3% bambini), Parma (-19,4% e -9,9%) e Bologna (-18,4% e -11,3%). Tutte le altre sono sopra la percentuale regionale.

La **Figura 1.5** ripropone l'andamento della popolazione 0-6 residente emiliano romagnola nell'ultimo decennio (sempre con la modalità numeri indici) con la scomposizione tra popolazione residente di cittadinanza italiana e cittadinanza non italiana. Nel 2010 la popolazione 0-6 con cittadinanza non italiana era il 20,5% del totale, negli anni 2012-2013 aumenta e si attesta attorno al 22%, anche se, negli stessi anni, è già in fase di diminuzione.

Dal 2013 diminuisce leggermente anche la popolazione straniera 0-6, per poi risalire negli ultimi 2 anni. In generale, si può affermare che la diminuzione della popolazione totale residente 0-6 nei 10 anni considerati è stata attenuata dal forte aumento della componente straniera, soprattutto nei primi 5 anni della serie quando la popolazione italiana 0-6 era già in calo.

Negli ultimi 2 anni poi, mentre la popolazione italiana 0-6 continua la sua costante diminuzione (2017: 172.370, 2019: 160.182, circa -7%), la popolazione straniera si stabilizza attorno alle 47.000 unità (2017: 47.359, 2019: 47.396, circa +0,1%), fino ad attestarsi al 22,8% nel 2019 **(Tavola 1.2)**.

Figura 1.5 - Anni 2010-2019. Popolazione residente 0-6 anni complessiva regionale, italiana e straniera confronto con numeri indici base 2010 e percentuale popolazione straniera 0-6 sul totale.



Guardando la **Tavola 1.2** e traducendo queste tendenze in valori assoluti e percentuali, la popolazione totale 0-6 residente in 10 anni è diminuita di 42.171 bambini (il 16,9% in meno dal 2010), (come già visto da 249.749 a 207.578).

Se in questi 10 anni i **bambini italiani 0-6 sono calati di 38.315 unità** (da 198.497 a 160.182), con una **diminuzione del 19,3%**, i **coetanei stranieri sono calati di 3.856 unità** (da 51.252 del 2010 a 47.396 unità del 2019), con una **diminuzione del 7%** dopo caver raggiunto un picco nell'anno 2012 (54.793) (il 7% in più rispetto al 2010), anno da cui appunto anche la popolazione con cittadinanza non italiana ha cominciato a diminuire.

Sempre negli stessi dieci anni, la popolazione 0-6 italiana è diminuita in tutte le province, ma ancora in 3 province su 9 è aumentata quella straniera, seppure di poco (Bologna più 696 unità, più *7,2%*), Parma (più 509, più 9,5%) e Ferrara (più 75, più 2,7%). Consistente la diminuzione nella provincia di Reggio Emilia, -2.383, il 25% (**Tavola 1.2 e Figura 1.6).**

Tavola 1.2 - Anni 2010-2019. Popolazione residente 0-6 anni totale, italiana e straniera, per provincia (valori assoluti).

province	Anni									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	Popolazione 0-6 anni residente									
Piacenza	15.105	15.106	14.995	14.882	14.711	14.326	14.083	13.824	13.667	13.404
Parma	24.691	24.840	24.883	24.425	24.154	23.706	23.214	22.849	22.448	22.251
Reggio Emilia	34.413	34.443	34.117	33.252	32.108	31.115	29.884	28.803	27.568	26.499
Modena	42.243	42.524	42.292	41.361	40.259	39.068	37.971	36.653	35.758	34.416
Bologna	53.627	53.980	53.761	53.140	52.634	51.556	50.739	49.710	48.843	47.545
Ferrara	16.652	16.683	16.483	16.005	15.602	14.902	14.196	13.649	13.178	12.865
Ravenna	21.510	21.644	21.353	20.797	20.191	19.408	18.712	18.146	17.803	17.293
Forlì-Cesena	22.342	22.580	22.364	21.908	21.380	20.783	20.078	19.426	18.631	17.848
Rimini	19.166	19.165	19.182	18.757	18.292	17.864	17.235	16.669	16.175	15.457
Emilia-Romagna	**249.749**	**250.965**	**249.430**	**244.527**	**239.331**	**232.728**	**226.112**	**219.729**	**214.071**	**207.578**
	Popolazione residente 0-6 con cittadinanza italiana									
Piacenza	11.015	10.832	10.634	10.478	10.410	10.259	10.191	9.886	9.714	9.401
Parma	19.316	19.169	19.018	18.565	18.286	17.879	17.560	17.219	16.726	16.367
Reggio Emilia	26.395	26.082	26.182	25.266	24.805	24.483	23.979	23.069	21.893	20.864
Modena	32.220	31.926	31.575	30.912	30.026	29.340	28.751	27.786	27.036	25.879
Bologna	43.975	43.778	43.123	42.208	41.601	40.766	40.314	39.370	38.413	37.197
Ferrara	13.914	13.774	13.475	13.082	12.650	12.136	11.567	10.985	10.454	10.052
Ravenna	17.294	17.147	16.698	16.276	15.845	15.234	14.661	14.210	13.814	13.304
Forlì-Cesena	18.075	18.083	17.918	17.383	17.046	16.769	16.397	15.811	15.006	14.209
Rimini	16.293	16.142	16.014	15.665	15.248	14.922	14.515	14.034	13.576	12.909
Emilia-Romagna	**198.497**	**196.933**	**194.637**	**189.835**	**185.917**	**181.788**	**177.935**	**172.370**	**166.632**	**160.182**
	Popolazione residente 0-6 con cittadinanza non italiana									
Piacenza	4.090	4.274	4.361	4.404	4.301	4.067	3.892	3.938	3.953	4.003
Parma	5.375	5.671	5.865	5.860	5.868	5.827	5.654	5.630	5.722	5.884
Reggio Emilia	8.018	8.361	7.935	7.986	7.303	6.632	5.905	5.734	5.675	5.635
Modena	10.023	10.598	10.717	10.449	10.233	9.728	9.220	8.867	8.722	8.537
Bologna	9.652	10.202	10.638	10.932	11.033	10.790	10.425	10.340	10.430	10.348
Ferrara	2.738	2.909	3.008	2.923	2.952	2.766	2.629	2.664	2.724	2.813
Ravenna	4.216	4.497	4.655	4.521	4.346	4.174	4.051	3.936	3.989	3.989
Forlì-Cesena	4.267	4.497	4.446	4.525	4.334	4.014	3.681	3.615	3.625	3.639
Rimini	2.873	3.023	3.168	3.092	3.044	2.942	2.720	2.635	2.599	2.548
Emilia-Romagna	**51.252**	**54.032**	**54.793**	**54.692**	**53.414**	**50.940**	**48.177**	**47.359**	**47.439**	**47.396**

Servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia

In questa sezione si analizzano in maniera congiunta i dati dei servizi educativi per l'infanzia (0-3) e delle scuole d'infanzia (3-6) della regione. Nella **Tavola 2.1** si presenta la situazione generale per provincia dell'ultimo anno rilevato, 2019-2020. Sono riportate anche la popolazione 0-3 e 3-6 anni al fine di presentare anche gli specifici ***Indici di presa in carico*** *(bambini/popolazione *100)*. **Indice regionale** che, per le **scuole dell'infanzia si attesta attorno al 93%** (dato stabile rispetto all'anno precedente) e per i **servizi educativi al 34,7%**, (dato in crescita rispetto all'anno precedente).

La distribuzione nei territori è piuttosto diversificata con una *dispersione* tra i dati maggiore nei servizi rispetto alle scuole. Infatti, per quanto riguarda i servizi educativi per l'infanzia si varia dal minimo di Piacenza, pari a 23,5% al massimo del 40,7% di Bologna, mentre nelle scuole dell'infanzia si varia dall'87,2% di Parma al 96,5% di Forlì-Cesena.

Tavola 2.1 - Anno 2019-2020. Servizi educativi e scuole dell'infanzia, bambini, popolazione residente (*) e indice di presa in carico per province.

province	Servizi educativi per l'infanzia				Scuole dell'infanzia			
	Numero servizi	Numero bambini al 31.12	Popolazione residente 0-3 (*)	Indice di presa in carico (Bambini / Popolazione *100)	Numero scuole	Numero bambini al 31.12	Popolazione residente 3-6 (*)	Indice di presa in carico (Bambini / Popolazione *100)
Piacenza	67	1.495	6.358	*23,5*	101	6.473	7.046	*91,9*
Parma	125	3.564	10.595	*33,6*	143	10.163	11.656	*87,2*
Reggio Emilia	146	4.272	12.305	*34,7*	204	12.845	14.194	*90,5*
Modena	195	5.575	16.208	*34,4*	236	17.288	18.208	*94,9*
Bologna	311	9.144	22.482	*40,7*	343	23.611	25.063	*94,2*
Ferrara	85	2.335	6.094	*38,3*	117	6.339	6.771	*93,6*
Ravenna	125	3.040	8.171	*37,2*	117	8.504	9.122	*93,2*
Forlì-Cesena	114	2.639	8.311	*31,8*	150	9.203	9.537	*96,5*
Rimini	65	1.843	7.099	*26,0*	138	7.746	8.358	*92,7*
Emilia-Romagna	**1.233**	**33.907**	**97.623**	***34,7***	**1.549**	**102.172**	**109.955**	***92,9***

(*) Si ricorda che per popolazione residente 0-3 si intendono i bambini di età 0,1,2 anni compiuti e per popolazione residente 3-6 si intendono i bambini di età 3,4,5 anni compiuti.

Per impostare una piccola analisi in serie storica si sono elaborate le stesse informazioni degli ultimi 8 anni educativi/scolastici (**Tavola 2.2)**. Il numero delle strutture che accolgono i bambini (servizi e scuole), non presentano variazioni a prima vista enormi, ma si può evidenziare una ripresa del numero dei servizi a partire dall'anno 2015-2016, anno in cui la quota aveva toccato il punto più basso (1.199), e per quanto riguarda le scuole, si evidenzia una leggera diminuzione a partire dal 2017-2018.

Per quanto riguarda i bambini nei servizi dell'infanzia, nell'anno 2019-2020 si riscontra un aumento di 1.348 bambini rispetto al 2015-2016, pari al 4% in più, nonostante la costante diminuzione della popolazione 0-3, che nell'ultimo anno rilevato scende sotto le 100.000 unità.

le dell'infanzia, si sono suddivise le nature giuridiche in Statali, Comunali (all'interno di questa categoria possono essere compresi altri enti pubblici quali Unione, ASP, ASL, AOSP, Università, Agenzia Entrate, Questura, enti comunque titolari di pochi servizi ...), e Private.

Nell'offerta educativa per la prima infanzia (0-3 anni) non esistono servizi a titolarità statale, la titolarità prevalente a livello regionale dei servizi educativi appartiene ai Comuni (55,6%) mentre i rimanenti servizi sono a titolarità privata (44,4%); sono presenti alcune diversità nei territori provinciali: a Ravenna e Forlì-Cesena prevalenti i servizi a titolarità privata (57,6%-61,4%).

Nel corso degli ultimi 8 anni la distribuzione si è leggermente modificata: sono cresciuti i servizi Privati e calati quelli comunali (**Tavola 2.8**).

Nelle scuole dell'infanzia sono complessivamente prevalenti in quasi tutte le province le strutture non statali (809 contro 740), considerato che sono l'insieme delle scuole sia comunali che private. Scorporando il dato, è però l'Ente Stato la titolarità prevalente nelle scuole dell'infanzia regionali (il 47,8%), seguito dagli Enti privati (34,5%) e dai Comuni (17,7%), con una particolare rilevanza nei territori provinciali di Piacenza, Forlì-Cesena e Modena (rispettivamente con il 66,3%, il 64,7% e 52,1%). Nelle altre provincie, invece, sono prevalenti le scuole non statali. In particolare a Ferrara prevalgono le scuole dell'infanzia private (47,9%), così pure a Reggio Emilia (40,7%) e a Ravenna (41%, di poco rispetto le statali 40,2%). Le scuole dell'infanzia Comunali sono le meno presenti sul territorio regionale e su tutti i territori provinciali; a Piacenza non ci sono e a Bologna sono poco meno delle private (86 comunali 25,1%, 94 private 27,4%).

Le percentuali (Comune, Stato e Privato) non sono sostanzialmente variate nel corso di questi ultimi 8 anni; le scuole statali sempre attorno al 47-48% le comunali 17-18% e le private sempre circa al 35% (**Tavola 2.8**).

Tavola 2.7 - Anno educativo/scolastico 2019-2020. Numero servizi educativi e scuole dell'infanzia per natura giuridica del titolare, per provincia.

Province	Servizi educativi per l'infanzia						Scuole dell'infanzia							
	Statali		Comunali (*)		Privati		Scuole Statali		Scuole NON Statali		di cui			
											Comunali		Private	
			num. servizi	% sul totale servizi	num. servizi	% sul totale servizi	num. Scuole	% sul totale scuole	num. Scuole	% (su Statali e non)	num. Scuole	% sul totale scuole	num. Scuole	% sul totale scuole
Piacenza	-	-	34	*50,7*	33	*49,3*	67	*66,3*	34	*33,7*	-	*0,0*	34	*33,7*
Parma	-	-	72	*57,6*	53	*42,4*	64	*44,8*	79	*55,2*	23	*16,1*	56	*39,2*
Reggio Emilia	-	-	85	*58,2*	61	*41,8*	66	*32,4*	138	*67,6*	55	*27,0*	83	*40,7*
Modena	-	-	129	*66,2*	66	*33,8*	123	*52,1*	113	*47,9*	27	*1140*	86	*36,4*
Bologna	-	-	184	*59,2*	127	*40,8*	163	*47,5*	180	*52,5*	86	*25,1*	94	*27,4*
Ferrara	-	-	48	*56,5*	37	*43,5*	49	*41,9*	68	*58,1*	12	*10,3*	56	*47,9*
Ravenna	-	-	53	*42,4*	72	*57,6*	47	*40,2*	70	*59,8*	22	*18,8*	48	*41,0*
Forlì-Cesena	-	-	44	*38,6*	70	*61,4*	97	*64,7*	53	*35,3*	19	*12,7*	34	*22,7*
Rimini	-	-	37	*56,9*	28	*43,1*	64	*46,4*	74	*53,6*	30	*21,7*	44	*31,9*
Emilia Romagna	**-**	**-**	**686**	***55,6***	**547**	***44,4***	**740**	***47,8***	**809**	***52,2***	**274**	***1776***	**535**	***34,5***

(*) comprende l'ente Unione oltre ad altri pochi enti pubblici, quali ASP AUSL Università

Tavola 2.8 - Anni educativi/scolastici 2012-13/2019-20. Numero servizi educativi e scuole dell'infanzia per natura giuridica del titolare.

Anni educativi/ scolastici	Servizi educativi per l'infanzia						Scuole dell'infanzia							
	Statali		Comunali (*)		Privati		Scuole Statali		Scuole NON Statali		di cui			
											Comunali		Private	
			num. servizi	% sul totale servizi	num. servizi	% sul totale servizi	num. Scuole	% sul totale scuole	num. Scuole	% (su Statali e non)	num. Scuole	% sul totale scuole	num. Scuole	% sul totale scuole
2012-13	-	-	736	*60,2*	487	*39,8*	727	*46,6*	832	*53,4*	282	*18,1*	550	*35,3*
2013-14	-	-	721	*59,8*	485	*40,2*	725	*46,6*	830	*53,4*	286	*18,4*	544	*35,0*
2014-15	-	-	724	*59,6*	490	*40,4*	732	*46,9*	829	*53,1*	284	*18,2*	545	*34,9*
2015-16	-	-	702	*58,5*	497	*41,5*	729	*46,7*	831	*53,3*	285	*18,3*	546	*35,0*
2016-17	-	-	699	*57,1*	526	*42,9*	733	*47,1*	823	*52,9*	277	*17,8*	546	*35,1*
2017-18	-	-	696	*56,4*	537	*43,6*	740	*47,4*	821	*52,6*	273	*17,5*	548	*35,1*
2018-19	-	-	693	*56,2*	540	*43,8*	740	*47,6*	814	*52,4*	271	*17,4*	543	*34,9*
2019-20	-	-	686	*55,6*	547	*44,4*	740	*47,8*	809	*52,2*	274	*17,7*	535	*34,5*

(*) comprende l'ente Unione oltre ad altri pochi enti pubblici, quali ASP AUSL Università

Se si analizzano i dati considerando le percentuali dei bambini (**Tavole 2.9 e 2.10**) e non quelle delle strutture, la forbice Comune/Privato si allarga notevolmente nei servizi educativi (i bambini nei servizi comunali rappresentano il 71,1% dei bambini totali contro il 28,9% dei bambini nei privati); questo perché i servizi educativi pubblici hanno una ricettività media di quasi il doppio dei servizi privati (indipendentemente dalla tipologia di servizio).

Nelle scuole dell'infanzia le percentuali relative ai bambini sono più simili a quelle delle strutture.

Tavola 2.9 - Anno educativo/scolastico 2019-2020 Numero bambini nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia per natura giuridica del titolare, per provincia

province	Servizi educativi per l'infanzia						Scuole dell'infanzia							
	Statali		Comunali (*)		Privati		Scuole Statali		Scuole NON Statali		di cui			
											Comunali		Private	
			Bambini	% sul totale bambini	Bambini	% sul totale bambini	Bambini	% sul totale bambini	Bambini	% (su bambini Statali e non)	Bambini	% sul totale bambini	Bambini	% sul totale bambini
Piacenza	-	-	878	*58,7*	617	*41,3*	4.247	*65,6*	2.226	*34,4*	-	*0,0*	2.226	*34,4*
Parma	-	-	2.654	*74,5*	910	*25,5*	4.418	*43,5*	5.745	*56,5*	2.353	*23,2*	3.392	*33,4*
Reggio Emilia	-	-	3.167	*74,1*	1.105	*25,9*	3.554	*27,7*	9.291	*72,3*	4.177	*32,5*	5.114	*39,8*
Modena	-	-	4.253	*76,3*	1.322	*23,7*	9.245	*53,5*	8.043	*46,5*	1.959	*11,3*	6.084	*35,2*
Bologna	-	-	6.814	*74,5*	2.330	*25,5*	11.820	*50,1*	11.791	*49,9*	6.178	*26,2*	5.613	*23,8*
Ferrara	-	-	1.692	*72,5*	643	*27,5*	2.778	*43,8*	3.561	*56,2*	870	*13,7*	2.691	*42,5*
Ravenna	-	-	1.811	*59,6*	1.229	*40,4*	4.221	*49,6*	4.283	*50,4*	1.933	*22,7*	2.350	*27,6*
Forlì-Cesena	-	-	1.428	*54,1*	1.211	*45,9*	5.644	*61,3*	3.559	*38,7*	1.446	*15,7*	2.113	*23,0*
Rimini	-	-	1.428	*77,5*	415	*22,5*	3.628	*46,8*	4.118	*53,2*	2.074	*26,8*	2.044	*26,4*
Emilia-Romagna	-	-	**24.125**	***71,2***	**9.782**	***28,8***	**49.555**	***48,5***	**52.617**	***51,5***	**20.990**	***20,5***	**31.627**	***31,0***

(*) comprende l'ente Unione oltre ad altri pochi enti pubblici, quali ASP AUSL Università

sono stati costruiti rapportando i posti e i bambini alla popolazione 0-3 residente (popolazione come sempre di età 0,1 e 2 compresa). L'indice di copertura posti, che rappresenta l'offerta, è più alto della presa in carico cioè i bambini effettivamente inseriti: 41,6 % contro 34,7%, ad evidenziare che non tutti i posti disponibili sono occupati.

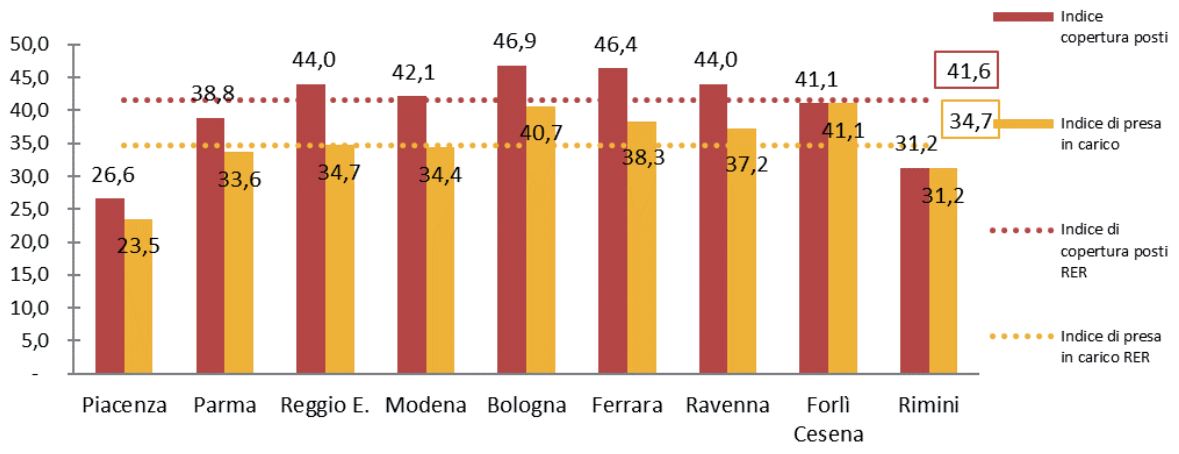
Tavola 3.8 - Anno 2019-20. Riepilogo numero servizi, posti e bambini 0-3 per provincia con popolazione 0-3 e indici di copertura e presa in carico.

province	Nidi d'infanzia (Nidi, micronidi, sezioni primavera, aziendali)			Servizi educativi integrativi al nido (Spazio bambini, Centri per bambini e famiglie, Domiciliari e sperimentali)			Totale servizi per l'infanzia			Popolazione residente 0-3 al 31.12	Indice di copertura posti (Posti / pop. *100)	Indice di presa in carico (Bambini /pop.*100)
	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini			
Piacenza	55	1.528	1.337	12	161	158	67	1.689	1.495	6.358	*26,6*	*23,5*
Parma	84	3.358	2.878	41	756	686	125	4.114	3.564	10.595	*38,8*	*33,6*
Reggio Emilia	129	5.180	4.044	17	239	228	146	5.419	4.272	12.305	*44,0*	*34,7*
Modena	152	6.253	5.039	43	577	536	195	6.830	5.575	16.208	*42,1*	*34,4*
Bologna	236	9.665	8.298	75	870	846	311	10.535	9.144	22.482	*46,9*	*40,7*
Ferrara	75	2.649	2.159	10	176	176	85	2.825	2.335	6.094	*46,4*	*38,3*
Ravenna	102	3.341	2.807	23	256	233	125	3.597	3.040	8.171	*44,0*	*37,2*
Forlì-Cesena	94	3.202	2.468	20	212	171	114	3.414	2.639	8.311	*41,1*	*31,8*
Rimini	56	2.069	1.717	9	146	126	65	2.215	1.843	7.099	*31,2*	*26,0*
Emilia-Romagna	**983**	**37.245**	**30.747**	**250**	**3.393**	**3.160**	**1.233**	**40.638**	**33.907**	**97.623**	***41,6***	***34,7***

Come si nota ancora meglio dalla **Figura 3.2**, alcune province sono sopra l'indice regionale e altre sotto. Le province di Piacenza e Rimini sono molto al di sotto della media regionale in tutti e due gli indici, (tra gli 8 e 15 punti percentuali). Modena presenta un Indice di copertura posti poco più alto della media regionale, ma l'indice di presa in carico è lievemente inferiore alla media.

Bologna, Ferrara e Ravenna sono i territori provinciali che presentano tutti e due gli indici più alti rispetto alla media regionale.

Figura 3.2 - Anno 2019-20. Indici di copertura e presa in carico regionale e per provincia.



Si presenta ora la **Tavola 3.19**, dove vengono messi a confronto per la Regione Emilia-Romagna alcuni indicatori per **ambiti complessivi** che **raggruppano i Comuni capoluogo** e quelli **non capoluogo di provincia**.

Tavola 3.9 - Anno 2019-20. Sintesi principali indicatori e indici per ambiti di Comuni capoluogo e non capoluogo.

Ambiti e Indicatori	Nidi d'infanzia (Nidi, micronidi, sezioni primavera, aziendali)			Servizi educativi integrativi al nido (Spazio bambini, Centri per bambini e famiglie, Domiciliari e sperimentali)			Totale servizi educativi per l'infanzia nei Capoluogo di provincia			Popolazione residente 0-3 al 31.12	Indice di copertura posti (Posti / pop. *100)	Indice di presa in carico (Bambini /pop.*100)
	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini			
	Totale Emilia-Romagna											
	983	**37.245**	**30.747**	**250**	**3.393**	**3.160**	**1.233**	**40.638**	**33.907**	**97.623**	***41,6***	***34,7***
Medie per servizio		*37,9*	*31,3*		*13,6*	*12,6*		*33,0*	*27,5*			
Tasso Occupazione servizio			*82,6*			*93,1*			*83,4*			
	Totale comuni capoluogo											
	378	**15.285**	**13.494**	**96**	**1.416**	**1.371**	**474**	**16.701**	**14.865**	**36.180**	***46,1***	***41,1***
%	*38,5*	*41,0*	*43,9*	*38,4*	*41,7*	*43,4*	*38,4*	*41,1*	*43,8*	*37,1*		
Medie per servizio		*40,4*	*35,7*		*14,8*	*14,3*		*35,2*	*31,4*			
Tasso Occupazione servizio			*88,3*			*96,8*			*89,0*			
	Totale comuni non capoluogo											
	605	**21.960**	**17.253**	**154**	**1.977**	**1.789**	**759**	**23.937**	**19.042**	**61.443**	***39,0***	***31,0***
%	*61,5*	*59,0*	*56,1*	*61,6*	*58,3*	*56,6*	*61,6*	*58,9*	*56,2*	*62,9*		
Medie per servizio		*36,3*	*28,5*		*12,8*	*11,6*		*31,5*	*25,1*			
Tasso Occupazione servizio			*78,6*			*90,5*			*79,6*			

La popolazione residente 0-3 emiliano-romagnola è concentrata per la maggior parte nei Comuni non capoluogo, il 62,9% e il restante nei comuni capoluogo, 37,1% e con una percentuale simile sono distribuiti i servizi: il 61,6% nei comuni non capoluogo e il restante (38,4%) nei comuni capoluogo. Questa tendenza si può rilevare, più o meno, anche nei posti (41,1% comuni capoluogo e 58,9% non capoluogo) e nei bambini (43,8% comuni capoluogo e 56,2% non capoluogo). Se si rapportano invece questi numeri sulla popolazione residente, quindi si considerano gli *Indici di copertura posti* (l'offerta) e di *presa in carico* (i bambini effettivi), si può notare come questi indici siano più alti nei comuni capoluogo, anche di 7-10 punti percentuali; se **l'indice di copertura posti generale è 41,6%, ovvero ci sono quasi 42 posti per 100 bambini 0-3 in Emilia-Romagna, nei Comuni capoluogo questo Indice sale al 46,1% e nei non capoluogo scende al 39%**.

Lo stesso si può dire anche dell'Indice di presa in carico, in regione pari al 34,7%, nei Comuni capoluogo al 41,1% in quelli non capoluogo al 31,1%.

Le medie dei posti per servizio e, di conseguenza, dei bambini per servizio, sono leggermente più alte nei comuni capoluogo (35,2 contro 31,5 posti e 31,4 contro 25,1 bambini), con una distanza fra posti e bambini più ampia nei comuni non capoluogo; come pure quindi l'ampiezza fra indice di copertura e indice di presa in carico nei Comuni capoluogo (46,1 e 41,1 =5) e quella degli stessi indici nei Comuni non capoluogo (39 e 31 =8).

Queste ultime analisi possono essere confermate anche dal differente tasso di occupazione dei posti (89% contro 79,6%) più alto nei Comuni capoluogo che non capoluogo.

Gli Indicatori *copertura posti* e *presa in carico*, il numero di servizi, posti e bambini sono mostrati ora in due tavole che riportano per ogni provincia i Comuni capoluogo (**Tavola 3.10)** e i territori dei Comuni non capoluogo (**Tavola 3.11)**.

Tavola 3.10 - Anno 2019-20. Riepilogo numero servizi, posti e bambini 0-3 per Comuni capoluogo, con popolazione 0-3 e indici di copertura e presa in carico.

Comuni Capoluogo	Nidi d'infanzia (Nidi, micronidi, sezioni primavera, aziendali)			Servizi educativi integrativi al nido (Spazio bambini, Centri per bambini e famiglie, Domiciliari e sperimentali)			Totale servizi educativi per l'infanzia nei Capoluogo di provincia			Popolazione residente 0-3 al 31.12	Indice di copertura posti (Posti / pop. *100)	Indice di presa in carico (Bambini /pop.*100)
	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini			
Piacenza	21	761	723	7	108	107	28	869	830	2.599	*33,4*	*31,9*
Parma	34	1.611	1.501	30	563	531	64	2.174	2.032	4.721	*46,0*	*43,0*
Reggio Emilia	43	1.911	1.624	2	29	25	45	1.940	1.649	4.228	*45,9*	*39,0*
Modena	52	2.220	1.766	8	134	138	60	2.354	1.904	4.356	*54,0*	*43,7*
Bologna	94	3.916	3.780	29	319	309	123	4.235	4.089	8.993	*47,1*	*45,5*
Ferrara	31	1.257	1.146	6	140	140	37	1.397	1.286	2.305	*60,6*	*55,8*
Ravenna	38	1.306	1.146	4	39	40	42	1.345	1.186	3.131	*43,0*	*37,9*
Forlì	34	1.284	896	9	64	58	43	1.348	954	2.552	*52,8*	*37,4*
Rimini	31	1.019	912	1	20	23	32	1.039	935	3.295	*31,5*	*28,4*

Tavola 3.11 - Anno 2019-20. Riepilogo numero servizi, posti e bambini 0-3 per Comuni non capoluogo, con popolazione 0-3 e indici di copertura e presa in carico.

Comuni non Capoluogo	Nidi d'infanzia (Nidi, micronidi, sezioni primavera, aziendali)			Servizi educativi integrativi al nido (Spazio bambini, Centri per bambini e famiglie, Domiciliari e sperimentali)			Totale servizi educativi per l'infanzia nei Capoluogo di provincia			Popolazione residente 0-3 al 31.12	Indice di copertura posti (Posti / pop. *100)	Indice di presa in carico (Bambini /pop.*100)
	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini	Numero servizi	Posti	Bambini			
Piacenza	34	767	614	5	53	51	39	820	665	3.759	*21,8*	*17,7*
Parma	50	1.747	1.377	11	193	155	61	1.940	1.532	5.874	*33,0*	*26,1*
Reggio Emilia	86	3.269	2.420	15	210	203	101	3.479	2.623	8.077	*43,1*	*32,5*
Modena	100	4.033	3.273	35	443	398	135	4.476	3.671	11.852	*37,8*	*31,0*
Bologna	142	5.749	4.518	46	551	537	188	6.300	5.055	13.489	*46,7*	*37,5*
Ferrara	44	1.392	1.013	4	36	36	48	1.428	1.049	3.789	*37,7*	*27,7*
Ravenna	64	2.035	1.661	19	217	193	83	2.252	1.854	5.040	*44,7*	*36,8*
Forlì	60	1.918	1.572	11	148	113	71	2.066	1.685	5.759	*35,9*	*29,3*
Rimini	25	1.050	805	8	126	103	33	1.176	908	3.804	*30,9*	*23,9*

Nella **Tavola 3.12** sono infine esaminati i due Indici di copertura posti e presa in carico degli specifici ambiti territoriali in confronto a quelli regionali ed evidenziati gli indici territoriali superiori alla media regionale.

Tavola 3.12 - Anno 2019-20. Sintesi indici copertura posti e presa in carico per ambiti territoriali in relazione a tutti i Comuni, Comuni capoluogo e non capoluogo e confronto con Indici Regionali.

province	Intera Provincia		Comuni Capooluogo		Comuni non capoluogo	
	Indice di copertura posti (Posti / pop. *100)	Indice di presa in carico (Bambini / pop.*100)	Indice di copertura posti (Posti / pop. *100)	Indice di presa in carico (Bambini / pop.*100)	Indice di copertura posti (Posti / pop. *100)	Indice di presa in carico (Bambini / pop.*100)
Piacenza	*26,6*	*23,5*	*33,4*	*31,9*	*21,8*	*17,7*
Parma	*38,8*	*33,6*	***46,0***	***43,0***	*33,0*	*26,1*
Reggio E.	***44,0***	***34,7***	***45,9***	***39,0***	***43,1***	*32,5*
Modena	***42,1***	*34,4*	***54,0***	***43,7***	*37,8*	*31,0*
Bologna	***46,9***	***40,7***	***47,1***	***45,5***	***46,7***	***37,5***
Ferrara	***46,4***	***38,3***	***60,6***	***55,8***	*37,7*	*27,7*
Ravenna	***44,0***	***37,2***	***43,0***	***37,9***	***44,7***	***36,8***
Forlì-Cesena	*41,1*	*31,8*	***52,8***	***37,4***	*35,9*	*29,3*
Rimini	*31,2*	*26,0*	*31,5*	*28,4*	*30,9*	*23,9*

Indici regionali

Indice di copertura posti: 41,6

Indice di presa in carico: 34,7

Si possono trarre alcune considerazioni anche in merito alla differente offerta e attrattiva fra capoluoghi e comuni non capoluogo delle nove diverse province.

- In quasi tutti i Comuni capoluogo tutti e due gli Indici sono più alti degli Indici regionali. Fanno eccezione i Comuni di Piacenza e Rimini i cui indici sono più bassi (come pure sono più bassi nei comuni non capoluogo delle due province). Tuttavia, mentre Il Comune di Rimini non ha Indici tanto differenti fra intera provincia, capoluoghi e non capoluoghi, nel Comune di Piacenza, pur essendo inferiori alle medie regionali, gli Indici di copertura posti e di presa in carico sono più alti di quelli del suo intero territorio provinciale.
- Parma e Forlì-Cesena come territori provinciali hanno indici più bassi della media, ma come Comuni capoluogo (quindi i comuni di Parma e di Forlì) hanno indici più alti degli indici complessivi, più bassi naturalmente i Comuni in provincia. Si evidenzia però che i 52,8 posti per 100 bambini residenti del comune di Forlì non trova poi riscontro nell'indice di presa in carico dello stesso comune, notevolmente differente, 37,4 (-15,4 punti percentuali), l'ampiezza maggiore.
- Il Comune di Ferrara ha gli indici più alti in assoluto (60,6 e 55,8), che *spingono* quindi gli indici provinciali di Ferrara ad essere rilevanti e più alti della media. I comuni nella provincia invece presentano pochi posti per 100 bambini in cui sono inseriti ancora meno bambini (37,7 e 27,7).
- Stesso dicasi per Modena in cui l'offerta in termini di posti del Comune capoluogo è alta (54%, anche in questo caso da dire che l'indice di presa in carico del comune è abbastanza più bassa), più bassa nei Comuni della provincia.
- Infine, i territori di Bologna e Ravenna che presentano Indici sia copertura sia presa in carico più alti rispetto alle medie regionali, palesano l'ipotesi di una *offerta omogenea ed una buona copertura su tutto il territorio provinciale* a cui corrisponde una domanda similare.

A scopo di riepilogo di tutti i servizi educativi per l'infanzia presenti in Regione Emilia-Romagna, nella prossima **tavola 3.13** vengono dettagliati, per provincia e per ciascuna delle tipologie presenti nell'ultimo anno educativo, il numero dei servizi, dei posti e dei bambini.

Tavola 3.13 - Anno 2019-20. Numero servizi, posti e bambini 0-3 per provincia, dettaglio per ciascuna tipologia di servizi di prima infanzia.

Tipologie servizi educativi		Province									Emilia-Romagna
		Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	
Nidi d'infanzia	**Servizi**	**55**	**84**	**129**	**152**	**236**	**75**	**102**	**94**	**56**	**983**
	Posti	**1.528**	**3.358**	**5.180**	**6.253**	**9.665**	**2.649**	**3.341**	**3.202**	**2.069**	**37.245**
	Bambini	**1.337**	**2.878**	**4.044**	**5.039**	**8.298**	**2.159**	**2.807**	**2.468**	**1.717**	**30.747**
di cui Sez. di nido aggr. a scuola dell'infanzia o altri servizi educ./ Sez. primavera	Servizi	*9*	*8*	*44*	*25*	*25*	*17*	*31*	*23*	*6*	**188**
	Posti	*168*	*114*	*978*	*526*	*464*	*321*	*648*	*507*	*106*	**3.832**
	Bambini	*145*	*110*	*740*	*407*	*393*	*210*	*489*	*344*	*71*	**2.909**
di cui Nidi Aziendali	Servizi		*3*	*1*	*7*	*9*	*1*	*2*	*2*	*2*	**27**
	Posti		*129*	*54*	*322*	*483*	*23*	*44*	*42*	*89*	**1.186**
	Bambini		*102*	*54*	*181*	*418*	*20*	*47*	*34*	*54*	**910**
Spazio bambini	Servizi	3	7	7	8	6	2	6	5	5	**49**
	Posti	59	159	143	174	98	30	103	108	109	**983**
	Bambini	58	152	129	148	90	30	64	73	89	**833**
Centri per bambini e famiglie	Servizi	3	6	6	17	24	8	5	4	2	**75**
	Posti	27	59	59	227	280	146	42	27	23	**890**
	Bambini	27	59	59	227	280	146	42	27	23	**890**
Servizi domiciliari	Servizi	5	17	3	15	37		9	11	2	**99**
	Posti	36	124	22	104	281		65	77	14	**723**
	Bambini	35	112	21	96	293		75	71	14	**717**
Servizi sperimentali	Servizi	1	11	1	3	8		3			**27**
	Posti	39	414	15	72	211		46			**797**
	Bambini	38	363	19	65	183		52			**720**
Totale servizi educativi integrativi al nido	**Servizi**	**12**	**41**	**17**	**43**	**75**	**10**	**23**	**20**	**9**	**250**
	Posti	**161**	**756**	**239**	**577**	**870**	**176**	**256**	**212**	**146**	**3.393**
	Bambini	**158**	**686**	**228**	**536**	**846**	**176**	**233**	**171**	**126**	**3.160**
Totale servizi educativi per l'infanzia	**Servizi**	**67**	**125**	**146**	**195**	**311**	**85**	**125**	**114**	**65**	**1.233**
	Posti	**1.689**	**4.114**	**5.419**	**6.830**	**10.535**	**2.825**	**3.597**	**3.414**	**2.215**	**40.638**
	Bambini	**1.495**	**3.564**	**4.272**	**5.575**	**9.144**	**2.335**	**3.040**	**2.639**	**1.843**	**33.907**

Tavola 3.14 - Anno 2019-20. Distribuzione servizi per tipologia di gestione e per provincia.

province	Totali pubblico e privato	Pubblico diretto		Pubblico in gestione privata		Privato che ha posti in convenzione		Privato senza posti in convenzione	
		Numero servizi	% sul Totale	Numero servizi	% sul Totale	Numero servizi	% sul Totale	Numero servizi	% sul Totale
Piacenza	67	13	*19,4*	21	*31,3*	23	*34,3*	10	*14,9*
Parma	125	21	*16,8*	51	*40,8*	26	*20,8*	27	*21,6*
Reggio Emilia	146	44	*30,1*	41	*28,1*	50	*34,2*	11	*7,5*
Modena	195	75	*38,5*	54	*27,7*	31	*15,9*	35	*17,9*
Bologna	311	113	*36,3*	71	*22,8*	91	*29,3*	36	*11,6*
Ferrara	85	26	*30,6*	22	*25,9*	27	*31,8*	10	*11,8*
Ravenna	125	18	*14,4*	35	*28,0*	60	*48,0*	12	*9,6*
Forlì-Cesena	114	27	*23,7*	17	*14,9*	47	*41,2*	23	*20,2*
Rimini	65	21	*32,3*	16	*24,6*	1	*1,5*	27	*41,5*
Emilia-Romagna	**1.233**	**358**	***29,0***	**328**	***26,6***	**356**	***28,9***	**191**	***15,5***

Se si analizza la **Tavola 3.15** che mostra la distribuzione dei posti per tipologia di gestione e provincia, in tutti i territori provinciali prevalgono i posti pubblici (diretti più indiretti), compresi le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini che pur presentavano una numerosità elevata di servizi privati. Come detto dipende dal fatto che mediamente un servizio educativo pubblico ha circa il doppio dei posti rispetto un servizio privato; per esempio, i 27 servizi privati senza posti in convenzione di Rimini (la percentuale più alta il 41,5%), detengono solamente il 21,6% dei posti totali.

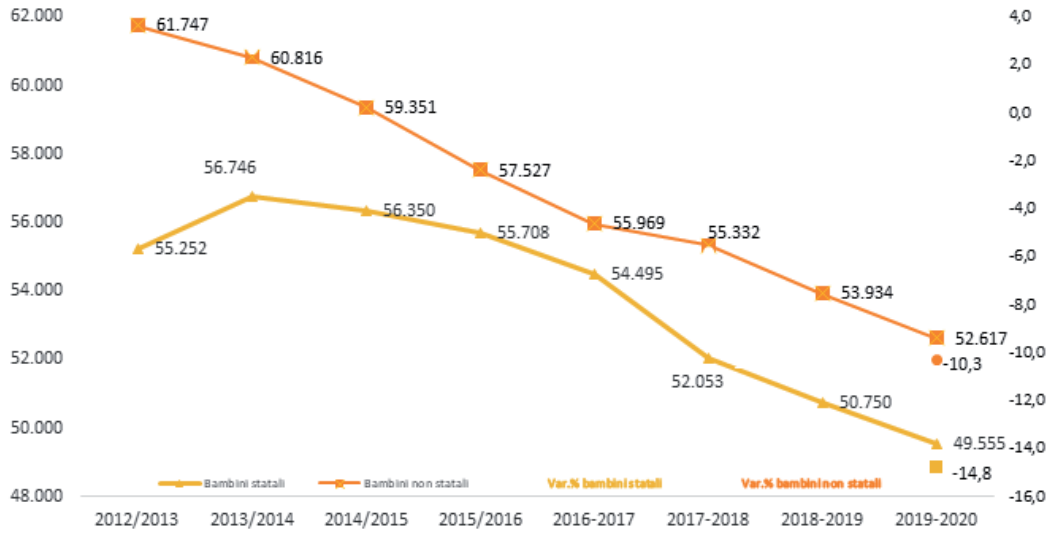
Tavola 3.15 - Anno 2019-20. Distribuzione posti nei servizi per tipologia di gestione e per provincia.

province	Totali pubblico e privato	Pubblico diretto		Pubblico in gestione privata		Privato che ha posti in convenzione				Privato senza posti in convenzione	
		Posti	% sul totale	Tutti i posti	% sul totale	Posti in convenzione	% sul totale	Posti privati	% sul totale	Posti privati	% sul totale
Piacenza	1.689	558	*33,0*	436	*25,8*	422	*25,0*	128	*7,6*	145	*8,6*
Parma	4.114	1.170	*28,4*	1.867	*45,4*	382	*9,3*	212	*5,2*	483	*11,7*
Reggio Emilia	5.419	2.456	*45,3*	1.498	*27,6*	1.175	*21,7*	115	*2,1*	175	*3,2*
Modena	6.830	3.359	*49,2*	1.869	*27,4*	702	*10,3*	320	*4,7*	580	*8,5*
Bologna	10.535	5.121	*48,6*	2.862	*27,2*	1.613	*15,3*	351	*3,3*	588	*5,6*
Ferrara	2.825	1.206	*42,7*	761	*26,9*	608	*21,5*	34	*1,2*	216	*7,6*
Ravenna	3.597	801	*22,3*	1.383	*38,4*	1.066	*29,6*	221	*6,1*	126	*3,5*
Forlì-Cesena	3.414	1.228	*36,0*	646	*18,9*	895	*26,2*	273	*8,0*	372	*10,9*
Rimini	2.215	1.072	*48,4*	651	*29,4*	14	*0,6*	-	-	478	*21,6*
Emilia-Romagna	**40.638**	**16.971**	***41,8***	**11.973**	***29,5***	**6.877**	***16,9***	**1.654**	***4,1***	**3.163**	***7,8***

Nella Tavola vengono poi suddivisi i posti dei servizi privati dichiaratisi convenzionati con il pubblico, in posti totalmente privati e posti in convenzione. in questi servizi i posti convenzionati rappresentano la quota prevalente, ovvero l'80,6% [6.877/(6.877+1.654)*100] ma rappresentano solo il 16,9% sui posti complessivi.

Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena sono le province con quota percentuale di posti privati in convenzione più alta rispetto alla quota regionale.

Figura. 4.1 - Bambini nelle scuole statali e non statali a confronto in Emilia-Romagna, aa.ss. 2012-2013/2019-2020, v.a. e %.



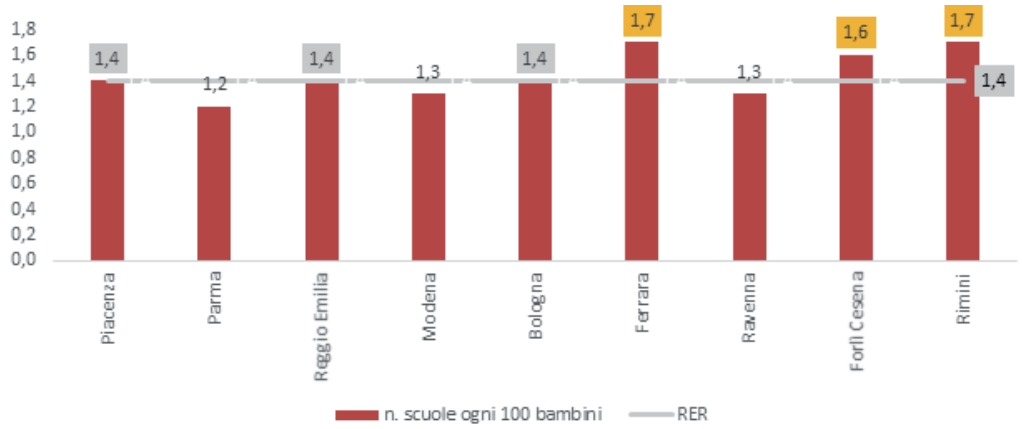
Anno scolastico 2019-2020

Per i 109.955 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni residenti sul territorio regionale al 1° gennaio 2020 sono disponibili 1.549 scuole dell'infanzia, cioè 1,4 scuole ogni 100 bambini (**Tavola** e **Figura 4.2**). Sul totale delle scuole 740 sono statali e 809 non statali (**Tavola 4.3**)

Tavola 4.2 – Scuole dell'infanzia statali e non statali in Emilia-Romagna, a.s. 2019-2020.

Province	Totale scuole	pop. 3-5 al 31.12	n. scuole ogni 100 bambini
Piacenza	101	7.046	1,4
Parma	143	11.656	1,2
Reggio Emilia	204	14.194	1,4
Modena	236	18.208	1,3
Bologna	343	25.063	1,4
Ferrara	117	6.771	1,7
Ravenna	117	9.001	1,3
Forlì-Cesena	150	9.658	1,6
Rimini	138	8.358	1,7
Emilia-Romagna	**1.549**	**109.955**	**1,4**
Emilia-Romagna 2018-2019	1.554	112.644	1,4

Figura 4.2 - Punti di erogazione del servizio di scuole dell'infanzia in Emilia-Romagna, per provincia,a.s. 2019-2020.



La distribuzione territoriale delle scuole dell'infanzia (**Tavola e Figura 4.3**) evidenzia che rispetto al valore regionale, (come già visto nella Sezione 2) si riscontra una prevalenza di scuole statali nelle Province di Piacenza (66,3%) dove non sono presenti scuole dell'infanzia comunali, Forlì-Cesena (64,7%) e Modena (52,1%). Le Province di Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Parma, Rimini e Bologna al contrario, sono connotate da una presenza maggiore di scuole non statali, con valori percentuali rispettivamente del 67,6%, 59,8%, 58,1%, 55,2%, 53,6% e 52,5% del totale.

Tavola 4.3 - Scuole dell'infanzia statali e non statali in Emilia-Romagna, per provincia, a.s. 2019-2020, v.a. e %.

Province	Scuole dell'infanzia statali		Scuole dell'infanzia non statali		Totale scuole
	v.a	%	v.a	%	
Piacenza	67	66,3	34	33,7	101
Parma	64	44,8	79	55,2	143
Reggio Emilia	66	32,4	138	67,6	204
Modena	123	52,1	113	47,9	236
Bologna	163	47,5	180	52,5	343
Ferrara	49	41,9	68	58,1	117
Ravenna	47	40,2	70	59,8	117
Forlì-Cesena	97	64,7	53	35,3	150
Rimini	64	46,4	74	53,6	138
Emilia-Romagna	**740**	**47,8**	**809**	**52,2**	**1.549**

Figura 4.3 - Distribuzione % scuole infanzia statali e non statali in Emilia- Romagna, per provincia, a.s. 2019-2020.

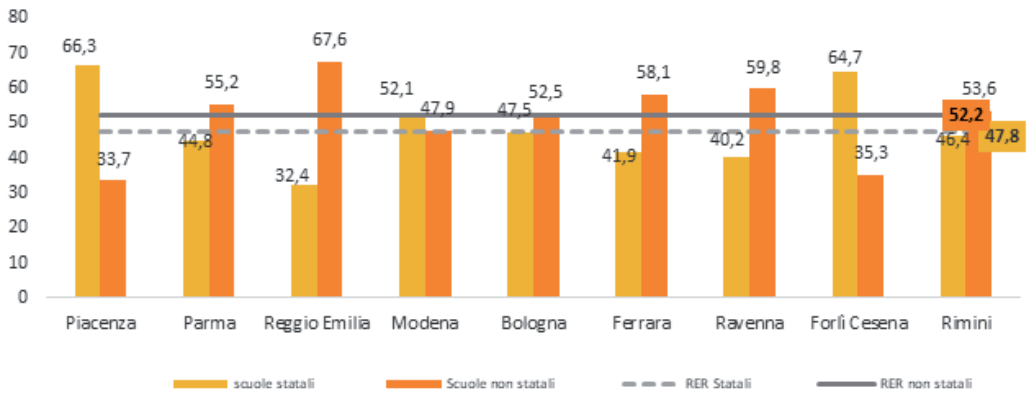


Tavola 4.8 - Scuole dell'infanzia non statali, sezioni, posti e bambini in Emilia-Romagna, per provincia e tipologia, a.s. 2019-2020.

Provincia	Comunale							Privata							Tutte le scuole						
	N. Scuole	N. sezioni	Posti	N. bambini iscritti	di cui con disabilità	di cui con cittadinanza non italiana	di cui bambini anticipo	N. Scuole	N. sezioni	Posti	N. bambini iscritti	di cui con disabilità	di cui con cittadinanza non italiana	di cui bambini anticipo	Totale scuole	Totale sezioni	Totale posti	Totale bambini	di cui con disabilità	di cui con cittadinanza non italiana	di cui bambini anticipo
Piacenza	**0**	-	-	-	-	-	-	34	96	2.735	2.226	37	174	135	34	96	2.735	2.226	37	174	135
Parma	**23**	86	2.389	2.353	59	687	4	56	150	4.231	3.392	29	276	137	79	236	6.620	5.745	88	963	141
Reggio Emilia	**55**	168	4.433	4.177	149	705	0	83	243	6.682	5.114	86	364	140	138	411	11.115	9.291	235	1.069	140
Modena	**27**	82	2.183	1.959	74	319	22	86	276	7.643	6.084	123	565	205	113	358	9.826	8.043	197	884	227
Bologna	**86**	257	6.520	6.178	222	1.300	6	94	259	6.803	5.613	83	314	217	180	516	13.323	11.791	305	1.614	223
Ferrara	**12**	35	894	870	31	255	-	56	133	3.925	2.691	43	146	132	68	168	4.819	3.561	74	401	132
Ravenna	**22**	79	2.022	1.933	72	399	6	48	114	3.394	2.350	32	208	65	70	193	5.416	4.283	104	607	71
Forlì-Cesena	**19**	60	1.525	1.446	32	311	2	34	95	2.712	2.113	24	134	40	53	155	4.237	3.559	56	445	42
Rimini	**30**	87	2.270	2.074	79	369	15	44	96	2.994	2.044	35	112	97	74	183	5.264	4.118	114	481	112
Emilia-Romagna	**274**	**854**	**22.236**	**20.990**	**718**	**4.345**	**55**	**535**	**1.462**	**41.119**	**31.627**	**492**	**2.293**	**1.168**	**809**	**2.316**	**63.355**	**52.617**	**1.210**	**6.638**	**1.223**
Emilia-Romagna % sul totale	*33,9*	*36,9*	*35,1*	*39,9*	*59,3*	*65,5*	*4,5*	*66,1*	*63,1*	*64,9*	*60,1*	*40,7*	*34,5*	*95,5*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*2,3*	*12,6*	*2,3*
Emilia-Romagna 2018-2019	271	844	22.040	20.900	679	4.119	48	543	1.494	41.894	33.034	499	2.384	1.190	814	2.338	63.934	53.934	1.178	6.503	1.238
Var. annuale %	*3*	*10*	*196*	*90*	*39*	*226*	*7*	*-8*	*-32*	*-775*	*-1.407*	*-7*	*-91*	*-22*	*-5*	*-22*	-579	-1.317	32	135	-15
Var. annuale v.a.	*1,1*	*1,2*	*0,9*	*0,4*	*5,7*	*5,5*	*14,6*	*-1,5*	*-2,1*	*-1,8*	*-4,3*	*-1,4*	*-3,8*	*-1,8*	*-0,6*	*-0,9*	-0,9	-2,4	2,7	2,1	-1,2

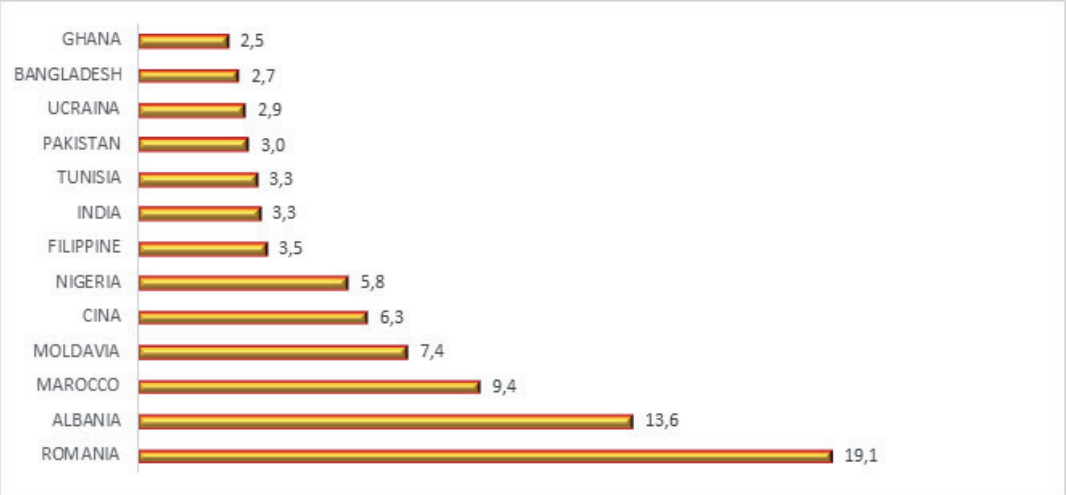
Sono 107 i paesi di cui sono originari gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti alla **scuola dell'infanzia non statale**. Alcune comunità sono di gran lunga più rappresentate rispetto ad altre. I dati suddivisi per continente evidenziano che la maggior parte degli alunni, ovvero il 48,4%, proviene da un paese europeo, seguiti da alunni di provenienza o origine africana (27,5%) e asiatica (21,3%). Molto contenuta la percentuale di alunni provenienti dall'America (2,8%).

Il Paese di provenienza degli alunni con cittadinanza non italiana che registra la percentuale più alta di alunni frequentanti le scuole dell'infanzia non statali è la Romania (19,1%). Seguono l'Albania, il Marocco e la Moldavia **(Tavola 4.9 e Figura 4.15)**.

Tavola 4.9 – Alunni con cittadinanza non italiana nella Scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna per i primi Paesi di provenienza, per provincia, v.a. e %, a.s. 2019/2020.

Provincia	Romania	Albania	Marocco	Moldavia	Cina	Nigeria	Filippine	India	Tunisia	Pakistan	Ucraina	Bangladesh	Ghana	altri paesi (94)	Totale
Piacenza	54	27	9	10	12	-	-	5	-	-	6	-	3	48	174
Parma	146	118	30	125	21	89	80	44	44	6	13	1	40	206	963
Reggio Emilia	109	157	128	74	91	56	8	120	31	49	29	1	41	175	1.069
Modena	147	98	94	81	80	44	40	22	38	28	33	2	66	111	884
Bologna	393	102	180	101	87	61	95	14	44	104	37	133	4	259	1.614
Ferrara	83	45	57	42	12	46	8	5	11	6	19	1	-	66	401
Ravenna	170	130	51	30	32	64	2	7	13	6	13	9	7	73	607
Forlì-Cesena	78	75	47	4	57	24	-	5	18	2	10	27	1	97	445
Rimini	90	153	28	25	27	-	1	-	17	-	35	8	1	96	481
Emilia-Romagna	**1.270**	**905**	**624**	**492**	**419**	**384**	**234**	**222**	**216**	**201**	**195**	**182**	**163**	**1.131**	**6.638**
Emilia-Romagna %	***19,1***	***13,6***	***9,4***	***7,4***	***6,3***	***5,8***	***3,5***	***3,3***	***3,3***	***3,0***	***2,9***	***2,7***	***2,5***	***17,0***	***100,0***

Figura 4.15 - Alunni con cittadinanza non italiana nella Scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna per i primi Paesi di provenienza (% su totale alunni con cittadinanza non italiana), a.s. 2019-2020.



"Le sezioni della scuola dell'infanzia sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 29 alunni per sezione" (Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81).

Sono in totale 2.316 le sezioni delle scuole dell'infanzia non statali (22 in meno rispetto all'anno scolastico precedente) con una flessione dell'0,9%.

Sono le sezioni omogenee delle scuole private a subire la diminuzione maggiore -4,3% pari a 27 sezioni in meno, mentre nelle scuole comunali la variazione è dello 0,2% (1 sezioni in più). Le sezioni a tempo parziale evidenziano un incremento del 16,7% nelle scuole private (4 sezioni in più) e un decremento nelle comunali (-25,0%) che in termini assoluti equivale a 3 sezioni in meno. (**Tavola 4.10 e Figura 4.16)**.

Tavola 4.10 - Sezioni scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna per provincia e tipologia scuola, a.s. 2019-2020.

Province	Comunale					Privata					Totale scuole	Totale sezioni omogenee	Totale sezioni miste	Totale sezioni	*di cui totale sezioni tempo parziale*
	N. Scuole	Sezioni omogenee	Sezioni miste	N. totale sezioni	di cui tempo parziale	N. Scuole	Sezioni omogenee	Sezioni miste	N. totale sezioni	di cui tempo parziale					
Piacenza	-			-		34	7	89	96	2	34	7	89	96	2
Parma	23	-	86	86	-	56	25	125	150	4	79	25	211	236	4
Reggio Emilia	55	127	41	168	7	83	151	92	243	10	138	278	133	411	17
Modena	27	69	13	82	-	86	147	129	276	-	113	216	142	358	-
Bologna	86	118	139	257	-	94	98	161	259	1	180	216	300	516	1
Ferrara	12	13	22	35	-	56	33	100	133	7	68	46	122	168	7
Ravenna	22	17	62	79	-	48	50	64	114	-	70	67	126	193	-
Forlì-Cesena	19	32	28	60	1	34	64	31	95	1	53	96	59	155	2
Rimini	30	64	23	87	1	44	24	72	96	3	74	88	95	183	4
Emilia-Romagna	**274**	**440**	**414**	**854**	**9**	**535**	**599**	**863**	**1.462**	**28**	**809**	**1.039**	**1.277**	**2.316**	**37**
Emilia-Romagna 2018-2019	**271**	**439**	**405**	**844**	**12**	**543**	**626**	**868**	**1.494**	**24**	814	1.065	1.273	2.338	36
Variazione annuale v.a.	3	1	9	10	-3	-8	-27	-5	-32	4	-5	-26	4	-22	1
Variazione annuale %	*1,1*	*0,2*	*2,2*	*1,2*	*-25,0*	*-1,5*	*-4,3*	*-0,6*	*-2,1*	*16,7*	*-0,6*	*-2,4*	*0,3*	*-0,9*	*2,8*

Figura 4.16 - Variazione annua del numero delle sezioni in Emilia-Romagna per tipologia, v.a. e %, aa.ss. 2018-2019/2019-2020.

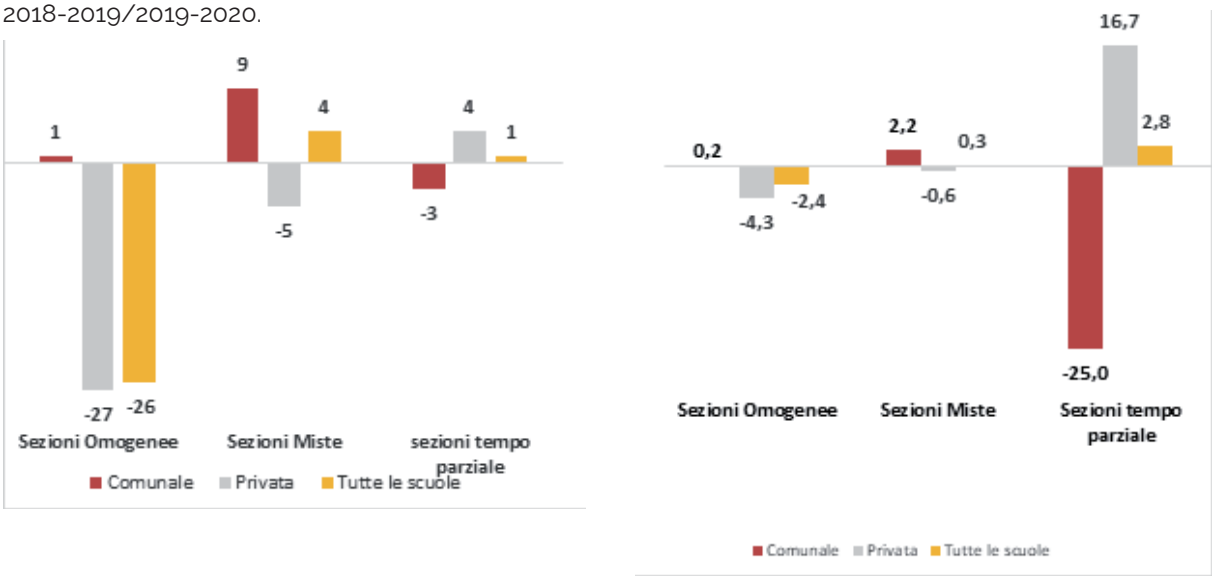


Tavola 4.11 - Sezioni scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna per tipologia scuola, aa.ss. 2018-2019 e 2019-2020 a confronto.

Province	Comunale				Privata				Totale sezioni a.s. 2019-2020	Totale sezioni a.s. 2018-2019	Var. annua v.a.	Var. annua %
	N. sez. a.s. 2019-2020	N. sez. a.s. 2018-2019	Var. annua v.a.	Var. annua %	N. sez. a.s. 2019-2020	N. sez. a.s. 2018-2019	Var. annua v.a.	Var. annua %				
Piacenza	**-**	0	*0*	*0,0*	**96**	98	*-2*	*-2,0*	***96***	98	*-2*	*-2,0*
Parma	**86**	84	*2*	*2,4*	**150**	153	*-3*	*-2,0*	***236***	237	*-1*	*-0,4*
Reggio Emilia	**168**	167	*1*	*0,6*	**243**	246	*-3*	*-1,2*	***411***	413	*-2*	*-0,5*
Modena	**82**	77	*5*	*6,5*	**276**	279	*-3*	*-1,1*	***358***	356	*2*	*0,6*
Bologna	**257**	255	*2*	*0,8*	**259**	265	*-6*	*-2,3*	***516***	520	*-4*	*-0,8*
Ferrara	**35**	35	*-*	*0,0*	**133**	139	*-6*	*-4,3*	***168***	174	*-6*	*-3,4*
Ravenna	**79**	80	*-1*	*-1,3*	**114**	120	*-6*	*-5,0*	***193***	200	*-7*	*-3,5*
Forlì-Cesena	**60**	60	*-*	*0,0*	**95**	94	*1*	*1,1*	***155***	154	*1*	*0,6*
Rimini	**87**	86	*1*	*1,2*	**96**	100	*-4*	*-4,0*	***183***	186	*-3*	*-1,6*
Emilia-Romagna	**854**	**844**	***10***	***1,2***	**1.462**	**1.494**	***-32***	***-2,1***	***2.316***	**2.338**	***-22***	***-0,9***

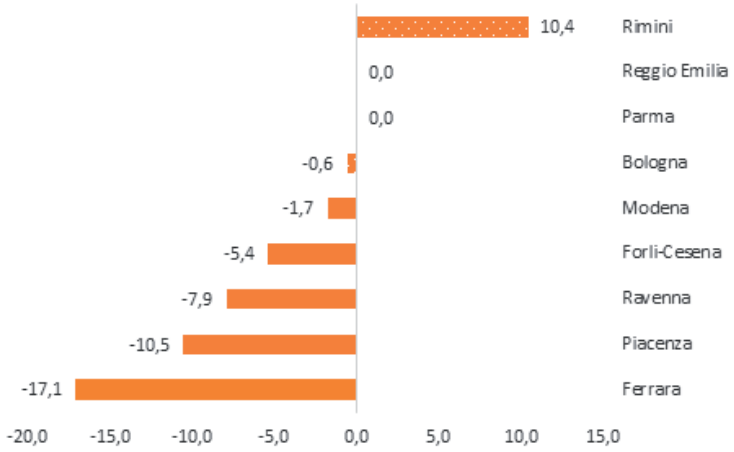
Nelle scuole comunali la provincia che registra una leggera flessione nel numero delle sezioni è quella di Ravenna con una sezione in meno rispetto all'anno scolastico precedente, mentre in tutte le altre province si ha una piccola variazione positiva. Ferrara e Forlì-Cesena non subiscono nessuna variazione e per le rimanenti province l'aumento va da 1 a 5 sezioni. Nelle scuole private sono le provincie Bologna Ferrara e Ravenna in termini assoluti a subire la perdita maggiore pari a 6 sezioni in meno, a seguire la provincia di Rimini con 4 sezioni in meno quelle di Parma, Reggio Emilia e Modena con 3 sezioni in meno e la provincia di Piacenza con due sezione in meno. Il dato di Forlì-Cesena varia positivamente con 1 sezione in più.

Nel periodo preso in considerazione la variazione nel numero delle scuole dell'infanzia non statali è del -2,8% (23 scuole in meno). Analizzando il dato a livello territoriale l'unica provincia con il segno positivo è quella di Rimini (+10,4%), due province mantengono il dato invariato (Parma e Reggio Emilia) mentre in tutte le altre si registra una diminuzione nel numero delle scuole. È la provincia di Ferrara ad avere il calo maggiore (14 scuole in meno) (**Tavola 4.12 e Figura 4.17).**

Tavola 4.12 - Scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna, confronto aa.ss. 2012-2013 e 2019/2020.

Province	Scuole dell'infanzia non statali a.s. 2019-2020	Scuole dell'infanzia non statali a.s. 2012-2013	Variazione v.a. aa.ss. 2019-2020/ 2012-2013	Variazione % aa.ss. 2019-2020/ 2012-2013
Piacenza	34	38	*-4*	*-10,5*
Parma	79	79	*0*	*0,0*
Reggio Emilia	138	138	*0*	*0,0*
Modena	113	115	*-2*	*-1,7*
Bologna	180	181	*-1*	*-0,6*
Ferrara	68	82	*-14*	*-17,1*
Ravenna	70	76	*-6*	*-7,9*
Forlì-Cesena	53	56	*-3*	*-5,4*
Rimini	74	67	*7*	*10,4*
Emilia-Romagna	**809**	**832**	**-23**	***-2,8***

Figura 4.17 - Variazioni % n. scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna, confronto aa.ss. 2012-2013 e 2019/2020.



Il personale delle scuole dell'infanzia non statali

Il personale insegnante rappresenta il 47% del totale del personale e se consideriamo anche gli insegnanti/educatori di sostegno e il personale educativo specializzato la percentuale raggiunge il 66,3%. Rispetto all'a.s. 2018/2019 gli insegnanti sono diminuiti dello 0,3% (11 insegnanti in meno) mentre tra gli insegnanti di sostegno[5] si registra una variazione positiva dell'8,9% (33 in più). Il numero degli educatori di sostegno[6] rimane pressocché costante (2 educatori in più). Complessivamente si registra una tenuta del personale insegnante totale presente nella scuola con un incremento dello 0,9%. Relativamente al personale non insegnante la flessione maggiore la subisce il personale di cucina (-4,3%) e, complessivamente, la diminuzione è dell'1,2%.

Nelle scuole comunali aumentano gli insegnanti di sostegno del 12,6% (28 in più). Nelle private diminuisce il numero degli insegnanti (-1,3%) e aumentano del 3,3% gli insegnanti di sostegno, con una flessione dell'1,4% degli educatori di sostegno **(Tavole e Figure seguenti)**.

[5] L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione ai sensi della L. 104/1992 (art. 3 comma 1 o 3) e D.LGS. n. 66/17.
[6] "Personale assegnato dagli Enti locali per garantire l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione, ai sensi della L. 104/1992 e D.LGS. n. 66/17".

Tavola 4.13 - Personale nella scuola dell'infanzia non statale in Emilia-Romagna, a.s. 2019-2020.

Province	Personale insegnante					Totale personale insegnante	Personale non insegnante				Totale personale non insegnante	Totale personale
	Insegnanti	Insegnanti di sostegno	Educatori di sostegno	Personale educativo specializzato	Volontari insegnanti		Personale cucina	Personale servizi	Personale amministrativo	Personale volontario		
Piacenza	139	5	22	27	8	201	45	43	25	29	142	343
Parma	409	58	15	23	11	516	57	135	35	41	268	784
Reggio Emilia	812	92	113	83	3	1.103	187	277	50	36	550	1.653
Modena	632	69	107	90	17	915	89	216	54	41	400	1.315
Bologna	929	77	263	96	10	1.375	75	396	92	83	646	2.021
Ferrara	280	41	18	49	2	390	72	104	42	37	255	645
Ravenna	339	5	73	42	10	469	41	155	32	34	262	731
Forlì-Cesena	307	34	26	9	2	378	44	108	31	26	209	587
Rimini	340	24	117	73	5	559	38	159	46	27	270	829
Emilia-Romagna	**4.187**	**405**	**754**	**492**	**68**	**5.906**	**648**	**1.593**	**407**	**354**	**3.002**	**8.908**
Emilia-Romagna % sul totale personale	**47,0**	**4,5**	**8,5**	**5,5**	**0,8**	**66,3**	**7,3**	**17,9**	**4,6**	**4,0**	**33,7**	**100,0**
Emilia-Romagna 2018-2019	*4.198*	*372*	*752*	*466*	*64*	*5.852*	*677*	*1.599*	*406*	*356*	*3.038*	*8.890*
Variaz. anno precedente v.a.	**-11**	**33**	**2**	**26**	**4**	**54**	**-29**	**-6**	**1**	**-2**	**-36**	**18**
Variaz. anno precedente %	***-0,3***	***8,9***	***0,3***	***5,6***	***6,3***	***0,9***	***-4,3***	***-0,4***	***0,2***	***-0,6***	***-1,2***	***0,2***

Figura 4.18 - Distribuzione % personale scuole dell'infanzia non statali in Emilia-Romagna, a.s. 2019-2020.

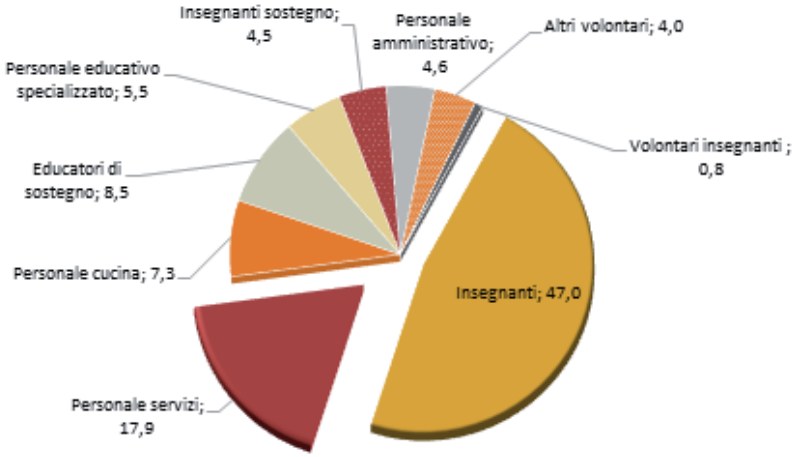


Tavola 4.14 - Insegnanti, insegnanti di sostegno e educatori di sostegno in Emilia-Romagna per provincia e tipologia scuola, a.s. 2019-2020.

Provincia/ Scuola	Scuole comunali				Scuole private				Tutte le scuole non statali			
	N. Scuole	Insegnanti	Insegnanti di sostegno	Educatori di sostegno	N. Scuole	Insegnanti	Insegnanti di sostegno	Educatori di sostegno	Totale Scuole	Totale Insegnanti	Totale Insegnanti di sostegno	Totale Educatori di sostegno
Piacenza	-	-	-	-	34	139	5	22	34	139	5	22
Parma	23	175	58	0	56	234	0	15	79	409	58	15
Reggio Emilia	55	372	61	78	83	440	31	35	138	812	92	113
Modena	27	185	25	47	86	447	44	60	113	632	69	107
Bologna	86	518	59	184	94	411	18	79	180	929	77	263
Ferrara	12	82	25	0	56	198	16	18	68	280	41	18
Ravenna	22	173	0	56	48	166	5	17	70	339	5	73
Forlì-Cesena	19	138	12	24	34	169	22	2	53	307	34	26
Rimini	30	191	10	91	44	149	14	26	74	340	24	117
Emilia-Romagna	**274**	**1.834**	**250**	**480**	**535**	**2.353**	**155**	**274**	**809**	**4.187**	**405**	**754**
Emilia-Romagna % sul totale	*33,2*	*43,8*	*61,7*	*63,7*	*66,8*	*56,2*	*38,3*	*36,3*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Emilia-Romagna 2018-2019	271	1.813	222	474	543	2.385	150	278	814	4.198	372	752
Variaz. v.a. annuale	3	21	28	6	-8	-32	5	-4	-5	-11	33	2
Variaz. % annuale	1,1	1,2	12,6	1,3	-1,5	-1,3	3,3	-1,4	-0,6	-0,3	8,9	0,3

Figura 4.19 - Distribuzione % personale docente in Emilia-Romagna per tipologia scuola, a.s. 2019-2020.

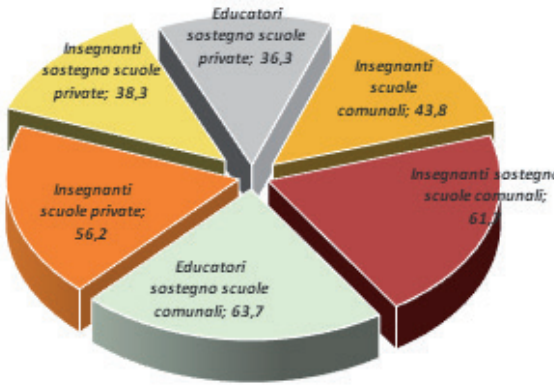
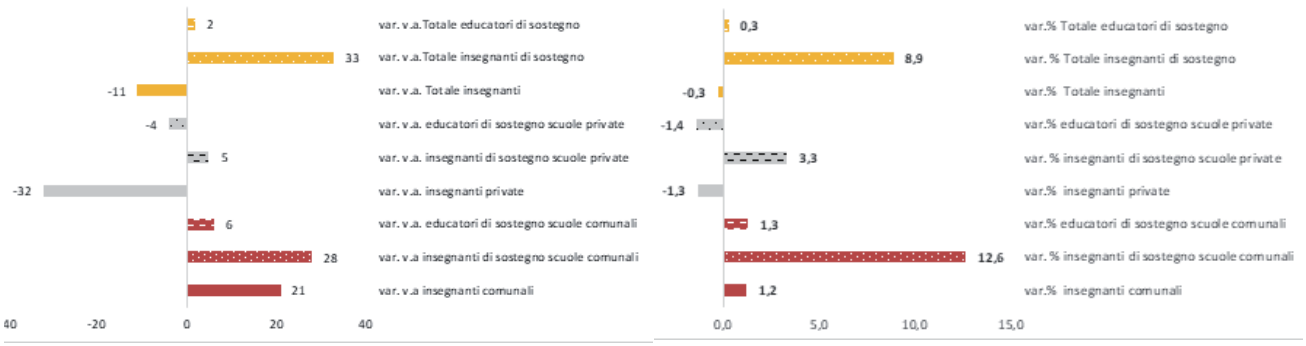


Fig. 4.20 - Variazione annuale numero degli insegnanti, insegnanti di sostegno e educatori di sostegno in Emilia-Romagna per tipologia scuola, v.a e %, aa.ss. 2018-2019/2019-2020.



CCIAA movimprese primo trimestre 2021

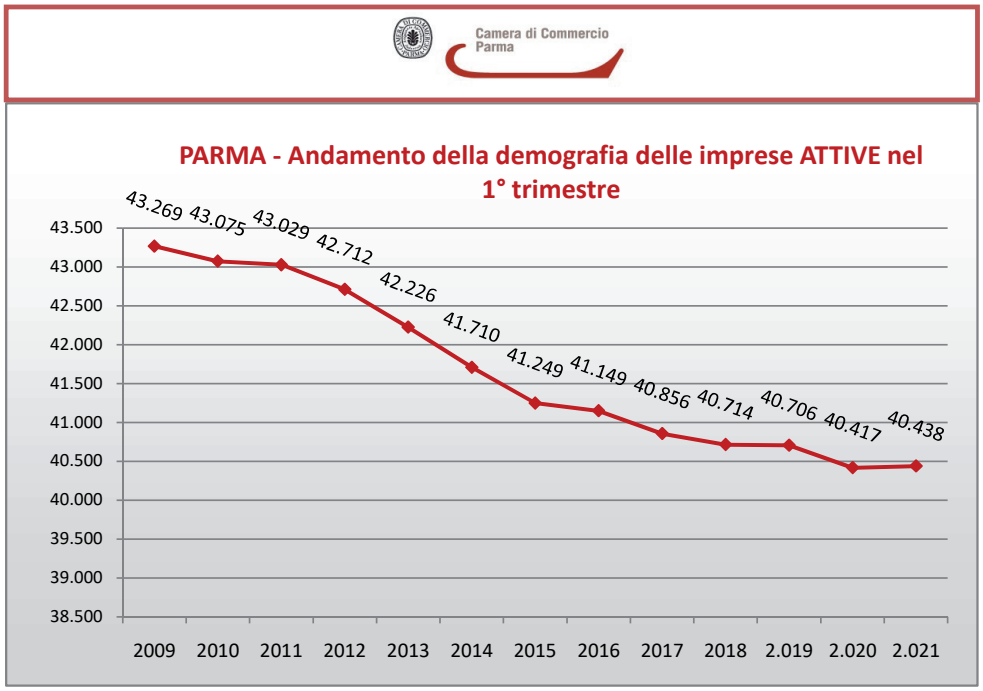
Camera di Commercio

SISTEMA IMPRENDITORIALE PARMENSE - 1° trimestre anno 2021

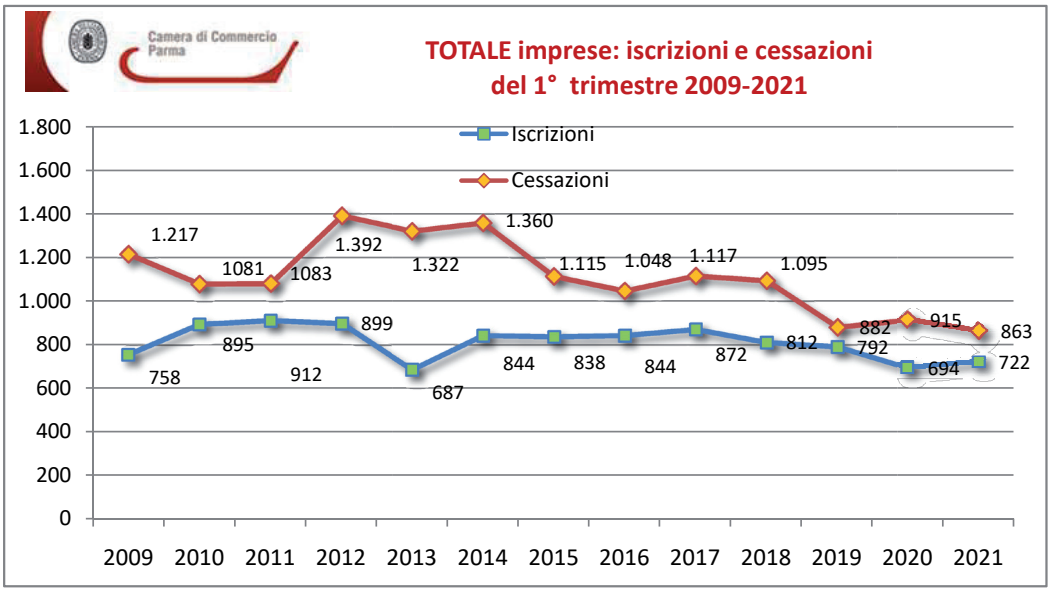
Elaborazioni a cura dell'ufficio Informazione economica

TOTALE IMPRESE

Le **imprese attive** a fine marzo 2021 sono risultate **40.438** (+ 21 unità rispetto al 1° trimestre 2020; **+0,05%),**facendo registrare un lieve aumento, il primo dopo il trend negativo dal 2009. A livello nazionale le imprese attive hanno fatto segnare un aumento dello 0,9% e a livello regionale dello 0,2%. Il saldo a Parma, cioè la differenza tra le nuove 722 iscritte del trimestre e le 863 cessate, resta comunque negativo (-141) ma è un dato spesso ricorrente nel primo trimestre dell'anno.

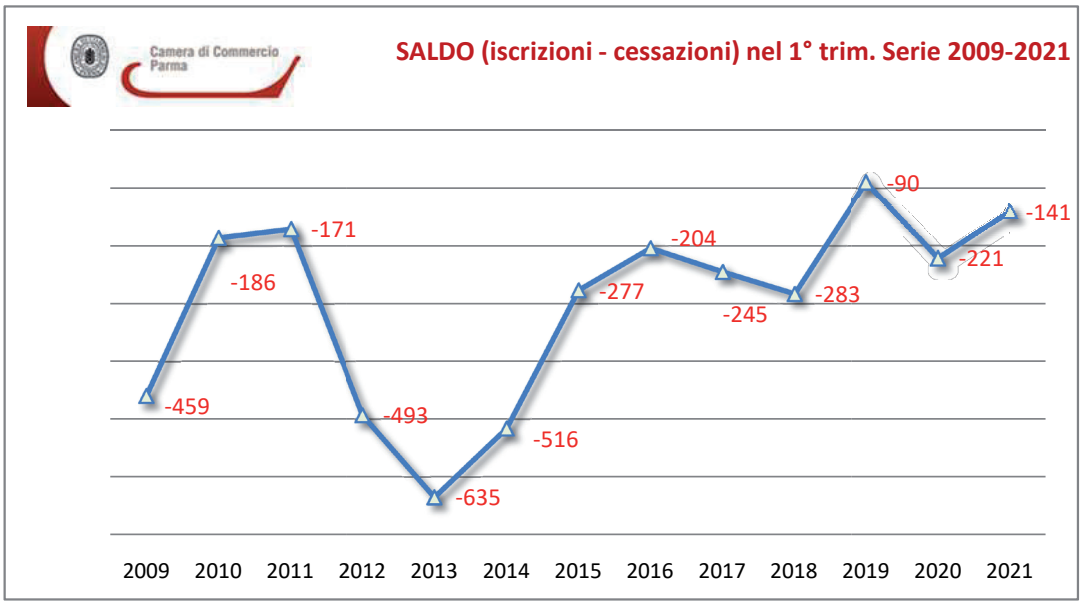


La **serie storica** (sotto indicata) delle **iscrizioni e delle cessazioni** evidenzia nel primo trimestre del 2021 un calo delle cessazioni e una crescita delle nuove iscrizioni, trend quindi positivo dopo il calo del 2020. In precedenza c'era stata una dinamicità poco accentuata dal 2015 al 2017, un sostanziale pareggio nel 2018 (in cui sono arrivate a coincidere le iscrizioni e le cessazioni) e infine un andamento che era stato positivo nel 2019.



Fonte: StockviewInfocamere. Elaborazioni a cura dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio di Parma

La **serie storica dei saldi del primo trimestre** evidenzia che, dopo i periodi congiunturali più difficili, dalla crisi mondiale del 2009 agli effetti delle politiche di austerity e della pandemia da Covid-19, è iniziata una timida ripresa. Si vedrà però solo nei prossimi mesi, quando si attenuerà l'effetto delle misure a sostegno delle imprese, se l'inversione di tendenza nella demografia d'impresa sarà confermata.



Fonte: StockviewInfocamere. Elaborazioni a cura dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio di Parma

La seguente tabella evidenzia l'**andamento**delle **imprese attive, distinte per settore economico**, nel 1° trimestre dell'anno 2021 e la **variazione % rispetto al medesimo periodo nel 2020**

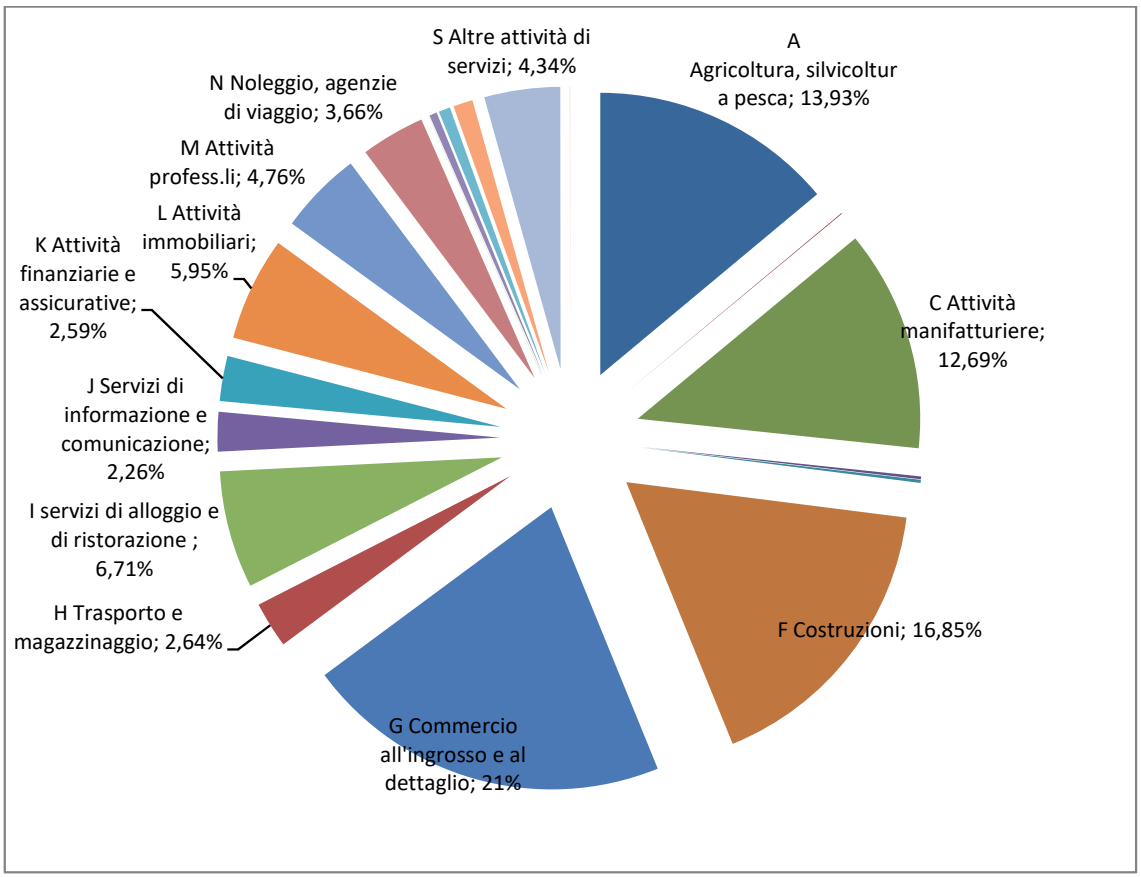
Settore economico	Registrate 2021	Attive 2021	Iscrizioni (nuove iscritte) 2021	Cessaz. non d'ufficio 2021	Saldo 2021	% 2021 sul tot. attive	Attive 2020	variaz% imprese attive 21/20
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.681	5.633	65	116	-51	13,93	5.677	-0,78
B Estrazione di minerali	30	20	0	1	-1	0,05	21	-4,76
C Attività manifatturiere	5.695	5.131	51	92	-41	12,69	5.142	-0,21
D Fornitura di energia elettr., gas	64	60	0	0	0	0,15	64	-6,25
E Fornitura di acqua; reti fognarie	79	76	0	1	-1	0,19	73	4,11
F Costruzioni	7.418	6.813	75	141	-66	16,85	6.795	0,26
G Commercio all'ingrosso e al dett.	9.212	8.493	105	217	-112	21	8.558	-0,76
H Trasporto e magazzinaggio	1.195	1.068	7	23	-16	2,64	1.075	-0,65
I servizi di alloggio e di ristorazione	3.098	2.714	14	45	-31	6,71	2.718	-0,15
J Servizi di informazione e comunic.	973	915	22	19	3	2,26	910	0,55
K Attività finanziarie e assicurative	1.071	1.048	22	22	0	2,59	1.038	0,96
L Attività immobiliari	2.645	2.405	24	22	2	5,95	2.346	2,51
M Attività professionali, scientif.-tec	2.080	1.924	35	39	-4	4,76	1.885	2,07
N Noleggio, agenzie di viaggio, ..	1.578	1.480	35	43	-8	3,66	1.447	2,28
O Amministrazione pubblica	1	1	0	0	0	0	1	0,00
P Istruzione	181	170	0	5	-5	0,42	172	-1,16
Q Sanità e assistenza sociale	308	270	0	5	-5	0,67	268	0,75
R Attività artistiche, sport,intrattenim.	502	452	4	3	1	1,12	444	1,80
S Altre attività di servizi	1.802	1.753	22	41	-19	4,34	1.773	-1,13
X Imprese non classificate	1.937	12	241	28	213	0,03	10	20,00
Totali	**45.550**	**40.438**	**722**	**863**	**-141**	**100**	**40.417**	**0,05**

Fonte: StockviewInfocamere. Elaborazioni a cura dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio di Parma

Le **cessazioni** in valore assoluto nel 2021: Fornitura di energia elettrica e gas zero abbandoni (-6,25% la variazione), in agricoltura abbandonano 116 imprese (settore -0,78%), nel manifatturiero abbandonano 92 (-0,21%), l'estrazione di minerali 1 abbandono ma -4,76%, l'insieme del commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione di autoveicoli e motocicli 217 (-0,76%), trasporto e magazzinaggio abbandonano 23 (-0,65%), alloggio e ristorazione 45 (-0,15%), altri servizi 41 (-1,13%), istruzione abbandonano 5 (-1,16%),

Gli **incrementi** in particolare si sono registrati nei settori Fornitura di acqua/reti fognarie (+4,11%, con 1 cessazione), **attività immobiliari** (+2,51%, nonostante -22 unità di cessazioni nel primo trimestre 2021), **attività professionali e scientifico-tecniche** (+2,07%, nonostante -39 unità), **attività artistiche, sportive e di intrattenimento** (+1,80% , nonostante -3 unità), **costruzioni** (+0,26%, nonostante -141 unità), noleggio e agenzie viaggio (+2,28%, nonostante -43 unità). Una crescita di +0,96% si è registrata anche nelle attività finanziarie e assicurative (nonostante -22 unità), +1,80% le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (nonostante -3 unità), informazione e comunicazione +0,55% (nonostante 19 abbandoni), imprese non classificate abbandonano in 28 (+20%).

Il seguente grafico invece evidenzia per il 1° trimestre 2021 la segmentazione delle **imprese attive**di Parma e provincia secondo il **settore economico di appartenenza**



Fonte: StockviewInfocamere. Elaborazioni a cura dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio di Parma

Per informazioni: Camera di commercio di Parma, Ufficio Informazione economica

studi@pr.camcom.it – sabrina.sabatini@pr.camcom.it – tel. 0521 210242

CCIAA movimprese secondo trimestre 2021

Camera di Commercio

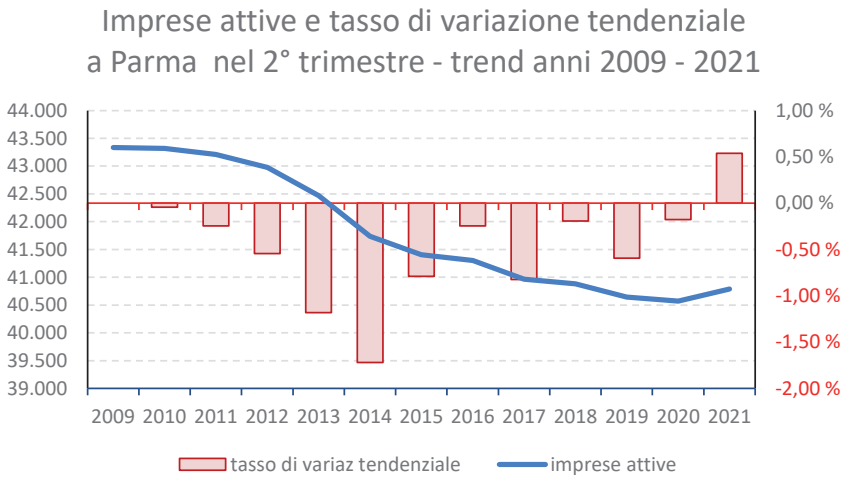
SISTEMA IMPRENDITORIALE PARMENSE - Report del 2° trimestre anno 2021

Elaborazioni a cura dell'ufficio Informazione economica

TOTALE IMPRESE

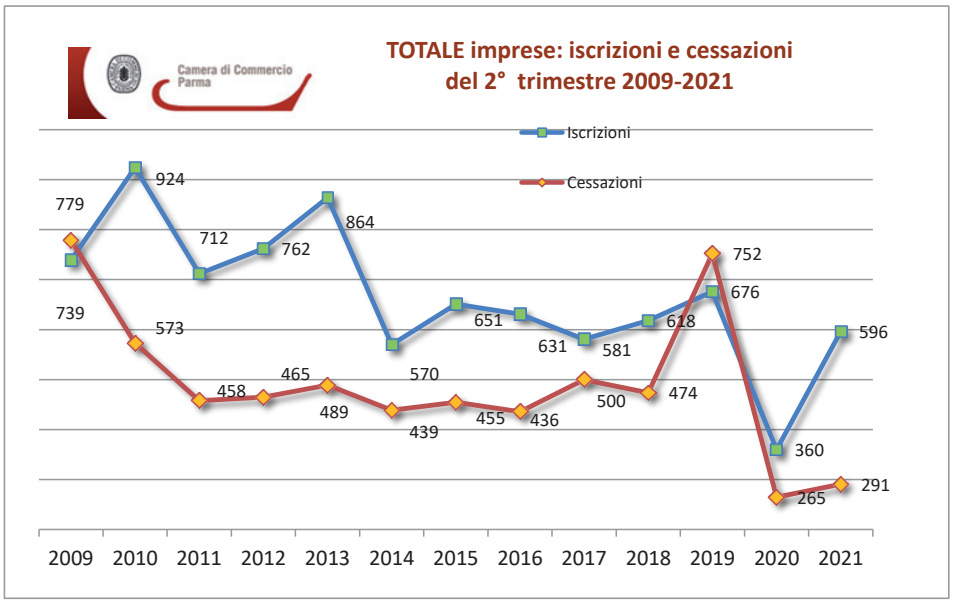
Le **imprese attive a Parma** a fine giugno 2021 sono risultate **40.787 (+ 218 unità** rispetto al 2° trimestre 2020, vale a dire con un tasso di variazione tendenziale di **+0,54%),** facendo registrare un aumento che denota voglia di ripartire facendo impresa. Si tratta del primo valore positivo dopo il trend negativo (dei 2^ trimestri) da più di dieci anni, che conferma l'inversione di tendenza già registrata nel primo trimestre 2021.

Anche a livello medio regionale si conferma la crescita delle imprese attive, anche se in percentuale lievemente inferiore (+0,40%), con un aumento di 1.714 unità. Il saldo a Parma, cioè la differenza tra le nuove 596 iscritte del trimestre e le 291 cessate è finalmente positivo: **+305**.

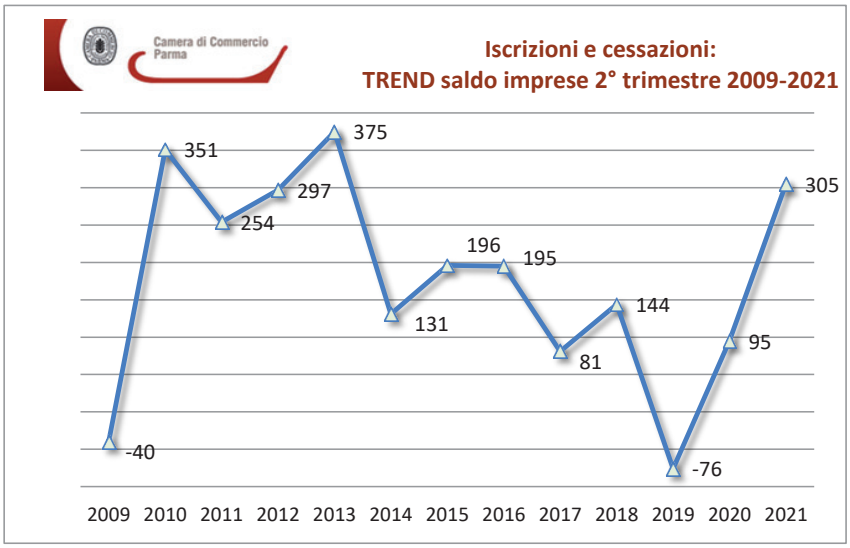


Fonte: Stockview Infocamere. Elaborazioni a cura dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio di Parma

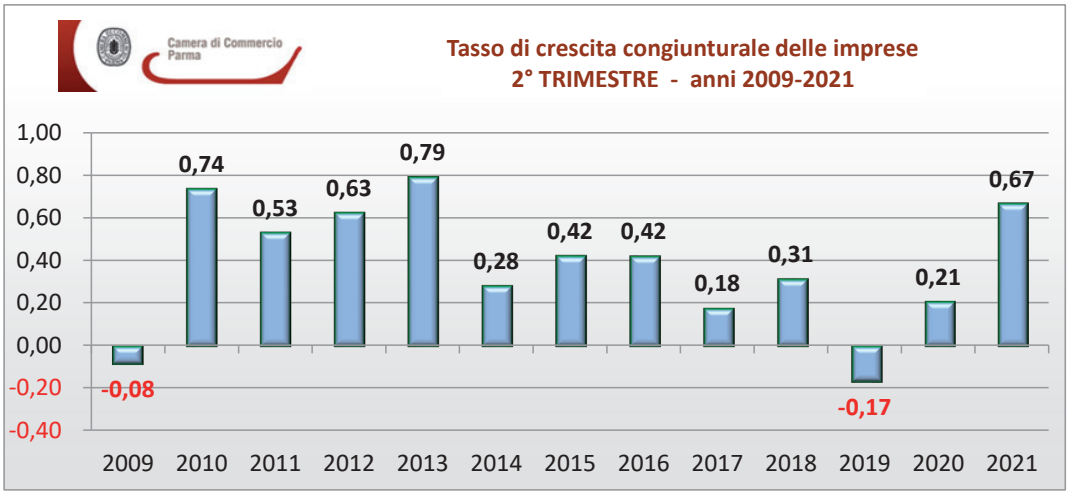
La **serie storica** (sotto indicata) delle **iscrizioni e delle cessazioni** evidenzia nel secondo trimestre del 2021 un aumento di entrambi i valori



La **serie storica dei saldi del secondo trimestre** evidenzia che continua l'andamento positivo riscontrato nel primo trimestre 2021. E' iniziata una timida ripresa. Si vedrà nei prossimi mesi, quando si attenuerà ulteriormente l'effetto delle misure a sostegno delle imprese, se l'inversione di tendenza nella demografia d'impresa sarà confermata.



Anche a livello congiunturale si registra una ripresa dei valori positivi, con una crescita pari a +0,67% delle imprese attive rispetto al trimestre precedente. Ecco il grafico del trend dal 2009 al 2021:



La seguente tabella evidenzia l'**andamento** delle **imprese attive, distinte per settore economico**, nel 2° trimestre dell'anno 2021 e la **variazione % rispetto al medesimo periodo nel 2020**

Distinzione Imprese di Parma per settore economico	Registrate 2021	**Attive 2021**	Iscrizioni 2021	Cessaz. non d'ufficio 2021	**variaz imprese attive 2021-2020**	**variaz % imprese attive 2021/2020**
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.718	5.670	61	28	-6	-0,01%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	30	20	0	0	-1	0,00%
C Attività manifatturiere	5.688	5.151	36	38	-11	-0,03%
D Fornitura di energia elettrica, gas,..	64	59	0	0	-2	0,00%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, ..	81	78	1	0	3	0,01%
F Costruzioni	7.471	6.893	90	45	72	0,18%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli	9.280	8.571	103	72	-19	-0,05%
H Trasporto e magazzinaggio	1.203	1.077	2	5	0	0,00%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.097	2.725	14	21	6	0,01%
J Servizi di informazione e comunicazione	989	935	16	6	18	0,04%
K Attività finanziarie e assicurative	1.069	1.048	11	13	-7	-0,02%
L Attività immobiliari	2.638	2.411	7	13	58	0,14%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.108	1.953	26	10	55	0,14%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	1.599	1.505	26	14	42	0,10%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	1	0	0	0	0,00%
P Istruzione	185	174	3	1	0	0,00%
Q Sanità e assistenza sociale	308	273	1	2	5	0,01%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento -divertim	501	456	3	2	10	0,02%
S Altre attività di servizi	1.819	1.771	18	11	-10	-0,02%
X Imprese non classificate	1.889	16	178	10	5	0,01%
	45.738	**40.787**	**596**	**291**	**218**	**0,54%**

Fonte: Stockview Infocamere. Elaborazioni a cura dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio di Parma

Le **variazioni positive nel 2° trimestre 2021** si sono registrate in particolare nei settori **costruzioni** con saldo imprese attive 21/20 a +72 e crescita a +0,18%, con 45 chiusure e 90 aperture; **attività immobiliari** con saldo imprese attive 21/20 a +58 e +0,14% di crescita, con 13 chiusure e 7 aperture); **attività professionali** e **tecnico-scientifiche** con saldo imprese attive 21/20 a +55 (+0,14%), con 10 chiusure e 26 aperture; **attività professionali e scientifico-tecniche** (+0,1%, nonostante -39 unità); **noleggio e agenzie viaggio** con saldo imprese attive 21/20 a +42 (crescita +0,08%) con 14 chiusure e 26 aperture; **servizi di informazione e comunicazione** con saldo a +18 (+0,04%) con 6 chiusure e 16 aperture; **attività artistiche, sportive e intrattenimento** con saldo a +10 (+0,02%) con 2 chiusure e 3 aperture; sanità e assistenza sociale saldo a +5 (+0,01%) con 2 chiusure e 1 apertura.

A registrare il segno negativo nel secondo trimestre ricordiamo il **manifatturiero** con saldo imprese attive 21/20 a -11 (-0,03%), con 38 chiusure e 36 aperture; il **commercio** con saldo imprese attive 21/20 a -19 (-0,05%) con 72 chiusure e 103 aperture nel trimestre; "**altre attività di servizi**" con saldo a -10 (-0,02%), con 11 chiusure e 18 aperture; **attività finanziarie e assicurative** con saldo a -7 (-0,02%), con 13 chiusure e 11 aperture; l'**agricoltur**a con saldo a -6 (-0,01%), 28 chiusure e 61 aperture.

Per informazioni: Camera di commercio di Parma, Ufficio Informazione economica

studi@pr.camcom.it – sabrina.sabatini@pr.camcom.it – tel. 0521 210242

Demografia d'impresa

Camera di Commercio

Demografia d'impresa nel centro storico (CS) del comune di Parma

	2012		2018		2020	
	CS	**NCS**	**CS**	**NCS**	**CS**	**NCS**
	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese	
Commercio al dettaglio	**913**	**895**	**741**	**833**	**724**	**817**
- esercizi non specializzati	38	56	30	36	32	39
- prodotti alimentari, bevande	105	124	98	137	99	131
- tabacchi	43	63	39	63	41	63
- carburante per autotrazione	16	55	8	39	7	33
- app. informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	23	19	26	21	24	23
- altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	78	99	48	93	45	86
- articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	83	93	62	79	61	75
- altri prodotti in esercizi specializzati	458	244	364	199	345	201
- farmacie	20	34	19	45	20	48
- commercio al dettaglio ambulante	38	75	26	59	22	52
- commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	11	33	21	62	29	67
Alberghi, bar, ristoranti	**376**	**514**	**416**	**539**	**419**	**541**
- alberghi	19	26	20	32	24	42
- bar, ristoranti	357	488	396	507	395	499

CS = Centro Storico; NCS = Non centro storico

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi Camere di Commercio G. Tagliacarne

Il sitema-agro-alimentare nell'Emilia-Romagna- Rapporto 2020

Regione Emilia Romagna

Regione Emilia-Romagna

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2020

a cura di

Roberto Fanfani e Stefano Boccaletti

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna

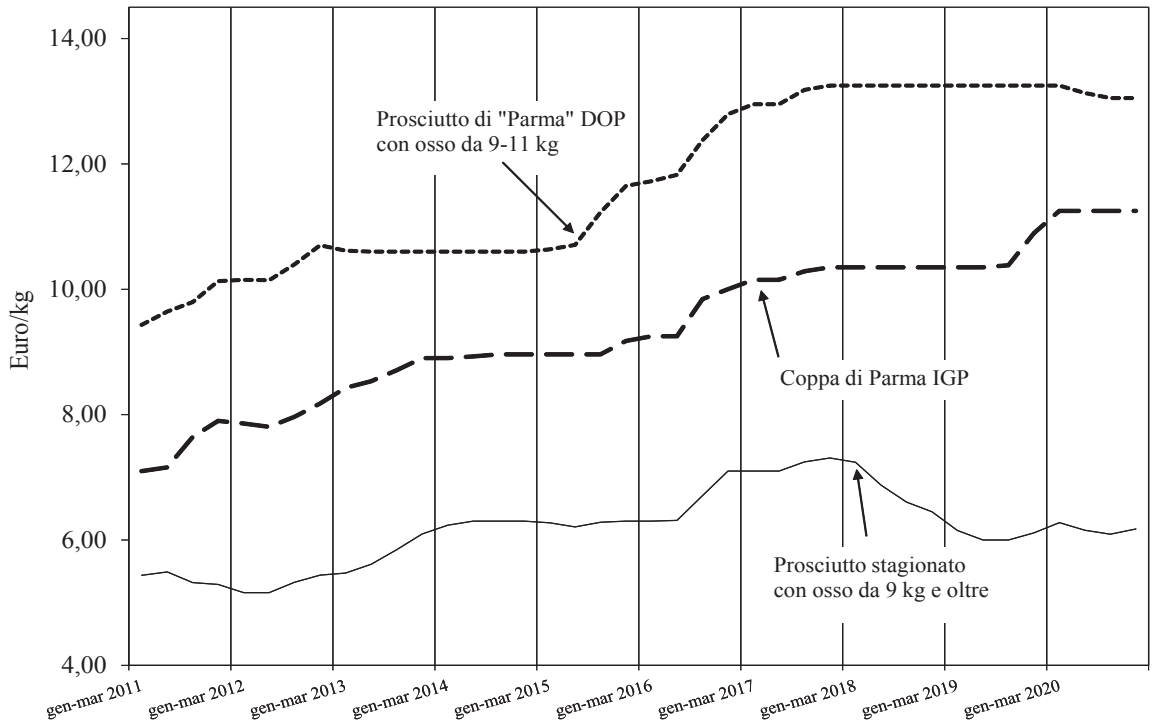
ISBN 978-88-940973-6-8

Tabella 5.4 - Il comparto suinicolo in Emilia-Romagna, 2010-2020

	2010	*2015*	*2016*	*2017*	*2018*	*2019*	*2020*	*Var. % 2020/19*	*Var. % 2019/18*	*Var. % media 2015-20*	*Var.% media 2010-20*	*Prezzi mensili 2020*	
												Minimi	*Massimi*
QUANTITÁ VENDIBILE (.000 t)													
Carni suine	232,0	230,6	235,1	234,0	236,4	235,1	217,0	-7,7	-0,5	-1,21	-1,33		
PREZZI DEI SUINI DA MACELLO E DELLE CARNI SUINE (€/kg)													
Suini grassi - da oltre 115 a 130 kg. *	1,12	1,24	1,33	1,55	1,28	1,25	1,13	-9,4	-2,5	-1,88	0,25	*0,81 (giu.)*	*1,46 (gen.)*
Suini grassi - da oltre 156 a 176 kg. *	1,22	1,36	1,45	1,67	1,41	1,38	1,27	-8,4	-1,9	-1,33	0,75	*0,95 (giu.)*	*1,59 (gen.)*
Lombo intero taglio Modena (MO)	3,77	4,50	4,36	3,26	3,21								
Lombo Padova (CUN)					3,43	3,65	3,58	-1,8	6,2	-4,48 **	-1,01 **	*3,10 (nov.)*	*4,11 (apr.)*
Busto con coppa, senza fondello, con costine (CUN)					3,27	3,59	3,52	-2,0	9,6			*3,05 (nov.)*	*3,93 (set.)*
Cosce fresche per crudo DOP oltre 13 kg *	3,69	4,14	4,70	5,28	4,67	3,92	3,73	-4,9	-16,0	-2,05	0,21	*3,26 (giu.)*	*4,29 (gen.-feb.)*
Prosciutto crudo stagionato con osso oltre 9,0 kg (PR)	5,52	6,27	6,61	7,19	6,79	6,07	6,17	1,8	-10,7	-0,30	2,27	*6,08 (giu.-ago.)*	*6,28 (gen.-apr.)*
Prosciutto di Parma con osso da 9,0 a 11,0 kg (PR)	9,09	11,05	12,18	13,08	13,25	13,25	13,12	-1,0	0,0	3,48	7,61	*13,05 (giu.-dic.)*	*13,25 (gen-apr)*
Coppa di Parma IGP (PR)	6,57	9,01	9,59	10,23	10,35	10,50	11,25	7,1	1,5	4,53	11,37	*11,25 (gen.-dic.)*	

*) Prezzi della C.C.I.A.A. di Modena fino al 2017, listini CUN successivamente.
**) Variazioni calcolate rispetto alla quotazione del lombo taglio Modena (MO).
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e della C.C.I.A.A. di Modena e di Parma e CUN.

Figura 5.4 - Prezzi medi trimestrali all'ingrosso di alcuni prodotti suinicoli trasformati: gennaio 2011-dicembre 2020



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Parma.

di filiera tendono a smorzare le fluttuazioni passando da uno stadio a quello successivo. L'analisi mensile, illustrata graficamente, mostra che l'andamento generale del 2020 è complessivamente simile al precedente ma meno negativo, con un calo tra dicembre 2019 e maggio 2020 del 25%, un successivo recupero fino a novembre del 22% e una flessione nell'ultimo mese dell'anno del 4%; nel complesso l'arco annuale ha comportato una diminuzione di prezzo del 12,5%.

Alla rilevazione presso la borsa merci modenese del lombo taglio Modena, assunto come indicativo dei tagli da macelleria, si è sostituita nel 2017-18 quella, dai dati della CUN, del lombo taglio Padova, che differisce dal precedente per l'assenza del fondello. Rispetto ai capi vivi e alle cosce da crudo questi tagli mostrano una volatilità assai maggiore: nel corso del 2020 si contano ben cinque punti di inversione, rispettivamente dopo febbraio, aprile, luglio, ottobre e novembre. Nel complesso si osserva, da dicembre 2019 a dicembre 2020, una riduzione del 14,8%.

Passando ai prodotti di salumeria (figura 5.4), si nota che l'andamento tendenziale degli ultimi anni dei prezzi dei suini e delle cosce grezze si riflette as-

sai più nel listino dei prosciutti non tipici, caratterizzato da una netta flessione nel 2018 seguita da maggiore stabilità nel 2019 e nel 2020, rispetto a quanto non accada per il prosciutto di Parma DOP, essendo questo meno legato ai prezzi della materia prima e più alle caratteristiche del mercato finale. È anche evidente la volatilità ridotta al minimo, se confrontata con le osservazioni precedenti: la quotazione all'ingrosso del Parma DOP presso la Borsa merci di Parma è rimasta costante per tutto il 2018 e il 2019, mostrando poi nel 2020 un calo dell'1,5% tra febbraio e aprile, mentre il crudo non DOP, dopo aver arrestato nell'estate del 2019 il calo avviato all'inizio del 2018, con un minimo di 6 €/kg, si è riportato a 6,11 euro nell'ultimo trimestre dell'anno, fino a raggiungere a metà del 2020 i 6,17 €/kg. A differenza dei precedenti, la coppa di Parma ha avuto un sostanziale incremento di quotazione nella seconda metà del 2019, cosicché da un prezzo di partenza di 10,35 €/kg ha chiuso l'anno a 10,90 euro; la crescita è proseguita nei primi tre mesi del 2020 fino a 11,25 €/kg, valore al quale il listino si è poi stabilizzato.

5.3. Gli avicoli e le uova

Come si è già accennato più sopra, nel 2017 le rilevazioni sulla produzione avicola regionale sono state totalmente riviste, anche per recuperare l'allineamento con i dati forniti dalla Banca Dati Nazionale, con i quali si era aperto un gap decisamente ampio. I dati dell'ultimo quadriennio non sono pertanto comparabili con i precedenti e mostrano al loro interno, per la produzione di pollame, una sostanziale stabilità fino al 2019, con variazioni comprese entro i 2-3 decimi di punto percentuale, salvo poi subire un calo rilevante nel 2020. Al contrario le uova confermano, anche nella nuova serie, il dinamismo che caratterizzava la vecchia base di rilevazione: dopo un aumento del 18% nel 2018, il 2019 ha replicato con un +12%, mentre l'ultimo anno è segnato da un leggero arretramento (tabella 5.6).

Dopo un biennio 2017 e 2018 contraddistinto da una crescita di prezzi importante, complessivamente pari quasi al 12%, i polli bianchi hanno avuto nel 2019 e nel 2020 una flessione del listino complessivamente pari a 9 centesimi per kg (-8,0%). La variazione decennale è prossima allo zero, anche se in realtà vi sono state oscillazioni importanti: prima dei due bienni sopra descritti si era osservato un aumento del 19% tra il 2010 e il 2013, poi un calo di misura assai simile fino al 2016.

In realtà il 2018 era stato un anno con movimenti prevalentemente al ribasso, pur partendo dai livelli molto alti di chiusura del 2017: la quotazione di dicembre, pari a 1,06 €/kg, si collocava infatti sotto quella di dodici mesi

Tabella 6.1. – Il credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2020

	Bologna	*Piacenza*	*Parma*	*Reggio E.*	*Modena*	*Ferrara*	*Ravenna*	*Forlì*	*Rimini*	*Emilia-Romagna*	*Italia*
						Consistenza, in milioni di €					
Credito totale	35.233	6.536	14.180	18.898	21.865	6.063	11.881	11.537	9.048	135.240	1.780.137
Credito totale in sofferenza	1.169	306	569	693	1.047	250	446	628	461	5.570	63.199
Credito agrario	658	600	537	585	618	601	871	800	124	5.395	40.086
Credito agrario in sofferenza	20	19	28	27	33	16	21	30	11	206	2.543
Credito agrario/HA SAU (€)	3.792	5.067	4.278	5.733	4.843	3.383	7.461	8.928	3.501	5.058	3.111
Credito agrario soff./HA SAU (€)	117	159	226	261	261	92	183	329	313	193	197
						Confronti, in %					
Credito totale (Pr./ER.; ER./IT))	26,1	4,8	10,5	14,0	16,2	4,5	8,8	8,5	6,7	100,0	7,6
Credito agrario (Pr./ER.; ER./IT)	12,2	11,1	10,0	10,8	11,4	11,1	16,2	14,8	2,3	100,0	13,5
Credito agrario /credito totale	1,9	9,2	3,8	3,1	2,8	9,9	7,3	6,9	1,4	4,0	2,3
Credito agr. soff. /credito tot. soff.	1,7	6,1	5,0	3,8	3,2	6,5	4,8	4,7	2,4	3,7	4,0
Credito totale soff./credito tot.	3,3	4,7	4,0	3,7	4,8	4,1	3,8	5,4	5,1	4,1	3,6
Credito agrario soff./credito agr.	3,1	3,1	5,3	4,6	5,4	2,7	2,5	3,7	8,9	3,8	6,3
						Variazione 2020/19, in %					
Credito totale	2,3	-2,0	1,0	1,0	3,4	0,2	-3,2	0,7	5,0	1,4	5,3
Credito totale in sofferenza	-20,8	-27,0	-18,9	-38,7	-27,6	-28,0	-30,6	-16,3	-19,7	-25,6	-23,2
Credito agrario	-3,2	-0,8	-0,8	-0,9	0,7	-2,8	0,2	0,4	-1,1	-0,8	-0,8
dic.2018/sett.2018	*-2,1*	*-3,2*	*-1,7*	*-1,1*	*1,5*	*-0,5*	*-1,6*	*-2,5*	*-2,0*	*-1,5*	*-1,7*
mar.2019/dic.2018	*-0,9*	*-0,8*	*-0,4*	*0,0*	*-1,3*	*-1,9*	*-1,1*	*2,5*	*1,5*	*-0,4*	*0,2*
giu.2019/mar.2019	*-0,5*	*1,1*	*0,7*	*-0,4*	*1,0*	*-1,0*	*4,0*	*0,3*	*1,0*	*0,8*	*-0,2*
sett.2019/giu.2019	*0,2*	*2,2*	*0,6*	*0,6*	*-0,4*	*0,6*	*-1,0*	*0,3*	*-1,5*	*0,2*	*0,9*
Credito agrario in sofferenza	-8,0	-25,3	-26,3	-20,2	-3,9	-15,2	9,0	8,7	5,2	-10,7	-14,5
						Tasso di variazione medio annuo 2015-2020, in %					
Credito totale	-3,0	-2,0	-0,4	-2,5	-2,4	-3,1	-2,9	-3,8	-3,6	-2,6	-0,5
Credito totale in sofferenza	-22,3	-18,7	-18,4	-21,3	-18,4	-24,7	-16,9	-16,2	-24,6	-20,3	-19,3
Credito agrario	-3,1	0,2	-3,1	-1,5	-3,6	1,5	1,3	-0,1	-4,4	-1,1	-2,1
Credito agrario in sofferenza	-23,8	-16,4	-22,1	5,9	-17,7	-13,6	-10,9	-9,6	4,2	-15,0	-14,8

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

Tabella 6.2. – Tipologie di credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2020

	Bologna	*Piacenza*	*Parma*	*Reggio E.*	*Modena*	*Ferrara*	*Ravenna*	*Forlì*	*Rimini*	*Emilia R.*	*Italia*
						Consistenza in milioni di €					
Credito agrario	658	600	537	585	618	601	871	800	124	5395	40.086
- durata inferiore a 1 anno	127	130	119	141	135	113	177	114	19	1.075	6.342
- durata compresa fra 1 e 5 anni	105	79	89	107	118	123	173	120	19	933	6.064
- durata superiore a 5 anni	427	390	329	337	365	365	521	566	86	3.387	27.679
						Confronti, in %					*Emilia R./ITA*
Credito agrario (Pr/ER; ER/IT)	12,2	11,1	10,0	10,8	11,4	11,1	16,2	14,8	2,3	100,0	13,5
- durata < 1 anno	11,8	12,1	11,1	13,2	12,5	10,5	16,5	10,6	1,8	100,0	16,9
- durata fra 1 e 5 anni	11,2	8,5	9,5	11,5	12,6	13,2	18,5	12,9	2,1	100,0	15,4
- durata > 5 anni	12,6	11,5	9,7	9,9	10,8	10,8	15,4	16,7	2,5	100,0	12,2
						Scomposizione sul totale, in %					
Credito agrario (tipologia/totale)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
- durata < 1 anno	19,2	21,7	22,2	24,2	21,8	18,7	20,3	14,2	15,3	19,9	15,8
- durata fra 1 e 5 anni	15,9	13,2	16,5	18,3	19,1	20,5	19,8	15,0	15,7	17,3	15,1
- durata > 5 anni	64,9	65,1	61,3	57,5	59,2	60,7	59,8	70,7	69,0	62,8	69,1
						Variazione 2020/19, in %					
Credito agrario	-3,2	-0,8	-0,8	-0,9	0,7	-2,8	0,2	0,4	-1,1	-0,8	-0,8
- durata < 1 anno	-6,4	-8,5	-0,9	-9,9	-12,9	-15,5	-3,7	-0,6	-18,3	-7,7	-16,4
- durata fra 1 e 5 anni	-6,1	-9,9	-5,8	-0,3	-4,3	3,3	3,8	7,4	-11,8	-1,1	-2,7
- durata > 5 anni	-1,4	4,3	0,7	3,3	8,7	-0,2	0,3	-0,8	6,8	1,6	4,0
						Tasso di variazione medio annuo 2015-2020, in %					
Credito agrario	-3,1	0,2	-3,1	-1,4	-3,6	1,5	1,3	-0,1	-4,4	-1,1	-2,1
- durata inferiore a 1 anno	-6,3	-2,9	-4,7	-4,1	-8,8	-4,0	2,3	-7,1	-11,0	-4,6	-8,0
- durata compresa fra 1 e 5 anni	-2,2	2,3	-0,5	1,1	3,3	9,1	-0,3	0,1	-5,4	1,2	1,0
- durata superiore a 5 anni	-2,2	1,0	-3,1	-1,0	-3,2	1,4	1,6	1,7	-2,3	-0,4	-1,1

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

Tabella 6.3 – Il credito agrario per dimensione degli Istituti di credito in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2020

	Bologna	*Piacenza*	*Parma*	*Reggio E.*	*Modena*	*Ferrara*	*Ravenna*	*Forlì*	*Rimini*	*Emilia R.*	*Italia*
					Confronto sul totale, in %						
Maggiori	46,5	30,9	43,6	51,2	67,8	59,8	52,0	50,2	25,8	49,9	47,2
Grandi	7,2	38,2	39,1	22,1	15,3	8,8	7,8	8,1	15,7	17,0	11,0
Medie	3,5	0,9	0,4	1,1	4,5	4,9	1,5	5,6	0,2	2,8	8,4
Piccole	30,5	28,3	13,1	19,3	8,6	18,5	30,5	29,6	53,6	23,9	19,1
Minori	12,2	1,7	3,8	6,3	3,8	8,1	8,1	6,5	4,6	6,5	14,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Variazione 2020/2019, in %						
Maggiori	1,7	1,7	-9,4	-1,8	-2,2	-1,5	16,2	8,9	-3,6	2,2	2,1
Grandi	-26,8	-3,4	7,8	-4,7	-1,2	-5,6	-44,2	-43,3	6,9	-11,8	-15,7
Medie	-29,5	-45,1	-71,4	-33,2	55,9	18,8	-64,8	3,2	-57,7	-17,0	-0,9
Piccole	0,6	3,8	8,6	10,0	23,3	-5,7	4,7	5,9	-1,8	4,1	1,7
Minori	-1,0	-10,7	29,7	-1,5	-18,6	-12,7	6,1	10,6	3,2	-0,3	-0,3
Totale	*-3,2*	*-0,8*	*-0,8*	*-0,9*	*0,7*	*-2,8*	*0,2*	*0,4*	*-1,1*	*-0,8*	*-0,8*

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

Tabella 6.5 – Tassi medi di variazione annua dei valori fondiari (%)

Province e tipi di coltura	*Regione agraria n.*	*Variazioni*		
		2019 €	*2020* €	*%*
Piacenza				
Seminativo - pianura di Piacenza	5	36.900	36.900	0,0
Seminativo irriguo di pianura - basso Arda	6	51.700	51.700	0,0
Vigneto - colline del Nure e dell'Arda	4	37.800	37.800	0,0
Vigneto DOC-colline del Nure e dell'Arda	4	44.300	44.300	0,0
Parma				
Seminativo - pianura di Parma	6	42.000	42.000	0,0
Seminativo irriguo - pianura di Busseto	5	40.000	40.000	0,0
Prato irriguo di pianura - pianura di Parma	6	50.000	50.000	0,0
Vigneto - colline di Salsomaggiore	3	50.000	47.500	-5,0
Reggio Emilia				
Seminativo - pianura di Reggio Emilia	5	36.100	36.100	0,0
Seminativo irriguo - pianura di Reggio E.	5	48.000	48.000	0,0
Vigneto - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	44.600	44.600	0,0
Vigneto DOC - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	52.000	52.000	0,0
Modena				
Seminativo - pianura di Carpi	5	24.200	23.500	-2,9
Seminativo irriguo - bassa modenese	4	27.300	26.500	-2,9
Vigneto - colline modenesi	3	44.500	44.500	0,0
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di MO	6	44.700	50.100	12,1
Bologna				
Seminativo - pianura a destra del Reno	7	27.000	27.000	0,0
Seminativo - collina di Bologna	3	22.000	22.000	0,0
Orto irriguo - collina di Bologna	3	53.000	53.000	0,0
Vigneto DOC - collina del Reno	4	47.000	47.000	0,0
Frutteto irriguo di drupacee alta densità - pianura dell'idice e del Santerno	8	47.000	47.000	0,0
Ferrara				
Seminativo - pianura di Ferrara	1	28.500	28.500	0,0
Risaia - bonifica ferrarese occidentale	2	21.700	21.700	0,0
Colture ortive - bonifica ferrarese orientale	3	31.950	31.950	0,0
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di FE	1	40.000	40.000	0,0
Ravenna				
Seminativo - pianura di Ravenna	3	25.900	24.500	-5,4
Vigneto irriguo - collina del Senio	1	29.900	28.000	-6,4
Frutteto irriguo drupacee media densità-pianura del Lamone	4	37.800	37.800	0,0
Frutteto di actinidia - pianura del Lamone	4	47.000	47.000	0,0
Forlì-Cesena				
Seminativo - pianura di Forlì-Cesena	4	32.000	32.000	0,0
Vigneto - pianura di Forlì-Cesena	4	40.000	40.000	0,0
Frutteto irriguo di drupacee - pianura di Forlì-Cesena	4	32.000	35.000	9,4
Rimini				
Seminativo - pianura di Rimini	3 (z.A)	50.000	45.000	-10,0
Orto irriguo - pianura di Rimini	3 (z.A)	65.000	65.000	0,0
Frutteto irriguo di drupacee-pianura di Rimini	3 (z.A)	65.000	65.000	0,0

Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Il livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e la bassa mobilità fondiaria favoriscono perciò il ricorso all'affitto. I canoni si sono infatti mantenuti su valori elevati. I dati riportati nella tabella 6.6, riferiti al 2019, mettono in evidenza una tendenziale crescita dei canoni (+2%) pur manifestando andamenti diversificati. A fronte di una flessione dei canoni nelle province di Ravenna, di Rimini e, in misura più contenuta, in provincia di Bologna, si osservano diffusi incrementi di canone, soprattutto per l'affitto di terreni destinate a coltivazioni industriali stagionali.

Tabella 6.6 – Canoni di affitto per tipo di coltura in Emilia-Romagna

Province e tipi di coltura	*2018* *€/Ha*		*2019* *€/Ha*		*19/18* *%*
	min	*max*	*min*	*max*	*media*
Piacenza					
seminativi di pianura	400	900	450	900	*4*
stagionali per pomodoro	600	1.000	585	1.050	*2*
Parma					
seminativi di pianura	300	600	300	600	*0*
coltivazioni industriali stagionali	400	800	450	900	*13*
Reggio Emilia					
vigneto di pianura	900	1.400	1.000	1.500	*9*
Modena					
frutteto di collina	250	1.100	300	1.100	*4*
Bologna					
vigneto di collina	1.800	3.000	1.700	2.900	*-4*
seminativi di pianura (irrigui)	600	900	550	900	*-3*
Ferrara					
orticole	900	1.300	1.000	1.500	*14*
seminativi e colture industriali	700	1.000	800	1.200	*18*
Ravenna					
frutteto di collina	450	1.000	500	900	*-3*
seminativi di pianura	350	800	300	700	*-13*
Forlì-Cesena					
seminativi di pianura (irrigui)	300	700	300	700	*0*
frutteti e vigneti di collina	300	700	320	700	*2*
Rimini					
seminativi di collina	200	400	180	350	*-12*

Fonte: CREA-PB.

Dai dati sopra riportati si evidenza come anche i terreni non sfuggano alla poco favorevole congiuntura economica che caratterizza i diversi tipi di investimento e risentano delle incertezze legate al futuro della PAC post 2020. Nonostante ciò, nel medio e nel lungo termine i fondamentali del mercato

nomo, anche se l'andamento registrato potrebbe derivare da un aggiustamento statistico dei dati (tabella 6.14). Occorre tenere in considerazione che anche nello scenario sfavorevole di Bologna l'occupazione dipendente aumenta, compensando in parte il calo degli autonomi. Il lavoro dipendente, invece,

Tabella 6.14 - L'occupazione in agricoltura nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2020.

	Agricoltura			*Totale occupati*	*% Occupati in agricoltura su totale**
	Dipendenti	*Indipendenti*	*Totale*		
Piacenza	2.595	2.514	5.109	127.002	4,0
Parma	3.364	3.916	7.280	201.480	3,6
Reggio Emilia	2.908	3.926	6.834	238.424	2,9
Modena	3.391	5.898	9.289	315.217	2,9
Bologna (a)	6.150	6.478	12.628	471.866	2,7
Ferrara	5.051	5.643	10.694	148.850	7,2
Ravenna	4.307	4.528	8.835	167.442	5,3
Forlì-Cesena	13.466	4.947	18.414	178.412	10,3
Rimini	1.740	1.143	2.884	141.073	2,0
Emilia-Romagna	**42.972**	**38.993**	**81.965**	**1.989.766**	**4,1**

* I valori percentuali tengono conto delle approssimazioni decimali.
(a) dall'01/01/2015 Città metropolitana di Bologna
Fonte: elaborazione su dati Istat.

si riduce in modo consistente a Reggio Emilia (-23,1%) e a Ravenna (-17,7%) e più limitatamente a Ferrara (-4,1%), anche se occorre ricordare la forte variabilità annuale delle rilevazioni provinciali.

L'andamento positivo dell'occupazione in agricoltura porta all'aumento di incidenza dell'occupazione agricola sul totale in tutte le province della regione; rispetto all'anno precedente, la media regionale segna un aumento dal 3,6% al 4,1%. Per quanto riguarda le singole province, non si registrano cambiamenti rispetto all'anno precedente: Forlì-Cesena, Ferrara e Ravenna continuano a distanziarsi rispetto alle altre province, mantenendo un'incidenza dell'occupazione agricola nettamente superiore (rispettivamente pari al 10,3%, 7,2% e 5,3%); le province con un indirizzo produttivo turistico, come nel caso di Rimini, o manifatturiero, come nel caso di Modena, Reggio Emilia e Parma, mantengono invece un'incidenza dell'occupazione agricola sul complesso nettamente più contenuta.

conserve vegetali con 3,17 unità locali per azienda di *altre forme* societarie dove 18 imprese detengono 57 impianti; il comparto *mangimi* con 4,0 unità locali per azienda di *altre forme* societarie, dove 3 imprese detengono 12 impianti; infine il comparto *altri prodotti* conta 2,5 unità locali per ciascuna impresa di *altre forme* societarie (tabella 7.11).

Per le imprese artigiane dell'alimentare e bevande l'indicatore evidenzia che per ogni impresa *di capitale* vi sono 1,31 stabilimenti, questo valore scende a 1,18 unità locali per ogni impresa di *persone* ed a 1,06 unità locali per ogni impresa appartenente alle imprese *individuali*, mentre per le *altre forme* societarie il valore riscontrato è pari a 1,5 unità locali per impresa. Per l'intera categoria artigianali operanti nell'alimentare e bevande l'indice è pari a 1,14.
Le imprese industriali mostrano un indicatore in generale più elevato per tutte le diverse ragioni sociali. Le imprese di *capitale* e *individuali* contano 1,97 unità locali, mentre le altre categorie societarie segnano valori di poco inferiori 1,96 unità locali per le imprese di *persone* e 1,91 per quelle di *altre forme*.

Distribuzione geografica delle imprese

La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari e bevande, la provincia di Parma, con 1.016 ragioni sociali, quota il 21,4% del totale regionale, seguono Modena (18,0%), Bologna (13,7%) e Reggio Emilia (11,7%); quattro provincie rappresentano circa i due terzi (64,8%) delle imprese della Regione in questo settore (tabella 7.12).

La situazione, riferendoci alle imprese artigiane del settore, sostanzialmente si riconferma: il primato spetta ancora una volta a Parma con 574 aziende (18,7%), seguono Modena (16,4%), Bologna (15,1%) e Reggio Emilia (11,5%); anche in questo caso quattro province assommano oltre i sei decimi (61,7%) dello specifico totale regionale.

La distribuzione geografica delle imprese industriali mostra una notevole intensificazione del livello di concentrazione: Parma, Modena e Reggio Emilia, nell'ordine (26,1%, 20,8% e 11,9%) concentrano in tre il 58,8% delle imprese, se aggiungiamo Bologna (11,1%) si raggiunge quasi il 70%.

Rispetto al 2019, in Emilia-Romagna notiamo che il numero di ragioni sociali nel settore alimentare e bevande subisce una lievissima espansione pari al +0,1%, a fronte di una piccola contrazione (-0,5%) delle attività di tipo artigianale e un più marcato sviluppo di attività industriali (+1,2%). Tuttavia, tra le diverse province notiamo dei trend differenti: in tutte le provincie, ad eccezione di Modena e Forlì-Cesena (rispettivamente -0,8% e -3,6%), si evidenzia invece una espansione del numero di imprese industriali con aumenti anche

Tabella 7.12 - Distribuzione provinciale delle imprese manifatturiere in Emilia-Romagna nel 2020

Provincia	Alimentare	Bevande	Alimentari e bevande			Manifatturiera	Totale		
	n.	n.	n.	inc. %	var. % 2020/19	n.	n.	inc. %	var. % 2020/19
					Imprese totali				
Piacenza	271	22	293	6,2	-0,7	2.242	2.409	5,7	-1,6
Parma	995	21	1.016	21,4	1,2	4.589	5.163	12,3	-0,1
Reggio Emilia	531	24	555	11,7	0,9	6.048	6.401	15,2	-1,1
Modena	816	40	856	18,0	-1,6	8.371	8.874	21,1	-1,5
Bologna	623	28	651	13,7	0,2	7.829	8.292	19,7	-1,4
Ferrara	327	10	337	7,1	1,8	2.158	2.408	5,7	-1,1
Ravenna	356	20	376	7,9	-0,5	2.344	2.615	6,2	-1,2
Forlì - Cesena	370	8	378	7,9	-1,3	3.172	3.444	8,2	-2,7
Rimini	283	13	296	6,2	1,7	2.304	2.513	6,0	-0,9
Emilia R.	**4.572**	**186**	**4.758**	**100,0**	**0,1**	**39.057**	**42.119**	**100,0**	**-1,3**
Italia	57.692	2.732	60.424		-1,9	412.884	473.308		-1,2
					Imprese artigiane				
Piacenza	162	5	167	5,5	-2,3	1.358	1.525	5,7	-2,5
Parma	567	7	574	18,7	1,1	2.395	2.969	11,2	-0,8
Reggio Emilia	348	5	353	11,5	0,9	3.709	4.062	15,3	-1,8
Modena	497	6	503	16,4	-2,1	4.709	5.212	19,6	-2,5
Bologna	460	3	463	15,1	-0,2	4.669	5.132	19,3	-2,0
Ferrara	246	4	250	8,2	0,8	1.325	1.575	5,9	-1,6
Ravenna	267	4	271	8,9	-3,9	1.533	1.804	6,8	-2,1
Forlì - Cesena	269	3	272	8,9	-0,4	2.213	2.485	9,3	-2,9
Rimini	204	5	209	6,8	1,5	1.618	1.827	6,9	-1,7
Emilia R.	**3.020**	**42**	**3.062**	**100,0**	**-0,5**	**23.529**	**26.591**	**100,0**	**-2,0**
Italia	37.875	931	38.806		-1,3	246.483	285.289		-1,9
					Imprese non artigiane				
Piacenza	109	17	126	7,4	1,6	884	884	5,7	0,1
Parma	428	14	442	26,1	1,4	2.194	2.194	14,1	0,9
Reggio Emilia	183	19	202	11,9	1,0	2.339	2.339	15,1	0,1
Modena	319	34	353	20,8	-0,8	3.662	3.662	23,6	-0,1
Bologna	163	25	188	11,1	1,1	3.160	3.160	20,4	-0,4
Ferrara	81	6	87	5,1	4,8	833	833	5,4	-0,1
Ravenna	89	16	105	6,2	9,4	811	811	5,2	0,9
Forlì - Cesena	101	5	106	6,3	-3,6	959	959	6,2	-1,9
Rimini	79	8	87	5,1	2,4	686	686	4,4	1,3
Emilia R.	**1.552**	**144**	**1.696**	**100,0**	**1,2**	**15.528**	**15.528**	**100,0**	**0,0**
Italia	19.817	1.801	21.618		-3,0	166.401	188.019		-0,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 8.5 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nelle province dell'Emilia Romagna nel 2018-2020 (milioni di euro a prezzo correnti)*

	2018			2019			2020*			Var. % 2020/2019		Diff. S.N. %
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	
A - Settore primario												
Bologna	304	101	-203	325	100	-225	289	91	-198	-11,1	-8,8	0,9
Ferrara	108	259	151	111	258	147	114	248	134	2,7	-3,7	-2,7
Forlì-Cesena	145	294	149	154	312	158	163	332	169	5,5	6,3	0,3
Modena	156	42	-114	193	36	-157	179	26	-153	-7,2	-27,7	-6,1
Parma	193	86	-106	209	113	-96	202	100	-102	-3,1	-11,5	-4,1
Piacenza	59	6	-52	58	8	-50	48	5	-43	-16,9	-35,3	-4,7
Ravenna	588	170	-418	699	170	-529	677	130	-547	-3,1	-23,5	-6,9
Reggio Emilia	72	6	-65	86	6	-80	75	9	-66	-13,0	38,5	7,3
Rimini	72	26	-47	80	32	-48	74	32	-42	-7,6	0,7	3,5
EMILIA ROMAGNA	1.697	990	-706	1.916	1.035	-881	1.822	973	-848	-4,9	-6,0	-0,5
B - Industria alimentare												
Bologna	447	499	53	440	535	95	401	523	122	-8,9	-2,2	3,5
Ferrara	75	140	66	81	149	69	80	147	67	-0,9	-1,5	-0,3
Forlì-Cesena	314	269	-44	302	288	-14	218	271	53	-27,9	-5,7	13,3
Modena	926	1.338	412	963	1.317	354	934	1.249	315	-3,1	-5,2	-1,1
Parma	755	1.500	745	801	1.692	891	692	1.857	1.166	-13,7	9,8	10,0
Piacenza	374	418	44	367	438	71	390	418	28	6,3	-4,4	-5,3
Ravenna	1.430	555	-875	1.181	620	-561	1.017	596	-421	-13,9	-3,8	5,0
Reggio Emilia	421	625	203	423	636	213	361	631	270	-14,8	-0,8	7,2
Rimini	141	198	57	130	208	78	124	197	72	-4,3	-5,5	-0,6
EMILIA ROMAGNA	4.883	5.543	660	4.688	5.882	1.194	4.216	5.889	1.673	-10,1	0,1	5,3
C - Totale agro-alimentare (A+B)												
Bologna	751	600	-151	765	635	-130	690	614	-76	-9,8	-3,3	3,5
Ferrara	183	399	217	191	407	216	194	395	202	1,2	-2,9	-1,8
Forlì-Cesena	459	563	104	457	600	144	381	603	222	-16,6	0,5	9,0
Modena	1.082	1.380	298	1.157	1.353	196	1.113	1.275	161	-3,8	-5,8	-1,1
Parma	947	1.586	639	1.010	1.805	795	894	1.957	1.063	-11,5	8,4	9,1
Piacenza	433	425	-8	425	445	21	438	423	-15	3,1	-5,0	-4,1
Ravenna	2.018	724	-1.294	1.880	790	-1.090	1.694	726	-968	-9,9	-8,1	0,8
Reggio Emilia	493	631	138	510	642	133	436	640	204	-14,5	-0,4	7,5
Rimini	213	224	11	210	240	30	198	229	31	-5,5	-4,7	0,5
EMILIA ROMAGNA	6.579	6.533	-46	6.604	6.917	313	6.038	6.862	825	-8,6	-0,8	4,1

* Dati provvisori. *(a)* Differenza relativa semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

Tabella 9.4 - Superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Emilia-Romagna, per provincia e per tipologia distributiva (mq)

	Superette		*Supermercati*		*Ipermercati*		*Discount*		*Totale Super+Iper*		*Totale*	
	2020	*Var % 20/19*	*2020*	*Var % 20/19*	*2020*	*Var % 20/19*	*2020*	*Var % 20/19*	*2020*	*Var % 20/19*	*2020*	*Var % 20/19*
Piacenza	32,5	0,1	174,4	0,9	92,2	0,0	73,5	25,1	266,6	0,6	372,6	4,6
Parma	23,1	-8,4	128,3	2,1	64,2	0,0	68,6	3,6	192,5	1,4	284,2	1,0
Reggio Emilia	22,4	-1,8	170,4	1,0	29,9	0,0	47,6	2,8	200,3	0,8	270,3	0,9
Modena	15,1	-9,4	123,1	2,3	115,4	-0,3	52,9	2,1	238,5	1,1	306,6	0,7
Bologna	25,5	0,3	121,5	-2,1	73,7	1,7	47,6	9,6	195,2	-0,7	268,3	1,1
Ferrara	39,1	-9,9	128,9	-1,6	139,5	0,0	86,2	9,6	268,4	-0,8	393,8	0,3
Ravenna	32,2	-8,0	138,3	0,1	64,2	0,0	47,2	6,4	202,5	0,1	281,9	0,0
Forli-Cesena	35,6	-0,9	118,7	-1,5	84,8	0,0	53,3	3,7	203,5	-0,9	292,4	-0,1
Rimini	37,2	15,0	97,0	13,1	56,5	-2,7	37,5	14,4	153,5	6,7	228,2	9,2
Emilia-Romagna	27,1	-2,6	131,6	0,7	79,2	0,1	54,9	7,5	210,8	0,5	292,9	1,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

Con riferimento ai servizi offerti, sono 322 le strutture nelle quali vengono offerti esclusivamente i pasti con un'incidenza pari al 26% circa delle aziende attive; sono 320 le strutture, pari al 26%, nelle quali è possibile solo dormire mentre nel 40% dei casi, ossia 493 agriturismi, vengono offerti entrambi i servizi di ristorazione e pernottamento. In 74 aziende, pari a circa il 6% del totale, è possibile pernottare in agricampeggio .

Tabella 11.6_ Aziende agrituristiche per servizi offerti per provincia al 31/12/2020

Le strutture agrituristiche offrono inoltre la possibilità di svolgere almeno una tra attività sportive, ricreative, culturali, didattiche, di ippoturismo, sociali ed educative. Gli ospiti degli agriturismi possono praticare attività sportive in 540 aziende, attività ricreative in 622 strutture, in 496 agriturismi sono offerte attività culturali, in 319 attività didattiche e in 41 è possibile praticare ippoturismo. In poco meno del 2% degli agriturismi si svolgono attività sociali ed educative.

Tabella 11.6 - Aziende agrituristiche per servizi offerti per provincia al 31/12/2020

Province	*Aziende con solo somministrazione pasti*	*Aziende con solo pernottamento*	*Aziende con pasti e pernottamento*	*Numero pasti annuali*	*Numero posti letto*	*Aziende con agricampeggio**	*Numero piazzole*
Piacenza	58	35	70	707.800	1.406	13	62
Parma	40	39	54	471.384	1.111	2	19
Reggio Emilia	19	32	35	234.390	810	7	34
Modena	50	28	55	543.117	1.076	5	45
Bologna	56	71	90	889.202	2.109	9	32
Ferrara	10	29	19	206.700	715	6	50
Ravenna	25	35	53	575.809	1.214	13	114
Forlì-Cesena	50	40	75	731.024	1.460	15	81
Rimini	14	11	42	355.170	627	4	17
Totale Regione	**322**	**320**	**493**	**4.714.596**	**10.528**	**74**	**454**
% su az attive	25,8	25,7	39,6			5,9	

(*) Il servizio indicato non è svolto in maniera esclusiva, nella maggior parte dei casi sono disponibili anche altri servizi.

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici
Elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.
I dati al 31/12/2020 sono in fase di consolidamento.

Tabella 11.7_Attività culturali, ricreative, sportive, didattiche, sociali e di ippoturismo in agriturismo al 31/12/2020

I turisti che hanno soggiornato negli agriturismi emiliano-romagnoli nel corso del 2020 sono stati complessivamente 98.867, in calo rispetto all'anno precedente del 40%. Rispetto al 2019, la diminuzione è rappresentata dal -34% di turisti italiani e dal -60% di turisti provenienti da altri paesi.

Tabella 11.8 Domanda turistica negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2020 (valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente)

La durata del soggiorno in agriturismo è stata di quasi 3 notti, è sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Gli italiani sono rimasti 266.411 notti mentre gli stranieri si sono trattenuti in totale 52.346 notti.

Pur rappresentando per numero di letti disponibili solo il 2,4% dell'intero comparto ricettivo turistico e il 6,4% del comparto extra-alberghiero, nel 2020 il calo delle presenze in agriturismo è stato significativo ma inferiore rispetto alla media di tutte le strutture ricettive, per numero di turisti accolti.

Tabella 11.7 - Attività culturali, ricreative, sportive, didattiche, sociali e di ippoturismo in agriturismo al 31/12/2020

Province	*Attività sportive*	*Attività ricreative*	*Attività culturali*	*Attività didattiche*	*Ippoturismo*	*Attività socio-educative*
Piacenza	104	139	109	49	2	1
Parma	46	46	28	31	9	1
Reggio Emilia	44	40	38	18	7	11
Modena	23	34	29	19	1	5
Bologna	109	83	79	38	12	2
Ferrara	8	6	8	10	0	0
Ravenna	45	82	54	25	8	3
Forlì-Cesena	121	155	137	111	2	0
Rimini	40	37	14	18	0	0
Totale Regione	**540**	**622**	**496**	**319**	**41**	**23**
% su az. attive	43,3	49,9	39,8	25,6	3,3	1,8

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici
Elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.
I dati al 31/12/2020 sono in fase di consolidamento.

Tabella 11.14 - DOP e IGP del comparto alimentare dell'Emilia-Romagna

N.	*DOP/IGP*	*Denominazione*	*N.*	*DOP/IGP*	*Denominazione*
1	DOP	Parmigiano-Reggiano	23	DOP	Salamini italiani alla cacciatora
2	DOP	Grana padano	24	IGP	Coppia ferrarese
3	DOP	Provolone Valpadana	25	IGP	Asparago verde di Altedo
4	DOP	Casciotta d'Urbino	26	DOP	Colline di Romagna
5	DOP	Prosciutto di Parma	27	IGP	Salame Cremona
6	DOP	Prosciutto di Modena	28	IGP	Aceto balsamico di Modena
7	IGP	Fungo di Borgotaro	29	IGP	Amarene brusche di Modena
8	DOP	Culatello di Zibello	30	IGP	Riso del Delta del Po
9	DOP	Coppa piacentina	31	DOP	Formaggio di fossa di Sogliano
10	DOP	Salame piacentino	32	DOP	Patata di Bologna
11	DOP	Pancetta piacentina	33	DOP	Aglio di Voghiera
12	DOP	Brisighella	34	IGP	Coppa di Parma
13	IGP	Marrone di Castel del Rio	35	DOP	Squacquerone di Romagna
14	IGP	Scalogno di Romagna	36	IGP	Ciliegia di Vignola
15	IGP	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	37	IGP	Salame Felino
16	IGP	Pera dell'Emilia-Romagna	38	IGP	Agnello del Centro Italia
17	IGP	Pesca e nettarina di Romagna	39	IGP	Melone mantovano
18	IGP	Mortadella Bologna	40	IGP	Salama da sugo
19	IGP	Zampone Modena	41	IGP	Piadina romagnola
20	IGP	Cotechino Modena	42	IGP	Pampapato di Ferrara Pampepato di Ferrara
21	DOP	Aceto balsamico tradizionale di Modena	43	IGP	Cappellacci di zucca ferraresi
22	DOP	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	44	IGP	Anguria reggiana

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Con riferimento ai dati economici, il Rapporto Ismea Qualivita 2020, basato su dati riscontrati nel 2019, sottolinea anche quest'anno il peso dell'Emilia-Romagna nel comparto delle DOP e IGP. Il valore regionale aumenta anche nel 2019, mentre bisognerà verificare il contraccolpo della pandemia, non ancora quantificato con precisione ma certo piuttosto rilevante, con differenze fra settori produttivi. Il valore complessivo alla produzione per le DOP e IGP italiane è di 7,66 miliardi di euro, con un ulteriore incremento sul 2018, per un valore al consumo di 15,30 miliardi. Per il comparto vitivinicolo il valore imbottigliato *ex fabrica* consiste in 9,23 miliardi di euro. L'Emilia-Romagna si colloca al primo posto per le DOP e IGP alimentari (3,07 miliardi di euro, ol-

Tabella 11.15 - DOP e IGP del comparto vitivinicolo dell'Emilia-Romagna

N.	*DOP/IGP*	*Denominazione*	*N.*	*DOP/IGP*	*Denominazione*
1	DOP	Lambrusco di Sorbara	16	IGP	Sillaro o Bianco del Sillaro
2	DOP	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	17	IGP	Val Tidone
3	DOP	Lambrusco Salamino di Santa Croce	18	DOP	Colli Bolognesi Classico Pignoletto
4	DOP	Romagna Albana	19	DOP	Colli d'Imola
5	DOP	Colli Bolognesi	20	DOP	Colli di Faenza
6	DOP	Bosco Eliceo	21	DOP	Colli di Rimini
7	DOP	Colli di Parma	22	DOP	Colli di Scandiano e di Canossa
8	DOP	Colli Piacentini	23	DOP	Colli Romagna centrale
9	DOP	Modena o di Modena	24	DOP	Reggiano
10	IGP	Bianco di Castelfranco Emilia	25	DOP	Reno
11	IGP	Emilia dell'Emilia	26	DOP	Gutturnio
12	IGP	Forlì	27	DOP	Ortrugo dei Colli Piacentini
13	IGP	Fortana del Taro	28	DOP	Romagna
14	IGP	Ravenna	29	IGP	Terre di Veleja
15	IGP	Rubicone	30	DOP	Pignoletto (protezione nazionale transitoria)

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

tre il 40% del valore nazionale) e al settimo in quello vitivinicolo (448 milioni, con un incremento del 13,4%). L'incidenza dell'Emilia-Romagna è rappresentata soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia. Anche nel 2019 le DOP e IGP principali in termini di valore sono Parmigiano Reggiano DOP, che rappresenta oltre la metà del valore regionale, Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, prodotte in Emilia-Romagna, nonché Mortadella Bologna IGP e Grana Padano DOP (per la quota parte prodotta in regione), produzioni fra l'altro decisamente orientate anche all'export, che per le DOP e IGP italiane è stimato in 3,82 miliardi per gli alimentari e 5,65 miliardi per il vino.

Nel 2019 le imprese regionali attive aderenti ad almeno una filiera delle 44 DOP-IGP sono state 6.190, una cifra leggermente in crescita rispetto al 2018 (erano 6.098). Il conteggio delle imprese suddivise per categoria produttiva stabilita dal Reg. (UE) 1151/2012, è riportato nella tabella 11.16 e tiene in considerazione che una stessa impresa può fa parte di più filiere produttive e che negli anni il numero delle denominazioni protette è cresciuto. Grazie ai dati relativi agli ultimi 10 anni è possibile osservare il successo di adesione alle

Camera di Commercio

Parma 2020

e i numeri dell'economia

I - Popolazione ed economia nei comuni parmensi

Questa sezione analizza l'articolazione del sistema imprenditoriale nella provincia con riferimento alle imprese registrate aventi sede nei singoli comuni.

Viene inoltre identificata la densità imprenditoriale della provincia e dei singoli comuni intesa come rapporto tra le imprese registrate e il numero di abitanti

La provincia di Parma è un'area ad avanzato sviluppo che si è sempre caratterizzata per tenore di vita dei residenti medio-elevato, buon livello di occupazione e contenuto tasso di disoccupazione. Il tessuto economico provinciale è costituito da numerose imprese, prevalentemente di piccola e media dimensione, con unabuona propensione all'internazionalizzazione.

Il territorio si estende per 3.450 kmq, di cui il 43% è rappresentato da montagna, il 32% da collina e il 25% da pianura.

La popolazione della nostra provincia al 1° gennaio 2020 contava 454.396 residenti con un aumento di 2.381 persone (+0,53%), il più alto dal 2012.

Fino al 2012 il bilancio naturale negativo veniva compensato da una immigrazione molto sostenuta, ma negli ultimi anni sono diminuiti i flussi in ingresso e aumentati quelli in uscita, anche di cittadini italiani: nel 2019 vi sono stati 43mila rimpatri e 120 mila espatri di cittadini italiani. Nel 2007 erano partite solamente 36mila persone.

Il saldo naturale (nascite – decessi) nel Parmense resta fortemente in deficit, come da molti anni (l'ultimo valore positivo risale al 1972): fino a novembre 2019 (ultimo dato disponibile) il nostro territorio presentava un saldo naturale negativo di 1.420 persone. Tuttavia in quest'anno le nascite presentano un leggero aumento di 36 bambini, +1,1%, dopo nove anni di diminuzione. Le prospettive di medio lungo periodo rimangono negative, anche per il calo delle potenziali madri, data la struttura per età della popolazione.

I DATI COMUNALI

La crescita della popolazione provinciale è dovuta principalmente all'aumento del comune di Parma, con un incremento di 1.823 persone (+0,9%), il 77% dell'aumento dell'intera provincia.
L'area extra capoluogo fa registrare nell'ultimo anno una variazione positiva di 558 persone (+0,22%). E' un'area che include realtà con andamenti abbastanza diversi tra loro: la collina cresce dello 0,4%, la pianura dello 0,3%, mentre la montagna diminuisce dello 0,9%.

A livello comunale la popolazione complessiva aumenta in 19 comuni su 44. La crescita si concentra in particolare a San Secondo (+1,7%), Felino e Langhirano (+1,5%) e Fontanellato (+1,1%). Il comune che riporta la crescita più alta in termini percentuali +2,1% è però Valmozzola che aumenta di 11 residenti. Da sottolineare anche l'aumento di un altro comune della montagna, Berceto, con +0,8%. I decrementi maggiori a Corniglio e Pellegrino (-2,7%), Bore (-2,4) e Monchio (-2,2%).

La **densità imprenditoriale media** è di 10,1 imprese ogni 100 abitanti (di cui in pianura 10,3; in collina 9,56; in montagna 13,20).

Dall'analisi emerge la graduatoria dei comuni:

- per numero di imprese registrate sul totale imprese;
- per numero di imprese registrate ogni 100 abitanti (densità imprenditoriale).

COMUNI	POPOLAZIONE ALL'1/1/2020			ATTIVITA' ECON. AL 31/12/2019		
	Superficie kmq	Popolazione	Densità ab/kmq	Imprese registrate	Imprese registrate/tot imprese	Imprese/ 100 abit.
ALBARETO	104	2.126	20	244	0,5%	11,5
BARDI	189	2.129	11	395	0,9%	18,6
BEDONIA	168	3.292	20	422	0,9%	12,8
BERCETO	132	2.019	15	282	0,6%	14,0
BORE	43	684	16	91	0,2%	13,3
BORGO VAL DI TARO	152	6.795	45	735	1,6%	10,8
BUSSETO	76	6.884	90	745	1,6%	10,8
CALESTANO	57	2.115	37	201	0,4%	9,5
COLLECCHIO	59	14.693	250	1.407	3,1%	9,6
COLORNO	49	9.146	188	759	1,7%	8,3
COMPIANO	37	1.100	30	142	0,3%	12,9
CORNIGLIO	166	1.793	11	280	0,6%	15,6
FELINO	38	9.147	239	727	1,6%	7,9
FIDENZA	95	27.237	286	2.339	**5,1%**	8,6
FONTANELLATO	54	7.117	132	798	1,7%	11,2
FONTEVIVO	26	5.694	220	618	1,3%	10,9
FORNOVO DI TARO	58	6.004	104	575	1,3%	9,6
LANGHIRANO	71	10.640	150	1.299	2,8%	12,2
LESIGNANO DE'BAGNI	48	5.065	107	476	1,0%	9,4
MEDESANO	89	10.905	123	920	2,0%	8,4
MONCHIO DELLE CORTI	69	862	12	116	0,3%	13,5
MONTECHIARUGOLO	48	11.178	233	982	2,1%	8,8
NEVIANO DEGLI ARDUINI	106	3.561	34	462	1,0%	13,0
NOCETO	80	13.051	164	1.182	2,6%	9,1
PALANZANO	70	1.085	15	167	0,4%	15,4
PARMA	261	198.341	761	20.347	**44,4%**	10,3
PELLEGRINO PARMENSE	82	986	12	199	0,4%	20,2
POLESINE P.SE - ZIBELLO	49	3.209	65	338	0,7%	10,5
ROCCABIANCA	40	2.935	73	294	0,6%	10,0
SALA BAGANZA	31	5.727	185	539	1,2%	9,4
SALSOMAGGIORE TERME	82	19.988	245	1.855	**4,0%**	9,3
SAN SECONDO P.SE	38	5.844	154	536	1,2%	9,2
SISSA - TRECASALI	72	7.818	109	765	1,7%	9,8
SOLIGNANO	74	1.721	23	210	0,5%	12,2
SORAGNA	45	4.835	107	493	1,1%	10,2
SORBOLO - MEZZANI	69	12.748	185	1149	2,5%	9,0
TERENZO	72	1.201	17	143	0,3%	11,9
TIZZANO VAL PARMA	78	2.116	27	301	0,7%	14,2
TORNOLO	69	917	13	105	0,2%	11,5
TORRILE	37	7.768	208	618	1,3%	8,0
TRAVERSETOLO	55	9.597	176	972	2,1%	10,1
VALMOZZOLA	68	528	8	84	0,2%	15,9
VARANO DE'MELEGARI	64	2.615	41	332	0,7%	12,7
VARSI	80	1.180	15	167	0,4%	14,2
TOTALE PROVINCIALE (*)	**3.450**	**454.396**	**132**	**45.811**	100,0%	**10,1**

Comuni di collina
Comuni di montagna
Comuni di pianura

Elaborazione Ufficio Informazione economica Camera di commercio di Parma su dati ISTAT, Provincia Parma, Infocamere (Stockview)

Imprese registrate per comune
e % sul totale provinciale delle imprese registrate

COMUNI	Imprese registrate	Imprese registrate per comune su totale imprese registrate
VALMOZZOLA	84	0,2%
BORE	91	0,2%
TORNOLO	105	0,2%
MONCHIO DELLE CORTI	116	0,3%
COMPIANO	142	0,3%
TERENZO	143	0,3%
PALANZANO	167	0,4%
VARSI	167	0,4%
PELLEGRINO PARMENSE	199	0,4%
CALESTANO	201	0,4%
SOLIGNANO	210	0,5%
ALBARETO	244	0,5%
CORNIGLIO	280	0,6%
BERCETO	282	0,6%
ROCCABIANCA	294	0,6%
TIZZANO VAL PARMA	301	0,7%
VARANO DE'MELEGARI	332	0,7%
POLESINE P.SE - ZIBELLO	338	0,7%
BARDI	395	0,9%
BEDONIA	422	0,9%
NEVIANO DEGLI ARDUINI	462	1,0%
LESIGNANO DE'BAGNI	476	1,0%
SORAGNA	493	1,1%
SAN SECONDO P.SE	536	1,2%
SALA BAGANZA	539	1,2%
FORNOVO DI TARO	575	1,3%
FONTEVIVO	618	1,3%
TORRILE	618	1,3%
FELINO	727	1,6%
BORGO VAL DI TARO	735	1,6%
BUSSETO	745	1,6%
COLORNO	759	1,7%
SISSA - TRECASALI	765	1,7%
FONTANELLATO	798	1,7%
MEDESANO	920	2,0%
TRAVERSETOLO	972	2,1%
MONTECHIARUGOLO	982	2,1%
SORBOLO - MEZZANI	1149	2,5%
NOCETO	1.182	2,6%
LANGHIRANO	1.299	2,8%
COLLECCHIO	1.407	3,1%
SALSOMAGGIORE TERME	1.855	4,0%
FIDENZA	2.339	5,1%
PARMA	20.347	44,4%
Totale	**45.811**	100,0%

Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma
su dati ISTAT, Provincia Parma, Infocamere (Stockview)

Al 1^ gennaio 2020 la **popolazione** della provincia di Parma ha raggiunto le **454.396 persone**. 142.532 persone vivono in collina (il 31,4% del totale), 28.347 in montagna (il 6,2% del totale) e 283.517 in pianura (il 62,4% del totale). La densità abitativa registra una media provinciale di 132 abitanti per kmq, con picco nel capoluogo Parma con 761 ab/kmq. Seguono Fidenza (280), Collecchio (250), Salsomaggiore (245).

Al **1^ gennaio 2020** risultano **registrate 45.811 imprese e 56.000 localizzazioni**, con una **media provinciale di 10,1 imprese** ogni 100 abitanti (densità imprenditoriale).

Con riferimento al numero di **imprese registrate per comune**, rispetto al totale provinciale di imprese registrate, si evidenzia alla prima posizione**il comune capoluogoParma, in cui si concentra ben il 44,4% delle imprese**. Il resto delle imprese appare distribuito in modo piuttosto polverizzato sul territorio. Il secondo comune per quota di imprese sul totale è Fidenza con 5,1%. Seguono Salsomaggiore 4,0%, Collecchio 3,1%, Langhirano 2,8%, Noceto 2,6%, Sorbolo Mezzani 2,5%, Montechiarugolo e Traversetolo 2,1%, Medesano 2,0%. Al di sotto del 2%vi è una polverizzazione ancora maggiore tra i vari comuni.

Imprese registrate /100 abitanti	
PELLEGRINO PARMENSE	20,2
BARDI	18,6
VALMOZZOLA	15,9
CORNIGLIO	15,6
PALANZANO	15,4
TIZZANO VAL PARMA	14,2
VARSI	14,2
BERCETO	14
MONCHIO DELLE CORTI	13,5
BORE	13,3
NEVIANO DEGLI ARDUINI	13
COMPIANO	12,9
BEDONIA	12,8
VARANO DE' MELEGARI	12,7
LANGHIRANO	12,2
SOLIGNANO	12,2
TERENZO	11,9
ALBARETO	11,5
TORNOLO	11,5
FONTANELLATO	11,2
FONTEVIVO	10,9
BORGO VAL DI TARO	10,8
BUSSETO	10,8
POLESINE P.SE - ZIBELLO	10,5
PARMA	10,3
SORAGNA	10,2
TRAVERSETOLO	10,1
ROCCABIANCA	10
SISSA - TRECASALI	9,8
COLLECCHIO	9,6
FORNOVO DI TARO	9,6

Imprese registrate /100 abitanti	
CALESTANO	9,5
LESIGNANO DE'BAGNI	9,4
SALA BAGANZA	9,4
SALSOMAGGIORE TERME	9,3
SAN SECONDO P.SE	9,2
NOCETO	9,1
SORBOLO - MEZZANI	9
MONTECHIARUGOLO	8,8
FIDENZA	8,6
MEDESANO	8,4
COLORNO	8,3
TORRILE	8
FELINO	7,9

Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma
su dati ISTAT, Provincia Parma, Infocamere (Stockview)

I rapporti più alti di densità imprenditoriale si registrano in vari comuni della montagna e alta collina (Pellegrino P.se 20,2; Bardi 18,6; Valmozzola, Corniglio e Palanzano oltre 15; Tizzano, Varsi e Berceto intorno a 14): si tratta di realtà territoriali caratterizzate dalla presenza di pochi abitanti e dalla presenza di microimprese, quali forme di autoimpiego della popolazione residente. Al contrario,i rapporti più bassi sono registrati nei comuni limitrofi al comune di Parma, genere densamente popolati, in cui le maggiori opportunità di lavoro dipendente collegate alla vicinanza del capoluogo nonché alla presenza, in questi territori, di realtà industriali strutturate in grado di generare anch'esse opportunità di lavoro subordinato per la popolazione residente, fanno da argine alla polverizzazione della iniziativa imprenditoriale. Il comune di Parma presenta un rapporto imprese/abitanti che riflette la media provinciale (10,3).

II - Struttura produttiva dei comuni parmensi

II a - Consistenza imprenditoriale: confronto 2009/2019 e variazione %

Questa sezione analizza la struttura economica dei singoli comuni con riferimento alle sole imprese attive:

- consistenza imprenditoriale e confronto tra gli anni 2009 e 2019, con l'indicazione della variazione percentuale (il dato evidenzia il grado di conservazione della struttura produttiva);
- consistenza imprenditoriale 2019 per tipologia di impresa (femminile, giovanile e straniera):
  1. imprese attive della singola tipologia sul totale delle imprese attive del comune (il dato evidenzia l'incidenza della tipologia di impresa nel sistema imprenditoriale);
  2. imprese attive della singola tipologia ogni 100 abitanti (il dato evidenzia l'incidenza della tipologia di impresa sul tessuto sociale).

Al 31 dicembre 2019 le imprese complessivamente registrate presso la Camera di commercio di Parma risultano essere 45.811, di cui 40.658 attive. Nell'ultimo anno le imprese parmensi sono diminuite di 116 unità. Tra gennaio e dicembre 2019 sono nate 2.546 imprese e ne sono cessate 2.644, con un saldo negativo di 88 unità.

2019 - Imprese attive in provincia di Parma, distinte per comune, con variazione % sul 2009

COMUNI	Imprese attive 2019	Imprese attive 2009	Variaz. % 2009/2019
PR001 ALBARETO	235	280	-16,07%
PR002 BARDI	385	454	-15,20%
PR003 BEDONIA	390	487	-19,92%
PR004 BERCETO	269	322	-16,46%
PR005 BORE	85	126	-32,54%
PR006 BORGO VAL DI TARO	686	820	-16,34%
PR007 BUSSETO	699	801	-12,73%
PR008 CALESTANO	191	221	-13,57%
PR009 COLLECCHIO	1.260	1.241	1,53%
PR010 COLORNO	697	740	-5,81%
PR011 COMPIANO	128	143	-10,49%
PR012 CORNIGLIO	263	304	-13,49%
PR013 FELINO	678	722	-6,09%
PR014 FIDENZA	2.120	2.239	-5,31%
PR015 FONTANELLATO	718	782	-8,18%
PR016 FONTEVIVO	537	588	-8,67%
PR017 FORNOVO DI TARO	527	633	-16,75%
PR018 LANGHIRANO	1.187	1.212	-2,06%
PR019 LESIGNANO DE' BAGNI	455	500	-9,00%
PR020 MEDESANO	836	921	-9,23%
PR022 MONCHIO DELLE CORTI	111	138	-19,57%
PR023 MONTECHIARUGOLO	896	987	-9,22%
PR024 NEVIANO DEGLI ARDUINI	442	521	-15,16%

COMUNI	Imprese attive 2019	Imprese attive 2009	Variaz. % 2009/2019
PR025 NOCETO	1.061	1.145	-7,34%
PR026 PALANZANO	158	185	-14,59%
PR027 PARMA	17.281	17.101	1,05%
PR028 PELLEGRINO PARMENSE	180	209	-13,88%
PR030 ROCCABIANCA	276	357	-22,69%
PR031 SALA BAGANZA	487	535	-8,97%
PR032 SALSOMAGGIORE TERME	1.666	1.928	-13,59%
PR033 SAN SECONDO PARMENSE	495	540	-8,33%
PR035 SOLIGNANO	198	233	-15,02%
PR036 SORAGNA	463	515	-10,10%
PR038 TERENZO	139	164	-15,24%
PR039 TIZZANO VAL PARMA	286	347	-17,58%
PR040 TORNOLO	100	131	-23,66%
PR041 TORRILE	548	639	-14,24%
PR042 TRAVERSETOLO	906	1.014	-10,65%
PR044 VALMOZZOLA	81	104	-22,12%
PR045 VARANO DE' MELEGARI	315	328	-3,96%
PR046 VARSI	157	214	-26,64%
PR049 SISSA TRECASALI	705	809	-12,86%
PR050 POLESINE ZIBELLO	317	373	-15,01%
PR051 SORBOLO MEZZANI	1.044	1.183	-11,75%
Totale imprese attive e variaz.	**40.658**	**43.236**	**-5,96%**

Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma
su dati ISTAT, Provincia Parma, Infocamere (Stockview)

Dal 2009 al 2019 si evidenzia un calo generalizzato delle imprese attive in provincia di Parma, in media del 6% circa, tranne che nei comuni di Parma e Collecchio, gli unici in provincia che hanno registrato un aumento della base imprenditoriale.

In generale tutti i comuni della montagna hanno registrato cali ampiamente superiori alla media provinciale. Il calo maggiore si è avuto a Bore (-32,54%), mentre quello minore a Compiano (-10,49%).

Nei comuni della fascia collinare, pur in presenza di un calo generalizzato (ad eccezione di Collecchio), la dinamica appare differenziata:va infatti da variazioni negative al di sotto della media provinciale come quelle di Langhirano (-2,06%) e Varano de' Melegari (-3,96%), ai comuni di Salsomaggiore Terme (il terzo in provincia per numero di imprese) e Pellegrino P.se che registrano diminuzioni di oltre il 13%, fino a Fornovo Taro che, tra i comuni della collina, risulta quello con la perdita maggiore (-16,75%). Il secondo comune per numero di imprese, Fidenza, registra un calo del 5,31%. Nella pianura il calo maggiore è registrato a Roccabianca (-22,69%); tutti i comuni in questa fascia presentano variazioni negative superiori alla media provinciale, tranne il comune capoluogo (+1,05) e il comune limitrofo di Colorno con un calo di -5,81%.

II b - Tipologie d'impresa attiva

Per quanto riguarda le **tipologie d'impresa attiva** al 31 dicembre 2019, facendo un confronto tra Parma, regione Emilia-Romagna e Italia, si riscontrache:

- Le imprese **attive femminili**, pari a 8.458, rappresentano il 20,8% del totale imprese attive parmensi, abbastanza in linea col dato regionale (di poco superiore: 21,2%) e leggermente inferiore al nazionale (22,7%);
- Le imprese **attive giovanili**, pari a 2.972, rappresentano il 7,3% del totale imprese attive parmensi, allineate col dato regionale del 7,4% ma inferiore al nazionale 9,5%;
- Le imprese **attive straniere**, pari a 5.016, rappresentano il 12,3% del totale imprese attive parmensi, perfettamente in linea col dato regionale e maggiore del nazionale (10,7%).

TIPOLOGIE D'IMPRESA	Parma	Emilia-Romagna	Italia
Imprese femminili % imprese femminili sul totale	8.458 20,80%	84.682 21,20%	1.164.324 22,70%
Imprese giovanili % imprese giovanili sul totale	2.972 7,30%	29.445 7,40%	488.409 9,50%
Imprese straniere % imprese straniere sul totale	5.016 12,30%	49.251 12,30%	548.404 10,70%

Le imprese attive femminili

2019 - Imprese attive femminili distinte per comune

COMUNI	Imprese attive femminili	% Imprese attive femminili su totale attive per Comune	Imprese attive femminili/100 abitanti
PR001 ALBARETO	61	26,0%	2,9
PR002 BARDI	**108**	**28,1%**	**5,1**
PR003 BEDONIA	104	26,7%	3,2
PR004 BERCETO	60	22,3%	3,0
PR005 BORE	22	25,9%	3,2
PR006 BORGO VAL DI TARO	171	24,9%	2,5
PR007 BUSSETO	145	20,7%	2,1
PR008 CALESTANO	39	20,4%	1,8
PR009 COLLECCHIO	261	20,7%	1,8
PR010 COLORNO	148	21,2%	1,6
PR011 COMPIANO	24	18,8%	2,2
PR012 CORNIGLIO	72	27,4%	4,0
PR013 FELINO	128	18,9%	1,4
PR014 FIDENZA	441	20,8%	1,6
PR015 FONTANELLATO	157	21,9%	2,2

COMUNI	Imprese attive femminili	% Imprese attive femminili su totale attive per Comune	Imprese attive femminili/100 abitanti
PR016 FONTEVIVO	107	19,9%	1,9
PR017 FORNOVO DI TARO	119	22,6%	2,0
PR018 LANGHIRANO	249	21,0%	2,3
PR019 LESIGNANO DE' BAGNI	82	18,0%	1,6
PR020 MEDESANO	168	20,1%	1,5
PR022 MONCHIO DELLE CORTI	24	21,6%	2,8
PR023 MONTECHIARUGOLO	176	19,6%	1,6
PR024 NEVIANO DEGLI ARDUINI	84	19,0%	2,4
PR025 NOCETO	215	20,3%	1,6
PR026 PALANZANO	35	22,2%	3,2
PR027 PARMA	3.548	20,5%	1,8
PR028 PELLEGRINO PARMENSE	37	20,6%	3,8
PR030 ROCCABIANCA	61	22,1%	2,1
PR031 SALA BAGANZA	87	17,9%	1,5
PR032 SALSOMAGGIORE TERME	338	20,3%	1,7
PR033 SAN SECONDO PARMENSE	116	23,4%	2,0
PR035 SOLIGNANO	47	23,7%	2,7
PR036 SORAGNA	83	17,9%	1,7
PR038 TERENZO	37	26,6%	3,1
PR039 TIZZANO VAL PARMA	60	21,0%	2,8
PR040 TORNOLO	24	24,0%	2,6
PR041 TORRILE	83	15,1%	1,1
PR042 TRAVERSETOLO	187	20,6%	1,9
PR044 VALMOZZOLA	**30**	**37,0%**	**5,7**
PR045 VARANO DE' MELEGARI	62	19,7%	2,4
PR046 VARSI	**47**	**29,9%**	**4,0**
PR049 SISSA TRECASALI	139	19,7%	1,8
PR050 POLESINE ZIBELLO	78	24,6%	2,4
PR051 SORBOLO MEZZANI	194	18,6%	1,5
Totale	**8.458**	**20,8%**	**1,9**

Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma
su dati ISTAT, Provincia Parma, Infocamere (Stockview)

Su un totale provinciale di 8.458 imprese attive femminili, il comune con il maggior numero in valore assoluto è naturalmente **Parma** (8.458) con una percentuale però di imprese attive sul totale attive del comune del 20,5%, rispetto alla media provinciale di 20,8%, e densità imprenditoriale di 1,8 imprese ogni 100 abitanti: in linea con la media provinciale pari a 1,9. Seguono poi Fidenza con 441, Salsomaggiore Terme con 338, Collecchio con 261, Langhirano con 249, Noceto con 215. Il comune con il minor numero in valore assoluto di imprese attive è **Bore** (22, con una percentuale però di imprese attive sul totale attive del comune del 25,9% e una densità imprenditoriale di 3,2 imprese ogni 100 abitanti; ben al disopra della **densità imprenditoriale media provinciale** di **1,9**).

Nei comuni di montagna e di alta collina vi è spesso un importante propensione ad intraprendere, forse anche per ridotte opportunità locali di lavoro alle dipendenze.

La percentuale di imprese attive rispetto al totale per comune è infatti più alta nei comuni di montagna che detengono indiscusse le prime 9 posizioni, andando dal 37,0% di Valmozzola (con quasi il doppio della media provinciale di 20,8% e il più alto numero di imprese attive femminili ogni 100 abitanti, come si può vedere dalla tabella successiva, sulla densità imprenditoriale: 5,7 imprese ogni 100 abitanti, rispetto alla media provinciale di 1,9), fino al 24,9% di Borgo val di Taro. La tendenza positiva in montagna continua fino alla posizione mediana, intervallata da alcuni comuni della bassa (Polesine Zibello 24,6%, San Secondo 23,4% ecc.). A metà classifica si piazza principalmente la collina e a seguire la pianura e altri comuni spot. Parma è solo al 28^ posto su 44 posizioni complessive con il 20,5%, poco al di sotto della media provinciale del 20,8%. All'ultimo posto per densità imprenditoriale "al femminile", il comune di Torrile con il 15,1%.

Le imprese attive straniere

2019 - Imprese attive straniere distinte per comune

Comuni	Imprese attive straniere	% Imprese attive straniere su totale attive per comune	Imprese attive straniere /100 abitanti
PR001 ALBARETO	17	7,2%	0,8
PR002 BARDI	30	7,8%	1,4
PR003 BEDONIA	21	5,4%	0,6
PR004 BERCETO	23	8,6%	1,1
PR005 BORE	7	8,2%	1,0
PR006 BORGO VAL DI TARO	85	12,4%	1,3
PR007 BUSSETO	50	7,2%	0,7
PR008 CALESTANO	19	9,9%	0,9
PR009 COLLECCHIO	122	9,7%	0,8
PR010 COLORNO	**107**	**15,4%**	**1,2**
PR011 COMPIANO	10	7,8%	0,9
PR012 CORNIGLIO	12	4,6%	0,7
PR013 FELINO	56	8,3%	0,6
PR014 FIDENZA	286	13,5%	1,1
PR015 FONTANELLATO	66	9,2%	0,9
PR016 FONTEVIVO	69	12,8%	1,2
PR017 FORNOVO DI TARO	**79**	**15,0%**	**1,3**
PR018 LANGHIRANO	143	12,0%	1,3
PR019 LESIGNANO DE' BAGNI	29	6,4%	0,6
PR020 MEDESANO	92	11,0%	0,8
PR022 MONCHIO DELLE CORTI	3	2,7%	0,3
PR023 MONTECHIARUGOLO	73	8,1%	0,7
PR024 NEVIANO DEGLI ARDUINI	33	7,5%	0,9
PR025 NOCETO	96	9,0%	0,7
PR026 PALANZANO	8	5,1%	0,7
PR027 PARMA	2.571	14,9%	1,3
PR028 PELLEGRINO PARMENSE	9	5,0%	0,9
PR030 ROCCABIANCA	21	7,6%	0,7
PR031 SALA BAGANZA	44	9,0%	0,8
PR032 SALSOMAGGIORE TERME	**313**	**18,8%**	**1,6**

Comuni	Imprese attive straniere	% Imprese attive straniere su totale attive per comune	Imprese attive straniere /100 abitanti
PR033 SAN SECONDO PARMENSE	40	8,1%	0,7
PR035 SOLIGNANO	9	4,5%	0,5
PR036 SORAGNA	40	8,6%	0,8
PR038 TERENZO	6	4,3%	0,5
PR039 TIZZANO VAL PARMA	22	7,7%	1,0
PR040 TORNOLO	0	0,0%	0,0
PR041 TORRILE	73	13,3%	0,9
PR042 TRAVERSETOLO	93	10,3%	1,0
PR044 VALMOZZOLA	10	12,3%	1,9
PR045 VARANO DE' MELEGARI	24	7,6%	0,9
PR046 VARSI	6	3,8%	0,5
PR049 SISSA TRECASALI	58	8,3%	0,7
PR050 POLESINE ZIBELLO	17	5,4%	0,5
PR051 SORBOLO MEZZANI	124	11,9%	1,0
Totale	**5.016**	**12,3%**	**1,1**

Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma
su dati ISTAT, Provincia Parma, Infocamere (Stockview)

Rispetto alla **media provinciale di 12,3% di imprese attive straniere su totale imprese attive del comune**, Il comune con la maggior percentuale è **Salsomaggiore Terme** (**18,8%).** Seguono Colorno (15,4%)e Fornovo Taro (15,0%), quindi Parma (14,9%), Fidenza (13,5%) e Torrile (13,3%. Il comune con la minor percentuale di imprese attive straniere (sul totale comune) è **Tornolo**, che ha zero imprese straniere, pur avendo una densità imprenditoriale di 10,9 imprese ogni 100 abitanti.

Relativamente alla **densità imprenditoriale**, il primato coincide per **Salsomaggiore Terme (1,6** rispetto alla **media provinciale di 1,1**) e naturalmente per Tornolo.

Parmaospita il maggior numero in assoluto di imprese straniere: quasi 2.600 che da sole rappresentano la metà della consistenza provinciale. La loro incidenza sul tessuto imprenditoriale del comune è importante (sono il 14,9% delle imprese attive) così come anche nella dimensione sociale (1,3 imprese ogni 100 abitanti).

Le imprese attive giovanili

2019 - Imprese attive giovanili distinte per comune

Comune	Imprese attive giovanili	% Imprese attive giovanili su totale attive per comune	Imprese attive giovanili / 100 abitanti
PR001 ALBARETO	16	6,8%	0,8
PR002 BARDI	25	6,5%	1,2
PR003 BEDONIA	31	7,9%	0,9
PR004 BERCETO	18	6,7%	0,9
PR005 BORE	2	2,4%	0,3
PR006 BORGO VAL DI TARO	46	6,7%	0,7
PR007 BUSSETO	39	5,6%	0,6
PR008 CALESTANO	7	3,7%	0,3
PR009 COLLECCHIO	92	7,3%	0,6

Comune	Imprese attive giovanili	% Imprese attive giovanili su totale attive per comune	Imprese attive giovanili / 100 abitanti
PR010 COLORNO	53	7,6%	0,6
PR011 COMPIANO	9	7,0%	0,8
PR012 CORNIGLIO	19	7,2%	1,1
PR013 FELINO	51	7,5%	0,6
PR014 FIDENZA	173	8,2%	0,6
PR015 FONTANELLATO	51	7,1%	0,7
PR016 FONTEVIVO	30	5,6%	0,5
PR017 FORNOVO DI TARO	30	5,7%	0,5
PR018 LANGHIRANO	83	7,0%	0,8
PR019 LESIGNANO DE' BAGNI	21	4,6%	0,4
PR020 MEDESANO	67	8,0%	0,6
PR022 MONCHIO DELLE CORTI	**12**	**10,8%**	**1,4**
PR023 MONTECHIARUGOLO	43	4,8%	0,4
PR024 NEVIANO DEGLI ARDUINI	28	6,3%	0,8
PR025 NOCETO	68	6,4%	0,5
PR026 PALANZANO	12	7,6%	1,1
PR027 PARMA	1.418	8,2%	0,7
PR028 PELLEGRINO PARMENSE	8	4,4%	0,8
PR030 ROCCABIANCA	**23**	**8,3%**	**0,8**
PR031 SALA BAGANZA	28	5,7%	0,5
PR032 SALSOMAGGIORE TERME	120	7,2%	0,6
PR033 SAN SECONDO PARMENSE	23	4,6%	0,4
PR035 SOLIGNANO	12	6,1%	0,7
PR036 SORAGNA	29	6,3%	0,6
PR038 TERENZO	6	4,3%	0,5
PR039 TIZZANO VAL PARMA	15	5,2%	0,7
PR040 TORNOLO	5	5,0%	0,5
PR041 TORRILE	42	7,7%	0,5
PR042 TRAVERSETOLO	38	4,2%	0,4
PR044 VALMOZZOLA	**8**	**9,9%**	**1,5**
PR045 VARANO DE' MELEGARI	19	6,0%	0,7
PR046 VARSI	6	3,8%	0,5
PR049 SISSA TRECASALI	46	6,6%	0,6
PR050 POLESINE ZIBELLO	20	6,4%	0,6
PR051 SORBOLO MEZZANI	80	7,7%	0,6
Totale	**2.972**	**7,3%**	**0,7**

Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma
su dati ISTAT, Provincia Parma, Infocamere (Stockview)

Rispetto alla **media provinciale di 7,3% di imprese attive giovanili su totale imprese attive**, il comune con la maggior percentuale è **Monchio delle Corti** (**10,8%).** Seguono in via decrescente Valmozzola (9,9%), Roccabianca (8,3%), Parma e Fidenza (8,2%), Bedonia (7,9%), ecc.

Il Comune con la minor percentuale di imprese attive giovanili è **Bore** (2,4%).

Relativamente alla **densità imprenditoriale**, il primato positivo coincide per **Monchio delle Corti (1,4** rispetto alla **media provinciale di 0,7). In negativo** va a **Bore e Calestano** (**0,3** imprese attive giovanili ogni 100 abitanti).

Parma, anche in questa tipologia di impresa, registra il numero in assoluto più rilevante (1.418 imprese giovanili hanno sede nel comune capoluogo e rappresentano quasi il 48% del totale). L'incidenza sul tessuto sociale è in linea con la situazione della provincia 0,7 imprese ogni 100 abitanti), che vede una presenza davvero sporadica dei giovani imprenditori rispetto alla popolazione totale.

Osservatorio Commercio Parma
Presentazione 14-6-19

Unioncamere

Presentazione del Progetto realizzato in collaborazione tra Ascom Confcommercio Parma e il Dipartimento DIA dell'Università di Parma che, sulla base oggettiva dei dati statistici raccolti, vuole offrire il proprio contributo di conoscenza agli attori istituzionali che saranno chiamati ad effettuare scelte strategiche per il futuro della nostra citta'.

14 giugno 2019 ore 10.30

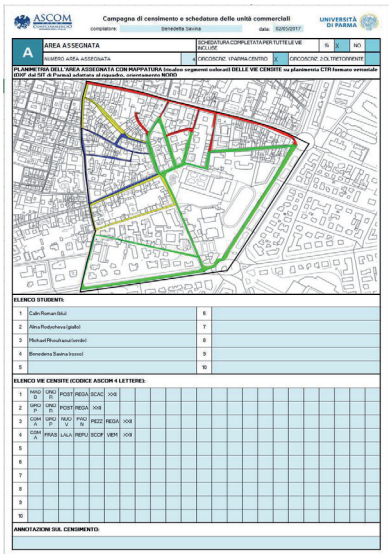
OSSERVATORIO COMMERCIO PARMA

Censimento | Analisi | Considerazioni

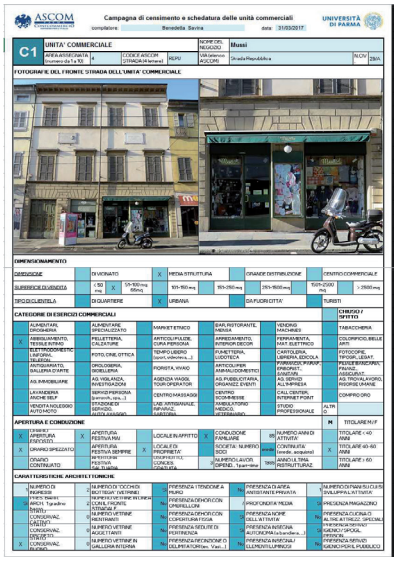
UniverCity Info Point - Ponte Romano

UNIVERSITÀ DI PARMA
Ascom@UniverCity Parma
ASCOM CONFCOMMERCIO
OSSERVATORIO COMMERCIO PARMA Censimento \ Analisi \ Considerazioni
14 giugno 2019 ore 10.30 UniverCity Info Point

A – Scheda di sintesi per area (esempio compilato)


Campagna di censimento e schedatura delle unità commerciali

C – Scheda unità commerciale (esempio compilato)


Campagna di censimento e schedatura delle unità commerciali

UNIVERSITÀ DI PARMA

Ascom@UniverCity Parma

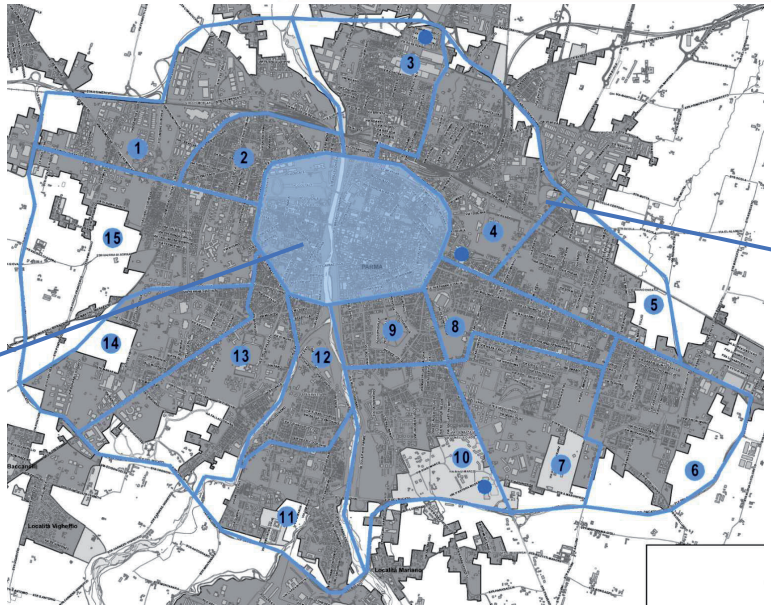
ASCOM CONFCOMMERCIO

OSSERVATORIO COMMERCIO PARMA Censimento \ Analisi \ Considerazioni

14 giugno 2019 ore 10.30 UniverCity Info Point

CENTRO STORICO

2032 ATTIVITA' CENSITE



PERIFERIA

1658 ATTIVITA' CENSITE

Università
Dati matricole 2020-21

Università degli Studi di Parma

UNIVERSITÀ DI PARMA

ISCRIZIONI AI CORSI DI LAUREA
A.A. 2020-21

Conferenza stampa
Parma, 4 dicembre 2020

TOTALE COMPLESSIVO

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico
DATI AL 30.11.2020

		Dati 19-20	20-21	Confronto con dati 19-20	
	Totale Complessivo	8.529	9.518	+989	+11,6%

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE IMPRESE CULTURALI

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale e magistrale
DATI AL 30.11.2020

L -2,3%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
BENI ARTISTICI E DELLO SPETTACOLO	117	123	6
CIVILTÀ E LINGUE STRANIERE MODERNE	349	337	-12
COMUNICAZIONE E MEDIA CONTEMPORANEI PER LE INDUSTRIE CREATIVE	344	330	-14
LETTERE	115	112	-3
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DEI PROCESSI FORMATIVI	470	430	-40
STUDI FILOSOFICI	53	83	30
Totale	1448	1415	-33

LM +39,1%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
FILOSOFIA	26	26	0
GIORNALISMO, CULTURA EDITORIALE E COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE	100	127	27
LETTERE CLASSICHE E MODERNE	29	37	8
PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI	81	107	26
PSICOLOGIA DELL'INTERVENTO CLINICO E SOCIALE	138	238	100
STORIA E CRITICA DELLE ARTI E DELLO SPETTACOLO	28	24	-4
Totale	402	559	157

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA, STUDÎ POLITICI E INTERNAZIONALI

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico
DATI AL 30.11.2020

L + LMCU +30%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
GIURISPRUDENZA - *doppio titolo Brasile*	150	**170**	20
SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI	195	**253**	58
SERVIZIO SOCIALE	158	**231**	73
Totale	503	**654**	151

LM +33,9%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI	32	**55**	23
RELAZIONI INTERNAZIONALI ED EUROPEE	27	**24**	-3
Totale	59	**79**	20

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale e magistrale
DATI AL 30.11.2020

L +3,9%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
COSTRUZIONI, INFRASTRUTTURE E TERRITORIO		**15**	
INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE	93	**68**	-25
INGEGNERIA DEI SISTEMI INFORMATIVI	55	**50**	-5
INGEGNERIA GESTIONALE - *doppio titolo San Marino e USA*	291	**285**	-6
INGEGNERIA INFORMATICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI - *doppio titolo Francia*	183	**171**	-12
INGEGNERIA MECCANICA	197	**230**	33
ARCHITETTURA RIGENERAZIONE SOSTENIBILITÀ	58	**92**	34
Totale	877	**911**	34

LM -17,8%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
ARCHITETTURA E CITTÀ SOSTENIBILI - *doppio titolo Marocco*	53	**39**	-14
COMMUNICATION ENGINEERING - *corso impartito interamente in lingua inglese - doppio titolo Francia*	12	**1**	-11
INGEGNERIA CIVILE	27	**24**	-3
INGEGNERIA DEGLI IMPIANTI E DELLE MACCHINE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE - *doppio titolo USA*	19	**20**	1
INGEGNERIA ELETTRONICA - *doppio titolo Francia*	18	**20**	2
INGEGNERIA GESTIONALE - *doppio titolo San Marino e USA*	115	**97**	-18
INGEGNERIA INFORMATICA - *doppio titolo Francia*	37	**26**	-11
INGEGNERIA MECCANICA - *doppio titolo USA*	35	**35**	0
INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO	9	**5**	-4
Totale	325	**267**	-58

DIPARTIMENTO DI MEDICINA E CHIRURGIA

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico e professioni sanitarie
DATI AL 30.11.2020

L + LMCU +6,8%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
MEDICINA E CHIRURGIA	217	248	31
ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA	18	23	5
SCIENZE MOTORIE, SPORT E SALUTE	220	239	19
FISIOTERAPIA	46	41	-5
INFERMIERISTICA	241	270	29
LOGOPEDIA	10	10	0
ORTOTTICA E ASSISTENZA OFTALMOLOGICA	16	11	-5
OSTETRICIA - *doppio titolo Brasile*	22	19	-3
TECNICHE AUDIOPROTESICHE	20	12	-8
TECNICHE DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO	22	21	-1
TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO	24	22	-2
TECNICO DI RADIOLOGIA MEDICA PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	13	12	-1
Totale	869	928	59

LM +13,6%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
BIOTECNOLOGIE MEDICHE, VETERINARIE E FARMACEUTICHE	61	49	-12
PSICOBIOLOGIA E NEUROSCIENZE COGNITIVE	114	161	47
SCIENZE E TECNICHE DELLE ATTIVITÀ MOTORIE PREVENTIVE E ADATTATE - *doppio titolo Russia*	128	166	38
SCIENZE INFERMIERISTICHE E OSTETRICHE	28		
Totale	331	376	45

DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIMICHE, DELLA VITA E DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale e magistrale
DATI AL 30.11.2020

L -9,5%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
BIOLOGIA	184	183	-1
BIOTECNOLOGIE	109	106	-3
CHIMICA	122	96	-26
SCIENZE DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE	162	138	-24
SCIENZE GEOLOGICHE	24	21	-3
Totale	601	544	-57

LM +8,7%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
BIOTECNOLOGIE GENOMICHE, MOLECOLARI E INDUSTRIALI	46	57	11
CHIMICA - *doppio titolo Olanda e Sudafrica*	17	19	2
CHIMICA INDUSTRIALE - *doppio titolo Olanda*	23	18	-5
ECOLOGIA ED ETOLOGIA PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA	45	42	-3
SCIENZE BIOMEDICHE TRASLAZIONALI	82	89	7
SCIENZE BIOMOLECOLARI, GENOMICHE E CELLULARI	33	41	8
SCIENZE E TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE E LE RISORSE	27	24	-3
SCIENZE GEOLOGICHE APPLICATE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	4	11	7
Totale	277	301	24

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEGLI ALIMENTI E DEL FARMACO

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico
DATI AL 30.11.2020

L + LMCU +1,6%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE	118	**128**	10
FARMACIA	162	**172**	10
SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI	115	**121**	6
SCIENZE GASTRONOMICHE	335	**321**	-14
Totale	730	**742**	**12**

LM +187%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
FOOD SAFETY AND FOOD RISK MANAGEMENT - *corso impartito interamente in lingua inglese*	30	**34**	4
SCIENZE DELLA NUTRIZIONE UMANA		**172**	
SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI	72	**87**	15
Totale	102	**293**	**191**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale e magistrale
DATI AL 30.11.2020

L +15,9%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
ECONOMIA E MANAGEMENT - *doppio titolo Germania*	856	**1075**	219
SISTEMA ALIMENTARE: SOSTENIBILITÀ, MANAGEMENT E TECNOLOGIE - FOOD SYSTEM: MANAGEMENT, SUSTAINABILITY AND TECHNOLOGIES	238	**193**	-45
Totale	1094	**1268**	**174**

LM +29,2%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE AZIENDALE - *doppio titolo Brasile, Francia e Germania*	86	**89**	3
FINANZA E RISK MANAGEMENT - *doppio titolo Brasile*	55	**77**	22
GESTIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI DI QUALITÀ E DELLA GASTRONOMIA	38	**68**	30
INTERNATIONAL BUSINESS AND DEVELOPMENT - *corso impartito interamente in lingua inglese - doppio titolo Brasile, Francia, Germania e Lituania*	98	**158**	60
TRADE E CONSUMER MARKETING - *doppio titolo Brasile, Francia e Germania*	138	**144**	6
Totale	415	**536**	**121**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E INFORMATICHE

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale e magistrale
DATI AL 30.11.2020

L +38,6%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
FISICA	49	56	7
INFORMATICA	143	222	79
MATEMATICA	54	63	9
Totale	246	341	95

LM +65,6%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
FISICA	14	14	0
MATEMATICA	18	16	-2
SCIENZE INFORMATICHE		23	
Totale	32	53	21

DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICO-VETERINARIE

Iscritti al 1° anno di corso di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico
DATI AL 30.11.2020

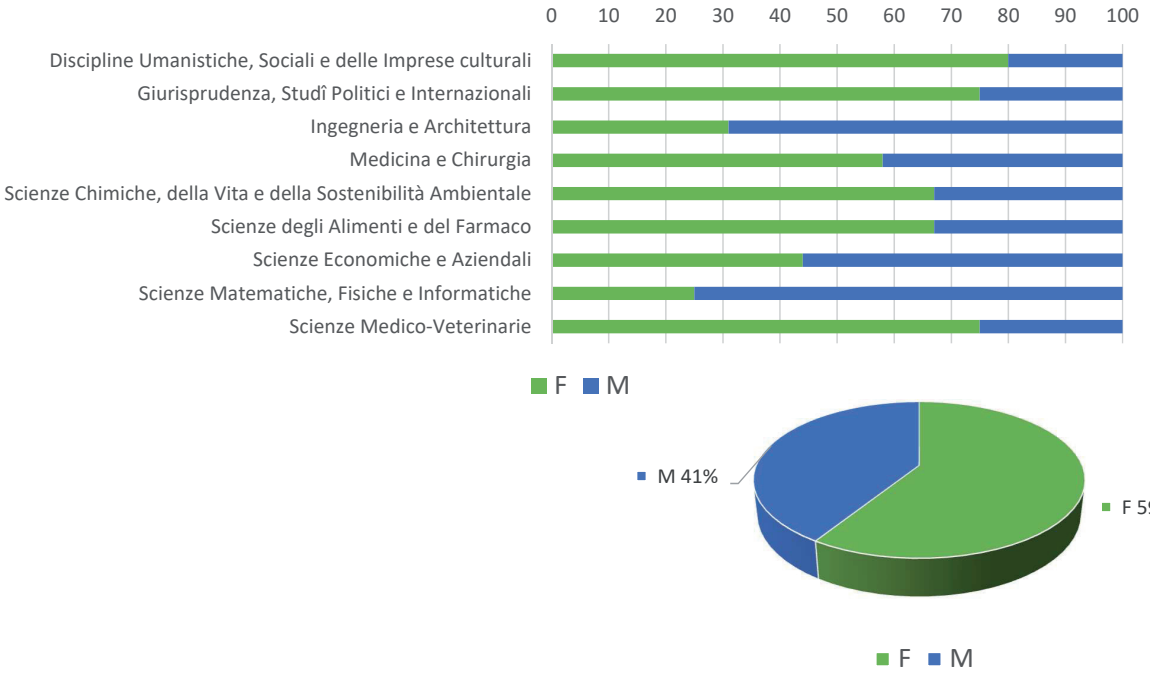
L + LMCU +13,7%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
MEDICINA VETERINARIA	50	60	10
SCIENZE ZOOTECNICHE E TECNOLOGIE DELLE PRODUZIONI ANIMALI	154	172	18
Totale	204	232	28

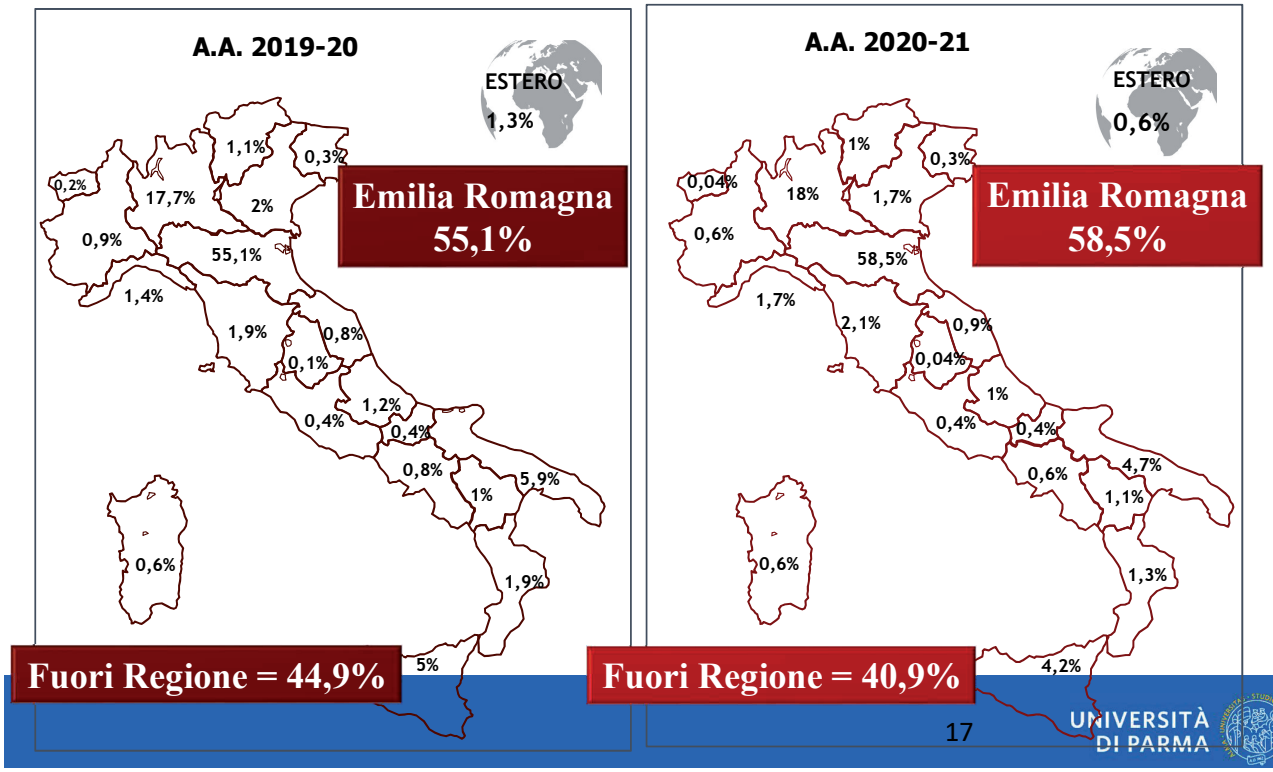
LM +35,7%

Corso di studio	DATI 19-20	DATI 20-21 ISCRITTI	Saldo (confronto con dati 19-20)
PRODUZIONI ANIMALI INNOVATIVE E SOSTENIBILI	14	19	5
Totale	14	19	5

ISCRITTI AL PRIMO ANNO PER GENERE – LT E LMCU

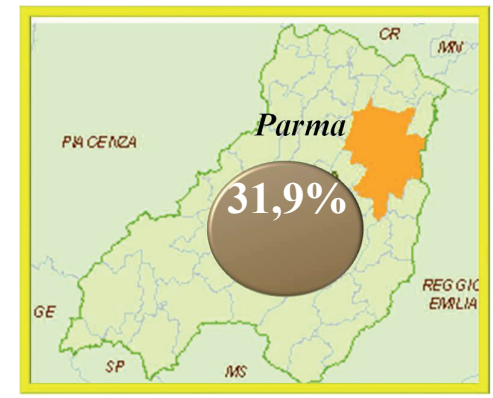


PROVENIENZA GEOGRAFICA DEGLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO - LT E LMCU

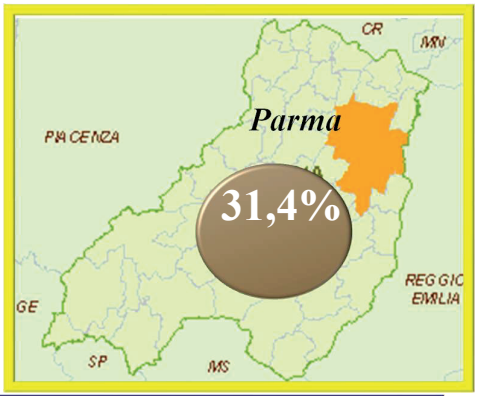


PROVENIENZA GEOGRAFICA
DEGLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO - LT E LMCU

A.A. 2019-20



A.A. 2020-21

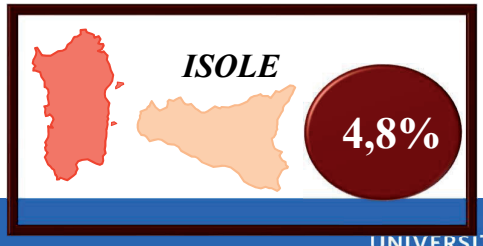


18 UNIVERSITÀ DI PARMA

PROVENIENZA GEOGRAFICA
DEGLI ISCRITTI AL PRIMO ANNO - LT E LMCU

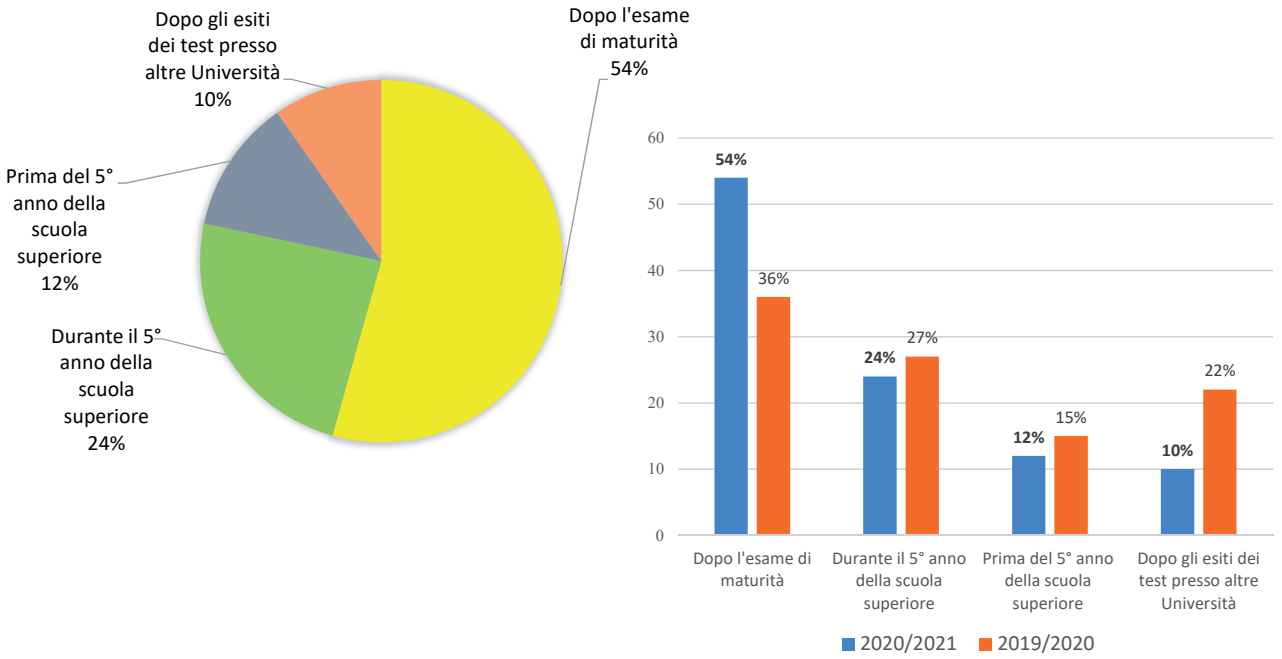
A.A. 2019-20

A.A. 2020-21

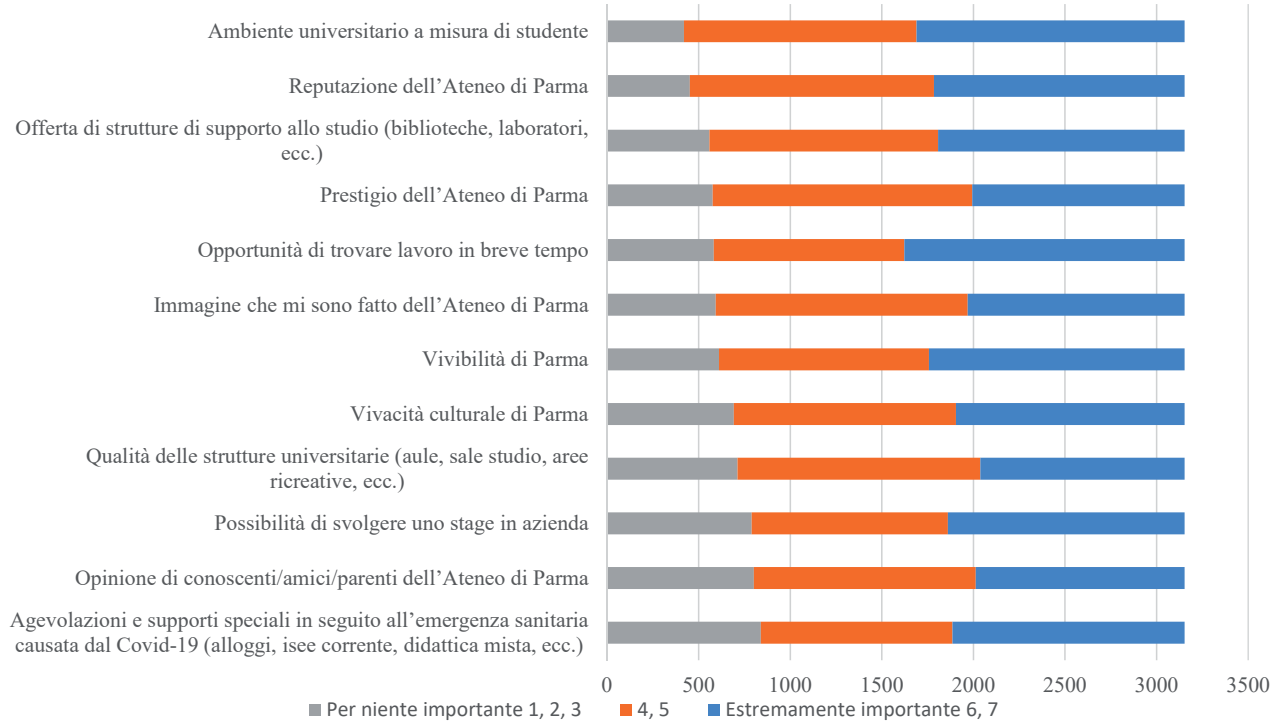


19 UNIVERSITÀ DI PARMA

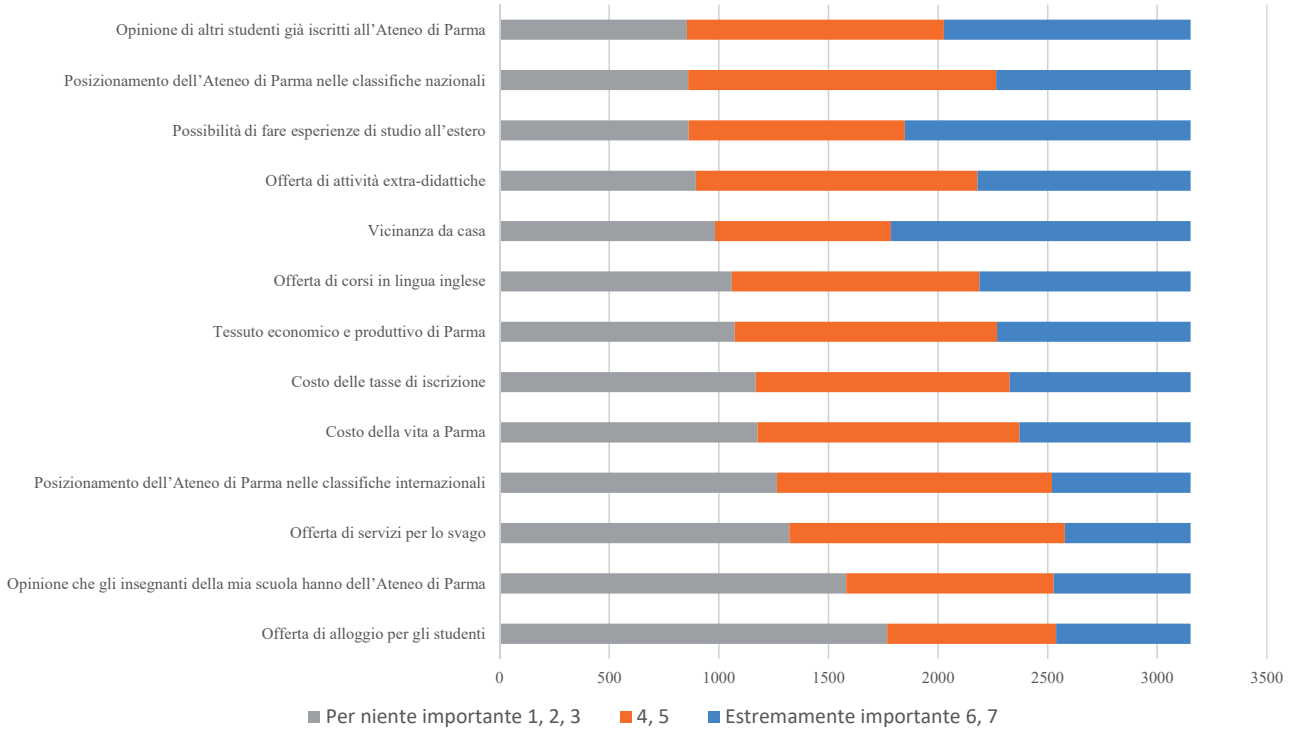
QUANDO SI DECIDE DI ISCRIVERSI ALL'UNIVERSITÀ DI PARMA – LT E LMCU



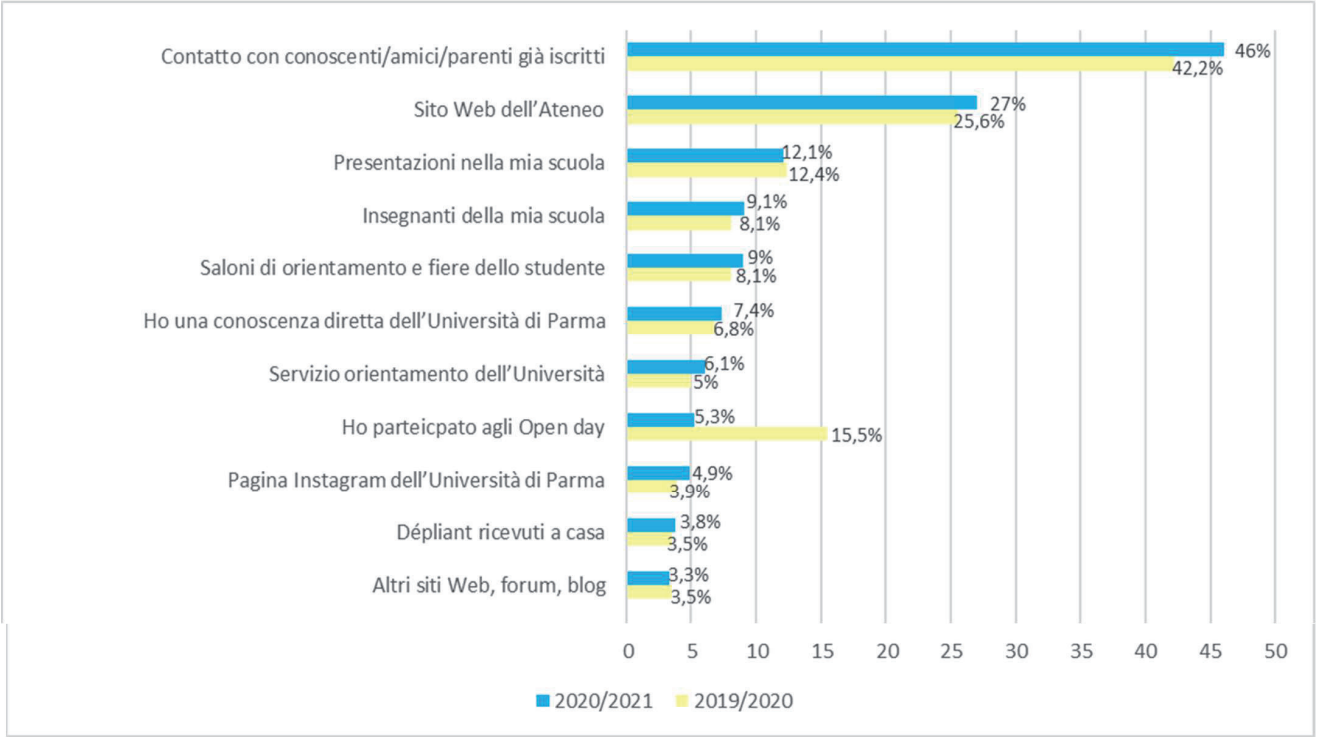
I MOTIVI PRINCIPALI DELLA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA – LT E LMCU



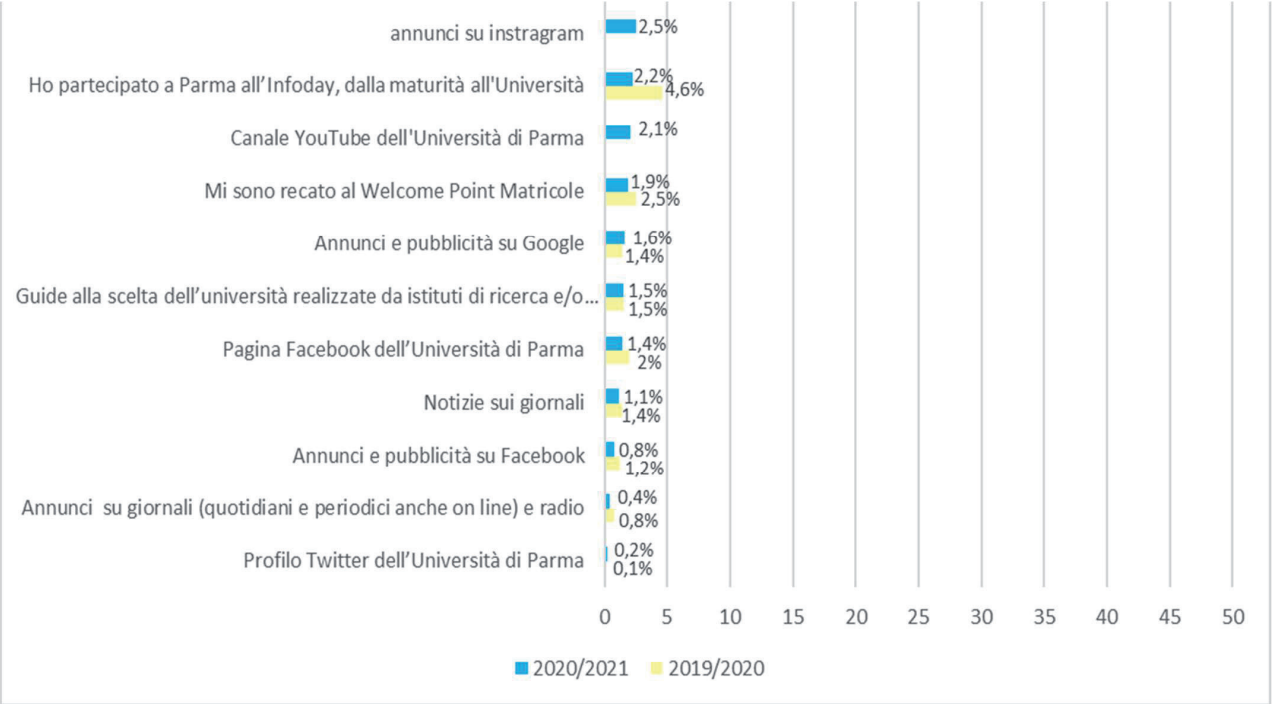
I MOTIVI PRINCIPALI DELLA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA – LT E LMCU



LE FONTI DI INFORMAZIONE SULL'UNIVERSITÀ DI PARMA – LT E LMCU



LE FONTI DI INFORMAZIONE SULL'UNIVERSITÀ DI PARMA – LT E LMCU



ISCRITTI AL PRIMO ANNO APPARTENENTI A FASCE DEBOLI – LT, LMCU E MAGISTRALI

Persone con invalidità pari o superiore al 66%, con anche 104, o solo con 104	**111**
Autistici	**5**
DSA	**249**
BES (Bisogni Educativi Speciali) e ADHD (Disturbi da deficit di attenzione)	**14**
Totale 1° anno	**379**

Scuola primaria
Statistica

Regione Emilia Romagna

Numero classi, Numero alunni per Comune e Anno scolastico - comuni: Parma - Serie storica dal Anno scolastico 2015/2016 al Anno scolastico 2017/2018

Comune	Anno scolastico 2015/2016		Anno scolastico 2016/2017		Anno scolastico 2017/2018	
	Numero classi	Numero alunni	Numero classi	Numero alunni	Numero classi	Numero alunni
Parma	363	8.323	370	8.461	371	8.533
Totale	363	8.323	370	8.461	371	8.533

Fonte: Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Data ultimo aggiornamento: 27/03/2020

MODIFICA TABELLA

ESPORTA IN CSV

2/2

INDIETRO

Scuola secondaria di primo grado
Statistica

Regione Emilia Romagna

Numero classi, Numero alunni per Comune - comuni: Parma - Anno scolastico 2017/2018

Comune	Numero classi	Numero alunni
Parma	203	5.087
Totale	203	5.087

Fonte: Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Data ultimo aggiornamento: 27/03/2020

MODIFICA TABELLA

ESPORTA IN CSV

2/2

INDIETRO

Scuola secondaria di secondo grado
Statistica

Regione Emilia Romagna

Numero classi, Numero alunni per Comune - comuni: Parma - Anno scolastico 2017/2018

Comune	Numero classi	Numero alunni
Parma	636	14.271
Totale	636	14.271

Fonte: Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Data ultimo aggiornamento: 27/03/2020

MODIFICA TABELLA

ESPORTA IN CSV

2/2

INDIETRO

Scenario di previsione

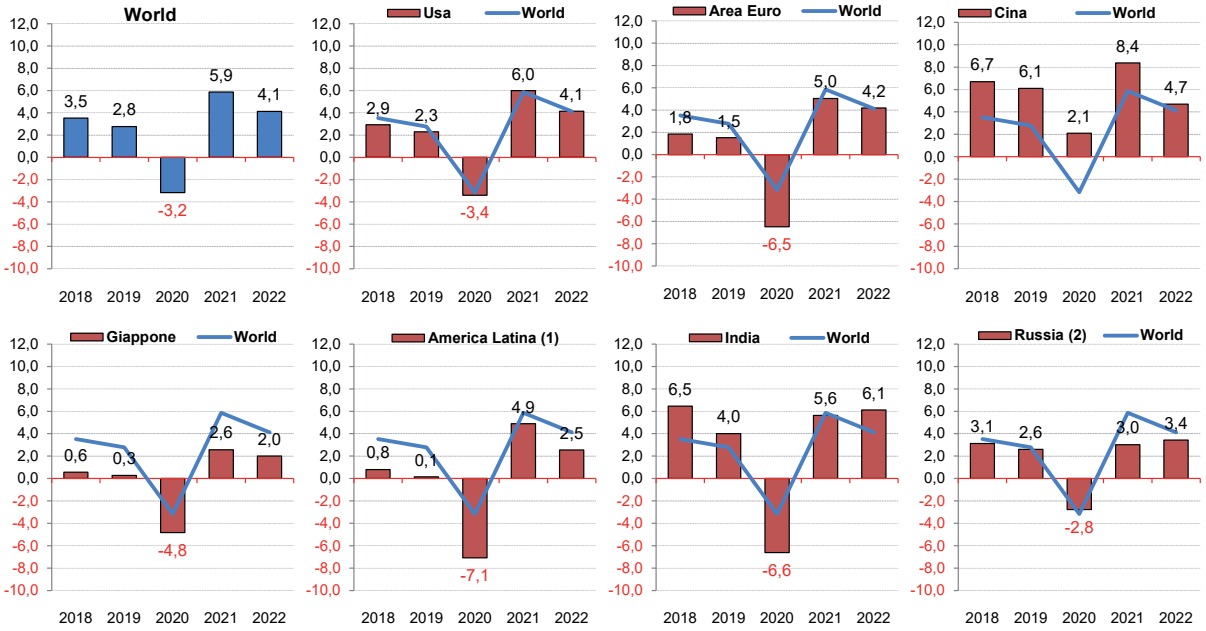
Camera di Commercio

ottobre 2021

Scenario di previsione

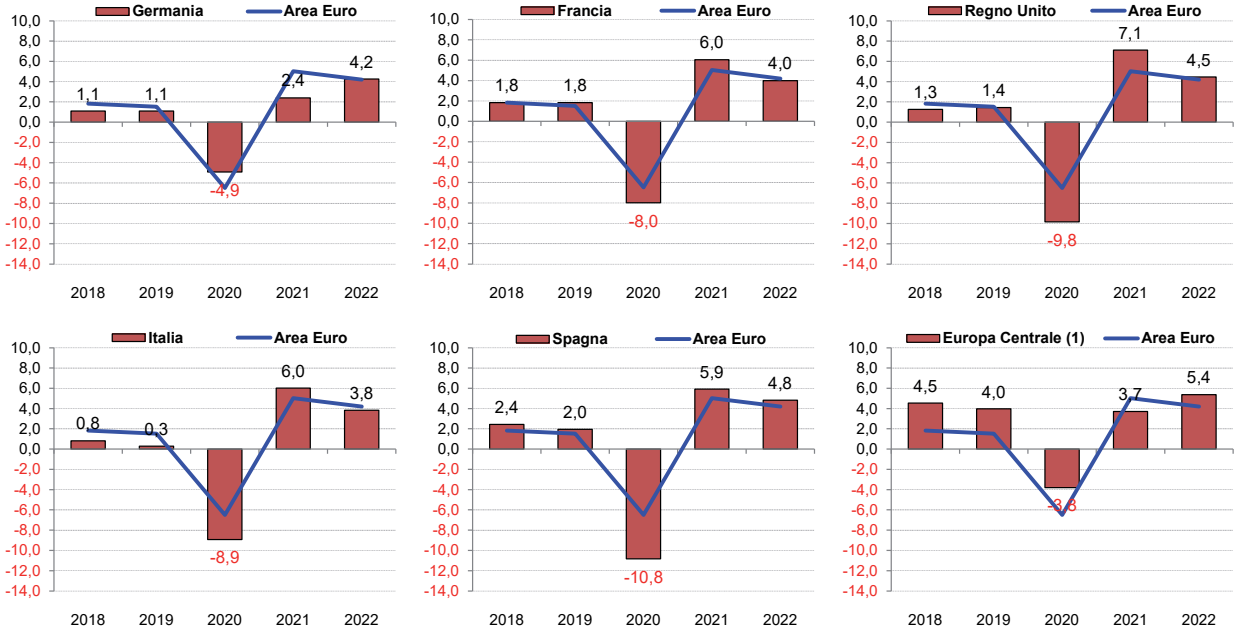
Parma

Il quadro mondiale. Tasso di variazione del prodotto interno lordo



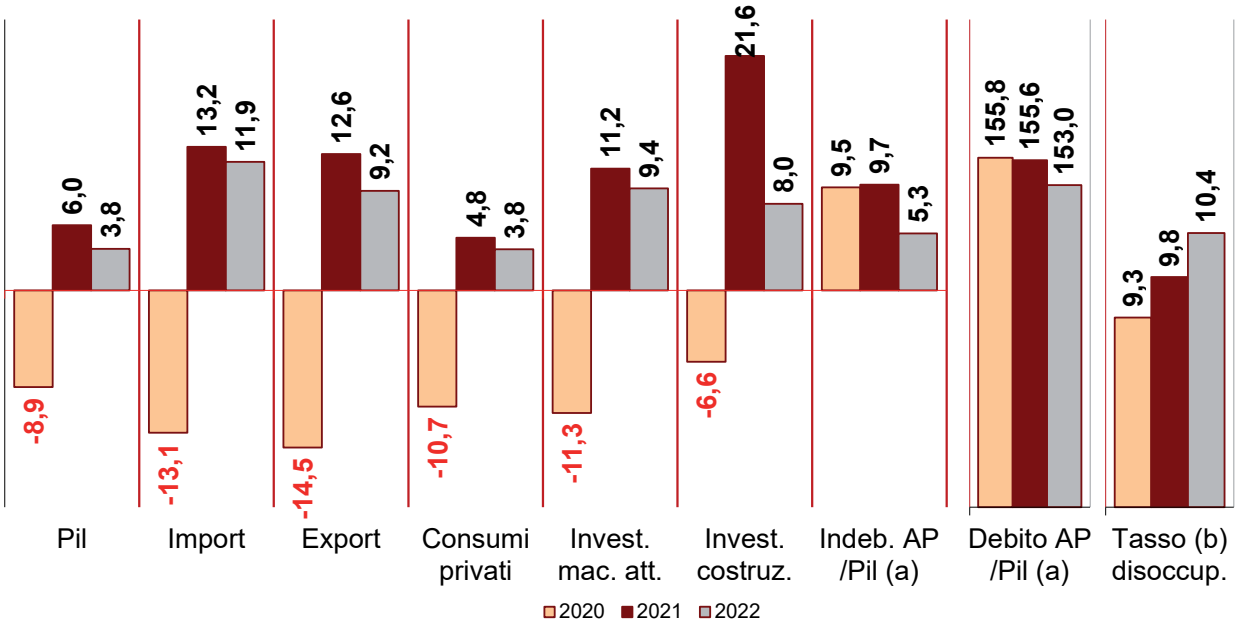
(1) Messico, Centro e Sud America. (2) Federazione Russa, Bielorussia, Ucraina, Georgia, Tagiskistan, Uzbekistan, Kazakistan, Moldavia, Azerbaijan, Turkmenistan.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Rapporto di previsione, 24/09/2021

Il quadro europeo. Tasso di variazione del prodotto interno lordo(^)



(^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici trimestrali (corretti per i giorni di calendario). (1) Polonia, R.Ceca, Ungheria, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Romania.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Rapporto di previsione, 24/09/2021

Il quadro nazionale. Principali variabili, tasso di variazione(* ^) - 1



(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici trimestrali (corretti per i giorni di calendario). (a) Percentuale sul Pil. (b) Tasso percentuale.

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Rapporto di previsione, 24/09/2021

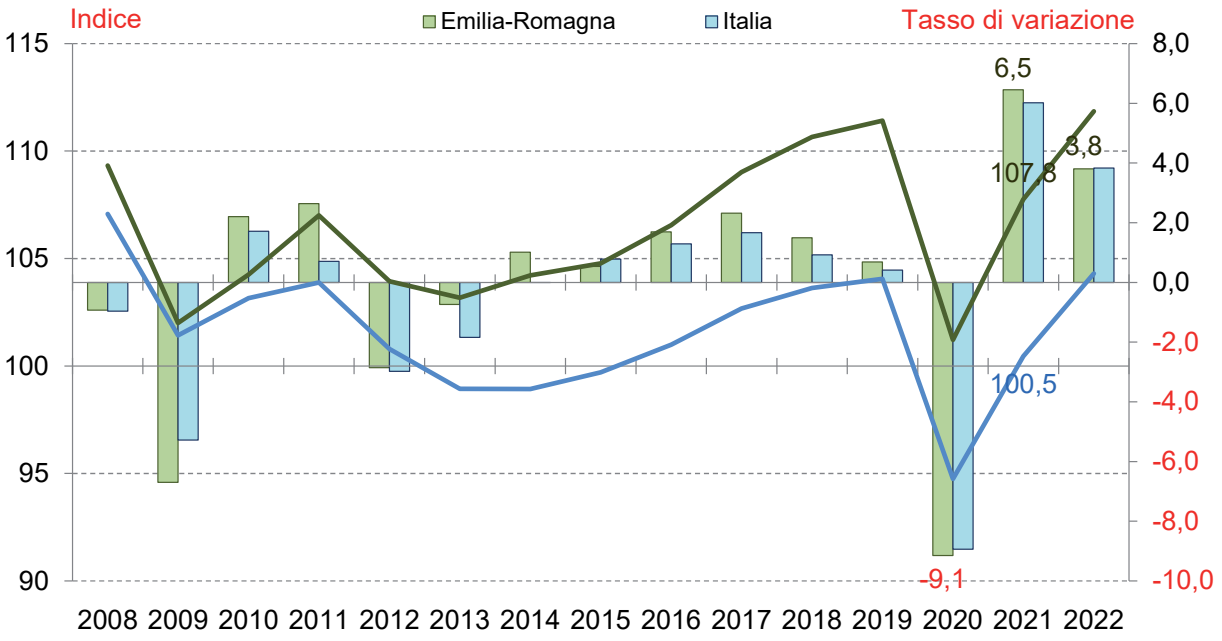
Il quadro nazionale. Principali variabili, tasso di variazione(* ^) - 2

	2018	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,8	0,3	-8,9	6,0	3,8
Importazioni	2,8	-0,5	-13,1	13,2	11,9
Esportazioni	1,6	1,9	-14,5	12,6	9,2
Domanda interna totale	1,2	-0,5	-8,4	6,1	4,5
Consumi delle famiglie e Isp	1,0	0,3	-10,7	4,8	3,8
Consumi collettivi	0,1	-0,8	1,6	1,4	0,5
Investimenti fissi lordi	2,9	1,1	-9,2	16,0	8,7
- macchine attrezzature e mezzi trasp.	4,0	0,3	-11,3	11,2	9,4
- costruzioni	1,6	2,2	-6,6	21,6	8,0
Occupazione (a)	0,8	0,1	-10,3	6,2	3,5
Disoccupazione (b)	10,7	10,0	9,3	9,8	10,4
Prezzi al consumo	1,1	0,6	-0,1	1,8	1,5
Saldo c. cor. Bil Pag (c)	2,5	3,1	3,5	2,6	2,2
Avanzo primario (c)	1,5	1,8	-6,0	-6,6	-2,3
Indebitamento A. P. (c)	2,2	1,6	9,5	9,7	5,3
Debito A. Pubbliche (c)	134,4	134,6	155,8	155,6	153,0

(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici trimestrali (corretti per i giorni di calendario). (a) Unità di lavoro standard. (b) Tasso percentuale. (c) Percentuale sul Pil.

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Rapporto di previsione, 24/09/2021

Il quadro regionale. Prodotto interno lordo: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro regionale. Principali variabili, tasso di variazione(* ^) - 1 (1)

	Emilia-Romagna				Italia			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,7	-9,1	6,5	3,8	0,4	-8,9	6,0	3,8
Domanda interna	0,7	-8,8	6,9	5,0	0,3	-8,7	5,8	4,5
Consumi delle famiglie	0,5	-11,4	4,6	4,6	0,4	-11,7	4,2	4,4
Consumi delle AAPP e delle ISP	-0,2	1,6	1,6	0,8	-0,4	1,5	1,5	0,7
Investimenti fissi lordi	2,0	-9,2	18,2	8,9	0,7	-9,2	16,0	8,7
Importazioni di beni	1,3	-4,8	15,1	12,2	-0,1	-7,9	14,8	12,1
Esportazioni di beni	3,8	-7,8	13,4	8,6	2,5	-9,4	15,1	7,7
Valore aggiunto ai prezzi base								
Agricoltura	-6,9	-3,1	1,0	2,7	-1,6	-6,3	3,1	2,0
Industria	0,4	-10,2	10,5	2,4	-0,3	-10,9	10,5	2,3
Costruzioni	2,7	-6,3	20,9	7,9	3,1	-6,4	20,9	8,1
Servizi	0,9	-8,6	4,2	4,2	0,5	-8,3	4,2	4,1
Totale	0,6	-8,8	6,5	3,8	0,4	-8,7	6,1	3,9

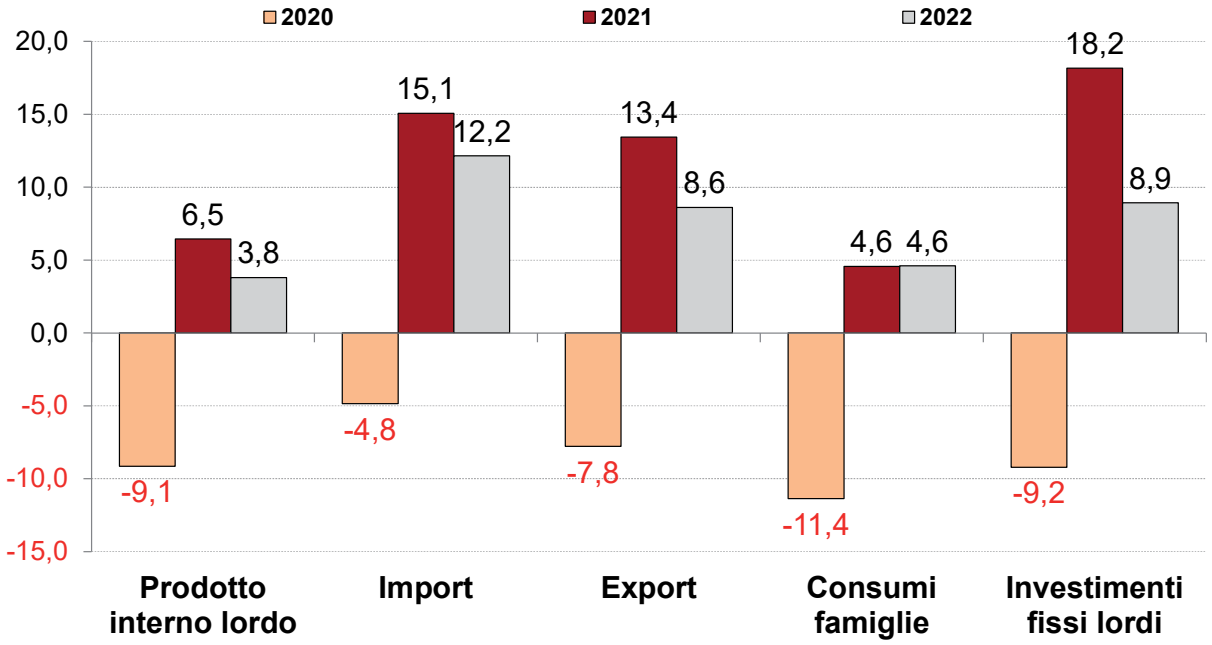
(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro regionale. Principali variabili, tasso di variazione(* ^) - 2

	Emilia-Romagna				Italia			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Unita' di lavoro								
Agricoltura	-1,3	5,8	3,8	-0,5	-1,7	-2,3	7,7	1,6
Industria	1,0	-14,8	10,8	2,6	-0,3	-10,2	8,1	1,9
Costruzioni	0,9	-6,1	19,3	4,2	-0,1	-8,6	20,5	3,7
Servizi	0,9	-9,7	3,6	4,3	0,2	-11,0	4,5	4,0
Totale	0,8	-9,9	6,0	3,7	0,0	-10,3	6,2	3,5
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	1,0	-2,6	0,7	2,0	-0,2	-3,5	1,1	2,0
Occupati	1,3	-2,9	0,5	1,5	0,6	-2,8	0,5	1,4
Tasso di attivita' (1)	48,5	47,3	47,5	48,4	43,2	41,8	42,3	43,1
Tasso di occupazione (1)	45,9	44,5	44,7	45,3	38,9	37,9	38,1	38,6
Tasso di disoccupazione	5,5	5,8	6,0	6,4	10,0	9,3	9,8	10,4
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disponibile delle famiglie (2)	0,7	-4,1	5,5	3,5	0,8	-2,7	5,2	3,1
Valore aggiunto per abitante (3)	122,0	122,2	122,3	122,0	26,0	23,9	25,4	26,4

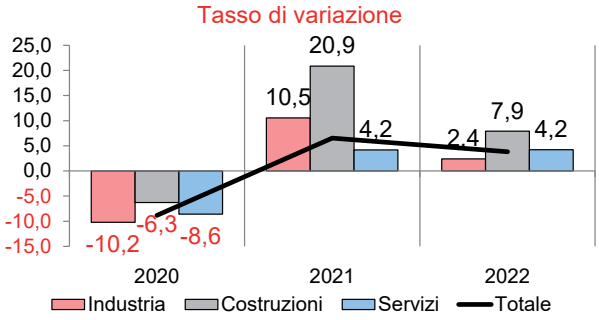
(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario).
(1) Sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) E.R.: Indice Italia=100. Italia: migliaia di euro, valori concatenati.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

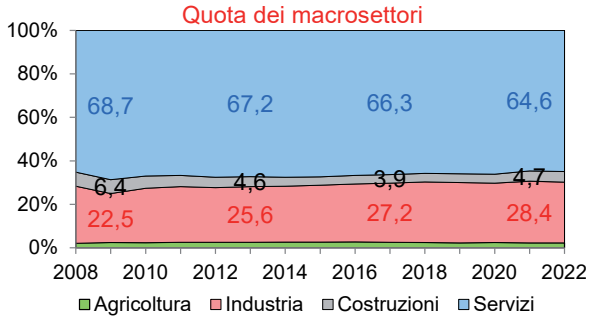
Il quadro regionale. Principali variabili di conto economico, tasso di variazione

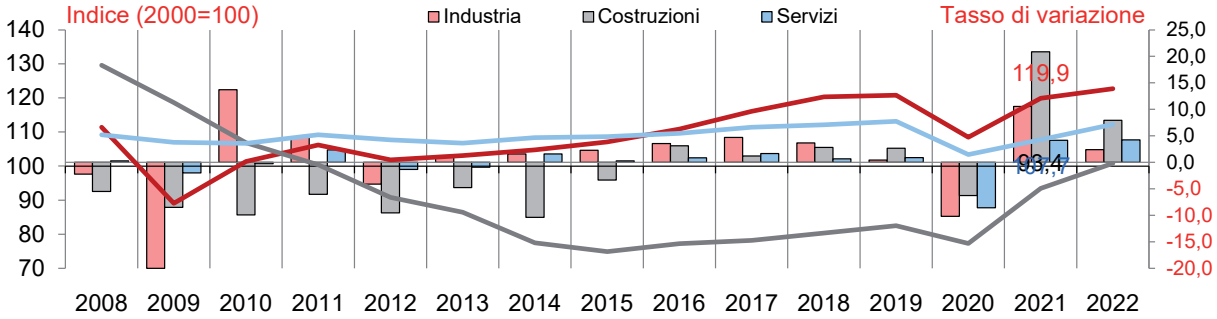


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro regionale. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)

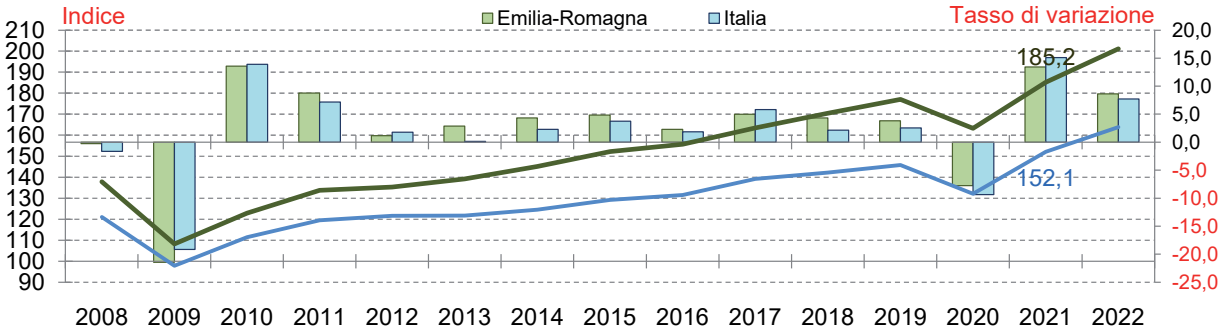


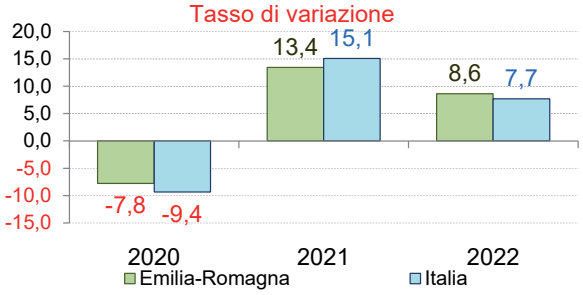


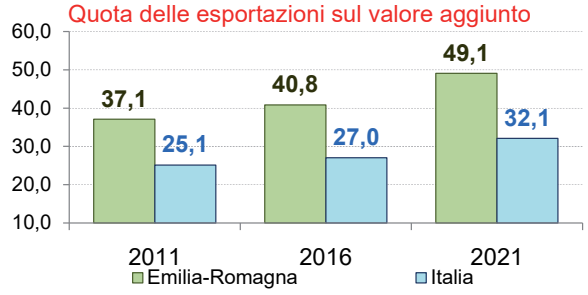


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro regionale. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

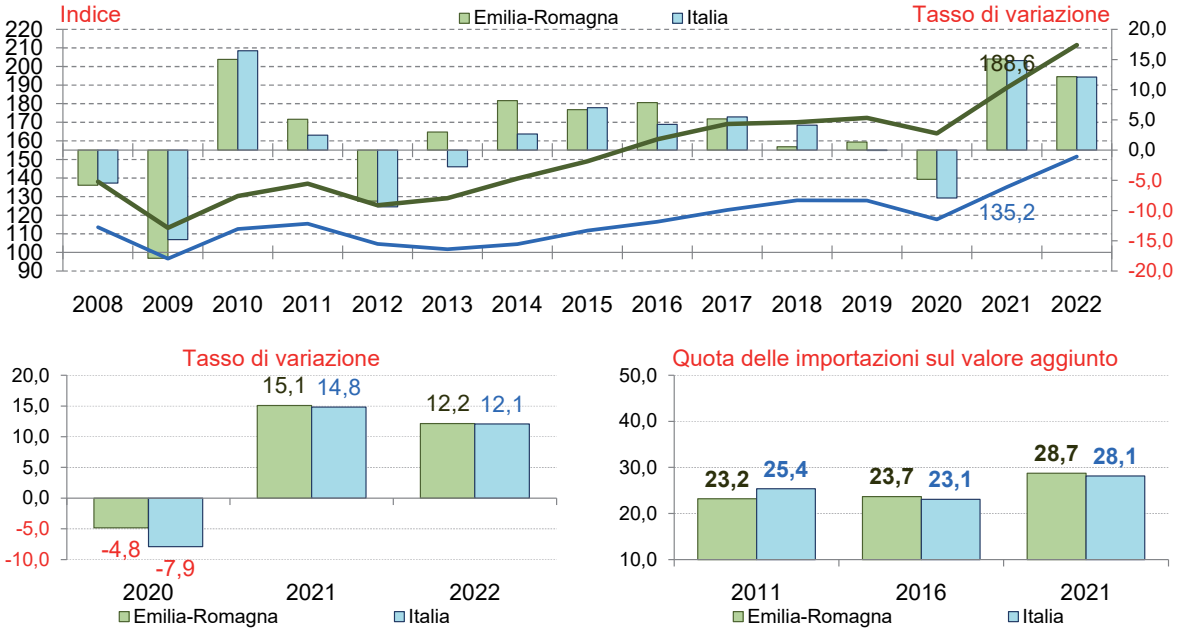






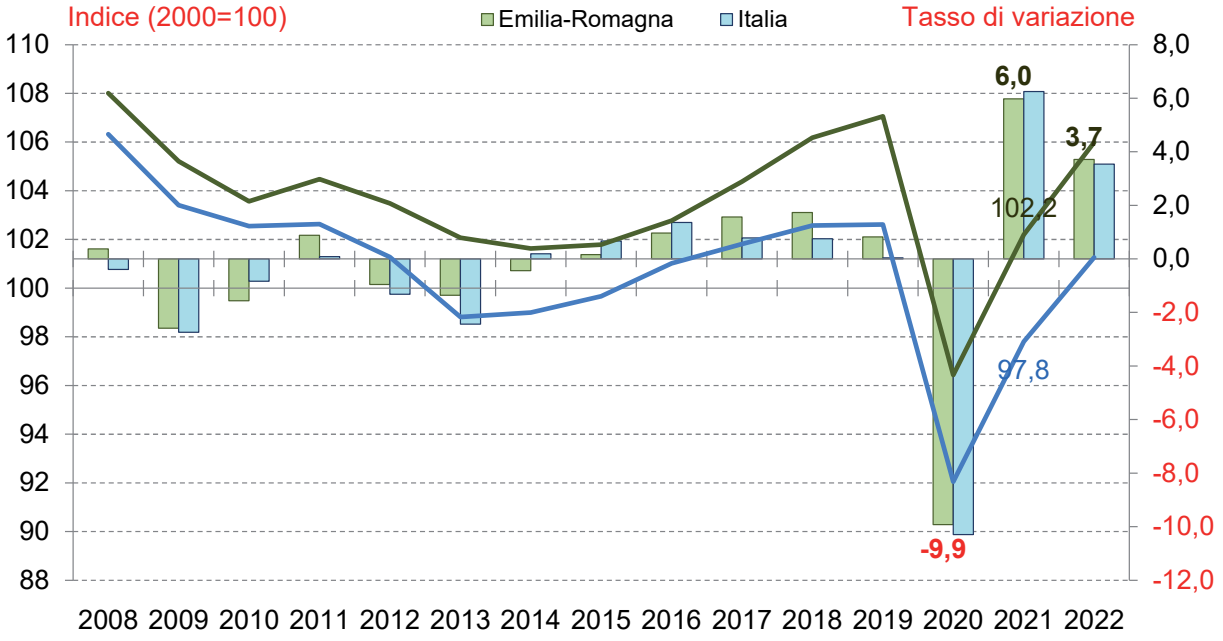
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro regionale. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



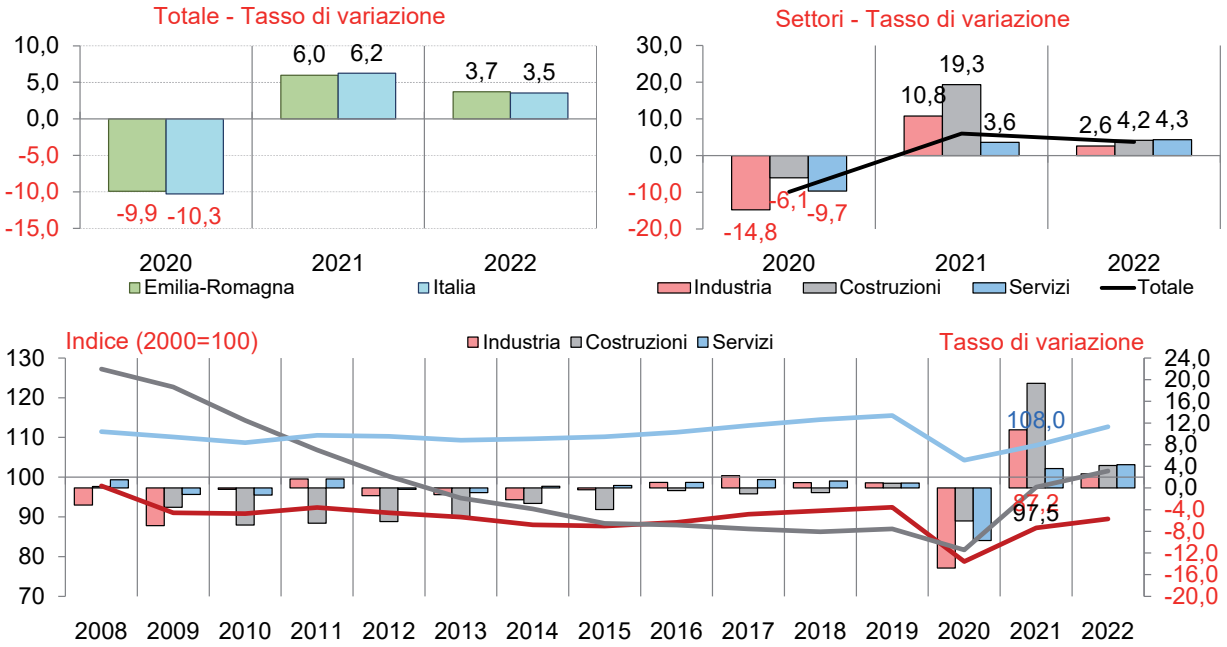
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro regionale. Unità di lavoro



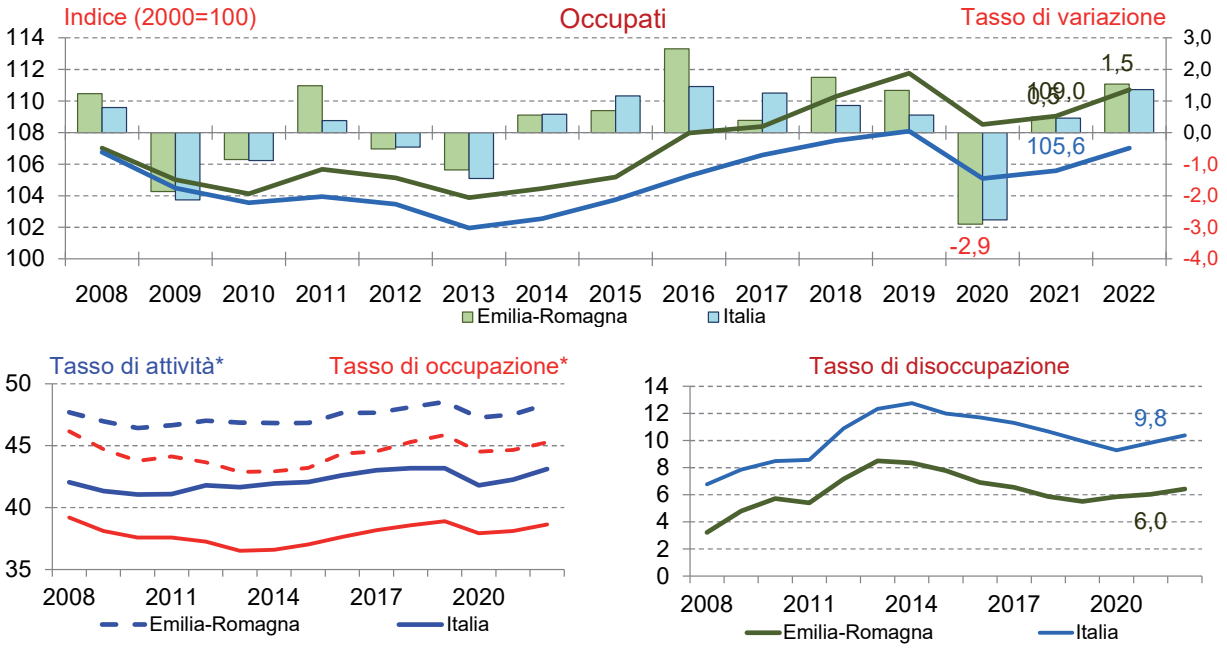
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro regionale. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

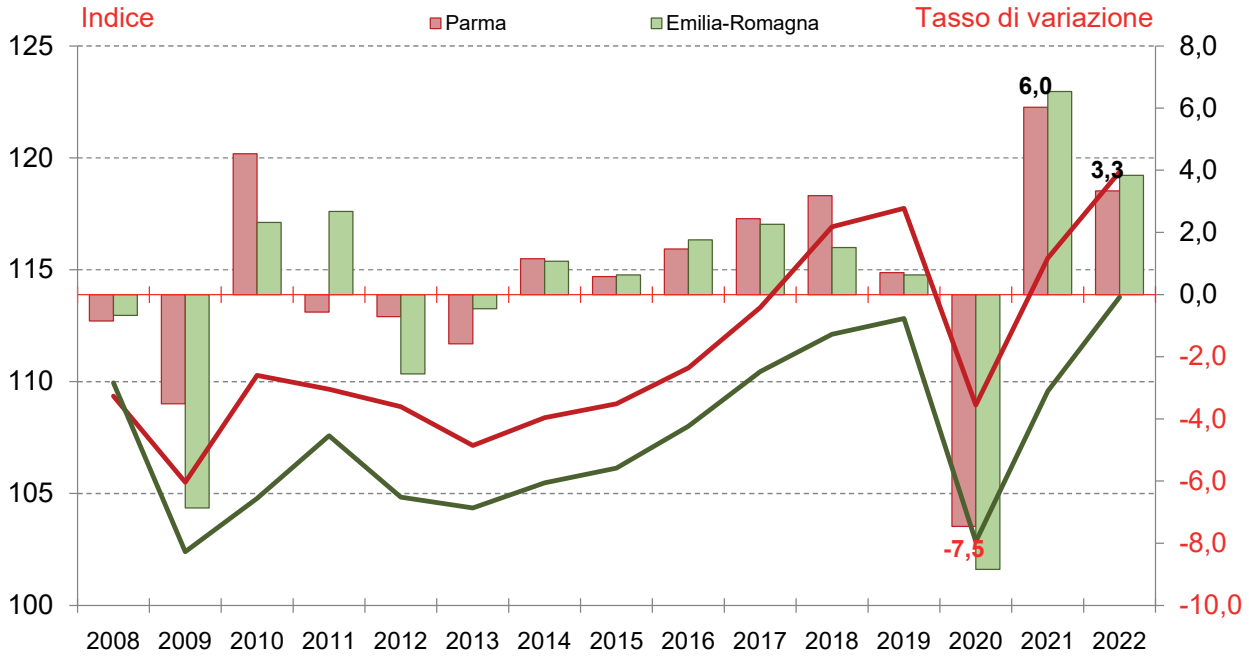
Il quadro regionale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



(*) Calcolato sulla popolazione presente,

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(*) - 1 (1)

	Parma			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Importazioni di beni (1)	-12,3	16,4	20,1	-4,8	15,1	12,2	-7,9	14,8	12,1
Esportazioni di beni (1)	1,3	8,9	6,2	-7,8	13,4	8,6	-9,4	15,1	7,7
Valore aggiunto ai prezzi base (1)									
Agricoltura	-1,3	-0,7	1,8	-3,1	1,0	2,7	-6,3	3,1	2,0
Industria	-8,8	12,6	3,5	-10,2	10,5	2,4	-10,9	10,5	2,3
Costruzioni	-4,8	15,0	5,8	-6,3	20,9	7,9	-6,4	20,9	8,1
Servizi	-7,2	2,3	3,1	-8,6	4,2	4,2	-8,3	4,2	4,1
Totale	-7,5	6,0	3,3	-8,8	6,5	3,8	-8,7	6,1	3,9
Unita' di lavoro									
Agricoltura	18,7	-1,7	-3,5	5,8	3,8	-0,5	-2,3	7,7	1,6
Industria	-20,6	14,3	5,3	-14,8	10,8	2,6	-10,2	8,1	1,9
Costruzioni	-2,3	26,5	5,4	-6,1	19,3	4,2	-8,6	20,5	3,7
Servizi	-5,9	4,1	4,1	-9,7	3,6	4,3	-11,0	4,5	4,0
Totale	-8,2	7,3	4,1	-9,9	6,0	3,7	-10,3	6,2	3,5

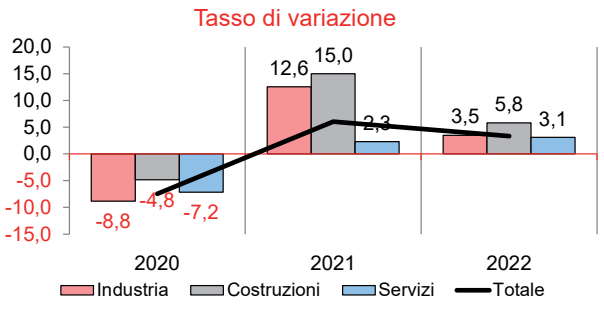
(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

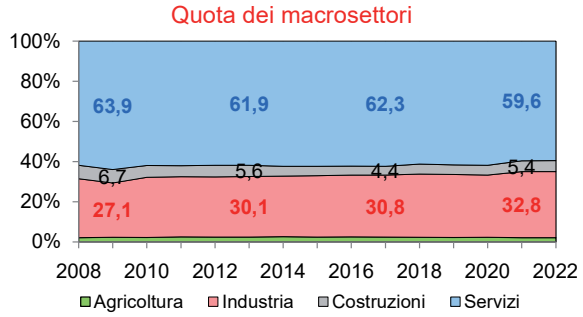
Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(*) - 2

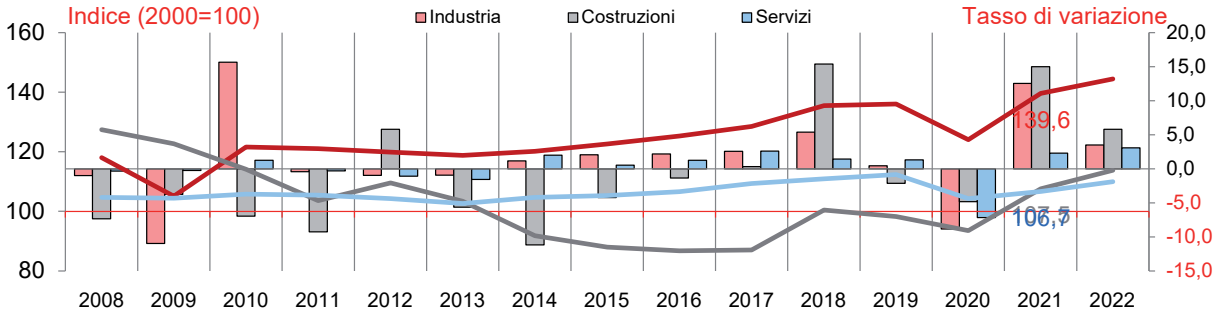
	Parma			Emilia-Romagna			Italia		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-0,7	1,4	2,3	-2,6	0,7	2,0	-3,5	1,1	2,0
Occupati	-1,8	1,6	2,0	-2,9	0,5	1,5	-2,8	0,5	1,4
Tasso di attivita' (1)	47,3	47,8	48,7	47,3	47,5	48,4	41,8	42,3	43,1
Tasso di occupazione (1)	44,5	45,0	45,8	44,5	44,7	45,3	37,9	38,1	38,6
Tasso di disoccupazione	5,9	5,7	6,0	5,8	6,0	6,4	9,3	9,8	10,4
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie (2)	-4,0	5,6	3,6	-4,1	5,5	3,5	-2,7	5,2	3,1
Valore aggiunto per abitante (3)	31,4	33,2	34,2	29,1	31,0	32,2	23,9	25,4	26,4
Valore aggiunto per occupato (3)	71,4	74,5	75,5	65,8	69,7	71,3	62,6	66,1	67,7

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Calcolato sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)

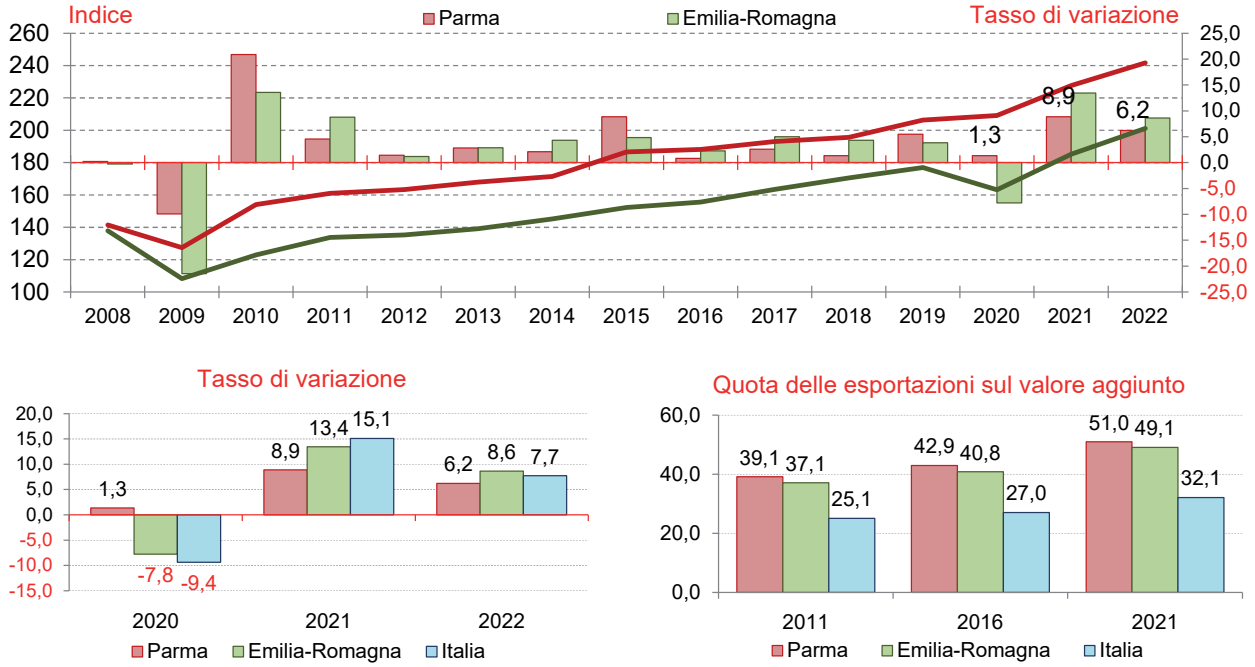






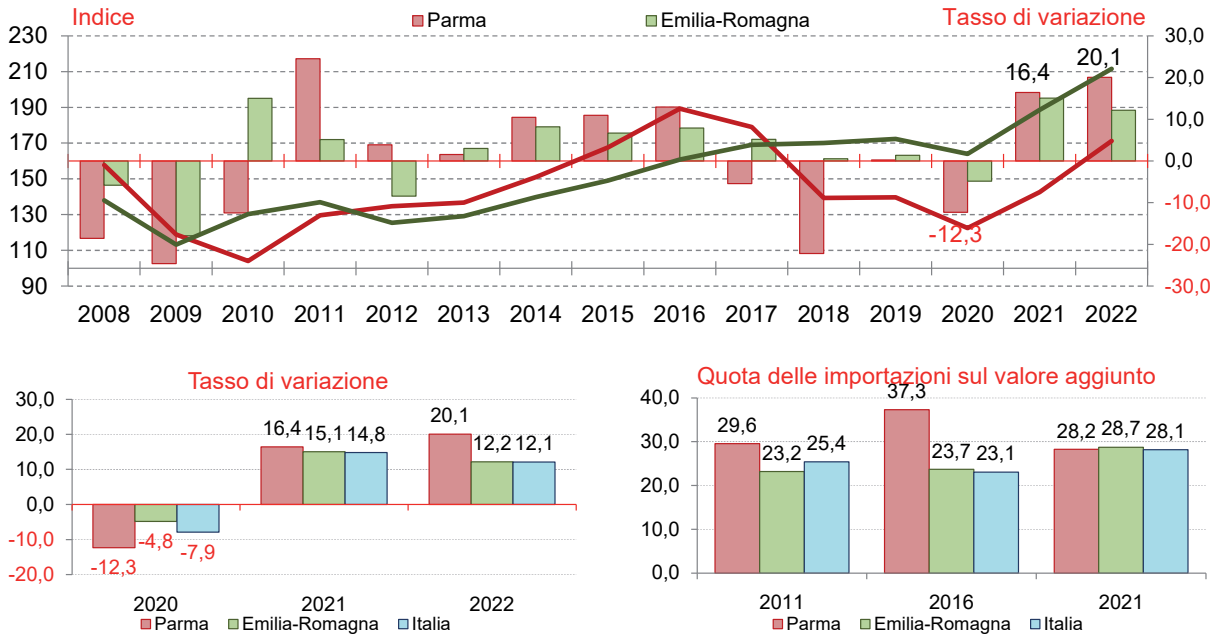
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



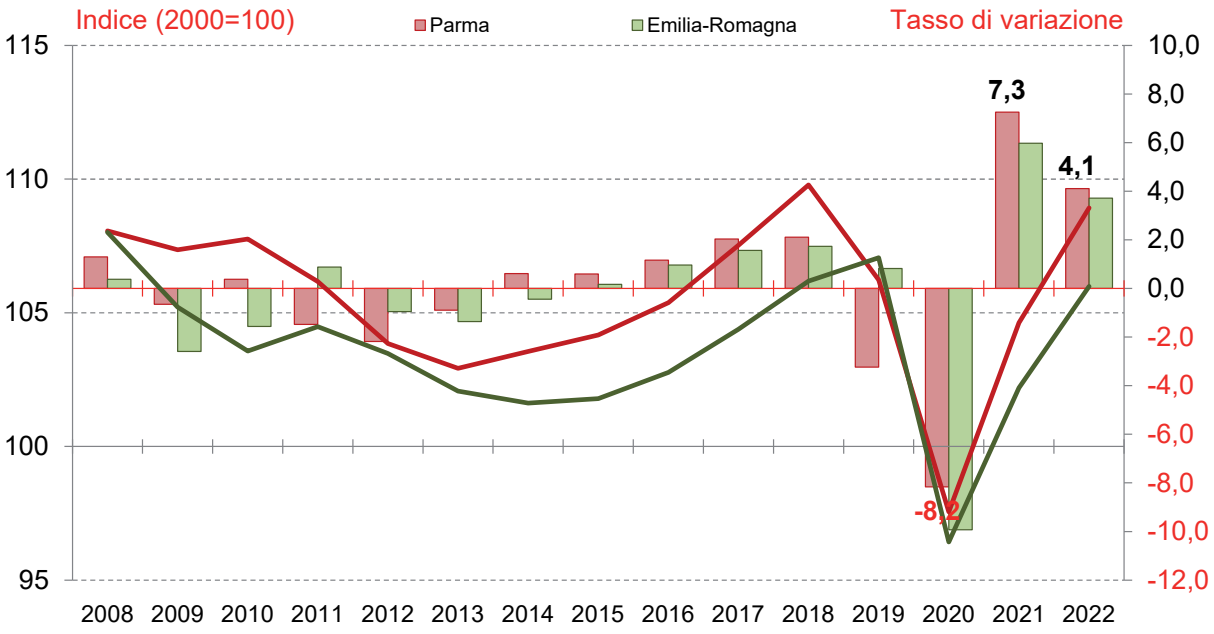
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



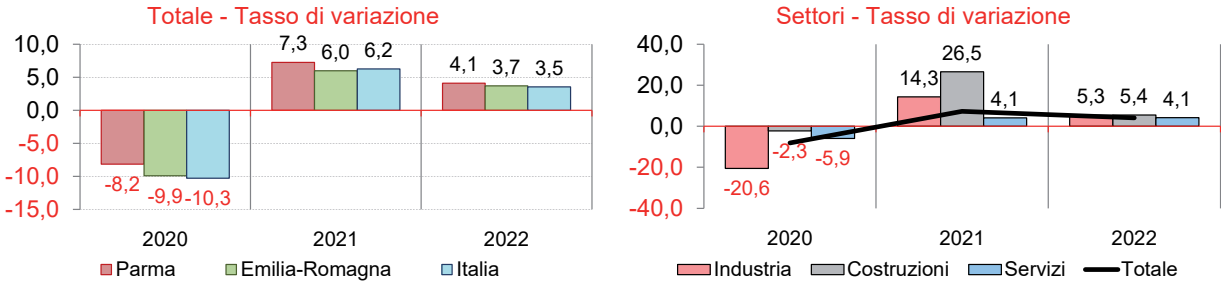
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

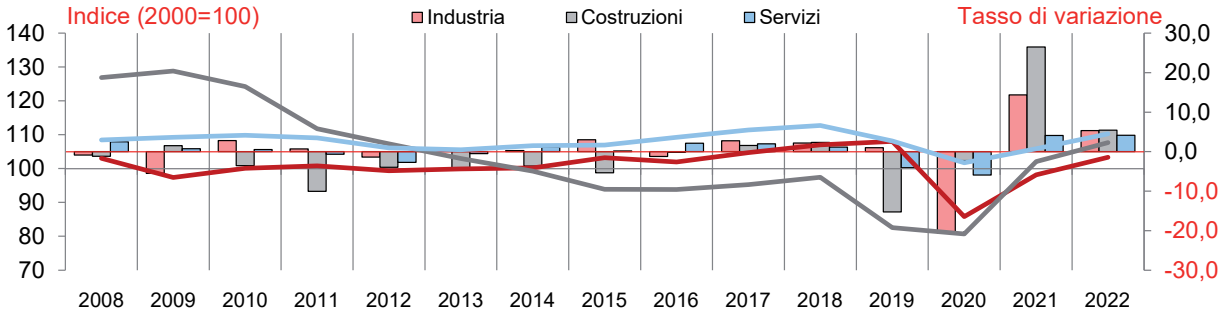
Il quadro provinciale. Unità di lavoro



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

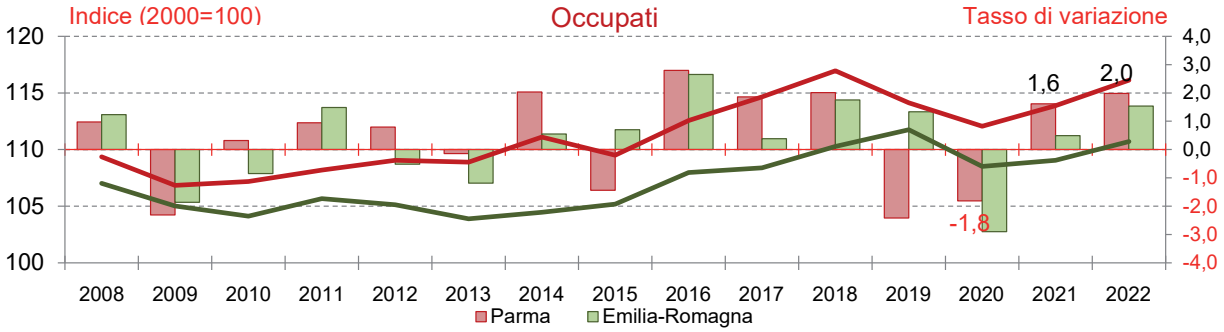
Il quadro provinciale. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione

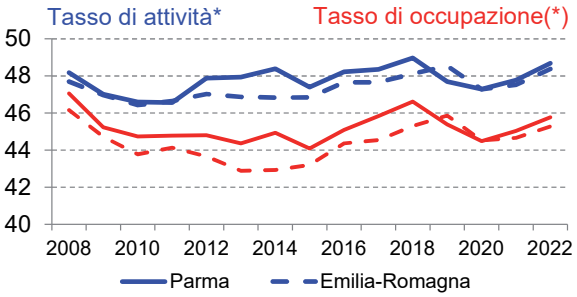


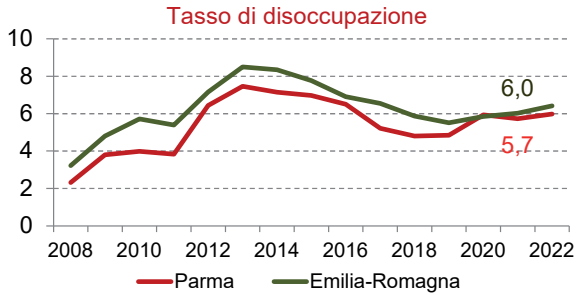


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



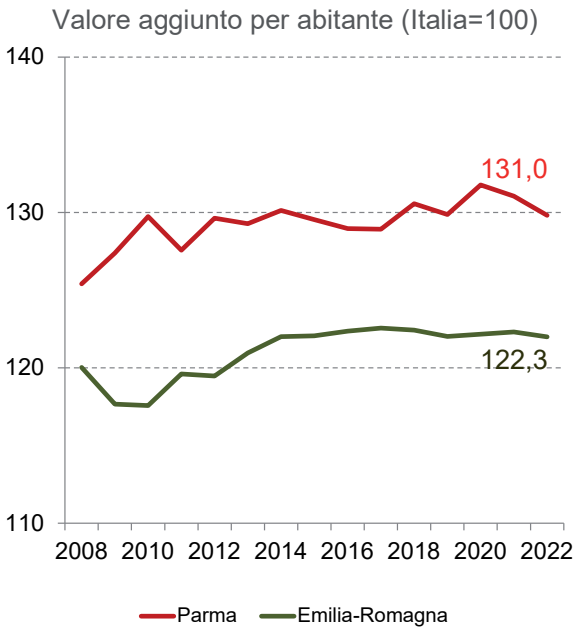


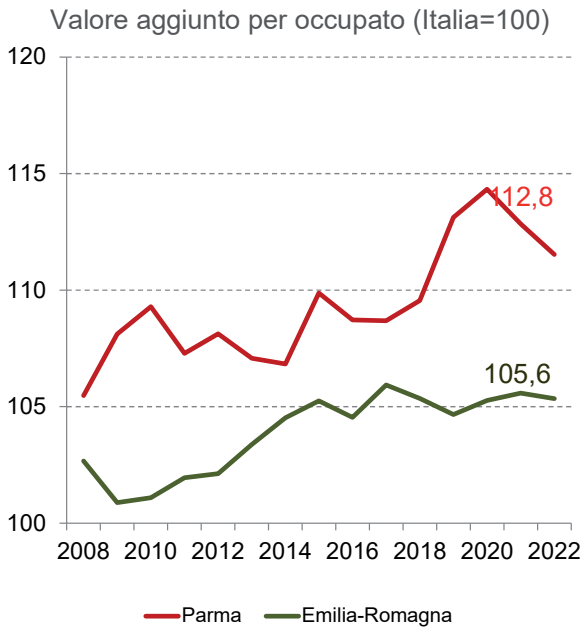


(*) Calcolato sulla popolazione presente,

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

Il quadro provinciale. Indici strutturali





Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2021

La popolazione 1.1.2021

Provincia di Parma

PROVINCIA
DI PARMA
La popolazione 1.1.2021
La popolazione totale
Gli stranieri
LA RILEVAZIONE È INSERITA NEL PROGRAMMA STATISTICO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, CHE NE HA LA TITOLARITA.
SI RINGRAZIANO I RESPONSABILI DEL SERVIZIO STATISTICA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E DEI SERVIZI ANAGRAFICI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI PARMA PER LA COLLABORAZIONE.

PROVINCIA DI PARMA

Prosegue la crisi demografica

Erano quasi 25 anni che non si rilevava per il nostro territorio una diminuzione della popolazione.

Anche la popolazione dell'Italia nel suo complesso cala, per il sesto anno consecutivo. Allo stesso modo l'Emilia-Romagna diminuisce quest'anno dello 0,4%, anche se a partire dal 2017 è stata una delle poche regioni che ha continuato a crescere

-0,6% — **Calo della popolazione italiana** → **-383.922 persone nell'ultimo anno**

Rispetto al 1.1.2020

-0,4% — **Calo della popolazione in Emilia Romagna**

Rispetto al 1.1.2020

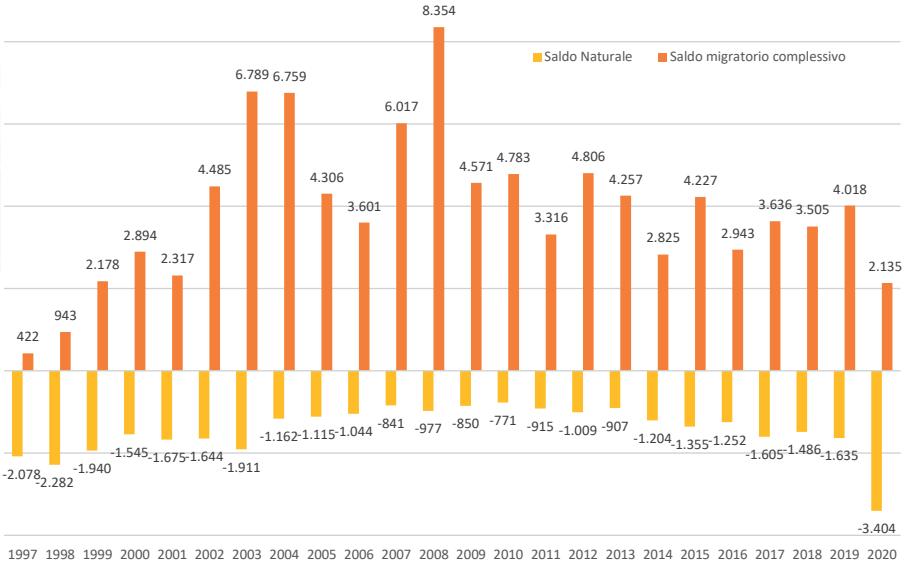
-0,19% — **Calo della popolazione in provincia di Parma** → **-872 persone nell'ultimo anno**

Rispetto al 1.1.2020

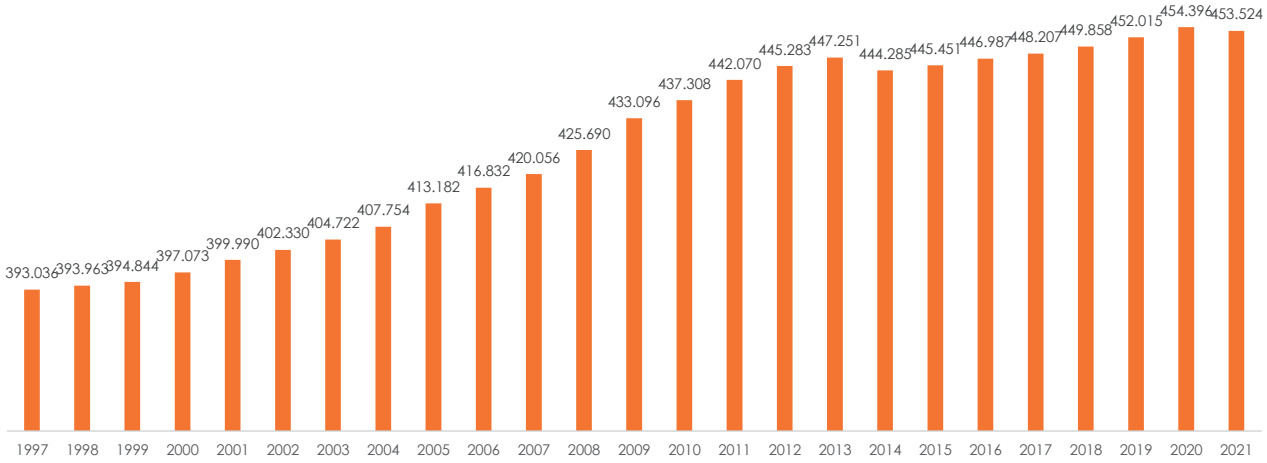
PROVINCIA DI PARMA

Il bilancio demografico e le cause del calo demografico

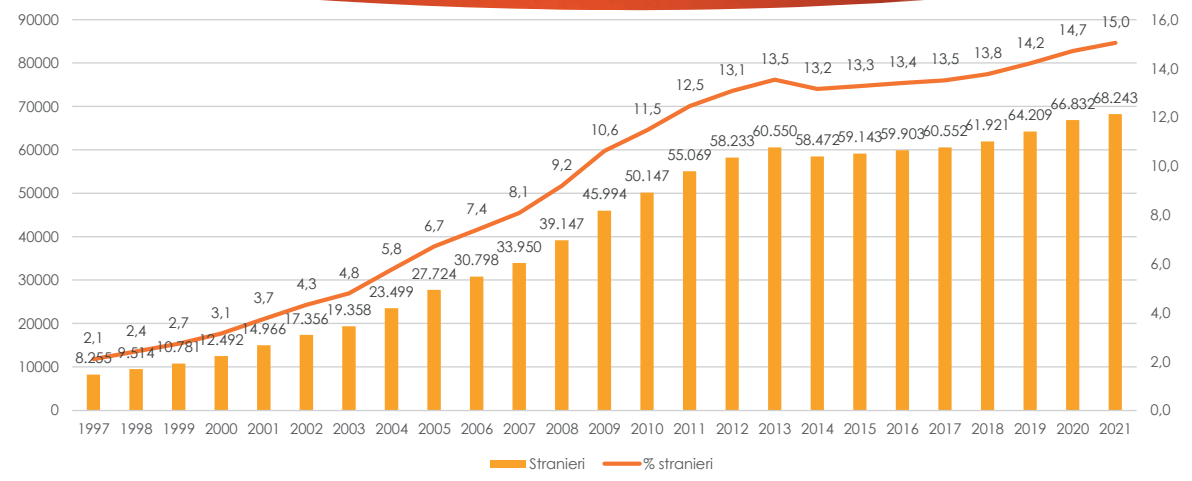
L'epidemia di Covid 19 ha avuto un riflesso pesantissimo dal punto di vista demografico, non solo relativamente alla mortalità, come a tutti noto, ma anche sul saldo migratorio che per molti anni ha sostenuto i livelli di una popolazione con un saldo naturale (nascite meno decessi) negativo dal 1973.



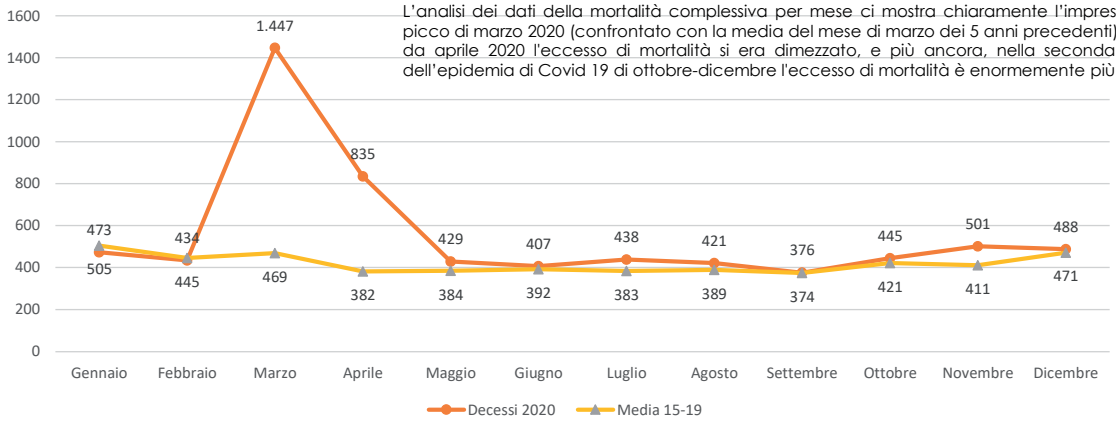
Popolazione residente in provincia di Parma
I dati al 1° gennaio dei rispettivi anni



Cittadini stranieri residenti
% stranieri residenti/popolazione



I decessi per mese nel 2020 – confronto con la media dei 5 anni precedenti



L'analisi dei dati della mortalità complessiva per mese ci mostra chiaramente l'impressionante picco di marzo 2020 (confrontato con la media del mese di marzo dei 5 anni precedenti), ma già da aprile 2020 l'eccesso di mortalità si era dimezzato, e più ancora, nella seconda ondata dell'epidemia di Covid 19 di ottobre-dicembre l'eccesso di mortalità è enormemente più basso.

Popolazione residente complessiva

I comuni

	2020	2021		2020	2021
Albareto	2.126	2.128	Neviano degli Arduini	3.561	3.493
Bardi	2.129	2.091	Noceto	13.051	13.189
Bedonia	3.292	3.226	Palanzano	1.085	1.072
Berceto	2.019	2.019	Parma	198.341	198.225
Bore	684	680	Pellegrino Parmense	986	956
Borgo Val di Taro	6.795	6.774	Polesine Zibello	3.209	3.167
Busseto	6.884	6.887	Roccabianca	2.935	2.897
Calestano	2.115	2.072	Sala Baganza	5.727	5.752
Collecchio	14.693	14.650	Salsomaggiore Terme	19.988	20.079
Colorno	9.146	9.081	San Secondo Parmense	5.844	5.853
Compiano	1.100	1.084	Sissa Trecasali	7.818	7.754
Corniglio	1.793	1.770	Solignano	1.721	1.736
Felino	9.147	9.167	Soragna	4.835	4.816
Fidenza	27.237	27.151	Sorbolo Mezzani	12.748	12.719
Fontanellato	7.117	7.048	Terenzo	1.201	1.190
Fontevivo	5.694	5.645	Tizzano Val Parma	2.116	2.137
Fornovo di Taro	6.004	5.945	Tornolo	917	895
Langhirano	10.640	10.653	Torrile	7.768	7.749
Lesignano de' Bagni	5.065	5.073	Traversetolo	9.597	9.589
Medesano	10.905	10.800	Valmozzola	528	515
Monchio delle Corti	862	844	Varano de' Melegari	2.615	2.620
Montechiarugolo	11.178	11.163	Varsi	1.180	1.170
			Totale provincia	**454.396**	**453.524**

Popolazione residente

Variazioni 2019-2020

La popolazione cala rispetto all'anno precedente in 31 comuni su 44. Il comune che presenta la maggior crescita è Noceto (+1,1%), seguito da due comuni della Montagna, Tizzano Val Parma e Solignano, rispettivamente +1% e +0,9%.

Un aumento abbastanza significativo interessa anche Salsomaggiore Terme (+0,5%) e Sala Baganza (+0,4%).

I decrementi maggiori si registrano a Pellegrino Parmense (-3%), Valmozzola (-2,5%), Tornolo (-2,4%) e Monchio delle Corti (-2,1%).

	Var. assoluta	Var. %		Var. assoluta	Var. %
Noceto	138	1,1	Bore	-4	-0,6
Tizzano Val Parma	21	1,0	Colorno	-65	-0,7
Solignano	15	0,9	Sissa Trecasali	-64	-0,8
Salsomaggiore Terme	91	0,5	Varsi	-10	-0,8
Sala Baganza	25	0,4	Fontevivo	-49	-0,9
Felino	20	0,2	Terenzo	-11	-0,9
Varano de' Melegari	5	0,2	Medesano	-105	-1,0
Lesignano de' Bagni	8	0,2	Fontanellato	-69	-1,0
San Secondo Parmense	9	0,2	Fornovo di Taro	-59	-1,0
Langhirano	13	0,1	Palanzano	-13	-1,2
Albareto	2	0,1	Corniglio	-23	-1,3
Busseto	3	0,0	Roccabianca	-38	-1,3
Berceto	0	0,0	Polesine Zibello	-42	-1,3
Parma	-116	-0,1	Compiano	-16	-1,5
Traversetolo	-8	-0,1	Bardi	-38	-1,8
Montechiarugolo	-15	-0,1	Neviano degli Arduini	-68	-1,9
Sorbolo Mezzani	-29	-0,2	Bedonia	-66	-2,0
Torrile	-19	-0,2	Calestano	-43	-2,0
Collecchio	-43	-0,3	Monchio delle Corti	-18	-2,1
Borgo Val di Taro	-21	-0,3	Tornolo	-22	-2,4
Fidenza	-86	-0,3	Valmozzola	-13	-2,5
Soragna	-19	-0,4	Pellegrino Parmense	-30	-3,0
			Totale provincia	**-872**	**-0,19**

Stranieri residenti Variazioni 2019-2020

La popolazione straniera cala in 15 comuni, mentre gli aumenti più significativi si verificano a Solignano (+10,7), Tornolo (+10%) e Berceto (+9,6%), tutti comuni della Montagna.

In effetti, sono diversi i comuni montani in cui la popolazione straniera aumenta in misura rilevante: Corniglio (+8,6%), Monchio delle corti (+6,9%), Albareto (+5,2%), Palanzano (+4,5%) e Tizzano (+3,4%).

	2020	2021	Var. ass.	Var. %		2020	2021	Var. ass.	Var. %
Albareto	96	101	5	5,2	Neviano Arduini	398	369	-29	-7,3
Bardi	200	189	-11	-5,5	Noceto	1.309	1.374	65	5,0
Bedonia	253	242	-11	-4,3	Palanzano	111	116	5	4,5
Berceto	219	240	21	9,6	Parma	34.254	35.162	908	2,7
Bore	56	55	-1	-1,8	Pellegrino P.se	72	67	-5	-6,9
Borgo Val di Taro	637	641	4	0,6	Polesine Zibello	446	445	-1	-0,2
Busseto	939	1.000	61	6,5	Roccabianca	383	397	14	3,7
Calestano	458	443	-15	-3,3	Sala Baganza	713	758	45	6,3
Collecchio	1.534	1.574	40	2,6	Salsomaggiore T.	2.887	3.011	124	4,3
Colorno	1.695	1.663	-32	-1,9	San Secondo P.se	816	820	4	0,5
Compiano	95	96	1	1,1	Sissa Trecasali	837	859	22	2,6
Corniglio	70	76	6	8,6	Solignano	168	186	18	10,7
Felino	1.065	1.119	54	5,1	Soragna	554	567	13	2,3
Fidenza	4.126	4.147	21	0,5	Sorbolo Mezzani	1.391	1.372	-19	-1,4
Fontanellato	931	955	24	2,6	Terenzo	128	131	3	2,3
Fontevivo	892	893	1	0,1	Tizzano V. Parma	323	334	11	3,4
Fornovo di Taro	960	916	-44	-4,6	Tornolo	30	33	3	10,0
Langhirano	2.361	2.399	38	1,6	Torrile	958	980	22	2,3
Lesignano de' Bagni	454	447	-7	-1,5	Traversetolo	1.268	1.293	25	2,0
Medesano	1.191	1.184	-7	-0,6	Valmozzola	31	30	-1	-3,2
Monchio delle Corti	29	31	2	6,9	Varano Melegari	214	212	-2	-0,9
Montechiarugolo	1.195	1.232	37	3,1	Varsi	85	84	-1	-1,2
					Totale provincia	**66.832**	**68.243**	**1.411**	**2,1**

Gli stranieri e la popolazione complessiva

La più alta incidenza degli stranieri sulla popolazione totale si riscontra nei comuni di Langhirano (22,5%) Calestano (21,4%) e Colorno (18,3%), questi comuni si collocano ai primi tre posti della graduatoria ormai da quattro anni consecutivi.

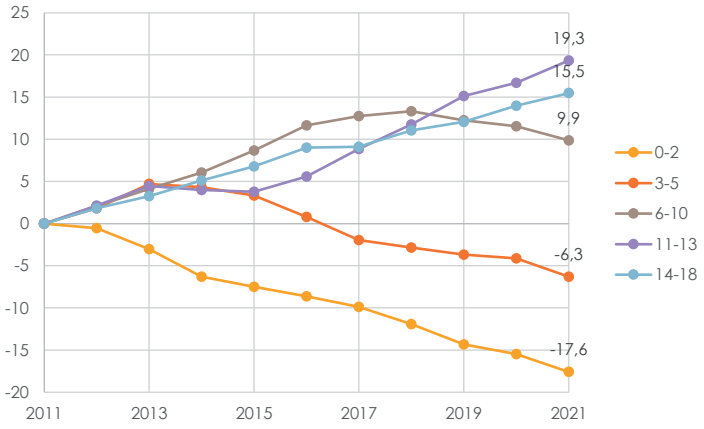
Le più basse percentuali sono a Tornolo e Monchio delle Corti (3,7%), Corniglio (4,3%).

	Popolazione totale	Stranieri	% Stranieri/Pop. Totale		Popolazione totale	Stranieri	% Stranieri/Pop. Totale
Langhirano	10.653	2.399	22,5	Terenzo	1.190	131	11,0
Calestano	2.072	443	21,4	Medesano	10.800	1.184	11,0
Colorno	9.081	1.663	18,3	Palanzano	1.072	116	10,8
Parma	198.225	35.162	17,7	Sorbolo Mezzani	12.719	1.372	10,8
Fontevivo	5.645	893	15,8	Collecchio	14.650	1.574	10,7
Tizzano Val Parma	2.137	334	15,6	Solignano	1.736	186	10,7
Fornovo di Taro	5.945	916	15,4	Neviano degli Arduini	3.493	369	10,6
Fidenza	27.151	4.147	15,3	Noceto	13.189	1.374	10,4
Salsomaggiore Terme	20.079	3.011	15,0	Borgo Val di Taro	6.774	641	9,5
Busseto	6.887	1.000	14,5	Bardi	2.091	189	9,0
Polesine Zibello	3.167	445	14,1	Compiano	1.084	96	8,9
San Secondo Parmense	5.853	820	14,0	Lesignano de' Bagni	5.073	447	8,8
Roccabianca	2.897	397	13,7	Varano de' Melegari	2.620	212	8,1
Fontanellato	7.048	955	13,5	Bore	680	55	8,1
Traversetolo	9.589	1.293	13,5	Bedonia	3.226	242	7,5
Sala Baganza	5.752	758	13,2	Varsi	1.170	84	7,2
Torrile	7.749	980	12,6	Pellegrino Parmense	956	67	7,0
Felino	9.167	1.119	12,2	Valmozzola	515	30	5,8
Berceto	2.019	240	11,9	Albareto	2.128	101	4,7
Soragna	4.816	567	11,8	Corniglio	1.770	76	4,3
Sissa Trecasali	7.754	859	11,1	Tornolo	895	33	3,7
Montechiarugolo	11.163	1.232	11,0	Monchio delle Corti	844	31	3,7
				Totale provincia	453.524	68.243	15,0

Classi di età scolare
Serie storica e variazioni base 2010

Anno	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18
2011	12.534	12.157	18.677	10.835	17.436
2012	12.465	12.375	19.065	11.066	17.749
2013	12.155	12.728	19.444	11.317	18.001
2014	11.744	12.681	19.805	11.265	18.326
2015	11.594	12.560	20.293	11.243	18.617
2016	11.453	12.253	20.851	11.438	19.007
2017	11.296	11.918	21.055	11.794	19.022
2018	11.039	11.810	21.166	12.107	19.359
2019	10.739	11.709	20.965	12.474	19.540
2020	10.595	11.656	20.832	12.643	19.870
2021	10.331	11.391	20.521	12.930	20.135

Crescono nell'ultimo anno le fasce di età di riferimento delle scuole medie e delle superiori, diminuiscono tutte le altre, in conseguenza del calo delle nascite ormai in atto da qualche anno.
Particolarmente forte il calo nelle fasce dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia.

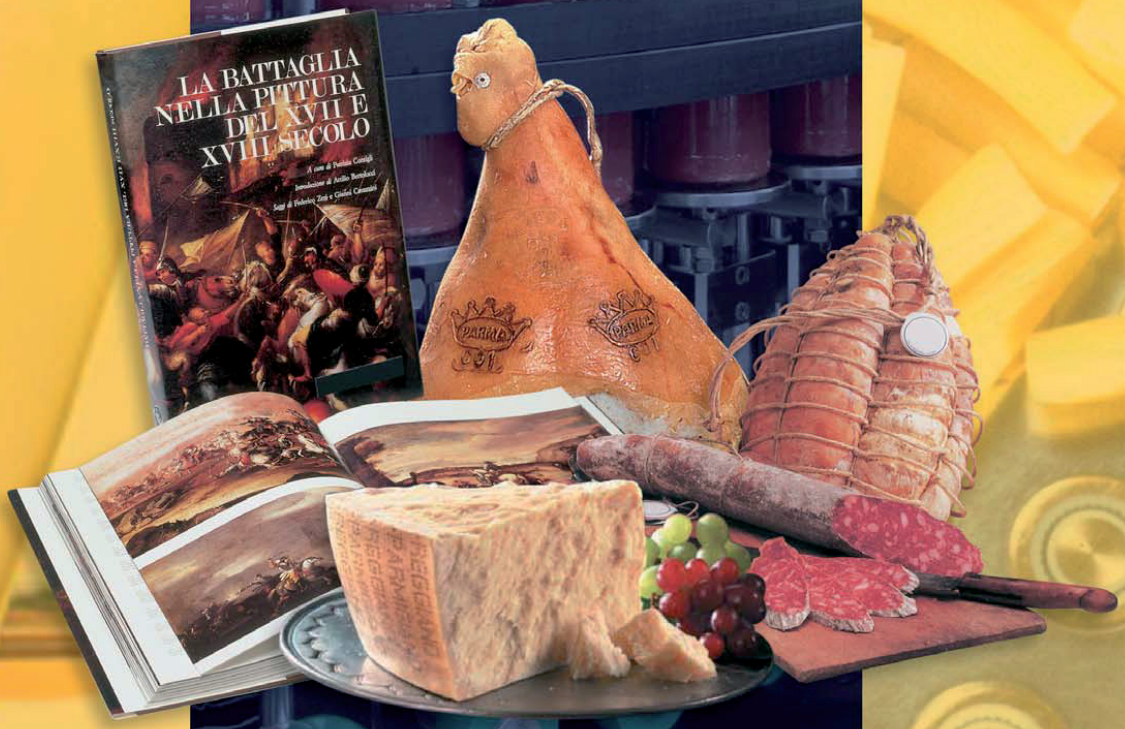


Parma e le sue imprese

Unione Parmense Industriali

UNIONE PARMENSE DEGLI INDUSTRIALI
Area Studi e Ricerche

Parma & le sue imprese



Dopo Waterloo il Congresso di Vienna lo consegna all'ex moglie di Napoleone stesso, Maria Luigia d'Austria.

Ed è con Maria Luigia che nella prima metà dell'800 il Ducato va ad annodare legami anche con Vienna: si va completando allora un vasto programma di opere pubbliche (Ponte sul Taro, sistemazione della strada della Cisa, edifici pubblici vari, Teatro Regio, etc.).

Tecnologie nuove vanno profilandosi in economia (applicazione della macchina a vapore, etc., sfruttamento medicamentoso delle acque termali: Salsomaggiore) mentre i caratteri paternalistici e mecenatistici del governo di Maria Luigia supportano ancora il Conservatorio di Musica (Paganini, il debutto di Verdi), l'Accademia di Belle Arti (Toschi, Concorsi di pittura, etc.), il Circolo di Lettura e Conversazione, etc.

È fin dalla seconda metà dell'800 e fino ai primi del '900 che si consolidano e si sviluppano quelli che diverranno poi le caratterizzazioni prevalenti dell'economia di Parma d'oggi: così ad esempio, si diffonde la coltura del pomodoro e vedono la luce, proprio a Parma, le rudimentali attrezzature e macchine per la produzione della conserva. Le attività meccaniche si affinano con lo sviluppo di assai valide attività motoristiche (corsa della Parma-Poggio), si amplia la produzione di prosciutti dolci. Discendendo così per le strade della storia si arriva ai nostri giorni: oggi le attività della provincia di Parma – che non a caso è definita la "Food Valley" italiana – è legata in modo indissolubile al florido comparto agro-alimentare come è testimoniato dal fatto che il prodotto industriale lordo si riconduce per una buona parte all'alimentazione, alle tecnologie alimentari, all'imballaggio dei prodotti alimentari; oggi Parma occupa stabilmente posizioni molto elevate nelle classifiche nazionali del reddito, del benessere e dell'occupazione.

A fine 2015 la città è stata insignita del marchio Unesco come "Città creativa per la gastronomia", un riconoscimento che rafforza la vocazione internazionale di Parma e può aprire la strada ad importanti sviluppi anche per la sua economia.

In definitiva Parma, attraverso il suo patrimonio culturale e produttivo arricchito nel tempo, il suo legame con il passato tuttora forte, la sua forte fiducia nel futuro, coniuga un'economia solida e vitale con un'alta qualità della vita.

Parma, - Palazzo Ducale

Quadro di sintesi

Superficie	3.449	km^2
Popolazione (2019)	453.930	ab.
Popolazione capoluogo	198.292	ab.
Occupati (2019)	204.000	u.
Disoccupati (2019)	10.000	u.
Tasso di attività	72,4	%
Tasso di disoccupazione	4,9	%
Occupazione per settori		
- agricoltura (2,7%)	6.000	u.
- industria (36,9%)	75.000	u.
- altre attività (60,4%)	123.000	u.
Reddito (V.A.) prov.le lordo (2017)	15.062	mil. di euro
- agricoltura	2	%
- industria	34	%
- altre attività	64	%
V.A. pro-capite per abitante (2018)	33.700	euro
- Graduatoria per abitante:	6°	Posto

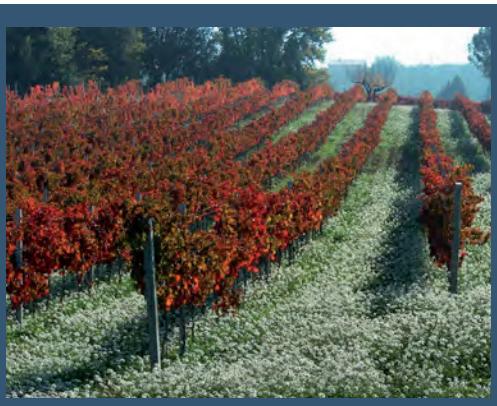
Agricoltura

Dai dati dell'ultimo censimento erano attive circa 8.980 aziende con una superficie agricola utilizzata pari a 127.000 ettari.

Il totale della produzione lorda vendibile era pari a circa 540 milioni di euro.

Principali prodotti: barbabietole, pomodoro, frumento tenero, orzo, grano duro, granoturco, cipolle, uva da vino.

Prodotti zootecnici: bestiame (150.000 bovini, 112.000 suini) e latte (5.800.000 quintali circa).



Industria e Artigianato Parmense

11

Quella di Parma è un'industria ad alta vocazione agro–alimentare, che affianca ai colossi della **pasta** e dei **prodotti da forno** e della lavorazione del latte e dei suoi derivati, leader mondiali nei loro settori, oltre 150 aziende medie e piccole che realizzano milioni di prosciutti l'anno ed altrettanti caseifici che producono oltre un milione di forme di formaggio Parmigiano Reggiano.

Oltre a queste lavorazioni l'agroalimentare parmense vanta un ruolo importante nella **trasformazione del pomodoro**, nella lavorazione e commercializzazione di **conserve ittiche** e dei **funghi di Borgotaro**, tra i porcini più pregiati al mondo.

Da sottolineare anche la presenza di importanti realtà nei settori dello **zucchero** e delle **acque minerali** e dell'**olio di oliva**.

Produzioni tutte queste che pesano oggi per oltre il 42% dell'intero fatturato industriale della provincia senza mai perdere di vista però la qualità.

E come se non bastasse la leadership si estende alla **produzione di macchine ed impianti per la trasformazione dei prodotti alimentari**, all'**imballaggio** e alla **conservazione** degli alimenti, cosa quest'ultima che si ritrova nel dna dell'**industria vetraria** che a Parma vanta gruppi industriali e stabilimenti leaders a livello mondiale.

Le produzioni industriali di eccellenza del territorio parmense proseguono con quelle legate alla cura e valorizzazione della persona – come la **farmaceutica e profumeria** – l'**abbigliamento**, le **calzature** e l'**arredamento** della casa e negli ultimi anni si sono sviluppati in particolare due settori ad alto contenuto tecnologico, il **biomedicale** e l'**ICT.**

Principali settori:	FATTURATO 2019* Milioni di euro (stima)	EXPORT 2019 Milioni di euro	ADDETTI 2017**
Alimentare	7.550	1.680	14.300
Meccanica generale	3.200	1.347	12.300
Impiantistica Alimentare	2.700	1.387	9.600
Chimica e Farmaceutica	1.750	1.548	3.600
Lav. minerali e vetro	600	366	2.600
Gomma e Plastica	700	185	2.000
Abbigliamento	500	333	2.500
Legno e arredamento	200	66	1.200
Carta e grafica	350	22	1.300
Altri	150	114	800
Edilizia	2.200	0	12.100
TOT. INDUSTRIA E ARTIGIANATO	**19.900**	**7.047**	**62.300**

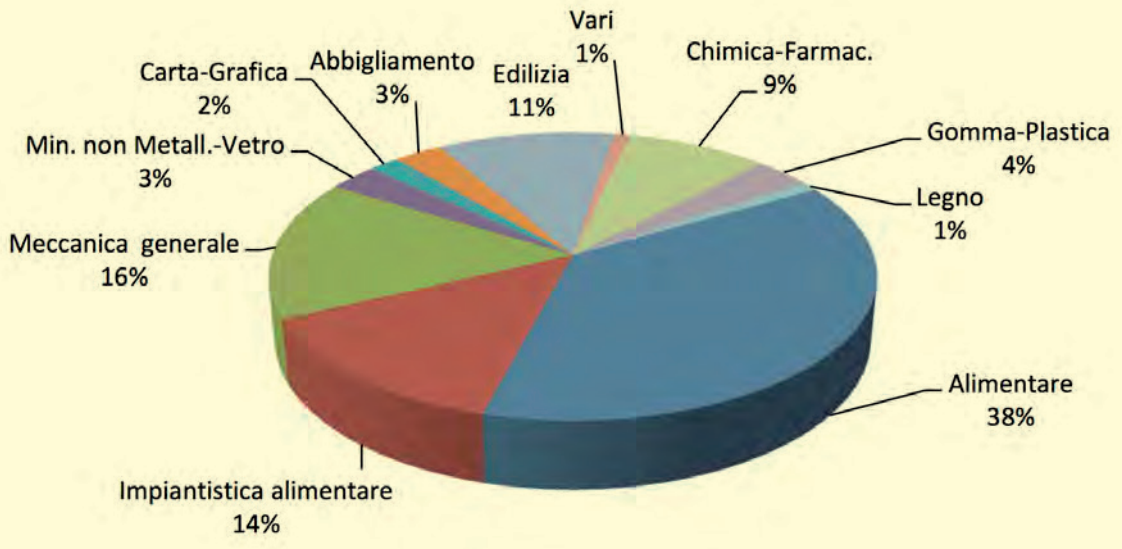
* MEF - DIPARTIMENTO DELLE FINANZE: Fatturato 2019 stimato da UPI sulla base delle dichiarazioni IVA dell'anno 2018.

** I dati relativi agli addetti e alle U.L. sono stati forniti dall'ufficio Studi della Provincia di Parma.

Fatturato ufficiale 2018: 19.729 mil. di euro

COMPOSIZIONE FATTURATO STIMATO 2019

Industria e artigianato



Principali aziende industriali (per numero di dipendenti su base provinciale):

Barilla G. e R. F.lli Spa
(pasta e prodotti da forno)

Bonatti Spa
(costruzioni edili)

Bormioli Luigi Spa
(vetro)

Bormioli Pharma Spa
(plastica)

C.F.T. Spa
(impianti alimentari)

Raffaele Caruso Spa
(abbigliamento)

Casappa Spa
(componenti oleodinamici)

Cerve Spa
(vetro)

Chiesi Farmaceutici Spa
(farmaceutica)

Cris Confezioni Spa (PINKO)
(abbigliamento)

Davines Spa
(cosmetica)

Dallara
(automotive)

Glaxosmithkline
(farmaceutica)

Gea Procomac Spa
(impianti alimentari)

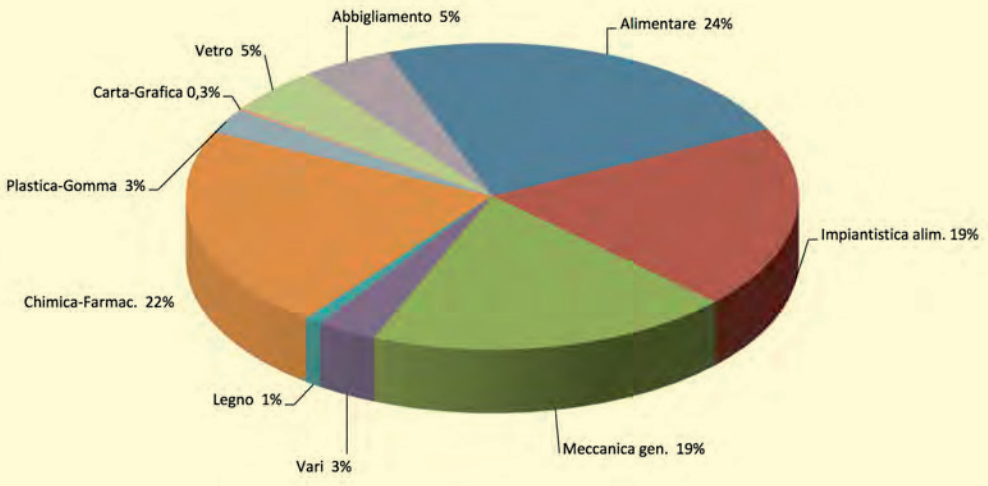
Impresa Pizzarotti & C. Spa
(costruzioni edili)

Parmalat Spa
(latte e derivati)

SICIM Spa
(costruzioni edili)

Sidel Spa
(impianti alimentari per bevande)

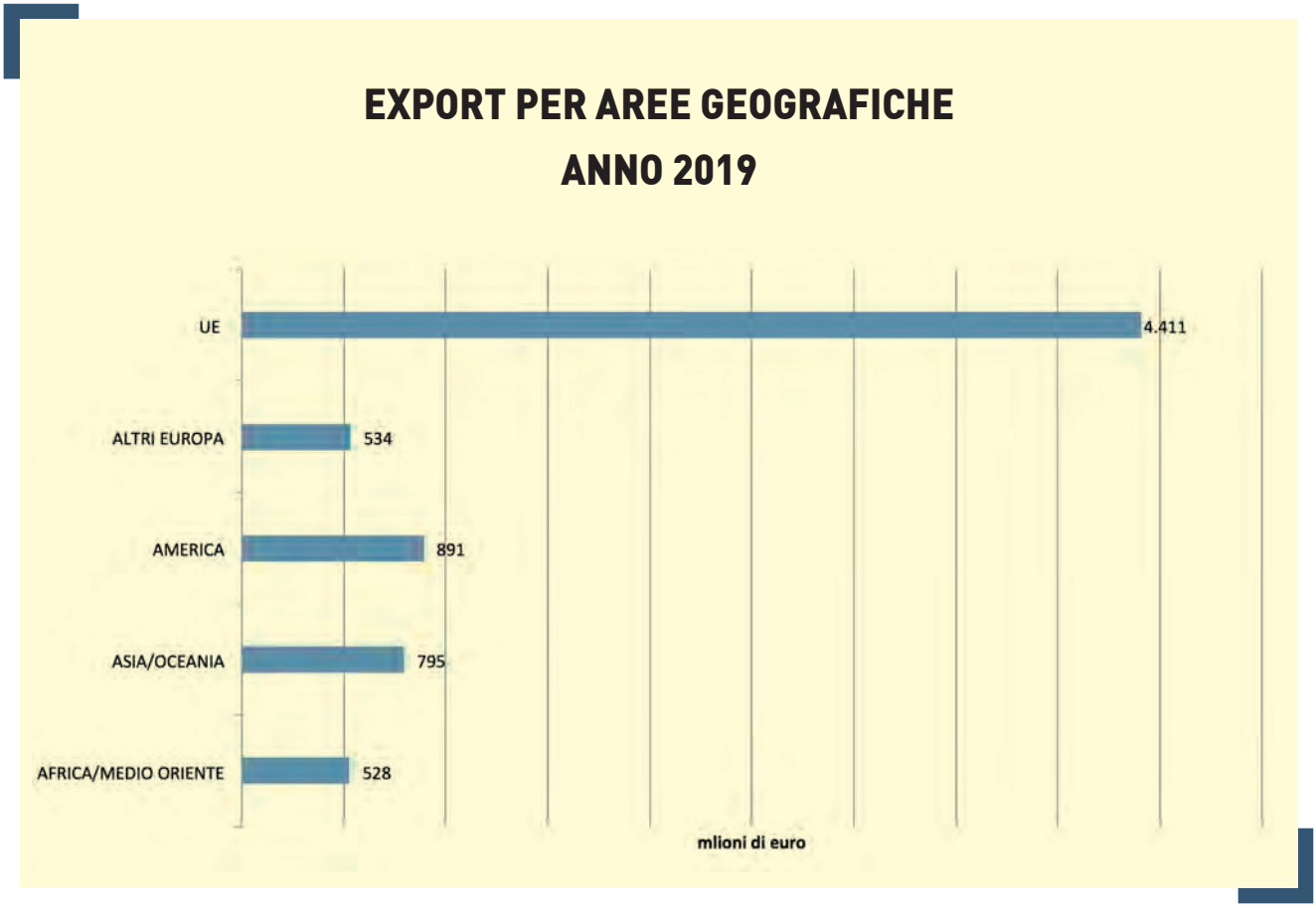
EXPORT 2019: COMPOSIZIONE
INDUSTRIA E ARTIGIANATO



Export 2019: 7.047 milioni di euro

Principali paesi export:

Francia	1.053	Germania	935
Regno Unito	568	Stati Uniti	557
Spagna	349	Cina	264
Polonia	211	Svizzera	200
Austria	186	Belgio	165



I settori dell'Industria Parmense

- INDUSTRIA ALIMENTARE
  - Pastaria, prodotti da forno, dolci, zucchero, minestre e surgelati
  - Casearia, latte e i suoi derivati
  - Conserve animali e macellazione
  - Conserve vegetali e di frutta
  - Molitoria
  - Bevande: acque minerali, bevande analcoliche, vini, liquori
  - Altri comparti alimentari
- METALMECCANICA
  - Meccanica generale
  - Impiantistica alimentare
  - Automotive
- INDUSTRIA CHIMICA, FARMACEUTICA, PROFUMERIA, PETROLIFERA
- INDUSTRIA DEL VETRO E LAVORAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI
- INDUSTRIA DELLA GOMMA E DELLA PLASTICA
- INDUSTRIA TESSILE, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE
- INDUSTRIA DEL LEGNO E ARREDAMENTO
- INDUSTRIA DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA
- INDUSTRIA TIPOGRAFICA ED EDITORIALE
- EDILIZIA

INDUSTRIA ALIMENTARE

Fatturato 2019:	**7.550 mil. di euro** (stima)
Fatturato 2018:	**7.343 mil. di euro**
Addetti (U.L.) 2017:	**14.300**
Industrie (U.L.) con oltre 10 dip. 2017:	
n. aziende:	**252**
n. dipendenti:	**11.700**
Export 2019:	**1.680 mil. di euro**
Principali Paesi:	**Francia** **Germania** **Stati Uniti** **Regno Unito** **Spagna**

CIBUS
PARMA

L'economia industriale della provincia di Parma è notoriamente caratterizzata da una forte vocazione in campo alimentare; essa mostra una grandissima ricchezza di offerta dei comparti di prima e seconda trasformazione, tutti di notevole spicco per la forte specializzazione produttiva e per le caratteristiche di alta qualità dei vari prodotti.

L'industria alimentare si pone al **primo posto** in provincia di Parma per fatturato, numero dei dipendenti e **per export**; complessivamente la produzione alimentare vanta un'incidenza di particolare rilievo sul complesso di quella nazionale.

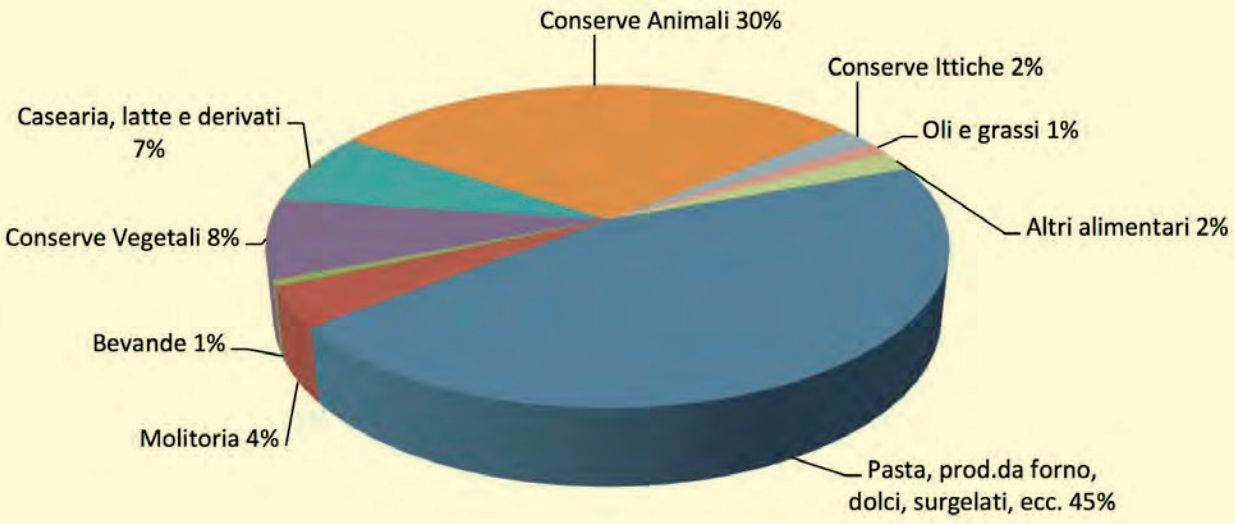
Va ricordato che a favore del settore, che è caratterizzato da una alta presenza di prodotti tipici e a denominazione d'origine sia a livello di produzione che di export, opera il consorzio "**Parma Alimentare**" con fini promozionali, sia sul mercato nazionale che su quelli esteri.

Diverse aziende associano ad una lunga tradizione nuovi prodotti e strategie di mercato, quali punti vendita, anche all'estero, con caratteristiche innovative o prodotti particolari.

In questi anni il settore è cresciuto, grazie a forti investimenti in ricerca e in tecnologie, sapendo coniugare sicurezza e qualità, un binomio da cui le produzioni alimentari della provincia non possono prescindere. In questo ambito si inquadra l'arrivo a Parma dell'**EFSA**, l'importante Agenzia europea che si occupa dell'individuazione e valutazione di qualsiasi potenziale rischio che possa essere presente nella catena alimentare, dalla produzione all'approvvigionamento e alla vendita ai consumatori.

FATTURATO ALIMENTARE

COMPOSIZIONE (stima 2019)



• *Pastaria, Prodotti da forno, Dolci, Zucchero, Minestre e Surgelati*

Le prime industrie italiane della pasta nascono a Parma nella seconda metà del XIX° secolo.

Il 1870 vide sorgere il Pastificio Braibanti, dalla realizzazione del quale ebbe origine, sempre a Parma, l'industria per la costruzione dei macchinari per i pastifici industriali.

Nel 1877 nacque la Barilla, all'inizio con un negozio ed un laboratorio artigianale per la produzione di pane e pasta fresca; poi, nel 1910, Riccardo Barilla costruì lo stabilimento industriale per la produzione della pasta.

Iniziò così un processo di crescita e di sviluppo industriale, con l'affermarsi della pasta prima e poi, dalla seconda metà degli anni '60, anche dei grissini, delle fette biscottate e successivamente delle pizze e di altri prodotti da forno.

L'integrazione storica in provincia di Parma fra attività agricole ed industria alimentare, si riscontra anche nel settore saccarifero. Il primo zuccherificio industriale ad elevata capacità produttiva, in grado di lavorare 4.500 quintali di bietole al giorno, fu costruito a Parma nel 1898.

La Barilla, leader nel mercato della pasta e dei prodotti da forno, ha sede ed opera a Parma con il più grande pastificio del mondo, la cui produzione giornaliera ammonta a circa 1.000 tonnellate. L'attiguo mulino macina oltre 900 tonnellate di grano al giorno. Si tratta dell'impianto molitorio più grande d'Europa.

I consumi alimentari degli italiani, con il mutare dei ritmi e dei livelli di lavoro e di vita, sono qualitativamente cambiati negli ultimi decenni, nei quali sono entrati sempre più massicciamente a far parte dell'alimentazione quotidiana **cibi precotti, surgelati, piatti pronti:** a tale fenomeno non è certamente rimasta estranea la dinamica industria parmense che oggi si inserisce in tale fenomeno con la produzione di alcune ditte specializzate. La produzione di piatti pronti riguarda anche la ristorazione e le strutture ricettive; alcune aziende medio-grandi, leader nazionali nel settore operano specificamente in questo ambito. Tra queste, una associa all'offerta di piatti pronti anche quella di **tramezzini** e **snack** per distributori automatici.

• *Casearia, latte e i suoi derivati*

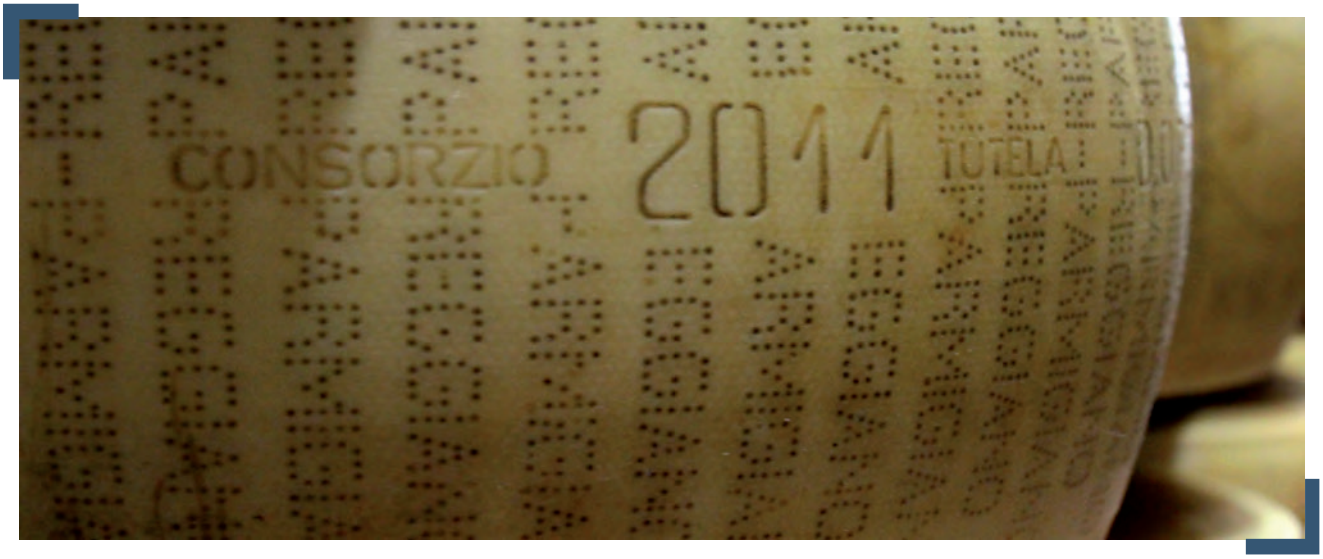
Quella di produrre il "Parmigiano" è una tradizione che viene dai tempi antichi; su di esso vi sono testimonianze storiche che risalgono agli Etruschi e ai Romani; ma la più famosa di tali testimonianze è medievale, è del Boccaccio e la ritroviamo nel Decamerone; ma se ne trovano significative conferme nei trattati di cucina del XV° e XVI° secolo così come, dal XVII° al XIX° secolo si hanno molte notizie del suo particolare uso in molti diari di scrittori, diplomatici e viaggiatori che nei loro passaggi in Italia non trascurano di ricordarlo ed apprezzarlo.

Oltre che all'arte della lavorazione, ed alla lunga stagionatura, le qualità del "Parmigiano" sono dovute alla formazione geologica del terreno, alla particolarità del clima, al tipo di ricchezza del foraggio, alla peculiarità degli allevamenti; a questo proposito va sottolineato che la zona d'origine è ancora quella di un tempo con i confini segnati da fiumi e montagne, sono immutati i riti di fabbricazione, è rimasta costante la qualità del formaggio.

E ciò anche grazie al fatto che dai primi decenni del '900 il Consorzio del Parmigiano Reggiano opera per la tutela del prodotto nel suo lungo processo che dal comprensorio d'origine lo porta fino al consumo sia all'interno che all'estero, ne salvaguarda la tipicità, ne promuove il commercio e l'esportazione.

In provincia di Parma operano 144 caseifici che producono annualmente 1.296.615 forme di rinomato formaggio "Parmigiano-Reggiano – Dop" (2019).

Il comparto del latte e dei suoi derivati è invece rappresentato per la quasi totalità dalla Parmalat (Gruppo Lactalis), prima azienda nel mondo per la produzione del latte a lunga conservazione ed una delle più importanti per quella del latte sfuso, pastorizzato, (22% del mercato nazionale), condensato, in polvere, nonché dei derivati come dessert e yogurt (4% del mercato nazionale), ma non va dimenticato che l'azienda ricopre importanti posizioni in una quantità di altre produzioni alimentari, come ad esempio i succhi di frutta (11% del mercato nazionale).



• *Conserve animali e macellazione*

Dei molti salumifici operanti nel parmense, la maggior parte è dedita alla produzione del rinomato "prosciutto di Parma", cui si affianca anche la produzione di altri salumi. Il prosciutto in un certo senso è figlio del Parmigiano, dalla cui lavorazione resta il siero che è elemento fondamentale dell'alimentazione dei suini.

L'origine della produzione prosciuttaia si perde nei tempi; alcune fonti affermano che già all'inizio del XV° secolo era in uso la conservazione del prosciutto con metodi simili a quelli attuali; una testimonianza si ha pure dai documenti di Maria Luigia che stimolò i contadini a produrre prosciutti "sempre più dolci".

Alla fine del 1800 si verificano le prime esperienze ed i primi tentativi di stagionatura industriale tramite le celle di raffreddamento per il miglior trattamento ed il prosciugamento delle carni macellate.

Nel primo dopoguerra la stagionatura si sviluppa sensibilmente attraverso una dozzina di aziende che mantengono però carattere artigianale fino al secondo dopoguerra.

Oggi, poco più dei 250 salumifici della provincia, 140 sono dediti alla produzione del tipico "**Prosciutto di Parma-DOP**" (8,9 milioni di pezzi nel 2019) a cui si aggiunge la lavorazione di altri prosciutti non marchiati.

Al prosciutto si affianca la produzione di altri salumi tipici come il "**Culatello di Zibello- DOP**", il "**Salame di Felino - IGP**", la "**Coppa di Parma-IGP**", la "**Spalla di San Secondo**" e prodotti di salumeria in generale.

Negli ultimi decenni il mercato del prosciutto cotto ha avuto un forte sviluppo, tanto da risultare il prodotto della salumeria più consumato del Paese. Ai salumi più tradizionali si sono affiancati negli ultimi anni alcuni prodotti, sempre a base di carne, dietetici ed in formati innovativi, specialità regionali, nonché cibi di pronto consumo, quali gli arrosti. Non mancano inoltre prodotti pronti a base di carne bianca (pollo e tacchino).

• Conserve vegetali e di frutta

Maria Luigia (1814-1847) introduce la coltura del pomodoro a Parma. I suoi due cuochi personali (Jean-Gabriel Leblanc prima e Vincenzo Agnoletti poi) sono grandi estimatori di questo ortaggio. Dall'epoca della Duchessa in poi, il pomodoro diviene protagonista delle colture (anche grazie all'opera di Rognoni, Bizzozzero e Solari) e dell'industria parmense.

La trasformazione del pomodoro e la produzione di conserva nel parmense risale circa al 1870 ed è inizialmente legata ad una realtà artigianale con laboratori gestiti dagli stessi agricoltori che si servono di tecnologie rudimentali rappresentate quasi esclusivamente da una caldaia di rame a doppio fondo posta sul fuoco.

L'introduzione nei primi anni del '900 delle "boules", caldaie in grado di concentrare il succo di pomodoro sottovuoto, diede il via alla fase industriale.

L'apporto di capitali dall'agricoltura verso l'industria conserviera è stato ben rappresentato da alcune dinastie familiari in certi casi ancora presenti nel parmense.

Nel 1904 risultano 36 le ditte che fabbricano le conserve di pomodoro; nel 1930 sono 77 con 87 stabilimenti. Dal dopoguerra le aziende sono andate diminuendo di numero anche se la capacità lavorativa è cresciuta.

Negli anni '80 l'utilizzo di nuovi e più funzionali contenitori di cartone ha consentito a una azienda parmense, la Parmalat, di diventare leader del mercato per le passate di pomodoro e i succhi di frutta.

In provincia sono presenti diversi stabilimenti industriali dediti **alla trasformazione del pomodoro (e di altri vegetali e frutta)** per una capacità lavorativa globale di oltre 1.056.546 tonnellate di pomodoro fresco: il volume di pomodoro trasformato è rappresentato per la maggioranza dal concentrato (anche doppio e triplo), seguono il pelato intero, il triturato/polpa e la passata.

Da segnalare la presenza di una azienda industriale di conservazione dei **funghi porcini** (**Fungo di Borgotaro – IGP**).

• *Molitoria*

Strettamente legata alla produzione del pane e della pasta alimentare e parte integrante del ciclo del grano è la molitoria, che sostituisce, fin dalla notte dei tempi, la macinazione a mano; l'introduzione dei mulini ad acqua si può far risalire all'età imperiale romana, ma la prima grande diffusione segue la rinascita dell'anno Mille.

Da quel momento canali e mulini costituiscono un paesaggio abituale di borghi e città. Nel 1861 Parma e provincia contavano 372 mulini, di cui tre a vento, che impiegavano circa 900 macine ed oltre 600 addetti.

Ancora alla fine del 1800 vi erano decine di mulini funzionanti a forza idraulica entro la cinta muraria della città; ma gradualmente questi vengono trasformati a trazione elettrica e la macinazione a pietra viene sostituita da quella a cilindri, più igienica ed assai efficace.

Il comparto molitorio conta **sette mulini industriali,** con poco più di 200 addetti; complessivamente essi esprimono un potenziale produttivo superiore agli 8.500 quintali di farina al giorno.

La produzione si articola in farine di **frumento tenero** (destinate per la maggior parte alla produzione di pane, pizze, dolci e usi domestici) e di **semole di frumento duro** destinate quasi totalmente alla produzione di pasta.

• *Bevande: acque minerali, bevande analcoliche, vini, liquori*

La tradizione termale del parmense, volta a valorizzare già dal lontano passato acque medicamentose quali quelle salsobromoiodiche, sulfuree, bicarbonato-sodiche (Salsomaggiore, Tabiano, Monticelli, Sant'Andrea etc.), ha favorito nel tempo il fiorire di iniziative imprenditoriali di notevole rilievo industriale e commerciale per quanto attiene l'estrazione e l'imbottigliamento delle acque minerali.

A fianco di questa attività, è andata via via crescendo l'industria delle **bevande analcoliche gassate,** con un'evoluzione di mercato e di tecnologie; oggi nella nostra provincia operano in questo settore aziende a carattere industriale con annessi impianti di imbottigliamento che producono oltre 200 milioni di bottiglie all'anno di **acqua minerale e di bibite.**

Una notevole evoluzione qualitativa, cui si deve una sensibile crescita sul mercato, specie negli ultimi dieci anni, si è registrata nella produzione vinicola.

I vini di Parma (**Lambrusco, Fortana, Malvasia e Sauvignon**) sono prodotti da una ventina di aziende di piccola e media dimensione e caratterizzati da una modesta gradazione alcolica ed incontrano ampio favore da parte del pubblico.

Assumendo il marchio "**Colli di Parma**", tali vini hanno ottenuto il riconoscimento DOP; pur non avendo la tradizione dei grandi vini italiani, sono stati insigniti, negli anni più recenti, di premi internazionali.

Si segnalano poi un'azienda di livello industriale ed alcune altre a dimensione artigianale per la produzione di liquori derivati dalla **distillazione delle vinacce** e dalla lavorazione di particolari frutti (noci, mele cotogne, agrumi, prunoli).

• *Altri comparti alimentari*

Fra gli altri comparti alimentari, si segnala l'**industria ittica**, che a Parma è rappresentata da 3 aziende di dimensioni industriali, che lavorano tonno, sardine, acciughe e alici, sgombri e salmone.

Alle produzioni tradizionali vengono associate, soprattutto negli ultimi anni, nuove varianti, conserve ittiche iposodiche e alimenti a base di pesce a target specifico.

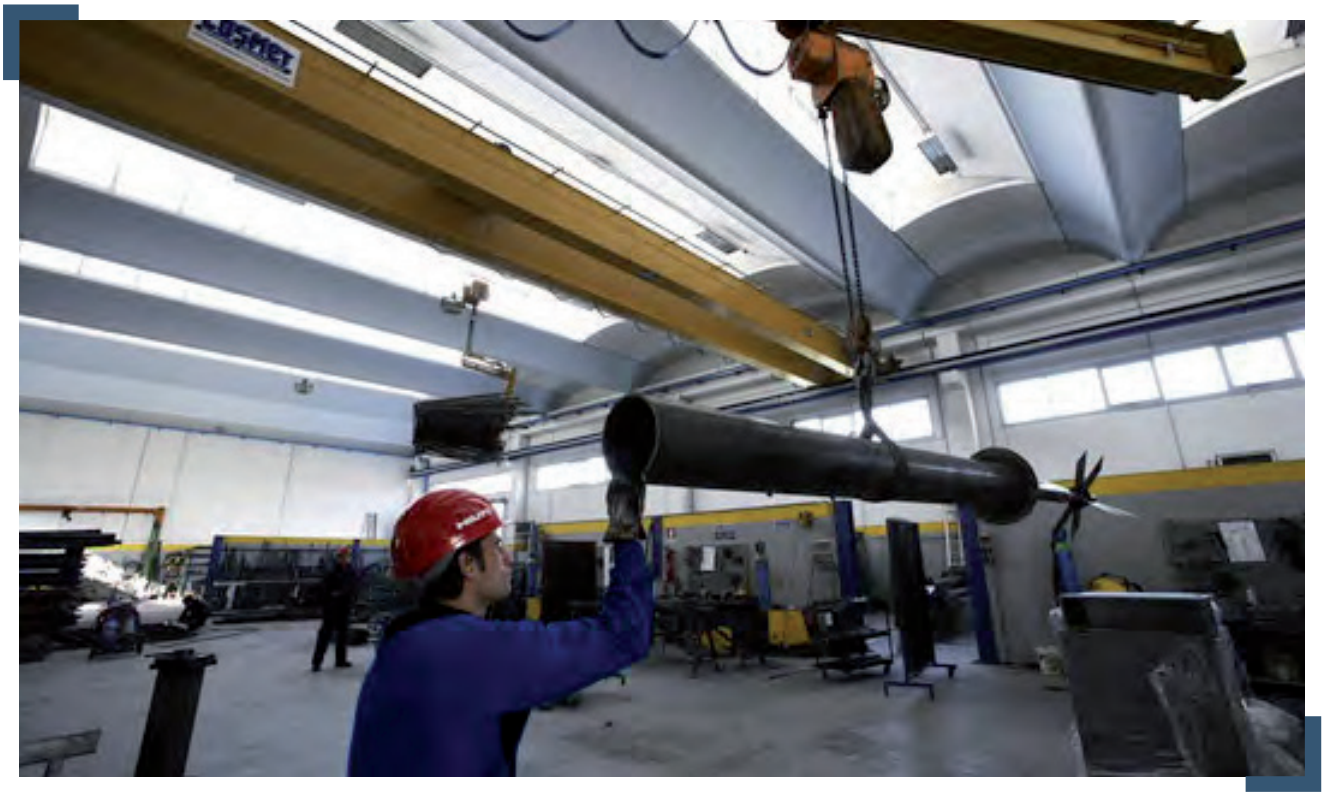
È rappresentato da 9 aziende industriali e da alcune altre di carattere artigianale, il settore degli **alimenti zootecnici**, che ha assunto un ruolo essenziale nel sistema zooeconomico poiché condiziona la qualità e la quantità delle produzioni degli allevamenti, favorendone l'adeguamento alle esigenze della moderna industria alimentare.

Unitamente a quello alimentare, il settore più importante dell'industria provinciale è quello metalmeccanico.

In esso prevale il comparto dell'**impiantistica e del confezionamento alimentari** che, avendo una dimensione decisamente superiore a quelli analoghi di province simili o addirittura maggiori per territorio e popolazione, raggiunge così le caratteristiche di *maggior distretto di tecnologie alimentari di Italia e uno dei principali di Europa:* una leadership questa che le aziende che ne fanno parte hanno conquistato grazie a una estrema flessibilità produttiva, una spiccata capacità di innovazione tecnologica ed una elevata specializzazione della forza lavoro.

Sono poi altamente significative per capacità organizzative e tecniche le aziende del comparto della **meccanica generale** che nella nostra provincia si esprime in molteplici, importanti lavorazioni e trattamenti all'avanguardia, e costruzioni sia di componentistica che di prodotti finiti, sempre con tecnologie d'avanguardia.

Dagli anni '70 del secolo scorso, Parma vanta la presenza di importanti aziende nell'**automotive**.



• *Meccanica generale*

Già nel periodo immediatamente postunitario (1861), a Parma sorgevano 19 officine che lavoravano rame, ghisa e ferro, con una capacità di migliaia di pezzi l'anno. Col passare del tempo e con il progredire della tecnologia e della tecnica, le aziende della meccanica parmense si sono moltiplicate per numero, come pure per tipologia e varietà di lavorazioni.

Si tratta di un comparto che si esprime in **molteplici lavorazioni e trattamenti** (quali fonderia di seconda fusione, torneria, tranciatura, stampaggio, zincatura, cromatura e galvanotecnica, trafilatura, profilatura, rettifica, carpenteria, saldatura ecc...), ma anche in produzioni di componentistica meccanica ed elettronica, utensileria, mobilio metallico, autofurgonatura, strumenti di misura e afflusso, macchinari e motori meccanici ed elettrici, elementi e macchinari per l'automazione, quadri elettrici, acciaio e metalli per l'edilizia, mezzi di trasmissione, apparecchiature elettriche e ottiche, tecnologie e materiali per il caldo e il freddo, macchine per la pulizia stradale e industriale.

All'interno del comparto vanno segnalati due nuclei di aziende di primaria importanza: le une producono **pompe e soffiatori** meccanici e hanno avuto un notevole sviluppo in anni recenti; le altre svolgono attività di progettazione, costruzione e installazione di **ascensori e montacarichi**; entrambe queste realtà possono contare su di una radicata attività d'internazionalizzazione in Europa e nel mondo.

Sviluppate sono pure le **lavorazioni dell'acciaio** e la **costruzione e manutenzione di impianti**.

• *Impiantistica alimentare*

La conservazione e la trasformazione del prodotto agricolo alimentare contraddistingue, fin dalla metà del secolo scorso, buona parte dell'economia parmense e rappresenta il primo e più importante impulso all'industria meccanica.

Nei quasi cento anni che vanno dal 1860 al 1938 si ha notizia di 99 fabbriche di conserve a Parma e provincia (la prima società conserviera del nostro territorio è del 1874); nel 1922 nasce la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari (SSICA), attiva ancora oggi nella ricerca tecnologica e nell'assistenza alle industrie del settore. Agli impianti che trattano pomodoro si sono aggiunti, negli anni, macchinari per il trattamento di vegetali e food machinery per ogni altro uso di filiera (conserve animali, vegetali, ittiche, lavorazione del latte...) e per l'imballaggio. Negli ultimi decenni si è fortemente sviluppata la produzione di impianti per l'imbottigliamento di bevande e conserve.

Nel 1941 Parma ospita per la prima volta la Fiera nazionale delle Conserve, antesignana del moderno CIBUS-TEC.

Non è un caso che proprio a Parma, che ha saputo porsi quale riconosciuta capitale grazie ad un sistema territoriale ad alta concentrazione di aziende alimentari e meccano- alimentari, si svolga **Cibus-TEC**, la fiera biennale della tecnologia alimentare mondiale.

Da Parma si esportano e si allestiscono nel mondo **stabilimenti alimentari completi**, particolarmente rivolti alla produzione industriale di salse e pelati di pomodoro, vegetali in genere, frutta continentale ed esotica, succhi, marmellate, bevande, conserve animali ed ittiche. Particolarmente attiva anche l'industria per la produzione di impianti di condizionamento, imbottigliamento dei prodotti alimentari e bevande e macchinari per l'imballaggio in genere.

Le aziende di questo importante comparto nel quale è assai vivace e dinamica la progettazione e costante la ricerca di sempre nuove soluzioni tecnologiche per la **lavorazione dei prodotti alimentari** e costruiscono in particolare impianti per la pastorizzazione e sterilizzazione del latte, per il suo stoccaggio e trattamento, linee complete per la produzione di formaggi e yogurt, evaporatori continui per la produzione di succo di pomodoro e pomodoro pelato, polpa e cubettato, concentratori, disaeratori, pelatrici a vapore, trituratori, linee complete per la produzione di condimenti e zuppe, linee complete per la lavorazione della frutta, per la preparazione, la sterilizzazione e l'imbottigliamento di bevande, linee di lavaggio, cernita e confezionamento, macchine e impianti per la produzione della pasta e la lavorazione delle carni.

• *Automotive*

Calata appieno in una regione, l'Emilia-Romagna, che ha dato origine alla più famosa realtà automobilistica italiana, la passione parmigiana per le automobili (e la relativa industria) ha radici antiche. Già nel 1907, la città di Parma contava due garage ed una cinquantina di autoveicoli per le strade; seguirono diverse gare di appassionati, nei decenni successivi, quali la celebre Parma-Poggio, nata nel 1913 e sospesa nel 1955; negli anni '70 (che tra l'altro hanno visto la nascita di un'azienda parmense poi affermatasi nel campo delle auto da corsa) sono sensibilmente cresciuti sia gli eventi motoristici che i loro appassionati. Gli anni '80 hanno visto nascere il Rally del Taro che, nella sua dimensione internazionale, si disputa tuttora. La passione per i motori di Parma e provincia ha senz'altro contribuito allo status del comparto.

Da sottolineare che in provincia opera, da oltre 30 anni, una compagnia che progetta e costruisce auto per categorie diverse di corse, contribuendone significativamente allo sviluppo. I "prodotti" di questa azienda hanno vinto corse singole e campionati in tutto il mondo, rendendola in tal modo conosciuta ed apprezzata, il che le ha consentito di costruire una rete di collaborazioni con alcune delle più prestigiose case produttrici dei cinque continenti.

Il settore dell'automotive, fin dai suoi primordi storicamente vicino a Parma, è ora presente sul territorio principalmente attraverso aziende piccole e medie che producono componenti per motori e veicoli, esportati in tutto il mondo.

Diverse aziende del territorio che operano nel comparto producono strumenti di diagnostica, sia integrati (indicatori, led, contagiri e simili) che fissi (banchi di prova per motori e freni), altre ancora si sono specializzate nella produzione e nel testing di componenti specifici per motori quali candele, solenoidi, valvole, pompe ed altro.

La produzione delle aziende in questo comparto annovera dei polimeri plastici innovativi e dei cavi ignifughi, adattabili a diversi veicoli, come pure la produzione e l'allestimento di pneumatici secondo gli specifici dettami dei committenti.

Industria chimica, farmaceutica, profumeria, petrolifera

La prima estrazione di petrolio di cui si abbia testimonianza documentata in Italia è avvenuta nel parmense; nel 1860 Achille Donzelli scavò due pozzi ad Ozzano Taro; fu poi la volta del marchese Guido della Rosa che realizzò, nello stesso anno a Salsomaggiore, un pozzo che raggiunse i 38 metri di profondità. Riguardo l'industria chimica, nel 1861 Parma e provincia contavano 38 fabbriche (soprattutto concerie, tintorie e saponifici; non mancavano gli inchiostrai).

Nel 1920 la Montecatini impiantò due stabilimenti nel parmense, producendovi soprattutto concimi e additivi. Fin dai suoi primordi, l'industria chimica ha agito a supporto delle altre realtà produttive parmensi.

Di lontana origine, l'industria profumiera parmense è stata rinomata in passato per la "Violetta di Parma" di cui fu madrina la Duchessa Maria Luigia che, amante del profumo del fiore, ne ordinò la distillazione: fu poi il comm. Borsari che nel 1870 brevettò e cominciò a produrre industrialmente il profumo "granducale".

Il comparto **chimico** è presente nel campo degli idrocarburi: a questo proposito è da segnalare un'azienda medio-grande che da oltre 50 anni opera nel settore dello stoccaggio e distribuzione del gas liquido, per un campo di utilizzo che va dal riscaldamento domestico agli usi industriali, agricoli, di autotrazione, ecc. Questa solida e moderna realtà imprenditoriale si colloca fra le prime tre in Italia per dimensioni, volume di vendite e servizi organizzativi.

Nel nostro territorio sono presenti anche varie aziende chimiche produttrici, in particolare, di vernici, collanti e malte.

Oggi la nostra industria profumiera è affermatissima nella produzione di una vasta gamma di fragranze, essenze, profumi, colonie e prodotti per la cosmesi. Le antiche tradizioni e le nuove tecnologie si fondono nella produzione di cosmetici. In questo comparto spicca un'azienda presente in diverse decine di paesi, i cui prodotti giungono in migliaia di saloni di bellezza e centri benessere.

Quanto alla **farmaceutica**, va segnalata una società di assoluto rilievo europeo, specializzata nella ricerca, sviluppo e commercializzazione di prodotti terapeutici per l'apparato respiratorio, fondata nel nostro territorio 70 anni addietro, con filiali in diversi paesi del mondo. Negli ultimi anni, questa azienda è risultata la prima in Italia per investimenti in ricerca e sviluppo (ha costruito di recente sul nostro territorio anche un importante centro ricerche), depositando anche un considerevole numero di brevetti.

Nella provincia di Parma si trova anche uno dei due stabilimenti italiani di produzione di una delle più grandi società farmaceutiche a livello mondiale, leader, oltre che nella ricerca, in quasi tutte le aree terapeutiche in cui opera. Nello stabilimento di Parma viene prodotta una parte assai consistente (in gran parte vaccini e nuovi farmaci) dei diversi milioni di confezioni che questa società realizza in Italia.

Industria del vetro e lavorazione dei minerali non metalliferi

L'11 luglio 1759 il Du Tillot fondò a Parma la "Reale Fabbrica delle Maioliche e dei Vetri": a questa data si fa risalire l'inizio dell'industria vetraria nella nostra città. Alla metà del secolo scorso, dopo alcuni passaggi di proprietà, la fabbrica fu ceduta alla famiglia Bormioli che la gestì artigianalmente producendo contenitori per profumeria e prodotti farmaceutici, calici, vasi, servizi da tavola e cancellerie.

Intorno al 1929 iniziò un appropriato processo di rinnovamento tecnologico, per cui l'azienda cominciò a passare dalla lavorazione a mano alla lavorazione semiautomatica prima e completamente automatica in seguito.

Oggi le Vetrerie Bormioli, pur con i mutamenti di assetti intervenuti negli ultimi tempi, costituiscono un gruppo di primaria importanza a livello nazionale ed internazionale. Parma rappresenta un polo significativo nel settore del **vetro**, vi operano infatti due grandi aziende per la sua lavorazione ed una media azienda per la sua decorazione.

Vasta è la gamma degli articoli prodotti: contenitori, bicchiererie, flaconerie pregiate, articoli in vetro decorato, etc, nonché lastre di vetro piano. In particolare, un'azienda produce fiale e flaconi per la farmaceutica, la cosmetica, la chimica e l'alimentare. Un'altra azienda, di dimensioni medio-grandi, è specializzata nella creazione e decorazione di **articoli in vetro** (bicchieri, posacenere, contenitori, ecc).

Il settore annovera alcune aziende industriali per la produzione di **laterizi, ceramiche e prefabbricati in cemento** in particolare gradini, pavimenti, rivestimenti, facciate ed altri elementi da interni come pure arredi urbani.

Industria della gomma e della plastica

La plastica e la gomma sono figlie della chimica, benché il lattice di gomma sia stato portato in Europa dal Nuovo mondo dallo stesso Colombo. Le prime applicazioni industriali, coadiuvate da processi chimici, sono della fine del XIX secolo. Dello stesso periodo sono i primi materiali plastici; all'inizio a partire da prodotti naturali e poi sempre più a base di polimeri sintetici.

In provincia di Parma le attività delle aziende nel settore della gomma-plastica cominciano solo negli anni '60 del secolo scorso.

Il settore, che ha avuto un'espansione in anni recenti, vede le principali aziende dedite alla produzione di contenitori in vetroresina, laminati in polivinile, contenitori ed imballaggi in polistirolo espanso, strutture per carrozzerie di autocarri e frigoriferi. La ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie e composti polimerici è un comune denominatore di queste aziende.

Va segnalata, nel settore **plastico**, una media azienda che opera nel settore "stoviglie monouso" la cui produzione si aggira attorno a vari miliardi di pezzi, distribuiti dalle proprie sedi estere nei maggiori Paesi d'Europa e del mondo.

Le aziende del settore plastico della provincia hanno tutte in comune la ricerca della qualità che, esprimendosi nella produzione di **materiali atossici e completamente riciclabili**, si coniuga in assoluto con il rispetto dell'ambiente.

Industria tessile, abbigliamento e calzature

Questo settore forse più di ogni altro testimonia in modo inequivocabile come nei secoli la popolazione parmense, da sempre alla ricerca di legami culturali con le aree via via leaders dell'Europa, si sia costituita nel tempo uno stile di vita, un gusto, ed un tratto decisamente singolari rispetto ad un contorno pure ricco di storia ma certamente orientato ad altri orizzonti: un atteggiamento, in sostanza, per cui il meglio è sempre da raggiungere ed il bello risulta il modello a cui tutto riferire.

In questa tradizione l'imprenditoria parmense ha saputo esprimere, e continua a farlo, uno stile nei modelli, nelle fogge, nell'accostamento dei colori dei prodotti alla moda, che viene naturale porre sullo sfondo delle più significative opere artistiche che il genio parmense ha saputo nei secoli esprimere.

Il settore è prevalentemente composto da piccole aziende industriali e artigiane in sintonia con l'elevata qualità dei prodotti che richiede nella lavorazione particolare attenzione e cura.

Da segnalare tuttavia una azienda medio-grande, fra le più conosciute nel mondo per la produzione del capo spalla maschile, simbolo di eleganza, stile, innovazione; caratteristiche queste che hanno portato l'azienda stessa ad avere come clienti le grandi griffe della moda maschile e a creare e gestire una rete di negozi all'estero.

Nella moda femminile sono da segnalare due aziende di medie dimensioni che producono capi d'abbigliamento, nonché scarpe ed accessori, anche in pelle e contano diversi punti vendita nel mondo.

Fra le principali produzioni si segnalano: capi di **abbigliamento maschile e femminile, camicie, maglie, pellicce ed altri capi in pelle, scarpe, borsette e cinture.** La produzione parmense è presente nelle più importanti rassegne di moda italiane ed estere ed è supportata dal consorzio "Parma Couture".

Industria del legno e arredamento

L'attività artigianale di produzione di mobili ebbe nel parmense un momento particolarmente felice nel '700, quando cioè i sovrani e la classe dirigente del nostro piccolo Stato partecipano a pieno titolo al concerto delle Nazioni europee e ne assorbono le innovazioni, le idee, i gusti e le mode.

Il primo censimento realizzato dallo Stato unitario italiano nel periodo 1861-1864 individua 37 imprese dedite alla produzione di mobili "ben accetti per la loro solidità e durata".

Successivamente e soprattutto nell'ultimo dopoguerra, ma sempre nel filone di questa lunga e prestigiosa tradizione, si è venuta affermando in posizione da primato europeo la produzione in grande stile di armadi e guardaroba laccati, salotti ed altri articoli da arredamento: e più recentemente quella di cucine componibili.

Operano nel settore aziende con prodotti di elevata qualità: **armadi laccati, salotti, articoli di arredamento, nonché infissi e cornici per l'edilizia e truciolati,** come pure **imballaggi in legno**.

Il nostro territorio ospita anche aziende attive nel comparto del sughero (turaccioli, granine e materiali per coibentazione).

Tra le realtà attive nel settore si segnala anche un'azienda che opera nella **costruzione e nobilitazione di pannelli in legno**, sia in strutture che per veicoli.

Industria della carta e della cartotecnica

Un tempo legate alla produzione ducale di carta pregiata da stampa (il famoso "cartoncino Parma") le aziende cartarie e cartotecniche del parmense si dedicano ora invece alle produzioni più diverse.

In particolare le attività **cartotecniche** spaziano dalla realizzazione - e progettazione - di packaging in carta e cartone di ogni dimensione, dai blister per minuterie fino agli imballaggi per macchinari e componenti di impianti, alla produzione di scatole e astucci, fustellati, raccoglitori ed espositori, tutti prodotti ad alta finitura.

E' di Parma, peraltro, l'azienda cartotecnica leader mondiale nella produzione di scatole tonde e cofanetti di lusso, mentre le aziende **cartarie** si dedicano per lo più alla produzione di carta per usi d'ufficio, domestici ed igienici, etichette, buste e sacchetti.

Industria tipografica ed editoriale

Le attività di questi comparti discendono da una lontana capacità grafica che ebbe nella scuola del Bodoni (di cui si conservano tuttora i caratteri che continuano ad eccellere per leggibilità, eleganza e proporzioni) la sua più significativa espressione. Nel campo, Parma vanta il più antico giornale d'Italia.

Le attività **tipografiche** spaziano dagli stampati per pubblicità e marketing, ai volantini, pieghevoli, biglietti, testi, bilanci, programmi, cataloghi, modulistica varia, ecc.

L'**editoria** della provincia di Parma esprime un repertorio vasto e altamente qualificato incentrato su libri d'arte, di letteratura, di storia, giornali e periodici, nonchè pubblicazioni tecniche fortemente specialistiche.

Servizi

INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI

SERVIZI ALLA PRODUZIONE

SANITÀ PRIVATA

58

Servizi di informatica e telecomunicazioni

L'informatica di Parma e provincia si è evoluta di pari passo con la crescente importanza che ha assunto nel tempo.

I primi passi in questo ambito risalgono al 1952, con la creazione e l'insediamento del Centro Contabile della Banca Commerciale Italiana.

Dal 1960 all'inizio degli anni '80, i centri contabili e meccanografici (soprattutto a supporto delle banche) hanno costituito il nocciolo dell'informatica nel nostro territorio; successivamente, tra il 1980 ed il 1990, spesso a partire da precedenti esperienze, si sono formate aziende più piccole, e che hanno incentrato la loro opera sulla ricerca e lo sviluppo di programmi specifici.

Tali aziende di programmazione (o software houses) hanno in massima parte focalizzato le loro attività, specializzandosi in soluzioni dedicate alla realtà produttiva del nostro territorio, soprattutto nell'agroalimentare e nell'impiantistica alimentare.

Le diverse decine di aziende parmensi operanti nel settore (solitamente di dimensioni medio-piccole) fanno dell'adattabilità della loro offerta a specifiche esigenze la loro caratteristica principale; la vocazione di tali aziende a creare ed implementare soluzioni adattate al cliente si dispiega nella produzione di sistemi, programmi e strumenti informatici specifici, creati sulla base delle necessità dei committenti.

L'attività delle aziende informatiche presenti nel nostro territorio spaziano dallo sviluppo di software specifici per le aziende, dai servizi d'impresa alla sicurezza dei dati, alla costruzione di siti e portali internet, all'assistenza tecnica, alla formazione, sia per i singoli che per le imprese, senza dimenticare la costruzione e la vendita di programmi e strumenti telematici di comunicazione e marketing, nonché di promozione, finanza aziendale e tesoreria.

La tradizione e l'esperienza maturate nel comparto conducono spesso a buoni risultati: l'azienda leader mondiale nel settore dei contenuti mobili per cellulare è di Parma.

LOGISTICA E SERVIZI ALLA PRODUZIONE

Servizi di logistica e Servizi alla produzione

Dall'intuizione del suo fondatore, nei primi decenni del secolo scorso, di fornire alle imprese alimentari e di prodotti deperibili una rete di trasporti in tutt'Italia in grado di far arrivare a destinazione i prodotti nel minor tempo e mantenendone intatte le qualità, è nata a Parma una importante azienda di trasporti e spedizioni che oggi, grazie ad una fitta rete di piattaforme a temperature controllate e ad una vasta flotta di automezzi climatizzati, è leader nel trasporto, stoccaggio e distribuzione con il controllo costante della temperatura.

Dall'autotrasporto si sono sviluppate altre attività, che hanno portato alla costituzione del comparto della "logistica".

Nell'ambito della logistica, non si può non citare il Centro Emiliano Padano di Interscambio Merci (CEPIM) che muove annualmente circa 50.000 unità di carico, impiegando oltre 1.500 addetti e potendo contare su 600mila metri quadrati di aree coperte. Nella nostra provincia opera anche una "città del freddo", questa struttura si estende per un'area di 300mila metri quadrati, dedicati allo stoccaggio, all'etichettatura e alla gestione dei surgelati. E' in grado di contenere oltre 940.000 metri cubi di merci e di occupare un centinaio di dipendenti.

L'**autotrasporto** annovera poco più di 70 aziende di dimensioni rilevanti, per un totale complessivo di circa 2.000 addetti.

Un altro settore che per il numero di occupati - circa 4.000 - ricopre un rilievo non secondario in provincia di Parma, è quello delle imprese di **sanificazione ed igiene ambientale**; queste ultime sono circa 200, per lo più piccolissime e a conduzione familiare, ma se ne contano anche una decina a dimensione industriale; tutte queste prestano il servizio presso imprese, enti, istituti, strutture sanitarie e scolastiche.

Un ulteriore, importante ramo d'attività è quello della **consulenza all'impresa**. Tra i servizi offerti da queste strutture professionali, numerose e prevalentemente di piccole dimensioni, possono essere indicati quelli relativi a problemi di strategie di gestione, di ambiente, di ricerca, di marketing, economico-finanziari, di personale, di organizzazione aziendale, ecc..

Da segnalare anche un'azienda, fra le prime in Europa, che opera nel campo del **rilievo aereo del territorio** per fini geografici ed idrografici.

Scenari di previsione per l'economia ottobre 2021

Camera di Commercio

SCENARI DI PREVISIONE PER L'ECONOMIA LOCALE A PARMA – OTTOBRE 2021

Balzo in avanti dell'economia di Parma con PIL +6% (quarta in regione), in linea col dato nazionale e regionale, ma superiore alla crescita dell'area Euro. Prima in regione per stime di crescita dell'industria con +12,6%

L'ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma mette a disposizione gli **scenari di previsione ad ottobre 2021**, elaborati dal sistema camerale regionale su dati Prometeia, che evidenziano una previsione di crescita del PIL del 6%, in miglioramento rispetto al +5,6% indicato lo scorso aprile, a testimonianza dell'accelerazione delle imprese nel secondo semestre. Prima provincia per crescita nell'industria con +12,6%, segnali positivi dal mercato del lavoro con l'occupazione a +1,6%.

La crescita del PIL per il 2021 al 6%, dopo aver chiuso il 2020 con -7,5%, si conferma sostanzialmente in linea con l'incremento stimato nazionale (6,1%), regionale (6,5%) e mondiale (5,9%), ma superiore a quello medio dei Paesi dell'area Euro (5%).

A crescere di più a Parma nel 2021 saranno le costruzioni con +15% (regionale e nazionale a +20,9%), grazie anche agli incentivi che interessano il settore dell'edilizia, dopo aver chiuso il 2020 a -4,8%. L'industria, dopo aver chiuso il 2020 con -8,8%, registrerà un +12,6% trainando la crescita del comparto a livello regionale (che in media, pur positivo, si ferma a +10,5%), superiore anche al +10,5% nazionale. Ripresa più contenuta per il settore dei servizi, +2,3% (stimata per +2,9% lo scorso aprile), che però recupereranno da -7,2% nel 2020, pur risultando inferiore al dato regionale e nazionale, entrambi a +4,2%. Stenterà l'agricoltura, per cui si prevede un -0,7% entro la fine del 2021 (regionale +1%), dopo il recupero da -1,3% del 2020.

E' confermata una crescita della domanda, in particolare estera, che spinge le prospettive di ripresa dell'economia locale. L'export parmense che, a differenza del resto della regione, era stato l'unico a registrare nel 2020 un +0,9% di volume di vendite verso tutto il mondo, contro una diminuzione media regionale di 8,2%, registrerà per il 2021 una crescita di +8,9% (0,6 punti percentuali in più rispetto a quanto stimato ad aprile) e +6,2% (anziché lo stimato +4,1%) per il 2022: valori importanti, nel rispetto di una tradizione ormai di trend in salita. Anche l'import parmense crescerà nel 2021 (+16,4%), dopo un -12,3% del 2020 e una stima di +20,1% nel 2022, indice ulteriore di vivacità sui mercati internazionali.

Interessante anche l'aumento previsto per il reddito disponibile delle famiglie che, con un +5,6% per il 2021 (rispetto alla stima di +4,9% dello scorso aprile), dovrebbe incidere dando maggiore impulso ai consumi interni.

Segnali positivi, infine, dal mercato del lavoro: le previsioni sull'occupazione indicano un'inversione di tendenza già nel corso del 2021, con incremento dell'1,6% (regionale +0,5%), quando il 2020 si era chiuso con -1,8% e soprattutto ad aprile 2021 erano ancora stimate a -0,03%. La crescita dell'occupazione dovrebbe quindi rafforzarsi nel 2022 con +2%, lievemente al di sopra della media regionale. Previsioni migliori sul tasso di disoccupazione che dovrebbe passare dal 5,9% del 2020 al 5,7% nel 2021 (rispetto al +7% stimato lo scorso aprile), per poi risalire lievemente nel 2022 a +6%.

A cura dell'ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma

dott.ssa Sabrina Sabatini - stampa@pr.camcom.it – tel. 0521 210242

Scenario Emilia Romagna
Previsione macroeconomica a medio termine

Camera di Commercio

UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

Scenario Emilia-Romagna

ottobre 2021

previsione macroeconomica
a medio termine

http://www.ucer.camcom.it

Gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia ci permettono di esaminare la previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna.
Il quadro di ipotesi su cui Prometeia fonda lo scenario è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Scenario di riferimento: la crescita

	2020	2021	2022	2023
Commercio mondiale	-5,3	8,5	6,1	4,4
Prodotto mondiale	-3,2	5,9	4,1	3,6
Paesi industrializzati	-4,6	5,2	3,8	2,4
Mercati emergenti	-2,3	6,0	4,1	4,2
Usa (1)	-3,4	6,0	4,1	2,5
Area Euro (1)	-6,5	5,0	4,2	2,6
Cina (1)	2,1	8,4	4,7	5,1

(1) Prodotto interno lordo.
Prometeia, Rapporto di previsione, settembre 2021

Sono forti le differenze nell'evoluzione della congiuntura, in particolare alla forza dell'economia cinese, che mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrappone una leggermente minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si sta riprendendo nel 2021 con il rimbalzo dell'attività, che proseguirà nel 2022. La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, giudicata per ora temporanea dalle banche centrali che manterranno una politica accomodante. Un aumento dei tassi sul dollaro potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa si rafforza.

Pil e conto economico

Rispetto alla precedente, l'edizione corrente prospetta una ripresa parziale, ma più sostenuta per il 2021. Per quest'anno si prevede una più rapida ripresa del prodotto interno lordo (+6,5 per cento), che sarà comunque parziale, ma sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione. La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla pandemia. Resta di fondo la questione di una crescita sostanzialmente ferma da 20 anni, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare superiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2000. L'andamento dell'attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi. Con la ripartenza la crescita del prodotto interno lordo italiano dovrebbe risultare del 6,0 per cento e proseguire il recupero con un leggero rallentamento nel 2022 (+3,8 per cento). Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. Nel 2020, come il coronavirus, così la recessione ha colpito più duramente le regioni del nord senza particolari distinzioni. A seguito del rimbalzo registrato dall'attività, le prospettive di ripresa nel 2021 sono più solide per le regioni del nord e riporteranno l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto. Nel 2022 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita delle regioni italiane, riportando al vertice della crescita le regioni del Mezzogiorno e l'Emilia-Romagna si allineerà al ritmo di crescita comune a tutto il Nord Italia.
Data la maggiore forza con la quale ha colpito l'epidemia in regione, la ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.
La riduzione del reddito disponibile subita lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil. Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti

dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.
Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia. Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai massicci interventi pubblici. Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.
Grazie alla ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Nel 2020, è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, anche per il complesso dei servizi la recessione è risultata pesante, mentre la caduta dell'attività è stata più contenuta nelle costruzioni.
Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi.
In dettaglio, nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,5 per cento. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4 per cento), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento delle matrie prime. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.
Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita. Ma al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni anche se risulterà superiore del 13,3 per cento a quello del 2019, sarà ancora inferiore del 31,9 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007, a testimonianza del ridimensionamento del settore.
Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 per cento) e la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito e sono in forte ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2 per cento), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno corrente dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Il mercato del lavoro

Nel 2020 gli effetti della pandemia hanno condotto a una sensibile riduzione delle forze lavoro e dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori, con un aumento decisamente più contenuto della disoccupazione, grazie alle misure di salvaguardia adottate dal governo.
Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.
In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro cresceranno moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro l'aumento dovrebbe rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliorerà solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si riprenderà solo lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà inferiore di 2,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.
Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 e era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.

Ulteriori approfondimenti

Analisi http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione

Seguici sui social network

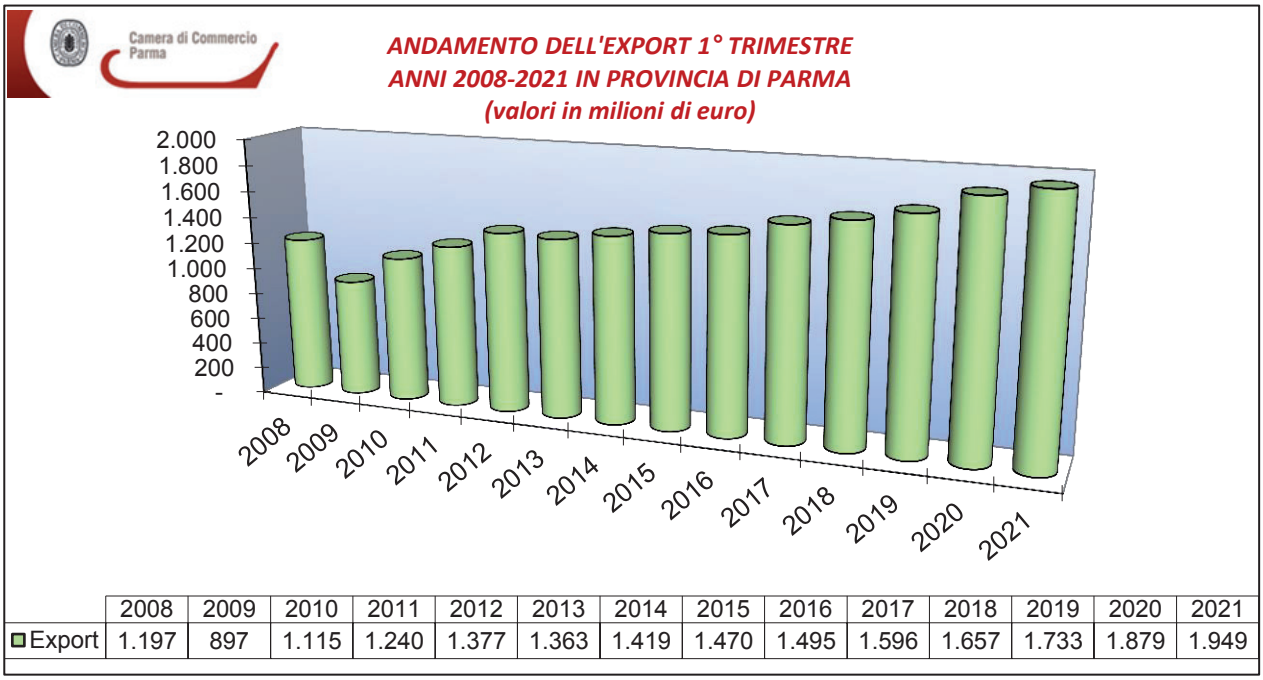
Facebook https://www.facebook.com/UnioncamereEmiliaRomagna
Twitter https://twitter.com/UnioncamereER

I nostri feed RSS

I comunicati stampa http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/comunicati-stampa-1
Le notizie del Centro Studi http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news
Gli aggiornamenti della Banca Dati http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati

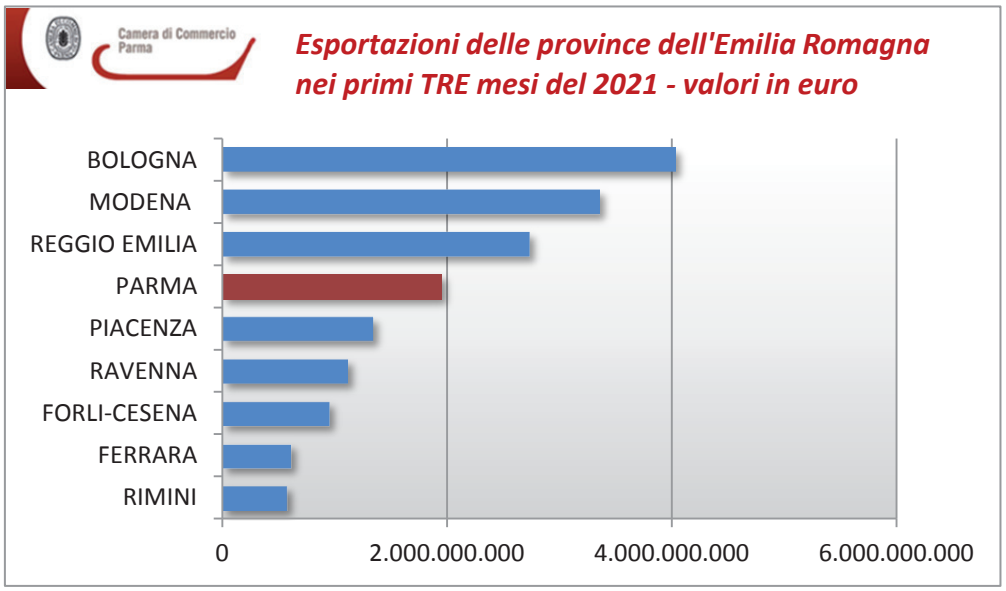
Report
Primo trimetsre 2021

Camera di Commercio

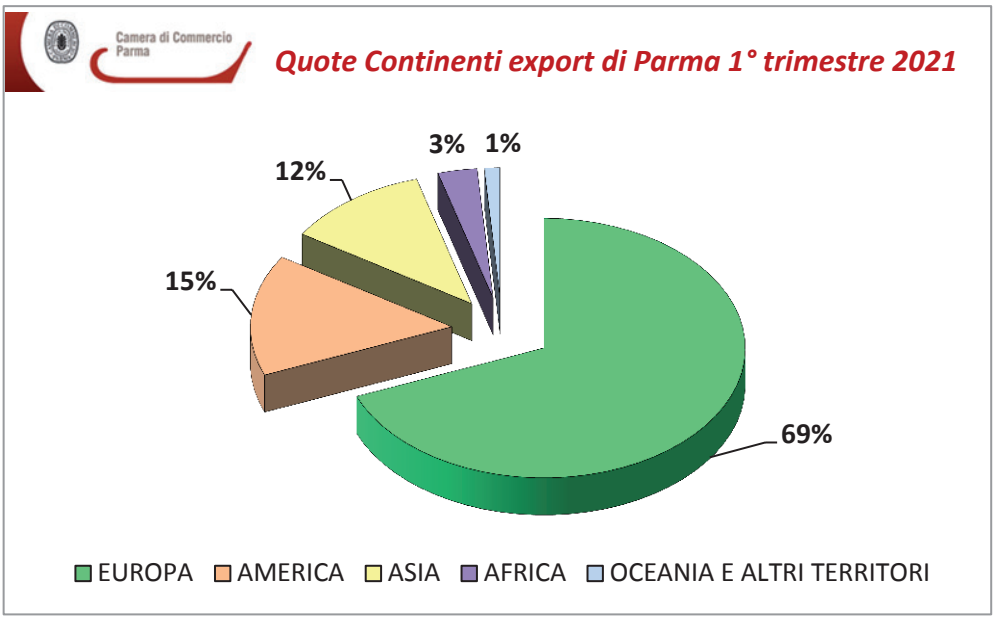


	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Export	1.197	897	1.115	1.240	1.377	1.363	1.419	1.470	1.495	1.596	1.657	1.733	1.879	1.949

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Informazione economica CCIAA



Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Informazione economica CCIAA

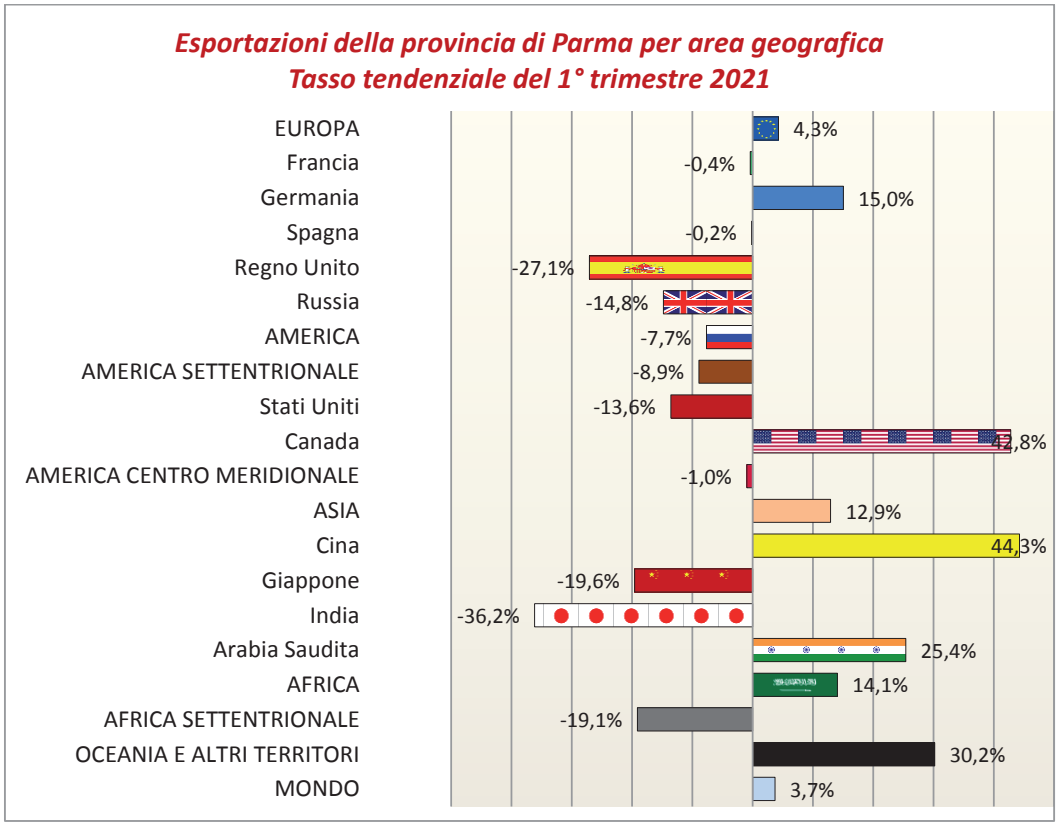


Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Informazione economica CCIAA

Camera di Commercio Parma

Esportazioni della provincia di Parma per AREA GEOGRAFICA e per PAESE nei primi tre mesi del 2021 a confronto coi primi tre mesi del 2020. Valori in euro

	valori assoluti 2020	valori assoluti 2021	var.% 21/20	Indice di composizione 2020	Indice di composizione 2021	Bilancia commerciale 2021
EUROPA	1.288.118.086	1.343.284.374	**4,28%**	68,56%	68,93%	70,39%
Francia	286.382.826	285.226.445	**-0,40%**	15,24%	14,64%	124,27%
Germania	246.035.119	283.031.015	**15,04%**	13,09%	14,52%	91,07%
Spagna	85.985.442	85.850.769	**-0,16%**	4,58%	4,41%	16,99%
Regno Unito	138.522.792	101.014.319	**-27,08%**	7,37%	5,18%	375,44%
Russia	38.472.582	32.776.416	**-14,81%**	2,05%	1,68%	3879,21%
AMERICA	318.485.022	294.098.488	**-7,66%**	16,95%	15,09%	217,98%
AMERICA SETTENTRIONALE	268.161.574	244.261.872	**-8,91%**	14,27%	12,53%	183,89%
Stati Uniti	245.963.250	212.560.196	**-13,58%**	13,09%	10,91%	152,21%
Canada	22.198.324	31.700.546	**42,81%**	1,18%	1,63%	1697,21%
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	50.323.448	49.836.616	**-0,97%**	2,68%	2,56%	672,94%
ASIA	199.424.228	225.199.797	**12,92%**	10,61%	11,56%	12,39%
Cina	53.436.015	77.091.491	**44,27%**	2,84%	3,96%	-15,85%
Giappone	18.918.826	15.214.787	**-19,58%**	1,01%	0,78%	194,44%
India	11.089.470	7.078.294	**-36,17%**	0,59%	0,36%	-63,93%
Arabia Saudita	10.640.999	13.343.761	**25,40%**	0,57%	0,68%	1677,71%
AFRICA	54.148.898	61.760.439	**14,06%**	2,88%	3,17%	222,55%
AFRICA SETTENTRIONALE	33.264.460	26.904.617	**-19,12%**	1,77%	1,38%	134,83%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	18.725.755	24.377.120	**30,18%**	1,00%	1,25%	3555,33%
MONDO	1.878.901.989	1.948.720.218	**3,72%**	100,00%	100,0	76,99%



Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Informazione economica CCIAA

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti 2020	valori assoluti 2021	var.% 21/20	Indice di composiz 2020	Indice di composiz 2021
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	45.947.788	68.739.752	49,6	2,4	3,5
AA02-Prodotti della silvicoltura	13.842	2.804	-79,7	0,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	27.690	44.647	61,2	0,0	0,0
BB05-Carbone (esclusa torba)	805	0	-100,0		
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0	4.168			
BB07-Minerali metalliferi	0	0		0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	194.687	108.458	-44,3	0,0	0,0
CA10-Prodotti alimentari	481.586.199	479.118.533	-0,5	25,6	24,6
CA11-Bevande	3.090.400	3.112.749	0,7	0,2	0,2
CA12-Tabacco	966	10.377	974,2	0,0	0,0
CB13-Prodotti tessili	2.830.272	2.589.593	-8,5	0,2	0,1
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	37.899.064	45.465.011	20,0	2,0	2,3
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	27.787.109	27.867.924	0,3	1,5	1,4
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	11.892.296	14.542.648	22,3	0,6	0,7
CC17-Carta e prodotti di carta	5.829.453	8.582.024	47,2	0,3	0,4
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0	0		0,0	0,0
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	705.337	2.973.814	321,6	0,0	0,2
CE20-Prodotti chimici	125.348.262	134.304.018	7,1	6,7	6,9
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	390.011.100	353.373.909	-9,4	20,8	18,1
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	50.754.257	51.809.149	2,1	2,7	2,7
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	101.997.204	85.912.348	-15,8	5,4	4,4
CH24-Prodotti della metallurgia	49.750.198	68.456.790	37,6	2,6	3,5
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	39.524.122	56.649.930	43,3	2,1	2,9
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	25.034.737	23.916.540	-4,5	1,3	1,2
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	28.698.496	37.601.422	31,0	1,5	1,9
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	381.928.670	419.317.121	9,8	20,3	21,5
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	31.824.341	28.879.856	-9,3	1,7	1,5
CL30-Altri mezzi di trasporto	864.741	1.184.951	37,0	0,0	0,1
CM31-Mobili	6.378.903	6.406.693	0,4	0,3	0,3
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	18.412.233	16.624.577	-9,7	1,0	0,9
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0		0,0	0,0
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	1.234.038	1.750.691	41,9	0,1	0,1

JA58-Prodotti delle attività editoriali	188.615	310.914	64,8	0,0	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	48.124	43.729	-9,1	0,0	0,0
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0		0,0	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	83.953	191.628	128,3	0,0	0,0
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	7.412	23.178	212,7	0,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	9.006.265	8.800.272	-2,3	0,5	0,5
Totale	**1.878.901.989**	**1.948.720.218**	**3,72**	**100,0**	**100,0**

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Informazione economica CCIAA

Comunicato stampa 15.07.21
Previsione assunzioni Parma luglio-settembre 2021

Camera di Commercio

Camera di Commercio
Parma

COMUNICATO STAMPA

Excelsior, l'indagine sul mercato del lavoro e le previsioni di assunzione delle imprese a Parma. Nel trimestre luglio-settembre 2021 le imprese ipotizzano 14.180 assunzioni, di cui circa 5.440 nel mese di luglio

Excelsior è il sistema informativo per l'occupazione e la formazione che ricostruisce il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese (indagine prevista dal programma statistico nazionale). E' un progetto che Unioncamere e il mondo delle Camere di commercio, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizzano a partire dal 1997.

I dati, emessi dal Sistema informativo Excelsior e analizzati dall'ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma, confermano un cauto ottimismo, anche se le previsioni d'ingresso nell'industria registrano per questo mese valori inferiori al periodo pre-Covid. Per Parma e provincia si prevede per luglio 2021 un ingresso complessivo di forze lavoro di circa 5.440 (in regione Emilia-Romagna 45.800 e complessivamente in Italia circa 534.000), di cui 2.610 saranno prevedibilmente richiesti nell'Industria (con variazione luglio 2021/luglio 2020 di +1.400; luglio 2021/luglio 2019 di -110;) e 2.830 nei Servizi (con variazione luglio 2021/luglio 2020 di +1.230; variazione luglio 2021 luglio 2019 di +690); mentre nel trimestre luglio – settembre la previsione di ingresso ipotizzata in provincia è di circa 14.180 unità.

Analizzando i dati a livello provinciale, a Parma le entrate si concentreranno per il 52% nel settore dei servizi e per il 53% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Nel 21% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 79% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).

Relativamente alle entrate previste nel mese di luglio, in ordine decrescente troviamo: 1.420 nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (3.250 nel trimestre); 750 nei servizi di alloggio e ristorazione/ servizi turistici (1.960 nel trimestre); 570 nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (1.430 nel trimestre); 400 nei servizi alle persone (1.380 nel trimestre), 380 nel commercio (1.200 nel trimestre).

Il 17% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici. Il 43% operati specializzati e conduttori impianti, professioni commerciali e dei servizi 19%, impiegati 5%, profili generici 16%.

In 31 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati (il 31,3% in area produzione di beni ed erogazione del servizio, il 58% in aree direzione e servizi generali, il 33,8% in area amministrativa, il 29,8% in aree commerciali e della vendita, il 49,4% in aree tecniche e della progettazione, il 28% in aree della logistica).

Le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 17% del totale, per una quota pari al 35% interesseranno giovani con meno di 30 anni. Di questi, il 30,2% sono richiesti tra dirigenti e professioni con elevata specializzazione e tecnici (in particolare il 70% del 30,2% è formato da specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche oltre a progettisti, ingegneri e professioni assimilate); ricercati anche tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione, oltre a tecnici di vendite-marketing e distribuzione

commerciale). Impiegati e le professioni commerciali e nei servizi (42,3%); Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine 36,4%.

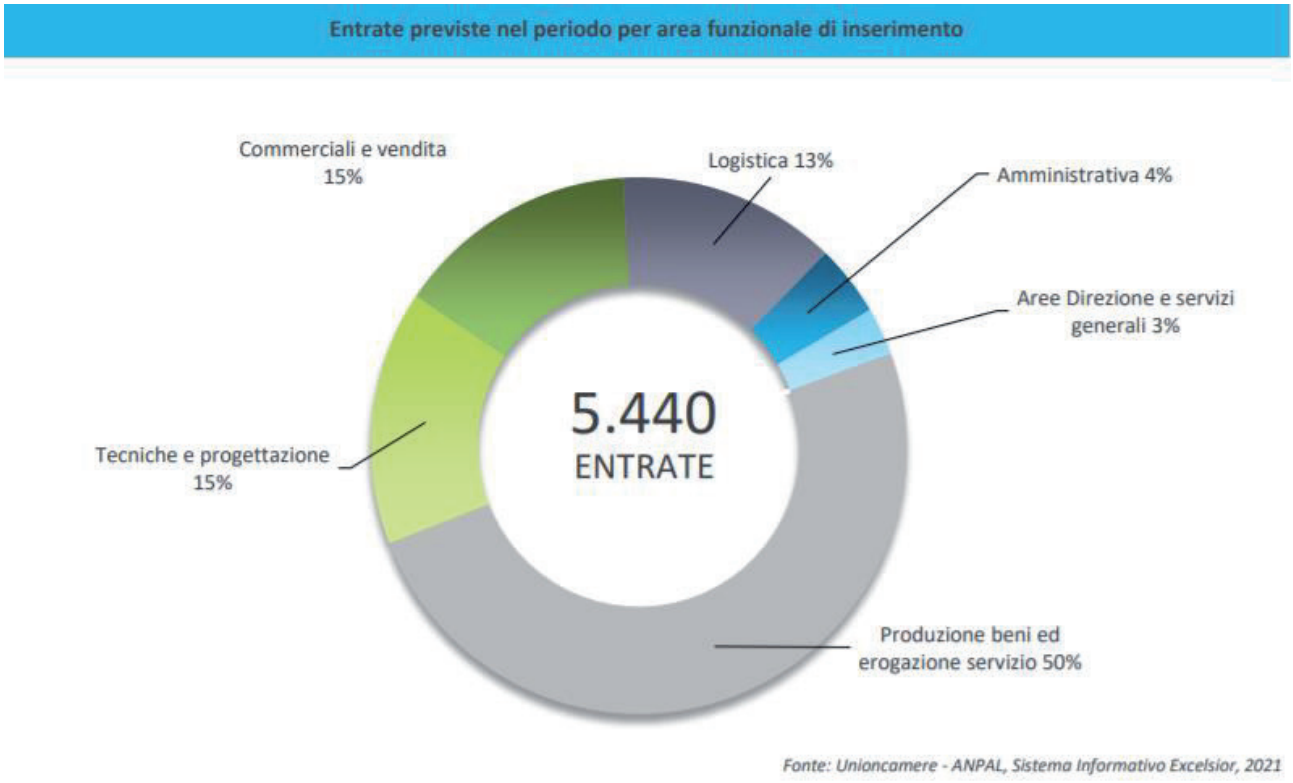
Sempre all'interno degli under 30 i profili più richiesti sono: Il 21% dirigenti, specialisti e tecnici, in quota superiore alla media nazionale (17%). Il 38% operati specializzati e conduttori impianti, professioni commerciali e dei servizi 19%, impiegati 6%, profili generici 16%. Per una quota pari al 66% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore.

Il diploma di scuola media superiore è sempre il titolo più ricercato (33%) al momento dell'assunzione, per il 18% è richiesta la qualifica o diploma professionale, infine per l'11% la laurea.

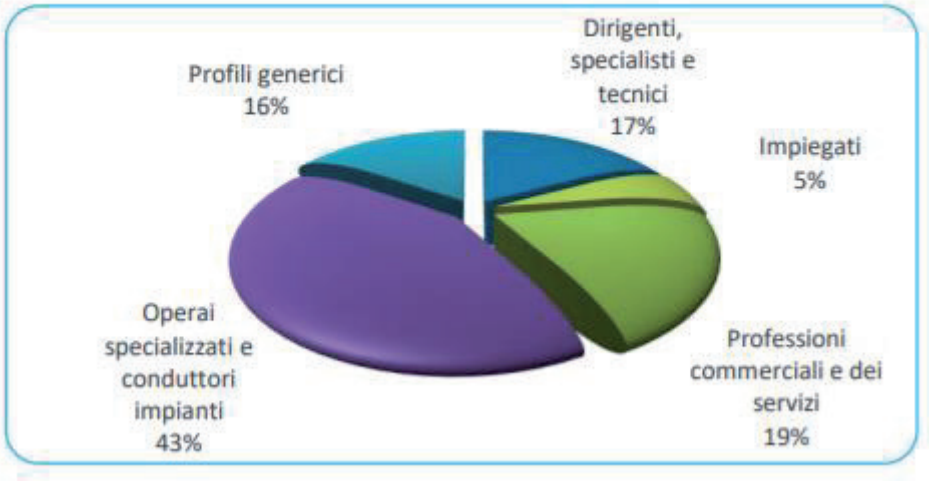
Relativamente ai titoli di studio più richiesti dalle imprese, secondo la difficoltà di reperimento per un totale di 34,3% di livello **universitario** (tra mancanza di candidati e preparazione inadeguata) – al suo interno per mancanza di candidati – troviamo: 21,6% di livello universitario sugli indirizzi scienze matematiche, fisiche e informatiche 74,2%, sanitario e paramedico 46,3%, ingegneria industriale e ingegneria civile/architettura 31,7%, ingegneria elettronica e dell'informazione 22,6%, giuridico 17,4%, chimico-farmaceutico 15,6%. A livello di **istruzione tecnica superiore (ITS)** è di difficile reperimento per un totale di 42,3%, di cui per mancanza di candidati il 15,9% di livello secondario (indirizzi soprattutto informatica e telecomunicazioni, socio sanitario, produzione e manutenzione industriale e artigianale, costruzione ambiente e territorio, agrario, agroalimentare e agroindustria). A livello di **Qualifica di formazione o diploma professionale** è di difficile reperimento per un totale di 38,7%, di cui per mancanza di candidati il 23,7%. Gli indirizzi più richiesti: meccanico, termoidraulico, edile e ristorazione.

Parma 15 luglio 2021.

A cura di ufficio stampa Camera di commercio di Parma- stampa@pr.camcom.it tel 0521 210242



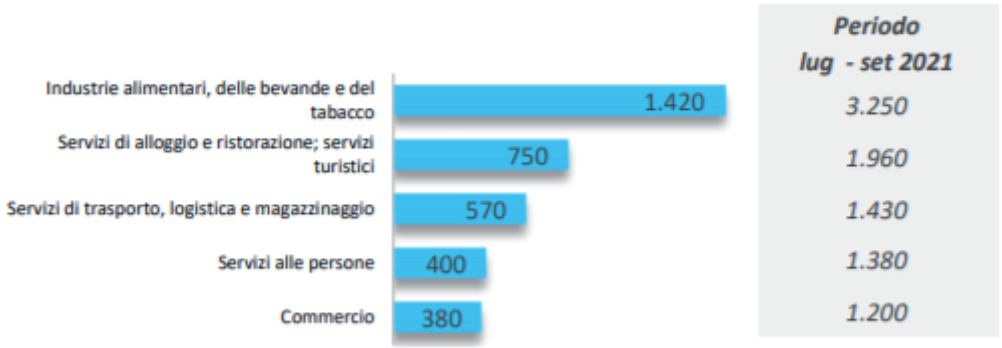
ENTRATE PREVISTE PER TIPO DI PROFILO (*)



ENTRATE PREVISTE NEL MESE PER AREA AZIENDALE DI INSERIMENTO E ALCUNE CARATTERISTICHE

	v.a.	% su tot.	% meno di 30 anni	% difficile reperim.
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	2.700	49,6	34,7	28,8
Aree direzione e servizi generali	160	2,9	45,2	43,3
Area amministrativa	230	4,3	23,6	29,6
Aree commerciali e della vendita	800	14,7	38,6	27,3
Aree tecniche e della progettazione	840	15,4	41,0	41,5
Aree della logistica	720	13,2	25,5	26,6
Totale	**5.440**	**100,0**	**34,9**	**30,7**

ENTRATE PREVISTE NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITA' NEL MESE



Valori assoluti arrotondati alle decine

La domanda di lavoro delle imprese
Tavole statistiche
luglio 2021

Unioncamere

Indagine continua di Unioncamere

LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro

pon SPAO
SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro

PROGETTO EXCELSIOR
SISTEMA INFORMATIVO PER L'OCCUPAZIONE E LA FORMAZIONE

UNIONCAMERE

LUGLIO 2021

Provincia di Parma

Nota metodologica

I dati presentati nel volume derivano dalle rilevazioni mensili del Sistema Informativo Excelsior realizzate da Unioncamere in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. L'indagine, che è inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007) tra quelle che prevedono l'obbligo di risposta, dal 2017 è svolta con cadenza mensile.

A vent'anni dalla sua nascita il Sistema Informativo Excelsior si conferma una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. Per sfruttarne al meglio le potenzialità, dal 2017, si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. A partire da maggio 2017, infatti, vengono realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e somministrando un questionario incentrato sui profili professionali e sui livelli di istruzione richiesti dalle imprese. La rete delle Camere di Commercio e InfoCamere - società di informatica del sistema camerale - assicurano la specifica attività di supporto alle imprese coinvolte nelle indagini.

All'indagine hanno partecipato circa 126.000 imprese, campione rappresentativo delle imprese con dipendenti al 2020 dei diversi settori industriali e dei servizi. I risultati dell'indagine sono disponibili a livello nazionale, regionale e provinciale per i settori economici ottenuti dall'accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007. La ripartizione delle entrate previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT CP2011.

Le analisi del presente volume si focalizzano sulle principali caratteristiche delle entrate programmate nel mese di luglio 2021, con uno sguardo sulle tendenze occupazionali per il periodo luglio - settembre 2021.

Excelsior Informa è realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior.

Per approfondimenti si consulti il sito: **https://excelsior.unioncamere.net** nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

Indice delle tavole

SEZIONE A - Quali sono le professioni ricercate dalle imprese?

Tavola 1 - Lavoratori previsti in entrata per grande gruppo professionale

Tavola 2 - Lavoratori previsti in entrata per area aziendale di inserimento e gruppo professionale

Tavola 3 - Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo la classe di età

Tavola 4 - Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta

Tavola 5 - Competenze richieste ai lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale

Tavola 6 - Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo il livello di istruzione

Tavola 7 - I titoli di studio richiesti dalle imprese secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta

SEZIONE B - Lavoro in provincia: le tendenze settoriali

Tavola 8 - Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nel mese di luglio 2021 e nel periodo luglio - settembre 2021

Tavola 9 - Lavoratori previsti in entrata per settore di attività secondo la tipologia contrattuale

SEZIONE A

Quali sono le professioni ricercate dalle imprese?

Luglio 2021

Tavola 1 - Lavoratori previsti in entrata per grande gruppo professionale

Parma — Luglio 2021

		Entrate previste nel periodo (v.a.)*	(%)
TOTALE		**5.440**	**100,0**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici		**940**	**17,2**
1	Dirigenti	--	--
2	Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	220	4,0
3	Professioni tecniche	720	13,2
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi		**1.340**	**24,6**
4	Impiegati	300	5,4
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.040	19,2
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine		**2.320**	**42,7**
6	Operai specializzati	820	15,1
7	Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	1.500	27,6
Professioni non qualificate		**850**	**15,5**

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tavola 2 - Lavoratori previsti in entrata per area aziendale di inserimento e gruppo professionale

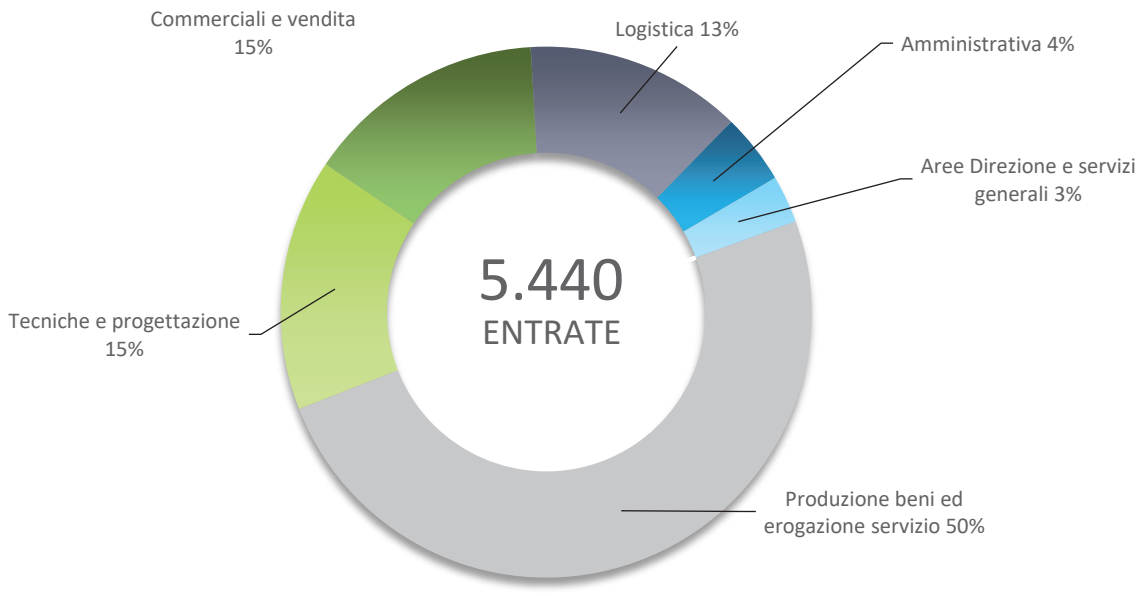
Parma — Luglio 2021

	Entrate previste (v.a.)*	di cui (%): Dirigenti, professioni specializzate e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati, conduttori di impianti e macchine e professioni non qualificate
TOTALE	**5.440**	**940**	**1.340**	**3.170**
		17,2	24,6	58,2
Area produzione di beni ed erogazione servizio	**2.700**	**5,8**	**24,0**	**70,2**
Area direzione e servizi generali	**160**	60,5	38,2	1,3
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	--	--	--	-
Segreteria, staff e servizi generali	**50**	5,8	94,2	-
Sistemi informativi	**90**	96,6	1,1	2,3
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	**230**	**33,5**	**66,5**	**-**
Area commerciale e della vendita	**800**	**32,7**	**56,3**	**11,0**
Vendita	470	**21,4**	**78,3**	**0,2**
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	110	**97,3**	**2,7**	**-**
Assistenza clienti	220	**23,7**	**35,8**	**40,5**
Aree tecniche e della progettazione	**840**	**38,0**	**0,5**	**61,5**
Progettazione e ricerca e sviluppo	220	99,1	-	0,9
Installazione e manutenzione	470	10,4	-	89,6
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	150	33,8	2,8	63,4
Area della logistica	**720**	**3,6**	**3,2**	**93,2**
Acquisti e movimentazione interna merci	130	5,3	6,8	87,9
Trasporti e distribuzione	590	3,2	2,4	94,4

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Entrate previste nel periodo per area funzionale di inserimento



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tavola 3 - Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo la classe di età

Parma Luglio 2021

	Entrate previste (v.a.)*	per classe di età (%): fino a 29 anni	età non rilevante
TOTALE	**5.440**	**34,9**	**16,4**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	**940**	**30,2**	**18,0**
Dirigenti e direttori	--	-	-
Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	40	34,1	12,2
Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	80	40,0	-
Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita	30	3,7	18,5
Medici e altri specialisti della salute	--	-	--
Tecnici della sanità, dei servizi sociali e del'istruzione	100	29,2	50,0
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	--	--	--
Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	80	19,2	23,1
Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	210	17,6	10,2
Specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali	--	--	--
Specialisti della formazione e insegnanti	--	--	--
Tecnici dei servizi turistici, culturali e per la sicurezza	50	8,9	68,9
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	320	46,3	6,9
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	**1.340**	**42,3**	**20,8**
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	80	43,2	11,1
Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	190	22,4	21,4
Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	20	45,5	9,1
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	60	60,9	3,1
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	170	36,4	17,6
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	620	51,6	23,2
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	150	26,0	23,3
Operatori della cura estetica	--	--	--
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	--	--	--
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	--	--	--
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	**2.320**	**36,4**	**12,5**
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	180	32,2	15,8
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	810	37,7	3,0
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	--	--	--
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	320	42,6	10,0
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	450	50,0	5,8
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	--	-	--
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	100	26,5	67,6
Operai specializzati in altre attività industriali	--	--	--
Conduttori di mezzi di trasporto	280	14,2	24,8
Conduttori di macchinari mobili	140	32,1	21,2
Professioni non qualificate	**850**	**24,2**	**18,2**
Personale generico nelle costruzioni	--	-	--
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	350	32,8	20,7
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	20	9,1	13,6
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	270	11,1	19,9
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	200	29,8	11,6

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tavola 4 - Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta

Parma — Luglio 2021

	Entrate previste (v.a.)*	di difficile reperimento (%):			con esperienza richiesta (%):	
		Totale **	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	nella professione	nel settore
TOTALE	**5.440**	**30,7**	**15,9**	**11,6**	**19,8**	**42,2**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	**940**	**41,8**	**25,8**	**14,7**	**38,5**	**42,1**
Dirigenti e direttori	--	--	--	-	--	-
Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	40	51,2	51,2	-	43,9	12,2
Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	80	48,0	30,7	17,3	56,0	25,3
Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita	30	11,1	11,1	-	40,7	59,3
Medici e altri specialisti della salute	--	--	--	-	--	-
Tecnici della sanità, dei servizi sociali e del'istruzione	100	32,3	26,0	6,3	51,0	41,7
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	--	--	--	--	--	--
Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	80	26,9	25,6	1,3	32,1	50,0
Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	210	47,3	20,0	23,9	32,2	49,8
Specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali	--	--	-	--	--	--
Specialisti della formazione e insegnanti	--	--	-	--	--	--
Tecnici dei servizi turistici, culturali e per la sicurezza	50	8,9	8,9	-	15,6	77,8
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	320	50,6	30,3	18,8	35,6	37,5
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	**1.340**	**42,2**	**16,2**	**17,7**	**22,5**	**46,6**
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	80	19,8	12,3	4,9	9,9	56,8
Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	190	35,4	9,9	18,8	32,8	31,8
Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	20	27,3	22,7	4,5	4,5	45,5
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	60	6,3	4,7	1,6	10,9	26,6
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	170	21,2	1,2	8,5	6,7	39,4
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	620	55,3	18,5	25,6	24,8	51,3
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	150	52,7	36,7	11,3	34,0	57,3
Operatori della cura estetica	--	--	--	--	--	--
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	--	--	--	--	--	--
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	--	--	--	--	-	--
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	**2.320**	**27,5**	**15,5**	**10,8**	**11,4**	**37,5**
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	180	59,6	26,2	32,2	26,2	43,2
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	810	9,8	3,6	6,2	0,7	21,3
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl.	--	--	--	--	--	-
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	320	62,1	41,7	16,9	26,0	38,9
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	450	13,5	11,7	0,4	8,6	47,3
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	--	--	--	-	-	--
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	100	16,7	8,8	6,9	2,9	64,7
Operai specializzati in altre attività industriali	--	--	-	--	--	--
Conduttori di mezzi di trasporto	280	50,0	28,4	19,1	11,0	56,4
Conduttori di macchinari mobili	140	17,5	2,2	14,6	33,6	35,0
Professioni non qualificate	**850**	**8,9**	**5,7**	**0,9**	**18,0**	**48,1**
Personale generico nelle costruzioni	--	--	-	--	--	--
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	350	4,0	2,3	-	41,4	33,9
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	20	4,5	-	-	4,5	22,7
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	270	16,6	10,3	1,8	1,8	45,4
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	200	6,6	6,1	0,5	-	78,8

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Il totale delle difficoltà di reperimento comprende anche la modalità residuale "altri motivi", non esposta nella tavola.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tavola 5 - Competenze richieste ai lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale

Parma Luglio 2021

	Entrate previste (v.a)*	di cui (%): applicherà soluzioni creative e innovative	di cui (%): coordinerà altre persone
TOTALE	**5.440**	**18,8**	**10,5**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	**940**	**55,0**	**25,1**
Dirigenti e direttori	--	--	--
Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	40	61,0	22,0
Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	80	69,3	32,0
Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita	30	-	18,5
Medici e altri specialisti della salute	--	--	--
Tecnici della sanità, dei servizi sociali e del'istruzione	100	26,0	10,4
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	--	--	--
Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	80	25,6	26,9
Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	210	72,2	24,9
Specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali	--	--	--
Specialisti della formazione e insegnanti	--	--	--
Tecnici dei servizi turistici, culturali e per la sicurezza	50	82,2	13,3
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	320	52,5	28,8
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	**1.340**	**19,8**	**16,2**
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	80	17,3	11,1
Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	190	16,7	15,1
Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	20	45,5	9,1
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	60	6,3	1,6
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	170	16,4	6,7
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	620	24,9	25,7
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	150	6,0	0,7
Operatori della cura estetica	--	--	--
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	--	-	--
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	--	--	-
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	**2.320**	**9,7**	**3,8**
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	180	13,7	14,8
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	810	0,4	-
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	--	--	--
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	320	16,9	2,2
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	450	27,9	4,4
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	--	-	--
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	100	2,9	2,9
Operai specializzati in altre attività industriali	--	-	-
Conduttori di mezzi di trasporto	280	2,8	6,4
Conduttori di macchinari mobili	140	2,9	6,6
Professioni non qualificate	**850**	**2,5**	**3,5**
Personale generico nelle costruzioni	--	-	-
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	350	-	4,6
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	20	-	-
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	270	-	5,2
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	200	10,6	-

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tavola 6 - Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo il livello di istruzione

Parma — Luglio 2021

	Entrate previste (v.a)*	livelli di istruzione (%):				
		universitario	istruzione tecnica superiore (ITS)	secondario	qualifica o diploma professionale	nessun titolo di studio
TOTALE	**5.440**	**11,2**	**1,0**	**33,3**	**17,5**	**37,0**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	**940**	**58,2**	**3,9**	**36,3**	**1,7**	**-**
Dirigenti e direttori	--	-	--	-	-	-
Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	40	85,4	-	14,6	-	-
Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	80	92,0	8,0	-	-	-
Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita	30	100,0	-	-	-	-
Medici e altri specialisti della salute	--	--	-	-	-	-
Tecnici della sanità, dei servizi sociali e del'istruzione	100	100,0	-	-	-	-
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	--	--	-	-	-	-
Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	80	55,1	6,4	38,5	-	-
Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	210	46,8	3,9	44,9	4,4	-
Specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali	--	--	-	--	-	-
Specialisti della formazione e insegnanti	--	--	-	-	-	-
Tecnici dei servizi turistici, culturali e per la sicurezza	50	77,8	-	15,6	6,7	-
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	320	32,2	4,7	61,9	1,3	-
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	**1.340**	**5,1**	**0,7**	**47,0**	**16,8**	**30,3**
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	80	32,1	6,2	50,6	11,1	-
Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	190	19,3	0,5	76,0	4,2	-
Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	20	4,5	13,6	54,5	27,3	-
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	60	1,6	-	60,9	3,1	34,4
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	170	1,2	0,6	38,2	7,3	52,7
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	620	-	-	27,7	27,7	44,7
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	150	-	-	99,3	-	0,7
Operatori della cura estetica	--	-	-	-	--	--
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	--	-	-	--	-	--
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	--	--	-	--	--	--
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	**2.320**	**-**	**0,3**	**31,4**	**24,3**	**44,0**
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	180	-	1,1	23,5	57,4	18,0
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	810	-	-	25,9	26,4	47,7
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	--	-	-	-	--	--
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	320	-	0,9	30,4	48,0	20,7
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	450	-	-	71,9	9,1	19,0
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	--	-	-	--	--	--
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	100	-	-	22,5	5,9	71,6
Operai specializzati in altre attività industriali	--	-	-	--	--	--
Conduttori di mezzi di trasporto	280	-	-	3,5	2,8	93,6
Conduttori di macchinari mobili	140	-	0,7	12,4	16,8	70,1
Professioni non qualificate	**850**	**-**	**-**	**13,7**	**17,4**	**68,9**
Personale generico nelle costruzioni	--	-	-	--	-	--
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	350	-	-	28,2	31,9	39,9
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	20	-	-	9,1	4,5	86,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	270	-	-	4,1	8,1	87,8
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	200	-	-	1,5	6,6	91,9

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Tavola 7 - I titoli di studio richiesti dalle imprese secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta

Parma — Luglio 2021

	Entrate previste (v.a.)*	di difficile reperimento (%):			con esperienza richiesta (%):	
		Totale **	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	nella professione	nel settore
TOTALE	**5.440**	**30,7**	**15,9**	**11,6**	**19,8**	**42,2**
Livello universitario	**610**	**34,3**	**21,6**	**11,4**	**39,7**	**40,0**
Indirizzo economico	150	34,2	12,3	19,9	28,1	43,8
Indirizzo ingegneria industriale	60	73,3	31,7	35,0	75,0	16,7
Indirizzo sanitario e paramedico	50	46,3	46,3	-	55,6	37,0
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	50	22,6	22,6	-	24,5	-
Indirizzo insegnamento e formazione	50	17,0	3,8	11,3	52,8	41,5
Indirizzo chimico-farmaceutico	50	17,8	15,6	2,2	53,3	44,4
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	40	48,8	31,7	17,1	41,5	29,3
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	30	74,2	74,2	-	32,3	61,3
Indirizzo scienze motorie	30	-	-	-	-	100,0
Indirizzo giuridico	20	17,4	17,4	-	13,0	78,3
Altri indirizzi	80	19,2	11,5	7,7	41,0	41,0
Istruzione tecnica superiore (ITS)	**50**	**42,3**	**--**	**--**	**53,8**	**36,5**
Livello secondario	**1.810**	**33,8**	**15,9**	**15,7**	**23,9**	**41,5**
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	370	39,1	12,9	23,6	14,7	69,4
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	350	13,6	10,5	2,5	7,1	12,5
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	310	39,0	17,2	16,2	22,4	43,5
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	180	66,3	13,3	53,0	38,1	39,8
Indirizzo socio-sanitario	160	50,3	35,0	10,8	33,1	56,1
Indirizzo trasporti e logistica	140	6,3	2,8	1,4	54,9	23,6
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	80	46,3	40,2	6,1	40,2	11,0
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	60	23,0	19,7	3,3	14,8	65,6
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	40	17,1	17,1	-	-	61,0
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	30	54,5	24,2	30,3	39,4	33,3
Indirizzo artistico (liceo)	20	37,5	12,5	25,0	58,3	41,7
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	20	9,5	9,5	-	9,5	42,9
Altri indirizzi	40	8,3	8,3	-	36,1	47,2
Qualifica di formazione o diploma professionale	**950**	**38,7**	**23,7**	**11,8**	**23,6**	**33,6**
Indirizzo meccanico	190	63,0	52,6	5,7	20,8	34,9
Indirizzo agricolo	180	-	-	-	-	-
Indirizzo sistemi e servizi logistici	160	18,6	14,7	3,8	49,4	35,9
Indirizzo ristorazione	130	72,4	22,4	34,3	34,3	49,3
Indirizzo elettrico	70	25,8	4,5	21,2	36,4	40,9
Indirizzo trasformazione agroalimentare	60	27,4	25,8	1,6	9,7	38,7
Indirizzo edile	40	86,1	50,0	33,3	16,7	52,8
Indirizzo impianti termoidraulici	20	75,0	45,8	29,2	33,3	54,2
Indirizzo servizi di promozione e accoglienza	20	18,2	13,6	4,5	27,3	40,9
Altri indirizzi	80	44,3	26,6	17,7	15,2	49,4
Nessun titolo di studio	**2.010**	**22,7**	**10,7**	**7,4**	**7,4**	**47,7**

* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Il totale delle difficoltà di reperimento comprende anche la modalità residuale "altri motivi", non esposta nella tavola.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Patrimonio Immobiliare residenziale 2019

Regione Emilia Romagna

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE RESIDENZIALE - 2019

La disamina del parco alloggi e dell'attività edilizia si può affrontare attraverso due fonti prioritarie, ovvero:

- i dati ISTAT sulla progettazione edilizia comportante la realizzazione di nuove volumetrie residenziali;
- lo stock di unità immobiliari ad uso abitativo registrate al Catasto e che l'Agenzia competente restituisce nei propri rapporti di livello nazionale e territoriale.

Rilevazione ISTAT

Relativamente a quanto è stato progettato nell'ambito dell'edilizia residenziale non necessariamente viene effettivamente realizzato, inoltre, molto spesso, nel corso della costruzione intervengono varianti che possono apportare modifiche anche al numero degli alloggi ed alla consistenza volumetrica degli immobili. Riferendosi pertanto alla rilevazione ISTAT sull'attività edilizia, come sopra descritto, questa contempla solo gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento, ovvero opere nelle quali vi sia creazione di nuovo volume e sfuggono tutti quegli interventi che pur non realizzando nuove volumetrie possono generare variazioni del numero degli alloggi o delle loro dimensioni: frazionamenti, accorpamenti, cambi di destinazione d'uso, recupero di volumi o di superfici ecc.

Ponendo l'attenzione verso gli alloggi concretamente presenti sul territorio e accatastati, è possibile valutare l'andamento del patrimonio immobiliare abitativo con l'ausilio dei dati relativi al numero delle unità immobiliari censite negli archivi del Catasto Edilizio Urbano pubblicati dall'Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare, con la collaborazione della Direzione Centrale Servizi catastali, cartografici e di pubblicità immobiliare.

Catasto edilizio urbano

Nelle banche dati del Catasto, da parecchi anni, si sono acquisiti dei miglioramenti ed altri interventi sono ancora in atto rendendo più corrispondente la situazione inventariale a quella reale.

Prima dell'analisi dei dati, come evidenziato dall'Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare nel Rapporto "Statistiche Catastali 2019", occorre far presente come la variazione dello stock di unità immobiliari urbane, da un anno all'altro, possa dipendere da almeno tre fattori:

- Nuova costruzione
- Frazionamenti o fusioni di unità immobiliari esistenti
- Rettifiche dovute a censimenti di unità immobiliari già esistenti, accertamenti, correzioni di errori.

Pertanto le variazioni intervenute nella numerosità dello stock e nelle rendite catastali riguardano tutti i movimenti registrati dagli uffici (quali per esempio la riclassificazioni di unità immobiliari residenziali). Occorre interpretare tali valori tenendo conto non solo dei fenomeni economici ma anche amministrativi-fiscali.

Nella presente trattazione sono considerate le Unità Immobiliari Urbane del Gruppo A ad eccezione della categoria A10 Uffici e studi privati (per le defizioni si veda l'allegato in calce al documento).

Incidenza del patrimonio immobiliare residenziale dei capoluoghi sulle province

La tabella 1 confronta il patrimonio immobiliare abitativo al 31 dicembre 2019 (ultimo dato disponibile al momento della stesura del presente documento) con quello al 31 dicembre 2010 rilevando un aumento di 99.997 unità immobiliari. Lo stock abitativo regionale a fine 2019, pari a 2.541.058 unità immobiliari, è distribuito geograficamente per provincia ed è suddiviso tra i nove capoluoghi, che concentrano complessivamente il 35% degli alloggi, e gli altri comuni, ove è distribuito il restante 65% del patrimonio.

Da questi valori medi di ripartizione, determinati a livello regionale, si discostano: le province di Modena e di Forlì-Cesena nelle quali il capoluogo vanta un peso meno elevato, sotto il 30%, e le province di Ravenna e Rimini dove, al contrario, il capoluogo risulta di maggior consistenza rispetto alla media, comprendendo oltre il 40% circa delle unità immobiliari urbane. Gli altri capoluoghi presentano valori che oscillano tra il 30,7% di Reggio Emilia e il 39,9% di Parma.

Incremento del patrimonio immobiliare residenziale

Complessivamente nell'intervallo di tempo considerato il patrimonio immobiliare regionale è aumentato del 4,1% e le unità immobiliari dei soli capoluoghi del 3%. A livello provinciale il maggior incremento si registra a Piacenza (6,1%) seguito da Parma (5,4%), mentre aumenti inferiori al valore regionale li rileviamo a Reggio Emilia (3,7%), Modena (3,5%), Bologna (3,4%) e Ferrara (2,8%). Per quanto attiene ai capoluoghi superano l'incremento regionale Parma (5,3%), Rimini e Forlì-Cesena (pari entrambi a 3,7%) e Ferrara (3,1%), risulta in linea con il valore regionale Ravenna (3%), sono invece inferiori Reggio Emilia (2,7%), Piacenza (2,3%), Bologna (2,3%) e Modena (1,7%).

Nella figura A è rappresentato l'andamento quantitativo dal 2010 al 2019 dello stock di unità immobiliari stimate in Emilia-Romagna, ripartito tra i capoluoghi e gli altri comuni, da cui si evidenzia che il trend è di crescita.

Nelle successive tabelle 2 e 3 si riportano i dati relativi al patrimonio immobiliare residenziale della regione con maggior dettaglio per gli anni 2019 e 2010, suddivisi tra Capoluoghi, altri Comuni e totale provinciale con evidenziata la percentuale sul valore provinciale. Sotto la tabella annuale ne è inserita una dove sono riportate le ripartizioni percentuali sul totale di colonna e sul totale regionale complessivo.

Tabella 1. Patrimonio immobiliare residenziale. Differenze fra stock al 31 dicembre 2019 e 2010, incidenza del capoluogo sulla provincia, variazione assoluta 2018-2010 e incremento su 2011. Emilia-Romagna, Province

Area	2010			2019		
	Provincia	di cui Capoluogo	%Cap.	Provincia	di cui Capoluogo	%Cap.
Piacenza	174.061	56.114	*32,2*	184.757	57.403	*31,1*
Parma	253.519	101.371	*40,0*	267.281	106.771	*39,9*
Reggio Emilia	264.862	82.021	*31,0*	274.710	84.254	*30,7*
Modena	370.271	94.129	*25,4*	383.248	95.776	*25,0*
Bologna	551.180	221.492	*40,2*	570.167	226.519	*39,7*
Ferrara	219.507	75.481	*34,4*	225.569	77.820	*34,5*
Ravenna	223.131	98.734	*44,2*	233.020	101.706	*43,6*
Forlì-Cesena	200.784	58.009	*28,9*	210.408	60.156	*28,6*
Rimini	183.746	77.387	*42,1*	191.898	80.289	*41,8*
Regione	2.441.061	864.738	*35,4*	2.541.058	890.694	*35,1*

Area	Variazione 2019-2010			Incremento su 2010	
	Provincia	di cui Capoluogo	%Cap.	Provincia	di cui Capoluogo
Piacenza	10.696	1.289	*12,1*	*6,1*	*2,3*
Parma	13.762	5.400	*39,2*	*5,4*	*5,3*
Reggio Emilia	9.848	2.233	*22,7*	*3,7*	*2,7*
Modena	12.977	1.647	*12,7*	*3,5*	*1,7*
Bologna	18.987	5.027	*26,5*	*3,4*	*2,3*
Ferrara	6.062	2.339	*38,6*	*2,8*	*3,1*
Ravenna	9.889	2.972	*30,1*	*4,4*	*3,0*
Forlì-Cesena	9.624	2.147	*22,3*	*4,8*	*3,7*
Rimini	8.152	2.902	*35,6*	*4,4*	*3,7*
Regione	99.997	25.956	*26,0*	*4,1*	*3,0*

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali
Nota: il valore della provincia di Rimini al 2010 comprende il dato stimato dei Comuni dell'Alta Valmarecchia [1]

[1] *Ricordiamo che con Legge 3 agosto 2009, n. 117 alla Provincia di Rimini sono stati aggregati i 7 Comuni dell'Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello), facenti parte precedentemente della Provincia di Pesaro.*
Ocorre però precisare che solo dal 2015 nelle Statistiche Catastali dell'Agenzia delle Entrarte i dati di questi Comuni rientrano nel totale della Provincia di Rimini e della Regione Emilia-Romagna. I valori delle unità immobiliari di tali Comuni (corrispondente circa allo 0,5% del totale regionale), sono un dato stimato utilizzando i dati NTN ed IMI disponibili sempre dall'Agenzia delle Entrate.

Tabella 2. Patrimonio immobiliare residenziale al 31 dicembre 2019, Comuni capoluogo, altri Comuni e ripartizioni sui totali di colonna e complessivo. Emilia-Romagna, Province

31-dic-2019						
Area	Capoluoghi		Altri Comuni		Provincia	
	Valore assoluto	*% su provincia*	Valore assoluto	*% su provincia*	Valore assoluto	*% su provincia*
Piacenza	57.403	*31,1*	127.354	*68,9*	184.757	*100*
Parma	106.771	*39,9*	160.510	*60,1*	267.281	*100*
Reggio Emilia	84.254	*30,7*	190.456	*69,3*	274.710	*100*
Modena	95.776	*25,0*	287.472	*75,0*	383.248	*100*
Bologna	226.519	*39,7*	343.648	*60,3*	570.167	*100*
Ferrara	77.820	*34,5*	147.749	*65,5*	225.569	*100*
Ravenna	101.706	*43,6*	131.314	*56,4*	233.020	*100*
Forlì-Cesena	60.156	*28,6*	150.252	*71,4*	210.408	*100*
Rimini	80.289	*41,8*	111.609	*58,2*	191.898	*100*
Regione	890.694	*35,1*	1.650.364	*64,9*	2.541.058	*100*
Area	*ripartizione sui totali di colonna e sul totale regionale complessivo*					
Piacenza	*6,4*	*2,3*	*7,7*	*5,0*	*7,3*	
Parma	*12,0*	*4,2*	*9,7*	*6,3*	*10,5*	
Reggio Emilia	*9,5*	*3,3*	*11,5*	*7,5*	*10,8*	
Modena	*10,8*	*3,8*	*17,4*	*11,3*	*15,1*	
Bologna	*25,4*	*8,9*	*20,8*	*13,5*	*22,4*	
Ferrara	*8,7*	*3,1*	*9,0*	*5,8*	*8,9*	
Ravenna	*11,4*	*4,0*	*8,0*	*5,2*	*9,2*	
Forlì-Cesena	*6,8*	*2,4*	*9,1*	*5,9*	*8,3*	
Rimini	*9,0*	*3,2*	*6,8*	*4,4*	*7,6*	
Regione	*100*	*35,1*	*100*	*64,9*	*100*	

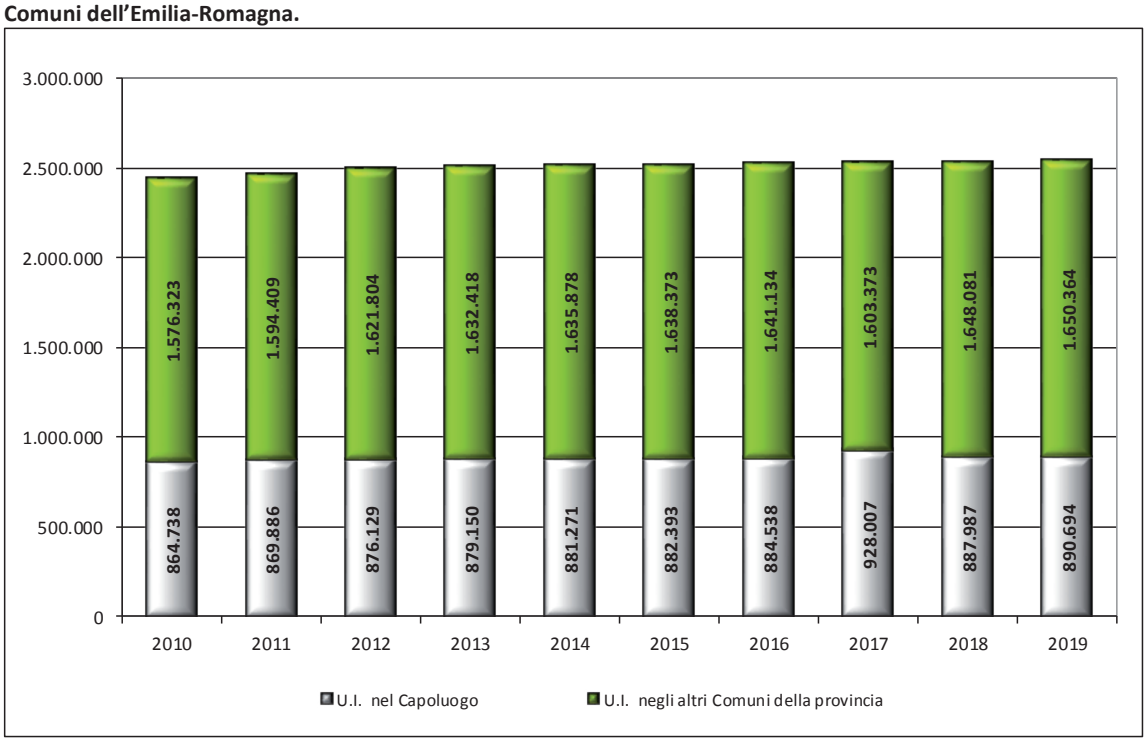
Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

Tabella 3. Patrimonio immobiliare residenziale al 31 dicembre 2010, Comuni capoluogo, altri Comuni e ripartizioni sui totali di colonna e complessivo. Emilia-Romagna, Province

31-dic-2010						
Area	Capoluoghi		Altri Comuni		Provincia	
	Valore assoluto	*% su provincia*	Valore assoluto	*% su provincia*	Valore assoluto	*% su provincia*
Piacenza	56.114	*32,24*	117.947	*67,76*	174.061	*100*
Parma	101.371	*39,99*	152.148	*60,01*	253.519	*100*
Reggio Emilia	82.021	*30,97*	182.841	*69,03*	264.862	*100*
Modena	94.129	*25,42*	276.142	*74,58*	370.271	*100*
Bologna	221.492	*40,19*	329.688	*59,81*	551.180	*100*
Ferrara	75.481	*34,39*	144.026	*65,61*	219.507	*100*
Ravenna	98.734	*44,25*	124.397	*55,75*	223.131	*100*
Forlì-Cesena	58.009	*28,89*	142.775	*71,11*	200.784	*100*
Rimini	77.387	*42,12*	106.359	*57,88*	183.746	*100*
Regione	864.738	*35,42*	1.576.323	*64,58*	2.441.061	*100*
Area	*ripartizione sui totali di colonna e sul totale regionale complessivo*					
Piacenza	*6,49*	*2,30*	*7,48*	*4,83*	*7,13*	
Parma	*11,72*	*4,15*	*9,65*	*6,23*	*10,39*	
Reggio Emilia	*9,49*	*3,36*	*11,60*	*7,49*	*10,85*	
Modena	*10,89*	*3,86*	*17,52*	*11,31*	*15,17*	
Bologna	*25,61*	*9,07*	*20,92*	*13,51*	*22,58*	
Ferrara	*8,73*	*3,09*	*9,14*	*5,90*	*8,99*	
Ravenna	*11,42*	*4,04*	*7,89*	*5,10*	*9,14*	
Forlì-Cesena	*6,71*	*2,38*	*9,06*	*5,85*	*8,23*	
Rimini	*8,95*	*3,17*	*6,75*	*4,36*	*7,53*	
Regione	*100*	*35,42*	*100*	*64,58*	*100*	

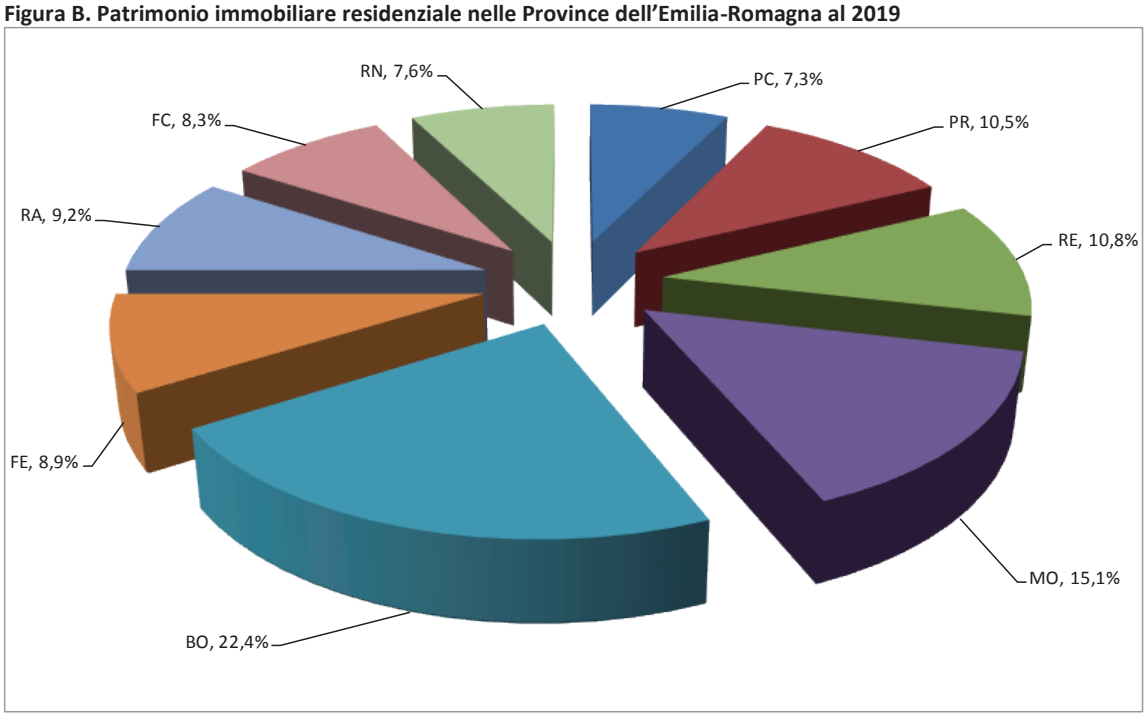
Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali
Nota: il valore della provincia di Rimini al 2010 comprende il dato stimato dei Comuni dell'Alta Valmarecchia

Figura A. Andamento della stima del patrimonio immobiliare residenziale nei Comuni capoluogo e negli altri Comuni dell'Emilia-Romagna.



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali
Nota: i valori provinciali dal 2010 al 2014 comprendono il dato stimato dei Comuni dell'Alta Valmarecchia

Figura B. Patrimonio immobiliare residenziale nelle Province dell'Emilia-Romagna al 2019



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

Andamento del patrimonio immobiliare residenziale nelle province

Nella figura B è rappresentata la ripartizione delle unità abitative a livello provinciale, poichè il numero delle abitazioni è in funzione degli abitanti del territorio, più di un terzo delle abitazioni regionali si rileva nei territori a maggior densità abitativa: Bologna (22,4%) e Modena (15,1%), che da un punto di vista della popolazione residente al primo gennaio 2019 raccoglievano infatti il 38,6% del totale regionale. La minor percentuale, pari a poco più del 7%, si rileva nelle province di Rimini e Piacenza che anche sul totale popolazione regionale presentano rispettivamente un 7,6% e un 6,4%.

Patrimonio immobiliare residenziale e famiglie residenti

Dopo tali considerazioni analizziamo il fabbisogno delle famiglie residenti in Emilia-Romgna rapportando le unità immobiliari residenziali al numero delle famiglie stesse.

Il rapporto fra l'ammontare degli immobili al 31 dicembre 2019 e il numero delle famiglie residenti al primo gennaio 2020 risulta pari a 1,25 unità immobiliari pro famiglia, evidenziando che il patrimonio immobiliare in Emilia-Romagna supera il fabbisogno abitativo delle famiglie residenti, valore comunque inferiore rispetto a quello a livello nazionale, che è pari circa a 1,35. Tale indicatore pur risultando sempre maggiore dell'unità in tutta la Regione, è legato alla maggiore o minore tensione abitativa a seconda della disponibilità o meno di abitazioni per le famiglie residenti a prescindere dal titolo di godimento, occorre inoltre ricordare che in alcune aree il fenomeno delle seconde case sottrae unità immobiliari alla popolazione residente.

Tale fenomeno di sovradimensionamento del fabbisogno abitativo vede la sua origine sia negli aspetti economici legati alla redditività del patrimonio sia nei fenomeni sociali avvenuti negli ultimi sessant'anni. A livello provinciale il maggior numero di abitazioni pro famiglie lo riscontriamo a Piacenza (1,41), seguita da Ferrara (1,39), Ravenna (1,30), Parma e Rimini (1,29), mentre la provincia di Modena, con 1,25, è in linea con il valore regionale. Infine, valori inferiori si evidenziano a Forlì-Cesena (1,22), Reggio Emilia (1,20) e Bologna (1,16).

Nelle province dove tale valore è più elevato si ipotizza che l'accesso alla casa, al netto del suo costo e della condizione reddituale della famiglia, sia più semplice; di contro nelle aree dove il valore supera di poco l'unità si suppone una maggiore tensione abitativa.

Patrimonio immobiliare residenziale per categoria catastale

Nella tabella 4 si può osservare la ripartizione del patrimonio abitativo secondo le categorie catastali, per gli interi territori provinciali e per i soli capoluoghi, in valore assoluto e in percentuale.

Dalle tabelle risulta che il patrimonio abitativo in Emilia-Romagna è attualmente classificato per l'80% nelle categorie A/2 (abitazioni civili) e A/3 (abitazioni economiche), con netta prevalenza di queste ultime che assommano, da sole, circa la metà dell'intero patrimonio.

Si ricorda che la categoria A/3 si riferisce ad unità immobiliari appartenenti a fabbricati con caratteristiche di economia sia per i materiali impiegati che per la rifinitura, e con impianti tecnologici limitati ai soli indispensabili, mentre la categoria A/2 si riferisce ad unità immobiliari appartenenti a fabbricati con caratteristiche costruttive, tecnologiche e di rifiniture di livello rispondente alle locali richieste di mercato per fabbricati di tipo residenziale. Da questi dati risulta certamente lecito esprimere dubbi in merito alla corretta corrispondenza fra lo stato di fatto reale degli alloggi e la loro classificazione catastale, essendo quantomeno improbabile che quasi la metà delle abitazioni in regione non soddisfino il livello delle locali richieste di mercato. I dubbi sono altresì rafforzati dal fatto che, relativamente al peso percentuale della categoria A/3, esistono forti disparità a livello provinciale: a Bologna più del 70%, a Rimini quasi il 68%, a Ferrara e Forlì-Cesena oltre il 60%, a Parma quasi il 50%, a Ravenna intorno al 40%, a Reggio Emilia e Piacenza quasi il 30% ed a Modena poco più del 20%.

Variazioni del patrimonio immobiliare residenziale per categoria catastale nelle Province

Le variazioni nel periodo consentono di valutare le trasformazioni che si stanno verificando nello stock immobiliare a destinazione residenziale. La tabella 5 produce un confronto fra 2019 e 2010, riportando le variazioni quantitative delle unità immobiliari ad uso residenziale per categoria catastale, sia per provincia sia relativamente ai soli capoluoghi. I medesimi dati sono sinteticamente raffigurati tramite i diagrammi delle figure C e D, dove sono evidenziate le categorie A/2, A/3, A/4 e A/7 e raggruppate le altre, nei quali è stato inserito un confronto tra il 2010, 2015 e 2019.

Il confronto evidenzia la lieve riduzione della categoria A/1 (signorile), che comprende un numero estremamente contenuto di alloggi, e la contrazione delle categorie A/5 (ultrapopolari) e A/6 (rurali), ridotte a meno di trentamila unità complessive. La categoria A/4 (popolari) vede una forte riduzione in valore assoluto, circa 21.394 unità, pur comprendendo ancora poco meno di trecentomila alloggi. Crescono le categorie A/2 (civile), A/3 (economico), le più numerose in assoluto come già precedentemente rilevato, ed A/7 (villini). Le categorie A/2 e A/3 registrano le variazioni positive più consistenti con, rispettivamente, un aumento di unità pari a circa 68.532 e 58.424.

Variazioni del patrimonio immobiliare residenziale per categoria catastale nei capoluoghi

La disamina dei dati fa emergere differenze territoriali riscontrabili per alcune specifiche categorie: in particolare, nelle variazioni relative alle categorie A/2 e A/3, Bologna si distingue per la forte prevalenza di incremento di entrambe, seguita da Rimini, Parma e Forlì-Cesena; dopo Bologna nella categoria A/2 è Modena e Parma, nella A/3 Rimini e Forlì-Cesena. L'incremento più basso nella categoria A/2 si registra in provincia di Ferrara, mentre per la A/3 in provincia di Reggio Emilia. Passando alle altre categorie, il maggior incremento nella categoria A/7 si rileva a Modena seguita da Bologna e Reggio Emilia, mentre tutte le province, ad eccezione di Rimini, presentano diminuzioni per le categoria A/4, infine per le categorie A/5 e A/6 nessuna provincia presenta incrementi.

Analizzando i capoluoghi riscontriamo: per la categoria A/2 il maggior incremento a Parma e il minore a Forlì-Cesena seguito da Ferrara; in A/3 abbiamo la variazione maggiore a Bologna e la minore a Parma, mentre Piacenza, Reggio Emilia e Modena presentano una diminuzione. Nelle categorie A/4, A/5 e A/6 dei capoluoghi non si evidenziano valori positivi; infine la categoria A/7 vede il maggior incremento a Reggio Emilia e il minore a Forlì-Cesena a cui fa seguito Rimini.

In tabella 6 sono riportati i dati della rendita catastale. della consistenza in vani e della superficie in mq delle unità immobiliari di ciascuna provincia.

Rendita catastale

Alle abitazioni censite al 31 dicembre 2019 negli archivi catastali regionali (considerando sempre il gruppo A, esclusa la categoria A/10) corrisponde una rendita pari ad oltre un miliardo su 2.541.058 unità immobiliari con un valore medio pari a 545 €. Analizzando la rendita media per categoria catastale i valori variano da 2.601 € per A/1 seguita da A/8 e A/9 (pari rispettivamente a 2.399 e 2.343 €) a 107 € per la A/5 (ultrapopolare) seguita da A/6 con 127 €.

Consistenza catastale e superficie media

Passando ad analizzare le consistenze medie delle abitazioni per categoria catastale in termini di numero medio dei vani per unità immobiliare, l'abitazione media in regione ha 5,8 vani con una superficie media pari a 118 mq. La maggior consistenza la evidenziamo nelle ville (A/8) con 15,6 vani e una superficie media di 498 mq, seguite dai castelli e palazzi (A/9) e dalle abitazioni signorili (A/1) entrambe con 13,3 vani e con superficie pari rispettivamente a 404 e 399 mq. I valori minori si osservano nelle abitazioni ultrapopolari (A/5) con una consistenza di 3,5 vani e 78 mq di superficie media. Le abitazioni economiche (A/3), che rappresentano il numero maggiore di unità immobiliari hanno una consistenza di 5,5 vani e una superficie di 108 mq. Valori in linea con quelli medi regionali li evidenziamo nella categoria civile (A/2) con 5,9 vani di consistenza media e 121 mq di superficie media.

Tabella 4. Patrimonio immobiliare residenziale al 31 dicembre 2019 suddiviso per categoria catastale. Province e capoluoghi. Valori assoluti e percentuali. Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo

	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A11	Totale
Provincia											
Piacenza	255	97.582	53.154	11.009	326	1.998	19.842	475	110	6	184.757
Parma	36	103.286	133.298	23.422	377	1.558	5.087	187	25	5	267.281
Reggio Emilia	80	153.409	80.099	23.852	2.542	188	14.230	280	15	15	274.710
Modena	262	200.803	82.374	16.534	3.979	543	77.336	1.380	29	8	383.248
Bologna	106	49.206	405.698	84.162	5.135	1.722	23.269	531	330	8	570.167
Ferrara	80	38.138	138.502	19.124	2.602	982	25.901	233	7	0	225.569
Ravenna	94	79.981	91.893	48.681	1.344	691	10.124	212	0	0	233.020
Forlì-Cesena	53	38.844	130.795	33.805	2.057	419	4.272	162	1	0	210.408
Rimini	24	35.070	129.312	20.762	1.449	245	4.908	126	2	0	191.898
Regione	990	796.319	1.245.125	281.351	19.811	8.346	184.969	3.586	519	42	2.541.058
di cu Capoluogo											
Piacenza	198	37.800	15.782	1.524	53	61	1.920	55	10	0	57.403
Parma	35	50.459	51.105	3.786	84	95	1.118	85	4	0	106.771
Reggio Emilia	44	55.597	21.659	3.445	378	27	3.050	54	0	0	84.254
Modena	128	55.056	24.276	2.814	1.179	25	11.981	296	21	0	95.776
Bologna	100	21.121	161.581	40.919	671	51	1.691	119	266	0	226.519
Ferrara	80	19.165	46.841	6.777	372	170	4.324	86	5	0	77.820
Ravenna	46	38.177	41.233	18.343	363	175	3.311	58	0	0	101.706
Forlì-Cesena	13	12.573	38.443	7.845	159	31	1.045	47	0	0	60.156
Rimini	6	14.002	56.389	7.907	264	21	1.651	49	0	0	80.289
Regione	650	303.950	457.309	93.360	3.523	656	30.091	849	306	0	890.694
Provincia											
Piacenza	*0,14*	*52,82*	*28,77*	*5,96*	*0,18*	*1,08*	*10,74*	*0,26*	*0,06*	*0*	*100*
Parma	*0,01*	*38,64*	*49,87*	*8,76*	*0,14*	*0,58*	*1,90*	*0,07*	*0,01*	*0*	*100*
Reggio Emilia	*0,03*	*55,84*	*29,16*	*8,68*	*0,93*	*0,07*	*5,18*	*0,10*	*0,01*	*0,01*	*100*
Modena	*0,07*	*52,40*	*21,49*	*4,31*	*1,04*	*0,14*	*20,18*	*0,36*	*0,01*	*0*	*100*
Bologna	*0,02*	*8,63*	*71,15*	*14,76*	*0,90*	*0,30*	*4,08*	*0,09*	*0,06*	*0*	*100*
Ferrara	*0,04*	*16,91*	*61,40*	*8,48*	*1,15*	*0,44*	*11,48*	*0,10*	*0*	*0*	*100*
Ravenna	*0,04*	*34,32*	*39,44*	*20,89*	*0,58*	*0,30*	*4,34*	*0,09*	*0*	*0*	*100*
Forlì-Cesena	*0,03*	*18,46*	*62,16*	*16,07*	*0,98*	*0,20*	*2,03*	*0,08*	*0*	*0*	*100*
Rimini	*0,01*	*18,28*	*67,39*	*10,82*	*0,76*	*0,13*	*2,56*	*0,07*	*0*	*0*	*100*
Regione	*0,04*	*31,34*	*49,00*	*11,07*	*0,78*	*0,33*	*7,28*	*0,14*	*0,02*	*0,00*	*100*
di cu Capoluogo											
Piacenza	*0,34*	*65,85*	*27,49*	*2,65*	*0,09*	*0,11*	*3,34*	*0,10*	*0,02*	*0*	*100*
Parma	*0,03*	*47,26*	*47,86*	*3,55*	*0,08*	*0,09*	*1,05*	*0,08*	*0*	*0*	*100*
Reggio Emilia	*0,05*	*65,99*	*25,71*	*4,09*	*0,45*	*0,03*	*3,62*	*0,06*	*0*	*0*	*100*
Modena	*0,13*	*57,48*	*25,35*	*2,94*	*1,23*	*0,03*	*12,51*	*0,31*	*0,02*	*0*	*100*
Bologna	*0,04*	*9,32*	*71,33*	*18,06*	*0,30*	*0,02*	*0,75*	*0,05*	*0,12*	*0*	*100*
Ferrara	*0,10*	*24,63*	*60,19*	*8,71*	*0,48*	*0,22*	*5,56*	*0,11*	*0,01*	*0*	*100*
Ravenna	*0,05*	*37,54*	*40,54*	*18,04*	*0,36*	*0,17*	*3,26*	*0,06*	*0*	*0*	*100*
Forlì-Cesena	*0,02*	*20,90*	*63,91*	*13,04*	*0,26*	*0,05*	*1,74*	*0,08*	*0*	*0*	*100*
Rimini	*0,01*	*17,44*	*70,23*	*9,85*	*0,33*	*0,03*	*2,06*	*0,06*	*0*	*0*	*100*
Regione	*0,07*	*34,13*	*51,34*	*10,48*	*0,40*	*0,07*	*3,38*	*0,10*	*0,03*	*0*	*100*

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

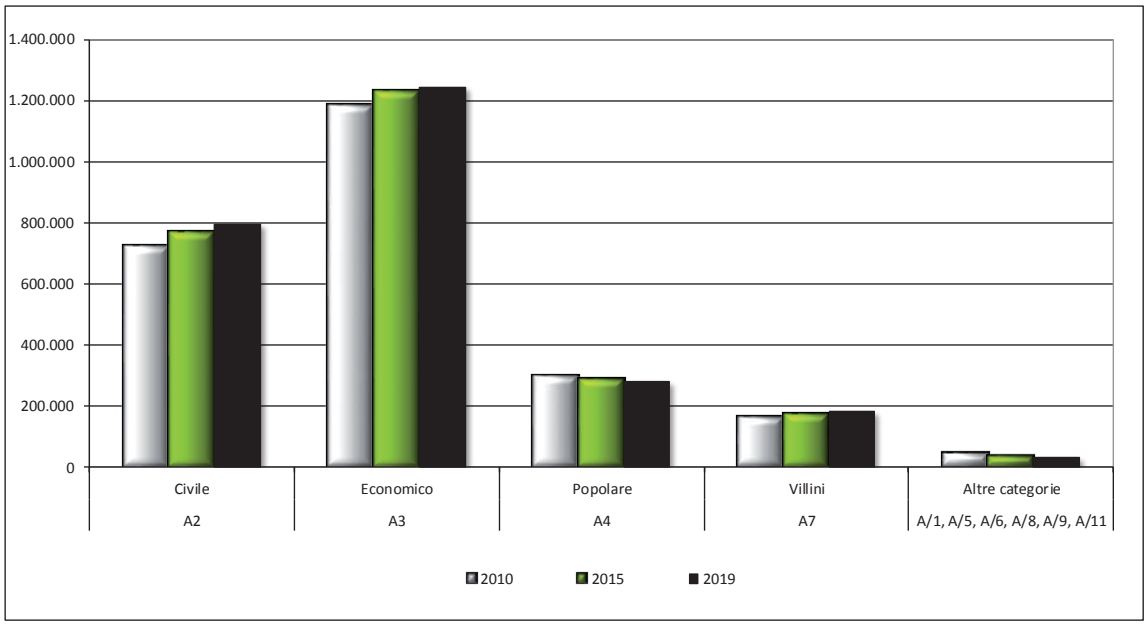
Tabella 5. Variazione del patrimonio immobiliare residenziale nel periodo 2010-2019 per categoria catastale. Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo

	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A11	Totale
Provincia											
Piacenza	-38	6.138	4.987	-834	-166	-1.044	1.684	-34	7	-4	10.696
Parma	-1	9.074	6.278	-820	-432	-1.100	784	-24	3	0	13.762
Reggio Emilia	-6	8.136	1.319	-1.638	-1.026	-134	3.184	12	0	1	9.848
Modena	-8	9.753	2.024	-2.523	-2.225	-329	6.326	-35	-7	1	12.977
Bologna	13	10.527	15.138	-7.228	-2.188	-696	3.635	-45	-173	4	18.987
Ferrara	2	4.145	4.499	-3.106	-1.097	-444	2.086	-22	-1	0	6.062
Ravenna	-1	8.437	4.942	-3.475	-598	-191	724	51	0	0	9.889
Forlì-Cesena	-8	4.695	9.426	-3.653	-823	-200	219	-32	0	0	9.624
Rimini	-3	7.627	9.811	1.883	-8	-54	732	-11	0	0	19.977
Regione	-50	68.532	58.424	-21.394	-8.563	-4.192	19.374	-140	-171	2	111.822
di cui Capoluogo											
Piacenza	-24	2.074	-181	-572	-92	-52	142	-6	0	0	1.289
Parma	0	5.218	909	-678	-147	-70	185	-17	0	0	5.400
Reggio Emilia	-5	2.253	-188	-513	-185	-26	900	-3	0	0	2.233
Modena	-4	2.628	-98	-868	-599	-15	624	-14	-7	0	1.647
Bologna	13	3.371	6.736	-4.300	-801	-59	250	-11	-172	0	5.027
Ferrara	2	1.764	1.461	-1.183	-164	-42	508	-6	-1	0	2.339
Ravenna	3	3.375	1.224	-1.648	-221	-37	257	19	0	0	2.972
Forlì-Cesena	-1	1.355	2.029	-1.176	-64	-16	28	-8	0	0	2.147
Rimini	-2	1.806	1.846	-698	-106	-6	67	-5	0	0	2.902
Regione	-18	23.844	13.738	-11.636	-2.379	-323	2.961	-51	-180	0	25.956

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

Nota: Questi calcoli sono stati eseguiti non tenendo conto dei valori delle U.I.U. dei Comuni dell'Alta Valmarecchia nel 2010 poiché non sono disponibili nel dettaglio delle singole categorie del Gruppo A

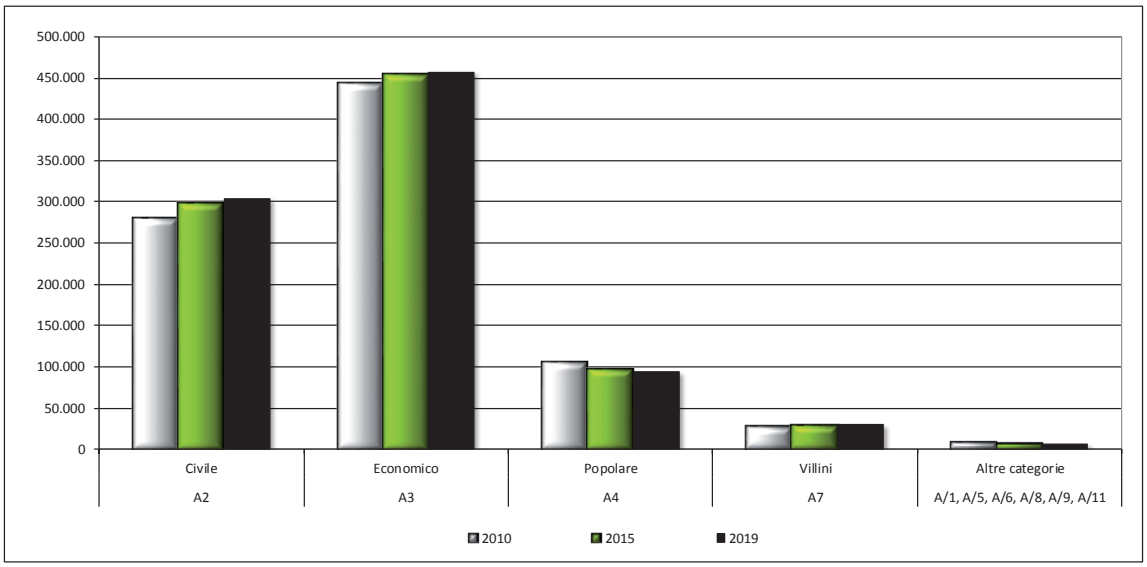
Figura C. Patrimonio immobiliare residenziale per categoria catastale nelle Province dell'Emilia-Romagna. Anni 2010-2015-2019



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

Nota: Questi calcoli sono stati eseguiti non tenendo conto dei valori delle U.I.U. dei Comuni dell'Alta Valmarecchia nel 2010 e nel 2014 poiché non sono disponibili nel dettaglio delle singole categorie del Gruppo A

Figura D. Patrimonio immobiliare residenziale per categoria catastale nei Comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna. Anni 2010-2015-2019



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

Nota: Questi calcoli sono stati eseguiti non tenendo conto dei valori delle U.I.U. dei Comuni dell'Alta Valmarecchia nel 2010 e nel 2014 poiché non sono disponibili nel dettaglio delle singole categorie del Gruppo A

Tabella 6. Unità Immobiliari, rendita catastale, consistenza in vani e superficie stimata nelle Province dell'Emilia-Romagna. Anno 2019

Categoria	Descrizione	N° U.I.U.	Totale Rendita Catastale	Totale Consistenza in vani	Totale superficie stimata in mq
A1	Signorile	990	2.575.413	13.215	394.561
A2	Civile	796.319	504.026.514	4.721.715	96.464.374
A3	Economico	1.245.125	614.706.696	6.865.511	134.734.766
A4	Popolare	281.351	77.742.944	1.439.377	29.272.065
A5	Ultrapopolare	19.811	2.127.458	69.559	1.545.458
A6	Rurale	8.346	1.062.928	37.614	881.948
A7	Villini	184.969	172.551.220	1.478.546	34.404.695
A8	Ville	3.586	8.603.686	56.105	1.786.378
A9	Castelli e palazzi	519	1.216.259	6.902	209.797
A11	Abitazioni tipiche	42	6.728	268	5.632
Regione		2.541.058	1.384.619.846	14.688.809	299.699.674

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

Infine, spostando l'attenzione a livello nazionale è utile richiamare alcune informazioni pubblicate sulla rivista telematica Fisco Oggi sempre in base ai dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate.

Patrimonio immobiliare residenziale per categoria catastale in Italia

Lo stock immobiliare italiano nel 2019 risulta pari complessivamente a 76 milioni. Le abitazioni (gruppo A, esclusa la categoria A/10) risultano pari a poco più di 35 milioni, con un fisiologico incremento dello 0,3% rispetto al 2018; tale incremento ha riguardato le categorie A/2 (Abitazioni di tipo civile, +0,7%), A/3 (Abitazioni di tipo economico, +0,3%), A/7 (Villini, +1,0%) e A/11 (Abitazioni e alloggi tipici dei luoghi, appena +0,2%), mentre le altre risultano in calo. Per quanto riguarda gli intestatari, si conserva una netta prevalenza (intorno al 90%) delle persone fisiche nella categoria A (sempre escluse le A/10, ovvero gli uffici).

Dinamiche simili possono essere osservate in relazione alle rendite, che ammontano complessivamente a oltre 17miliardi di euro. La superficie media delle abitazioni si conferma pari a 117 mq, con valori crescenti in funzione della qualità delle diverse categorie (dai 58 mq delle A/5, abitazioni di tipo ultrapopolare, ai 662 mq delle A/9, castelli e palazzi di pregio).

Da questi dati si evidenzia pertanto che l'andamento in Emilia-Romagna sopra analizzato è in linea con quello nazionale.

Gli sfratti in Emilia-Romagna 2019

Regione Emilia Romagna

Tabella 2. Serie storica dei provvedimenti di sfratto emessi. Italia, Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo e altri Comuni.

Area	Provvedimenti di sfratto emessi								
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità/altra causa		Totale capoluoghi	Totale altri com.	Totale
	cap.	altri com.	cap.	altri com.	cap.	altri com.			
ANNO 2014									
Piacenza	0	0	10	5	230	166	240	171	411
Parma	0	0	9	15	443	395	452	410	862
Reggio Emilia	0	0	7	4	310	288	317	292	609
Modena	0	0	10	16	584	639	594	655	1.249
Bologna	0	0	65	3	1.384	48	1.449	51	1.500
Ferrara	0	0	5	8	205	152	210	160	370
Ravenna	0	0	10	11	208	305	218	316	534
Forlì - Cesena	0	0	0	33	0	580	0	613	613
Rimini	0	0	17	4	325	306	342	310	652
Regione	0	0	133	99	3.689	2.879	3.822	2.978	6.800
Italia	2.048	1.385	2.818	2.012	34.603	34.412	39.469	37.809	77.278
ANNO 2015									
Piacenza	0	0	10	5	190	150	200	155	355
Parma	0	0	9	11	335	280	344	291	635
Reggio Emilia	0	0	9	19	302	250	311	269	580
Modena	0	0	7	14	474	892	481	906	1.387
Bologna	0	0	59	9	1.109	124	1.168	133	1.301
Ferrara	0	0	12	10	169	107	181	117	298
Ravenna	0	0	1	9	165	237	166	246	412
Forlì - Cesena	0	0	0	34	0	484	0	518	518
Rimini	0	0	6	5	332	316	338	321	659
Regione	0	0	113	116	3.076	2.840	3.189	2.956	6.145
Italia	1.773	1.482	2.292	2.114	26.007	31.008	30.072	34.604	64.676
ANNO 2016									
Piacenza	0	0	11	5	156	109	167	114	281
Parma	0	0	9	11	294	304	303	315	618
Reggio Emilia	0	0	12	3	278	218	290	221	511
Modena	0	0	7	9	975	751	982	760	1.742
Bologna	0	0	50	13	837	221	887	234	1.121
Ferrara	0	0	8	10	184	124	192	134	326
Ravenna	0	0	10	15	161	236	171	251	422
Forlì - Cesena	0	0	0	40	0	537	0	577	577
Rimini	0	0	13	4	270	239	283	243	526
Regione	0	0	120	110	3.155	2.739	3.275	2.849	6.124
Italia	1.517	1.022	2.330	2.020	24.858	29.971	28.705	33.013	61.718
ANNO 2017									
Piacenza	0	0	11	5	160	96	171	101	272
Parma	0	0	14	14	240	225	254	239	493
Reggio Emilia	0	0	9	5	267	292	276	297	573
Modena	0	0	12	19	388	595	400	614	1.014
Bologna	0	0	51	37	488	683	539	720	1.259
Ferrara	0	0	6	10	162	98	168	108	276
Ravenna	0	0	6	8	132	188	138	196	334
Forlì - Cesena	0	0	0	17	0	351	0	368	368
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Regione	0	0	109	115	1.837	2.528	1.946	2.643	4.589
Italia	1.619	327	2.350	2.723	22.629	29.961	26.598	33.011	59.609

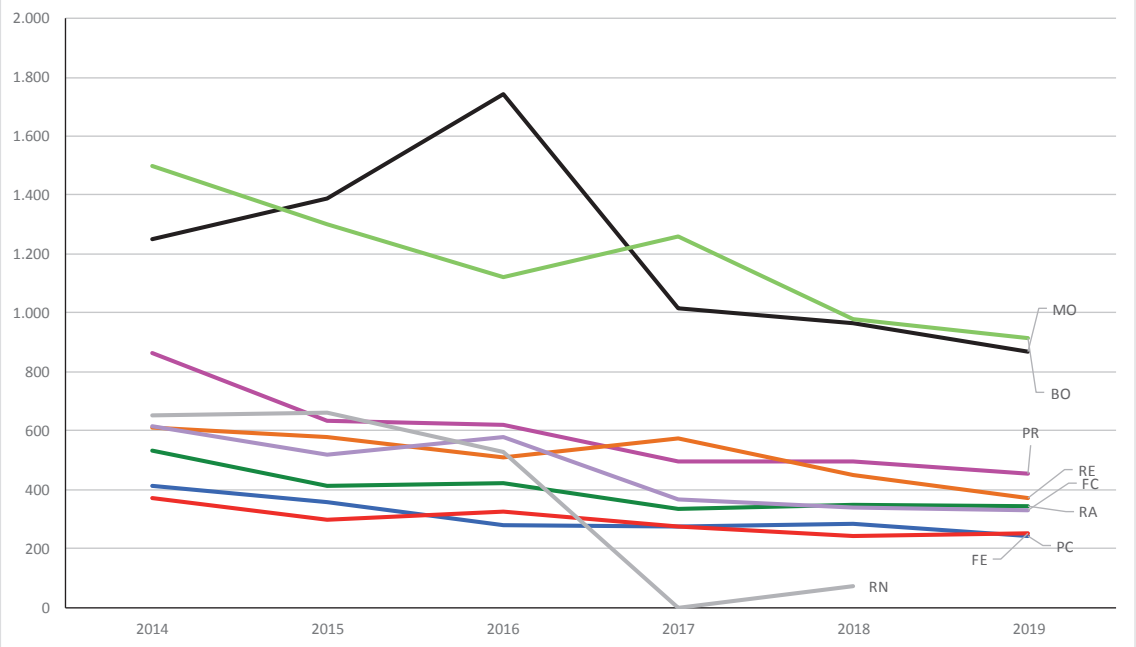
segue

Segue

Area	Provvedimenti di sfratto emessi								
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità/altra causa		Totale Capoluoghi	Totale altri com.	Totale
	cap.	altri com.	cap.	altri com.	cap.	altri com.			
ANNO 2018									
Piacenza	0	0	9	5	162	109	171	114	285
Parma	0	0	29	14	239	213	268	227	495
Reggio Emilia	0	0	5	1	227	216	232	217	449
Modena	0	0	18	30	327	590	345	620	965
Bologna	0	0	54	95	365	464	419	559	978
Ferrara	0	0	16	17	125	83	141	100	241
Ravenna	0	0	11	12	117	210	128	222	350
Forlì - Cesena	0	0	0	26	0	314	0	340	340
Rimini	0	0	2	0	31	39	33	39	72
Regione	0	0	144	200	1.593	2.238	1.737	2.438	4.175
Italia	1.698	297	2.607	2.248	21.712	27.578	26.017	30.123	56.140
ANNO 2019									
Piacenza	0	0	10	4	118	109	128	113	241
Parma	0	0	21	14	203	216	224	230	454
Reggio Emilia	0	0	5	2	189	173	194	175	369
Modena	0	0	29	31	271	539	300	570	870
Bologna	0	0	53	73	242	545	295	618	913
Ferrara	0	0	11	13	146	81	157	94	251
Ravenna	0	0	9	18	112	206	121	224	345
Forlì - Cesena	0	0	0	29	0	302	0	331	331
Rimini	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.
Regione	0	0	138	184	1.281	2.171	1.419	2.355	3.774
Italia	1.557	395	2.157	2.108	18.887	23.439	22.601	25.942	48.543
TOTALE PERIODO									
Piacenza	0	0	61	29	1.016	739	1.077	768	1.845
Parma	0	0	91	79	1.754	1.633	1.845	1.712	3.557
Reggio Emilia	0	0	47	34	1.573	1.437	1.620	1.471	3.091
Modena	0	0	83	119	3.019	4.006	3.102	4.125	7.227
Bologna	0	0	332	230	4.425	2.085	4.757	2.315	7.072
Ferrara	0	0	58	68	991	645	1.049	713	1.762
Ravenna	0	0	47	73	895	1.382	942	1.455	2.397
Forlì - Cesena	0	0	0	179	0	2.568	0	2.747	2.747
Rimini	0	0	38	13	958	900	996	913	1.909
Regione	0	0	757	824	14.631	15.395	15.388	16.219	31.607
Italia	10.212	4.908	14.554	13.225	148.696	176.369	173.462	194.502	367.964
MEDIA PERIODO									
Piacenza	0	0	10	5	169	123	180	128	308
Parma	0	0	15	13	292	272	308	285	593
Reggio Emilia	0	0	8	6	262	240	270	245	515
Modena	0	0	14	20	503	668	517	688	1.205
Bologna	0	0	55	38	738	348	793	386	1.179
Ferrara	0	0	10	11	165	108	175	119	294
Ravenna	0	0	8	12	149	230	157	243	400
Forlì - Cesena	0	0	0	30	0	428	0	458	458
Rimini	0	0	6	2	160	150	166	152	318
Regione	0	0	126	137	2.439	2.566	2.565	2.703	5.268
Italia	1.702	818	2.426	2.204	24.783	29.395	28.910	32.417	61.327

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Ministero dell'Interno Ufficio Centrale di Statistica

Figura C. Andamento del numero dei provvedimenti di sfratto emessi nelle Province dell'Emilia-Romagna tra il 2014 ed il 2019



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Ministero dell'Interno Ufficio Centrale di Statistica

Confronti territoriali

Sono da rilevare alcuni considerevoli contrazioni percentuali dei provvedimenti emessi verificatesi nell'ultimo anno nei capoluoghi di Bologna (29,6%) e Piacenza (25,1%), invece il minor decremento si evidenzia a Ravenna (5,5%), e l'unico aumento a Ferrara (11,3%).

Negli altri comuni delle province l'andamento è altalenante: a Bologna si registra un aumento del 10,6%, seguita da Parma con il 1,3% e dallo 0,9% negli altri comuni ravennati, mentre negli altri territori si registrano contrazioni con valori variabili tra il 19,4% di Reggio Emilia e lo 0,9% di Piacenza. Considerando l'intera provincia a Reggio Emilia si registra un decremento pari al 17,8%, seguito dal 15,4% di Piacenza; l'incremento, pari al 4,1%, si registra solo a Ferrara. A livello regionale i provvedimenti di sfratto emessi nei capoluoghi nel 2019 diminuiscono del 18,3%, mentre in Italia del 13,1%. Nella totalità delle provincie si rileva un decremento del 3,4% in regione e del 13,9% a livello nazionale, infine sul totale in Emilia-Romagna registriamo un decremento del 9,6% e in Italia del 13,5%. Rispetto all'anno precedente il decremento a livello regionale è aumentato per i capoluoghi, diminuito negli altri comuni e pressochè stabile sul totale, mentre a livello nazionale il decremento di tutte le tre serie è aumentato.

Sfratti emessi al netto delle situazioni provinciali mancanti o lacunose

Riprendendo quanto già indicato in commento alla tabella 1, va sottolineato come anche il confronto "omogeneo" con il 2018 evidenzi la concentrazione della variazioni in riduzione nei capoluoghi (-16,8%) contro la sostanziale stazionarietà dei restanti comuni, quando l'anno precedente questi ultimi avevano registrato un calo del 7% a fronte dell'11,9% delle città maggiori rispetto al 2017.

Totale e media dei provvedimenti emessi nel periodo 2013-2018

Analizzando in tabella 2 i valori totali nei sei anni considerati (2014-2019) si evince che a livelllo locale si passa dai 7.227 provvedimenti di sfratto emessi in provincia di Modena, mediamente pari a 1.205 provvedimenti all'anno, ai 1.762 di Ferrara mediamente pari a 294 all'anno.

In regione nei sei anni considerati sono stati emessi 31.607 provvedimenti di sfratto, mediamente pari a 5.268 all'anno e a livello nazionale 367.964 pari a 61.327 all'anno.

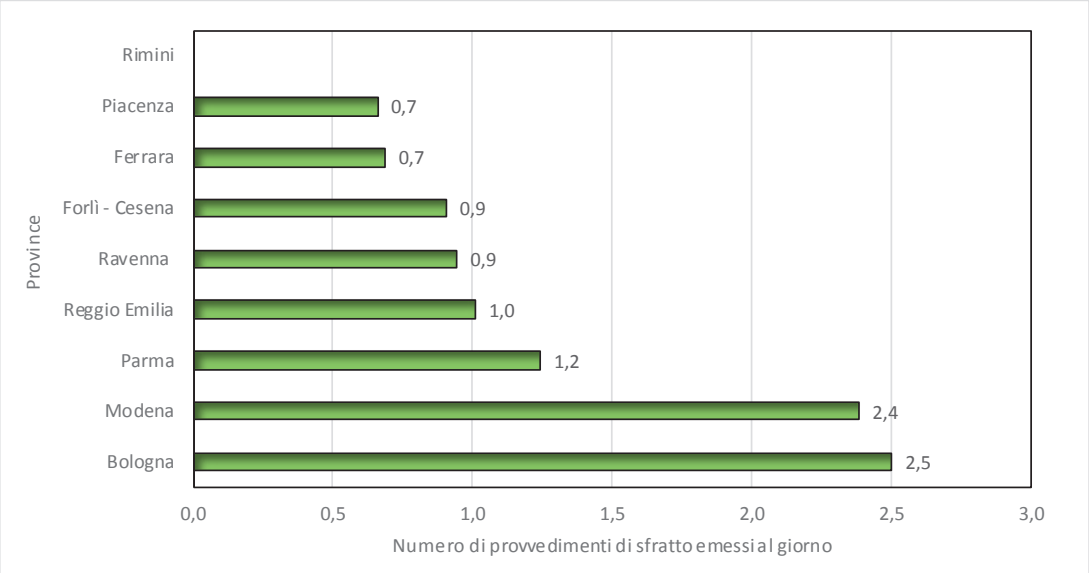
Provvedimenti di sfratto mediamente emessi al giorno

In Figura D è riportato l'andamento del numero di provvedimenti di sfratto emessi nell'anno 2019 nelle province dell'Emilia-Romagna divisi per 365 giorni, a livello locale si osserva che Bologna presenta mediamente 2,5 sfratti al giorno, Modena 2,4, mentre superano uno sfratto al giorno Parma (1,2), Reggio Emilia (1,0). Le altre province rilevano un numero medio di provvedimenti emessi al giorno inferiore all'unità pari a 0,9 a Ravenna e a Forlì-Cesena e 0,7 a Piacenza e Ferrara.

A livello regionale si osservano 10,3 sfratti al giorno che, confrontati con i dati delle altre regioni, collocano l'Emilia-Romagna al sesto posto dopo Lombardia (20,3), Lazio (18.3), Campania (14), Piemonte (11,4) e Puglia (11) come si era osservato rispetto al numero totale dei provvedimenti di sfratto e in linea con l'anno precedente.

In Italia i provvedimenti di sfratto emessi mediamente al giorno sono 133.

Figura D. Andamento del numero dei provvedimenti di sfratto mediamente emessi nelle Province dell'Emilia-Romagna al 2019



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Ministero dell'Interno Ufficio Centrale di Statistica

Tabella 3. Rapporto tra le famiglie residenti, i provvedimenti di sfratto emessi e gli sfratti eseguiti. Anni 2018 e 2019. Italia, Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo, altri Comuni

Aree	2018					2019				
	Famiglie	Provvedimenti emessi	Provvedimenti x 1.000 famiglie	Sfratti eseguiti	Sfratti per 1.000 famiglie	Famiglie	Provvedimenti emessi	Provvedimenti x 1.000 famiglie	Sfratti eseguiti	Sfratti per 1.000 famiglie
Piacenza	130.178	285	*2,19*	108	*0,83*	130.490	241	*1,85*	134	*1,03*
Capoluogo	47.980	171	*3,56*			48.427	128	*2,64*		
Altri Comuni	82.198	114	*1,39*			82.063	113	*1,38*		
Parma	204.307	495	*2,42*	276	*1,35*	205.440	454	*2,21*	357	*1,74*
Capoluogo	91.522	268	*2,93*			92.293	224	*2,43*		
Altri Comuni	112.785	227	*2,01*			113.147	230	*2,03*		
Reggio Emilia	227.795	449	*1,97*	306	*1,34*	228.416	369	*1,62*	230	*1,01*
Capoluogo	78.732	232	*2,95*			78.948	194	*2,46*		
Altri Comuni	149.063	217	*1,46*			149.468	175	*1,17*		
Modena	302.141	965	*3,19*	776	*2,57*	304.866	870	*2,85*	467	*1,53*
Capoluogo	84.308	345	*4,09*			84.908	300	*3,53*		
Altri Comuni	217.833	620	*2,85*			219.958	570	*2,59*		
Bologna	485.992	978	*2,01*	906	*1,86*	488.750	913	*1,87*	853	*1,75*
Capoluogo	206.456	419	*2,03*			207.586	295	*1,42*		
Altri Comuni	279.536	559	*2,00*			281.164	618	*2,20*		
Ferrara	161.433	241	*1,49*	152	*0,94*	161.438	251	*1,55*	132	*0,82*
Capoluogo	65.024	141	*2,17*			65.076	157	*2,41*		
Altri Comuni	96.409	100	*1,04*			96.362	94	*0,98*		
Ravenna	178.647	350	*1,96*	205	*1,15*	178.873	345	*1,93*	216	*1,21*
Capoluogo	74.806	128	*1,71*			74.787	121	*1,62*		
Altri Comuni	103.841	222	*2,14*			104.086	224	*2,15*		
Forlì-Cesena	170.989	340	*1,99*	125	*0,73*	171.768	331	*1,93*	112	*0,65*
Capoluogo	52.657	0	*0,00*			52.712	0	*0,00*		
Altri Comuni	118.332	340	*2,87*			119.056	331	*2,78*		
Rimini	146.256	72	*0,49*	30	*0,21*	147.550	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Capoluogo	66.193	33	*0,50*			66.952	n.d.	n.d.		
Altri Comuni	80.063	39	*0,49*			80.598	n.d.	n.d.		
Regione	2.007.738	4.175	*2,08*	2.884	*1,44*	2.017.591	3.774	*1,87*	2.501	*1,24*
Italia	26.081.199	56.140	*2,15*	30.127	*1,16*	26.192.443	48.543	*1,85*	25.930	*0,99*

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Ministero dell'Interno Ufficio Centrale di Statistica. Famiglie Regione Emilia Romagna Statistica Self Service e Istat

Provvedimenti di sfratto emessi e famiglie

Passando ora a un confronto in termini relativi, ovvero ai provvedimenti di sfratto emessi ogni 1.000 famiglie, la tabella 3 evidenzia come nel 2019 le maggiori criticità in Emilia-Romagna interessino le province di Modena (2,85 casi) e Parma (2,21), seguono Ravenna e Forlì-Cesena (entrambe con 1,93 casi), Bologna (1,87), Piacenza (1,85), Reggio Emilia (1,62) e Ferrara (1,55). Il valore medio regionale (1,87) è in linea con quello nazionale (1,85) e corrispondente a quello della provincia di Bologna.

Confrontando le situazioni dei soli capoluoghi (a livello regionale 1,84 casi di provvedimenti emessi ogni 1.000 famiglie in linea con l'1,89 dei rimanenti Comuni) si evidenzia ancora una volta il caso di Modena (3,53) seguita da Piacenza (2,64), Reggio Emilia (con 2,46 casi) e dai capoluoghi di Parma, Ferrara e Ravenna rispettivamente con 2,43, 2,41 e 1,62. Meno problematica la situazione di Bologna con 1,42 casi. Ricordiamo che nel caso di Forlì-Cesena non è possibile effettuare valutazioni per assenza del dato specifico e che per Rimini nel 2019 non sono pervenuti i dati al Ministero degli Interni.

Sfratti eseguiti e famiglie

A livello territoriale, ma relativamente agli sfratti eseguiti, si segnala il territorio provinciale di Bologna che registra il valore più elevato (1,75 esecuzioni di sfratto ogni 1.000 famiglie), seguita da Parma (1,74), Modena (1,53), Ravenna (1,21) e Piacenza Reggio Emilia (rispettivamente 1,03 e 1,01). I valori di Ferrara e Ravenna sono inferiori all'unità (pari rispettivamente a 0,82 e 0,65 esecuzioni di sfratto ogni 1.000 famiglie).

Il valore medio regionale risulta pari a 1,24 casi ogni 1.000 famiglie ed è inferiore alle province di Bologna, Parma e Modena.

Confronto territoriale Emilia-Romagna Italia

Il numero dei provvedimenti emessi, posto in rapporto al numero delle famiglie residenti, evidenzia situazioni abbastanza simili tra Italia ed Emilia-Romagna. Nel 2019, in regione, ogni 1.000 famiglie, vi sono stati 1,87 provvedimenti emessi e 1,24 esecuzioni di sfratto: il primo dato risulta abbastanza in linea con il valore nazionale 1,85 provvedimanti emessi, mentre per il numero di esecuzioni il dato nazionale risulta inferiore e pari a 0,99. Tali valori risultano però inferiori a quelli registrati nel 2018 quando in Emilia-Romagna ogni 1.000 famiglie si contavano 2,08 provvedimenti emessi e 1,44 esecuzioni di sfratto. Nello stesso periodo in Italia si registravano 2,15 provvedimenti emessi e 1,16 esecuzioni di sfratto.

Rapporto ERP 2013-2018

Regione Emilia Romagna

Tabella 1. Numero dei fabbricati/scale gestiti per provincia. Variazione in valore assoluto e percentuale

Fabbricati						
Province	Al 31/12/2018				Al 31/12/2013	
	v.a.	%	var. '18 - 13		v.a.	%
			v.a.	%		
Piacenza	306	*4,65*	3	*0,99*	303	*4,66*
Parma	691	*10,50*	23	*3,44*	668	*10,28*
Reggio Emilia	594	*9,03*	28	*4,95*	566	*8,71*
Modena	745	*11,32*	40	*5,67*	705	*10,85*
Bologna	1.602	*24,34*	-24	*-1,48*	1.626	*25,02*
Ferrara	1.068	*16,23*	7	*0,66*	1.061	*16,33*
Ravenna	586	*8,90*	12	*2,09*	574	*8,83*
Forlì-Cesena	614	*9,33*	0	*0*	614	*9,45*
Rimini	375	*5,70*	-7	*-1,83*	382	*5,88*
Regione	**6.581**	***100***	**82**	***1,26***	**6.499**	***100***
Scale						
Province	Al 31/12/2018				Al 31/12/2013	
	v.a.	*%*	var. '18 - 13		v.a.	*%*
			v.a.	*%*		
Piacenza	500	*4,21*	6	*1,21*	494	*4,20*
Parma	1.124	*9,46*	27	*2,46*	1.097	*9,34*
Reggio Emilia	951	*8,00*	41	*4,51*	910	*7,75*
Modena	1.179	*9,92*	45	*3,97*	1.134	*9,65*
Bologna	3.593	*30,24*	-22	*-0,61*	3.615	*30,77*
Ferrara	1.944	*16,36*	13	*0,67*	1.931	*16,44*
Ravenna	985	*8,29*	28	*2,93*	957	*8,15*
Forlì-Cesena	1.023	*8,61*	4	*0,39*	1.019	*8,67*
Rimini	582	*4,90*	-9	*-1,52*	591	*5,03*
Regione	**11.881**	***100***	**133**	***1,13***	**11.748**	***100***

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati ACER e Regione Emilia-Romagna

A seguito di una valutazione in merito alla raccolta dei dati del patrimonio E.R.P. in gestione alle ACER si è ritenuto dover distinguere i fabbricati, intesi come una qualsiasi costruzione coperta, isolata da vie o da spazi vuoti, oppure separata da altre costruzioni mediante muri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto; che disponga di uno o più liberi accessi sulla via, e possa avere una o più scale autonome.

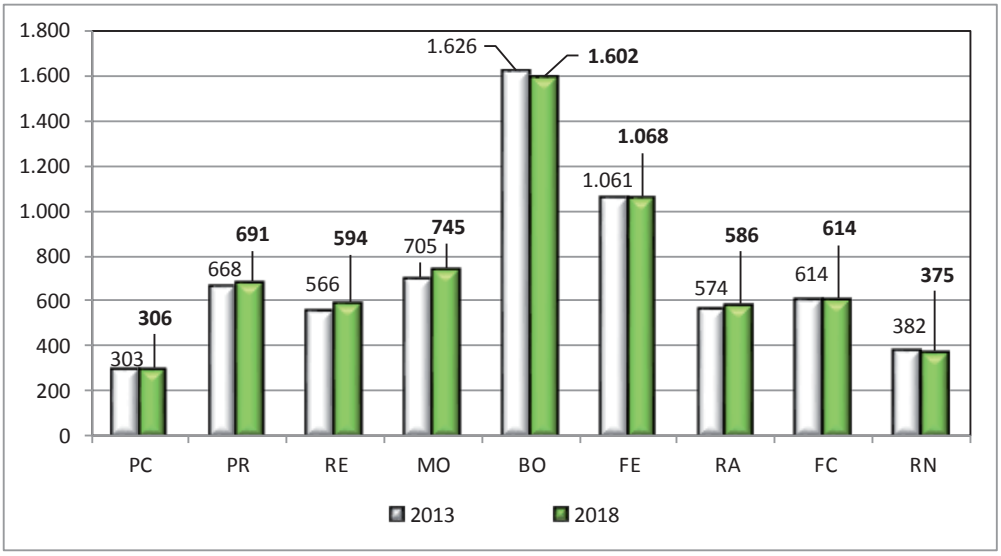
Nella versione del Data Base al 2013 è stato pertanto inserito l'archivio scale in quanto ritenuto rilevante rispetto a temi e eventuali elaborazioni di ordine gestionale costituendo un complesso di quattro archivi. A tal riguardo è qui introdotta la tabella che riporta appunto il numero di scale gestite dalle ACER.

Al 31.12.2018, il patrimonio E.R.P. in locazione gestito dai nove ACER dell'Emilia-Romagna risulta ubicato all'interno di 6.581 fabbricati (tab. 1) comprensivi di 11.881 scale: il complesso dei fabbricati è cresciuto a livello regionale di 82 unità rispetto al 2013 (1,3%) e di 133 scale (1,1%), con una dinamica in linea relativamente agli alloggi (cresciuti, come si vede più avanti, del 2,1%). La tendenza alla frammentazione, in passato originata in modo significativo dai processi

di vendita, è attualmente assai contenuta e derivante principalmente da nuove costruzioni e dall'assegnazione di altri alloggi da parte dei Comuni.

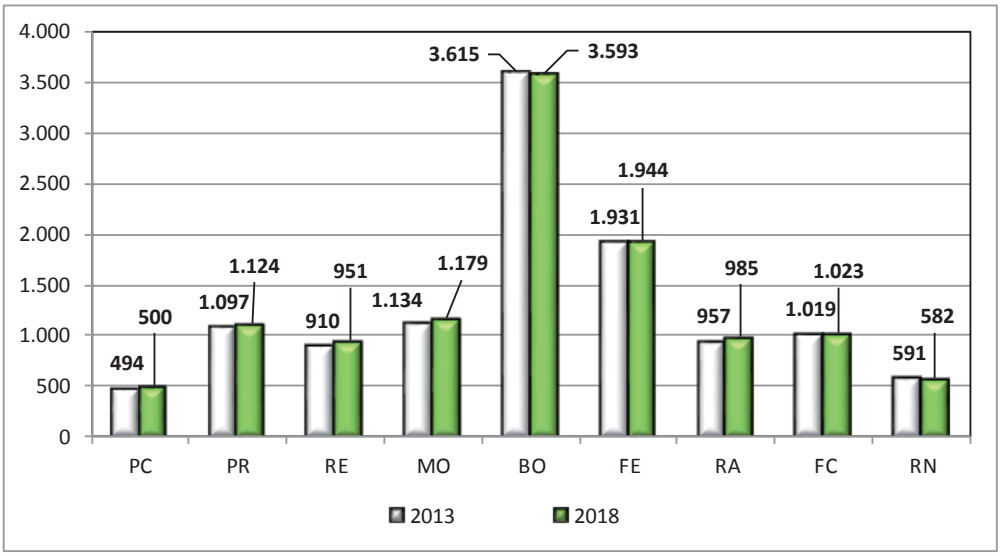
Va precisato che, sia per quanto concerne gli alloggi non assegnati in gestione alle ACER che i fabbricati in cui sono situati spesso, non risultano disponibili informazioni aggiornate in quanto non oggetto di questa specifica rilevazione. La quasi totalità delle Amministrazioni Municipali con affidamento, e comunque tutti i Comuni di maggior dimensione, risultano però aver sottoscritto convenzioni/concessioni di assegnazione della gestione degli alloggi ERP agli ACER territorialmente competenti.

Figura A. Distribuzione del numero di fabbricati gestiti per provincia e anno



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati ACER e Regione Emilia-Romagna

Figura A bis. Distribuzione del numero di scale gestite per provincia e anno



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati ACER e Regione Emilia-Romagna

Tabella 2. Numero degli alloggi totali gestiti per provincia. Variazione in valore assoluto e percentuale

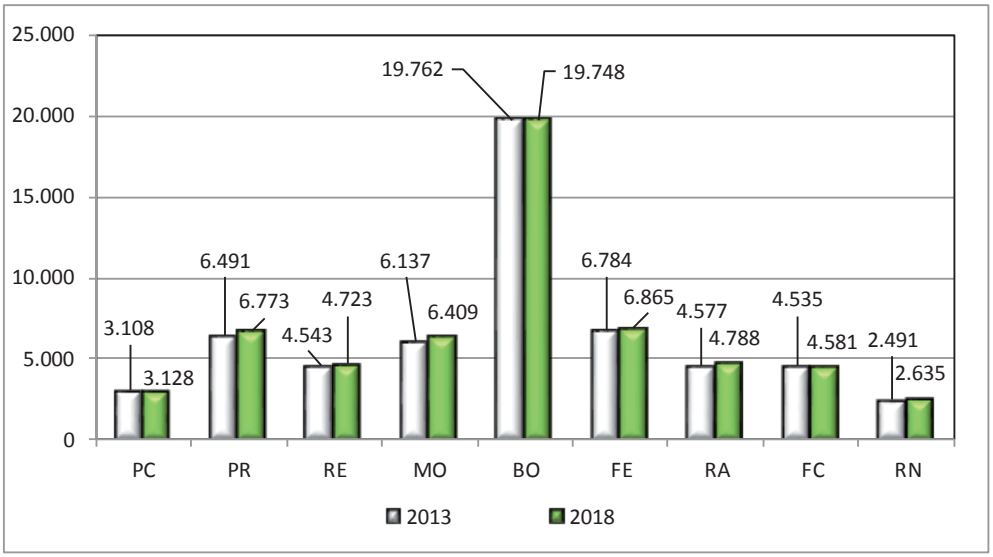
Alloggi						
Province	Al 31/12/2018				Al 31/12/2013	
	v.a.	%	var. '18 - 13		v.a.	%
			v.a.	%		
Piacenza	3.128	*5,24*	20	*0,64*	3.108	*5,32*
Parma	6.773	*11,35*	282	*4,16*	6.491	*11,11*
Reggio Emilia	4.723	*7,92*	180	*3,81*	4.543	*7,78*
Modena	6.409	*10,74*	272	*4,24*	6.137	*10,50*
Bologna	19.748	*33,11*	-14	*-0,07*	19.762	*33,82*
Ferrara	6.865	*11,51*	81	*1,18*	6.784	*11,61*
Ravenna	4.788	*8,03*	211	*4,41*	4.577	*7,83*
Forlì-Cesena	4.581	*7,68*	46	*1,00*	4.535	*7,76*
Rimini	2.635	*4,42*	144	*5,46*	2.491	*4,26*
Regione	**59.650**	***100***	**1.222**	***2,05***	**58.428**	***100***

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati ACER e Regione Emilia-Romagna

Al 31.12.2018 sono 59.650 alloggi (tab. 2) appunto ubicati nei 6.581 fabbricati censiti, con un incremento di 1.222 unità (2,1%) rispetto al 2013. L'incremento del numero degli alloggi assume maggior significato in considerazione delle alienazioni avvenute, prima in applicazione della Legge 560/93, poi dei piani di vendita promossi dai cui proventi sono destinati alla costruzione di nuovi alloggi o a interventi di manutenzione e recupero del patrimonio esistente.

Il numero complessivo degli alloggi comprende, oltre alle abitazioni occupate, sia quelle disponibili per la locazione ma ancora non assegnate per vari motivi (cfr la tabella 7), sia quelle unità destinate all'emergenza abitativa.

Figura B. Distribuzione del numero di alloggi totali gestiti per provincia e anno



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati ACER e Regione Emilia-Romagna

Tabella 3. Numero degli utenti totali gestiti per provincia. Variazione in valore assoluto e percentuale

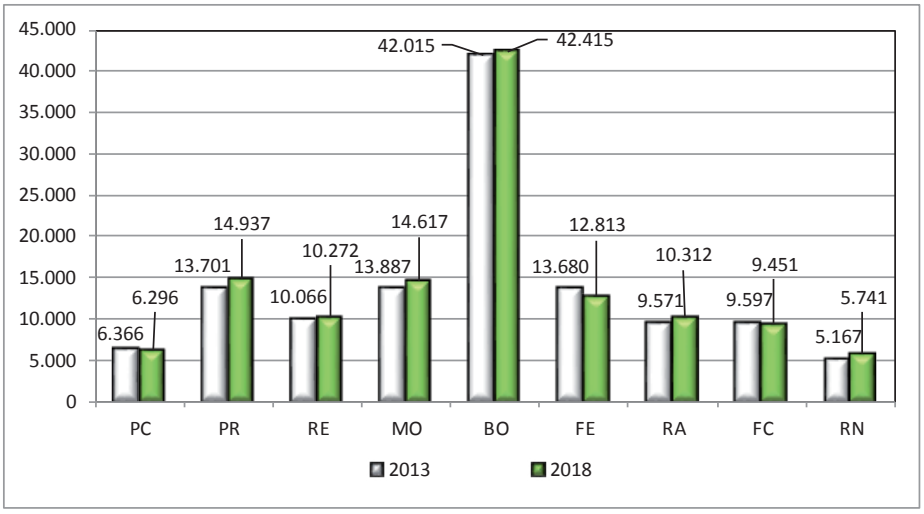
Utenti						
Province	Al 31/12/2018				Al 31/12/2013	
	v.a.	*%*	var. '18 - 13		v.a.	*%*
			v.a.	*%*		
Piacenza	6.296	*4,96*	-70	*-1,10*	6.366	*5,13*
Parma	14.937	*11,77*	1.236	*9,02*	13.701	*11,04*
Reggio Emilia	10.272	*8,10*	206	*2,05*	10.066	*8,11*
Modena	14.617	*11,52*	730	*5,26*	13.887	*11,19*
Bologna	42.415	*33,44*	400	*0,95*	42.015	*33,87*
Ferrara	12.813	*10,10*	-867	*-6,34*	13.680	*11,03*
Ravenna	10.312	*8,13*	741	*7,74*	9.571	*7,72*
Forlì-Cesena	9.451	*7,45*	-146	*-1,52*	9.597	*7,74*
Rimini	5.741	*4,53*	574	*11,11*	5.167	*4,17*
Regione	**126.854**	***100***	**2.804**	***2,26***	**124.050**	***100***

Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati ACER e Regione Emilia-Romagna

Il complesso degli utenti, inteso come l'aggregato di quanti fruiscono degli alloggi gestiti e non solo gli assegnatari in senso stretto, raggiunge al 31.12.2018 le 126.854 unità (tab. 3) con incrementi percentuali rispetto al 2013 pari al 2,3%. Sul numero degli utenti oltre a valere quanto già affermato per alloggi e fabbricati/scale (il contenimento degli incrementi a causa delle alienazioni) occorre considerare come parallelamente si assista anche al fenomeno della contrazione delle dimensioni familiari, sia per una riduzione generale nel numero dei figli per donna in età fertile sia per l'invecchiamento della popolazione (fenomeni significativamente ma solo parzialmente contrastati dai processi d'immigrazione).

A livello provinciale l'incremento più consistente spetta alla provincia di Rimini che registra un aumento del 11,18% degli utenti in cinque anni, seguita da Parma (9,2%), Ravenna (7,7%) e Modena (5,3%), il decremento maggiore si registra in provincia di Ferrara (-6,3%), seguita da Forlì-Cesena (-1,5%) e Piacenza (-1,1%).

Figura C. Distribuzione del numero di utenti totali gestiti per provincia e anno



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati ACER e Regione Emilia-Romagna

Tabella 4. Numero degli alloggi totali gestiti occupati per numero di occupanti e provincia

31/12/2018																
Province	n. d. (*)		1		2		3		4		5		>5		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	23	*0,86*	1.060	*39,57*	687	*25,64*	305	*11,38*	271	*10,12*	187	*6,98*	146	*5,45*	2.679	*100*
Parma	37	*0,61*	2.239	*36,94*	1.501	*24,76*	784	*12,93*	709	*11,70*	430	*7,09*	362	*5,97*	6.062	*100*
Reggio Emilia	75	*1,85*	1.378	*33,92*	945	*23,26*	592	*14,57*	499	*12,28*	319	*7,85*	255	*6,28*	4.063	*100*
Modena	10	*0,18*	1.912	*33,76*	1.455	*25,69*	785	*13,86*	629	*11,11*	509	*8,99*	363	*6,41*	5.663	*100*
Bologna	151	*0,88*	5.922	*34,43*	4.852	*28,21*	2.328	*13,53*	1.757	*10,21*	1.197	*6,96*	995	*5,78*	17.202	*100*
Ferrara	23	*0,40*	2.229	*38,68*	1.720	*29,85*	774	*13,43*	532	*9,23*	284	*4,93*	200	*3,47*	5.762	*100*
Ravenna	16	*0,36*	1.723	*38,89*	1.215	*27,42*	587	*13,25*	386	*8,71*	286	*6,45*	218	*4,92*	4.431	*100*
Forlì-Cesena		*0,00*	1.520	*37,56*	1.192	*29,45*	545	*13,47*	359	*8,87*	234	*5,78*	197	*4,87*	4.047	*100*
Rimini		*0,00*	939	*37,67*	724	*29,04*	327	*13,12*	268	*10,75*	147	*5,90*	88	*3,53*	2.493	*100*
Regione	**335**	***0,64***	**18.922**	***36,11***	**14.291**	***27,27***	**7.027**	***13,41***	**5.410**	***10,32***	**3.593**	***6,86***	**2.824**	***5,39***	**52.402**	***100***

(*) Evidenziamo che questi alloggi, per i quali non è indicato il numero di occupanti, hanno una modalità di assegnazione diversa da quella di una normale famiglia beneficiaria, l'uso di tali alloggi è a disposizione dell'Amministrazione Pubblica per emergenze abitative o altre particolari situazioni.

Statistiche regionali
Il mercato immobiliare residenziale

Agenzia delle Entrate

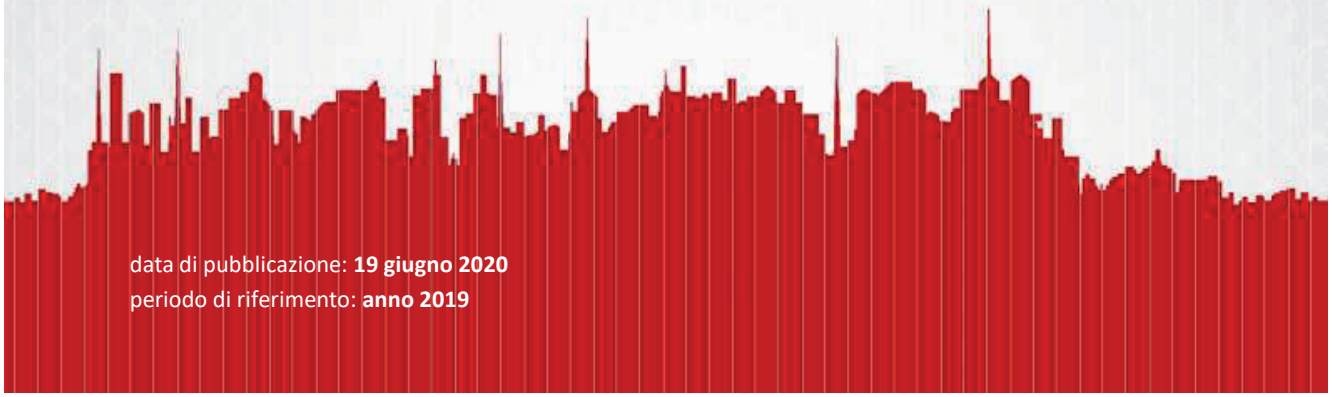
OSSERVATORIO DEL MERCATO IMMOBILIARE

PUBBLICAZIONI OMI

Statistiche regionali

Il mercato immobiliare residenziale

EMILIA ROMAGNA



data di pubblicazione: **19 giugno 2020**
periodo di riferimento: **anno 2019**

FOCUS provinciale - Parma

La provincia parmense è suddivisa in 44 comuni (in precedenza 45) raggruppati in 9 macroaree; dal 1° gennaio 2019 i comuni di Sorbolo e Mezzani si sono uniti assumendo la nuova denominazione di Sorbolo Mezzani. Entrambi appartenevano ed appartengono, alla medesima macroarea Pianura Est:

- ***Parma Capoluogo,***
- ***Distretto di Fornovo:*** Berceto, Calestano, Fornovo di Taro, Terenzo, Solignano e Varano de' Melegari,
- ***Pedemontana:*** Collecchio, Felino, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo,
- ***Pianura Est:*** Colorno, Sorbolo-Mezzani e Torrile,
- ***Pianura Ovest:*** Busseto, Roccabianca, San Secondo Parmense, Soragna, Sissa-Trecasali, Polesine-Zibello,
- ***Terre di Fidenza:*** Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e Salsomaggiore Terme,
- ***Val Ceno:*** Bardi, Bore, Pellegrino Parmense P.se e Varsi,
- ***Val Parma:*** Corniglio, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Palanzano e Tizzano val Parma,
- ***Val Taro:*** Albareto, Bedonia, Borgo Val di Taro, Compiano, Tornolo e Valmozzola.

Le modalità di aggregazione sono state ispirate, oltre che dall'andamento morfologico del territorio, dalle caratteristiche ambientali e dalle condizioni socio-economiche che influenzano il mercato immobiliare residenziale. Il territorio è articolato in zone di pianura, quella ovest confinante con le province di Piacenza e di Cremona, quella est al confine con quelle di Mantova e di Reggio Emilia; in zone collinari e pedemontane e zone di media ed alta montagna, individuate nelle valli dei due torrenti Ceno e Parma e in quella del fiume Taro.

In riferimento alla dinamica di mercato (vedi tabella 27) si è riscontrato un aumento delle transazioni (+4,3%) su base provinciale, con incrementi, in 8 macroaree con punte del +21,6% nel Distretto di Fornovo e del+ 21,1% della macroarea Val Taro, +17,7% nella Pianura Est, +13,1% in Pianura Ovest e valori negativi del -23,2% nella zona di montagna della Val Ceno; nelle rimanenti macroaree incrementi positivi (+0,9%) nella Pedemontana, (+1,9%) nella Val Parma, (+2,4) in Terre di Fidenza e (+2,4) nel Capoluogo Parma.

Come si evince dalla Tabella 29, (NTN,IMI, e quotazione media Comune di Parma) rispetto all'anno precedente, si registra un notevole calo nelle transazioni(-28,8%) nella zona Centrale B2 (Oltretorrente) e uno relativamente moderato (-9,4%) in quella periferica D3 (S. Pancrazio,Vigheffio, Gaione, Eia, Roncopascolo, Alberi), mentre nelle restanti zone aumenti più o meno elevati con picchi del +27,5% in D4 (Paradigna, Spip), +25,3% in E9 (Viarolo) e +20,0 % nella zona E6 (Corcagnano, Carignano, Vigatto). Nelle due zone suburbane E10 (Panocchia) e E11 (Botteghino, Pilastrello, Marano) nel confronto con il 2018, il numero di NTN è rimasto immutato.

Per ciò che attiene alle quotazioni (tabella 28) invece, rispetto all'anno precedente 2018, si sono evidenziate variazioni in lieve aumento dello 0,6% su base provinciale con diminuzioni nella macroaree Val Taro (-9,2%), Distretto di Fornovo (-4,0%) Terre di Fidenza (-0,6%), Val Ceno (-7,3%), Val Parma (-7,4%), aumenti invece in Pedemontana (+1,8%), Pianura Est (+11,5%), Pianura Ovest (+1,4). Nel capoluogo (+0,7%) le quotazioni hanno subito un aumento lieve.

Per quanto riguarda il dettaglio nelle zone del capoluogo i cali di quotazione si sono verificati in una delle zone centrali (B), in una periferica (D) e in una semicentrale (C), nel dettaglio: del–6,5% nella zona B2 (Oltretorrente), del -1,6% nella zona periferica D3 (S. Pancrazio, Vigheffio, Gaione, Eia, Roncopascolo, Alberi), del - 4,1% C2 (Via Trento Via Mantova San Leonardo).

Aumenti nelle zone a rilevazione diretta: +0,1% nella zona B1 (Via Repubblica, Garibaldi, Cavour, Farini), +2,1 in B3 (Stadio Tardini, Viale Solferino, Via Torelli), +3,0% in C3 (Via Gramsci Via Spezia Via Langhirano), +1,9% in C4 (Zona Pablo Zona Crocetta), +2,0% nella zona E6 (Corcagnano, Carignano, Vigatto), +2,7% nella zona C1(Via Emilia Est, Via Traversetolo).

Nelle restanti zone a rilevazione indiretta: +2,1% in D4 (Paradigna Spip), +1,9% in E7 (Baganzola Cervara), +0,8% in E8 (San Prospero, Martorano), +1,6% in E9 (Viarolo), +1,5% in E10 (Panocchia), +2,1% in E11 (Botteghino, Pilastrello, Marano), +2,2% in R8 (Zona Agricola).

Le quotazioni prese in esame dalla statistica, si riferiscono a quelle medie, ottenute dalla media aritmetica dei valori centrali degli intervalli di quotazioni OMI riferite alle tipologie residenziali (Abitazioni Signorili, Abitazioni civili, Abitazioni di tipo economico, Ville e Villini).

L'intensità del mercato Immobiliare (IMI) è il rapporto, espresso in percentuale, tra NTN (numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate alla quota di proprietà) e stock (numero di unità immobiliari censite). Esso si attesta come dato comunale sul 2,59%, con un massimo di 3,46% nella zona semicentrale C2 (Via Trento, Via Mantova, San Leonardo), e con un minimo di 1,77% in zona E7 (Baganzola, Cervara).

A livello provinciale il dato IMI si attesta (come dimostrato nella tabella 27) sul 2,13% con il massimo del 2,38% registrato in Pianura Est e il minimo dello 0,74% riscontrato nella macroarea montana Val Ceno.

La quotazione media pesata per il capoluogo (Tabella 29) è di 1.630 €/m², in aumento dello 0,5% verificabile nella colonna Quotazione media Variazione % 2018/2019.

La provincia – Parma

Figura 28: Macroaree provinciali di Parma

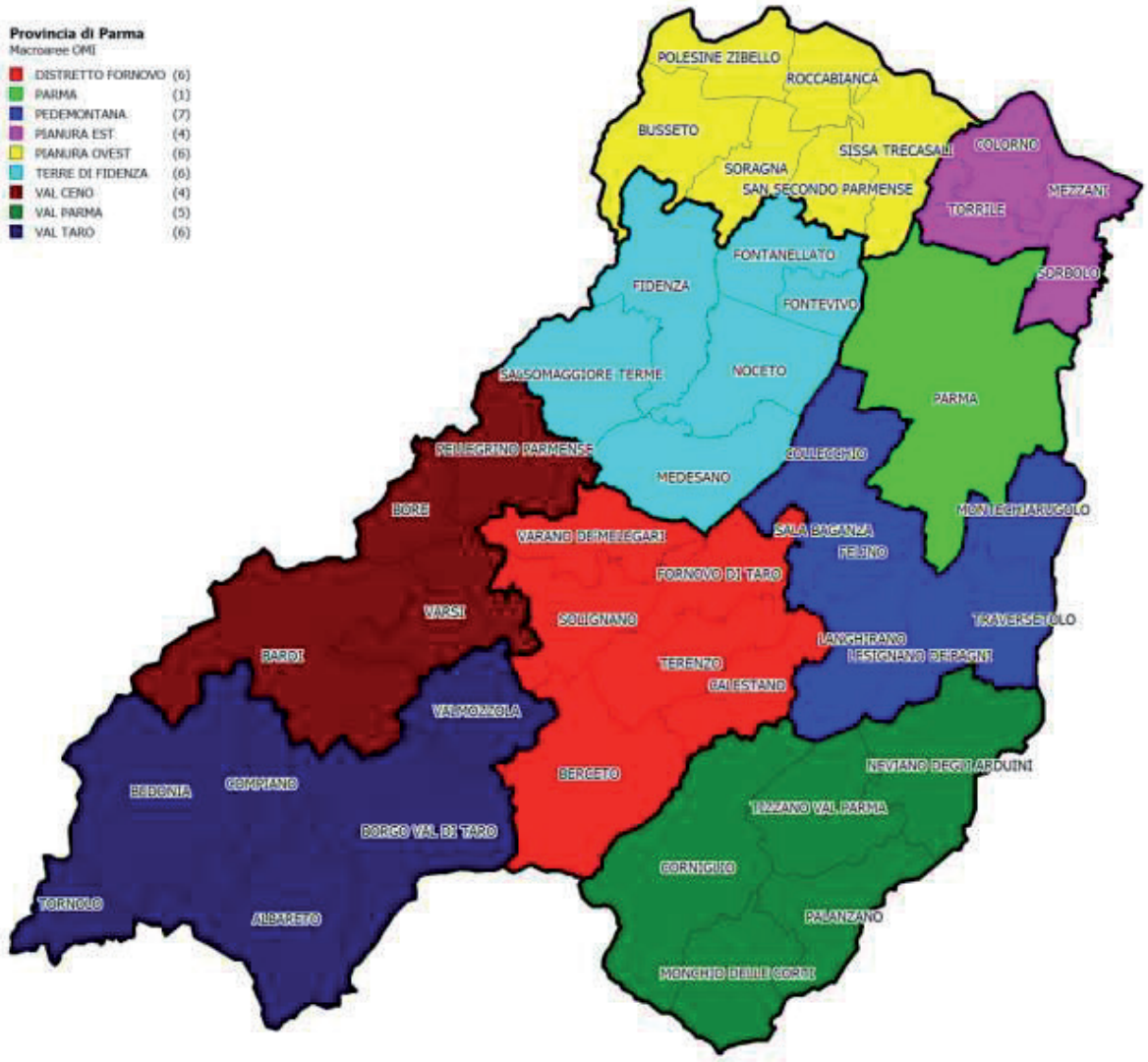


Tabella 27: NTN, IMI e variazione annua per macroarea provinciale

Macroaree provinciali	NTN 2019	NTN Variazione % 2018/19	Quota NTN per provincia	IMI 2019	Differenza IMI 2018/19
Distretto Fornovo	205	21,6%	3,6%	1,53%	0,27
Pedemontana	739	0,9%	13,0%	2,15%	0,01
Pianura est	342	17,7%	6,0%	2,38%	0,36
Pianura ovest	303	13,1%	5,3%	1,80%	0,21
Terre di Fidenza	996	2,4%	17,5%	2,22%	0,05
Val Ceno	54	-23,2%	1,0%	0,74%	-0,22
Val Parma	127	1,9%	2,2%	0,94%	0,02
Val Taro	171	21,1%	3,0%	1,08%	0,19
Parma Comune	**2.762**	**2,4%**	**48,4%**	**2,59%**	**0,05**
Parma Provincia	**5.701**	**4,3%**	**100,0%**	**2,13%**	**0,08**

Figura 29: Numero indice NTN per intera provincia, capoluogo e comuni non capoluogo

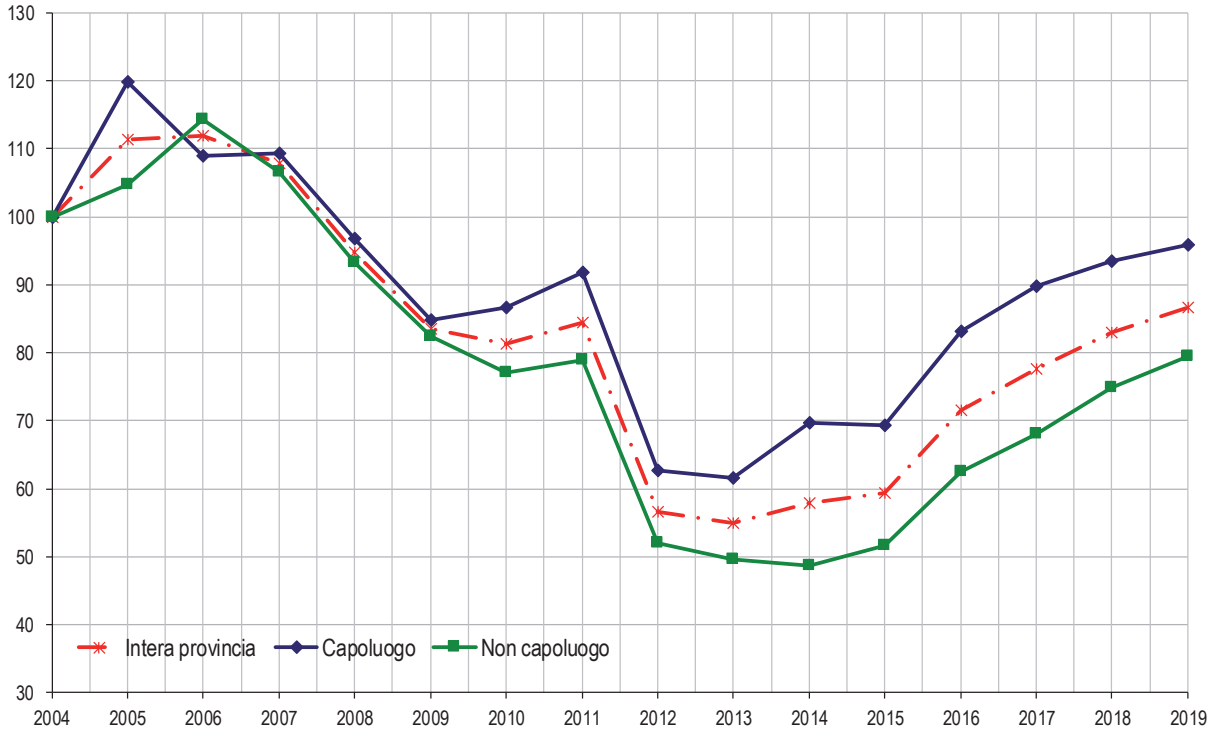


Figura 30: IMI per intera provincia, capoluogo e comuni non capoluogo

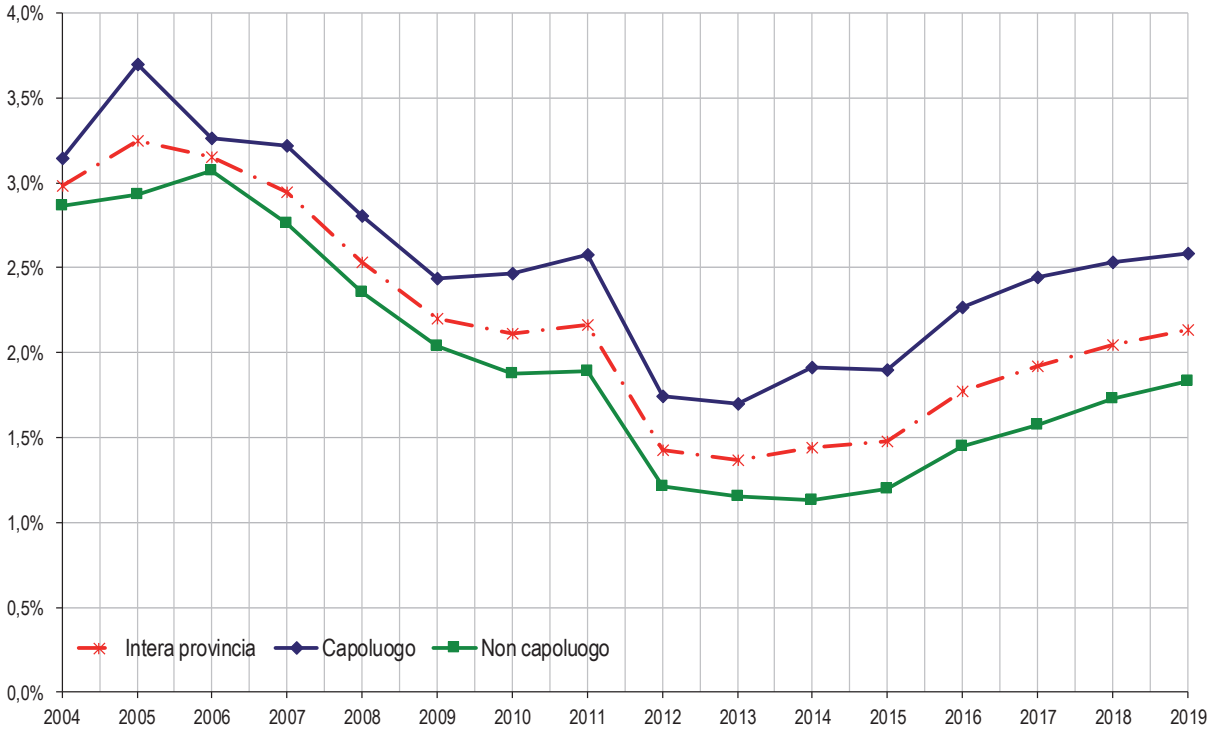
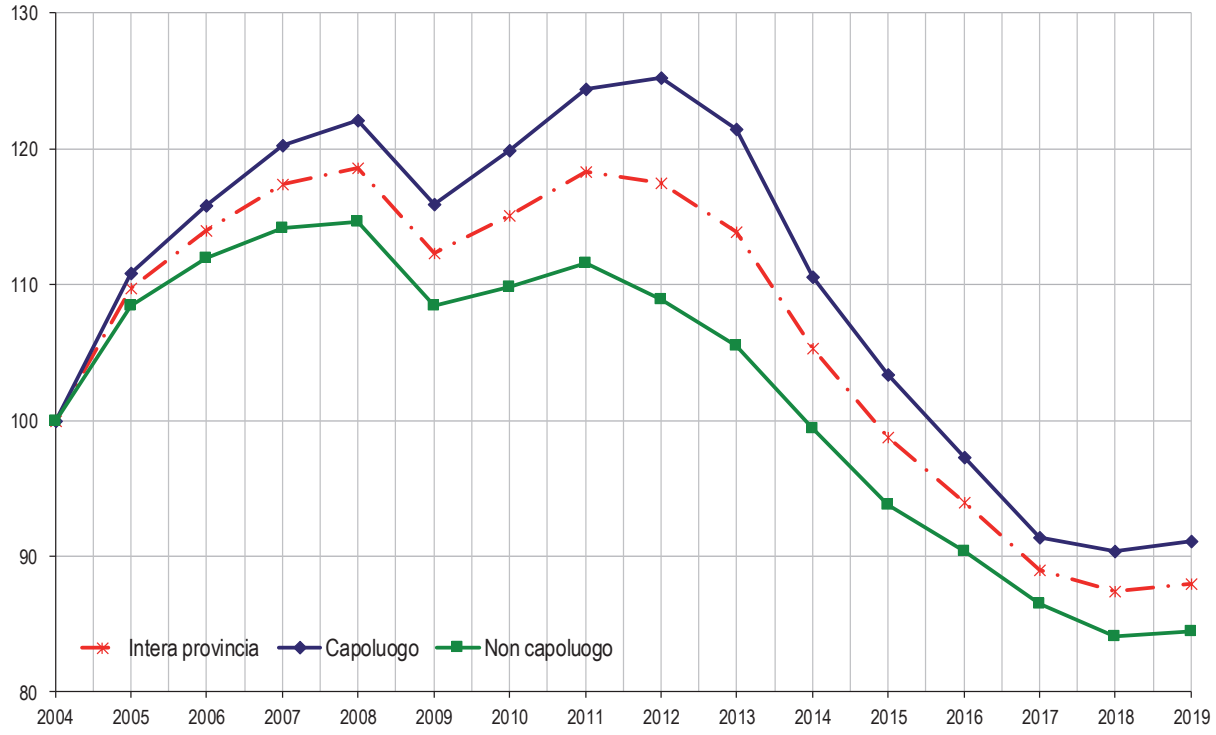


Tabella 28: Quotazione media e variazione annua per macroarea provinciale

Macroaree provinciali	Quotazione media €/m² 2019	Quotazione media Variazione % 2018/19
Distretto Fornovo	592	-4,0%
Pedemontana	1.227	1,8%
Pianura est	1.175	11,5%
Pianura ovest	945	1,4%
Terre di Fidenza	1.063	-0,6%
Val Ceno	406	-7,3%
Val Parma	452	-7,4%
Val Taro	502	-9,2%
Parma Comune	**1.647**	**0,7%**
Parma Provincia	**1.210**	**0,6%**

Figura 31: Numero indice quotazioni per intera provincia, capoluogo e comuni non capoluogo



Il comune – Parma

Tabella 29: NTN, IMI e quotazione media – Comune di Parma

Zona OMI	Denominazione	NTN 2019	NTN Variazione % 2018/19	IMI 2019	Quotazione media €/m² 2019	Quotazione media Variazione % 2018/19
B1	VIA REPUBBLICA, GARIBALDI, CAVOUR, FARINI	269	4,8%	2,30%	2.420	0,1%
B2	OLTRETORRENTE	131	-28,8%	2,23%	1.433	-6,5%
B3	STADIO TARDINI, VIALE SOLFERINO, VIA TORELLI	158	12,2%	2,55%	2.281	2,1%
C1	VIA EMILIA EST, VIA TRAVERSETOLO	525	6,6%	2,50%	1.721	2,7%
C2	VIA TRENTO, VIA MANTOVA, SAN LEONARDO	414	0,3%	3,46%	1.395	-4,1%
C3	VIA GRAMSCI, VIA SPEZIA, VIA LANGHIRANO	436	6,8%	2,49%	1.532	3,0%
C4	ZONA PABLO, ZONA CROCETTA	164	3,4%	2,42%	1.253	1,9%
D3	S.PANCRAZIO, VIGHEFFIO, GAIONE, EIA, RONCOPASCOLO, ALBERI	324	-9,4%	2,55%	1.403	-1,6%
D4	PARADIGNA SPIP	43	27,5%	2,35%	1.446	2,1%
E6	CORCAGNANO CARIGNANO VIGATTO	12	20,0%	2,68%	1.389	2,0%
E7	BAGANZOLA CERVARA	23	10,7%	1,77%	1.571	1,9%
E8	SAN PROSPERO, MARTORANO	86	19,3%	3,07%	1.478	0,8%
E9	VIAROLO	31	25,3%	2,21%	1.567	1,6%
E10	PANOCCHIA	17	0,0%	2,35%	1.650	1,5%
E11	BOTTEGHINO PILASTRELLO MARANO	6	0,0%	2,11%	1.421	2,1%
R8	ZONA AGRICOLA	89	1,0%	2,10%	920	2,2%
nd	Nd	35	-	-	-	-
	PARMA	**2.762**	**2,4%**	**2,59%**	**1.630**	**0,5%**

Rapporto annuale turismo Emilia-Romagna 2019

Regione Emilia Romagna

RegioneEmilia-Romagna

Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Servizio Statistica e Sistemi Informativi Geografici

Rapporto annuale sul movimento turistico e la consistenza ricettiva alberghiera e complementare in Emilia-Romagna

Anno 2019

Bologna, 25 settembre 2020

In tutte le altre province si è osservata una variazione negativa, almeno per ciò che concerne le presenze: -1% in quella di Piacenza, -0,7% in quella di Parma, -10,6% in quella di Ferrara (su questo dato pesa anche una diversa modalità di conteggio dei turisti stagionali nei campeggi), -1,5% in quella di Ravenna e -1,0% in quella di Forlì-Cesena.

Distribuzione percentuale degli arrivi e delle presenze nel 2019 per provincia

Provincia	*arrivi*	*presenze*		*Provincia*	*arrivi*	*presenze*
Piacenza	2,3%	1,3%		**Parma**	6,2%	4,1%
Reggio Emilia	3,5%	2,1%		**Modena**	6,2%	4,1%
Bologna	20,8%	11,9%		**Ferrara**	5,1%	6,5%
Ravenna	13,4%	16,3%		**Forlì-Cesena**	9,9%	13,5%
Rimini	32,7%	40,2%		**Emilia-Romagna**	100,0%	100,0%

Variazioni percentuali degli arrivi e delle presenze nel 2019 per provincia rispetto al 2018

Provincia	*arrivi*	*presenze*		*Provincia*	*arrivi*	*presenze*
Piacenza	0,5%	-1,0%		**Parma**	-2,1%	-0,7%
Reggio Emilia	3,7%	-0,2%		**Modena**	6,0%	2,9%
Bologna	1,5%	2,0%		**Ferrara**	-3,3%	-10,6%
Ravenna	0,1%	-1,5%		**Forlì-Cesena**	0,1%	-1,0%
Rimini	2,2%	0,3%		**Emilia-Romagna**	1,2%	-0,7%

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SERVIZIO STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI

Dati provinciali 2019	Presenze turistiche medie	Indicatori di sostenibilità - dati giornalieri				Altri indicatori		
		Pressione turistica	Densità turistica	Densità residenziale	Densità abitativa	Durata media del soggiorno	Incidenza turismo straniero (arrivi)	Incidenza turismo straniero (presenze)
Piacenza	1.462	0,5%	0,6	111,2	111,8	2,0	28,6%	26,4%
Parma	4.483	1,0%	1,3	131,1	132,4	2,3	34,0%	28,5%
Reggio nell'Emilia	2.314	0,4%	1,0	232,7	233,7	2,1	29,6%	28,6%
Modena	4.563	0,6%	1,7	263,5	265,2	2,3	30,5%	27,7%
Bologna	13.212	1,3%	3,6	274,6	278,2	2,0	42,7%	45,2%
Ferrara	7.143	2,1%	2,7	131,5	134,2	4,4	31,5%	37,6%
Ravenna	18.019	4,6%	9,7	210,4	220,1	4,2	17,3%	19,3%
Forlì-Cesena	14.893	3,8%	6,3	166,3	172,6	4,8	15,7%	18,3%
Rimini	44.487	13,1%	51,4	393,6	445,0	4,3	21,1%	23,9%

LEGENDA

Pressione turistica: incremento medio giornaliero della popolazione dovuto alla presenza dei turisti alloggiati

Densità turistica: numero medio giornaliero di turisti per Kmq

Densità residenziale: numero di residenti per Kmq

Densità abitativa: numero medio giornalieri di turisti + numero residenti per Kmq

Alcuni indicatori sintetici riferiti alla ricettività

Dati regionali	strutture ricettive complessive		
	Tasso di ricettività	Densità ricettiva	Dimensione media (posti letto)
2019	10,3	20,5	27,8

strutture alberghiere				
Dimensione media alberghiera (posti letto)	Dimensione media alberghiera (camere)	Indicatore di qualità alberghiera (esercizi)	Indicatore di qualità alberghiera (posti letto)	Tasso di utilizzo alberghiero lordo
67,6	34,2	2,6	5,5	30,0%

dati provinciali	Strutture ricettive complessive			Strutture alberghiere				
	Tasso di ricettività	Densità ricettiva	Dimensione media (posti letto)	Dimensione media alberghiera (Posti Letto)	Dimensione media alberghiera (Camere)	Indicatore di qualità alberghiera (Esercizi)	Indicatore di qualità alberghiera (Posti letto)	Tasso di utilizzo alberghiero lordo
Piacenza	3,0	3,3	21,7	43,6	22,2	1,5	3,7	28,3%
Parma	4,2	5,5	18,0	59,6	33,1	2,5	8,0	30,4%
Reggio nell'Emilia	2,1	4,8	25,8	51,6	26,9	2,9	6,7	30,6%
Modena	2,9	7,8	24,9	53,4	27,5	2,1	5,0	30,6%
Bologna	3,9	10,8	15,6	84,7	44,2	2,5	10,0	44,1%
Ferrara	13,9	18,3	12,8	68,8	29,7	2,9	7,7	27,1%
Ravenna	19,7	41,4	42,9	80,5	38,1	5,0	10,1	29,2%
Forlì-Cesena	15,4	25,5	36,0	68,7	34,4	3,5	7,8	28,3%
Rimini	51,4	202,5	43,1	65,7	33,7	2,1	4,1	28,4%

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SERVIZIO STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI

I Grandi Comuni

Sulla base della nuova classificazione in ambiti territoriali che è stata adottata per le località turistiche a partire dal 2018, tra i "Grandi Comuni" sono qui compresi tutti i comuni al di sopra dei 50mila abitanti, con le sole eccezioni di Rimini (che è rimasta una località della Riviera) e di Ravenna Lidi (fa parte di questo ambito, invece, la zona di "Ravenna Centro Storico").

Nel corso del 2019 sono stati rilevati nei Grandi Comuni **3.521.136 arrivi (+2,1% rispetto al 2018)** e **6.925.155 presenze (+1,8%).**

La permanenza media è rimasta sostanzialmente stazionaria rispetto al 2018, pari a 1,97 notti per soggiorno. È rimasta pressoché uguale anche per tipologia di struttura ricettiva: in quelle alberghiere, in particolare, la permanenza media è rimasta pari a 1,80 notti per soggiorno, mentre in quelle extra-alberghiere si è osservata una lieve flessione dalle 3,2 notti del 2018 alle 3,11 del 2019.

La crescita del flusso di turisti nelle città emiliano-romagnole è proseguita, pertanto, anche nel 2019, sebbene in misura molto più contenuta rispetto agli anni precedenti: per ciò che riguarda gli arrivi, in particolare, la crescita è stata pari al +2,4% per gli **italiani** e al +1,6% per gli **stranieri**, mentre per ciò che riguarda le presenze l'aumento è stato del +1,7% per i turisti italiani e +2,0% per quelli stranieri. Si tratta della crescita più bassa degli ultimi 4 anni, visti gli incrementi registrati in questi comuni nel 2016 (+9,9% gli arrivi e +13% le presenze), nel 2017 (+8,1% e +8,9%, rispettivamente) e nel 2018 (+6,2% e +3,2%).

La minore crescita del flusso di turisti si riverbera nell'andamento dei singoli "grandi comuni". A differenza degli anni precedenti, infatti, le variazioni osservate sono molto eterogenee: è risultato in aumento, in particolare, a **Modena**, dove gli arrivi sono cresciuti del +8,5% e le presenze del +3,9%; a **Ferrara**, con incrementi, rispettivamente, del +3,4% e +6,4%; a **Bologna** (+3,2% e +4,2%); a **Faenza** (+4,2% e +2,4%) e a **Reggio Emilia** (+1,3% e +1,6%). Flusso in diminuzione, invece, a **Imola**, con un calo degli arrivi del -7,7% e delle presenze del -3,1%; a **Piacenza**, rispettivamente -1,5% e -8,5%; a **Cesena** (-1,6% e -5,4%); a **Parma** (-2,5% e -2,1%) e a **Carpi** (-1,5% e -2,8%). Situazioni intermedie, infine, si sono osservate a **Ravenna** (Centro Storico) e a **Forlì,** dove a fronte di un incremento degli arrivi (rispettivamente del +2,8% e +-2,1%), si sono registrate lievi diminuzioni delle presenze (-1,1% e -0,8%).

La distribuzione **mensile** del flusso turistico nei grandi comuni rispecchia sostanzialmente quella osservata nel 2018. Questo ambito si conferma, pertanto, come quello caratterizzato da una distribuzione più "uniforme" lungo tutto l'arco dell'anno. Sono confermati anche quest'anno, inoltre, i due lievi picchi in primavera e in autunno (aprile-maggio e settembre-ottobre sono i periodi in cui si registra il flusso maggiore), ed un lieve calo nei due mesi più freddi: gli arrivi e le presenze nelle città emiliano-romagnole nel bimestre **gennaio-febbraio** costituiscono, rispettivamente, il 12,8% ed il 13,0% del totale annuo, mentre nei mesi di **aprile** e **maggio** tali percentuali salgono al 18,4% e 18,6%; percentuali pressoché analoghe a quelle registrate nel bimestre **settembre-ottobre** (18,7% e 19,1%). In tutti gli altri bimestri dell'anno, gli arrivi e le presenze costituiscono percentuali intermedie tra questi valori.

La profilazione del cliente e le innovazoni della rilevazione regionale a supporto di un marketing mirato
Parma 9 aprile 2019

Provincia di Parma

La profilazione del cliente e le innovazioni della rilevazione regionale a supporto di un marketing mirato

PARMA 2020 LA CULTURA COME OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO
Parma 09 Aprile 2019

RegioneEmilia-Romagna
Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione
Stefano Michelini, Marco Oppi, Cristina Biondi

La profilazione del cliente che ha soggiornato a Parma

ANNO 2018

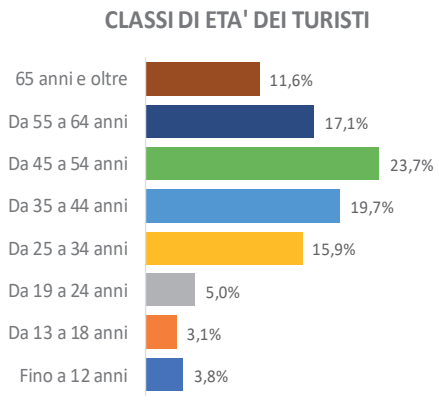
CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE

TIPOLOGIA DI OSPITE:
38% OSPITE SINGOLO (75% maschi e 25% femmine)
36,9% **in** FAMIGLIA
25,1% in GRUPPO

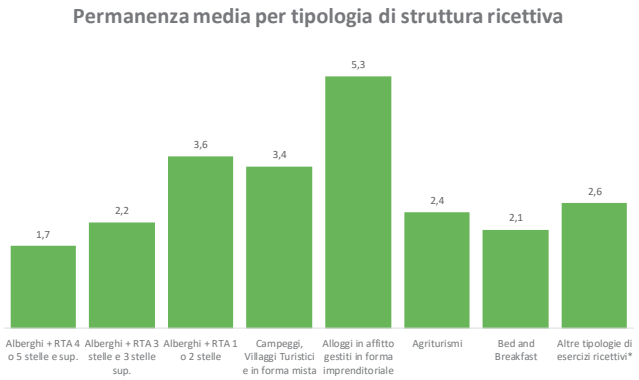
PROVENIENZA:
64,7% RESTO D'ITALIA
DI QUESTI IL
13,4% SONO TURISTI CHE PROVENGONO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ED IN PARTICOLARE
IL **4,6%** SONO MOVIMENTI INTERNI ALLA PROVINCIA DI PARMA

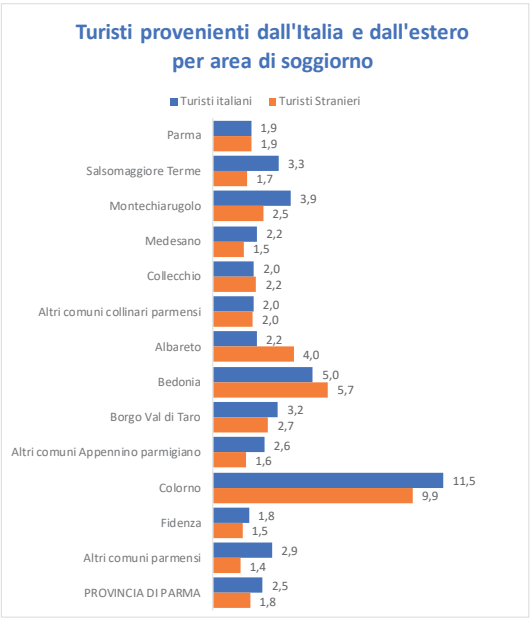
35,3% ESTERO
DI QUESTI IL
54,0% SONO TURISTI DA UNIONE EUROPEA,
12,7% DA ALTRI PAESI EUROPEI E
33,3% DA PAESI EXTRA EUROPEI

GENERE:
62,9% MASCHI
37,1% FEMMINE

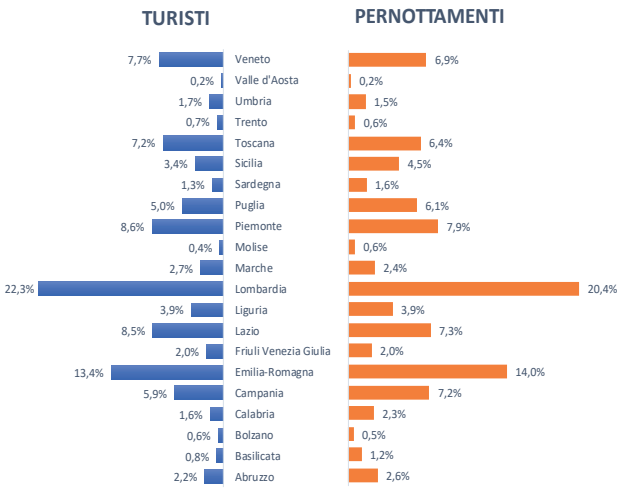


LA PERMANENZA MEDIA
Parma 2018





TURISTI 2018 – MERCATO ITALIANO



La **Lombardia** è la regione con la maggiore affluenza di turisti (**22,3%**): i turisti lombardi hanno **un'età media** di **44 anni** e soggiornano mediamente 2 giorni. Provengono, in particolare, dalle province di **Milano** (42,2%), **Varese** (9,7%), **Bergamo** e **Brescia** (9,3%)

Dal resto della regione **Emilia-Romagna** si muove verso Parma un ulteriore **13,4%** di turisti. Per il **35%** si tratta di flussi interni alla provincia di **Parma**, un altro **16,6%** proviene dalla provincia di **Bologna, 9,1%** da **Reggio nell'Emilia** e **8,7%** da **Modena**

TURISTI 2018 – MERCATO ESTERO

Top 10 dei Paesi di provenienza		
Cina	35.097	13,6%
Francia	34.105	13,2%
Germania	26.822	10,4%
Svizzera e Liechtenstein	18.037	7,0%
Stati Uniti d'America	15.620	6,0%
Regno Unito	13.856	5,4%
Paesi Bassi	12.040	4,7%
Belgio	10.346	4,0%
Spagna	7.647	3,0%
Russia	5.951	2,3%
Romania	5.283	2,0%
Totale primi 10 paesi di provenienza		**71,4%**

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI TURISTI:

I primi 10 paesi di provenienza rappresentano da soli il 71% del mercato Straniero

Al 1° posto troviamo i turisti provenienti dalla **Cina,** oltre **35 mila**, con un'**età media di 45 anni**; si fermano a Parma per poco più di 1 giorno e si muovono, nel 90% dei casi, **in gruppo**.

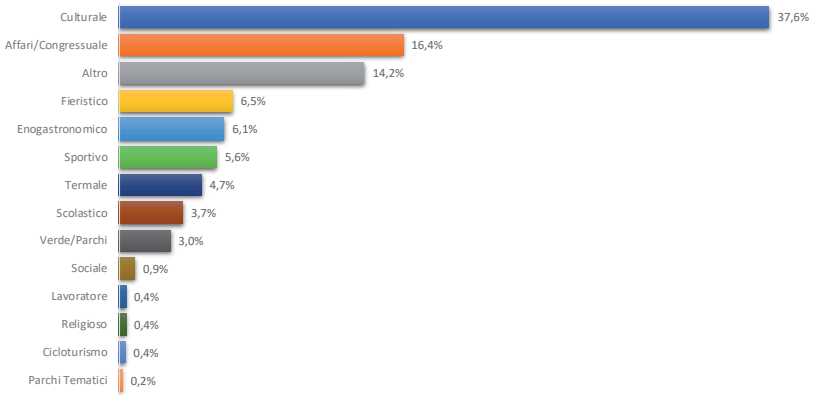
Vengono seguiti dai turisti **Francesi**, poco più di 34 mila, con un'età media di **46 anni;** si fermano 1,5 giorni e si muovono in prevalenza con la **famiglia** (56%) o **da soli** (33%).

Al 3° posto ci sono i turisti provenienti dalla **Germania**, quasi 27 mila, con un'età media di **46,6 anni**; si fermano quasi 2 giorni e si muovo in prevalenza con il resto della **famiglia** (47%) o **da soli** (34%).

MOTIVO DEL SOGGIORNO

Principale MOTIVAZIONE DEL SOGGIORNO

- PROVINCIA DI PARMA anno 2018 -



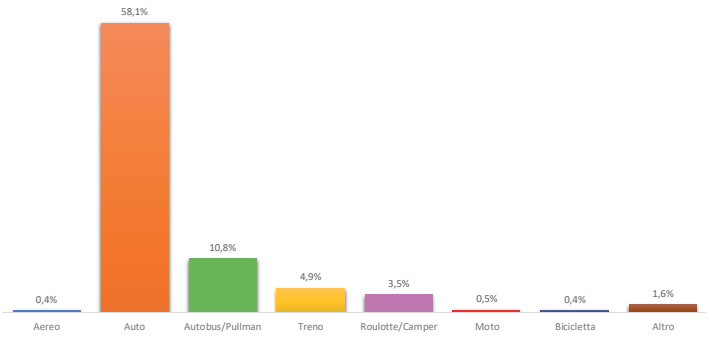
Il Campione di Turisti comunicati via Web rappresenta il 90%% dei turisti complessivi arrivati in Emilia-Romagna

L'informazione relativa alla **MOTIVAZIONE DEL SOGGIORNO** è attualmente disponibile sul 5,1% del campione di Turisti

MEZZO DI TRASPORTO

Principale MEZZO DI TRASPORTO utilizzato dai turisti per raggiungere la località di soggiorno

- Provincia di Parma anno 2018 -



Il Campione di Turisti comunicati via Web rappresenta il 90% dei turisti complessivi arrivati in Emilia-Romagna

L'informazione relativa al principale **mezzo di trasporto** utilizzato per raggiungere la meta del soggiorno è attualmente disponibile sul 5,3 % del campione di Turisti

Le diverse chiavi di lettura che possiamo dare ai nostri dati

Focus1 Turisti per area di soggiorno (fino al dettaglio comunale dove possibile in funzione della copertura del campione di turisti)

Focus2 Turisti per tipologia di struttura ricettiva ospitante

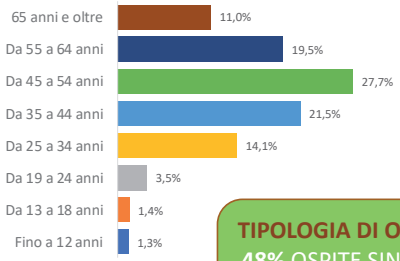
Focus3 Turisti in occasione di eventi o periodi del calendario (manifestazioni importanti come Cibus, Festival Verdi, oppure il Capodanno, la Pasqua, la Pentecoste, ecc.)

CIBUS 7-10 maggio 2018: CHI HA PORTATO A PARMA

su un campione di quasi 8.000 turisti possiamo dire che

GENERE:
75% MASCHI
25% FEMMINE

CIBUS 2018: CLASSI DI ETA' DEI TURISTI



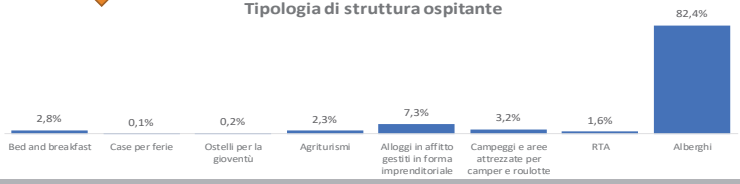
PROVENIENZA:

68% TURISTI ITALIANI (si fermano 2 giorni)
DI QUESTI IL
15,7% Sono turisti che provengono dalla Regione Lombardia, il **13%** dalla regione Campania, 9% dal Lazio e 8% dalla Puglia, dal Piemonte e dal Veneto.

32% TURISTI STRANIERI (si fermano 1,5 giorni)
DI QUESTI IL
23,0% sono turisti provenienti dalla Francia
11% dalla Svizzera e un 10% dalla Germania, ma non mancano anche turisti d'oltre oceano tra cui americani con un 7%, Australia 2% e Giappone 1,7%

TIPOLOGIA DI OSPITE:
48% OSPITE SINGOLO
25,1% **in** FAMIGLIA
26,9% in GRUPPO

Tipologia di struttura ospitante



Turisti PARMA
Gennaio-Agosto 2021

Regione Emilia Romagna

TAVOLA 1.A - DOMANDA TURISTICA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER DESTINAZIONE
(valori assoluti anno 2021 e variazione percentuale sul 2020 e sul 2019)
Territorio: provincia di PARMA

Periodo Gennaio-Agosto Anno 2021
(Dati provvisori)

Destinazione	TURISTI ITALIANI			TURISTI ESTERI			TURISTI TOTALI		
	Italiani	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Esteri	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Totali	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019
Parma	**81.080**	**20**	**-44,4**	**38.704**	**40**	**-61**	**119.784**	**25,8**	**-51,1**
Salsomaggiore Terme	**22.240**	9,1	-60,6	**6.803**	-4,3	-73,8	**29.043**	5,6	-64,7
Altri comuni termali parmensi	**7.170**	.	-48,4	**1.313**	.	-58,4	**8.483**	.	-50,3
Collecchio	**7.649**	31,7	-45,1	**1.884**	10,7	-64,4	**9.533**	26,9	-50,4
Altri comuni collinari parmensi	**10.179**	48	-10,2	**2.888**	65,3	-18,6	**13.067**	51,5	-12,2
Borgo val di Taro	**1.865**	.	-48	**259**	.	-75,2	**2.124**	.	-54,1
Altri comuni Appennino parmense	**10.097**	33,7	-19,9	**1.172**	32,1	-50,1	**11.269**	33,6	-24,6
Colorno	**2.036**	.	-36,1	**326**	.	-45,6	**2.362**	.	-37,6
Fidenza	**13.398**	23,1	-24,9	**4.207**	18,2	-46,9	**17.605**	21,9	-31,7
Fontanellato	**2.468**	.	-40,5	**241**	.	-95,5	**2.709**	.	-71,5
Noceto	**5.877**	.	-54,5	**2.317**	.	-78,5	**8.194**	.	-65,4
Altri comuni parmensi	**5.424**	32,2	-41,5	**692**	-18,4	-87,4	**6.116**	23,5	-58,6
PROVINCIA DI PARMA	**169.483**	23,4	-44,4	**60.806**	23,8	-64,4	**230.289**	23,5	-51,6

Fonte: Strutture Ricettive
Elaborazione:Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

TAVOLA 1.A - DOMANDA TURISTICA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER DESTINAZIONE
(valori assoluti anno 2021 e variazione percentuale sul 2020 e sul 2019)
Territorio: provincia di PARMA

Periodo Gennaio-Agosto Anno 2021
(Dati provvisori)

Destinazione	PERNOTTAMENTI ITALIANI			PERNOTTAMENTI ESTERI			PERNOTTAMENTI TOTALI		
	Italiani	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Esteri	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019	Totali	VAR.% Su 2020	VAR.% Su 2019
Parma	**164.917**	**16,7**	**-41,3**	**64.853**	**34,1**	**-64,1**	**229.770**	**21,1**	**-50,3**
Salsomaggiore Terme	**65.188**	10,2	-62,5	**13.336**	-2,7	-70,4	**78.524**	7,8	-64,1
Altri comuni termali parmensi	**22.040**	.	-50,4	**3.012**	.	-51,5	**25.052**	.	-50,5
Collecchio	**19.721**	29,3	-32,8	**6.224**	71,1	-44,7	**25.945**	37,3	-36,1
Altri comuni collinari parmensi	**20.054**	36,5	-4,4	**5.516**	31,3	-32,9	**25.570**	35,3	-12,4
Borgo val di Taro	**6.064**	.	-60,4	**883**	.	-84,2	**6.947**	.	-66,8
Altri comuni Appennino parmense	**34.275**	43,5	-13,7	**2.755**	-48,4	-75,2	**37.030**	26,7	-27,2
Colorno	**38.258**	.	-2,6	**3.825**	.	-39,9	**42.083**	.	-7,8
Fidenza	**26.177**	24,3	-22,8	**5.985**	11,6	-47,5	**32.162**	21,7	-29
Fontanellato	**14.603**	.	-20,9	**711**	.	-87,8	**15.314**	.	-36,9
Noceto	**11.745**	.	-46,5	**3.324**	.	-74,9	**15.069**	.	-57,1
Altri comuni parmensi	**20.396**	13,7	-37,7	**1.632**	-40,9	-87	**22.028**	6,4	-51,3
PROVINCIA DI PARMA	**443.438**	21,9	-41	**112.056**	17,8	-64,7	**555.494**	21,1	-48

Fonte: Strutture Ricettive
Elaborazione:Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

UNLAB